REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

II RELAZIONE GENERALE
SULLO STATO DELLA SICUREZZA IN TOSCANA
E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE
REGIONALE 16 AGOSTO 2001, N. 38

ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

30 giugno 2003

La relazione è stata approvata dalla Giunta regionale
con decisione del 30 giugno 2003

Il testo della relazione è stato predisposto dall'Area Attività istituzionali (dirigente responsabile: Luigi Izzi) del Dipartimento della Presidenza e degli affari legislativi e giuridici, struttura regionale competente per l'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e per il coordinamento generale del progetto *Una Toscana più sicura*. I capitoli secondo e terzo sono stati curati dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, operante presso l'Area extradipartimentale Statistica (dirigente responsabile: Paola Baldi). Il capitolo quarto è stato predisposto in collaborazione con le strutture regionali competenti per l'attuazione delle singole azioni previste dal progetto speciale *Una Toscana più sicura.*
In particolare, le singole parti della relazione sono state curate da: Manuele Braghero (capitolo I); Maria De Mitri (capitolo secondo, ad eccezione del paragrafo 5); Barbara Cocchi (paragrafo 5 del capitolo secondo); Paola Tronu (commento del capitolo terzo, su elaborazioni dell'Osservatorio); Enrico Desii (capitolo quarto e capitolo quinto, paragrafi da 1 a 5); Elisabetta Castelli (capitolo quinto, paragrafo 6). L'appendice alla relazione è stata curata da Barbara Cocchi.

INDICE

Capitolo primo
Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

§		*pag.*
1.	Premessa	10
	1.1 L'andamento dei reati	10
	1.2 La Toscana: cresce un lavoro, si sviluppa un metodo	11
	1.3 Le polizie municipali	12
	1.4 Una prima conclusione	13
2.	Dare un ordine alle cose e una proporzione alle risposte	13
3.	I rapporti con lo Stato. La forza della collaborazione.	15
	3.1 Un "contratto" tra diversi	15
	3.2 Un primo bilancio positivo	16
	3.3 Una proposta di legge nazionale sul coordinamento e la sicurezza urbana	16
	3.4 La coesione istituzionale tra integrazione e coordinamento	16
	3.5 I rischi più grandi	18
	3.6 Criminalità diffusa e nuove strategie di contrasto	19
4.	La collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana	20
	4.1 Il Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Ministero dell'interno	20
	4.2 I protocolli di intesa tra la Regione e le Province toscane	23
5.	Le attività regionali per il sostegno alle politiche per la sicurezza promosse dagli enti locali	24
	5.1 La collaborazione con le Università toscane	25
	5.2 La presenza della Regione Toscana nelle reti di enti locali sulla sicurezza urbana. Il FISU, il FESU e i programmi europei	26
	5.3 Il nuovo sito della Regione toscana sulla sicurezza e la banca dati *on line*	26
6.	Gli impegni per il futuro. Adesso serve un nuovo salto di qualità	27
	6.1 Si chiude una fase	27
	6.2 Una questione di stile. Concretezza nell'azione e basso profilo nei toni	27
	6.3 Con la deliberazione della Giunta del 2003 si apre una nuova fase	28
	6.4 La prima verifica: i progetti del 2003	29

Capitolo secondo
Le politiche locali per la sicurezza in Toscana nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

1.	Il contesto normativo di riferimento	30
2.	La risposta degli enti locali	30
3.	L'integrazione funzionale e istituzionale	32

4. Le tipologie degli interventi realizzati 34

4.1 Il controllo del territorio e il potenziamento delle polizie municipali 34
4.2 Gli interventi urbanistici 35
4.3 Le politiche a favore dei giovani e dei minori 35
4.4 L'accoglienza e l'integrazione 36
4.5 L'assistenza alle vittime 36

5. L' attività di coordinamento della Regione 37

5.1 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Firenze 38
5.2 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Arezzo 38
5.3 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Siena 39
5.4 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Lucca 39
5.5 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Pistoia e di Prato 40
5.6 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Pisa e di Massa 40
5.7 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Livorno e di Grosseto 41

6. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Arezzo nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 42

6.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 42
6.2 Amministrazione provinciale di Arezzo 45
6.3 Comune di Arezzo 46
6.4 Comune di Bibbiena 47
6.5 Associazione dei Comuni di Cortona e Castiglion Fiorentino (Comune capofila Cortona) 48
6.6 Associazione dei Comuni di Monte San Savino, Marciano della Chiana e Civitella in Val di Chiana (Comune capofila Monte San Savino) 50
6.7 Comune di Montevarchi 51
6.8 Comune di San Giovanni Valdarno 53
6.9 Comune di Sansepolcro 54
6.10 Associazione dei Comuni di Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna (Comune capofila Terranuova Bracciolini) 55

7. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Firenze nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 57

7.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 57
7.2 Amministrazione provinciale di Firenze 63
7.3 Associazione del Mugello (comprensiva dei Comuni di Borgo San Lorenzo, capofila e Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Comunità Montana Mugello) 64
7.4 Associazione dei Comuni di Figline Valdarno, Incisa In Valdarno, e Rignano sull' Arno (Comune capofila Figline Valdarno) 69
7.5 Associazione dei Comuni di Impruneta, Barberino Val D' Elsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa (Comune capofila Impruneta) 70
7.6 Associazione dei Comuni di Pontassieve, Rufina, Pelago, Dicomano, Londa, San Godenzo (Comune capofila Pontassieve) 73
7.7 Comune di Bagno a Ripoli 77
7.8 Comune di Calenzano 79
7.9 Comune di Campi Bisenzio 81
7.10 Comune di Castelfiorentino 83
7.11 Comune di Certaldo 85

7.12 Comune di Empoli 86
7.13 Comune di Fiesole 88
7.14 Comune di Firenze 90
7.15 Comune di Fucecchio 93
7.16 Comune di Greve in Chianti 95
7.17 Comune di Lastra a Signa 96
7.18 Comune di Montelupo Fiorentino 97
7.19 Comune di Montespertoli 98
7.20 Comune di Reggello 99
7.21 Comune di Scandicci 100
7.22 Comune di Sesto Fiorentino 102
7.23 Comune di Signa 104
7.24 Comune di Vinci 106

8. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Grosseto nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 107

8.1. Il quadro delle politiche locali nella provincia 107
8.2. Amministrazione provinciale di Grosseto 110
8.3 Comunità Montana dell'Amiata Grossetano (comprensiva dei Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano) 111
8.4 Comune di Follonica 115
8.5 Comune di Grosseto 116
8.6 Comune di Orbetello 117

9. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Livorno nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 118

9.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 118
9.2 Amministrazione provinciale di Livorno 122
9.3 Comune di Campiglia Marittima 123
9.4 Associazione dei Comuni di Castagneto Carducci e Bibbona (Comune capofila Castagneto Carducci) 124
9.5 Comune di Cecina 126
9.6 Comune di Collesalvetti 128
9.7 Comune di Livorno 129
9.8 Comune di Piombino 131
9.9 Comune di Portoferraio 133
9.10 Comune di Rosignano Marittimo 134
9.11 Associazione dei Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto (Comune capofila San Vincenzo) 136

10. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Lucca al primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 138

10.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 138
10.2 Amministrazione provinciale di Lucca 142
10.3 Comune di Altopascio 143
10.4 Comune di Barga 144
10.5 Comune di Camaiore 145
10.6 Comune di Camporgiano (Comune capofila in associazione con Careggine, Castiglione di Garfagnana, Molazzana, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Vagli Sotto, Villa Collemandina) 147
10.7 Comune di Capannori 148
10.8 Comune di Lucca 150

10.9 Comune di Massarosa 152
10.10 Comune di Pietrasanta 153
10.11 Comune di Seravezza 155
10.12 Comune di Viareggio 156

11. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Massa Carrara nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 158

11.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 158
11.2 Amministrazione provinciale di Massa Carrara 161
11.3 Associazione dei Comuni di Fivizzano e Aulla (Comune capofila Fivizzano) 162
11.4 Associazione dei Comuni di Villafranca in Lunigiana (comune capofila) e Comano e Licciana Nardi 163
11.5 Comune di Carrara 164
11.6 Comune di Massa 166

12. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Pisa nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 168

12.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 168
12.2 Amministrazione provinciale di Pisa 172
12.3 Comune di Cascina 173
12.4 Associazione dei Comuni di Castelfranco di Sotto e Montopoli Val D'Arno (Comune capofila Castelfranco di Sotto) 174
12.5 Associazione dei Comuni di Lari e Casciana Terme (Comune capofila Lari) 176
12.6 Comune di Pisa 177
12.7 Comune di Ponsacco 179
12.8 Comune di Pontedera 180
12.9 Comune di San Giuliano Terme 181
12.10 Comune di San Miniato 182
12.11 Comune di Santa Croce sull'Arno 184
12.12 Associazione Alta Valdera (Terricciola con Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli) 185
12.13 Comune di Vecchiano 187
12.14 Comune di Volterra 188

13. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Pistoia al primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 189

13.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 189
13.2 Amministrazione Provinciale di Pistoia 192
13.3 Associazione dei Comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano (comune capofila Chiesina Uzzanese) 193
13.4 Comune di Agliana 196
13.5 Comune di Monsummano Terme 197
13.6 Comune di Montecatini Terme 199
13.7 Comune di Pescia 201
13.8 Comune di Pistoia 203
13.9 Comune di Quarrata 204

14. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Prato nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001 205

14.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 205
14.2 Amministrazione provinciale di Prato 208
14.3 Associazione dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo (Comune capofila

Vaiano) 209
14.4 Comune di Carmignano 212
14.5 Comune di Montemurlo 213
14.6 Comune di Prato 215

15. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Siena nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001 218

15.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia 218
15.2 Amministrazione provinciale di Siena 222
15.3 Associazione dei Comuni di Castelnuovo Berardenga, Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti (Comune capofila Castelnuovo Berardenga) 223
15.4 Associazione dei Comuni di Castiglione d'Orcia, Abbadia San Salvatore, Pienza, San Quirico d'Orcia, Radicofani (Comune capofila Castiglione d'Orcia) 224
15.5 Associazione dei Comuni di Chianciano Terme, Chiusi, Sarteano, Cetona, San Casciano dei Bagni (Comune capofila Chianciano Terme) 225
15.6 Associazione dei Comuni di Monteroni d'Arbia e Buonconvento 226
15.7 Associazione dei Comuni di Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Radicondoli, Barberino Val d'Elsa (Comune capofila Poggibonsi) 227
15.8 Associazione dei Comuni di Rapolano Terme ed Asciano (Comune capofila Rapolano Terme) 228
15.9 Comune di Colle Val d'Elsa 229
15.10 Comune di Montepulciano 231
15.11 Comune di Poggibonsi 232
15.12 Comune di Siena 234

Capitolo terzo
Criminalità, sicurezza e politiche locali:
il quadro conoscitivo secondo l'Osservatorio regionale

1. La sicurezza delle comunità locali: tendenze e processi di sviluppo 236

2. I reati denunciati in Toscana e in Italia nel periodo 1991 - 2002. 238

3. Il confronto tra la Toscana e le altre regioni nel 2001 241

4. Il profilo della criminalità: i tipi di reati 242

5. La criminalità nelle province toscane 254

6. I furti di automezzi pesanti, autoveicoli, ciclomotori e motocicli: analisi della distribuzione per comune e dell'andamento giornaliero e mensile dei reati 261

7. Gli autori dei reati per sesso e età 266

8. La devianza minorile 269

9. Gli autori dei reati per nazionalità 271

10. Gli incidenti stradali 274

11. La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini 275

12. La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale da parte dei cittadini 278

13. Rischio sicurezza e politiche locali: prime anticipazioni dall'indagine dell'Osservatorio regionale 279

Appendice metodologica al capitolo terzo 284

Capitolo quarto
Lo stato di attuazione del progetto speciale *Una Toscana più sicura*

1. Premessa 287

2. Il Protocollo di intesa in materia di sicurezza urbana stipulato con il Ministero dell'Interno 287

3. L'iniziativa politica in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome 287

4. La legge regionale sulla sicurezza 288

5. La formazione degli addetti di polizia locale 289

6. Le politiche per la conoscenza. L'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza 290

7. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità, la banca dati dei progetti, le iniziative sull'usura 290

8. Le politiche di inclusione 292

8.1 Le politiche di accoglienza 292
8.2 L'accoglienza per i popoli Rom e Sinti 292

9. Le politiche abitative 293

10 Le politiche sociali 295

10.1. Le politiche di contrasto del fenomeno della prostituzione 295
10.2 Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio 296

11. Le politiche per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale 297

12. Le politiche abitative per le forze dell'ordine 300

Capitolo quinto
Le polizie municipali e le esperienze associative
dei Comuni che hanno presentato i progetti nel 2002

1. Alcune precisazioni metodologiche 302

2. Gli organici delle polizie municipali tra il 2001 e il 2002 303

3. L'organizzazione dei Corpi e dei servizi 306

4. L'orario di copertura del servizio 307

5. La collaborazione con le altre forze di polizia 308

6. Le esperienze associative dei Comuni nel campo della polizia municipale 310

6.1 Premessa 310
6.2 Associazioni della provincia di Arezzo 313
6.3 Associazioni della provincia di Firenze 315
6.4 Associazioni della provincia di Livorno 320
6.5 Associazioni della provincia di Lucca 321
6.6 Associazioni della provincia di Massa Carrara 322
6.7 Associazioni della provincia di Pisa 323
6.8 Associazioni della provincia di Pistoia 325
6.9 Associazioni della provincia di Prato 326
6.10 Associazioni della provincia di Siena 327

Appendice alla relazione:
Normativa, deliberazioni, protocolli d'intesa

1. Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza" 331

2. Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38" 336

3. Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'interno e la Giunta regionale della Regione Toscana 371

4. Protocollo d'intesa tra le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena e la Regione Toscana – Giunta regionale 377

5. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Arezzo 381

6. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Livorno 383

7. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Lucca 386

8. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Pisa 388

9. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e le Province di Pistoia e di Prato 390

10. Protocollo d'intesa tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Siena 392

Capitolo primo

Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

1. Premessa

La presente relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana, che la Giunta regionale presenta al Consiglio ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 38 del 2001, dà conto, in continuità con la relazione del 2002, dell'evoluzione dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e delle politiche pubbliche avviate e in corso di svolgimento.

In particolare, la relazione si sofferma sull'attività svolta dagli enti locali e dalla Regione nel corso del 2002 e dei primi mesi del 2003, nella quale si possono rintracciare i tratti originali di un lavoro comune, svolto con spirito costruttivo e con una fattiva collaborazione con gli organi dello Stato.

Le cose che sono state fatte e quelle che emergono dai programmi d'intervento del prossimo futuro aiutano a dimostrare che la sicurezza può essere un terreno positivo di impegno concreto e di collaborazione interistituzionale. Se è vero che anche le politiche per la sicurezza, come tutte le politiche pubbliche, non si svolgono in modo *neutrale*, e dunque in esse è possibile cogliere l'impronta dell'indirizzo politico dei vari soggetti istituzionali coinvolti, è altrettanto vero che si tratta di politiche che si dimostrano più efficaci quando sono praticate in coordinamento tra le istituzioni medesime. Ritornano in tal senso, e appaiono confermati dall'esperienza in corso, i tratti di un metodo, sperimentato con successo in Toscana, che suggerisce di puntare sulla cooperazione piuttosto che sul conflitto, e di gestire anche le inevitabili differenze di impostazione politica in un quadro di condivisione di obbiettivi comuni.

Per questo, il *tono* generale della relazione è in linea di continuità con quello adottato nella relazione precedente, tentando di guardare dentro ai problemi senza sottovalutazioni ma anche senza esasperazioni e allarmismi, e con la consapevolezza che non esistono risposte univoche e soluzioni semplicistiche ai problemi. Alla relazione del 2002 deve inoltre farsi riferimento, e in particolare alle premesse introduttive, per richiamare gli elementi del contesto istituzionale, la distinzione dei compiti e delle relative responsabilità che la Costituzione e la legge attribuiscono allo Stato, alle Regioni e agli enti locali, l'individuazione delle azioni pubbliche che sono riconducibili in senso stretto alle *politiche locali per la sicurezza*.

1.1 L'andamento dei reati

Il terzo capitolo della relazione sarà interamente dedicato all'analisi dei dati e alla loro valutazione. Fin dalla premessa preme tuttavia evidenziare alcuni elementi salienti che presentano delle problematicità e che meritano di essere evidenziati: il numero complessivo dei reati su base regionale; l'andamento interno ai reati; la percezione dei cittadini.

Il numero complessivo dei reati.

Nel 2002 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 157.709 reati. Questo numero deriva, in larghissima misura, da un aumento di denunce *raccolte* in Toscana, precisamente a Pistoia, ma riferite a migliaia di soggetti (autori e/o vittime) distribuiti su tutto il territorio nazionale e riguardanti reati compresi nelle categorie delle "truffe" e degli "altri delitti". Di

conseguenza, vista la straordinarietà del caso, per una valutazione corretta della situazione toscana è necessario entrare nel dettaglio dei singoli reati.
La Giunta regionale si riserva tuttavia, nella prossima relazione, di fornire al Consiglio ulteriori approfondimenti sulla base degli elementi che emergeranno dalle prossime rilevazioni dell'ISTAT e del Ministero dell'interno.

L'andamento interno ai reati

L'andamento dei delitti nel 2002, rispetto all'anno 2001, appare non univoco.

Per alcuni si registra una sensibile diminuzione: la riduzione riguarda particolarmente alcuni reati della c.d. criminalità predatoria quali: scippi –28,1%; borseggi –6,1%; furti in appartamento –10% e furti in auto –4,3%.

Per altri reati vi è invece un aumento, che deve indurre ad alzare la soglia di attenzione: tra questi, in particolare, si segnalano le rapine, che crescono del 9,3% e i reati connessi alla produzione e al commercio degli stupefacenti (+66,9%); crescono anche i casi denunciati di violenza sessuale, le estorsioni e reati associativi, anche di stampo mafioso.

L'incremento delle truffe insieme a quello dei cd. *altri delitti* che, come si è detto, condizionano complessivamente il dato generale toscano, vanno considerati nella loro particolarità e collocati nella loro giusta dimensione nazionale.

Dopo gli anni della crescita, dal 1996 al 1998, e dopo gli anni della significativa riduzione, fino al 2000, la fase attuale sembrerebbe caratterizzata da una sostanziale stabilità che suggerisce, per una valutazione compiuta, uno studio ciclico delle tendenze su più anni.

La percezione dei cittadini

Gli studi ISTAT sulla percezione dell'insicurezza dei cittadini parrebbero confermare un sostanziale assestamento dell'opinione pubblica toscana. Infatti, dopo l'impennata di preoccupazione del 1998, a partire dal 1999 la quota di cittadini che considerano la criminalità un problema presente nella zona di residenza è rimasta stabile con un lieve calo.

Inoltre i cittadini toscani, nell'ultima rilevazione svolta a cavallo tra il 2001 e il 2002, risultano meno preoccupati per i problemi della sicurezza rispetto alla media nazionale.

1.2 La Toscana: cresce un lavoro, si sviluppa un metodo

Gli enti locali, e soprattutto quelli maggiormente esposti ai problemi della sicurezza urbana, stanno consolidando le proprie politiche in questo settore, con un approccio non banale ai problemi del territorio e sviluppando la coesione istituzionale, l'integrazione tra i diversi uffici e la collaborazione con gli organi dello Stato. Quando lo sguardo è rivolto ai dati e alle percentuali dei delitti, ciò non avviene per suscitare allarmismo, ma per capire l'andamento dei fenomeni e registrarne l'evoluzione.

I fenomeni cambiano, se ne presentano di nuovi. E poi ci sono quelli vecchi, che a volte sembrano riemergere. Diventa perciò decisivo non perdere il riferimento ad un metodo corretto per impostare e realizzare le politiche: individuare i problemi, cercare di capirne le ragioni, saper riconoscere le diverse modalità con le quali si manifestano, individuare i diversi livelli di responsabilità e costruire risposte concrete e appropriate.

Certo, lo spazio di azione dell'ente locale non consente spesso di aggredire un fenomeno da *tutti* i punti di vista. Probabilmente, questo non può essere fatto da nessuna delle istituzioni coinvolte nelle politiche per la sicurezza urbana. Il policentrismo e la diffusione dei pubblici poteri comporta anche questo, che alcuni obiettivi generali possono essere perseguiti efficacemente solo se, a partire dalle responsabilità di ciascuno, si realizza un coordinamento virtuoso delle azioni pubbliche. Per questo, le politiche degli enti locali devono essere valutate senza la pretesa che da essi, e solo da essi, vengano risposte definitive ai problemi. Semmai, occorrerà verificare se la *partecipazione* degli enti locali alla ricerca di soluzioni ad un certo problema di carattere generale si svolge in modo appropriato, mobilitando le risorse umane e materiali di cui dispone e facilitando la coesione istituzionale e sociale.

L'apprezzamento sull'analiticità descrittiva della relazione del 2002 induce anche quest'anno a dare conto di tutte le attività svolte dagli enti locali ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001. Per certi aspetti, lo sforzo descrittivo sarà anche maggiore, un po' perché le cose promosse e realizzate sono indubbiamente più numerose rispetto alla fase di prima attuazione della legge regionale, e segnalano una linea di progressivo rafforzamento dell'iniziativa regionale e degli enti locali, in armonia con le aspettative e i programmi di un anno fa. E un po' perché appare utile che la relazione al Consiglio regionale sia sempre di più la *relazione della Regione e di tutto il sistema delle autonomie locali*, che dà conto al legislatore regionale delle cose piccole e grandi che la legge ha messo in moto.

In questo primo capitolo, oltre a sviluppare alcune considerazioni di carattere generale, verrà posto l'accento sulle attività svolte direttamente dalla Regione o su sua specifica iniziativa. La descrizione delle iniziative regionali è, peraltro, successivamente completata nel capitolo quarto.

Il secondo capitolo sarà interamente dedicato agli interventi svolti dai comuni e alle attività promosse dalle province, finanziati con la legge regionale.

Il terzo capitolo fornirà gli approfondimenti e le analisi derivanti dai dati statistici e dalle attività dell'osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza.

Il quarto capitolo presenterà il quadro delle attività in corso relative all'insieme del progetto speciale *Una Toscana più sicura*.

Il quinto capitolo fornirà un primo quadro dell'organizzazione e delle forze delle polizie municipali presenti sul territorio regionale, con riferimento ai Comuni che partecipano alla rete di interventi finanziati dalla Regione.

Gli argomenti trattati nei vari capitoli mantengono una forte coerenza di fondo, pur in presenza di spunti di analisi diversi, di cui si è voluto espressamente lasciare traccia a testimonianza del lavoro in corso e dei diversi momenti in cui i soggetti che ne sono protagonisti, in particolare gli enti locali, hanno svolto le proprie attività ed espresso le proprie valutazioni.

1.3 Le polizie municipali

La scelta di dedicare quest'anno un capitolo alle polizie municipali non è casuale. Esse sono state infatti fortemente coinvolte nelle diverse politiche per la sicurezza progettate e realizzate in questi anni, contribuendo in modo significativo all'innovazione realizzatasi nell'approccio ai problemi della sicurezza urbana da parte degli enti locali.

Le molte attività proposte che hanno visto le polizie municipali al centro delle richieste di finanziamento hanno evidenziato una effettiva esigenza di procedere a un rinnovamento di mezzi e strumentazioni, ma anche ad innovazioni di carattere organizzativo. Non a caso, la legge regionale ha posto il potenziamento della polizia locale tra gli obiettivi certamente da perseguire, nella misura in cui ciò consente di sviluppare nel territorio adeguate politiche per la sicurezza. E se, come si dirà, la prospettiva verso cui occorre fare decisi passi in avanti è quella di rafforzare l'integrazione delle politiche, degli interventi e delle attività che contribuiscono nel loro complesso a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità, e in questo senso tendere a superare anche un eccesso di unidirezionalità degli interventi di cui le polizie municipali sono protagoniste, è però difficile *pensare* a queste politiche integrate se non vi è il contributo innovativo delle polizie municipali.

La presenza di un capitolo della relazione dedicato alle polizie municipali e ad un primo insieme ragionato di dati sulla loro organizzazione può servire, inoltre, da base per l'aggiornamento della legislazione regionale in materia.

Allo stesso tempo, si deve evidenziare che la Giunta regionale intende ribadire la propria contrarietà ad ipotesi di costituzione di *corpi regionali* di polizia locale. La nuova legislazione regionale sarà dunque orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle attuali polizie amministrative locali, municipali e provinciali.

1.4 Una prima conclusione

Non spetta alla relazione dare indicazioni puntuali sulle cose da fare. Sulla base dell'esperienza condotta in questi primi due anni di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001, si possono però trarre alcuni elementi utili per il lavoro futuro della Regione e degli enti locali.

I due anni di lavoro trascorsi hanno determinato una significativa mole di esperienze, ed è cresciuta l'attenzione verso la Regione Toscana da parte di diversi operatori e osservatori, sia sul piano nazionale che europeo. L'impostazione seguita nella costruzione della *rete* degli enti locali impegnati sulle politiche locali per la sicurezza, le iniziative formative direttamente realizzate e quelle promosse e sostenute dalla Regione, gli accordi stipulati, il contributo assicurato ad organismi come il *Forum* italiano ed europeo, le indagini promosse, rappresentano sicuramente un buon bagaglio di cultura amministrativa e di capacità pratica di realizzazione, che spinge già oggi a puntare più in alto, per fare *un nuovo salto di qualità*. Si tratta, infatti, di radicare ulteriormente le politiche locali, svilupparne la capacità di adeguamento continuo alle situazioni riscontrate nel territorio, sedimentarle e dare loro quel respiro progettuale necessario a renderle efficaci nel tempo.

In questa relazione sono raccolte le esperienze prodotte e le iniziative che potranno concretamente supportare questo salto di qualità. Al centro vi è lo sviluppo delle politiche integrate degli enti locali.

2. Dare un ordine alle cose e una proporzione alle risposte

Prima di entrare più compiutamente nel merito è opportuno richiamare, seppure molto sinteticamente, alcuni elementi di contesto, che appaiono in linea con quanto detto lo scorso anno. Allora, nel primo e nel secondo capitolo della relazione 2002, si cercò di fornire una sorta di guida all'interpretazione dei dati, che aiutasse a rifuggire, allo stesso tempo dal sensazionalismo e dalla negazione dei problemi; si cercò, come si disse, di fornire una lente di ingrandimento per guardare

la realtà dei dati e anche un lume per cercarli tutti. Gli stessi strumenti sono posti a disposizione dei lettori quest'anno nel terzo capitolo.

Lo stimolo culturale che si intende proporre quest'anno nel presente capitolo di apertura è quello della capacità di contestualizzare i problemi della sicurezza.

Nell'epoca della mondializzazione e globalizzazione, della comunicazione veloce e diretta, ogni cittadino, e gli stessi rappresentanti delle istituzioni, sono costantemente sottoposti all'incalzare degli eventi che perdono, a volte, la loro tragicità per rimanere fissati nella mente solo come immagini o emozioni. Si rischia così di perdere l'ordine di grandezza delle cose, di enfatizzarne alcune e sottovalutarne altre. Questo rischia di distorcere la portata delle cose sia in coloro che si fanno terrorizzare, interiorizzando paure per fatti lontani, sia in coloro che si ritengono immuni, distanti, altro rispetto a quanto le immagini rendono.

Tutto passa rapidamente negli schermi delle televisioni, pianerottoli virtuali delle case: un gioielliere derubato e assassinato; un negoziante che rispondendo a una rapina e a un'aggressione spara e uccide; un uomo che si lancia nel vuoto da un grattacelo di New York per sfuggire alle fiamme provocate dall'impatto degli aerei dirottati e pilotati dai terroristi; la bicicletta di Marco Biagi e la borsa di Massimo D'antona con il loro sangue sul selciato; il corpo esanime di Carlo Giuliani e il rallentatore del *defender* dei Carabinieri rivisto cento volte; i volti stupefatti e terrorizzati dei pensionati che, con le mani alzate e gli occhi lucidi di lacrimogeni, passano tra file di poliziotti e tra questi c'è qualcuno che perde la testa; il telegiornale che annuncia una nuova rapina in villa o un nuovo sbarco di clandestini; le ultime percentuali sull'andamento delle rapine in banca e negli uffici postali; un borseggio al mercato rionale nelle cronache locali; il conflitto a fuoco su un treno con un poliziotto ucciso e due terroristi arrestati. Quello presentato non è che un possibile esempio del caleidoscopio di immagini che ciascuno può facilmente trovare nella sua memoria visiva.

Un diverso elenco di motivi di angosce, collettive e individuali, che producono insicurezze non certo minori potrebbe essere composto da notizie sui crolli delle borse, sull'economia che non va e la produzione che ristagna, sui conti pubblici che non tornano e sui conseguenti temuti tagli alle pensioni.

Tutto passa rapidamente, giustamente veicolato per diritto e dovere di cronaca, così come accade, man mano che accade. Senza un ordine, è solo cronaca.

Ma le istituzioni democratiche hanno il dovere di dare un ordine ai problemi, interpretarne la consistenza e ponderare le risposte. E' anche questo lo sforzo che, con il progetto speciale *Una Toscana più sicura*, la Regione sta cercando di fare: non lasciare nessuno solo davanti alla cronaca, costruire nel territorio una rete vasta di protezione sociale e civile, dimostrare che le istituzioni si vogliono fare carico dei problemi e, insieme alle proprie comunità, vogliono contribuire a risolverli o comunque a mitigarne gli aspetti più negativi.

Dare un ordine significa dare una proporzione alle risposte e al governo dei problemi senza sminuire le ragioni delle paure dei singoli. E' utile ribadire quello che è stato detto nella relazione del 2002: il concetto di micro criminalità è sbagliato perché anche un piccolo borseggio può produrre un trauma e un danno enorme alla persona che lo ha subito; e tuttavia, la risposta che le istituzioni e le forze di polizia devono saper dare è diversa, se bisogna intervenire contro un borseggiatore o un trafficante di persone, contro un rapinatore o contro un terrorista. Diversa, ma una risposta deve esserci.

La democrazia si fonda anche su un forte esercizio della responsabilità personale e sulla capacità delle istituzioni di governo di favorire una partecipazione consapevole dei cittadini alla cosa pubblica. Per questo, e tanto più in un campo così delicato come quello della sicurezza, occorre insistere sulla capacità di pesare le parole e le azioni, di interpretare i sentimenti, i disagi e le paure. Entrare in relazione positiva con la domanda sociale richiede affinamento delle capacità di governo dei fenomeni, e soprattutto l'elaborazione di risposte complessive di medio e lungo periodo. E' difficile, certo, ma il patrimonio di cultura, civiltà e benessere realizzatosi in Toscana impongono questa serietà e questa fatica senza le quali i problemi non possono essere affrontati per davvero.

Si è voluto fare questo richiamo esplicito alle responsabilità delle amministrazioni locali e regionali perché, nel dare conto della sicurezza in Toscana, non ci si potrà esimere dal riferire di problemi molto seri che, se sul fronte della sicurezza esulano totalmente dalle competenze regionali e degli enti locali, sul piano generale chiamano tutte le istituzioni ad un impegno in prima fila. Si pensi, prima di tutto, al terrorismo, interno e internazionale.

3. I rapporti con lo Stato. La forza della collaborazione.

3.1 Un "contratto" tra diversi

Il progetto speciale "Una Toscana più sicura" e la legge regionale n. 38 del 2001 hanno indicato, tra l'altro, l'obiettivo di realizzare forme di collaborazione tra la Regione Toscana e lo Stato, mediante l'attivazione di strumenti *negoziali*. Ciò è effettivamente avvenuto, presentando la Regione al tavolo del rapporto con il Ministero dell'interno con un proprio bagaglio di esperienza, al fine di favorire una collaborazione autentica che, se necessariamente rispettosa delle differenti competenze e responsabilità, potesse avvalersi del patrimonio di iniziative ed elaborazioni costruite sul territorio regionale. Peraltro, ciò è avvenuto, si ritiene, del tutto in armonia con le recenti modifiche costituzionali.

Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione ed in attesa della legge nazionale di coordinamento prevista dall'articolo 118 della Costituzione, la Regione e l'insieme degli enti locali toscani stanno dunque sperimentando la costruzione di un proprio modello di collaborazione con lo Stato, sia a livello centrale che periferico.

Tale modello è stato anche al centro della recente Conferenza regionale sulla sicurezza in Toscana, convocata dal Prefetto di Firenze l'8 aprile del 2003. Il Presidente della Regione, i Prefetti, i Sindaci dei comuni capoluogo e i Presidenti delle province hanno condotto una significativa riflessione su alcuni dei punti sui quali anche questa relazione si soffermerà e che costituiscono il terreno su cui la collaborazione si può sviluppare.

I dati generali sugli indici di delittuosità forniti dal Prefetto di Firenze in occasione della Conferenza confermano che non vi sono in corso particolari emergenze anche se alcuni indicatori impongono a tutti, ed in particolare alle forze dell'ordine, una grande attenzione.

Esistono senz'altro molti problemi. Permane un sentimento diffuso di insicurezza che attraversa anche le nostre comunità, che però non è tale da determinare un allarme sociale. Ciò è dovuto ad un insieme di fattori tra cui vanno evidenziati la forte coesione sociale e l'intenso lavoro svolto dalle amministrazioni locali e dalle forze dell'ordine. Una coesione istituzionale che vede le diverse "facce" della Repubblica operare con efficacia per i cittadini e garantire un discreto e consolidato rapporto di fiducia tra questi e le istituzioni.

Su queste basi possono poggiare le politiche per la sicurezza dei cittadini, nel pieno rispetto delle diverse funzioni e competenze ma su un terreno, certamente fertile, di collaborazione tra Stato, Regione ed Enti locali.

3.2 Un primo bilancio positivo

I positivi rapporti tra le diverse istituzioni, ed in particolare quelli costruiti tra la Regione ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, a seguito della firma del Protocollo del 5 novembre 2002, non sono solo un auspicio ma si concretizzano quotidianamente in un lavoro comune tra gli uffici svolto con un significativo livello di collaborazione. Di ciò si darà atto nel dettaglio nel successivo paragrafo 4.

Ciò è reso possibile anche dalla disponibilità alla collaborazione offerta dagli Uffici Territoriali del Governo, a partire da quello del capoluogo della regione. La Regione Toscana si adopererà per far sì che questi rapporti si intensifichino e crescano ancora, proprio sulla base del modello di collaborazione fin qui sperimentato, con reciproca soddisfazione, anche quando messo alla prova da appuntamenti straordinari come il *Social Forum* di Firenze.

3.3 Una proposta di legge nazionale sul coordinamento e la sicurezza urbana

Con lo spirito fin qui richiamato, la Regione Toscana ha partecipato al dibattito nazionale che ha portato la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e l'ANCI, anche in collaborazione con l'UPI, ad elaborare una ipotesi di legge statale sui temi del coordinamento tra le forze di polizia e la polizia amministrativa locale e, più in generare, sulla sicurezza urbana.

Il progetto speciale *Una Toscana più sicura* prevedeva già tra le sue azioni la predisposizione di una ipotesi di legge in materia di sicurezza urbana da sottoporre all'attenzione del Parlamento. L'iter delle modifiche costituzionali ha suggerito dapprima di attendere l'entrata in vigore del nuovo Titolo V e quindi di affrontare l'elaborazione in concorso con le altre Regioni e in stretta collaborazione con i Comuni e le Province.

Un documento ed un primo articolato sono stati licenziati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Si è trattato di un dibattito vero, nel quale sono stati messi a confronto anche punti di vista diversi, derivanti principalmente dalle esperienze in corso nelle varie realtà. In questo dibattito la Regione Toscana ha portato il proprio contributo, in una duplice direzione: rafforzare l'idea degli strumenti di coordinamento negoziali con lo Stato; assicurare che, nel quadro del coordinamento, sia garantita l'autonomia degli enti locali nella promozione delle politiche integrate per la sicurezza. Si aprirà ora il confronto con il Governo e con il Parlamento.

3.4 La coesione istituzionale tra integrazione e coordinamento

La Regione Toscana può dunque rivendicare di aver elaborato e praticato una strada originale nella collaborazione tra istituzioni che hanno compiti e responsabilità diverse. E' per questo che appaiono maturi i tempi anche per una ridefinizione concettuale dei termini su cui si è incentrata la prima fase di costruzione delle politiche locali per la sicurezza dei cittadini.

Negli anni '90 la *collaborazione* e l'*integrazione* sono state le parole – chiave, utilizzate pressoché come sinonimi, con le quali si è voluto indicare l'obiettivo di superare antiche separatezze e consolidate gerarchie tra lo Stato, le Regioni e gli altri enti territoriali, nel presupposto che la sfera della *sicurezza urbana* non poteva essere ridotta nell'alveo del diritto penale, sostanziale e

processuale, e che invece occorrevano politiche e interventi di più ampio respiro, che chiamavano in causa l'organizzazione della vita locale, e dunque una più decisa partecipazione *dal basso* per approntare risposte efficaci. Le Regioni e, soprattutto, gli enti locali si sono proposti perciò come soggetti attivi delle politiche per la sicurezza, e non solo come rappresentanti qualificati delle esigenze delle comunità, ma anche come protagonisti diretti di politiche e interventi, certo realizzati sulla base delle competenze loro attribuite, ma che reclamavano nuove sinergie con le autorità di pubblica sicurezza.

Oggi il quadro generale è decisamente mutato, nel senso che quelle esigenze di fondo si sono sostanzialmente affermate. E' crescita infatti la cultura della sicurezza urbana, sostenuta anche da una originale ricerca messa in campo da organismi come i *Forum* italiano e europeo; diverse Regioni si sono misurate con interventi legislativi di sostegno alle politiche locali per la sicurezza urbana; si sono moltiplicate le esperienze di collaborazione con gli organi dello Stato, anche in funzione del coordinamento delle attività di controllo del territorio; il livello di relazione e rapporto tra le forze di polizia e gli enti locali è cresciuto, ben oltre le sedi formali dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il quadro di progetti messi in campo è insomma veramente ricco e in continuo sviluppo.

Per questa ragione è opportuno, se si vuole andare avanti su una strada sicuramente positiva, fare un ulteriore sforzo di elaborazione concettuale, che aiuti a definire bene gli obiettivi futuri.

L'esperienza svolta in Toscana porta a dire che è giusto parlare di *integrazione* quando ci si riferisce alle politiche per la sicurezza urbana degli enti locali e della Regione, nel senso che il concreto svolgersi delle competenze poste in capo a queste amministrazioni può e deve essere integrato. Enti locali e Regione, del resto, sono i principali e i diretti protagonisti, a livello legislativo, programmatorio e amministrativo, della gran parte degli interventi di organizzazione sociale e territoriale. Possono e in qualche modo sono tenuti, per il complesso delle relazioni istituzionali e negoziali che costituisce il sistema regionale delle autonomie, ad andare oltre il semplice scambio di informazioni o l'auspicio di una collaborazione; possono, nel rispetto delle reciproche sfere di autonomia politica, disciplinare l'attribuzione delle responsabilità, costruire progetti comuni, organizzare gli interventi operativi e un comune sistema di monitoraggio, verifica e valutazione delle politiche svolte. Peraltro, il livello di integrazione non potrà che essere diversamente graduato, in relazione a come opera il principio di sussidiarietà: i) è auspicabile che sia particolarmente intenso per le politiche che ciascuno dei soggetti determina sulla base del proprio autonomo indirizzo politico; ii) sarà di una certa intensità, quando sono in gioco interessi di livello più generale, specificamente valutati dalla legge regionale; iii) sarà infine liberamente determinato quando si confrontano attività di competenza sia della Regione che degli enti locali.

Nel rapporto con lo Stato l'obiettivo da raggiungere è, più propriamente, quello del *coordinamento,* che, proprio a partire dalla distinzione dei compiti e delle responsabilità, attiene alla capacità di produrre elaborazioni comuni sulle diverse tipologie di intervento che possono essere messe in campo, di coordinare le diverse attività in modo che le une possano tenere conto delle altre, di contribuire al raggiungimento di obiettivi comuni. Ciò può avvenire anche attraverso un elevato grado di collaborazione operativa, fondata sullo scambio delle informazioni e su modalità organizzative condivise.

In tal modo si può dare forza ulteriore all'elevato grado di coesione istituzionale già esistente e fornire una moderna risposta alle complesse questioni poste dal tema della sicurezza urbana, senza per questo cadere nell'errore di generare confusioni, mescolare competenze, perdere il quadro delle responsabilità.

Corre l'obbligo di ribadire che, in un sistema policentrico, la collaborazione è forte e utile se i soggetti coinvolti agiscono nel rispetto delle diverse sfere di azione, che sanno riconoscere e organizzare per il raggiungimento di obiettivi comuni. In sostanza, se sanno organizzare una buona *governance* della sicurezza urbana, a partire dalle differenti responsabilità istituzionali. Le istituzioni non saranno infatti più forti in questo campo se gli agenti della polizia municipale "assomiglieranno" di più ai Carabinieri o gli assistenti sociali ai poliziotti e viceversa. Aumenterà la forza e, soprattutto, l'efficacia, se ognuno farà appieno il proprio mestiere, relazionandosi in modo strutturato con gli altri, se, insomma, lo scambio delle informazioni e le nuove modalità organizzative miglioreranno l'efficienza dei singoli soggetti impegnati e delle istituzioni nel loro insieme.

3.5 I rischi più grandi

Prendendo ispirazione dai principi della coesione istituzionale e della collaborazione, occorre certamente auspicare una forte risposta delle istituzioni su alcuni fenomeni che riguardano il Paese intero e che hanno un rilievo particolare anche in Toscana. Si fa riferimento a due grandi rischi:

L'eversione terroristica…

Nel corso della ricordata Conferenza regionale sulla sicurezza, è stato richiamato il fatto che, almeno fino ad ora, e nonostante che la Toscana possa essere un bersaglio di azioni terroristiche, non si è generato alcun allarmismo nel territorio regionale.

Regione e istituzioni locali, però, seppure senza esasperare l'allarme, dimostrano di aver percepito il pericolo concreto che la ripresa del terrorismo può determinare, e di avere consapevolezza della particolare condizione nella quale la Toscana si può venire a trovare dentro una possibile riacutizzazione del fenomeno terroristico di matrice politica. Dopo una serie di episodi apparentemente minori e lo svolgimento di alcune rapine che, per la loro modalità, hanno portato gli investigatori a seguire la pista del terrorismo, la gravità della situazione si è manifestata con maggiore chiarezza nella drammatica aggressione ai danni degli agenti della Polizia di Stato in servizio scorta sul treno Firenze - Roma, nei pressi di Arezzo, nel quale è stato assassinato l'agente Emanuele Petri.

La Regione e gli enti locali toscani sono perciò seriamente impegnati a consolidare il presidio democratico delle istituzioni locali contro il terrorismo interno e internazionale, forti della cultura e dello spirito che sono propri delle comunità della Toscana. Ciò si traduce nell'adesione e nel sostegno al lavoro di prevenzione e repressione della magistratura e delle forze di polizia, e allo stesso tempo nell'impegno per la difesa dei diritti di espressione e manifestazione, per l'isolamento di ogni forma di violenza, per confermare la linea di accoglienza, solidarietà e integrazione verso gli stranieri che sono sul territorio regionale.

Alzare una barriera impenetrabile contro il terrorismo e provocarne il più totale isolamento è possibile, ed è un obiettivo che deve esser perseguito senza far arretrare la vita civile e la libertà delle persone, anzi chiamando tutti a sentirsi partecipi di questo impegno, al di là delle differenze e perfino dei conflitti. L'esperienza del *Social forum* di Firenze dimostra che ciò è possibile, che la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza possono essere pienamente svolti senza intaccare lo spazio vitale delle libertà civili.

…e la criminalità organizzata

Non si può non ricordare che si è celebrato, il 23 maggio 2003, alla presenza del Capo dello Stato, il decimo anniversario dell'attentato di Via dei Georgofili: una strage contro le persone e contro la cultura. Un esempio della forza devastante del terrorismo mafioso, che si è manifestata fuori dalle così dette aree di insediamento tradizionale. In quel caso Firenze, come Roma e Milano, fu usata dalla mafia per manifestare la sua capacità distruttiva e dare il senso della minaccia che rappresenta per lo Stato. Quelle bombe dovevano servire a mettere in ginocchio le istituzioni democratiche e costringerle a venire ad oscuri patti. La reazione fu forte e decisa, da parte della gente, delle istituzioni locali, della magistratura e delle forze di polizia.

Se l'attenzione deve rimanere alta, non è probabilmente a questo livello il rischio che la Toscana corre in questa fase.

La Toscana rappresenta un punto di eccellenza economico e culturale in Italia e nel mondo. Produce, ospita e fa girare immense ricchezze in un collegamento significativo con tutti i paesi più ricchi. Ciò rappresenta una grande attrattiva per tanti affari leciti ma anche per chi, sulla base di attività illecite, cerca di costruire canali per il riciclaggio del denaro.

Da tempo è in corso un tentativo di penetrazione dell'economia criminale, di mafie italiane e straniere, nella regione. Anche se non si sono mai superate le soglie dell'allarme elevato, si trovano, nel corso degli anni, i segni, piccoli e grandi, di questo tentativo: arresti per reati connessi al 416 bis, confische e sequestri di beni, segnali che indicano attività di tipo estorsivo, traffico di stupefacenti. Anche nel 2002 questi segnali si sono manifestati, e ciò consiglia un rinnovato impegno nelle analisi e nelle azioni di contrasto.

L'imperativo deve essere quello di proteggere l'economia Toscana da ogni infiltrazione criminale.

Da parte della Regione e degli enti locali è garantita la massima disponibilità alla collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura. La Regione è disponibile a condividere le proprie informazioni (anche se di carattere esclusivamente amministrativo quali, ad esempio, quelle dell'osservatorio sugli appalti) con le amministrazioni dello Stato, come peraltro previsto dal Protocollo di intesa con il Ministero dell'interno. Unitamente ad un lavoro di messa in rete delle informazioni, potrebbe essere utile una maggiore collaborazione tra le polizie amministrative locali, la guardia di finanza, i corpi specializzati delle forze di polizia e la magistratura. Se richiesta da parte delle autorità dello Stato, la collaborazione della Regione e degli enti locali toscani non si farà attendere, anche supportata dall'esperienza, ampia e radicata, di iniziative per la diffusione di una cultura della legalità e di contrasto alle mafie.

3.6 Criminalità diffusa e nuove strategie di contrasto

Contrastare il senso di insicurezza dei cittadini è compito di tutte le istituzioni; come farlo comporta una certa differenziazione, in alcuni casi anche profonda, per i compiti e le responsabilità che competono a ciascuno.

La cd. *piccola criminalità predatoria* commette la stragrande maggioranza dei reati, in Toscana come in qualunque altra parte del Paese. Il compito di prevenirla e contrastarla è e rimane degli apparati dello Stato, gli unici ad avere competenze, uomini, mezzi e risorse adatti a farlo. Basti ricordare che a fronte di circa 14.460 unità di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza operanti in modo permanente in Toscana, la somma delle diverse polizie municipali e provinciali ammonta a poco più di 3.800 unità. Pensare di "delegare" il contrasto della criminalità predatoria alla polizia municipale sarebbe, da tutti i punti di vista, un errore.

Altra cosa è, come si sta cercando di fare, coordinare al meglio la presenza e la visibilità delle diverse polizie sul territorio per aumentarne il controllo e garantire una maggiore sicurezza ai cittadini, anche nelle realtà più isolate.

In questo senso le amministrazioni locali, con un significativo impegno, realizzato anche grazie alle risorse erogate in due anni dalla Regione con la legge regionale n. 38 del 2001, hanno lavorato molto per rafforzare le condizioni di sicurezza delle comunità. Proprio in questi giorni i Comuni hanno concluso la progettazione per la presentazione delle domande al fine di accedere ai finanziamenti dell'anno 2003 (2,5 milioni di euro).

Come si vedrà dettagliatamente nei capitoli successivi, numerosi enti locali toscani sono impegnati direttamente per organizzare servizi di polizia più prossima ai cittadini. Già oggi i servizi di polizia municipale assolvono tipicamente a questi compiti, e numerose amministrazioni hanno sviluppato ulteriori significative esperienze (vigili di quartiere, uffici mobili, ecc.) volte a rafforzare il controllo del territorio ma anche e soprattutto ad avvicinare i servizi comunali ai cittadini.

Queste azioni, unitamente a quelle per la messa in sicurezza di scuole e parchi pubblici, al miglioramento delle illuminazioni e degli arredi urbani di alcune aree delle città e delle frazioni, contribuiscono alla rassicurazione dei cittadini e rappresentano il contributo più significativo, unitamente alle politiche di prevenzione sociale, che gli enti locali possono svolgere per la sicurezza dei cittadini.

Non ci si stancherà di ripetere che è molto importante sottolineare le diverse funzioni e i diversi compiti dello Stato e degli enti locali e, dunque, delle polizie nazionali a competenza generale e delle polizie municipali, perché è solo valorizzando le diverse sfere di azione, le diverse responsabilità di tutela, le diverse qualità professionali degli operatori che si dà pieno significato al coordinamento previsto dalla Costituzione.

4. La collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana

Se si sono fino ad ora richiamati i principi fondamentali della collaborazione tra gli enti locali, la Regione e lo Stato, nelle pagine successive verrà descritto il modo in cui questi rapporti si stanno effettivamente realizzando in Toscana.

4.1 Il Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Ministero dell'interno

In attuazione del progetto speciale *Una Toscana più sicura*, e corrispondendo all'auspicio espresso dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno del giugno 2002, il 5 novembre 2002 Presidente della Giunta regionale ha stipulato con il Ministro dell'interno un Protocollo d'intesa. Il Protocollo assume un valore particolare in quanto, in assenza della legge statale di coordinamento prevista dall'articolo 118 della Costituzione, stabilisce una prima importante forma di collaborazione tra Regione e Stato in materia di polizia amministrativa locale (di competenza esclusiva regionale) e di ordine e sicurezza pubblica (di competenza esclusiva dello Stato).

Il Protocollo prevede quattro linee di azione principali:
a) la realizzazione di uno scambio informativo permanente di dati relativi alla sicurezza;
b) l'organizzazione di un sistema di coordinamento delle sale operative delle forze di polizia e delle polizie municipali;
c) la promozione di attività sperimentali di aggiornamento professionale in campi di interesse comune;

d) la promozione di accordi locali sulla sicurezza, in grado di attivare il miglior coordinamento tra organi statali e locali.

Sui primi tre punti sono già al lavoro gruppi congiunti, che hanno reso operativo il protocollo fin dai primi giorni del gennaio 2003. La promozione di nuovi accordi locali si svilupperà sia per dare attuazione al coordinamento delle sale operative sia per migliorare e perfezionare le intese già i corso tra gli enti locali e le autorità di pubblica sicurezza.

Di seguito si dà conto delle attività in corso.

La realizzazione di uno scambio informativo permanente

Il gruppo di lavoro misto comprende rappresentanti della Regione (Osservatorio, Area Statistica, Servizio infrastrutture informative e tecnologie regionali) e del Ministero degli interni. Sono inoltre coinvolti rappresentanti dell'Ufficio Territoriale del Governo e della Questura di Firenze.

Il gruppo sta attualmente lavorando per: definire le informazioni che il Ministero trasmetterà alla Regione, definire le modalità tecniche di trasmissione dei dati e le forme di collaborazione nell'analisi delle informazioni raccolte.

Fermo restando che le informazioni trasmesse alla Regione saranno rese anonime, la modalità di raccolta e di invio delle informazioni consentiranno in futuro di disporre di dati disaggregati per i singoli Comuni e, nelle grandi città, anche per zone. Si tratterà di uno strumento molto importante per costruire delle vere e proprie mappe dei fenomeni, che rappresenteranno un supporto strumentale per la progettazione e la pianificazione delle politiche per la sicurezza dei cittadini, sia degli enti locali che degli apparati dello Stato.

La trasmissione dei dati avverrà attraverso il collegamento informatico diretto già esistente tra la Regione e l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze.

Attraverso la piena realizzazione di questo obiettivo del Protocollo la Regione potrà usare i dati per scopi conoscitivi, avviare ulteriori sperimentazioni delle proprie politiche, sostenere l'analisi e l'elaborazione di politiche locali sempre più appropriate, sviluppare il coordinamento con gli organi dello Stato. Si pensi in particolare alla possibilità di realizzare studi di casi locali (aree territoriali/grandi città) mano a mano che la raccolta delle informazioni diverrà completa, alla possibilità di studiare la distribuzione delle tipologie di reati o, ancora, alla possibilità di produrre analisi incrociate sulle caratteristiche dei reati, delle vittime e degli autori.

La sperimentazione di queste potenzialità sarà avviata già entro il 2003; i primi dati relativi ai test che si stanno effettuando per verificare le modalità della collaborazione sono disponibili nel terzo capitolo e riguardano i furti di auto.

Il coordinamento delle sale operative

Per quanto riguarda il coordinamento delle sale operative, il Protocollo prevede di avviare la sperimentazione delle interconnessioni tra le diverse centrali a partire dai capoluoghi di provincia. Una delegazione composta dai funzionari della Regione e da tutti i comandanti delle polizie municipali dei capoluoghi di provincia ha visitato la sala test delle nuove centrali operative del Viminale, già operante presso la questura di Firenze.

Un gruppo di lavoro misto composto dai responsabili dell'Ufficio territoriale del Governo di Firenze, della Questura, dal Comando dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale di Firenze e della Regione Toscana sta studiando le soluzioni tecniche e le possibili opzioni di collegamento.

Fermo restando che lo strumento formale con il quale si procederà, a conclusione delle necessarie sperimentazioni e verifiche tecniche, alla concreta attivazione della collaborazione sono i protocolli operativi su scala locale previsti dall'articolo 3, comma 3, del Protocollo, si è concordato che tale sperimentazione si svilupperà su tre punti fondamentali:

- il potenziamento delle connessioni telefoniche già esistenti attraverso una linea telefonica dedicata e riservata;
- il collegamento in tempo reale, via web, degli operatori delle sale operative, attivando la video conferenza;
- la condivisione tra tutte le sale operative collegate delle telecamere istallate sul territorio comunale.

La sperimentazione verrà materialmente effettuata nel prossimo autunno, una volta ultimato il collegamento in rete in fibra ottica tra il Comune di Firenze, la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri.

Gli esiti della sperimentazione di Firenze, unica città toscana nella quale è già in funzione la nuova sala operativa presso la Questura, saranno poi messi a disposizione di tutti i capoluoghi di provincia interessati. Successivamente sarà possibile pervenire alla stipula dei protocolli tra i Comuni e gli Uffici Territoriali del Governo interessati al fine di stabilire le forme di coordinamento più utili.

La deliberazione regionale che determina le regole per l'assegnazione dei contributi ai comuni per il 2003 prevede particolari agevolazioni per i Comuni capoluogo e per quelli sopra i 50.000 abitanti che intendono dare avvio a questi collegamenti.

Il sostegno all'aggiornamento professionale

Sono previsti seminari di aggiornamento interforze da svolgersi tra settembre del 2003 e aprile del 2004. I temi scelti dal gruppo di lavoro congiunto per i primi seminari sono:

- la polizia di prossimità;
- la lotta contro la tratta delle persone a scopo di sfruttamento sessuale;
- l'aiuto alle vittime dei reati.

La sperimentazione di questi primi seminari consentirà la definizione di ulteriori percorsi formativi per il 2004. I primi tre seminari si svolgeranno, come si è detto, entro il 2003 e più precisamente;

- a settembre, presso la Scuola Brigadieri e Marescialli dell'Arma dei Carabinieri di Firenze, in collaborazione con il Comando della Polizia Municipale del capoluogo, si svolgerà il seminario sulla polizia di prossimità;
- a metà ottobre, in collaborazione con la Provincia di Pisa, che ne curerà l'organizzazione, si svolgerà quello sulla tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale;
- nella seconda metà del mese di novembre, in collaborazione con la Provincia di Livorno, che ne curerà l'organizzazione, quello sull'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati.

La promozione degli accordi locali per la sicurezza

Per quanto concerne la promozione di accordi locali per la sicurezza è opportuno un approfondimento. Nel corso degli ultimi anni sono stati stipulati nel territorio regionale diversi protocolli o contratti di sicurezza. La valutazione, verificata anche nel corso del recente lavoro di coordinamento svolto dagli uffici della Regione insieme ai Comuni toscani con riunioni su tutto il territorio regionale, è che occorra uno sviluppo di questi atti di collaborazione istituzionale, assicurando una migliore individuazione degli obiettivi che si intendono raggiungere e una maggiore precisione nella definizione degli impegni che i contraenti si assumono.

Protocolli generici, per quanto utili a dare conto di una volontà di collaborazione reciproca, non appaiono più sufficienti. E' necessario ormai andare oltre l'elencazione dei problemi, attualizzare le analisi, valutare i risultati raggiunti e, sulla base di questo lavoro, definire con maggiore precisione i compiti di ciascuno.

Anche grazie alla sperimentazione avviata con diversi Uffici Territoriali del Governo e alle esperienze condotte, questo salto di qualità è oggi possibile. La Regione è disponibile a prendere parte attivamente a questa nuova stagione di Protocolli, sotto il profilo dell'elaborazione ma anche riconoscendo agli enti locali coinvolti, come peraltro previsto in sede di attuazione della legge regionale 38 del 2001, forme di incentivazione nei finanziamenti.

4.2 I protocolli di intesa tra la Regione e le Province toscane

Con la deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concernente i criteri e le modalità per l'assegnazione dei finanziamenti nel 2002, si è dato avvio alla collaborazione istituzionale con le Province, nelle materie di competenza regionale (supporto ai Comuni, sviluppo della ricerca e della documentazione, ecc.). La deliberazione, al comma 3 dell'articolo 14, ha previsto finanziamenti alle Province, sulla base della presentazione di un programma di attività da concordare con la Regione.

Se il compito di realizzare le attività concrete in materia di sicurezza dei cittadini è prerogativa pressoché esclusiva dei Comuni, l'azione di supporto di queste attività che deve essere svolta dalla Regione può consentire un intervento a pieno titolo delle amministrazioni provinciali. Nel secondo capitolo sono esposte nel dettaglio le iniziative svolte dalle singole Province.

In questo primo capitolo si richiama il fatto che, anche in questo caso, si sta sperimentando in Toscana un metodo di collaborazione molto ampio, che coinvolge a vario titolo la Regione e tutti gli enti locali, avendo ben chiaro i ruoli di ognuno e con una dimensione di forte sussidiarietà.

In questo quadro, la collaborazione con le Province e il finanziamento delle attività promosse è stato realizzato sulla base della presentazione di programmi di attività e con una verifica di merito sui programmi stessi, sfociata in una intesa sul contenuto delle iniziative da intraprendere. In sostanza, ciascuna Provincia interessata e la Regione hanno discusso insieme ed effettuato di comune accordo le scelte ritenute più opportune per sostenere al meglio l'attività dei Comuni del territorio provinciale, e verificato la possibilità di promuovere anche analisi e interventi sperimentali. E' stata, come per i finanziamenti destinati direttamente ai Comuni, una sussidiarietà realizzata sul campo.

I temi non potevano che essere quelli legati alla ricerca e alla migliore definizione dei fenomeni, al supporto per la costruzione delle reti di enti locali, alla realizzazione di attività formative e di aggiornamento, all'integrazione delle attività delle polizie municipali e provinciali.

In particolare, per quello che riguarda l'analisi dei fenomeni, si è inteso avviare, con le sette Province che hanno deciso di aderire fin dal primo anno (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato e Siena), una sperimentazione per verificare la possibilità di analisi più approfondite su questioni particolari quali, ad esempio, gli episodi di inciviltà.

Questa sperimentazione, unitamente all'attività avviata dall'Osservatorio regionale con il Ministero dell'interno, potrà consentire, nel volgere di pochi anni, di disporre di materiali di ricerca sempre più radicati nei territori e, come tali, utili alla progettazione delle politiche.

La scelta di costruire un rapporto diretto tra le attività dell'Osservatorio regionale sulle politiche locali per la sicurezza e gli osservatori sociali provinciali ha già consentito, anche in assenza di un protocollo compiuto e concordato con la Regione sui temi della sicurezza, di avviare la collaborazione anche con le province di Firenze, Grosseto e Massa Carrara. Si stanno quindi ponendo tutte le condizioni affinché, con il 2004, la Regione possa stipulare protocolli di intesa in materia di sicurezza urbana con tutte e dieci le Province toscane.

Fin dalle prime battute, questa collaborazione si è manifestata utile. Ciò ha consentito, ad esempio, di promuovere, con la partecipazione di tutti gli enti locali interessati, gli incontri di coordinamento previsti dall'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001 (e di presentare in questa occasione i contenuti della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003), e il diretto coinvolgimento delle Province di Pisa e di Livorno nella realizzazione dei seminari di aggiornamento professionale previsti dal Protocollo con il Ministero degli interni.

Le attività previste nei protocolli con le Province verranno sottoposte a verifica alla fine del 2003. Dall'esito della verifica si potranno ricavare utili elementi per il proseguimento del lavoro. Di ciò verrà dato conto nella relazione del 2004.

5. Le attività regionali per il sostegno alle politiche per la sicurezza promosse dagli enti locali

Al termine del primo biennio 2001-2002 di attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 la Regione non ha mutato il proprio orientamento sulle politiche locali per la sicurezza urbana: i soggetti principali della loro promozione e della loro attuazione sono e devono rimanere i Comuni, in forma singola o associata.

Proprio per consentire ai Comuni di svolgere al meglio queste attività, che qualificano e danno corpo ed effettività alle politiche locali per la sicurezza urbana, vi è la necessità di un supporto da parte della Regione, ulteriore rispetto alla stessa erogazione dei finanziamenti. Da qui, la messa in campo di attività di ricerca, di formazione e aggiornamento professionale, di supporto all'elaborazione e all'individuazione teorica dei problemi, di sviluppo di reti di relazione per lo scambio delle esperienze svolte e la discussione delle problematiche comuni. Di questa necessità si è trovata conferma anche negli incontri svolti sul territorio, accanto ad un apprezzamento delle iniziative fin qui promosse e realizzate.

Nel paragrafo precedente è stata richiamata la collaborazione con le Province, finalizzata prevalentemente alla promozione di attività di supporto ai Comuni. Nel capitolo quarto si potrà vedere come prosegua l'attività di formazione rivolta alle polizie municipali, che, dopo il coinvolgimento dei Comandanti e degli addetti al coordinamento, si rivolge agli altri operatori, e in particolare ai quadri intermedi. Le attività di supporto svolte dall'Osservatorio regionale saranno esposte nel dettaglio nel terzo capitolo.

In questo quinto paragrafo si richiamano tre iniziative promosse o svolte direttamente dalla Regione, in funzione sussidiaria di sostegno all'azione degli enti locali: si tratta delle attività formative promosse in collaborazione con le Università toscane, della presenza della Regione Toscana nelle reti nazionali, europee ed internazionali, della realizzazione di una banca dati delle esperienze collocata *on line* sul sito della Regione Toscana (www.regione.toscana.it/toscanasicura/).

5.1 La collaborazione con le Università toscane

Come già ricordato nella relazione al Consiglio del 2002, in attuazione dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale, con deliberazione 26 aprile 2002, n. 421, aveva previsto la possibilità di finanziare progetti sperimentali presentati dalle Università toscane volti alla creazione e alla formazione di nuove competenze e di specifiche figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Il Protocollo di intesa tra Università e Giunta regionale è stato siglato il 10 giugno del 2002. Le tre Università, con capofila Firenze, hanno presentato il 31 luglio del 2002 il progetto formativo e la relativa richiesta di finanziamento.

Le ore di formazione complessivamente erogate sono state 120, mentre i partecipanti, distribuiti nelle tre sedi universitarie toscane, sono stati 81 dei quali 78 hanno portato a termine il corso.

Il progetto formativo ha riguardato un articolato ed innovativo programma di studi sperimentale, organizzato in 26 moduli di 4 ore, più cinque testimonianze legate a pratiche concrete o a temi di particolare interesse. Il corso, nella sua articolazione didattica, è stato integralmente riprodotto nelle tre sedi universitarie di Firenze, Pisa e Siena, al fine di favorire la partecipazione dei funzionari degli enti locali. Solo le testimonianze si sono svolte in un unico incontro nella sede di Pontignano dell'Università di Siena. Ciò anche al fine di costruire alcune occasioni nelle quali gli iscritti ai corsi nelle tre Università potessero lavorare insieme e partecipare a comuni momenti di formazione e discussione.

Nel progetto le tre Università si sono impegnate, con modalità che verranno stabilite dai singoli corsi di laurea, a riconoscere crediti formativi per i partecipanti al corso iscritti all'Università.

Le lezioni hanno avuto inizio il 14 ottobre del 2002 e sono terminate il 16 dicembre a Firenze.

Il finanziamento previsto dalla Regione è stato di 80.000,00 euro, fin qui erogati al 70% in attesa della relazione finale sulle spese sostenute.

Nella relazione sui risultati formativi dell'iniziativa, pervenuta alla Regione il 10 aprile del 2003, le Università esprimono un parere fortemente positivo sull'esito del corso. Giudizio confortato dalle opinioni raccolte tra i partecipanti che sono stati a tale proposito esplicitamente interpellati in due occasioni in appositi focus group.

La conferma di questo giudizio può essere tratta da un dato: su 81 iscritti al corso 78 lo hanno portato a compimento, nonostante il non piccolo onere personale, sia in termini di tempo che di impegno, che si è venuto ad aggiungere all'ordinaria attività lavorativa.

La conferenza Giunta regionale – Rettori delle Università, nella seduta del 14 aprile 2003, ha espresso un giudizio positivo sulla sperimentazione avviata e ha dato mandato ad un gruppo di lavoro di valutare in quale forma sia possibile dare seguito all'iniziativa formativa anche nei prossimi anni.

Merita segnalare che il successo dell'iniziativa, peraltro tra le più qualificate realizzate finora nel nostro Paese, ha rappresentato una delle condizioni essenziali per poter impostare il lavoro dei prossimi anni, e per rafforzare da subito le attività progettuali degli enti locali. Anche per questo, come si avrà modo di dire nel paragrafo 6, è possibile oggi lavorare ad un nuovo salto di qualità nelle politiche locali per la sicurezza.

5.2 La presenza della Regione Toscana nelle reti di enti locali sulla sicurezza urbana. Il FISU, il FESU e i programmi europei

Se da una parte è importante radicare fortemente le politiche per la sicurezza urbana nel territorio toscano, dall'altra è altrettanto importante sviluppare la partecipazione a reti nelle quali si possono scambiare esperienze e buone pratiche e ci si può confrontare sulle problematiche più rilevanti. Partecipare a sedi di questo tipo è fondamentale sia per conoscere e far conoscere, sia per migliorare la capacità di elaborazione.

Da questo punto di vista la presenza della Regione Toscana all'interno del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), dall'assemblea del 2002 anche come membro dell'esecutivo, e del Forum Europeo (FESU) rappresenta un'opportunità per tutta la rete degli enti locali toscani coinvolti nelle politiche locali per la sicurezza.

La Regione Toscana, nel corso dell'ultimo anno, forte anche dell'esperienza in corso, ha rafforzato il proprio impegno, offrendo una fattiva collaborazione alle attività della rete. Ciò è avvenuto, in particolare, con la stipula, avvenuta il 13 novembre 2002, di un protocollo d'intesa tra il Presidente della Regione Toscana e la Presidente del FISU, che prevede che la Regione Toscana ospiti il sito Internet del Forum e ne gestisca la banca dati delle esperienze condotte a livello nazionale.

In tal modo la Regione Toscana consolida la propria funzione di importante centro di organizzazione di banche dati sulle esperienze in corso, arricchendo un patrimonio di conoscenze e di informazioni già significativo, incentrato finora sul patrimonio documentale del CLD (centro per la legalità democratica) e sulla banca dati dei progetti sull'educazione alla legalità.

La Regione è poi coinvolta in un progetto URBAL di cooperazione con i paesi dell'America latina, di cui capo fila è la città di Valparaiso (Cile) avente ad oggetto la sicurezza urbana.

Insieme al FESU, la Toscana è inoltre candidata a far parte di un progetto di rete europea per la definizione delle buone pratiche di coinvolgimento degli enti locali nella promozione delle politiche per la sicurezza dei cittadini (al momento della presentazione di questa relazione il progetto è ancora all'esame della UE).

5.3 Il nuovo sito della Regione toscana sulla sicurezza e la banca dati *on line*

Gli uffici regionali competenti del dipartimento dell'organizzazione e del dipartimento della presidenza hanno lavorato per realizzare un nuovo sito della Regione sui temi della sicurezza, che consenta di fornire un ulteriore servizio a tutti gli enti locali della Toscana. E' ormai possibile ottenere in tempo reale gli aggiornamenti sulle attività della Regione e sulla concessione dei contributi (modulistica per la presentazione dei progetti e delle relazioni, atti legislativi e amministrativi rilevanti, ecc.).

A queste attività ordinarie, legate normalmente all'apertura di un sito web, si è voluta affiancare la possibilità di realizzare in rete, per la consultazione on line, una banca dati di tutte le esperienze

condotte dai Comuni toscani che hanno ottenuto i finanziamenti della legge 38 del 2001. Anche questa banca dati è curata dal CLD della Regione Toscana.

6. Gli impegni per il futuro. Adesso serve un nuovo salto di qualità

L'obiettivo di un nuovo salto di qualità nella progettazione e realizzazione delle politiche locali per la sicurezza, richiamato fin dalle prime righe di questa relazione, rappresenta l'impegno principale per il futuro. Non è un caso che se ne parli qui, al termine di questo primo capitolo: si vuole in questo modo evidenziare che la nuova fase da aprire non è un fatto velleitario, ma è frutto del lavoro svolto in questi primi due anni dall'insieme degli enti locali toscani.

6.1 Si chiude una fase

Con il 2002 si conclude la fase di avvio delle politiche per la sicurezza in Toscana e della prima attuazione della legge regionale n. 38 del 2001.

I primi due anni di applicazione della legge hanno aiutato a costruire la rete degli enti locali che hanno ritenuto di dover attivare specifiche politiche per la sicurezza dei cittadini. L'affermazione non è banale: è bene ricordare infatti che esistono aree della Regione che non vivono il problema della sicurezza in modo significativo o in modo tale da richiedere la promozione di specifiche politiche.

Nel biennio 2001 – 2002 sono stati 162 gli enti locali (Comuni, in forma singola e associata, e Comunità montane) che hanno ricevuto i finanziamenti ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001 Si tratta ora di proseguire cercando di stabilizzare il numero degli enti locali impegnati e promuovendo un salto di qualità nella capacità di elaborare progetti sempre più corrispondenti alle problematiche del territorio, sempre più integrati e in grado di favorire la rassicurazione dei cittadini. L'obiettivo di realizzare questo salto di qualità ha ispirato la deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, che ormai, superata la fase di *primo impianto*, si pone come atto generale per l'erogazione dei finanziamenti negli anni 2003 e successivi.

6.2 Una questione di stile. Concretezza nell'azione e basso profilo nei toni

Fin dall'approvazione del progetto speciale *Una Toscana più sicura*, la Giunta regionale ha scelto la linea di favorire la concretezza delle azioni dei Comuni, mantenendo un basso profilo dei toni. Anche per non contribuire ad un innalzamento delle polemiche sui temi della sicurezza che, oltre ad impedire un serio ed efficace approccio ai problemi, sarebbe stato del tutto fuori luogo, viste le condizioni di relativa tranquillità di cui la Toscana gode. Giova ricordare che tale giudizio è in sintonia con quanto affermato dal Prefetto di Firenze nel corso della Conferenza regionale sulla sicurezza e, poche settimane dopo, dal Ministro dell'interno, in Toscana per una riunione con tutti i Prefetti della regione.

I primi due anni sono dunque trascorsi nello sforzo di attivare la rete dei Comuni impegnati nella promozione di azioni concrete per la sicurezza dei cittadini; costruire rapporti con le Province in un ottica di sussidiarietà istituzionale e di sostegno all'attività dei Comuni; promuovere rapporti con le Università toscane e sperimentare iniziative formative in favore degli enti locali; realizzare impegnativi atti di collaborazione con lo Stato; migliorare gli elementi di conoscenza del territorio.

Ad ognuna di queste priorità, come si è visto nelle pagine precedenti, la Regione ha provveduto a far corrispondere atti concreti.

6.3 Con la deliberazione della Giunta del 2003 si apre una nuova fase

La Giunta regionale ha registrato questa situazione e con la deliberazione del 10 marzo 2003, n. 199, e ha cercato di dare ai Comuni le indicazioni per favorire questo salto di qualità.

La deliberazione è allegata alla relazione. In questo paragrafo preme ricordare quali sono gli elementi di novità più significativi.

Progettare, agire e valutare

Da quest'anno è prevista la possibilità di considerare, ai fini del finanziamento dei progetti dei Comuni, anche attività di studio e ricerca, se collegate alla predisposizione e realizzazione di interventi concreti e alla loro valutazione. Nei primi due anni questa possibilità non era stata prevista, in quanto appariva prioritario verificare l'effettivo interesse e l'impegno degli enti locali ad attivare azioni e interventi concreti. Oggi, dopo il primo radicamento delle esperienze, esistono invece le condizioni per riaprire il discorso sulle attività di ricerca (sempre tuttavia strettamente collegate alle azioni concrete), principalmente per sviluppare la cultura e la pratica della valutazione dell'impatto del lavoro svolto o che si intende svolgere.

I Comuni potranno, inoltre, realizzare gli interventi finanziati entro un arco più ragionevole di tempo (praticamente circa un biennio), esigenza questa che è emersa più volte nella prima fase di attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e che peraltro consente il migliore perseguimento degli obiettivi di crescita della progettualità degli enti locali e della capacità di valutazione dei risultati.

La presentazione di progetti integrati e pluriennali

Saranno favoriti, con finanziamenti più consistenti, i Comuni che presenteranno progetti integrati, cioè capaci di operare su diversi piani e con il coinvolgimento di diversi uffici dell'amministrazione, e con l'attivazione di un unico momento di coordinamento delle attività o delle valutazioni finali. I Comuni che opereranno in modo integrato concorreranno, solo loro, alla ripartizione del 25 per cento delle risorse disponibili e avranno la possibilità, con procedure amministrative semplificate, di presentare progetti di durata pluriennale.

La decisione è dunque quella di richiedere uno sforzo progettuale più intenso, e di incentivare le politiche integrate, ma non di impedire del tutto il sostegno alle iniziative *unidirezionali*, anche se queste ultime disporranno di risorse complessivamente inferiori. Si riconosce in sostanza la possibilità di ottenere finanziamenti anche a quei Comuni che non sono ancora in grado di presentare progetti integrati o che non hanno questa necessità, essendo le loro politiche per la sicurezza incentrate di volta in volta su una delle aree tematiche indicate della legge. Al contempo, si vuol dare una precisa indicazione di lavoro: dove la sicurezza è un problema più complesso, la risposta deve essere all'altezza di tale complessità; deve perciò avere alcuni requisiti progettuali e, quando questi ci sono effettivamente, deve consentirsi l'erogazione di un finanziamento maggiore.

Favorire gli accordi interistituzionali e i protocolli con gli organi decentrati dello Stato

La deliberazione n. 199 del 2003 stabilisce inoltre forme di incentivazione, equiparate a quelle previste per i progetti integrati, per i Comuni che attiveranno politiche coerenti con gli obiettivi posti nel Protocollo Regione - Ministero degli interni e, per gli anni a venire, per quelli che attiveranno protocolli locali con il coinvolgimento diretto della Regione.

Concretamente, quest'anno saranno incentivati i Comuni sopra i 50.000 abitanti che vorranno attivare forme di collegamento e interconnessione tra le sale operative delle polizie municipali e quelle della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

6.4 La prima verifica: i progetti del 2003

Mentre si procede alla redazione di questa relazione stanno scadendo i termini per la presentazione delle domande di finanziamento (30 giugno 2003). All'interno di questo atto non è quindi ancora possibile dare conto di come i Comuni hanno voluto accogliere le novità che sono state proposte.

In ogni caso, è possibile fin da ora proporre l'obiettivo di realizzare compiutamente entro la fine della legislatura il salto di qualità auspicato. In sostanza, occorre che: siano consolidate e poste *a regime* le iniziative che la Regione svolge direttamente, in funzione di supporto alle attività degli enti locali; si rafforzi la rete dei Comuni impegnati nelle politiche locali per la sicurezza; si favorisca un monitoraggio permanente del territorio; si sviluppi il metodo di lavoro che punta all'integrazione dei diversi uffici dell'amministrazione e al coordinamento con gli organi dello Stato.

Capitolo secondo

Le politiche locali per sicurezza in Toscana nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

1. Il contesto normativo di riferimento

La legge regionale 16 agosto 2001, n.38, riconosce agli enti locali, e ai Comuni in particolare, un ruolo centrale nella promozione delle politiche per la *sicurezza urbana*, identificando la natura sussidiaria delle funzioni esercitate dalla Regione. La sua concreta attuazione, nel corso dei primi due anni di vigenza, è stata demandata a due deliberazioni della Giunta regionale (deliberazione 15 ottobre 2001, n. 1114, e deliberazione 26 aprile 2002, n. 421), che hanno fissato, rispettivamente per il 2001 ed il 2002, criteri e modalità per l'assegnazione di finanziamenti regionali agli enti locali che promotori di progetti ed interventi specifici.
Nel 2001 la legge ha previsto lo stanziamento di 2.582.284,50 euro interamente destinati al finanziamento degli interventi attivati dai Comuni. Con la deliberazione n. 421 del 2002 al sostegno degli interventi dei Comuni sono stati destinati 2.232.284,50 euro, mentre i restanti 350.000,00 euro sono stati destinati alla copertura di provvedimenti e attività regionali. Anche queste ultime risorse, tuttavia, sono state impiegate in favore degli enti locali, per le promozione dell'iniziativa formativa gestita dalle Università della Toscana (descritta nel primo capitolo) e per l'attivazione della collaborazione istituzionale con le Province in materia di promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione di atti di collaborazione istituzionale, supporto agli interventi dei Comuni.
Non può, da ultimo, trascurarsi il ruolo complementare che acquista, in materia, la legge regionale 16 agosto 2001 n. 40, la quale, nel dettare "Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni", favorisce l'esercizio associato delle funzioni comunali, ivi comprese quelle attinenti alle politiche per la sicurezza (polizia municipale, interventi e servizi sociali, organizzazione del territorio, ecc.).

2. La risposta degli enti locali

Nel biennio 2001-2002, con la legge regionale n. 38 del 2001 sono stati finanziati complessivamente progetti e interventi che hanno visto coinvolti 162 enti locali (Comuni e Comunità Montane). E' risultata così interessata alla legge 38 una popolazione di 3.205.881 abitanti, pari al 90,3% di quella complessiva regionale.
In particolare, nel 2002 gli enti locali (Comuni e Comunità Montane) destinatari dei contributi regionali sono stati 145, con popolazione complessiva di 2.869.551 abitanti, pari all'81% circa della popolazione regionale. Mentre, nel 2001, dei contributi regionali hanno beneficiato 118 comuni, coprendo un'area abitata da 2.740.999 persone, il 77,2% del totale[1].
Si è in tal modo costituita un'estesa rete regionale di promozione delle condizioni di sicurezza dei cittadini. In questa rete figurano, ovviamente, gli insediamenti urbani a più alta concentrazione demografica, dove evidentemente le esigenze di sicurezza sono maggiormente avvertite e le risposte ai bisogni dei cittadini appaiono tanto più complesse e differenziate, quanto più articolata si presenta la realtà urbana, su cui tali risposte tendono ad incidere.

Ma va sottolineata anche la sensibilità delle Amministrazioni locali dei comuni medio-piccoli. Sono in tutto 85 i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti che, attraverso il ricorso allo strumento

[1] E' utile precisare, fin da subito, che molte delle iniziative finanziate nel 2001 prevedevano uno sviluppo nel corso dell'anno successivo. Per tale ragione, il quadro delle politiche locali della sicurezza, sostenute dalla legge 38 ed in corso di svolgimento nel 2002, non si esaurisce con la semplice identificazione dei Comuni che hanno avuto accesso ai contributi erogati nel secondo anno di applicazione della legge.

dell'associazionismo, hanno elaborato progettualità comuni per la promozione delle condizioni di sicurezza delle rispettive comunità. Mentre, su un totale di 67 Comuni aventi popolazione compresa tra i 10.000 e i 50.000 abitanti, ben 63 hanno avuto accesso ai finanziamenti regionali.

Tab. 1. Comuni finanziati nel biennio 2001-2002

Provincia	Numero di comuni finanziati		Popolazione residente interessata (Dati Istat 2000)		Popolazione percentuale interessata	
	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2001	Anno 2002
Arezzo	8	11	184.024	212.819	56,8%	65,7%
Firenze	30	41*	834.576	933.041	87,2%	97,5%
Grosseto	3	11**	109.517	113.550	50,8%	52,7%
Livorno	8	12	275.689	315.318	82,5%	94,4%
Lucca	17	15	309.765	276.578	82,4%	73,6%
Massa Carrara	4	5	152.992	143.721	76,7%	72,0%
Pisa	17	17	302.988	273.369	78,1%	70,5%
Pistoia	5	11	166.878	212.623	61,6%	78,7%
Prato	5	6	210.037	221.778	91,0%	96,0%
Siena	21	16	194.533	166.754	76,5%	65,6%
Regione Toscana	118	145	2.740.999	2.869.551	77,2%	80,8%

∗ 40 Comuni + 1 Comunità Montana

∗∗ 8 Comuni presenti nella forma aggregativa di Comunità Montana

Tab. 2. Contributi erogati ai Comuni nel biennio 2001-2002

Provincia	Contributi erogati nel 2001	Contributi erogati nel 2002	Totale contributi erogati nel biennio
Arezzo	161.571,59	139.402,45	300.974,04
Firenze	933.707,22145	807.184,06	1.740.891,28
Grosseto	112.305,14	92.272,21	204.577,35
Livorno	263.058,80	282.403,90	545.462,70
Lucca	211.578,27	201.378,51	412.956,78
Massa Carrara	127.401,32	98.947,00	226.348,32
Pisa	214.741,47	161.577,16	376.318,63
Pistoia	147.758,76	136.555,37	284.314,13
Prato	259.479,78	220.406,38	479.886,16
Siena	150.682,15	92.157,46	242.839,61
Totale Toscana	2.582.284,50	2.232.284,50	4.814.569

Tab.3. Percorso di svolgimento delle politiche locali per la sicurezza nel biennio 2001-2002

Provincia	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2001		Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2001 e nel 2002		Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2002	
	Singolarmente	In forma associata	Singolarmente	In forma associata	Singolarmente	In forma associata
Arezzo	1	–	2	5	2	2
Firenze	–	–	15	15	3	8
Grosseto	1	–	2	–	–	8
Livorno	–	–	5	3	2	2
Lucca	–	–	9	8	–	–
Massa Carrara	–	2	2	–	–	3
Pisa	1	–	8	8	–	2
Pistoia	–	–	5	–	1	5
Prato	–	–	2	3	1	–
Siena	–	–	4∗	19∗	–	5
Totale Toscana	3	2	54	61	9	35

∗ 2 Comuni presenti sia singolarmente che in associazione

Per quanto attiene ai rapporti con le Amministrazioni provinciali, l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, dispone che la Regione Toscana, "al fine di promuovere la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei comuni, concede, in via sperimentale per l'anno 2002, finanziamenti sulla base di programmi di attività concordati tra la Regione e le Province interessate". In virtù di tale disposto, nel corso del 2002 sono stati siglati 6 Protocolli di intesa con 7 Province toscane: Prato e Pistoia, Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Arezzo.

Inoltre, nell'ambito di tali rapporti di collaborazione istituzionale, sono stati avviati contatti da parte dell'Osservatorio regionale per le politiche per la sicurezza, allo scopo di definire modalità di collaborazione da parte delle Province all'attuazione di un'indagine, di livello regionale, sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. Lo svolgimento della ricerca, finanziata dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, richiede il compimento di indagini qualitative e quantitative. In particolare, è prevista una ricognizione preliminare con riferimento alla mappatura degli operatori. In questo caso, tutte e dieci le Province toscane hanno manifestato la propria disponibilità a collaborare, individuando all'uopo dei referenti tecnici dotati di adeguate e specifiche professionalità.

I rapporti di collaborazione istituzionale tra la Regione Toscana e le Amministrazioni provinciali territoriali si snodano, dunque, attraverso una duplice articolazione: da una parte le Province si impegnano a svolgere attività di studio, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto ai Comuni, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione n.421 del 2002. Rispetto a tali attività la Regione esplica funzioni di natura meramente sussidiaria. Dall'altra parte, le Province concorrono allo svolgimento di attività di specifica competenza regionale, consentendo la raccolta capillare di elementi conoscitivi ed il monitoraggio dei fenomeni legati alla sicurezza.

Una precisazione metodologica

I progetti di ciascuno dei Comuni che hanno ottenuto i finanziamenti regionali nel biennio 2001 - 2002 sono sintetizzati nei paragrafi da 6 a 15 del presente capitolo, organizzati per territori provinciali. A tal fine sono indicati sommariamente: la situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali, che evidenzia i principali aspetti su cui si è concentrata l'attenzione dell'ente (si tratta di una parte che il Comune poteva variamente affrontare; come risulterà dalle sintesi elaborate, a volte il Comune ha ritenuto di precisare meglio le proprie intenzioni nella descrizione degli interventi di cui ha chiesto il finanziamento); gli eventuali atti di collaborazione istituzionale stipulati; i progetti finanziati; la consistenza delle forze di polizia municipale. In quest'ultimo caso, si è ritenuto utile pubblicare direttamente gran parte della scheda informativa che il Comune ha compilato in occasione della presentazione della domanda di contributo del 2002 (le risultanze complessive delle informazioni sulla polizia municipale, che derivano principalmente da queste schede, sono trattate nel capitolo quinto).

3. L'integrazione funzionale e istituzionale

La legge regionale 38/01, come è noto, persegue finalità di sostegno alle politiche locali della sicurezza, in un'ottica che valorizza il rispetto delle diverse competenze istituzionali e l'integrazione, l'armonizzazione e il coordinamento di strategie e risorse. L'obiettivo è quello di pervenire alla costruzione di un modello efficace di sviluppo delle politiche per la sicurezza, che

offra risposte tanto più complete e differenziate, quanto più articolate si presentano le esigenze di vivibilità del territorio. In questo contesto, è apparsa coerente la sperimentazione di progettualità che tendono organicamente a realizzare un ampio coordinamento di strategie settoriali, elaborata dalle Amministrazioni dei Comuni di maggiori dimensioni demografiche, Firenze, Prato e Livorno, dove il bisogno di sicurezza dei cittadini si esprime in tutta la sua poliedricità e le risorse umane e strumentali da destinare agli obiettivi perseguiti sono più consistenti.
Apprezzabile, in quanto meno scontato, è però anche il tentativo di affrontare le problematiche locali della sicurezza, sperimentando soluzioni che includono una molteplicità di obiettivi e di metodologie di intervento, da parte di Comuni dalle dimensioni più contenute: Montevarchi, Portoferraio, Pietrasanta, Viareggio, Castelfranco di Sotto e Montopoli in Valdarno. Qui il livello di approfondimento nell'elaborazione di sistemi integrati per la sicurezza risulta comunque piuttosto elevato, malgrado le minori risorse a disposizione.
Per il resto, il coordinamento di mezzi e risorse, nelle realtà di modeste dimensioni demografiche, ha rappresentato un'opportunità per superare carenze strutturali e limiti funzionali, attraverso il ricorso allo strumento dell'associazionismo. Nel biennio 2001−2002 hanno usufruito del sostegno regionale 22 forme associative (per una delle quali, nel Mugello, si è anche registrata la partecipazione della Comunità montana) e la Comunità Montana dell'Amiata Grossetano: nel complesso si è trattato di 97 Comuni, cioè di un numero superiore al 60% dei Comuni beneficiari dei contributi. Di questi, ben 85 sono al di sotto dei 10.000 abitanti, a testimonianza del ruolo non indifferente che riveste l'associazionismo nella concreta gestione dei servizi ai cittadini. Peraltro, il 6,8% dei Comuni partecipanti ad atti di associazione ha una popolazione compresa tra i 10.000 e i 30.000 abitanti; in tale caso il coordinamento istituzionale non ha rappresentato un percorso obbligato per l'accesso ai contributi regionali, ma costituisce il frutto di una precisa scelta politica, nell'ottica di una gestione più efficace ed efficiente dell'azione amministrativa.

Nella maggior parte dei casi gli accordi associativi (convenzioni e accordi di programma) vertono sull'esercizio congiunto delle funzioni di Polizia Municipale. Ma non sono da sottovalutare le esperienze maturate da parte della Comunità Montana dell'Amiata Grossetano e delle associazioni del Chianti Senese e della Val d'Elsa, che hanno concepito le progettualità in termini più ampi rispetto ad una logica strettamente securitaria, elaborando misure per l'integrazione sociale, per il contrasto al degrado architettonico e per il sostegno a minori, stranieri e vittime della criminalità, soprattutto economica.

Per una disamina più completa della realtà associativa si rinvia al capitolo quinto.

4. Le tipologie degli interventi realizzati

La successiva Tabella 4 indica, per macro aree aggregate su elaborazione dell'Osservatorio regionale, le principali tipologie di intervento.

Tab. 4 – Interventi per macro aree nel biennio 2001-2002 (*)

		Vigilanza del territorio			Polizia Municipale								
	Interv. Urban.	Vigilanza PM	Vigilanza (altro)	Video Sorv.	Assunz. PM	Dotazioni PM			Vigile di quartiere	Minori	Integrazione	Vittime	Totale
						Unità Mobili	Sale operative	Altro					
Arezzo	0	3	0	2	4	1	0	10	1	1	1	1	24
Firenze	16	22	3	4	9	6	72	18	3	17	4	10	184
Grosseto	1	1	0	1	4	0	0	4	0	0	2	0	13
Livorno	9	4	3	1	4	1	3	13	2	3	4	4	51
Lucca	6	8	4	1	6	1	2	10	2	8	3	2	53
Massa Carrara	2	6	2	1	1	0	1	1	0	0	0	0	14
Pisa	2	10	6	1	7	1	5	7	3	6	7	1	56
Pistoia	1	7	0	2	4	0	2	0	0	2	0	0	18
Prato	0	5	2	0	3	2	1	3	2	0	0	5	23
Siena	8	5	2	2	5	0	1	15	2	7	1	2	50
Totale interv.	45	71	22	15	47	12	87	81	15	44	22	25	486
Totale per area	45	108			242					44	22	25	486

(*) Le macro aree indicate in tabella sono una elaborazione sintetica delle varie tipologie di intervento; esse, pertanto, corrispondono solo in parte alle tipologie previste dalla legge regionale n. 38 del 2001 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002.

4.1. Il controllo del territorio e il potenziamento delle polizie municipali

Lo scopo dichiaratamente perseguito dalle Amministrazioni locali è stato quello di estendere la presenza e la visibilità della polizia municipale da destinare al pattugliamento del territorio. A tal fine, si è fatto anche ricorso ad assunzioni, talora a tempo determinato, di nuovo personale, ricorrendo, laddove il potenziamento dell'organico appariva strumento comunque insufficiente a fronteggiare adeguatamente le necessità del caso, all'affidamento ad associazioni private (prevalentemente di volontariato) dei servizi di vigilanza di luoghi particolari (scuole, aree pubbliche, parchi o giardini).

C'è da dire, peraltro, che l'introduzione di nuovi modelli operativi, ispirati alle più recenti formule di polizia di prossimità, non comporta lo snaturamento dei compiti propri della polizia municipale.

Se da una parte l'organizzazione dei servizi di prossimità, quali il *Vigile di quartiere* o le Unità Mobili (altra modalità operativa, alla quale si è fatto ricorso per assicurare una diffusa presenza su strada della P.M.) ha contribuito a fornire elementi di rassicurazione, aumentando il senso di sicurezza tra i cittadini, d'altra parte ha posto problemi significativi, connessi alla capacità operativa e organizzativa della P.M. In sostanza, le nuove modalità operative richiedono spesso un'accurata riconsiderazione non solo degli organici, come si è già detto, ma anche di tutte le dotazioni strumentali necessarie alla loro attivazione*:* dal potenziamento del parco mezzi veicolare, all'incremento degli strumenti di comunicazione tra pattuglie o con le sale operative, all'acquisto di materiale informatico o tecnologico (misuratori di velocità, etilometri, etc.) per il compimento di attività specifiche.

Nel biennio sono stati finanziati complessivamente 87 interventi per l'allestimento o il miglioramento dell'efficienza delle sale operative, alle quali talvolta sono stati connessi sistemi di videosorveglianza del territorio, consentendo in tal caso di disimpegnare, almeno in parte, unità di personale da destinare ad altre mansioni, assicurando al contempo una vigilanza più capillare del territorio. In una logica di cooperazione istituzionale, si è proceduto in alcuni casi a predisporre tali sedi operative per la connessione con quelle di altre forze di polizia.

Quanto detto dà il senso del ruolo che la polizia municipale ha assunto, per lo meno per ciò che attiene all'applicazione della legge regionale n. 38 del 2001, nello svolgimento delle politiche per la sicurezza. Molti degli interventi finanziati, si è visto, attiene all'area della P.M. Spesso i progetti dei Comuni sono elaborati dagli uffici della P.M. Ed infine, nell'ambito di azione di quest'ultima sono state comprese anche attività riferibili ad altri uffici; ci si riferisce, in particolare, ai servizi di accoglienza o assistenza alle vittime, attivati presso alcuni Comandi, e alle diverse iniziative di educazione stradale e alla legalità, promosse ed organizzate da operatori di P.M all'interno delle scuole.

4.2 Gli interventi urbanistici

Nell'area della riqualificazione urbanistica del territorio, le misure realizzate si sostanziano, nella maggior parte dei casi, nel rifacimento o potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica. Ciò soprattutto al fine di scoraggiare i fenomeni delinquenziali o di devianza sociale favoriti dall'oscurità (prostituzione, spaccio e consumo di stupefacenti, atti di vandalismo), ma anche per garantire la sicurezza della circolazione stradale e pedonale, e l'incolumità degli individui.

A tutela delle persone più deboli sono stati creati, in alcune realtà, percorsi pedonali protetti: significativi, da questo punto di vista, sono apparsi gli sforzi protesi a garantire una viabilità sicura e, di conseguenza, autonomia di movimento a favore dei bambini che si recano a scuola.

Si è, ancora, provveduto alla risistemazione di arredi urbani, di marciapiedi e al rinverdimento di alcune aree, con lo scopo specifico di favorire la fruibilità dei luoghi pubblici da parte delle famiglie ed aumentare i momenti di aggregazione sociale in spazi dove sia assicurato il decoro ambientale e una maggiore sicurezza.

4.3 Le politiche a favore dei giovani e dei minori

Le politiche a favore dei giovani e dei minori hanno sostanzialmente seguito quattro linee di intervento:

1. politiche che si propongono di favorire i momenti di socializzazione e aggregazione giovanile, indipendentemente dall'esistenza in concreto di particolari situazioni di disagio sociale, allo scopo di prevenire fenomeni di malessere giovanile, accrescendo con iniziative educative le capacità relazionali, il senso civico e la cultura della legalità tra i giovani (politiche preventive generali);
2. politiche che tendono ad incidere su situazioni di disagio, inciviltà o devianza sociale. Si tratta di interventi realizzati allo scopo di prevenire specifici fenomeni di bullismo o vandalismo, ove tali fenomeni siano stati segnalati, o possibili fattori di devianza, in presenza di realtà familiari o sociali particolarmente *a rischio:* minori appartenenti a famiglie disgregate o, comunque, a rischio di emarginazione sociale (politiche preventive specifiche);
3. politiche di recupero di minori già inseriti nei circuiti criminosi, allo scopo di reintegrarli nel tessuto sociale e civile (politiche di recupero);

4. politiche di assistenza e soccorso a favore di minori vittime di violenze, abusi e maltrattamenti. E' il caso della cosiddette Case-rifugio (politiche di assistenza alle vittime).

Tra le politiche minorili si possono individuare anche i servizi di vigilanza pre e post scuola, aventi un chiaro contenuto di tutela e di rassicurazione, predisposti dalle Amministrazioni comunali in favore dei bambini, anche portatori di handicap, ricorrendo, il più delle volte, alla collaborazione con enti o associazioni privati

4.4 L'accoglienza e l'integrazione

Gli interventi relativi ai problemi legati al fenomeno dell'immigrazione sono strettamente legati alla presenza di concrete realtà e situazioni che manifestano rischi di mancata integrazione sociale o di esposizione a fenomeni criminali o illegali. Questi interventi rientrano in due tipologie:

1. interventi di intensificazione della vigilanza o del controllo di aree nelle quali si concentrano fenomeni di illegalità strettamente riconducibili all'immigrazione clandestina o straniera (spaccio, prostituzione, microcriminalità, etc.);
2. interventi volti a favorire l'integrazione sociale e la convivenza interculturale. Nella maggior parte dei casi questi interventi sono rivolti direttamente agli immigrati, a favore dei quali sono predisposti servizi di accoglienza, di alfabetizzazione linguistica, di assistenza, talvolta anche legale, e di orientamento al lavoro ed ai servizi. Non mancano, tuttavia, le iniziative volte a promuovere nel senso più ampio possibile la convivenza interculturale, attraverso campagne, spesso svolte nelle scuole, che, rivolte anche alla popolazione residente, tendono a favorire il reciproco rispetto e l'uguaglianza delle opportunità.

4.5 L'assistenza alle vittime

Il sostegno alle vittime di reato presenta delle peculiarità connesse alle problematiche tipiche delle realtà sociali su cui si opera nonché alle caratteristiche dei vari gruppi oggetto di intervento. I servizi di assistenza alle vittime offrono due diversi tipi di sostegno:

a) aiuti di carattere economico, che sono realizzati esclusivamente a favore delle vittime di reati violenti (violenza personale o domiciliare) e che si sostanziano il più delle volte nella stipula di polizze assicurative per il risarcimento del danno o la riparazione dei beni danneggiati;
b) assistenza di tipo psicologico e sociale diretta alle vittime di reato. E' questa una categoria piuttosto eterogenea che comprende servizi diversi: attivazione di numeri verdi antitruffa per la prevenzione dal rischio di vittimizzazione; programmi di protezione sociale delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; creazione di centri di accoglienza per donne e bambini maltrattati; programmi realizzati in collaborazione con le Autorità giudiziarie per il reinserimento sociale di minori e adulti noti alla Giustizia.

In un'accezione più vasta, poi, rientra nell'area in esame anche l'installazione di particolari strumenti tecnici (ad esempio colonnine di telesoccorso) per il tempestivo soccorso alle persone.

Da segnalare come talune Amministrazioni abbiano programmato l'attivazione presso i Comandi di Polizia Municipale di servizi di assistenza ed accoglienza alle vittime di reato; mentre gli interventi in favore degli stranieri sono rivolti essenzialmente a coloro che risiedono stabilmente sul territorio, non contemplandosi nessuna forma particolare di assistenza nei confronti della popolazione fluttuante, che si sia trovata a subire episodi di criminalità.

Non risulta che siano state attivate particolari iniziative per la riduzione dei danni derivanti da atti incivili. Le Amministrazioni, in sostanza, hanno finora preferito concentrare l'attenzione sugli aspetti preventivi dei fenomeni, piuttosto che intervenire successivamente con specifiche iniziative.

5. L'attività di coordinamento della Regione

L'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001 prevede la promozione, da parte del Presidente della Giunta regionale, di incontri tra gli enti locali che hanno attivato progetti sulla sicurezza, per effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e, conseguentemente, sviluppare il coordinamento delle azioni.

Di questa attività formale di coordinamento si aggiunge, per la verità, ad una attività ordinaria pressoché quotidiana di relazione e confronto con gli enti locali in tutti i principali momenti dell'attività regionale. Ne sono testimonianza i numerosi incontri a livello tecnico, realizzati in funzione di consultazione e verifica, per l'attuazione del protocollo d'intesa Regione – Ministero dell'interno, per la promozione delle attività formative, per lo sviluppo della collaborazione con le Province.

Dopo la prima fase di attuazione della legge regionale, è stata identificata la rete degli enti locali interessati alla realizzazione di politiche locali per la sicurezza, sono stati effettuati importanti interventi formativi e si è pervenuti alla stipula dell'intesa con gli organi statali. Si sono cioè verificate le condizioni di base per avviare l'attività prevista specificamente dall'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001.

In quest'ottica, nel mese di marzo del 2003 sono stati convocati dal Presidente della Giunta regionale alcuni incontri con gli enti locali che hanno presentato e ottenuto finanziamenti in base alla legge regionale. Gli incontri si sono svolti sul territorio, in ambito provinciale o interprovinciale; ad essi hanno partecipato gli uffici regionali competenti (in particolare l'Area Attività istituzionali e l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza) e rappresentanti politici e tecnici di 113 Comuni e 8 Province.

Nel corso delle riunioni gli uffici regionali hanno fornito il quadro complessivo della situazione della sicurezza nelle realtà provinciali, dando conto delle iniziative assunte dagli enti locali; hanno altresì dato informazione delle attività regionali in corso e della promozione ai vari livelli degli atti di collaborazione istituzionale (Stato, Province); hanno infine illustrato il contenuto della deliberazione della Giunta regionale per i finanziamenti dell'anno 2003, individuando le condizioni per realizzare un ulteriore salto di qualità nella progettazione degli interventi e proponendo elementi di riflessione sulla valutazione dei progetti in corso.

Gli enti locali hanno complessivamente apprezzato il metodo di confronto avviato dalla Regione, in questa come in altre occasioni di illustrazione e di verifica del lavoro in corso di svolgimento. In generale, gli incontri di coordinamento sono serviti per evidenziare temi di interesse locale, segnalare problemi, valorizzare il ruolo svolto dagli uffici che maggiormente sono stati impegnati nelle politiche per la sicurezza.

Da parte dei rappresentanti degli enti locali non sono state evidenziate particolari problematicità nella realizzazione dei progetti finanziati, e sono state poste in particolare le seguenti questioni:

- E' stata messa in rilievo la funzione della polizia municipale, di cui è stata sottolineata la capacità di conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza delle persone e delle comunità. Delle esperienze di *vigile di quartiere* sono state evidenziate le potenzialità di costruzione e sviluppo di positivi rapporti con la popolazione. In tal senso, deve considerarsi non negativo il fatto che la polizia municipale sia risultata protagonista degli interventi per i quali sono stati chiesti i contributi in base alla legge regionale n. 38 del 2001. Del resto, i servizi di polizia municipale necessitavano effettivamente di sviluppo e innovazione organizzativa e strumentale, in particolare nei Comuni più piccoli.

- E’ stato sottolineato come talvolta, nella progettazione e realizzazione degli interventi sulla sicurezza, si evidenzino difficoltà di rapporti tra gli uffici e gli organi di direzione politica, e come non sia scontato il coinvolgimento dei vari settori dell’amministrazione. Da questo punto di vista, tuttavia, gli incontri hanno segnato una certa novità, poiché ad essi hanno partecipato (oltre a comandanti e funzionari di polizia municipale, come normalmente è avvenuto nel corso dei consueti incontri di questi anni), sia amministratori politici (in particolare Assessori provinciali), sia dirigenti e funzionari di servizi comunali competenti in materia di interventi sociali e educativi. Questo tipo di partecipazione, per quanto da ritenersi ancora insufficiente, sembra tuttavia aver determinato una generale più ampia consapevolezza delle esigenze di sviluppo della progettazione integrata; ciò potrà essere verificato in relazione ai nuovi progetti presentati dai Comuni per l’anno 2003, che saranno presi in considerazione nella relazione del prossimo anno.
- Infine, è generalmente sentita la necessità di una riforma della legislazione regionale sulla polizia municipale, che ne chiarisca il ruolo sviluppando la funzione di tramite essenziale tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Questa esigenza è posta principalmente in relazione alle nuove competenze regionali derivanti dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Di seguito, si dà conto sinteticamente (quasi con un *verbale* delle riunioni) delle questioni emerse nei singoli incontri di coordinamento.

5.1 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Firenze

L' incontro con gli enti locali della provincia di Firenze si è svolto il 12 marzo 2003.

Dal confronto tra le esperienze delle varie realtà territoriali è stato rilevato quanto segue.
- Permane una propensione degli organi politici e tecnici dei Comuni ad associare il concetto di sicurezza alle sole attività della polizia municipale. Una maggiore sensibilizzazione, anche da parte della Regione, potrebbe consentire un più deciso sviluppo dell’integrazione, con il coinvolgimento degli uffici comunali che possono e devono essere resi più partecipi alle politiche sulla sicurezza.
- Ciò non vuol dire, evidentemente, sottovalutare il ruolo fondamentale della polizia municipale, la cui presenza sul territorio aiuta senza dubbio a migliorare la percezione di sicurezza da parte della popolazione.
- Per quanto riguarda i piccoli Comuni, sono sottolineate le difficoltà di carattere economico, derivanti dall' esiguità delle risorse impiegate oltre che dalla mancanza di organici di polizia municipale adeguati alle esigenze.
- Lo sviluppo delle gestioni associate tra Comuni è da considerare un fatto molto positivo, che permette lo svolgimento di un servizio migliore per la popolazione, un significativo risparmio di spesa e una più razionale dislocazione dell' organico sul territorio.
- La collaborazione con le forze di polizia può essere ancora migliorata. In particolare, i protocolli di intesa con l’Ufficio territoriale del Governo delineano con sufficiente specificazione gli impegni degli enti locali, mentre rimangono ancora generici gli impegni delle forze di polizia. Ciò evidenzia la necessità di un coordinamento, anche tramite la stessa Regione, a livello più ampio (ad esempio, tra gli enti locali del territorio provinciale), in modo che i Comuni interessati possano presentarsi ad un più approfondito confronto con l' Ufficio territoriale del Governo, con una comune visione dei rapporti e delle collaborazioni da instaurare.

5.2 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Arezzo

L' incontro con gli enti locali della provincia di Arezzo si è tenuto il 20 marzo 2003.

Nel corso della riunione sono emersi in particolare le seguenti questioni:

- È stata ribadita la funzione rilevante svolta dalla polizia municipale, che costituisce uno strumento privilegiato nella progettazione di attività mirate ad affrontare le situazioni che generano insicurezza nella collettività.
- Molto importante è stato il ruolo della Provincia nel supporto ai Comuni; ciò ha consentito di acquisire meglio le ragioni e l'importanza dell'effettiva collaborazione tra tutti gli uffici, in particolare della polizia municipale e dei servizi sociali, più direttamente coinvolti nelle attività relative alla sicurezza urbana.
- Sulle politiche per la sicurezza è stato sottolineata la rilevanza della prevenzione e il ruolo fondamentale della scuola come canale privilegiato di comunicazione ed educazione. Rilevante è considerata inoltre la collaborazione con la Regione, in particolare per lo scambio di informazioni e dati; ciò permette lo sviluppo di progetti efficaci in un quadro aggiornato della realtà territoriale.
- Per i piccoli Comuni essenziale è lo sviluppo delle gestioni associate, soprattutto per quelle realtà che presentano un territorio molto frazionato. Attraverso le associazioni realizzate è stato infatti possibile affrontare e risolvere alcuni importanti problemi, come quello relativo al migliore impiego dell'organico della polizia municipale.
- Infine, per quanto attiene alla collaborazione con le altre forze di polizia, è stato posto in rilievo come spesso i protocolli tra Comuni e Uffici territoriali del Governo non riescano ad esprimere tutte le potenzialità; da qui l'esigenza di intraprendere una nuova stagione dei *contratti* per la sicurezza; a tal fine, è ritenuta necessaria una legge regionale sulla polizia municipale, che affronti anche le problematiche dei rapporti di collaborazione con le forze di polizia nazionali.

5.3 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Siena

L'incontro con gli enti locali della provincia di Siena si è tenuto il 20 marzo 2003.

Nel corso della riunione sono stati posti in rilievo i seguenti argomenti:

- È stato sottolineato l'importante ruolo svolto dalla polizia municipale nelle politiche per la sicurezza. E' stato al riguardo anche rilevato come il recente aumento delle nuove tipologie di attività richieste, diverse rispetto a quelle tradizionali, possa creare difficoltà soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni. A tal riguardo viene percepita una progressiva ricollocazione delle forze di polizia nazionali su compiti che appaiono di minore impatto sul territorio.
- È in ogni caso sentita la necessità di sensibilizzare anche gli altri uffici comunali, diversi dalla polizia municipale, che possono e devono essere coinvolti nella progettazione di politiche sulla sicurezza.
- I piccoli Comuni ritengono molto efficace l'esperienza, sollecitata anche dalla stessa legge regionale, dell'associazionismo, che ha permesso ad alcuni di tali enti di lavorare insieme e conseguentemente sperimentare una cooperazione, che si ritiene possa ulteriormente essere sviluppata, con un conseguente ovvio potenziamento dei servizi per la popolazione.
- Gli appartenenti alla polizia provinciale hanno posto l'esigenza di un maggiore coinvolgimento e di un lavoro comune con le polizie municipali, in modo da svolgere un coordinato controllo del territorio e contribuire al miglioramento della percezione di sicurezza da parte dei cittadini.
- Sono stati segnalati problemi e carenze nello sviluppo dei protocolli con le autorità di pubblica sicurezza.

5.4 La riunione di coordinamento con gli enti locali della provincia di Lucca

L'incontro con gli enti locali della provincia di Lucca si è tenuto il 24 marzo 2003.

Nel corso dell'incontro sono stati evidenziati i seguenti argomenti:

- Molto utile è considerata la legge regionale, che ha fornito un notevole incentivo ai Comuni perché effettuassero una progettazione reale, valutando le problematiche esistenti sul proprio territorio e cercando la soluzione più adatta.
- È stato rilevato come fondamentale sia l'attività svolta dalla polizia municipale e come il suo potenziamento possa contribuire ad aumentare il senso di sicurezza nei cittadini. Viene tuttavia percepito un rischio di eccesso di delega.
- Un giudizio positivo è stato espresso sul corso di formazione promosso dalla Regione e gestito dalle Università di Firenze, Pisa e Siena. I partecipanti hanno senza dubbio acquisito un importante patrimonio di conoscenze, che consentirà lo sviluppo di progetti sempre più adeguati alle esigenze del territorio.
- Per quanto riguarda i piccoli Comuni, sono valutate molto positivamente la possibilità di associarsi e le esperienze già compiute in tal senso. Ciò del resto appare una necessità per gli enti che hanno un territorio vasto e frazionato, consentendo di migliorare i servizi per la popolazione con un risparmio di risorse e un utilizzo più vantaggioso dell'organico.
- Sono state avanzate critiche al sistema di ripartizione delle risorse previsto dai provvedimenti attuativi della legge regionale n. 38 in quanto la valorizzazione dell'indice di delittuosità comporta un maggior favore verso i Comuni di maggiore dimensione demografica.

5.5 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Pistoia e di Prato

In considerazione della collaborazione tra le Amministrazioni provinciali di Pistoia e di Prato, che ha portato, tra le altre cose, alla formalizzazione di un Protocollo di Intesa con la Regione, l'incontro si è svolto in un'unica sessione, con la presenza degli enti locali di entrambe le province. La riunione si è svolta il 24 marzo 2003.

Dal confronto delle esperienze sono emerse in particolare le seguenti questioni:
- Significativo è il compito che la polizia municipale svolge in materia di sicurezza. Operando continuativamente sul territorio ed essendo costantemente a contatto con i cittadini, la polizia municipale viene individuata quale referente più immediato e diretto con l'amministrazione comunale. Sono tuttavia evidenziati problemi di organico, specialmente nei Comuni più grandi, dove si assiste ad una crescita continua della città con relativo aumento delle difficoltà legate principalmente all'integrazione con la popolazione extracomunitaria. Decisivo è considerato il coinvolgimento dei cittadini alle politiche di sicurezza urbana.
- Molto importante è ritenuto il coinvolgimento di più uffici, e dunque non solo quello della polizia municipale. Solo attraverso politiche integrate si possono elaborare e realizzare progetti di lavoro in grado di affrontare in modo coordinato ed efficace i problemi. Lo sviluppo della collaborazione può anche essere un modo per capire e gestire il paradosso dovuto al fatto che, nonostante negli ultimi tempi si sia assisto ad una diminuzione generale del numero dei reati, ci sia un aumento del senso di insicurezza percepito dai cittadini.
- Le difficoltà di collaborazione con le forze di polizia nazionali vanno superate con una migliore definizione dei protocolli sottoscritti.

5.6 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Pisa e di Massa

Per gli enti locali delle province di Pisa e di Massa la riunione di coordinamento si è tenuta il 26 marzo 2003.

Nel corso del confronto tra i partecipanti sono stati rilevati soprattutto alcuni aspetti:
- Molto utile e positiva è considerata l'integrazione e la stretta collaborazione tra Regione, Province e Comuni; ciò in quanto le problematiche della sicurezza investono sono senza dubbio

un contesto più ampio dell'ambito urbano. Rilevante è soprattutto il ruolo dell' Amministrazione provinciale che è in grado di rafforzare i rapporti tra tutti i Comuni del territorio.

- È stata ribadita la notevole funzione della polizia municipale nelle politiche sulla sicurezza, e allo stesso tempo l'importanza della collaborazione con gli altri uffici comunali, in particolar modo quelli competenti in materia di istruzione e di servizi sociali. Solo tramite la cooperazione è infatti possibile porre in essere politiche che favoriscano la convivenza e la migliore fruibilità del territorio, facendo fronte ai fenomeni che determinano il senso di insicurezza nei cittadini.
- Attenzione particolare è posta al tema della prevenzione, soprattutto in relazione a comportamenti di bullismo, piccola delinquenza e vandalismo. Si tenta pertanto una progettazione con un occhio di riguardo nei confronti degli adolescenti e dei giovani; in tale ottica si cerca, attraverso il canale della scuola, di promuovere anche una cultura del rispetto della cosa pubblica.
- Le associazioni tra piccoli Comuni, uniti da elementi di conoscenza, cultura, storia e collocazione territoriale simili, sono valutate favorevolmente perché, oltre a permettere di superare difficoltà oggettive di personale e di risorse economiche, aiutano a riunire e ad integrare le singole esperienze e a costruire progetti efficaci.
- È avvertita, soprattutto dai rappresentanti politici degli enti locali, la difficoltà di arginare quelle situazioni indicate come "microconflitti", che solo apparentemente possono essere considerati di poco conto; i sistemi di vicinato non reggono più come una volta al confronto con i tempi e le modalità della vita attuale, ed è perciò necessario affrontare i microconflitti costruendo significative esperienze e interventi di mediazione informale. Sul tema, deve rilevarsi una sostanziale inadeguatezza della risposta delle amministrazioni.

5.7 La riunione di coordinamento con gli enti locali delle province di Livorno e di Grosseto

L' incontro con gli enti locali delle province di Livorno e Grosseto è avvenuto il 26 marzo 2003.

Nel coso del dibattito sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- La maggior parte dei progetti presentati dagli enti locali e finanziati dalla Regione ha visto come oggetto interventi sulla polizia municipale. Emerge quindi chiaramente quanto rilevante sia il ruolo che tale organismo svolge in materia di sicurezza, soprattutto quale tramite tra il cittadino e la pubblica amministrazione.
- In riferimento alla polizia municipale è avvertita l' esigenza di una formazione adeguata alla funzione, in particolare per la corretta e tempestiva interpretazione delle situazioni in cui l'addetto è chiamato ad intervenire. La formazione poi, se unitaria, quantomeno a livello provinciale, costituisce una base importante per sviluppare comportamenti omogenei e risposte uniformi. Infine, è sottolineata l'utilità di momenti formativi unitari, con la partecipazione cioè degli operatori (educatori, assistenti sociali, vigili urbani, poliziotti, carabinieri) coinvolti in problematiche comuni; ciò aiuterebbe lo sviluppo di linguaggi e modalità comuni e avrebbe ricadute positive nel lavoro concreto.
- Molto importante è ritenuto l' adeguamento delle sale operative della polizia municipale ai nuovi sistemi di comunicazione; nelle realtà più piccole, dove maggiori sono le difficoltà economiche, potrebbe essere utile costituire una centrale unica tra Comuni associati.
- Una delle difficoltà in materia di sicurezza è data dal problema dell' immigrazione. Elevato è infatti il numero di extracomunitari presenti sul territorio, e molte sono le problematiche di inserimento e di integrazione degli stranieri con i cittadini italiani. Occorre lavorare perché si attenuino le occasioni di incomprensione e di conflitto.

6. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Arezzo nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

6.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

L'analisi della progettualità elaborata e realizzata nel corso del biennio 2001-2002 rivela come l'approccio privilegiato alle problematiche inerenti la sicurezza urbana, nella prospettiva degli enti locali, sia quello che muove dalla massima valorizzazione delle rispettive competenze istituzionali.
L'Amministrazione provinciale di Arezzo, in data 9 dicembre 2002, è pervenuta alla sottoscrizione di un Protocollo di intesa con la Regione Toscana per lo svolgimento di attività di osservazione e ricerca, secondo quanto previsto dall'articolo 14 della deliberazione G.R. 421/02. Le iniziative contemplate nell'accordo, come si vedrà più estesamente di seguito, attengono alla sicurezza stradale ed alle problematiche giovanili.
Quanto agli altri enti territoriali, dei 39 Comuni presenti nella provincia di Arezzo, 12 hanno complessivamente beneficiato, nel biennio 2001-2002, dei contributi erogati dalla legge regionale n.38 del 2001, per un importo totale di 300.973,77 euro (v. l'acclusa scheda finanziaria). Essi rappresentano una percentuale rilevante di popolazione residente sul territorio, pari al 70,6% del totale. Nel 2001, in particolare, sono risultati interessati 8 comuni, che coprono un'area abitata da 184.024 persone, pari al 56,8% della popolazione provinciale complessiva. Gli 11 comuni finanziati nel 2002 rappresentano, invece, il 65,7% della popolazione totale, coinvolgendo 212.819 abitanti.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale comuni della Provincia	39	323.650	
di cui:			
Finanziati nel 2001	8	184.024	56,8%
Finanziati nel 2002	11	212.819	65,7%

Il quadro delle politiche locali per la sicurezza sostenute dalla legge 38, sviluppate nel biennio in esame, si definisce più chiaramente con l'individuazione del percorso cronologico delle progettualità realizzate. 1 Comune ha beneficiato di contributi regionali per lo svolgimento di attività conclusesi nel primo anno di applicazione della legge; 7 Comuni (in forma singola o associata) hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel corso dell'intero biennio, conseguendo all'uopo nel 2002 contributi integrativi per gli interventi programmati nell'anno precedente; 4, infine, accedono a finanziamento per la prima volta nel 2002, come schematicamente si riassume nella tabella sottostante:

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza sia nel 2001 che nel 2002	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2002
Sansepolcro	Arezzo Cortona (in associazione con Castiglion Fiorentino) Monte San Savino (in associazione con Marciano della Chiana e Civitella in Val di Chiana) Montevarchi	Bibbiena San Giovanni Valdarno Terranuova Bracciolini (in associazione con Loro Ciuffenna)

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai Comuni della provincia di Arezzo nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	161.571,59
Contributi erogati nel 2002	139.402,18
Totale erogato nel biennio	**300.974,04**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	**Contributo**
Arezzo	121.320,87
Cortona (in associazione con Castiglion Fiorentino)	15.024,75
Monte San Savino (in associazione con Civitella in Val di Chiana e Marciano della Chiana)	8.511,82
Montevarchi	9.766,09
Sansepolcro	6.948,06
Provincia di Arezzo	**161.571,59**

Contributi erogati nell'anno 2002:

Comune	**Contributo concesso**
Arezzo	98.740,66
Bibbiena	1.755,48
Cortona ∗	12.226,20
Monte San Savino ∗	6.943,81
Montevarchi	7.910,21
San Giovanni Valdarno	6.070,48
Terranuova Bracciolini ∗	5.755,61
Provincia di Arezzo	**139.402,45**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione funzionale ed istituzionale

L’esperienza del Comune di Montevarchi merita particolare menzione, sia per la coerenza tra le problematiche territoriali e le strategie di intervento elaborate per farvi adeguatamente fronte, sia per lo sforzo di fornire risposte differenziate e complesse alle esigenze locali della sicurezza. L’intervento finanziato dalla Regione Toscana costituisce parte di un progetto più vasto ed articolato, autonomamente condotto dall’Amministrazione comunale, nel quale confluiscono, oltre a finalità di integrazione sociale e promozione della convivenza interculturale, obiettivi di riqualificazione urbanistica, attività di prevenzione della tossicodipendenza, di vigilanza del territorio, di reinserimento sociale di detenuti o ex detenuti, ed infine di assistenza e soccorso alle fasce deboli della popolazione.

Tre sono state le associazioni di Comuni che hanno ottenuto il contributo nel biennio. Tutte hanno per oggetto la gestione e lo svolgimento in forma coordinata o associata dei servizi di polizia municipale, per le esigenze di tutela ambientale o della sicurezza stradale.

Per un’analisi più dettagliata delle associazioni si rinvia al capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

I 24 interventi realizzati nel biennio attengono precipuamente all’area della P. M. Essi si sostanziano soprattutto nel miglioramento delle capacità operative di intervento, comprendendo il potenziamento del parco mezzi e degli strumenti di radiocomunicazione e l’implementazione dei processi di informatizzazione delle relative attività.
Aumentata risulta la presenza su strada degli operatori. Tale risultato è stato conseguito in parte ricorrendo a nuove assunzioni, in parte destinando il personale esistente a turni aggiuntivi di sorveglianza e in parte, infine, grazie alla collaborazione di enti privati (impegnati soprattutto nel controllo ambientale) e all’installazione di sistemi di videosorveglianza.
In tre casi i contributi regionali sono stati destinati all’organizzazione ed al consolidamento di forme di polizia di prossimità. E’ il caso di Arezzo, dove nel 2002 ha preso avvio, dopo alcune iniziali difficoltà, la formula del vigile di quartiere, mentre l’altra modalità operativa di organizzazione della presenza costante su strada della P. M. è rappresentata dall’allestimento di Unità mobili (nel caso di San Giovanni Valdarno, peraltro, già istituita e poi potenziata con il contributo regionale).
Da segnalare il ruolo sempre più pregnante che la Polizia Municipale si è trovata ad assolvere nell’elaborazione e nella gestione delle politiche per la sicurezza, assorbendo funzioni *pedagogiche* o assistenziali, tradizionalmente ricondotte in altri ambiti istituzionali. In particolare, nel Comune di Arezzo la P. M. è stata coinvolta non solo nell’attuazione, ma anche nella progettazione di interessanti iniziative di educazione alla legalità. Presso i Comandi dei Comuni associati di Cortona e Castiglion Fiorentino sono stati attivati servizi di accoglienza alle vittime di reato, grazie alla predisposizione di depliants informativi sugli strumenti di tutela garantiti dall’ordinamento ed alla presenza ed assistenza ai soggetti destinatari, da parte del personale di Polizia Municipale.

6.2 Amministrazione provinciale di Arezzo

La Provincia di Arezzo è, tra quelle toscane, una delle più attive nella promozione e valorizzazione delle politiche locali per la sicurezza. Il 28 giugno 2002 l'Amministrazione ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Ufficio territoriale del Governo (Prefettura), che prevede l'impegno reciproco a consolidare le iniziative già avviate in anni precedenti e concernenti le tematiche del coordinamento tra le forze dell'ordine e le polizie municipali, lo sviluppo di iniziative a favore delle vittime di reato, l'organizzazione di progetti didattici di educazione alla legalità, il recupero e reinserimento sociale di particolari categorie di soggetti.

Per parte sua, la Provincia, in collaborazione con il Centro ricerca e formazione sociosanitaria e ambientale "Francesco Redi", ha da tempo provveduto alla costituzione di un Osservatorio provinciale sugli incidenti stradali. Nel suo programma di attività, la struttura mira, in particolare, alla costruzione di un data base relazionale che consenta: 1) la corretta localizzazione degli incidenti con individuazione dei *punti neri*; 2) l'individuazione delle circostanze relative agli stessi, dei comportamenti umani scorretti e dei fattori a rischio oggettivamente valutabili; 3) l'analisi dell'impatto del fenomeno sul sistema socio-sanitario provinciale. A tal fine la struttura provvede ad acquisire e a rielaborare i dati ISTAT e quelli in possesso della Prefettura relativi ai sinistri stradali. Tali dati vengono poi integrati con i dati sanitari relativi ai soggetti coinvolti negli incidenti, acquisiti dalla USL in forma assolutamente anonima. Il patrimonio informativo in tal modo ottenuto, condivisibile con tutti i soggetti istituzionalmente interessati al problema della sicurezza stradale, dovrebbe consentire l'adozione di strategie e soluzioni maggiormente efficaci, sia con riferimento alla programmazione di interventi migliorativi sulla rete viaria, sia da un punto di vista preventivo ed educativo.

Il programma di attività costituisce oggetto di un accordo stipulato il 9 dicembre 2002 con la Regione Toscana, che si impegna al cofinanziamento dell'iniziativa. Altro tema su cui verte il progetto (per il quale complessivamente la Regione ha erogato la somma di 40.000 euro) attiene alle politiche giovanili e, segnatamente, all'educazione alla legalità. In particolare, è stata individuata una fascia di adolescenti di età compresa tra i 13 ed i 15 anni cui proporre una sperimentazione finalizzata a sviluppare il senso di appartenenza, di responsabilità, di libertà e di solidarietà tra i giovani. La sperimentazione presuppone il coinvolgimento degli insegnanti, nonché degli esperti che operano sul territorio con funzioni di supervisione dell'esperienza.

Sotto altro profilo, l'Amministrazione provinciale ha manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori, e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

6.3 Comune di Arezzo

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Lo sviluppo urbano, che la città di Arezzo si è trovata ad affrontare, ha minimizzato le distanze fisiche tra il centro urbano e la periferia. Il nuovo assetto territoriale presenta indubbi inconvenienti sotto il profilo della sicurezza: in alcune zone, gli interventi di controllo sono effettuati solo se esistono esposti o richieste dei cittadini. I cittadini che abitano in periferia chiedono presenza e conoscenza del loro territorio da parte delle istituzioni; chiedono che gli operatori passino del tempo nelle loro frazioni, ascoltino i loro problemi, li aiutino a muoversi fra le istituzioni e soprattutto li facciano sentire più sicuri. I residenti del centro storico, analogamente, chiedono presenza costante, visibilità delle forze dell'ordine, contatto con i vigili. Allo stesso tempo è aumentata la microcriminalità, ma, soprattutto, con essa è cresciuto in modo esponenziale il senso di insicurezza dei cittadini.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

Il comune di Arezzo ha ottenuto un contributo pari a 121.320,87 euro, presentando due progetti che prevedevano iniziative (peraltro realizzate) di educazione alla legalità nelle scuole e la predisposizione di un sistema di telesorveglianza e telecontrollo nelle aree a rischio della città.

Anno 2002

Il nuovo progetto, oltre all'integrazione del contributo per la realizzazione del sistema di telesorveglianza programmato nell'anno precedente, prevede l'istituzione del Vigile di Quartiere. L'organizzazione di questo servizio richiede la necessaria dotazione veicolare e comunicazionale, nonché adeguata formazione professionale.

Finanziamento concesso: 98.740,66 euro

Per quanto riguarda l'avvio del modello di polizia di prossimità, e' stata ultimata la fase formativa del personale destinato, sono stati acquistati i primi strumenti, mentre sono in via di conclusione le procedure di acquisto delle autovetture. Anche il sistema di telesorveglianza e telecontrollo è stato in parte avviato, e se ne prevede l'ultimazione entro settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	85	82	81	81
Categoria D1 e D2	6	6	6	6
Categoria D3, D4 e D5	2	1	2	2
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Ufficio di Staff, Ufficio Tecnico, Ufficio Amministrativo di Area.
- orario di copertura del servizio: 7,00-01,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: prevenzione e controllo del territorio, manifestazioni pubbliche

6.4 Comune di Bibbiena

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Le problematiche che interessano il centro storico di Bibbiena sono quelle comuni a molti altri nuclei storici del territorio. Questo sta vivendo una progressiva riduzione di ruolo. Ciò è dovuto principalmente alla sua morfologia, non adatta a sopportare il grande flusso veicolare che lo caratterizza. Ha infatti una conformazione tipica dei vecchi borghi, con un unico accesso carrabile e una serie di stretti percorsi, privi di marciapiedi e di aree esclusivamente destinate ai pedoni. La perdita di senso civico da parte di giovani avventori notturni ha portato a ripetuti atti di vandalismo. Si parla di panchine rubate o gravemente danneggiate, arredi divelti, bagni pubblici continuamente presi d'assalto, ripetuti danneggiamenti ad arredi vari, sia di proprietà pubblica che privata.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Il comune ha programmato l'installazione di strumenti di videosorveglianza di spazi pubblici per il controllo di alcune principali aree cittadine.
Finanziamento concesso: 1.755,48 euro.
Il progetto è stato realizzato parzialmente: si è proceduto ad una delle tre installazioni programmate. L'attivazione delle altre due postazioni è prevista entro settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10	7	8	8
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 4
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30 e 13,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate

6.5 Associazione dei Comuni di Cortona e Castiglion Fiorentino (Comune capofila Cortona)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'area di riferimento non è attraversata da un'emergenza "sicurezza": la criminalità, infatti, sia associata che diffusa, ha una consistenza limitata, sia quantitativamente che qualitativamente. Nonostante ciò, la domanda di maggiore sicurezza è sempre presente tra la gente ed appare legata ad un trend crescente della percentuale di incidenza dei delitti avvenuti in provincia, rispetto a quelli commessi nel capoluogo. Tre sono le aree principali di intervento individuate dall'Amministrazione comunale quali obiettivi prioritari di intervento:
- sicurezza stradale e generale (microcriminalità violenta e diffusa)
- sportello per l'accoglienza e l'assistenza alle vittime
- sicurezza ambientale

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
I comuni dell'Associazione hanno formalizzato l'accordo associativo in data 2 gennaio 2002.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Nel 2001 all'Associazione è stato erogato un contributo di 15.024,75 euro. Il progetto finanziato prevedeva il compimento di servizi specifici mirati al controllo degli abusi e delle infrazioni ambientali; l'attivazione di due sportelli di accoglienza alle vittime degli illeciti presso i Comandi di Polizia Municipale; l'ammodernamento delle strutture tecniche della Polizia Municipale e l'incremento del suo personale.
Anno 2002
L'associazione nel 2002 ha conseguito 12.226,20 euro, quale integrazione del contributo assegnato nell'anno precedente.
Sotto il profilo della sicurezza stradale, nel corso del biennio si è proceduto all'acquisto di apparecchiature per la rilevazione della velocità e la verifica dei rumori molesti, nonché a potenziare il servizio di vigilanza, anche privata, soprattutto in prossimità di edifici e monumenti. L'assistenza alle vittime si è concretizzata nella realizzazione e diffusione di depliants informativi sugli strumenti di tutela. E' in fase di studio una rete di radiocomunicazione per la gestione associata del servizio di Polizia Municipale tra i due Comuni. Infine, per quanto attiene alla sicurezza ambientale, si è proceduto all'acquisto e all'utilizzo di un fonometro

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune di **Cortona** opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	12	11	10	10
Categoria D1 e D2	6	6	6	6
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 4
- tipo di organizzazione: servizio svolto da pattuglie automontate e motomontate collegate con la Centrale Operativa; servizio di prossimità all'interno del centro storico

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8,00-20,00 nel periodo invernale; 08,00-01,00 nel periodo estivo.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Castiglion Fiorentino** opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	7	7	7
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: servizio svolto da pattuglie automontate e motomontate collegate con la Centrale Operativa;
- orario di copertura del servizio: 7,30-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizi di viabilità ed ordine pubblico in occasione di manifestazioni particolari

6.6 Associazione dei comuni di Monte San Savino, Marciano della Chiana e Civitella in Val di Chiana (comune capofila Monte San Savino)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La domanda di sicurezza, nell'ambito territoriale di riferimento, attiene fondamentalmente ai bisogni della sicurezza stradale, data la convergenza sul territorio di importanti reti viarie e la presenza di strutture ricettive di pubblico intrattenimento di grandi dimensioni.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
La Convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di polizia municipale e stradale è stata siglata il 20 dicembre 2001.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Gli interventi finanziati prevedono l'assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato; l'incremento della presenza e della vigilanza da parte della polizia stradale sul territorio; l'acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali a supporto del Servizio Associato di polizia municipale e infine il miglioramento dell'efficienza delle sale operative ed il loro collegamento con le sale operative delle forze di pubblica sicurezza.
Finanziamento concesso: 8.511,82 euro
Anno 2002
L'associazione nel 2002 ha presentato richiesta di integrazione del contributo ottenuto nell'anno precedente, confermando senza variazioni gli interventi già parzialmente finanziati.
Finanziamento concesso: 6.943,81 euro
Il progetto ha avuto inizio con l'assunzione di un nuovo agente di P.M. a tempo determinato. Si è poi proceduto all'acquisto di materiale informatico per la gestione del servizio associato e all'adeguamento della rete radio e dei programmi informatici di gestione delle procedure C.d.S. e incidenti stradali. Entro settembre 2003 è previsto il potenziamento delle dotazioni strumentali e, in particolare, l'acquisto di un nuovo misuratore di velocità.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	5	5	5
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: polizia stradale, amministrativa, attività produttive, protezione civile, vigilanza edilizia, ambientale e nelle materie più propriamente locali, segnaletica stradale
- orario di copertura del servizio: 8,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: circolazione stradale e infortunistica

6.7 Comune di Montevarchi

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La struttura sociale del Valdarno aretino è stata attraversata in questi anni da una profonda trasformazione, sulla quale ha inciso in maniera determinante la ripresa economica, che ha visto realizzare in questa zona importanti investimenti, e conseguentemente un notevole afflusso di manodopera, contribuendo a ridisegnare stili di vita e modelli familiari nuovi. La situazione economica ha contribuito anche ad accelerare il fenomeno dell'immigrazione di cittadini italiani e di stranieri. L'emarginazione geografica e socio-culturale contribuisce ad accentuare oltre i limiti fisiologici il disagio giovanile: la mancanza di punti organizzati di incontro e di socializzazione spinge con facilità verso situazioni a rischio.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto sicurezza 2001 prevedeva il potenziamento del personale di polizia municipale e l'incremento delle dotazioni strumentali presso il Comando di P.M., mediante sostituzioni di apparati radio portatili, acquisto di nuovi autoveicoli e implementazione dell'informatizzazione dell'attività della sala operativa.
Finanziamento concesso: 9.766,09 euro.
Di quanto programmato, il Comune ha integralmente realizzato solo l'incremento dell'organico. Entro il 2002 è stata prevista la sostituzione degli apparati radio portatili; il Comune ha invece rinunciato agli interventi di potenziamento dell'autoparco e del materiale informatico.
Anno 2002
Il progetto 2002 "Io e l'altro. L'ascolto e il conflitto" si propone di realizzare un percorso formativo rivolto a giovani, italiani e stranieri, del Comune di Montevarchi con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e di contrastare la nascita di comportamenti razzisti e conflittuali, che possono scaturire dalla convivenza tra culture diverse. Il progetto si inserisce in un programma più ampio di interventi (per i quali non è stata proposta alcuna richiesta di contributo) di cui costituisce coerente sviluppo, che ingloba obiettivi di riqualificazione urbanistica, attività di prevenzione della tossicodipendenza, di vigilanza in collaborazione con associazioni locali di volontariato, di reinserimento sociale di detenuti o ex detenuti, interventi di integrazione sociale e di promozione della convivenza interculturale, ed infine interventi di assistenza e soccorso in favore di fasce deboli di cittadini.
Finanziamento concesso: 7.910,21 euro
E' stata ultimata la sostituzione dell'apparecchiatura radio, mentre il progetto formativo prenderà avvio nel corso della primavera 2003, prevedendosene la conclusione entro settembre dello stesso anno.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	15	12	12	12
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 4
- tipo di organizzazione: Ufficio Comando- Unità Operativa Polizia Urbana- Unità Operativa Vigilanza Annonaria- Unità Operativa Segnaletica Stradale
- orario di copertura del servizio: 7,30-20,00 da lunedì a sabato; 09,00-12,00 e 15,00-18,00 domenica.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

6.8 Comune di San Giovanni Valdarno

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La polizia municipale del Comune di San Giovanni Valdarno vede accrescere ogni anno la richiesta da parte dei cittadini per interventi, spesso urgenti, finalizzati sia alla rilevazione di incidenti stradali, che a fenomeni riconducibili alla microcriminalità. L'allestimento di una stazione mobile si è reso necessario non solo per la rilevazione dei sinistri stradali, ma anche per fronteggiare le richieste di intervento nei casi segnalati di vandalismo e, più in generale, in tutte le situazioni che richiedono l'intervento della forza pubblica.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
La domanda di contributo, presentata per la prima volta nel 2002, ha avuto ad oggetto l'acquisto di un computer portatile per la stazione Mobile di P.M., di software per la gestione di incidenti stradali e di due motoscooters attrezzati.
Finanziamento concesso: 6.070,48 euro
Il progetto può considerarsi sostanzialmente concluso, compreso l'acquisto dei due scooters, che sono stati materialmente consegnati nel febbraio 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	12	13	13	13
Categoria D1 e D2	2	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	2	2	2	2
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 3
- tipo di organizzazione: la Polizia Municipale non è inquadrata in nessun settore dell'Ente. Il Comandante risponde direttamente al Sindaco e all'Assessore delegato.
- orario di copertura del servizio: 7,30-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: riguardano per lo più i servizi per le manifestazioni sportive e culturali o di intrattenimento pubblico.

6.9 Comune di Sansepolcro

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La zona denominata Campaccio è frequentata da bambini accompagnati dai rispettivi genitori o nonni, ragazzi che vi vanno a giocare e persone anziane che vi passeggiano. La tranquillità dei frequentatori è turbata dalla presenza di spacciatori ed assuntori di sostanze stupefacenti. Numerose siringhe vengono spesso rinvenute e sovente gli edifici e gli arredi sono oggetto di atti vandalici o contrari al decoro ambientale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Il progetto 2001 ha ottenuto 6.948,06 euro per il potenziamento, pienamente realizzato, del servizio di pattugliamento, tramite nuove assunzioni e rafforzamento del collegamento radio. L'Associazione CB Città di Piero ha provveduto, invece, al decoro ambientale grazie ad un'attività di sorveglianza, custodia e manutenzione della zona Campaccio.

Il Comune non ha presentato richiesta di finanziamento per l'anno 2002 (cui era connessa anche la rilevazione delle forze della polizia municipale).

6.10 Associazione dei Comuni di Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna (Comune capofila Terranuova Bracciolini)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio dei due Comuni si caratterizza, dal punto di vista delle problematiche legate alla sicurezza, per la presenza di condizioni territoriali complesse. La presenza di infrastrutture di carattere comprensoriale, nazionale e sovranazionale, genera flussi di traffico e incidenze sul territorio assolutamente rilevanti, con frequenza elevata di incidenti stradali. Una frazione situata a 11 Km. di distanza dal capoluogo necessita di vigilanza giornaliera. In costante aumento è anche la popolazione degli extracomunitari, che presenta spesso problematiche di integrazione e quindi di potenziale conflittualità sociale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
L'accordo di programma con il comune di Loro Ciuffenna è stato stipulato il 10 luglio 2002.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
L'accordo tra i Comuni prevede l'acquisto di apposite dotazioni tecniche, in particolare un Fiat Scudo per il Comune di Terranuova Bracciolini da destinarsi ad Ufficio Mobile e di un autoveicolo per il Comune di Loro Ciuffenna
Finanziamento concesso: 5.755,61 euro
Gli interventi previsti sono stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune di **Terranuova Bracciolini** opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	6	6	6
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 2
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 4
- tipo di organizzazione: un comandante, due addetti al coordinamento e controllo, 4 istruttori di vigilanza
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 12 ore
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: gestione coordinata della viabilità con i comuni di Montevarchi e San Giovanni Valdarno, in occasione di lavori di manutenzione straordinaria al ponte di Terranuova sull'Arno.

Nel Comune di **Loro Ciuffenna** opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	3	4	2
Categoria D1 e D2	1	1		
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: 4 addetti, di cui uno responsabile dell' ufficio, che operano con coordinamento generale del responsabile del servizio.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): periodo invernale 8,00-19,00 e periodo estivo 08,00-24,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: vigilanza edilizia ed ambientale, talvolta in collaborazione con i Carabinieri e Corpo Forestale dello Stato

7. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Firenze nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

7.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

L'Amministrazione provinciale di Firenze non ha formalizzato alcun atto di collaborazione istituzionale con la Regione Toscana per lo svolgimento delle specifiche attività contemplate dall'articolo 14 della deliberazione G.R. 421/02. Sono, tuttavia, in corso rapporti tra le competenti strutture provinciali e regionali per la definizione di modalità di partecipazione al compimento di un'indagine, di livello regionale, concernente i fenomeni di degrado sociale, inciviltà e devianza.
Considerevole il livello di coinvolgimento degli altri enti territoriali nell'impegno, di prioritaria competenza comunale, alla programmazione ed allo sviluppo di efficaci politiche ed adeguate strategie di sicurezza.
Nel 2001 30 Comuni della provincia di Firenze sono risultati destinatari di finanziamenti regionali ai sensi della legge regionale n.38 del 2001. Essi coprono una percentuale pari a 87,2% della popolazione residente su tutto il territorio provinciale. Nel 2002 tale percentuale si è estesa fino a coprire la quasi totalità della popolazione provinciale. Con l'accesso ai finanziamenti di altri 10 comuni e della Comunità Montana del Mugello, infatti, risulta interessata un'area abitata da 933.041 persone, pari al 97,5% della popolazione complessiva.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale Comuni della Provincia	44	956.509	
di cui:			
Finanziati nel 2001	30	834.576	87,2%
Finanziati nel 2002	40+1Comunità Montana	933.041	97,5%

All'estensione della rete provinciale ha notevolmente contribuito l'impulso all'associazionismo tra gli enti locali. 7 dei Comuni che hanno ottenuto per la prima volta nel 2002 il finanziamento hanno stretto accordi associativi con Comuni (Figline Valdarno e Pontassieve, entrambi capofila) che nell'anno precedente avevano beneficiato singolarmente dei contributi regionali. All'associazione del Mugello partecipa anche la Comunità Montana. Le forme associative sono esamninate più estesamente nel capitolo quinto.

La tabella successiva riassume il percorso cronologico delle progettualità realizzate.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2002
Bagno a Ripoli	Bagno a Ripoli
Borgo San Lorenzo (comune capofila in associazione con Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio)	Borgo San Lorenzo (comune capofila in associazione con Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Comunità Montana del Mugello)
Calenzano	Calenzano
	Campi Bisenzio
Castelfiorentino	Castelfiorentino
Certaldo	Certaldo
Empoli	Empoli
Fiesole	Fiesole
Figline Valdarno	Figline Valdarno (comune capofila in associazione con Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno)
Firenze	Firenze
Fucecchio	Fucecchio
Greve in Chianti	Greve in Chianti
Impruneta (in associazione con Barberino Valdelsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa)	Impruneta (in associazione con Barberino Valdelsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa)
Lastra a Signa	Lastra a Signa
Montelupo Fiorentino	Montelupo Fiorentino
	Montespertoli
Pontassieve	Pontassieve (in associazione con i Comuni di Dicomano, Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo)
	Reggello
Scandicci	Scandicci
Sesto Fiorentino	Sesto Fiorentino
Signa	Signa
Vinci	Vinci

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Firenze nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	933.707,22
Contributi erogati nel 2002	807.184,06
Totale erogato nel biennio	**1.740.891,28**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Bagno a Ripoli	22.748,74
Borgo San Lorenzo (comune capofila in associazione con Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio)	50.195,36
Calenzano	13.382,08
Castelfiorentino	14.961,26
Certaldo	13.924,34
Empoli	38.696,66
Fiesole	13.116,68
Figline Valdarno	14.420,76
Firenze	498.173,56
Fucecchio	18.551,68
Greve in Chianti	10.051,12
Impruneta (comune capofila in associazione con Barberino Val d'Elsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa)	48.083,18
Lastra a Signa	15.888,85
Montelupo Fiorentino	9.734,34
Pontassieve	18.238,67
Scandicci	66.623,38
Sesto Fiorentino	41.273,09
Signa	13.330,94
Vinci	12.312,53
Provincia di Firenze	**933.707,22**

Contributi erogati nell'anno 2002:

Comune	Contributo concesso
Bagno a Ripoli	18.325,92
Borgo San Lorenzo*	41.067,32
Calenzano	10.797,99
Campi Bisenzio	27.392,24
Castelfiorentino	12.173,06
Certaldo	11.292,25
Empoli	31.707,87
Fiesole	10.561,21
Figline Valdarno*	16.754,40
Firenze	400.646,63
Fucecchio	15.105,78
Greve in Chianti	4.739,69
Impruneta*	29.925,56
Lastra a Signa	12.921,22
Montelupo Fiorentino	7.980,10
Montespertoli	8.097,07
Pontassieve*	30.271,46
Reggello	10.026,30
Scandicci	53.813,81
Sesto Fiorentino	33.580,05
Signa	10.912,82
Vinci	9.091,31
Provincia di Firenze	**807.184,06**

***Comune capofila di Associazione**

L’integrazione funzionale ed istituzionale

L’elaborazione di efficaci strategie di sicurezza urbana richiede risposte tanto più complete e differenziate, quanto più articolata e complessa si presenta la realtà sociale sulla quale esse incidono. Le politiche locali per la sicurezza nell’area fiorentina rivelano un diverso livello di approfondimento, in ragione della differente estensione demografica delle realtà territoriali e del diverso grado di risorse disponibili. La massima integrazione tra gli ambiti di intervento è stata raggiunta dal Comune di Firenze, dove evidentemente le esigenze di sicurezza si manifestano in tutta la loro complessità, richiedendo soluzioni ad ampio raggio. I progetti realizzati nel biennio abbracciano, infatti, nella loro sostanza quasi tutte le aree di intervento previste dalla legge regionale 38, coinvolgendo a livello istituzionale un numero non indifferente di uffici e servizi.

4 associazioni di Comuni hanno ottenuto contributi regionali. Si tratta delle associazioni del Mugello, del Valdarno fiorentino, del Chianti fiorentino e della Valdisieve. Il livello di integrazione più alto è stato raggiunto dall’associazione, costituitasi nel gennaio 2002, facente capo a Figline Valdarno.

Per un’analisi dettagliata delle associazioni si rinvia al capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi di polizia municipale

Nel corso del biennio, la legge regionale 38 ha sostenuto un rilevante numero di interventi volti ad intensificare la presenza su strada degli operatori di polizia municipale. Le esigenze che si tendono a soddisfare sono legate anzitutto ai problemi della sicurezza stradale. Ma non si è sottovalutata l’importanza del ruolo che la polizia municipale può assolvere nelle attività di presidio del territorio, anche in funzione di sostegno alle altre forze di polizia, oltre al contributo alla rassicurazione, connesso ad una più estesa presenza sul territorio. Le soluzioni adottate spaziano dalla sperimentazione di turni aggiuntivi di sorveglianza (in 25 casi), al rafforzamento degli organici, in vista di una maggiore copertura del territorio nella stagione estiva ed in orari notturni (9), all’introduzione delle formule di polizia di prossimità (vigili di quartiere e Unità Mobili), oramai ampiamente note e consolidate. A supporto dell’attività della P.M. sono talvolta chiamati ad operare enti privati e guardie giurate, mentre in 4 realtà si è fatto ricorso all’installazione di reti per il controllo automatizzato della circolazione stradale.
Le finalità programmate hanno richiesto un’accurata riconsiderazione delle risorse strumentali disponibili e delle modalità operative di intervento. 18 interventi realizzati nel corso del biennio hanno avuto per oggetto il potenziamento delle dotazioni della P.M.: veicoli, strumenti di comunicazione, materiale informatico e quant’altro occorra per l’espletamento delle necessarie funzioni. A rafforzare le capacità operative di collaborazione e coordinamento con le forze di polizia, 7 interventi hanno riguardato l’installazione o il perfezionamento tecnologico delle sale operative, predisposte per la connessione reciproca e con le pattuglie auto e motomontate.

Gli interventi urbanistici

16 interventi hanno avuto ad oggetto opere di manutenzione straordinaria di siti architettonici o urbani. Le attività realizzate consistono prevalentemente nel rifacimento degli impianti di illuminazione, a tutela della pubblica incolumità e della quiete collettiva, nonché nella ristrutturazione di arredi urbani, strade, marciapiedi per favorire la viabilità, soprattutto di soggetti deboli. A favore di questi ultimi sono spesso stati creati percorsi pedonali protetti, mentre, in

alcune aree, si è insistito soprattutto sul decoro ambientale, al fine di consentirne la piena fruibilità. In senso stretto, possono definirsi di riqualificazione urbanistica anche gli interventi di ristrutturazione dei locali da adibire a sedi di aggregazione collettive, allo scopo di favorire i momenti di socializzazione o prevenire fenomeni di intolleranza sociale.

Le politiche a favore dei minori

Le progettualità elaborate dalle Amministrazioni locali dell'area fiorentina denotano una forte sensibilità e attenzione verso il mondo minorile. 17 progetti sono stati sviluppati complessivamente nel biennio, variamente attinenti alle problematiche giovanili. Ognuno di essi sviluppa percorsi e finalità diversamente caratterizzati. La creazione di percorsi pedonali sicuri per bambini, l'organizzazione di corsi di scolarizzazione e alfabetizzazione linguistica per bambini stranieri, i servizi di educatori di strada, i progetti per la prevenzione del disagio giovanile e del bullismo e ancora i servizi di vigilanza all'interno degli istituti scolastici o sugli scuolabus costituiscono nel loro insieme una categoria eterogenea, difficilmente inquadrabile in un'area di intervento esattamente individuata. Elemento comune è che trattarsi di politiche costruite intorno e per i minori. In questa categoria confluiscono anche le iniziative di educazione stradale organizzate dalla polizia municipale e gli interventi di recupero e reintegrazione sociale e/o di accoglienza presso luoghi sicuri (in particolare, vedasi l'esperienza di Firenze), che richiedono un elevato grado di specializzazione e competenza tecnica.

L'accoglienza e l'integrazione

Nel campo dell'integrazione sociale di stranieri e soggetti a rischio di emarginazione, si segnalano, anzitutto, le iniziative attuate dal Comune di Firenze, che ha progettato corsi di alfabetizzazione linguistica e scolarizzazione di minori stranieri. Lo stesso Comune risulta, inoltre, impegnato in programmi di recupero e reinserimento sociale di giovani coinvolti in circuiti delittuosi. Significativa, in questo contesto, appare anche l'esperienza di Montelupo Fiorentino, con la quale si è inteso non solo perseguire obiettivi di integrazione sociale dei detenuti internati nell'ospedale psichiatrico giudiziario presente nella zona, ma anche favorire il clima di rassicurazione sociale, incidendo sulla percezione della sicurezza da parte della collettività

L'assistenza alle vittime

Il tentativo di offrire delle risposte alle esigenze delle vittime di reato o maltrattamenti si è espresso attraverso la stipulazione di polizze assicurative a favore di determinate categorie di cittadini, attraverso l'attivazione di numeri verdi antitruffa e la predisposizione di servizi di assistenza alle vittime di reato presso gli uffici in cui queste si recano a sporgere denuncia. Ma, in un certo senso, rientrano in tale composita categoria anche la creazione dei centri sicuri per donne o bambini maltrattati, di reti contro lo sfruttamento sessuale e le iniziative a sostegno di minori non a carico dei servizi sociali, in quanto non residenti sul territorio.

7.2 Amministrazione provinciale di Firenze

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza ha avviato dei contatti con la Provincia di Firenze allo scopo di definire modalità di collaborazione all'attuazione del Programma 2002-2003 della struttura regionale, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. Lo svolgimento della ricerca, finanziata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio e che coinvolge anche le altre nove Province toscane, richiede il compimento di indagini qualitative e quantitative. In particolare si prevede una ricognizione preliminare all'indagine, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito del territorio provinciale. La Provincia di Firenze ha manifestato la propria disponibilità a collaborare e ha individuato un referente tecnico dotato di adeguate e specifiche professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'ente la somma di 7.500 euro.

7.3 Associazione del Mugello (comprensiva dei Comuni di Borgo San Lorenzo, capofila, e Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Comunità Montana Mugello)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Il territorio degli enti associati sta sviluppando, specialmente negli ultimi anni, importanti potenzialità turistiche, di tutta evidenza nei periodi estivo ed autunnale.
Sono perciò innumerevoli le manifestazioni di varia natura promosse direttamente e indirettamente dai vari enti associati, che comportano un afflusso di persone ulteriore rispetto all'incremento delle presenze turistiche, prevalentemente nelle ore serali/notturne e nei giorni festivi e prefestivi.
Il quadro si completa con il flusso delle presenze temporanee derivanti dalle manifestazioni sportive dell'autodromo internazionale del Mugello e dall'attrattiva che esercita l'invaso di Bilancino.
Ancora, va rilevato che la quasi totalità del territorio è interessata dai lavori dell'alta velocità ferroviaria, i cui addetti hanno stabilito il proprio domicilio nei vari Comuni.
Tutti gli effetti derivanti dalla situazione sommariamente illustrata comportano seri problemi di gestione del territorio e di organizzazione della vita sociale. Questi problemi, che possono essere affrontati solo in parte dai Comuni della zona e necessitano di risposte coordinate con le istituzioni interessate, hanno ovvie ricadute sullo stato della sicurezza delle persone.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati

La convenzione per la gestione associata dei servizi di polizia municipale è stata stipulata nel dicembre 2001. Peraltro, il Comune di Vaglia, in data 24 marzo 2001, ha sottoscritto, insieme ai Comuni di Fiesole, Pelago, Pontassieve e Rufina, un *contratto di sicurezza* con la Prefettura di Firenze. Nel contratto è prevista la collaborazione per il controllo del territorio, il miglioramento dei sistemi insediativi e degli spazi pubblici, la programmazione di attività di prevenzione, socializzazione e recupero del disagio giovanile, l' assistenza domiciliare alle vittime di reato, lo sviluppo delle politiche di accoglienza e di integrazione degli immigrati.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

L' associazione del Mugello ha attivato nel 2001 iniziative di potenziamento organico e strutturale delle polizie municipali dei Comuni aderenti. Nel Comune di Vicchio, la polizia municipale è stata coinvolta anche in attività di educazione stradale nelle scuole.
Il finanziamento concesso ammonta a 50.195,36 euro. Tutte le iniziative progettate risultano realizzate.

Anno 2002

Il progetto proposto a contributo per il 2002 comprende interventi per la sicurezza urbana inquadrabili in 3 tipologie. Una prima serie di interventi attiene all' incremento organico della polizia municipale e l' estensione dei turni di vigilanza sul territorio in alcuni dei Comuni associati. Un altro gruppo di interventi attiene alla implementazione delle dotazioni tecniche e strumentali e, segnatamente, del parco mezzi. Infine, una terza tipologia di interventi è preordinata alla sicurezza stradale, mediante l' acquisto di misuratori di velocità e lo svolgimento di attività di educazione stradale.
Finanziamento concesso: 41.067,32 euro
In due dei Comuni associati non si è ancora proceduto all'installazione dei sistemi di rilevamento e misurazione della velocità, a causa delle intervenute variazioni nella normativa concernente il rilascio delle prescritte autorizzazioni. La completa realizzazione del progetto è prevista entro settembre del 2003. Nel Comune di Vaglia è stato rinviato al prossimo anno il potenziamento del parco mezzi. Integralmente realizzati gli altri interventi, tra cui l'iniziativa di educazione stradale

nelle scuole, che si è conclusa con esercitazioni finali degli alunni su percorsi stradali simulati, sotto la guida di agenti di polizia municipale.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune di **Firenzuola** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	3	3	3
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: non indicato
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: Suddivisione delle funzioni per materia assegnate direttamente al personale con atto di organizzazione
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7,30-13,30; 13,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna.

- Nel Comune di **Marradi** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale
- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	3	3	3
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: suddivisione delle funzioni per materia assegnate direttamente al personale con atto di organizzazione
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30; 13,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna.

- Nel Comune di **Palazzuolo sul Senio** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza

Categoria C	1	1	0	0
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: suddivisione delle funzioni per materia assegnate direttamente al personale con atto di organizzazione
- orario di copertura del servizio : 7,30-13,30; 13,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna.

- Nel Comune di **San Piero A Sieve** opera
  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: il servizio è inserito formalmente all' interno del settore 1, pur conservando ampia autonomia funzionale e di gestione delle risorse umane, materiali e finanziarie ad esso facenti capo.
- orario di copertura del servizio: 8,00-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: viabilità, vigilanza ed ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare.

Nel Comune di **Scarperia** opera

☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	4
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8,00-14,00; 14,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controllo del territorio nelle ore serali e notturne durante il periodo estivo, coordinato con Arma dei Carabinieri.

- Nel Comune di **Vicchio** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	3
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: suddivisione a rotazione delle materie di competenza della Polizia Municipale fra i vari componenti l' ufficio
- orario di copertura del servizio: 7,30-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizio di viabilità in coordinamento con i Carabinieri e con la Polizia Municipale dei comuni dell' Associazione Polizia Municipale Mugello in occasione di gare ciclistiche, gare podistiche, sagre e manifestazioni fieristiche; attività di controllo e repressione in materia di rifiuti e ambiente in collaborazione e coordinamento con la Polizia Provinciale

- Nel Comune di **Vaglia** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: ufficio unico, con un responsabile con delega di funzioni ad un quadro intermedio
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: collaborazione con la locale stazione CC per la rilevazione sinistri stradali, presidi a manifestazioni di pubblico spettacolo o fiere

- Nel Comune di **Barberino di Mugello** opera
  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	5	4	2
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	0	0
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: il servizio è suddiviso in due uffici: ufficio sanzioni amministrative e l' ufficio polizia giudiziaria e protezione civile
- orario di copertura del servizio: 8,00-14,00 e 14,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizio di viabilità in coordinamento con i Carabinieri e con la Polizia Municipale dei comuni dell' Associazione Polizia Municipale Mugello in occasione di gare ciclistiche, gare podistiche, sagre e manifestazioni fieristiche; attività di controllo e repressione in materia di rifiuti e ambiente in collaborazione e coordinamento con la Polizia Provinciale

- Nel Comune di **Borgo San Lorenzo** opera
  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	13	9	10	8
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: la struttura è retta da un comandante e da due ispettori addetti al coordinamento e controllo ed è di fatto piramidale
- orario di copertura del servizio: 7,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: con la locale Arma dei Carabinieri, per quanto concerne l' attività di polizia stradale ed il presidio delle manifestazioni di qualsiasi natura.

7.4 Associazione dei Comuni di Figline Valdarno, Incisa In Valdarno, e Rignano sull'Arno (Comune capofila Figline Valdarno)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il 19 gennaio 2002 tra i comuni Costituitisi in associazione è stato istituito il Servizio Associato di polizia municipale. Ciascuno degli enti locali sopracitati possedeva apparecchiature radio differenti, non in grado mettere in contatto tra di loro le diverse polizie municipali. Il che rappresentava inconveniente di non poco conto, date le caratteristiche orografiche di parte delle zone interessate, che non facilitano le comunicazioni.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 al solo comune di Figline Valdarno sono stati concessi 14.420,76 euro. Il progetto presentato prevedeva l'acquisto per il Comando di polizia municipale di una centrale operativa per la gestione delle comunicazioni e la installazione sui mezzi mobili di impianti di immediata localizzazione. Altri interventi programmavano la realizzazione di impianti di videosorveglianza e opere di adeguamento dell'illuminazione presso alcuni edifici pubblici. Tali interventi sono stati ultimati entro dicembre 2002.
Anno 2002
A partire dal 19 gennaio 2002, come già precisato, è stato istituito un servizio associato di polizia municipale con i Comuni di Incisa in Val D'Arno e Rignano sull'Arno. La realizzazione del servizio richiede l'adeguamento tecnologico degli strumenti in dotazione presso ciascun corpo di polizia municipale. E' stato pertanto richiesto il contributo regionale per l'acquisto e l'installazione di un ponte radio, che sia funzionale non solo al servizio associato di polizia municipale, ma anche all'operatività della sala operativa del comune di Figline Valdarno, allestita nel corso del 2001.
Finanziamento concesso: 16.754,40 euro.
Il progetto ha avuto compimento con l'acquisto e la posa in opera del materiale necessario.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nei Comuni opera il servizio associato di polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	15	14	15	15
Categoria D1 e D2	6	6	6	6
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: un Ufficio Comando centrale e cinque unità tematiche (controllo territorio, edilizia ed ambiente, commercio e notifiche, contravvenzioni e polizia amministrativa).
- orario di copertura del servizio: dalle ore 8,00 alle ore 20,00 (periodo estivo orario esteso saltuariamente fino alle ore 01,00)
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

7.5 Associazione dei comuni di Impruneta, Barberino Val D'Elsa, San Casciano Val Di Pesa, Tavarnelle Val Di Pesa (comune capofila Impruneta)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Episodi di inciviltà e vandalismo sono considerati la causa principale della paura della vittimizzazione. Inciviltà e vandalismo, connesse a reati più gravi, soprattutto rapine, furti, truffe, collegati talvolta alla sensazione che siano conseguenza dell'immigrazione clandestina, innescano in modo molto intenso un senso di impotenza e desiderio di "difendersi da sé", a fronte di una scarsa presenza o di una scarsa visibilità delle forze dell'ordine sul territorio.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati.
Oltre all'accordo associativo, i Comuni dell'Associazione hanno stipulato con la Prefettura di Firenze e i Comuni di Bagno a Ripoli e Greve in Chianti un Protocollo d'intesa per la sicurezza. L'accordo prevede l'impegno a concordare ed attuare adeguate strategie di comunicazione e informazione alla cittadinanza, anche attraverso l'istituzione di appositi "uffici per la sicurezza", e la costituzione di un "osservatorio della sicurezza sul territorio" con il compito di monitorare la realtà territoriale coinvolgendo le istituzioni locali, le associazioni di cittadini, i sindacati e le associazioni di categoria.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
L'associazione nel 2001 ha presentato due progetti, entrambi rientranti nell'area del potenziamento della polizia municipale, "Maggior presenza, maggior sicurezza" e "Più vicini, più sicuri". Il primo progetto si articolava in due interventi, interamente realizzati, con i quali si programmava l'acquisizione di nuove dotazioni strumentali e la sperimentazione di nuovi turni di servizio, per una maggiore copertura delle attività di sorveglianza. Il secondo progetto si proponeva, invece, di attivare modelli operativi di polizia locale di prossimità, attraverso l'acquisizione delle necessarie dotazioni tecniche e strumentali e l'attivazione di nuove assunzioni.
Finanziamento concesso: 48.083,18 euro
Anno 2002
L'associazione ha proposto domanda di integrazione del contributo per l'attivazione del servizio di polizia di prossimità. Il progetto prevedeva l'acquisto di 2 stazioni mobili per la P.M. e l'assunzione di nuove unità di personale per consentire la concreta operatività del servizio.
Finanziamento concesso: 29.925,56 euro
I due interventi hanno avuto integrale compimento.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Le seguenti informazioni riguardano il Comune di **Impruneta**

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	7	7	7
Categoria D1 e D2	2	1	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	0	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: il Corpo di Polizia Municipale di Impruneta, essendo stato costituito nel dicembre 2000, è in fase di organizzazione interna. Dal luglio 2002 dispone, oltre che di un Comandante, anche di due Ispettori, che hanno qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria. Il Corpo non dipende direttamente dal Sindaco o dall' Assessore da lui delegato, ma ha un Dirigente Amministrativo che è il Responsabile del Servizio Affari Generali.
- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,30 alle 19,30 tutti i giorni. Nel periodo che va da Giugno a Settembre vengono espletati pattugliamenti notturni con orario 19,00-01,00 una o due volte la settimana a seconda delle necessità, in collaborazione con i comuni associati.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: vengono espletati controlli in collaborazione con Digos e la locale Stazione dei Carabinieri, che vanno dal controllo davanti alle scuole al pattugliamento sul territorio e agli interventi riguardanti cittadini extracomunitari.

le seguenti informazioni riguardano il comune di **San Casciano Val Di Pesa**

- Nel Comune opera

[X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	9	7	8	7
Categoria D1 e D2	3	3	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 3
- tipo di organizzazione: il Corpo di Polizia Municipale di San Casciano in Val Di Pesa è organizzato in tre Uffici:
  - Pronto Intervento- Viabilità
  - Controllo del Territorio
  - Contravvenzioni e Front- Office

Oltre ad un servizio amministrativo di supporto logistico che effettua tutte le attività di carattere amministrativo, a partire dall' anno 2001 è stato attivato un servizio di prossimità sulle frazioni, con l' installazione di un punto informativo al fine di poter recepire in loco le istanze dei cittadini ed in modo da ottimizzare gli interventi.

- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,10 alle 20,00 tutti i giorni. Nel periodo che va da Giugno a Settembre vengono espletati pattugliamenti notturni con orario 19,00-01,00 una o due volte la settimana, a seconda delle necessità, in collaborazione con i comuni associati.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: vengono espletati controlli in collaborazione con la locale Stazione dei Carabinieri, con particolare

riferimento al controllo e alla prevenzione di situazioni di microcriminalità segnalate dai cittadini.

le seguenti informazioni riguardano il comune di **Tavarnelle Val Di Pesa**

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	3	3	3
Categoria D1 e D2	3	3	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: non è stata indicata.
- orario di copertura del servizio: 12 h..
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

le seguenti informazioni riguardano il comune di **Barberino Val D'Elsa**

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	3	3	2
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4, D5				
Dirigenti				

- orario di copertura del servizio: ottobre- aprile 7,30-13,30; maggio- settembre 7,30-19,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Stazione dei Carabinieri di Tavarnelle Val di Pesa.

7.6 Associazione dei Comuni di Pontassieve, Rufina, Pelago, Dicomano, Londa, San Godenzo (Comune capofila Pontassieve)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
I comuni della Valdisieve sono investiti essenzialmente da problemi di sicurezza della circolazione, sia nei centri urbani, sia nei tratti extraurbani delle principali strade di collegamento. A fronte di volumi di traffico molto ingenti, di alte percentuali di incidenti stradali, di luoghi e punti di particolare pericolosità, vi è una domanda pressante e continua, proveniente dai cittadini e documentata da petizioni, articoli di giornali, assemblee, richieste scritte, verbali e telefoniche, di una maggiore presenza nel territorio degli operatori di polizia, in primo luogo della polizia locale quale referente più diretto e a continuo contatto con la popolazione, per controllare e rendere più sicuro il traffico e, più in generale, per una migliore vivibilità del territorio.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati.
In data 24 marzo 2001 è stato siglato un contratto per la sicurezza tra la Prefettura di Firenze ed i Comuni di Fiesole, Pelago, Pontassieve, Rufina e Vaglia, che, tra l'altro, prevede l'impegno dei Comuni a fornire informazioni utili alla prevenzione dei reati, in materia di autorizzazioni all'esercizio di sale giochi o attività commerciali.
Il Comune di Pontassieve ha inoltre stipulato in data 5 febbraio 2003 una convenzione con il Comune di Fiesole, nella quale si prevede l'organizzazione di specifici servizi mediante strutture tecnologiche e dotazioni strumentali uniformi.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 Pontassieve ha realizzato un "Piano per la sicurezza", articolato in tre interventi. Due di questi sono proiettati al raggiungimento della sicurezza della circolazione veicolare e pedonale, mentre il terzo ha per oggetto misure di potenziamento dell'organico della polizia municipale. Per l'attuazione di tale progetto, peraltro interamente realizzato, il Comune ha ricevuto un contributo regionale di 18.238,67 euro.
Anno 2002
Nel 2002 il Comune si è associato con i Comuni limitrofi di Dicomano, Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo per la realizzazione di un piano di sicurezza e controllo territoriale della Valdisieve. In particolare, a Pontassieve si è programmato l'aumento della dotazione organica del Corpo di polizia municipale e la realizzazione di una centrale operativa collegata con analoga centrale presso il Comando di polizia municipale di Fiesole. La realizzazione di questo intervento dovrebbe consentire l'attuazione della seconda fase del Piano della sicurezza relativa al potenziamento del controllo territoriale e all'istituzione di modelli organizzativi di polizia di prossimità. A Rufina è prevista l'assunzione straordinaria di un operatore di polizia municipale. Analogo intervento è stato programmato anche nei Comuni di Dicomano, Londa, San Godenzo e Pelago. In quest'ultimo, inoltre, si richiede il finanziamento per l'acquisizione di nuove strumentazioni informatiche per il servizio di polizia municipale.
Finanziamento concesso: 30.271,46 euro.
Dalla relazione finale presentata risulta che tutti gli interventi programmati sono stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Le seguenti informazioni riguardano il Comune di **Pontassieve**

- Nel Comune opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10	9	10	8
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	3	3	3	3
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Corpo diretto da un Comandante, diviso in 3 Unità Organizzative, coordinate ciascuna da un responsabile, a loro volta formate da diverse unità operative.
  - 1 Unità Operativa: Polizia stradale, urbana, ambientale ed igienico- sanitaria
  - 2 Unità Operativa: Polizia Commerciale, edilizia e giudiziaria
  - 3 Unità Operativa: Comando e servizi amministrativi
- orario di copertura del servizio: tutti i giorni feriali dalle 7,00 alle 20,00; tutti i giorni festivi dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,30.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: rilievo incidenti stradali, accertamenti di polizia giudiziaria, interventi in particolari materie (immigrati clandestini, rifiuti, reati contro l' ambiente), sicurezza urbana, in collaborazione e coordinamento con Carabinieri e Polizia Provinciale, con operatori di polizia di ASL e ARPAT, più raramente con Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

Le seguenti informazioni riguardano il Comune di **Pelago**

- Nel Comune opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	4
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione:1 Responsabile del Servizio e 4 operatori.
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in collaborazione con la locale stazione dei Carabinieri durante le varie manifestazioni svolte nel corso dell' anno.

Le seguenti informazioni riguardano il Comune di **Rufina**

- Nel Comune opera

  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	4
Categoria D1 e D2	2		1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: Servizio diretto d un Responsabile di Servizio e svolto da 4 agenti di P.M..
- orario di copertura del servizio: tutti i giorni feriali dalle 7,30 alle 20,00 in due turni giornalieri; tutti i giorni festivi in orario antimeridiano dalle 7,30 alle 13,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: rilievo incidenti stradali, accertamenti di p. g., interventi in particolari materie (immigrati clandestini, rifiuti, reati contro l' ambiente), sicurezza urbana, in collaborazione e coordinamento con Carabinieri e Polizia Provinciale, con operatori di polizia di ASL e ARPAT, più raramente con Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

Le seguenti informazioni riguardano i Comuni di **Dicomano, Londa e San Godenzo**:

- Nei Comuni opera

  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	4
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: Servizio diretto da un Responsabile di Servizio e svolto da 1 Ufficiale e 4 agenti di P.M..

- orario di copertura del servizio: tutti i giorni feriali dalle 7,30 alle 19,00 in due turni giornalieri; tutti i giorni festivi effettuato a seconda delle necessità collegate a manifestazioni ed esigenze particolari.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: rilievo incidenti stradali, accertamenti di p.g., interventi in particolari materie (immigrati clandestini, rifiuti, reati contro l'ambiente), sicurezza urbana, in collaborazione e coordinamento con Carabinieri e Polizia Provinciale, con operatori di polizia di ASL e ARPAT, più raramente con Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

7.7 Comune di Bagno a Ripoli

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio del Comune di Bagno a Ripoli è costituito da una superficie molto vasta, su cui sono posizionate numerose case sparse. Oltre a piccoli centri o agglomerati urbani di limitatissime entità disseminate entro i confini comunali, vi sono poi tre grandi frazioni ed altri centri di più modeste dimensioni. Per queste caratteristiche, il territorio del Comune presenta una difficoltà non indifferente per il suo uniforme controllo. Tuttavia, per il contributo congiunto, sia della polizia municipale sia delle due stazioni Carabinieri presenti sul territorio, complessivamente risulta ben controllato e non emergono condizioni di particolare degrado urbanistico e sociale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il Comune ha stipulato un Protocollo di intesa con la Prefettura di Firenze ed altri Comuni del Chianti. L'accordo prevede l'impegno a concordare ed attuare adeguate strategie di comunicazione e informazione alla cittadinanza, anche attraverso l'istituzione di appositi "uffici per la sicurezza", e la costituzione di un "osservatorio della sicurezza sul territorio" con il compito di monitorare la realtà territoriale coinvolgendo le istituzioni locali, le associazioni di cittadini, i sindacati e le associazioni di categoria.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Le politiche di sicurezza programmate dal Comune di Bagno a Ripoli per il 2001 hanno riguardato un servizio aggiuntivo di controllo del territorio ed una campagna di informazione per la prevenzione dei rischi di vittimizzazione. Il contributo erogato dalla Regione ammonta a 22.748,74 euro. Gli interventi programmati hanno trovato attuazione.
Anno 2002
Per il 2002 è stato programmato il completamento e potenziamento della rete di installazione per il controllo automatico delle violazioni in materia di velocità dei veicoli e l'incremento della vigilanza sul territorio mediante estensione degli orari dei turni di servizio della polizia municipale.
Finanziamento concesso: 18.325,92 euro. Entrambi gli interventi sono stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	11	11	11	8
Categoria D1 e D2	8	8	8	8
Categoria D3, D4 e D5	3	3	3	3
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0

- tipo di organizzazione: La struttura si compone di un Comandante del Corpo, e 2 Funzionari di Polizia Municipale che coordinano: un Nucleo di Polizia commerciale-annonaria e un Nucleo di Polizia ambientale-urbanistica; un Nucleo di Pronto Intervento- sinistri stradali e Nucleo P.G.-Gestione del personale.
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,30 nei giorni feriali e nei giorni festivi dalle 10,00 alle ore 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: previo accordo, per il contrasto di particolari situazioni, vengono organizzati interventi congiunti, comprese anche attività d'indagine di P.G. con le altre forze di Polizia, in particolare con la locale stazione dei Carabinieri.

7.8 Comune di Calenzano

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Le problematiche specifiche presenti all'interno del territorio comunale riguardano essenzialmente i fenomeni del pendolarismo e del traffico pesante, con conseguente aumento del rischio di incidenti stradali, e della prostituzione. Durante il giorno, infatti, si registra una forte migrazione dai centri urbani limitrofi (compresi i Comuni del basso Mugello) verso Calenzano, prevalentemente con mezzi privati, determinando un numero notevole di sinistri stradali. La sera, ed in particolare durante la notte, lo scenario di Calenzano muta profondamente e nella zona industriale, in prossimità del casello autostradale della A1, si concentra la presenza di numerose prostitute, in prevalenza di colore, e di *viados*.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 28 novembre 2001 è stato stipulato un contratto di sicurezza tra la Prefettura di Firenze e i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa, per sviluppare la cooperazione in ordine alle problematiche inerenti all'assistenza alle vittime di reato (per es. snellimento delle procedure per la semplificazione dei documenti); alla tossicodipendenza; alla individuazione di percorsi di uscita da fenomeni di prostituzione; all'organizzazione di itinerari didattici all'interno delle scuole.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 è stato programmato l'acquisto di nuove strumentazioni tecniche della polizia municipale, al fine di incrementare le attività di pattugliamento stradale. L'acquisto della strumentazione risulta essere stato effettuato, ma ritardi nell'esecuzione dei contratti hanno precluso la realizzazione del potenziamento della vigilanza. Parzialmente realizzato anche il servizio di pattugliamento notturno delle aree interessate dalla prostituzione, intervento che prevedeva il controllo costante e sistematico di tali aree. Il contributo concesso ammonta a 13.382,08 euro.
Anno 2002
Per il 2002 il Comune ha previsto la prosecuzione degli interventi avviati nell'anno precedente e ha predisposto un'iniziativa che vede coinvolti gli agenti di polizia municipale per l'educazione alla legalità.
Finanziamento concesso: 10.797,99 euro. Il progetto risulta essere stato realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10		8	8
Categoria D1 e D2	2	2	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1		1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: nessuno
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: Ufficio contravvenzioni e contenzioso, Ufficio sinistri e viabilità, Ufficio accertamenti e controlli, Ufficio traffico.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): feriali 8-14/ 14-20; festivi 8-12,30/ 15-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attività di contrasto al fenomeno della prostituzione, in accordo con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio; attività di controllo nelle zone di aggregazione giovanile, ecc.

7.9 Comune di Campi Bisenzio

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nel Comune di Campi Bisenzio si registrano disagi da parte dei cittadini per via di episodi di microcriminalità, in particolare nel periodo estivo, quando gli appartamenti sono disabitati per le ferie, per schiamazzi notturni in prossimità di locali pubblici. Da qui la necessità di una maggiore presenza da parte degli organi di polizia nelle ore notturne. Analogo controllo si rende necessario per garantire il sicuro svolgimento di concerti e manifestazioni organizzate dalle numerose associazioni culturali, che si svolgono prevalentemente nel centro cittadino e nelle varie aree verdi attrezzate. E' necessaria altresì una maggiore presenza del personale di polizia municipale nelle frazioni di San Donnino, Sant'Angelo a Lecore, il Rosi, in conseguenza di un maggiore affollamento all'aperto nelle ore serali.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
La Prefettura di Firenze, e i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa hanno stipulato in data 8 novembre 2001 un Protocollo d'Intesa sui temi della sicurezza urbana, che sviluppa forme di cooperazione in ordine alle problematiche inerenti all'assistenza alle vittime di reato (per es. snellimento delle procedure per la semplificazione dei documenti); alla tossicodipendenza; alla individuazione di percorsi di uscita da fenomeni di prostituzione; all'organizzazione di itinerari didattici all'interno delle scuole.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Campi Bisenzio ha presentato, per la prima volta nel 2002, un progetto di sicurezza urbana, che prevede l'acquisto di un nuovo autoveicolo per la dotazione della polizia municipale e il pattugliamento del territorio in orario notturno.
Finanziamento concesso: 27.392,24 euro
Gli interventi risultano entrambi realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C		22	23	19
Categoria D1 e D2		7	5	5
Categoria D3, D4 e D5		1	1	1
Dirigenti		0	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 9
- tipo di organizzazione: struttura autonoma, articolata nel coordinamento Unità Operative e nell'Unità Operativa Segreteria Amministrativa, entrambe in posizione di staff del Comando,

nonché in altre quattro Unità Operative a cui sono assegnati compiti settoriali di controllo e vigilanza, coordinate ed organizzate nell'ambito della conferenza Controllo del Territorio: ogni Unità Operativa è posta sotto la direzione di uno specialista dell'Area Vigilanza.

- orario di copertura del servizio: 8,00-14.00 e 14,00-20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: è in corso di studio la possibilità di interventi congiunti con altre forze di polizia.

7.10 Comune di Castelfiorentino

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Scopo dell'Amministrazione comunale di Castelfiorentino è concorrere a creare un ambiente sicuro, inteso come ambiente che favorisce una buona qualità della vita e tranquillità per i cittadini, cercando in particolare di cambiare la cosiddetta "percezione del rischio", anche attraverso:

- la migliore organizzazione possibile della attività di vigilanza, con il potenziamento e l'ammodernamento delle dotazioni strumentali e tecnologiche;
- la migliore organizzazione possibile dei servizi offerti alla cittadinanza, con il miglioramento quantitativo e qualitativo della zona front office e l'azzeramento delle barriere architettoniche.

Numerose zone risultano, allo stato attuale, particolarmente buie e sconnesse, con presenza di ostacoli per la sicurezza della circolazione pedonale. Sono stati, inoltre, lamentati vari casi di incidenti dovuti alla scarsa visibilità

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Castelfiorentino nel 2001 ha proposto a contributo due progetti che pianificavano rispettivamente il potenziamento della polizia locale e lavori di rifacimento dei marciapiedi e degli impianti di illuminazione pubblica. I due progetti, che hanno ottenuto 14.961,26 euro di contributo, sono stati realizzati integralmente.
Anno 2002
Il progetto proposto a contributo per il 2002, denominato "Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico" si compone di 4 interventi, ovvero: un servizio di vigilanza notturna del territorio; potenziamento e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale; messa in opera di interventi di rifacimento di marciapiedi ed impianti di illuminazione pubblica; lavori di riqualificazione urbanistica nella frazione di Dogana.
Finanziamento concesso 12.173,06 euro
Degli interventi pianificati non ha trovato attuazione il potenziamento delle dotazioni tecniche e strumentali della P.M., a causa di ritardi connessi alla ristrutturazione dei locali da adibire a sede del Comando di P.M.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	7	7	7
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: nessuno
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: non indicata.

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): feriali 7,30-13,30 e 14,00-20,00; festivi 9,00-12,30 e 14,30-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: il Sindaco convoca e coordina incontri periodici tra i comandi delle forze dell'ordine presenti sul territorio nel corso dei quali vengono esaminate le principali problematiche connesse alla tutela dell'ordine pubblico e vengono programmati servizi coordinati, sia di controllo del territorio, sia di prevenzione dei fenomeni di microcriminalità.

7.11 Comune di Certaldo

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Da alcuni anni nel territorio di Certaldo è stato osservato un ampliamento dei fenomeni di vandalismo, incendi dolosi, velocità pericolosa da parte di conducenti di motocicli e autovetture soprattutto nelle ore notturne, furti presso le abitazioni e presso le sedi delle pubbliche istituzioni. E' stato messo a punto, quindi, un piano di intervento che ha visto impegnati sia la polizia municipale che la locale stazione dei Carabinieri, che hanno agito in alternanza su tutto il territorio comunale, soprattutto nelle ore notturne, intensificando gli interventi nel periodo estivo.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il programma finanziato dalla Regione Toscana prevedeva il rafforzamento della vigilanza sul territorio comunale e delle frazioni e la ristrutturazione di alcuni arredi urbani, anche mediante il rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica, per la messa in sicurezza del territorio.
Finanziamento concesso: 13.924,34 euro.
Il potenziamento della vigilanza ha trovato integrale realizzazione nel corso dell'anno, mentre la messa in sicurezza del territorio è stata realizzata nel corso del 2002.
Anno 2002
Il progetto 2002 contempla, anzitutto, la richiesta di integrazione del contributo conseguito nell'anno precedente per il rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica. Inoltre è stato programmato un nuovo intervento, che prevede il rafforzamento della vigilanza nel capoluogo, nelle frazioni e in altre località del territorio comunale.
Finanziamento concesso: 11.292,25 euro
Entrambi gli interventi risultano essere stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	7	7	4
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	0	0	0	0
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n.3
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,00 e 14,00-20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: con la locale Arma dei Carabinieri servizio notturno nei mesi estivi

7.12 Comune di Empoli

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nel territorio comunale è molto diffusa la presenza di ritrovi e di spazi verdi pubblici attrezzati, che richiamano la presenza di numerosi giovani. Nel corso degli anni, in modo particolare durante la stagione estiva, si è notevolmente intensificata la richiesta dei cittadini di interventi a tutela del riposo e della quiete pubblica, nonché dell'integrità degli arredi urbani. Così come si è accentuata l'esigenza di una maggiore vigilanza in occasione delle varie manifestazioni, anche per il verificarsi di fenomeni che compromettono la civile convivenza.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati.
Il Comune ha stpulato una convenzione per la collaborazione con la polizia municipale di Vinci e Montespertoli.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Empoli nel 2001 ha ricevuto 38.696,66 euro per il finanziamento del progetto "Controllo e gestione operativa del territorio e del servizio di prossimità". Gli interventi programmati riguardavano la realizzazione di una sala operativa, per la quale si prevedeva l'acquisto di uno specifico software, l'attivazione di un Ufficio Mobile di polizia municipale e l'adeguamento dell'impianto radio mediante l'acquisto di nuove apparecchiature ricetrasmittenti. Si tratta di interventi integralmente realizzati.
Anno 2002
Il progetto "Empoli serena" 2002 rappresenta uno sviluppo delle iniziative attivate nel corso del 2001. Esso prevede un'ulteriore modernizzazione della sala operativa, nel quadro di una collaborazione intercomunale con i limitrofi Comuni di Vinci e Montespertoli, l'assunzione di personale a tempo determinato e l'attivazione di servizi straordinari per il controllo del territorio.
Finanziamento concesso: 31.707,87 euro
I due interventi sono stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	25	19	24	19
Categoria D1 e D2	4	2	4	4
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: piramidale. Il Comando è suddiviso in 4 Unità Operative coordinate dai rispettivi operatori.

- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,30 alle ore 20,30. Dal 30 maggio al 31 Agosto 2002, per 3 giorni a settimana è attivato il terzo turno con orario 20,00-02,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizi per lo stadio, controllo nomadi, extracomunitari e pubblici esercizi

7.13 Comune di Fiesole

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Secondo le informazioni riferite dal Corpo di polizia municipale, il territorio di riferimento risulta complessivamente ben controllato dalle forze di polizia che vi operano e non emergono condizioni di particolare degrado urbanistico e sociale. Tale situazione risulterebbe confermata, peraltro, dai dati ufficiali, relativi all'anno 2001, forniti dal Prefetto di Firenze. Pertanto, si ritiene opportuno mantenere e potenziare gli standard positivi raggiunti. Si rende, in particolare, necessario incrementare il servizio della locale polizia municipale, anche prevedendo una collaborazione con quella del Comune di Pontassieve, per garantire una presenza ed un'attività di vigilanza omogenea nella zona della valle del fiume Arno.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 24 marzo 2001 tra la Prefettura di Firenze e i comuni di Fiesole, Pelago, Pontassieve, Rufina e Vaglia è stato stipulato *un contratto per la sicurezza urbana*. Nel contratto è prevista la collaborazione per il controllo del territorio, il miglioramento dei sistemi insediativi e degli spazi pubblici, la programmazione di attività di prevenzione, socializzazione e recupero del disagio giovanile, l'assistenza domiciliare alle vittime di reato, lo sviluppo delle politiche di accoglienza e di integrazione degli immigrati.
Il 5 febbraio 2003 tra i Corpi di polizia municipale dei Comuni di Fiesole e di Pontassieve è stata stipulata una convenzione per il collegamento tra le Centrali operative. Si tratta di un intervento oggetto di contributo regionale (v. anche paragrafo successivo)

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Fiesole nel 2001 ha conseguito un contributo di 13.116,68 euro presentando due proposte progettuali concernenti il controllo del territorio in orario notturno per fini di contrasto alla criminalità diffusa e l'organizzazione di un servizio di Polizia Municipale decentrato sul territorio, con l'ausilio di furgone attrezzato ad "Ufficio Mobile di Polizia locale". I progetti sono stati realizzati.
Anno 2002
Per il 2002 è stato proposto a contributo un progetto che prevede l'estensione del programma di controlli del territorio, il potenziamento della struttura organica del Corpo di polizia municipale e dell'attrezzatura in dotazione al servizio. In particolare, i 4 interventi, di cui si compone il progetto, mirano all'estensione dell'attività di controllo in forma automatizzata della velocità dei veicoli in transito sulle principali strade del territorio comunale anche in orario notturno; all'estensione del servizio di polizia di prossimità alle frazioni del Comune attualmente non raggiunte da tale servizio; all'acquisto di un autoveicolo per l'espletamento del servizio di polizia municipale e alla realizzazione di una centrale operativa automatizzata, predisposta per il collegamento, l'integrazione e il completo interscambio di dati con analoga struttura del Corpo di polizia municipale di Pontassieve.
Finanziamento concesso: 10.561,21 euro
Il progetto è stato realizzato nella sua integralità.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10	9	10	10
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	1	2	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 1
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: la struttura prevede un Comandante del Corpo, responsabile del servizio autonomo Polizia Municipale ed Amministrativa; Un Vice Comandante, incaricato di sovrintendere in particolare all' attività del Corpo, alla supervisione della gestione del servizio contravvenzioni e alla diretta elaborazione dei pareri di competenza e degli atti amministrativi e di gestione del Corpo, oltre all' affiancamento e alla sostituzione del Comandante, in sua assenza; un nucleo di pronto intervento; un nucleo di polizia ambientale; un servizio specifico di vigilanza nel capoluogo e di polizia turistica; un nucleo di polizia di prossimità e un nucleo informazioni; un nucleo di polizia amministrativa e un addetto all' ufficio comunale di protezione civile.
- orario di copertura del servizio: dalle 7,30 alle 20,00 nei giorni feriali; dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 19,00 nei giorni festivi; nelle serate del sabato servizio notturno ore 20,30-0,30 da maggio a settembre.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attività coordinata di controllo del territorio sia in orario ordinario, sia con l' effettuazione di specifici servizi aggiuntivi programmati; trasmissione sistematica e programmata, da parte della polizia municipale alla stazione dei Carabinieri di Fiesole delle informazioni acquisite durante l' espletamento del servizio, inerenti la sicurezza e il controllo del territorio; inoltro preventivo dei programmi di servizio aggiuntivo della polizia municipale finalizzato alla prevenzione di azioni pregiudizievoli alla sicurezza urbana, a Questura e locale stazione dei Carabinieri; attività coordinata con la stazione Carabinieri in occasione dei molteplici eventi che, durante l' anno, caratterizzano la particolare realtà di Fiesole.

7.14 Comune di Firenze

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Sull'area del capoluogo fiorentino insistono problemi comuni a tutte le grandi città; la complessità delle situazioni di cui ha tenuto conto il Comune nella predisposizione degli interventi richiederebbe uno spazio troppo ampio rispetto a quello consentito dalla presente relazione. Si preferisce, pertanto, rinviare alla descrizione degli interventi, che evidenziano le priorità individuate dal Comune, segnalando di seguito solo alcuni elementi che sono stati posti in particolare rilievo.

Un centro storico come quello fiorentino, così di pregio e allo stesso tempo così intensamente frequentato, richiede una sorveglanza particolare che riesca a fronteggiare i rischi di atti vandalici. In occasione del Giubileo dell'anno 2000 l'Amministrazione comunale ha realizzato il sistema per il controllo dei monumenti di maggior pregio attraverso l'installazione di telecamere gestite dalla sala operativa della Questura di Firenze.

Tra i fenomeni che sono maggiormente ritenuti causa del diffondersi di una sensazione di insicurezza sono individuati i cd. *comportamenti incivili* che, il più delle volte, sfuggono alla sanzione penale o amministrativa: atti vandalici compiuti da ignoti, invadenza del traffico privato, cattivo uso dell'ambiente e in generale cattivo *uso della città*.

Dai dati rilevati sul territorio toscano emerge una casistica di reati legati alla microcriminalità giovanile, specie per quanto riguarda i reati contro il patrimonio. Nelle scuole sono numerose le segnalazioni di comportamenti a rischio o comunque legati a forme di comportamenti riconducibili a quel fenomeno identificato come "bullismo", che spesso fa da anticamera a comportamenti più critici.

Altrettanto delicata appare la situazione dei minori immigrati, esposti ad elevato rischio sia di esclusione sociale che di coinvolgimento in attività criminose.

Le situazioni di emergenza che vedono coinvolti i minori italiani e stranieri rischia di diventare un problema quotidiano di difficile soluzione. Per questo motivo si è proceduto all'apertura di strutture specializzate, organizzate con grande flessibilità in modo da poter accogliere in qualunque momento i minori proposti dagli enti affidanti: Tribunale, servizi sociali, forze dell'ordine, etc.

La diffusione dei fenomeni di violenza domestica e intrafamiliare e l'emersione della realtà, fino a qualche tempo fa considerata inesistente perché non visibile, dello prostituzione di strada hanno di fatto evidenziato con forza la necessità di una presa in carico delle relative problematiche.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati

Il 23 ottobre 2002 il Comune di Firenze e la Prefettura di Firenze hanno siglato un accordo che le impegna a sviluppare le iniziative sperimentate nei due anni precedenti, in applicazione di un primo Protocollo d'intesa, e a consolidarne altre che prefigurano un lavoro di collaborazione e concertazione in ordine alle problematiche della sicurezza urbana, con particolare riguardo al settore dell'assistenza alle vittime di reato, ai problemi della tossicodipendenza e dell'immigrazione, alla riqualificazione delle aree degradate e alla interazione tra sale operative.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

Il Comune di Firenze nel 2001si è reso promotore di un progetto piuttosto articolato, che coinvolge enti e strutture molteplici, realizzando un'idea di sicurezza urbana fondata sull'integrazione di politiche settoriali e coerente con l'impostazione della legge regionale n.38 del 2001. La Direzione Servizi Tecnici ha predisposto due progetti diretti all'ammodernamento della centrale operativa della polizia municipale e alla rivitalizzazione del sottopasso della stazione di S. M. Novella. La riqualificazione urbanistica di alcune aree della città costituisce anche oggetto di due degli interventi di cui si compone "Interagire per una città sicura" del Consiglio di quartiere n.1. Altri

interventi del medesimo progetto prevedono percorsi formativi per educatori di strada e corsi di scolarizzazione di bambini e ragazzi extracomunitari. Un quinto intervento è proteso all'attivazione di un servizio di sorveglianza in aree pubbliche. Alcuni progetti si occupano di politiche a sostegno dei minori (progetti Come, Ponte, Libertà individuale e convivenza civile). Si è inoltre progettata l'istituzione di corsi di alfabetizzazione linguistica a favore di minori stranieri e la definizione di percorsi pedonali protetti per bambini. Un Centro sicuro, attivato su iniziativa della Direzione Sicurezza Sociale, si occupa di fornire assistenza a minori in stato di abbandono e a donne adulte vittime di abusi. L'Ufficio Città Sicura ha attivato un numero verde antitruffa e un'iniziativa a favore di vittime di furti o tentativi di furti, a favore delle quali sono state stipulate polizze assicurative. La polizia municipale ha elaborato un piano che prevede il potenziamento delle dotazioni tecniche e strumentali ed iniziative di educazione alla legalità. Un servizio di vigilanza ambientale, curato da volontari ed operatori di polizia municipale è stato predisposto dal Consiglio di Quartiere n.3. Solo quest'ultimo progetto risulta non essere stato realizzato nel 2001 ed è stato confermato per il 2002.
Finanziamento concesso: 498.173,56 euro

Anno 2002

Anche il progetto *Firenze sicura 2002* abbraccia più livelli di azioni ed aree di intervento. Contro i pericoli di disordine e discriminazione sociale a danno degli omosessuali la Direzione Servizi tecnici ha curato la progettazione dei lavori di ristrutturazione di alcuni locali da adibire a sede di associazioni. Un complesso intervento studiato dal Consiglio di Quartiere 4 "Cittadinanza attiva" sperimenta un approccio innovativo ai problemi della sicurezza urbana, attivando processi di coinvolgimento dei cittadini in iniziative che sviluppino il senso di appartenenza al territorio e i momenti di aggregazione e crescita collettiva. Continua la sperimentazione del modello operativo di polizia di quartiere già avviata nell'anno precedente. Allo stesso modo si è ritenuto di proseguire nelle iniziative concernenti l'operatività del numero verde antitruffa e della stipulazione di polizze assicurative a favore di vittime di reati particolari. Altra iniziativa è diretta a fornire assistenza alle vittime di reati presso gli uffici nei quali i cittadini si rechino a sporgere denuncia. Continua anche l'attuazione del progetto Libertà individuale e convivenza civile, contro il dilagare dei fenomeni di bullismo e vandalismo, e dei progetti Ponte e Come, mentre sono stati studiati due nuovi percorsi formativi da attuare all'interno delle scuole, Educazione alla legalità ed educare a star bene. L'Amministrazione comunale, che negli anni passati ha realizzato percorsi pedonali sicuri in alcuni quartieri della città, intende estendere l'iniziativa, avvalendosi del contributo regionale per la realizzazione dei percorsi nel Quartiere 2. La direzione Istruzione ha progettato una serie di interventi, che comprendono attività scolastiche ed extrascolastiche per favorire l'inserimento di utenti in situazioni di diversità in gruppi di ragazzi con interessi comuni. Infine, la Direzione Sicurezza Sociale ha confermato il proprio impegno nella realizzazione di un centro di accoglienza e consulenza e della Casa Rifugio. Interventi, questi ultimi, proposti a contributo anche per il 2002. Si è poi programmato l'ampliamento e consolidamento della rete di servizi (CIP) contro lo sfruttamento sessuale; mentre, oltre al Centro Sicuro, si sono progettate misure volte a fornire assistenza sociale a minori che non risulterebbero a carico dei servizi sociali territoriali, perché privi di residenza.
Finanziamento concesso: 400.646,63 euro.
Alcuni degli interventi programmati nel corso del biennio sono in fase di svolgimento e se ne prevede la conclusione entro settembre 2003. Si tratta, in particolare, di alcuni interventi degli interventi di riqualificazione urbanistica, di due interventi di potenziamento strutturale del Corpo di polizia municipale, di acluni interventi programmati dalla Direzione Sicurezza Sociale.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza (*)
Categoria C	=	612	711	Non indicato
Categoria D1 e D2	=	67	67	Non indicato
Categoria D3, D4 e D5	23	23	23	Non indicato
Dirigenti	3	2	2	Non indicato

(*) in realtà, come si è avuto modo di accertare in altra indagine, la quasi totalità degli operatori di polizia municipale di Firenze è in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 13
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 114
- tipo di organizzazione: la struttura prevede un Comandante, un Vicecomandante Vicario da cui dipendono 5 Aree Operative (Area Direzione- Area Organizzazione Servizi- Area Studi e Formazione - Area Procedimenti Sanzionatori- Area pronto Intervento, Centrale Operativa Grande Viabilità) ed un Vicecomandante da cui dipendono altre 6 Aree (3 inerenti l' organizzazione del Vigile di Quartiere, l' Area Prevenzione Controlli speciali- Area Ambiente e Territorio- Area Attività economiche e Tributi)
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): tutto l'arco delle 24 ore
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: il controllo del territorio.

7.15 Comune di Fucecchio

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La situazione territoriale del Comune di Fucecchio è caratterizzata dall'insistenza di una molteplicità di problematiche: episodi di microcriminalità, che destano notevole clamore soprattutto sulla stampa locale; insufficiente o mancata conoscenza delle abitudini e delle attività degli stranieri presenti sul territorio; presenza di carovane di nomadi, avvertiti dalla popolazione residente come minaccia e pericolo; presenza di prostitute sulle strade.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Città sicura 2001" ha per oggetto l'acquisto di un Ufficio Mobile e di due motocicli per lo svolgimento dell'attività della polizia municipale e la stipula di una convenzione con il nucleo di volontariato e protezione civile A.N.C. per lo svolgimento di attività di supporto alla polizia municipale.
Finanziamento concesso:18.551,68 euro
Il progetto prevede che la realizzazione degli interventi si completi entro il 2002.
Anno 2002
Per il 2002 è stato riproposta domanda di contributo ad integrazione del finanziamento già concesso. Oltre a ciò, il Comune ha elaborato un progetto rivolto a minori in stato di difficoltà, "Progetto mut@zione", che si compone di interventi finalizzati ad assicurare assistenza educativa domiciliare ed extradomiciliare ai minori, un servizio di educativa di strada e l'organizzazione di *stage* per giovani inoccupati a rischio di devianza.
Finanziamento concesso: 15.105,78 euro
Il contributo complessivamente concesso è stato interamente destinato alla realizzazione del solo progetto “Città sicura”. Il progetto Mut@zione è stato invece realizzato con altri fondi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	11	11		9
Categoria D1 e D2	4	4		3
Categoria D3, D4 e D5	2	2		2
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell’anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Il Corpo di Polizia Municipale si articola in 6 Servizi: A) Servizio Sanzioni Amministrative; B) Servizio Infortunistica e Coordinamento Reparto Operativo; C) Servizio Viabilità e Coordinamento Reparto Operativo; D) Servizio controllo del Territorio; E) Servizio Commercio, Pubblica Sicurezza, Informazioni; F) Servizio Amministrativo, Caccia e Pesca

- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30 e 13,30-19,30. In occasioni di manifestazioni o per controlli sulla sicurezza stradale sono stati effettuati servizi in orari serali, in genere 18- 24
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nel corso del 2001 e 2002 sono stati effettuati controlli in collaborazione con la ASL 11 e con il personale della locale Stazione dei Carabinieri sui laboratori abusivi con presenza anche di clandestini. Inoltre, in collaborazione con gli stessi Carabinieri sono stati fatti vari sopralluoghi congiunti, in occasione della presenza sul territorio di carovane di nomadi.

7.16 Comune di Greve in Chianti

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio comunale non sembra particolarmente aggredito da fenomeni criminali, tranne alcuni sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive, che in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti. Non si tratta di fenomeni di rilevante entità, e tuttavia essi impongono una particolare attenzione al problema, onde evitare che questo si inasprisca e risulti poi controllabile.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il Comune è parte dell'accordo tra la Prefettura di Firenze e i Comuni del Chianti Fiorentino. L'accordo prevede l'impegno a concordare ed attuare adeguate strategie di comunicazione e informazione alla cittadinanza, anche attraverso l'istituzione di appositi "uffici per la sicurezza", e la costituzione di un "osservatorio della sicurezza sul territorio" con il compito di monitorare la realtà territoriale coinvolgendo le istituzioni locali, le associazioni di cittadini, i sindacati e le associazioni di categoria.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Al Comune sono stati concessi nel 2001 10.051,12 euro per dotazioni telefoniche della P.M. e l'organizzazione di un servizio di vigilanza notturna. Tutti gli interventi programmati hanno avuto compimento.
Anno 2002
Per il 2002 si è programmato l'estensione della copertura del servizio di vigilanza della polizia municipale nelle ore serali.
Finanziamento concesso: 4.739,69 euro
L'intervento è integralmente realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	7
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: non indicato
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: non indicato
- tipo di organizzazione: Settore Comando, Settore Circolazione, Settore Tecnico
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate.

7.17 Comune di Lastra a Signa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
I problemi specifici, sui quali l'Amministrazione comunale di Lastra a Signa ha inteso intervenire, attengono principalmente all'area del decoro architettonico ed urbanistico. La non adeguata illuminazione pubblica di Via Matteotti, soprattutto nella parte più profonda della notte, comporta rischi per l'incolumità dei pedoni e favorisce attività di disturbo da parte di gruppi di giovani nei confronti dei cittadini residenti nelle abitazioni situate lungo la strada. Con la scarsa illuminazione, inoltre, risultano favoriti anche atti vandalici a danno degli arredi urbani collocati sulla stessa via. Infine, le condizioni dei marciapiedi non consentivano il più agevole passaggio delle persone in difficoltà, in particolare di anziani e disabili.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Lastra a Signa nel 2001 ha proposto a contributo regionale due diversi progetti. Il primo atteneva alla sistemazione di strade comunali (rifacimento della pubblica illuminazione e risistemazione delle percorrenze stradali). Questo progetto risulta essere stato realizzato. Un secondo progetto riguardava, invece, la sorveglianza di edifici comunali, mediante l'impiego di guardie giurate e l'installazione di sistemi di allarme. Tali ultimi interventi non sono stati integralmente realizzati e sono stati confermati per il 2002.
Finanziamento concesso: 15.888,85 euro.
Anno 2002
L'Amministrazione comunale ha proposto domanda di integrazione del contributo per la messa in sicurezza degli edifici comunali.
Finanziamento concesso: 12.921,22 euro
I soddisfacenti risultati rilevati dall'Amministrazione comunale in ordine all'impiego delle guardie giurate nell'attività di vigilanza hanno determinato la parziale realizzazione dell'intervento di installazione di sistemi di allarme, in parte ritenuti superflui in prossimità di quegli edifici che risultano sufficientemente salvaguardati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera
  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	6
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 2
- tipo di organizzazione: Il settore è suddiviso in 5 servizi: Polizia amministrativa- Notifiche atti, Controllo del territorio, Viabilità- Trasporti, Polizia Giudiziaria ed Informazioni.
- orario di copertura del servizio: 7,45-19,45
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

7.18 Comune di Montelupo Fiorentino

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Sul territorio di Montelupo Fiorentino è situato l'Ospedale psichiatrico giudiziario dove sono internate circa 200 persone. L'amministrazione comunale crede fortemente nella necessità di supportare e favorire i percorsi di risocializzazione e di riabilitazione delle persone internate, offrendo la massima collaborazione all'Istituto. Tuttavia la mancanza di una sede esterna autonoma, da utilizzare come appoggio per tutte le attività esterne, crea difficoltà operative che rischiano di compromettere il lavoro compiuto anche sul versante della sensibilizzazione e della rassicurazione della comunità locale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Montelupo Fiorentino ha ricevuto nel 2001 un contributo di 9.734,34 euro per " La casa di Bruno: uno spazio per la socializzazione", un progetto di reinserimento sociale di soggetti internati in ospedali psichiatrici giudiziari. La realizzazione del progetto è programmata per la fine del 2002.
Anno 2002
Per l'anno in corso il Comune ha proposto domanda di integrazione del contributo conseguito, al fine di completare la realizzazione del progetto di risocializzazione.
Finanziamento concesso: 7.980,10 euro
La realizzazione del progetto ha incontrato forti resistenze, soprattutto tra gli abitanti della frazione nella quale è situato l'immobile. Per tale ragione l'Amministrazione ha ritenuto opportuno impegnarsi nella ricerca di un nuovo ambiente, ove proseguire la sperimentazione. La conclusione dell'intervento è prevista entro il 1° settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	8
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: gerarchico- funzionale.
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30/ 14,00-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

7.19 Comune di Montespertoli

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio del Comune di Montespertoli è uno dei più estesi della provincia di Firenze, ed è caratterizzato da un consistente sviluppo, sia sotto il profilo commerciale, sia sotto il profilo della viabilità. Questo ha determinato nei cittadini residenti una forte richiesta di presenza sul territorio delle forze di polizia in genere, e della polizia municipale in particolare.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Una convenzione con i Comuni di Empoli e Vinci istituisce servizi comuni fra la polizia municipale dei tre Comuni.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
La richiesta di contributo, pervenuta per la prima volta nel 2002, riguarda un progetto di potenziamento della polizia municipale. Due, in particolare, gli interventi previsti dal progetto: la predisposizione di un'idonea rete di comunicazione, capace di coprire le realtà territoriali dei Comuni di Empoli, Montespertoli e Vinci; l'assunzione di personale a tempo determinato per il potenziamento dei servizi di vigilanza, soprattutto sul territorio delle frazioni di Montespertoli.
Finanziamento concesso: 8.097,07 euro
L'incremento dell'organico ha trovato compiuta attuazione, è sospesa l'attuazione delle coperture radio con i comuni di Empoli e Vinci, in attesa che venga rilasciata dalla competente Autorità la relativa concessione radio.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	5	3	3
Categoria D1 e D2	2		1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio: 8,00-14,00 e 14,00-20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna.

7.20 Comune di Reggello

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Gli specifici problemi evidenziati possono essere schematicamente riassunti in:

- fenomeni di bullismo giovanile che si manifestano all'interno delle scuole e segnalati dalle stesse Istituzioni solastiche;
- atti di vandalismo da parte di gruppi di giovani nei confronti di arredi di giardini pubblici, cassonetti, segnaletica verticale e altri beni appartenenti al patrimonio pubblico e di privati;
- azioni, conosciute anche attraverso segnalazioni da parte dei cittadini, che pongono a rischio la sicurezza delle persone, in particolare di bambini, e che si concretizzano in comportamenti che violano le norme riservate a pedoni, dove è vietata la circolazione dei veicoli o dove sono vietate le manifestazioni che arrecano disturbo;
- situazioni di grande concentrazione di persone, soprattutto in certi periodi dell'anno ed in alcune zone del territorio, che comportano problemi per la sicurezza.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Il Comune di Reggello, che nel 2001 non ha presentato alcuna richiesta di contributo, ha proposto a finanziamento per il 2002 un progetto di sicurezza basato sulla prevenzione del disagio minorile. E' stato elaborato il progetto "Il Faro", che si compone di 4 interventi: 2 di questi sono già stati attivati nel 2002, altri 2 si prevede che verranno attivati nel corso dell'anno. Uno degli interventi già attivati ha lo scopo di prevenire l'uso di sostanze psicoattive, programmando in collaborazione con le Autorità scolastiche, una serie di iniziative didattiche allo scopo di coinvolgere e sensibilizzare i giovani in età ancora scolare. L'altro intervento, già in corso di realizzazione, mira alla costituzione di una équipe stabile con funzione di consulenza all'interno delle scuole. Per la prosecuzione dell'intervento, il Comune prevede la necessaria assunzione nel corso dell'anno di operatori socio sanitari, che supportino l'attività di coloro che sono già in servizio. Entro il 2002 dovrebbe inoltre intensificarsi l'attività di vigilanza della Polizia municipale, in vista soprattutto di obiettivi di prevenzione di atti di vandalismo.
Finanziamento concesso: 10.026,30 euro
Gli interventi risultano sostanzialmente realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera
  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	6	6	6
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: 1 comandante, 2 Ispettori, 6 Operatori di Vigilanza
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,30.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

7.21 Comune di Scandicci

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'amministrazione comunale di Scandicci considera prioritaria l'esigenza di garantire la sicurezza dei luoghi istituzionali, ritenuti, per la loro peculiare natura, obiettivi sensibili a rischio di attentati e di altre forme di criminalità. Per esigenze di carattere generale, viene ritenuto altresì necessario il potenziamento della polizia municipale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Uno dei progetti presentati nel 2001 riguardava la messa in sicurezza del tessuto urbano e dei luoghi istituzionali, in particolare attraverso una serie di interventi di controllo elettronico e di potenziamento degli impianti di illuminazione. Altri interventi programmavano l'estensione dei turni di polizia municipale, in orari notturni e serali, e la creazione di un sistema di radiolocalizzazione e di reti informatiche per la gestione dell'attività di polizia municipale.
Il contributo concesso è di 66.623,38 euro.
Nessuno degli interventi è stato realizzato integralmente. L'ente ha deciso di destinare l'intera quota del contributo alla realizzazione dei progetti presentati dal Settore Polizia Municipale, rinunciando alla messa in sicurezza del tessuto urbano e progettando di realizzare quella dei luoghi istituzionali entro il 2002. L'estensione della vigilanza in orario notturno si è realizzata parzialmente e se ne prevede lo svolgimento entro il corrente anno, mentre l'intervento di gestione informatizzata delle pattuglie di polizia municipale è stato realizzato in parte e non se ne prevede il completamento.
Anno 2002
Il Comune ha richiesto l'integrazione del contributo per la realizzazione della salvaguardia e messa in sicurezza dei luoghi istituzionali.
Finanziamento concesso: 53.813,81 euro
Il progetto è stato parzialmente realizzato: si prevede la sua conclusione entro il settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	37	33	36	36
Categoria D1 e D2	6	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: si tratta di organizzazione per funzioni in cui il personale è assegnato alle unità operative sulla base delle competenze svolte. La Polizia Municipale è in possesso di

una stazione mobile attrezzata con la quale effettua servizi a rotazione nei diversi quartieri cittadini.

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): tutto l'anno dal lunedì alla domenica dalle 7,30 alle 20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia:
  - accordo secondo il quale gli incidenti stradali vengono rilevati tutti dalla polizia municipale;
  - interventi in casolari o fabbriche abbandonate per accertamenti in merito a occupanti abusivi in genere extracomunitari;
  - alcuni servizi di viabilità;
  - scorte in occasione di processioni o manifestazioni sportive;
  - servizi di vigilanza in occasione di manifestazioni o pubblici spettacoli.

7.22 Comune di Sesto Fiorentino

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'alta incidenza dei sinistri stradali sulle principali arterie di comunicazione rende necessari interventi di tipo operativo e strutturale, specificamente orientati alla riduzione della velocità di marcia dei veicoli per contenere il fenomeno riscontrato.
In allarmante crescita sono poi alcuni fenomeni di vandalismo e di incuria, da parte di giovani, nei confronti di beni appartenenti alla comunità (arredi pubblici, panchine, pensiline dell'autobus, lampioni, ecc.) e atteggiamenti, ancora allo stato latente, di bullismo e di intolleranza nei confronti di immigrati extracomunitari.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 8 novembre 2001 il Comune di Sesto Fiorentino ha stipulato un contratto di sicurezza con la Prefettura di Firenze e i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio e Signa, che prevede, tra l'altro, la cooperazione per favorire il supporto informativo da parte dei comuni alle forze di polizia (numeri verdi, banche dati, etc.) e la definizione congiunta di forme di assistenza alle vittime di reato.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il Comune ha presentato 2 progetti. Il primo, composto da 4 interventi, programmava lavori di riqualificazione urbanistica del territorio, mediante rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica e creazione di percorsi pedonali protetti. Altro progetto si riprometteva di prevenire fenomeni di disagio giovanile, bullismo e vandalismo.
Finanziamento concesso: 41.273,09 euro.
Anno 2002
Il progetto proposto a contributo per il 2002 si articola in due interventi. Il primo, predisposto dalla polizia municipale, si compone di più linee di sviluppo che comprendono: attività di controllo in forma automatizzata della velocità dei veicoli anche in orario notturno; l'acquisizione di materiale informatico per la gestione automatizzata degli accertamenti sulla velocità; l'allestimento di un veicolo ad uso speciale per migliorare le modalità di intervento su incidenti stradali; la realizzazione di centrale radio informatizzata. Il secondo intervento, nel contenuto analogo al corrispondente intervento finanziato nel 2001, comprende attività culturali, interculturali e sportive, insieme ad un servizio di assistenza e vigilanza sugli scuolabus e davanti ad alcuni Istituti scolastici.
Finanziamento concesso: 33.580,05 euro
L'intervento programmato dalla polizia municipale è stato realizzato in parte: non si è, infatti, proceduto all'allestimento del veicolo per il rilevamento degli incidenti stradali ed alla realizzazione della Centrale radio informatizzata. Tutti gli altri interventi programmati nel biennio hanno, invece, trovato compimento.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel comune opera
  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale
- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	31	29	30	30
Categoria D1 e D2	8	6	6	6
Categoria D3, D4 e D5	2	1	2	2
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 1
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: suddivisione in 4 unità operative (Viabilità, Edilizia-Ambiente, Commercio e Annona, Comando-Contravvenzioni e Servizi Amministrativi)
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7-20; giugno, luglio e settembre estensione fino alle ore 1,30.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizi specifici mirati; programmazione periodica di interventi in occasione di manifestazioni o ricorrenze (ad esempio mercato settimanale, campo nomadi, ecc.) ed incontri informali mensili dei responsabili delle forze di polizia presenti sul territorio.

7.23 Comune di Signa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Signa presenta tre zone a particolare rischio di devianza minorile e giovanile. La prima di queste zone è la parte storica e centrale della città, in cui si concentrano nuclei familiari extracomunitari provenienti in prevalenza dal Magreb e dai paesi Balcanici. I valori educativi di queste famiglie non trovano rispondenza alcuna con quelli proposti dal tessuto sociale; conseguentemente si riscontrano nei minori che fanno parte di questi nuclei atteggiamenti fortemente critici, che spesso sfociano nella formazione di gruppi chiusi, facile preda della criminalità organizzata soprattutto per attività di piccolo spaccio tra i coetanei.
La seconda zona a rischio è quella corrispondente ad un'area destinata all'edilizia popolare, dove si concentrano nuclei familiari, spesso provenienti dall'Italia del sud, caratterizzati da forti problematiche economiche e sociali. I ragazzi adolescenti, organizzati in bande, si sono resi protagonisti a più riprese di episodi di vandalismo e bullismo. Da quanto dichiarato dai ragazzi che a vario titolo vengono seguiti dal servizio sociale e che abitano in quest'area, sembra che uscire da queste bande sia particolarmente difficile, a causa delle persistenti pressioni dei gruppi organizzati.
La terza zona a rischio è rappresentata da un'intera frazione in cui sono presenti numerosi nuclei familiari problematici, organizzati in una sorta di sottogruppo sociale estremamente chiuso e difficile da avvicinare, regolato da un sistema omertoso. I minori inseriti in queste famiglie, ereditando l'atteggiamento dei nuclei familiari di provenienza, rendono particolarmente difficile l'attuazione di qualsivoglia azione di prevenzione primaria e secondaria.
In determinati periodi sono stati poi denunciati furti in appartamenti ed episodi di inciviltà che si sono attenuati con l'attuazione di uno specifico sevizio da parte della polizia municipale.
Particolarmente avvertite sono inoltre le esigenze di sicurezza della circolazione stradale e veicolare.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 8 novembre 2001, insieme ad altri comuni della Piana (Campi Bisenzio, Calenzano, Sesto Fiorentino) il Comune di Signa ha sottoscritto un Protocollo d’intesa con la Prefettura di Firenze, che sviluppa forme di cooperazione in ordine alle problematiche inerenti all'assistenza alle vittime di reato (per es. snellimento delle procedure per la semplificazione dei documenti); alla tossicodipendenza; alla individuazione di percorsi di uscita da fenomeni di prostituzione; all'organizzazione di itinerari didattici all'interno delle scuole.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Nel 2001 il Comune ha ottenuto 13.330,94 euro presentando domanda di contributo per 2 progetti, concernenti rispettivamente il potenziamento della polizia municipale e interventi a sostegno di minori appartenenti a famiglie disagiate. I due progetti hanno avuto attuazione.
Anno 2002
Il progetto 2002 prevede identiche modalità di svolgimento del programma finanziato nell’anno precedente.
Finanziamento concesso: 10.912,82 euro
Anche il progetto 2002 è stato portato a compimento.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

[X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	6	5	5
Categoria D1 e D2	3	4	4	4
Categoria D3, D4 e D5	1			
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: nessuno
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: nessuno
- tipo di organizzazione: all' interno del corpo di Polizia Municipale sono stati costituiti tre Uffici: 1. Polizia ambientale e infortunistica stradale; 2 Polizia amministrativa; 3 Polizia stradale, annonaria e commerciale. A ciascun ufficio sono destinati un addetto al coordinamento e controllo e due operatori.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali):
  a) in genere: 7-20 con articolazione in due turni
  b) in determinati periodi dell' anno: 7,00-01,00 oppure 0-6/ 7-20.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

7.24 Comune di Vinci

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Data la vastità del territorio del comune di Vinci, grande mole di traffico veicolare che grava sulla viabilità di Spicchio-Sovigliana, la completa assenza di presidi di polizia, si rende necessario sviluppare la presenza sul territorio della polizia municipale, anche nelle attività di controllo della frazione.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati.
Non è stata documentata dal Comune di Vinci la stipulazione di atti di collaborazione istituzionale, ulteriori rispetto all'accordo per la collaborazione con i Comuni di Empoli e Montespertoli.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il Comune di Vinci ha progettato nel 2001 il collegamento con la centrale operativa del Comando di polizia municipale di Empoli. Per la realizzazione di tale intervento ha ottenuto dalla Regione il contributo di 12.312,53 euro. L' intervento non è stato realizzato integralmente.
Anno 2002
Il Comune ha proposto domanda di integrazione del contributo per la conclusione del progetto 2001. Inoltre, è stato programmato un nuovo intervento consistente nella sincronizzazione delle comunicazioni radio e di radiolocalizzazione con i comuni limitrofi di Empoli e Montespertoli.
Finanziamento concesso: 9.091,31 euro.
Gli interventi sono stati tutti completati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera
  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	6	6	6
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: basato su due turni, ogni addetto ha la responsabilità del procedimento per materia specifica assegnata con determinazione. A turno vengono svolte tutte le altre funzioni delegate (pattuglie, vigilanza stradale, edilizia, commerciale ecc.) facendo comunque riferimento al responsabile del procedimento competente per materia.
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30 e 14,00-20,00. Pattuglie notturne estive 20,00- 02,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: vigilanza stradale, controllo laboratori extracomunitari, ecc.

8. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Grosseto nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

8.1. Il quadro delle politiche locali nella provincia

I rapporti di collaborazione istituzionale tra l'Amministrazione provinciale di Grosseto e la Regione Toscana si sostanziano nella partecipazione, da parte della prima, allo svolgimento di un'indagine, di livello regionale, concernente i fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza.
Per quanto attiene agli altri enti territoriali, 11 hanno complessivamente beneficiato, nel biennio 2001-2002, di finanziamenti regionali ai sensi della legge regionale n.38 del 2001, per un importo complessivo di 204.577,35 euro. Essi coinvolgono nell'insieme 128.786 abitanti, il 59,3% della popolazione complessiva provinciale. Da segnalare come tra gli enti locali interessati figuri anche la Comunità Montana dell'Amiata grossetano, che risulta destinataria dei contributi assegnati per conto degli 8 Comuni che la compongono.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale comuni della Provincia	28	215.594	
di cui:			
Finanziati nel 2001	3	109.517	50,8%
Finanziati nel 2002	10	113.550	52,7%

In ordine al percorso delle politiche sviluppate nel biennio, si osserva Come il comune di Orbetello abbia concluso nel primo anno di applicazione della legge 38 le progettualità sostenute dalla Regione Toscana, mentre le due realtà provinciali demograficamente più significative, Grosseto e Follonica, hanno conseguito il contributo regionale sviluppando politiche per la sicurezza sia nel 2001 che nel 2002. Gli 8 Comuni della Comunità montana dell'Amiata Grossetano, infine, accedono a finanziamento per la prima volta nel 2002.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza sia nel 2001 che nel 2002	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2002
Orbetello	Follonica Grosseto	Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Grosseto nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	112.305,14
Contributi erogati nel 2002	92.272,21
Totale erogato nel biennio	**204.577,35**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Follonica	9.449,10
Grosseto	96.102,84
Orbetello	6.753,20
Provincia di Grosseto	**112.305,14**

Contributi erogati nell'anno 2002:

Comune	Contributo concesso
Comunità Montana Amiata Grossetano	6.871,42
Follonica	7.731,19
Grosseto	77.669,60
Provincia di Grosseto	**92.272,21**

L’integrazione istituzionale

Nel grossetano 8 Comuni sono presenti nella forma associata della Comunità Montana Amiata Grossetano. Questa, che nel complesso risulta composta da poco più di 19.000 abitanti, è caratterizzata dall’insistenza sul territorio interessato di situazioni e problematiche sociali similari. Ciò ha favorito la definizione di strategie e lo sviluppo di politiche per la sicurezza in un’ottica congiunta.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi complessivamente finanziati e realizzati nel biennio sono 11. Di questi, uno attiene al potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica, mentre altri 8 hanno riguardato il potenziamento organico e strumentale (per lo più materiale informatico) della polizia municipale e il rafforzamento della sorveglianza territoriale, realizzata anche attraverso sistemi di videosorveglianza e monitoraggio delle aree critiche della città.
Due le iniziative condotte nel campo dell’accoglienza e dell’integrazione sociale degli stranieri, in un’area caratterizzata da una consistente presenza di insediamenti di popolazione straniera. A Grosseto, in particolare, si è puntato su soluzioni di carattere abitativo, cercando di fornire alloggi e condizioni di vita più dignitose alla popolazione nomade presente sul territorio.
Il progetto della Comunità Montana dell’Amiata Grossetano punta, invece, al sostegno agli immigrati nel disbrigo di pratiche quotidiane. Avvalendosi di uno sportello informativo e della mediazione di operatori sociali, agli stranieri è stata garantita assistenza nell’espletamento delle attività burocratiche e amministrative e nella ricerca di lavoro.

8.2 Amministrazione provinciale di Grosseto

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza ha avviato contatti con la Provincia di Grosseto allo scopo di definire modalità di collaborazione per l'attuazione del Programma 2002-2003 della struttura regionale, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. Lo svolgimento della ricerca, finanziata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio e che coinvolge anche le altre nove province toscane, richiede il compimento di indagini qualitative e quantitative. In particolare si prevede una ricognizione preliminare all'indagine, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito del territorio provinciale. La Provincia ha manifestato la propria disponibilità a collaborare e ad individuare all'uopo un referente tecnico dotato di adeguate e specifiche professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

8.3 Comunità Montana dell'Amiata Grossetano (comprensiva dei Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Il territorio della Comunità Montana Amiata Grossetano presenta i caratteri e i fenomeni peculiari di una zona montana. Si estende per un'area molto vasta, ma scarsamente popolata. Il territorio è caratterizzato da due fenomeni di particolare rilievo: un forte decremento demografico e un'elevata crescita della sua componente più anziana. Parallelamente, si osserva una tendenza al riequilibrio demografico legato all'insediamento di cittadini stranieri nel territorio della comunità. La comunità locale ha in generale un atteggiamento positivo nei confronti degli immigrati, ma una parte di essa considera l'immigrato come turbativa dell'ordine pubblico. L'Amministrazione ritiene che l'accoglienza ai cittadini extracomunitari sia particolarmente importante, sia per rispondere ai bisogni concreti della comunità altrimenti non soddisfatti, sia per promuovere e diffondere la cultura dell'integrazione nel rispetto della diversità.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002

La Comunità Montana dell'Amiata Grossetano ha incentrato il suo progetto, proposto per la prima volta a contributo nel 2002, su finalità di integrazione sociale dei numerosi immigrati presenti sul territorio dei comuni interessati. Nell'ambito del progetto *Dall'esclusione all'integrazione: interventi sociali volti a favorire l'integrazione degli immigrati nella Comunità locale* si inseriscono due interventi (di cui uno solo oggetto di richiesta di finanziamento). Il primo intervento intende rispondere ai bisogni degli immigrati fornendo loro sostegno e supporto nel disbrigo delle pratiche quotidiane presso enti, uffici, servizi pubblici e commerciali, con l'ausilio di un operatore di supporto. Il progetto prevede un intervento ulteriore (per il quale non è stata presentata richiesta di finanziamento) che contempla iniziative volte a promuovere e valorizzare momenti ricreativi e di socializzazione nei quali gli immigrati abbiano la possibilità di esprimere e mettere in atto competenze e abilità in campo professionale, culturale e artistico.
Finanziamento concesso: 6.871,42 euro
L'intervento finanziato è stato attuato attraverso la creazione di due figure professionali, un operatore e un assistente sociale, che hanno interagito con lo sportello informativo per immigrati extracomunitari già attivo presso la Comunità Montana. Lo sportello ha fornito informazioni agli immigrati in merito al servizio oferto, mentre l'operatore ha provveduto alle esigenze specifiche dei singoli cittadini stranieri, accompagnandoli presso studi medici, esercizi commerciali, enti pubblici, scuole, uffici postali o bancari, questura, prefettura, Usl, e supportandoli nella compilazione di modelli e richieste, nonché nella ricerca del lavoro e nella compilazione di curriculum vitae.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune di **Semproniano** opera

☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	1	1	1	1
Categoria D1 e D2				

Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: 36 ore settimanali
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Seggiano** opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio:8,00-14,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Santa Fiora** opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): non indicato
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in collaborazione con i CC

- Nel Comune di **Roccalbegna** opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	1	1	1	1
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 08,00-14,00; periodo estivo 08,00-19,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Cinigiano** opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	3	3	3
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio : 7,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: saltuariamente con la locale stazione CC e con la Questura

- Nel Comune di **Castell'Azzara** opera

[ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti	1	1	1	

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 1
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Castel del Piano** opera

☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	1	1	1
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 10 h giornaliere; 12 h giornaliere nel periodo estivo
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

- Nel Comune di **Arcidosso** opera

☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	2	2	2
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: non indicati
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: non indicati
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): non indicato
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicata

8.4 Comune di Follonica

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Follonica non è colpita da fenomeni di criminalità organizzata. Avverte, tuttavia, il bisogno di una presenza sempre maggiore sul territorio da parte delle varie forze di polizia, a tutela della sicurezza collettiva e della "cosa pubblica". Le richieste dei cittadini riguardano segnalazioni per danneggiamenti al patrimonio pubblico, interventi sulla viabilità, richieste di aiuto da parte di persone sole, accertamenti più specializzati anche presso le abitazioni dei richiedenti.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il comune di Follonica ha ricevuto un contributo pari a 9.449,10 euro per l'installazione in tre zone della città di tre colonnine di telesoccorso, collegate con la Centrale Operativa della P.M. L'intervento non è stato realizzato. Pertanto, con decreto dirigenziale n.5443 del 14 ottobre 2002 si è provveduto alla revoca del finanziamento concesso.
Anno 2002
Il progetto relativo al 2002 è denominato "L'Area del buon vivere". Tale area è intesa come controllo dei bisogni primari e quotidiani dei cittadini, a cui l'Amministrazione intende rispondere potenziando il comando di polizia municipale di personale e mezzi idonei. In particolare, si intende procedere su quattro interventi: assunzioni a tempo determinato di ausiliari al traffico, assunzione a tempo determinato di agenti, terzo turno estivo, potenziamento della attrezzatura informatica.
Finanziamento concesso: 7.731,19 euro
Il progetto 2002 è stato completamente realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	Dotazione organica non ancora approvata	17	22	17
Categoria D1 e D2		2	2	2
Categoria D3, D4 e D5		1	2	2
Dirigenti		1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 11
- tipo di organizzazione: Servizi Interni (Piantone e Ufficio Contravvenzioni), Servizi Esterni (Viabilità, Edilizia, P.G.), Annona, Commercio
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): inverno 7/8-13/14 e 14/20; estate 7/8-13/14, 14/20 e 19/01.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controllo del territorio e prevenzione abusivismo commerciale.

8.5 Comune di Grosseto

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio sul quale l'Amministrazione comunale ha focalizzato la propria attenzione è quello del centro urbano, con particolare riferimento ad aree sensibili per possibili fenomeni delittuosi accentuati da possibilità di obiettivi terroristici (es. Tribunale, Prefettura, Casa Municipale, etc.). Secondo i dati Istat 2000, l'area di riferimento ha una delittuosità superiore alla media regionale. Il che, specie se amplificato dai mezzi di informazione, può ingenerare allarmismo e paura.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il programma di sicurezza 2001 prevedeva l'acquisto di una residenza turistico - alberghiera da destinare ad abitazione della popolazione Rom e l'assunzione di personale ausiliario di polizia municipale. Il contributo concesso è di 96.102,84 euro. Dalla relazione finale presentata risulta che tutti gli interventi sono stati realizzati.
Anno 2002
Il progetto 2002 prevede l'installazione di un impianto di videosorveglianza e monitoraggio del territorio, con trasmissione di immagini video di aree urbane, scelte in base ad un'analisi di situazioni critiche per la sicurezza dei cittadini.
Finanziamento concesso: 77.669,60 euro
Il progetto è stato in parte realizzato. La sua conclusione avverrà entro agosto 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	50	45	44	44
Categoria D1 e D2	13	11	10	10
Categoria D3, D4 e D5	2	2	2	2
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: 1 Direttore - 2 Coordinatori - 10 Responsabili U.O. e 44 operatori di Polizia Municipale
- orario di copertura del servizio: dalle 7,00 alle 01,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: pattuglie spiaggia, controlli P.E., attività ricettive ed intrattenimento, indagini di Polizia Giudiziaria, controlli edilizi nelle circoscrizioni esterne.

8.6 Comune di Orbetello

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Alcune zone del territorio comunale risultavano prive di illuminazione, oppure dotate di impianti obsoleti, con grave rischio di aggressioni a persone, furti in abitazione e pericoli legati alla circolazione dei pedoni. L'attività del Corpo di polizia municipale richiedeva un processo di riqualificazione, al fine di consentire la liberazione di risorse umane da destinare al controllo del territorio.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il comune di Orbetello nel 2001 ha proposto a contributo due diversi progetti. Il primo di questi prevedeva il rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica in alcune aree della città. L'altro programmava l'aumento del personale di P.M. e l'implementazione dell'informatizzazione dell'attività della P.M. Il contributo concesso è di 6.753,20 euro. Tutti gli interventi sono stati realizzati.

Il Comune non ha presentato richiesta di finanziamento per l’anno 2002 (cui era connessa anche la rilevazione delle forze della polizia municipale).

9. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Livorno nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001

9.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

I rapporti istituzionali, in materia di sicurezza urbana, tra la Regione Toscana e l'Amministrazione provinciale di Livorno si snodano seguendo un duplice binario. Da una parte, la Provincia è impegnata nell'attuazione di un vasto programma di ricerca e di promozione delle condizioni di maggiore sicurezza sul proprio territorio, per il quale la Regione fornisce il proprio sostegno economico, in forza di un Protocollo d'ntesa stipulato il 4 dicembre 2002. D'altra parte, la stessa Amministrazione provinciale concorre allo svolgimento di un'indagine regionale, che vede il coinvolgimento di tutte le Province toscane, sui fenomeni di degrado sociale, inciviltà e devianza (per un resoconto più dettagliato delle politiche in corso di svolgimento presso l'Amministrazione provinciale, si veda oltre).
Quanto agli altri enti locali, si rileva che 12 Comuni dell'area livornese, nel biennio 2001-2002, hanno complessivamente beneficiato di finanziamenti regionali erogati dalla legge regionale n.38 del 2001. Gli 8 comuni finanziati nel 2001 rappresentano l'82,5% della popolazione complessiva provinciale (corrispondente a 275.689 persone). La percentuale diviene ancora più elevata nel 2002, coprendo il 94,4%, ovverossia 315.318 persone.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale Comuni della Provincia	20	334.038	
di cui:			
Finanziati nel 2001	8	275.689	82,55
Finanziati nel 2002	12	315.318	94,4%

La tendenza manifestatasi nel biennio muove, dunque, nel senso dell'estensione e del consolidamento della rete provinciale costituitasi per la promozione delle condizioni di sicurezza delle comunità locali.
Infatti, come emerge dal prospetto sotto illustrato, nel 2002 agli 8 Comuni già destinatari di contributi nell'anno precedente si aggiungono 1 nuova Associazione (per la materia dell'associazionismo v. più in dettaglio il capitolo V) ed i Comuni di Collesalvetti e Portoferraio.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2002
Campiglia Marittima	Campiglia Marittima
	Castagneto Carducci (in associazione con Bibbona)
Cecina	Cecina
	Collesalvetti
Livorno	Livorno
Piombino	Piombino
	Portoferraio
Rosignano Marittimo	Rosignano Marittimo
San Vincenzo (in associazione con Sassetta e Suvereto)	San Vincenzo (in associazione con Sassetta e Suvereto)

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Livorno nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	263.058,80
Contributi erogati nel 2002	282.403,9
Totale erogato nel biennio	**545.462,7**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Campiglia Marittima	5.530,68
Cecina	10.329,14
Livorno	213.828,88
Piombino	15.306,90
Rosignano Marittimo	13.476,86
San Vincenzo*	4.586,34
Provincia di Livorno	**263.058,8**

∗Comune capofila di associazione

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Campiglia Marittima	8.950,78
Castagneto Carducci*	8.102,06
Cecina	18.874,38
Collesalvetti	11.603,92
Livorno	172.548,23
Piombino	24.620,71
Portoferraio	8.557,80
Rosignano Marittimo	21.749,33
San Vincenzo*	7.396,69
Provincia di Livorno	**282.403,9**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione funzionale ed istituzionale

Sotto il profilo dell’integrazione e del coordinamento delle politiche di settore, due esperienze meritano particolare segnalazione: Livorno e Portoferraio. Entrambi i Comuni hanno, infatti, elaborato strategie di intervento piuttosto ampie, che includono opere di riassetto urbanistico del territorio e finalità di rafforzamento delle capacità operative e della presenza e visibilità delle forze di polizia, con una particolare attenzione alle politiche di accoglienza e soccorso alle vittime di reato. Se tale risultato può apparire abbastanza scontato in una realtà urbana come Livorno, città popolosa e industrializzata, apprezzabile appare lo sforzo del Comune di Portoferraio, entità demograficamente piuttosto contenuta, di fornire risposte ad ampio raggio alle esigenze locali della sicurezza.

Quanto al fenomeno associativo, nel biennio la legge regionale n.38 ha favorito la costituzione di 2 Associazioni per il potenziamento dei Corpi o servizi di polizia municipale.

Per un’analisi dettagliata delle associazioni di polizia municipale si rinvia al capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi di Polizia Municipale

Al potenziamento della polizia municipale sono stati dedicati 29 interventi. 4 hanno avuto per oggetto il potenziamento dell’organico della P.M, al fine di consentire la realizzazione di una più estesa sorveglianza del territorio, che in 3 casi ha richiesto il supporto della collaborazione di enti privati. 17 interventi finanziati sono protesi al potenziamento delle dotazioni strumentali. Tra queste, oltre agli strumenti per la sicurezza stradale, rilevano soprattutto le attrezzature acquistate per completare l’allestimento di sale operative o per l’attuazione dei moduli operativi di polizia di prossimità. Anche presso le Amministrazioni comunali della provincia di Livorno, come in altre toscane, la P.M. ha svolto funzioni di educazione alla legalità

Gli interventi urbanistici

Nel campo della riqualificazione urbanistica sono stati realizzati 9 interventi. Questi consistono soprattutto nel rifacimento o potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica. Ma di significativa importanza appaiono anche le opere complementari di riassetto urbanistico, che si sostanziano nella rimozione di barriere architettoniche e nella creazione di percorsi protetti, a favore della pedonalità degli utenti deboli, soprattutto minori.

Le politiche a favore dei minori

In realtà le iniziative attuate a favore dei minori rientrano tecnicamente in altre aree di intervento. Si tratta, infatti, di realizzazioni di percorsi pedonali sicuri fuori e all’interno delle strutture scolastiche, a beneficio anche di bambini portatori di handicap e di iniziative di educazione stradale, compiute dalla P.M. Qui sono segnalate per il fatto di porsi in funzione strumentale ai bisogni dei minori.

L’accoglienza e l’integrazione

Non sono state finanziate iniziative particolari per l’integrazione sociale di stranieri. Ma interessanti appaiono i tentativi di coinvolgimento nel contesto sociale di particolari categorie di cittadini. Si allude al progetto del Comune di Portoferraio, nel quale è compresa la sperimentazione di forme di

inserimento lavorativo di soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione e al Comune di Livorno, che ha impegnato gli anziani in attività di vigilanza e assistenza a soggetti bisognosi, al fine di evitare la diminuzione del livello di autosufficienza e favorire le capacità di relazione e comunicazione.

L’assistenza alle vittime

Gli interventi di sostegno in questo settore si sostanziano in misure di tipo economico o sociale. Rientrano nella prima tipologia le agevolazioni economiche concesse alle vittime della criminalità predatoria, mentre alla seconda appartengono la costruzione di centri di accoglienza e l’attivazione di un numero verde per la gestione delle chiamate d’emergenza.

9.2 Amministrazione provinciale di Livorno

Ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione G.R. 421/02, la Provincia di Livorno è pervenuta il 4 dicembre 2002 alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con la Regione Toscana, per la realizzazione del progetto "Sicurezza e sviluppo sostenibile". Il progetto, che impegnerà l'Amministrazione per tutto l'arco del 2003, prevede la realizzazione di una ricerca finalizzata alla creazione di percorsi formativi mirati per operatori del settore, alla ricerca di nuovi bisogni formativi e alla creazione di professionalità nell'ambito dei servizi di prossimità. E' stata inoltre programmata la realizzazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione sulle tematiche dell'inclusione sociale all'interno delle scuole.

La Provincia intende promuovere l'organizzazione di servizi di prossimità, lo scambio e la creazione di progetti di educazione alla legalità, la formazione di operatori di strada e operatori di pronto intervento, lo scambio di progetti di riqualificazione degli spazi pubblici.

Sotto il profilo dell'analisi e raccolta dei dati, l'ente intende procedere alla costituzione presso le Amministrazioni locali di sportelli di mediazione sociale, con il compito di promuovere un'attività di ricerca sulla percezione dell'insicurezza, nonché la raccolta dei dati indicatori di sicurezza, evidenziati nelle ricerche svolte dagli osservatori presenti sul territorio da trasferire in informazioni georeferenziali. Infine, si prevede lo scambio con altre realtà di informazioni relative a pratiche innovative di mediazione sociale e sicurezza urbana e la creazione di circoli di studio che individuino le possibili soluzioni, attraverso il coinvolgimento delle realtà esistenti sul territorio. Contributo erogato: 40.000 euro.

L'Amministrazione provinciale ha anche manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'ente la somma di 7.500 euro.

9.3. Comune di Campiglia Marittima

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Tra le varie problematiche che il Comune si trova ad affrontare, si riscontra l'urgenza di trovare soluzioni concrete alla potenziale pericolosità di alcuni attraversamenti pedonali presenti all'interno delle frazioni di Lumiere e Cafaggio, zone ad alta densità di traffico veicolare, dove i pedoni hanno obiettivamente difficoltà ad attraversare la strada in sicurezza. E' inoltre evidenziata la necessità del rinnovamento delle dotazioni della polizia municipale per svilupparne le capacità operative

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto 2001 di modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale prevedeva la sostituzione degli strumenti di comunicazione in uso presso il Comando con apparecchiatura tecnologicamente più avanzata.
Finanziamento concesso: 5.530,68 euro.
L'intervento risulta essere stato realizzato.
Anno 2002
Il progetto proposto a contributo per l'anno 2002 prevede la promozione di due interventi, entrambi attinenti al potenziamento strumentale della polizia municipale: l'acquisto di una nuova automobile di servizio e l'acquisto e l'installazione di un gruppo semaforico pedonale.
Finanziamento concesso: 8.950,78 euro
Il comune non ha fatto luogo all'acquisto del gruppo semaforico, essendo mutate le esigenze oggettive che ne avevano motivata la proposizione.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	4	4	4
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4, D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:4
- tipo di organizzazione: il servizio è organizzato di norma su due turni giornalieri di lavoro (durante il periodo estivo su tre turni di lavoro); il Comando P.M. è aperto al pubblico le mattine di tutti i giorni feriali e, in ogni caso, il Comando, durante l'orario di servizio, è sempre raggiungibile telefonicamente; il servizio di routine per ogni turno, prevede il controllo giornaliero del Capoluogo, di tre frazioni e di un ampio territorio esterno ai predetti centri abitati;
- Orario di copertura del servizio:
  7,30-19,30 (autunno-inverno-primavera)
  7,00-24,00 (estate)
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attività di collaborazione per il controllo dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni specifiche

9.4 Associazione dei Comuni di Castagneto Carducci e Bibbona (Comune capofila Castagneto Carducci)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nell'anno 2001, sul territorio interessato (che è il più vasto della Provincia di Livorno) sono stati segnalati reati contro il patrimonio dei cittadini: furti e danneggiamenti nelle abitazioni, pertinenze e autoveicoli, nonché alcuni reati in danno di persone anziane o commercianti, quali truffe e scambio di banconote false.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 1 luglio 2002 tra il comune di Castagneto Carducci ed il Comune di Bibbona è stato sottoscritto l'accordo di programma inerente un progetto di cooperazione finalizzato al potenziamento dei rispettivi servizi di polizia municipale da proporre a contributo alla Regione Toscana.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
L'associazione ha proposto un progetto di sicurezza del territorio che prevede l'aumento del personale di vigilanza e l'acquisto di strumenti tecnologici (computer, apparati radio rice-trasmittenti ed autoveicoli).
Finanziamento concesso: 8.102,06 euro
Il progetto è stato parzialmente realizzato, in quanto non si è fatto luogo all'acquisto di alcuni strumenti tecnologici.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Le seguenti informazioni riguardano il comune di **Castagneto Carducci**

- Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	9	8	7+7 T.D.	6
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4, D5	2	2	2	2
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:6
- tipo di organizzazione: Vigilanza - Pubblica Sicurezza- Viabilità.
- orario di copertura del servizio: Inverno 07,00-20,00 Estate 07,00-02,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

Le seguenti informazioni riguardano il comune di **Bibbona**:

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	4	4+2 T.D.	4
Categoria D1 e D2	1			1
Categoria D3, D4, D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 3
- tipo di organizzazione: Vigilanza - Pubblica Sicurezza- Viabilità.
- orario di copertura del servizio: Inverno 07,30-19,30 Estate 07,00-02,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

9.5 Comune di Cecina

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Dal punto di vista urbanistico, il territorio comunale accoglie un centro urbano ad alta densità abitativa ed una vasta area circostante, che presenta l'urbanizzazione tipica di una zona soggetta a flusso turistico stagionale, con numerose abitazioni, scarsa presenza di popolazione stanziale, elevatissimo tasso di immigrazione durante la stagione estiva.
Questo tipo di situazione comporta la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti del centro urbano per tutto l'arco dell'anno e allo stesso tempo di assicurare un controllo più esteso per salvaguardare la sicurezza e la tranquillità di coloro che vivono in periferia. Si rende, quindi, opportuno garantire un adeguato presidio del territorio da parte degli operatori preposti alla vigilanza, mediante l'ausilio di mezzi di trasporto idonei ed efficienti sistemi di collegamento, per il passaggio corretto delle informazioni in caso di necessità.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il comune di Cecina nel 1996 ha stipulato una convenzione con i Comuni di Guardistallo, Casale M.mo e Montescudaio per attuare un servizio congiunto di vigilanza sul territorio. Di analogo contenuto è anche la Convenzione firmata nel 1999 con il comune di Riparbella.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Al comune di Cecina sono stati concessi, nel 2001, 10.329,14 euro per l'acquisto di un autoveicolo destinato all'attivazione del servizio del vigile di quartiere. Il servizio, da quanto emerge dalla relazione illustrativa finale, è stato attivato e risulta operativo.
Anno 2002
Il progetto "Cecina sicura 2002" costituisce uno sviluppo dell'iniziativa attivata nel 2001. Esso prevede, infatti, l'acquisto di dotazioni tecniche per la polizia municipale, l'ammodernamento dell'obsoleto impianto radio e l'assunzione di nuove unità di personale da destinare ai servizi di polizia municipale.
Finanziamento concesso: 18.874,38 euro
Il progetto è stato quasi integralmente realizzato: l'assunzione di nuovo personale è stata limitata ad una unità per difficoltà organizzative. Si prevede un ulteriore assunzione entro settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	17	17	17	14
Categoria D1 e D2	5	5	4	4
Categoria D3, D4, D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:7

- tipo di organizzazione: il Corpo è suddiviso in 5 Unità Operative Complesse (Ufficio Comando, Ufficio Polizia Amministrativa, Ufficio Viabilità, Ufficio Incidenti stradali, Ufficio Attività Varie)
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30; 14/14,30-20/20,30 e 7,30-02.00 (nel periodo 15 giugno-15 settembre)
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: interventi specifici esclusivamente su richiesta, di collaborazione e coordinamento durante il periodo estivo.

9.6 Comune di Collesalvetti

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio comunale di Collesalvetti, e in particolare le sue frazioni maggiori (Capoluogo, Stagno, Vivarello e Guasticce), sono interessati da una serie di fenomeni e comportamenti incivili che, senza superare la soglia dell'illecito penale, determinano situazioni di disagio e malessere diffusi, incidenti in modo determinante sulla percezione di sicurezza del cittadino comune. Notevoli anche le problematiche attinenti alla sicurezza della circolazione stradale, testimoniata dall'elevato numero di sinistri registrati negli ultimi anni.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Il progetto 2002 di Collesalvetti "Sere serene e strade sicure" si compone di 3 interventi. Con il primo si programma l'incremento della vigilanza sul territorio. Nel contesto della modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale si inserisce la previsione dell'acquisto di una nuova autovettura e di nuova strumentazione a tecnologia laser per il controllo della velocità dei veicoli.
Finanziamento concesso: 11.603,92 euro
I tre interventi risultano conclusi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	8
Categoria D1 e D2	1			
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 6 ausiliari della sosta
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: nessuno
- tipo di organizzazione: Comandante - 3 Responsabili di settori di attività (servizi interni - servizi esterni - polizia giudiziaria) - 5 agenti con competenze generiche.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8 - 14 e 14 - 20 dal Lunedì al Sabato
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Servizi in occasione di manifestazioni od eventi di particolare importanza sulla base delle specifiche direttive impartite dal Questore di Livorno.

9.7 Comune di Livorno

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Si segnala l'esistenza di aree del territorio cittadino interessate da fenomeni di degrado strutturale e di disagio sociale. Si tratta di aree periferiche, contigue alle zone industriali, oggetto di profonde trasformazioni e caratterizzate da insediamenti di edilizia residenziale pubblica, spesso in pessimo stato di manutenzione. Parchi e giardini che si trovano in particolare collocazione diventano luoghi dove si manifestano vandalismo e criminalità. La necessità di garantire elevati standards di sicurezza si è posta particolarmente nella zona del lungomare, dove è avvertita l'esigenza di adeguare i percorsi per consentire la fruibilità delle discese al mare anche alle persone più deboli, come anziani e disabili.
Nel settore scolastico si sono riscontrate situazioni che generano spesso comportamenti devianti, fenomeni di bullismo e sopraffazione nei confronti dei soggetti più deboli, insofferenza al rispetto delle regole originata dalla scarsa condivisione dei valori.
Per la polizia municipale, emerge l'esigenza di potenziare le dotazioni a disposizione (parco veicoli, informatizzazione del servizio di pronto intervento presso la Centrale Operativa, ecc.)

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 7 marzo 2002 tra il Comune di Livorno e la Prefettura di Livorno è stato siglato un Protocollo d'intesa sui temi della sicurezza pubblica che, tra le altre cose, impegna entrambi a promuovere la collaborazione con altri soggetti istituzionali, nonché con le rappresentanze di categorie sociali, produttive e commerciali.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il comune di Livorno nel 2001 ha conseguito un contributo di 213.828,88 euro per la realizzazione di un ampio programma di sicurezza urbana che valorizza il coordinamento e l'integrazione di politiche settoriali. Il programma si articola in 13 progetti specifici, ognuno dei quali si colloca in precise e differenziate aree di intervento. In determinate aree della città sono stati programmati interventi di riqualificazione urbanistica (opere di potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica ed altre opere complementari di arredo urbano, a tutela soprattutto delle persone più deboli). Nel progetto "La tecnologia a disposizione per una città sicura" si progetta l'installazione di un impianto di videosorveglianza e l'attivazione di un numero verde per la gestione delle emergenze e delle segnalazioni dei cittadini. Articolato è anche il progetto per la sicurezza della circolazione stradale, che comprende iniziative di educazione stradale per adulti e studenti ed interventi mirati alla rilevazione della velocità su strada. Altre iniziative riguardano la creazione di percorsi pedonali protetti per bambini, l'attuazione di un servizio di vigilanza ambientale, la prevenzione dei fenomeni di emarginazione ed isolamento, mediante l'organizzazione di misure di educazione alla legalità. Nell'ambito delle iniziative di sostegno alle vittime di reato o maltrattamenti, è stata progettata la creazione di una casa per donne maltrattate e la concessione di agevolazioni economiche per le vittime di furti o altri episodi di criminalità predatoria. Infine, un ultimo progetto, articolato in tre interventi, valorizza il coinvolgimento degli anziani in attività di volontariato. A parte quest'ultimo progetto, che risulta essere stato realizzato, per tutti gli altri interventi pianificati si prevede il compimento entro la fine del 2002.
Anno 2002
Oltre alla domanda di integrazione del contributo, all'anno in corso si riferiscono altri 10 interventi, per i quali il Comune ha presentato nuova richiesta di finanziamento.
I nuovi interventi pianificati consistono nella realizzazione di impianti di illuminazione pubblica e di altre misure di riqualificazione urbanistica, in particolare nella rimozione di barriere architettoniche, con conseguente creazione di itinerari protetti per le persone più deboli; nel miglioramento dell'efficienza della sala operativa e del parco veicoli della polizia municipale, la

quale è inoltre impiegata in iniziative di educazione stradale. Altri due interventi si occupano di minori in stato di difficoltà, programmando percorsi educativi di inserimento sociale e prevenzione dei fenomeni di bullismo. Una convenzione con un'associazione di volontariato stabilisce l' affidamento a questa del servizio di sorveglianza di alcune zone della città.
Finanziamento concesso: 172.548,23 euro
La creazione di una casa per le donne maltrattate non ha avuto luogo, per la presenza di strutture che perseguono analoghe finalità. A causa di difficoltà organizzative non risultano realizzati 3 progetti di educazione alla legalità. Rinviata la campagna di incentivazione all'uso del casco, della quale si è decisa la rielaborazione. Per gli interventi di riqualificazione urbanistica di alcune aree della città e l'abbattimento di barriere architettoniche è prevista la conclusione entro settembre 2003. Infine, le risorse disponibili per la realizzazione del sistema di videosorveglianza sono risultate esigue rispetto alle spese programmate, pertanto l'intervento non è stato realizzato. Gli altri interventi sono stati regolarmente realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	167	167	167	167
Categoria D1 e D2	13	23	13	13
Categoria D3, D4, D5	12	2	12	12
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell' anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 4
- tipo di organizzazione: il Corpo è composto da un Dirigente (Comandante) da cui dipendono 6 Unità organizzative
- Orario di copertura del servizio: 24 ore su 24
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controllo della viabilità nel periodo estivo, controlli del fenomeno delle stragi del sabato sera, servizio presso lo stadio durante il campionato di calcio, ed in occasione di altre manifestazioni ed eventi che si svolgono sul territorio comunale.

9.8 Comune di Piombino

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La morfologia e l'economia del territorio sono le ragioni che determinano flussi continui di persone, mettendo a confronto soggetti di diversa appartenenza sociale, economica, etnica e culturale, che in alcuni casi possono mettere in discussione consolidati equilibri sociali. Inoltre, la diminuzione del tasso di occupazione verificatosi negli ultimi anni a causa della crisi siderurgica ha avuto effetti sociali importanti. Si ritiene che la maggiore disoccupazione giovanile abbia determinato situazioni di emarginazione significativa, e che a ciò vada ascritta principalmente la crescita della microcriminalità.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
La città di Piombino ha predisposto nel 2001 un piano di sorveglianza nelle aree urbane ed extraurbane a rischio di attività illegali. Il piano prevede il rafforzamento organico della polizia municipale e il potenziamento del parco veicoli. E' prevista, inoltre, la realizzazione di lavori di rifacimento dell'illuminazione pubblica in talune zone della città.
Finanziamento concesso 15.306,90 euro.
Il completamento delle opere di risistemazione dell'impianto di pubblica illuminazione in un'area della città è previsto entro la fine del 2002.
Anno 2002
Il progetto proposto a contributo per il 2002 "Sicurezza in città" prevede il potenziamento dell'illuminazione pubblica nell'area compresa fra Piazza Verdi e Piazza Gramsci e l'allestimento di un sistema di videosorveglianza del territorio.
Finanziamento concesso: 24.620,71 euro.
Il potenziamento dell'impianto di illuminazione è stato completato, mentre è in corso di realizzazione la procedura per l'acquisto e la posa in opera dell'impianto di videosorveglianza.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale.

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

Numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	31	28	28	28
Categoria D1 e D2	8	8	8	8
Categoria D3, D4, D5				
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 13
- tipo di organizzazione: il Corpo è articolato su 5 servizi: servizio esterno (viabilità, traffico, e ambiente)-infortunistica stradale e prevenzione - polizia amministrativa- polizia informativa (vigilanza informativa e tributaria) - servizio distaccato (vigilanza urbanistico-edilizia e vigilanza commerciale).
- Orario di copertura del servizio:
  - il servizio è articolato su due turni operativi dalle ore 7,00 alle ore 13,30 e dalle ore 13,00 alle ore 20,00 da ottobre a giugno

- il servizio è articolato su tre turni operativi dalle ore 7,00 alle ore 13,30 e dalle ore 13,00 alle ore 20,00 e dalle ore 18,00 alle ore 24,00 da luglio a settembre

- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: pattugliamento del centro abitato e delle coste; interventi sulla guida in stato di ebbrezza (controllo con etilometro) in prevenzione delle "stragi del sabato sera"; attività di polizia giudiziaria; attività di ordine pubblico

9.9 Comune di Portoferraio

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La situazione del territorio presenta criticità che impongono una maggiore presenza e una maggiore rapidità di intervento della polizia municipale, con mezzi ed attrezzature adeguate per la tutela della sicurezza dei cittadini.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Il progetto "Portoferraio, porto sicuro", presentato per la prima volta nel 2002, si articola in 12 interventi. Con essi si programmano l'installazione di attrezzature per ponte radio e l'acquisto di strumentazione tecnica per la Centrale Operativa, l'acquisto di radio ricetrasmittenti e di un veicolo attrezzato in unità mobile, un servizio di sorveglianza notturna del patrimonio immobiliare del Comune, un programma di inserimento lavorativo di soggetti a misure alternative alla detenzione, interventi a sostegno di fasce deboli (progetto Fatima), percorsi protetti per portatori di handicap nelle strutture scolastiche e sportive e lavori di illuminazione pubblica, acquisto di case mobili da adibire a centri di accoglienza, lavori di riassetto urbanistico del centro storico ed altre aree cittadine
Finanziamento concesso: 8.557,80 euro
Il progetto è ancora in fase di realizzazione, e se ne prevede la conclusione entro settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	18	13	13	12
Categoria D1 e D2	2	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1			
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 3
- tipo di organizzazione: Attualmente l'Area 4 Direzione e Sicurezza del territorio è articolata in n. 2 unità operative, Polizia Municipale e Controllo del Territorio. All'interno della U.O. Polizia Municipale operano n. 3 addetti con incarico di gestione amministrativa, gestione segreteria, polizia amministrativa, iter verbali codice della strada, regolamenti ed altri, riscossioni, contenzioso e ruoli, archivio, oggetti rinvenuti, caccia, informazioni, notifiche, accertamenti anagrafici, tributari ecc.; all'interno dell'U. O. Controllo del territorio agiscono n. 10 istruttori di Vigilanza con incarico di infortunistica stradale, Pronto Intervento, vigilanza stradale, Polizia Giudiziaria, Polizia Ambientale, Polizia Edilizia, Polizia Commerciale, vigilanza quartieri, territorio e patrimonio comunale.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): periodo compreso fra Settembre e metà Giugno viene svolto servizio nell'arco orario 7.00 / 7.30 – 20.00/ 21.00; periodo estivo 7.00 / 7.30 – 01.00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: saltuarie

9.10 Comune di Rosignano Marittimo

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Negli ultimi anni la richiesta di sicurezza dei cittadini si è manifestata, attraverso un ricorso più frequente agli uffici di polizia municipale, non solo per portare a denuncia o segnalare situazioni di reato presunte o consumate, ma sempre più per chiedere la garanzia di un corretto fluire delle attività quotidiane, sia legate alla convivenza civile tra i cittadini (questioni di vicinato, di condominio, di viabilità stradale, per la fruizione degli spazi pubblici, ecc.), sia legate allo svolgersi delle attività economiche e professionali in genere (presenza di locali o attività che producono rumore, tutela dei consumatori da frodi, rispetto ambientale, sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.)

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Nel giugno del 2001 il Comune ha stipulato un cntratto di sicurezza con la Prefettura di Livorno, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza con l'obiettivo di sviluppare forme di collaborazione tra le forze dell'ordine e la polizia municipale su specifiche situazioni problematiche relative alla sicurezza e all'ordine Pubblico.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il comune di Rosignano Marittimo ha proposto a contributo 3 progetti. Il primo progetto "E-state pronti", composto da 3 interventi, mira all'attivazione del modello organizzativo di polizia di prossimità, alla modernizzazione e al potenziamento delle dotazioni strumentali per il monitoraggio e la prevenzione delle infrazioni al codice della strada, in tema di sicurezza marittima e polizia amministrativa. I 3 interventi del progetto "E-state sicuri" programmano la presenza costante degli operatori di polizia municipale sia in servizio diurno che serale, al fine di garantire delle risposte più incisive ed efficaci alle richieste dei cittadini. Infine, con il progetto "E-state tranquilli" si prevede l'affidamento di incarichi di vigilanza a terzi, associazioni o privati istituti di vigilanza, in funzione di supporto al servizio di polizia municipale. I progetti, finanziati per un importo pari a 13.476,86 euro, sono stati realizzati in tutti i loro interventi.
Anno 2002
Il progetto proposto a contributo per il 2002 è denominato "C.I.T. (controllo integrato del territorio). Sicurezza, innovazione, integrazione" e consta di due interventi volti all'attivazione di un terzo turno serale di vigilanza e alla realizzazione di una centrale operativa in collegamento con le altre forze di polizia.
Finanziamento concesso: 21.749, 33 euro
Anche il progetto 2002 è da considerarsi concluso.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

Numero complessivo di addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	28	26	25	25
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4, D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 4

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:21
- tipo di organizzazione: suddivisione del territorio in aree di intervento e controllo con addetti alle attività di pronto intervento, presenza di nuclei specialistici in materia annonaria, edilizia ed ambientale, gestione amministrativa interna al corpo, due addetti al coordinamento e controllo, un comandante del Corpo.
- Orario di copertura del servizio: nel periodo inverno- autunno- primavera dalle ore 7,30 alle ore 19,30 con attivazione nei fine settimana e nei periodi estivi o per particolari ricorrenze del terzo turno dalle ore 19,30 alle ore 01,30. Nel periodo estivo tre turni così ripartiti: 7,30-13,30; 13,30-20,00; 20,00-02,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attività di controllo del territorio finalizzata agli atti di vandalismo, per la verifica dei pubblici esercizi, per la riduzione dell'infortunistica stradale e per le attività di Polizia Amministrativa in genere.

9.11 Associazione dei Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto (comune capofila San Vincenzo)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

L'area è caratterizzata da una forte presenza di immigrati extracomunitari, provenienti dalla ex Yugoslavia, dall'Africa settentrionale e dal Vicino Oriente, con notevoli problematiche di inserimento. A ciò occorre aggiungere una notevole presenza turistica che aumenta in modo esponenziale la popolazione dei tre Comuni nel periodo primaverile - estivo, durante il quale i fenomeni di microcriminalità aumentano in modo preoccupante. A fronte di ciò si registra una carenza di controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine a causa della loro esiguità e della scarsità o vetustà dei mezzi in dotazione.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

L'associazione ha conseguito, per il 2001, 4.586,34 euro per il potenziamento del servizio di polizia municipale. A tal fine, si è programmato l'acquisto di nuove attrezzature tecniche e strumentali e l'assunzione di due operatori stagionali di polizia municipale. La conclusione di tali interventi è prevista entro il 2002.

Anno 2002

Per l'anno in questione è stata presentata sola richiesta di integrazione del contributo, ai sensi della deliberazione G. R. n.421 del 2002.

Finanziamento concesso:7.396,69 euro

Si è provveduto a dotare di apparecchiature informatiche il servizio di polizia municipale di Sassetta e il Corpo di polizia municipale di San Vincenzo, ad acquistare una nuova motocicletta per il Corpo di polizia municipale di San Vincenzo, ad acquistare della segnaletica stradale verticale per il Servizio di polizia municipale del Comune di Sassetta, ad assumere un vigile stagionale per il Servizio di polizia municipale del Comune di Suvereto. Le altre iniziative programmate non sono state realizzate per mancanza di fondi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nei Comuni suddetti opera:
il **Corpo** di Polizia Municipale nel Comune di **San Vincenzo**;
il **Servizio** di Polizia Municipale nei Comuni di **Suvereto** e **Sassetta**

- numero complessivo addetti al servizio

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di Pubblica Sicurezza
Categoria C	6 a San Vincenzo + 2 a Suvereto	6 a San Vincenzo + 2 a Suvereto	6 a San Vincenzo + 2 a Suvereto	6 a San Vincenzo + 2 a Suvereto
Categoria D1 e D2	2 a San Vincenzo + 1 a Sassetta	2 a San Vincenzo + 1 a Sassetta	2 a San Vincenzo + 1 a Sassetta	2 a San Vincenzo + 1 a Sassetta
Categoria D3, D4 e D5	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno
Dirigenti	1a San Vincenzo, limitatamente alle funzioni amministrative, in quanto dirigente preposto ad un'area più vasta denominata "Servizi alla Persona"	1 a San Vincenzo, limitatamente alle funzioni amministrative, in quanto dirigente preposto ad un'area più vasta denominata "Servizi alla Persona"	1 a San Vincenzo, limitatamente alle funzioni amministrative, in quanto dirigente preposto ad un'area più vasta denominata "Servizi alla Persona"	Nessuno

- numero ausiliari del traffico utilizzati nel 2001 : 2 a San Vincenzo.
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione del personale: 5 per tre mesi ed 1 per due mesi a San Vincenzo.
- tipo di Organizzazione: A San Vincenzo il Corpo di Polizia Municipale è inquadrato dal punto di vista amministrativo nella più vasta Area dei Servizi alla Persona, cui è preposto un dirigente; dal punto di vista tecnico - operativo il Responsabile, inquadrato alla categoria D/2, attua direttamente le direttive emanate ai sensi della legge n. 65/86 dal Sindaco o suo delegato. Nei comuni di Suvereto e Sassetta il Servizio di P.M., a causa dell'esiguità del personale assegnato dipende funzionalmente dai rispettivi funzionari preposti ai Servizi Generali.
- orario di copertura del Servizio: in tutti e tre i Comuni l'orario si svolge, pur tenendo conto delle limitate risorse di personale, al mattino e al pomeriggio. Nel periodo estivo a San Vincenzo è articolato su tre turni: antimeridiano, pomeridiano e serale.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in modo non continuativo si effettuano servizi comuni di ordine pubblico, e rilievi degli incidenti stradali sulle strade non comunali.

10. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Lucca nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

10.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

L'Amministrazione provinciale di Lucca è già da diversi anni impegnata sul fronte della prevenzione e del contrasto delle turbative alla serena e pacifica convivenza dei cittadini. In questo contesto, essa ha, tra l'altro, formalizzato nel dicembre 2002 un impegno con la Regione Toscana per lo svolgimento di iniziative rientranti nella previsione dell'articolo14 della deliberazione G.R. 421/02.
Quanto alle altre politiche locali**,** nel corso del biennio 2001-2002, 17 Comuni della provincia di Lucca hanno complessivamente beneficiato dei finanziamenti erogati dalla legge regionale n. 38 del 2001. Essi coprono nell'insieme un'area abitata da 309.765 persone, pari all'82,4% della popolazione complessiva provinciale.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale comuni della Provincia	35	375.655	
di cui			
Finanziati nel 2001	17	309.765	82,4%
Finanziati nel 2002	15	276.578	73,6%

Nel 2002 i Comuni che hanno concretamente beneficiato dei contributi regionali rappresentano il 73,6% della popolazione. Ciò non comporta una riduzione della rete provinciale costituitasi l'anno precedente per la promozione delle condizioni di sicurezza del territorio. In verità, tutti i Comuni coinvolti hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel corso dell'intero biennio. 2 di questi, Massarosa e Seravezza, hanno richiesto e conseguito il contributo regionale solo nel 2001 per lo sviluppo di politiche destinate a trovare applicazione anche nell'anno seguente. Gli altri, invece, hanno goduto di finanziamenti distinti nel corso dei due anni per lo svolgimento di progettualità differenziate.

Comuni che hanno sviluppato progettualità avviate e concluse nel 2001	Comuni che hanno sviluppato progettualità avviate nel 2001 e concluse nel 2002	Comuni che hanno sviluppato progettualità avviate e concluse nel 2002
Altopascio Barga Camaiore Camporgiano (in associazione con Careggine, Castiglione di Garfagnana, Molazzana, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Vagli Sotto, Villa Collemandina) Capannori Lucca Pietrasanta Viareggio	Massarosa Seravezza	Altopascio Barga Camaiore Camporgiano (in associazione con Careggine, Castiglione di Garfagnana, Molazzana, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Vagli Sotto, Villa Collemandina) Capannori Lucca Pietrasanta Viareggio

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Lucca nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	211.578,27
Contributi erogati nel 2002	201.378,51
Totale erogato nel biennio	**412.956,78**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Altopascio	4.696,56
Barga	4.417,93
Camaiore	13.442,48
Camporgiano∗	5.583,14
Capannori	19.237,23
Lucca	113.061,23
Massarosa	8.943,43
Pietrasanta	10.773,03
Seravezza	5.618,85
Viareggio	25.804,39
Provincia di Lucca	**211.578,27**

∗Comune capofila di associazione

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Altopascio	3.898,05
Barga	3.569,26
Camaiore	10.896,42
Camporgiano∗	4.492,51
Capannori	15.372,00
Lucca	91.455,23
Pietrasanta	8.700,09
Viareggio	62.994,95
Provincia di Lucca	**201.378,51**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione funzionale ed istituzionale

La particolarità geografica del territorio e l’evoluzione socio-economica verificatasi negli ultimi decenni nella zona determinano una non omogeneità di problematiche, cui le Amministrazioni comunali di Pietrasanta e Viareggio in particolare hanno inteso fornire risposte complesse. Gli obiettivi di sicurezza sono perseguiti ricercando soluzioni che muovono dalla più ampia integrazione di politiche settoriali: dal recupero di siti urbani degradati alla programmazione di misure di prevenzione sociale, dalla valorizzazione delle funzioni di polizia municipale all’attenzione verso i soggetto deboli e le vittime di reato.

8 Comuni della Garfagnana hanno ottenuto i contributi della legge 38 in forma associata (Comune capofila Camporgiano). Per un’analisi e dettagliata delle associazioni di polizia municipale si veda il capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi di Polizia Municipale

Attengono a quest’area 34 interventi. Il maggior numero (10) riguarda il potenziamento delle dotazioni, tra cui anche attrezzature per sale operative e per la realizzazione di Uffici Mobili di polizia municipale. Le attività di pattugliamento e di vigilanza sono state rafforzate mediante il ricorso a nuove assunzioni, alla sperimentazione di turni aggiuntivi di vigilanza estiva e notturna, all’impiego di volontariato a supporto dell’attività della P.M., all’utilizzo di sistemi elettronici di controllo.

Gli interventi urbanistici

Più che sotto l’aspetto quantitativo, gli interventi di riqualificazione urbanistica realizzati rilevano dal punto di vista qualitativo. Le opere non si riducono, infatti, al semplice potenziamento di impianti di illuminazione pubblica, ma comprendono attività più qualificate da un punto di vista tecnico. Il recupero di aree degradate, la valorizzazione del patrimonio edilizio residenziale, oltre che l’abbattimento di barriere architettoniche sono tutte iniziative che richiedono un elaborato livello di progettazione.

L’accoglienza e l’integrazione

L’area lucchese è caratterizzata da una notevole presenza di popolazione esterna. A questa presenza sono spesso associati fenomeni di illegalità (che spesso si alimentano della clandestinità extra comunitaria) ed episodi di intolleranza da parte della popolazione residente. Per tale ragione, le iniziative afferenti a questo settore si inseriscono in due diverse tipologie di intervento: da una parte il rafforzamento della sorveglianza nelle aree in cui si concentrano i fenomeni delittuosi legati all’immigrazione clandestina, dall’altra quelle di accoglienza, prevenzione e assistenza realizzate soprattutto in favore degli stranieri vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale (ad es. il *progetto Caterina*).

Le politiche a favore dei minori

A favore dei minori sono state realizzate diverse iniziative, che denotano una certa sensibilità delle Amministrazioni locali nei confronti delle problematiche in esame. Oltre a quanto riconducibile strettamente ad altre aree di intervento (creazione di percorsi pedonali sicuri per bambini, attività di sorveglianza esercitate con l’ausilio di anziani o lavoratori socialmente utili), meritano attenzione

quei progetti (realizzati nei comuni di Massarosa e Viareggio) che, attraverso attività educative e socializzanti, tendono ad aumentare i momenti di aggregazione, impedendo la dispersione scolastica ed il rischio di coinvolgimento in attività criminose.

L'assistenza alle vittime

Le categorie deboli a cui le Amministrazioni locali hanno in particolare cercato di fornire assistenza sono gli anziani e le vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. A favore dei primi sono stati installati degli strumenti per il soccorso in caso di emergenze. Uno specifico progetto è stato attivato per gli schiavi della *tratta*, con lo scopo di fornire assistenza morale e materiale a donne e minori vittime dello sfruttamento, favorendone il reinserimento sociale attraverso percorsi individualizzati che tendano al pieno raggiungimento dell'autonomia.

10.2 Amministrazione provinciale di Lucca

Il tema della sicurezza dei cittadini occupa da diversi anni un posto di rilievo nelle politiche strategiche della Provincia di Lucca. Nel 1999 l'Amministrazione ha aderito al Forum italiano per la sicurezza urbana. L'anno successivo è stata sviluppata un'approfondita ricerca su "La percezione della sicurezza in Provincia di Lucca". Successivamente sono stati avviati contatti ed accordi con alcuni Comuni della Piana disponibili ad un'attività coordinata per affrontare la crescente domanda sociale di intervento degli enti locali sul tema.
Il programma che la Provincia ha proposto a finanziamento alla Regione Toscana, oggetto dell'accordo interistituzionale siglato il 9 dicembre 2002, si sviluppa attraverso tre obiettivi.
Il primo obiettivo perseguito mira alla definizione concertata con le istituzioni locali delle principali tipologie di problematiche presenti sul territorio, al fine di individuare soluzioni tecniche specifiche. In vista di ciò, la Provincia intende sottoscrivere con gli enti locali interessati un preaccordo, per stabilire negozialmente le modalità operative di realizzazione di una ricerca operativa, tesa ad individuare, attraverso sondaggi di opinione, interviste a testimoni privilegiati, ecc. i punti critici in ordine alla sicurezza della zona nella quale si intende operare. Sulla base dei risultati emersi dalla ricerca e delle soluzioni tecniche individuate, le istituzioni coinvolte si impegnano a sottoscrivere un accordo definitivo per l'attuazione degli interventi necessari.
Il secondo obiettivo perseguito riguarda la realizzazione di uno studio di fattibilità per un servizio di aiuto alle vittime di reato. Anche la realizzazione di questo obiettivo richiede una ricerca preliminare sulle caratteristiche e i bisogni della popolazione vittimizzata.
Il terzo obiettivo riguarda la realizzazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio locale sui temi della sicurezza.
La Regione Toscana concorre al finanziamento del progetto per un importo pari a 35.000 euro.

L'amministrazione provinciale ha, inoltre, manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

10.3 Comune di Altopascio

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La posizione geografica del Comune, la vicinanza di vaste aree industriali e l'evoluzione del contesto socio-economico locale hanno provocato notevoli problemi, tuttora in gran parte irrisolti, anche dal punto di vista del controllo della criminalità. In particolare il territorio comunale, colpito come tutti quelli della Piana di Lucca da nuove forme di reati contro la proprietà, è divenuto anche uno dei centri in cui viene esercitata in modo più evidente la prostituzione di strada.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Altopascio ha siglato con Capannori, Porcari e Montecarlo un Protocollo d'intesa per l'istituzione di un servizio di vigilanza intercomunale in orario notturno.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il Comune è stato finanziato per un importo pari a 4.696,56 euro. Gli interventi riguardavano il miglioramento dell'efficienza della sala operativa della polizia municipale e l'attivazione di iniziative di educazione alla legalità. Gli interventi sono stati tutti realizzati.
Anno 2002
Nel 2002 il Comune ha proposto a contributo un progetto che verte esclusivamente sul potenziamento di impianti di illuminazione pubblica, integralmente realizzato.
Finanziamento concesso:3.898,05 euro

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	6	7	6
Categoria D1 e D2	5	5	5	5
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Comando e pattuglie di servizio dislocate su tutto il territorio
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8,00-20,00; servizio estivo: prolungato dalle 8,00 alle 02,00 per due giorni alla settimana
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

10.4 Comune di Barga

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Le problematiche relative alla sicurezza del territorio individuate dall'Amministrazione comunale attengono fenomeni di microcriminalità in aumento e alla carenza di operatori di vigilanza sul territorio, con conseguente ridotta percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
L'Amministrazione ha conseguito il contributo di 4.417,93 euro per il progetto "Vigili in strada": un programma di prevenzione dei fenomeni di microcriminalità, perseguito estendendo la presenza sul territorio degli operatori di P.M. La conclusione è prevista entro il 2002.
Il progetto è stato realizzato in parte: l'organico è stato aumentato di due unità, il parco mezzi potenziato con una nuova autovettura; mentre non hanno ancora avuto luogo l'installazione di speciali citofoni per l'immediata reperibilità degli agenti e l'istituzione del Vigile di quartiere nella frazione di Fornaci.
Anno 2002
E' stato proposto a contributo un nuovo progetto che prevede iniziative educative e di valorizzazione del patrimonio edilizio residenziale
Finanziamento concesso: 3.569,26 euro.
Il progetto è stato nella sostanza realizzato, benchè, per la liquidazione degli atti relativi il Comune si sia avvalso della facoltà di proroga entro il settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	7	3	7	7
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): non indicato
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate

10.5 Comune di Camaiore

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Le problematiche attinenti alla sicurezza sul territorio di Camaiore non appaiono del tutto omogenee. Nella zona costiera, durante la stagione turistica, che come è noto richiama migliaia di turisti, si registra un aumento delle attività criminose, soprattutto furti negli alberghi e negli appartamenti. Lo scenario d'inverno muta solo parzialmente. Alle numerose attività predatorie compiute all'interno delle abitazioni, si aggiungono atti vandalici ai danni degli stabilimenti balneari. Nell'entroterra, caratterizzato da un notevole sviluppo dell'edilizia residenziale e dalla presenza di locali di ritrovo, le problematiche maggiormente avvertite sono connesse soprattutto alla sicurezza stradale. Meno frequenti i fenomeni criminosi nella zona collinare e montana.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Camaiore e i Comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Viareggio hanno firmato un accordo con la Prefettura di Lucca per il presidio del territorio. Il Protocollo riafferma la disponibilità dei Corpi di polizia municipale a collaborare con le forze dell'ordine nei servizi da svolgere per il controllo del territorio ed impegna i Comuni a fornire al Prefetto tutte le informazioni amministrative in ordine alle vicende transattive ed autorizzatorie degli esercizi pubblici e di quelli commerciali.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il comune ha ottenuto il contributo di 13.442,48 euro per la realizzazione del progetto "Caterina", un programma di recupero a favore delle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e per il progetto "Città sicura", di rafforzamento della vigilanza territoriale. I due progetti hanno avuto compimento.
Anno 2002
Nel 2002 gli interventi, per i quali è stato chiesto il finanziamento, consistono nella stipulazione di una convenzione con una locale associazione di volontariato per la sorveglianza scolastica e nella istituzione di pattuglie motomontate per il controllo del territorio.
Finanziamento concesso: 10.896,42 euro.
Realizzato il servizio di vigilanza per la sorveglianza delle scuole, mentre per l'intervento ulteriore è stata richiesta, ai sensi della deliberazione G.R. 1312/2002, la proroga al 1° settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	25	28	23	23
Categoria D1 e D2	6	3	6	6
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 6
- tipo di organizzazione: organizzazione divisa in settori operativi

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): invernale 7,30-19,30, estivo 7,30-01,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizio polizia stradale e rispetto quiete pubblica

10.6 Comune di Camporgiano (Comune capofila in associazione con Careggine, Castiglione di Garfagnana, Molazzana, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Vagli Sotto, Villa Collemandina).

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Gli organici della polizia municipale dei singoli Comuni associati risultavano non adeguati all'estensione territoriale ed ai compiti istituzionali. La costituzione di un Corpo di P.M., che svolgesse in forma associata le funzioni proprie di questa, si rendeva dunque necessaria per consentire una maggiore efficacia ed efficienza del servizio.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
La convenzione per la gestione associata dei servizi di polizia municipale è stata stipulata in data 10 aprile 1999. Nell'anno in corso la gestione associata ha avuto un ulteriore sviluppo.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 l'Associazione ha ottenuto il contributo di 5.583,14 euro per il rafforzamento dell'organico della P.M. e la modernizzazione delle dotazioni strumentali di questa. Due interventi sono stati realizzati solo in parte, per mancanza di risorse sufficienti (ristrutturazione straordinaria della sede centrale del Corpo di P.M. e assunzione di operatori di P.M. a tempo determinato).
Anno 2002
Il Comune ha proposto richiesta di integrazione del contributo per gli interventi non integralmente realizzati nel 2001.
Finanziamento concesso: 4.492,51 euro
L'assunzione a tempo determinato dei due operatori di P.M. ha avuto luogo nei mesi di luglio, agosto e settembre, mentre sono ancora in corso di esecuzione i lavori di ristrutturazione della costituenda sede centrale del Corpo di Polizia Municipale, che si prevede agibile entro il 31 dicembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10	8	8	8
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: gestione associata del servizio di P.M., organizzato gerarchicamente.
- orario di copertura del servizio: 8,00-19,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controllo degli obiettivi sensibili da parte delle pattuglie; istituzione di posti di controllo serali e notturni concordati; servizi di prevenzione incendi e tutela ambientale, in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato

10.7 Comune di Capannori

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Ordine pubblico e sicurezza stradale sono ritenute le esigenze più avvertite tra la popolazione del Comune. Nel periodo estivo, nel territorio di Capannori si svolgono numerose manifestazioni temporanee all'aperto, feste e spettacoli di vario genere, che richiamano un'affluenza notevole di pubblico. In questo contesto, si pone l'esigenza che la polizia municipale offra un più intenso contributo alle altre forze di polizia, nell'attività di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza stradale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Tra i comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Montecarlo è stato stipulato un Protocollo d'intesa per l'istituzione di un servizio di vigilanza intercomunale in orario notturno. Tale servizio è stato oggetto del finanziamento 2001.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
I progetti finanziati nel 2001 prevedevano il potenziamento dell'organico della P.M., l'istituzione di vigili di quartiere (da concludersi entro il 2002) e un servizio di sorveglianza notturna intercomunale. Altro progetto, interamente realizzato, affidava la vigilanza nei pressi delle scuole dell'obbligo all'Associazione Nazionale dei Carabinieri.
Finanziamento concesso: 19.237,23 euro.
Anno 2002
Nel 2002 il Comune ha proposto a contributo un nuovo progetto che prevede il rafforzamento della presenza sul territorio della P.M. nel periodo estivo e l'istituzione di un terzo turno di vigilanza nel medesimo periodo.
Finanziamento concesso.15.372,00 euro
A decorrere dal mese di marzo 2002 sono stati istituiti e resi operativi due distaccamenti di Polizia Municipale, dando così compimento al progetto di creazione dei vigili di quartiere. Da giugno a ottobre 2002 si è fatto luogo al terzo turno giornaliero di vigilanza della P.M.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	26	26	25	24
Categoria D1 e D2	8	7	6	5
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Reparto Segreteria Comando e Annona; Reparto Contravvenzioni-Notifiche-P.G.; Reparto P.I.-Viabilità -Infortunistica; Reparto Ambiente; reparto Edilizia; Distaccamento Circoscrizioni 1 e 2; Distaccamento Circoscrizione 4.
- orario di copertura del servizio: 8,00-14,00 e 14,00-20,00

- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in collaborazione con la locale stazione dei Carabinieri, controlli su cittadini extracomunitari irregolari e attività di rilevamento di sinistri stradali.

10.8 Comune di Lucca

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nella Piana di Lucca, data la propensione al commercio della popolazione lucchese, si riscontra un fenomeno criminale soprattutto legato alla criminalità diffusa, che si sostanzia, in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio. Il territorio e la città di Lucca, caratterizzati da un'estesa presenza di vincoli urbanistici, paesaggistici e storici, che devono coesistere con le esigenze di una fortissima tradizione economica ed imprenditoriale, è caratterizzato anche da un grande numero di reati edilizi ed ambientali, le cui indagini vengono esperite quasi esclusivamente dalla Polizia Municipale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 15/4/1998 il Comune di Lucca e la Prefettura di Lucca hanno concluso un Protocollo di Intesa che sperimenta nuove modalità di relazione, finalizzate alla realizzazione di iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città. Le modalità di collaborazione operativa concordate si sostanziano in attività di presidio del territorio e nella elaborazione di strategie di comunicazione alla cittadinanza.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Lucca Sicura" 2001 prevedeva l'assunzione di personale da adibire a mansioni proprie o di supporto a quelle della polizia locale ed il potenziamento strutturale delle apparecchiature in dotazione di questa, mediante l'acquisto di strumentazione radio e telefonica e di autoveicoli destinati anche ad Uffici Mobili di Polizia Municipale. Il progetto è stato finanziato per un importo pari a 113.061,23 euro. Il progetto è stato realizzato in tutti gli interventi che lo compongono, compreso l'allestimento dell'Ufficio mobile, che è entrato in funzione, come programmato, alla fine del 2002.
Anno 2002
Il progetto 2002 prevede il rafforzamento del Corpo, tramite assunzione di nuovi agenti di Polizia Municipale e l'acquisto di un sistema radio-localizzatore satellitare per la Centrale Operativa.
Finanziamento concesso: 91.455,23 euro.
A fine luglio 2002 sono entrati in servizio, come previsto, 15 nuovi agenti, mentre il sistema radio-localizzatore satellitare è composto da una centrale operativa installata presso gli uffici della Polizia Municipale e di terminali mobili installati su auto e moto di servizio, completi di ricevitori satellitari GPS.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	75	68	65	63
Categoria D1 e D2	17	12	11	11
Categoria D3, D4 e D5	1	0	0	
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 7
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 11

- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: 0-24
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controllo venditori abusivi; sgombero locali occupati abusivamente; controllo campo nomadi

10.9 Comune di Massarosa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il Comune di Massarosa ha concentrato la propria attenzione sulla vigilanza presso le scuole e su iniziative rivolte ai minori e agli adolescenti. Il Comune, infatti, è costituito da 16 frazioni, e in quasi ognuna di esse si trovano strutture scolastiche. Presso il servizio sociale del Comune opera dal 1996 un Servizio denominato "Educativa Territoriale", inizialmente finalizzato a realizzare interventi individualizzati per i casi di minori affidati dal Tribunale per i minorenni di Firenze. A partire dal 1997 il servizio ha ampliato la tipologia degli interventi al fine di perseguire obiettivi di prevenzione dei conflitti sociali. I problemi sui quali l'Amministrazione intende intervenire sono mirati a prevenire un possibile rischio di emarginazione sociale e di devianza per gli alunni che le dirigenze scolastiche segnalano al servizio sociale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto *Incontro*, finanziato nel 2001, tende ad impedire la dispersione scolastica tra gli alunni delle scuole medie e ad aumentare, mediante attività educative, i momenti di aggregazione e socializzazione tra i bambini delle scuole elementari. Il progetto *Scuola Serena* si avvale della collaborazione di anziani messi delle locali associazioni di volontariato per attuare un servizio di vigilanza visibile nei pressi delle scuole e sui mezzi di trasporto pubblico. Il finanziamento concesso è stato di 8.943,43 euro.
Entrambi i progetti sono stati realizzati.

Il Comune non ha presentato richiesta di finanziamento per l'anno 2002 (cui era connessa anche la rilevazione delle forze della polizia municipale).

10.10 Comune di Pietrasanta

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Pietrasanta si caratterizza per la vivacità della vita notturna, in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di intrattenimento e svago, nonché per il fervore delle iniziative culturali, anch'esse tali da incrementare continuamente la popolazione fluttuante della zona. Il fenomeno immigratorio, piuttosto elevato, determina una certa presenza di abusivismo commerciale su area demaniale. L'Amministrazione ritiene di fondamentale importanza il controllo costante del territorio, per garantire la sicurezza del traffico e prevenire fenomeni di devianza giovanile.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 20 aprile 2002 i Comuni di Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, e Forte dei Marmi, e la Prefettura di Lucca hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per la sicurezza e la vivibilità urbana. Il Protocollo riafferma la disponibilità dei Corpi di polizia municipale a collaborare con le forze dell'ordine nei servizi da svolgere per il controllo del territorio ed impegna i Comuni a fornire al Prefetto tutte le informazioni amministrative in ordine alle vicende transattive ed autorizzatorie degli esercizi pubblici e di quelli commerciali.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il finanziamento 2001 (10.773,03 euro) è stato erogato ed interamente destinato alla realizzazione di interventi di potenziamento organico e strutturale della polizia locale, di prevenzione sociale nei confronti di soggetti a rischio di attività criminose, di installazione di strumenti di soccorso ad anziani, di recupero di aree urbane degradate e creazione di percorsi pedonali protetti.
Anno 2002
Il progetto 2002 "Pietrasanta sicura" si compone di 4 interventi. Essi attengono al potenziamento della Polizia locale, alla prevenzione dei sinistri stradali, alla vigilanza dinanzi ai plessi scolastici, all'estensione dei turni serali di vigilanza della polizia municipale.
Finanziamento concesso: 8.700,09 euro. I quattro interventi programmati sono stati realizzati integralmente.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	50	44	47	37
Categoria D1 e D2	6	6	6	6
Categoria D3, D4 e D5	1	1	0	0
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 5
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 5
- tipo di organizzazione: Il Comando Polizia Municipale si inserisce in una Direzione complessa che si articola in un ulteriore ufficio. Tale contesto consente una collaborazione continua tra uffici, che garantisce la verifica di autocertificazioni ed il monitoraggio sulle attività produttive del territorio. Al suo interno, il Comando si struttura in nuclei specialistici che fanno capo ad altrettanti Ufficiali: Ufficio contravvenzioni e contenzioso, Ufficio Polizia Amministrativa ed

Annona, Ufficio Infrazioni Edilizie, Ufficio Viabilità e traffico, Ufficio infortunistica stradale, Ufficio Segreteria, Polizia Giudiziaria e di sicurezza.

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7,30-20,00. Durante la stagione estiva turno notturno 19,00-01,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia:
  1. incontri periodici presso il Commissariato della Polizia di Stato Viareggio-Versilia con cadenza quindicinale
  2. servizi interforze per posti di controllo della viabilità, verifiche presso locali di intrattenimento e svago, controlli presso insediamenti di nomadi e cittadini non comunitari
  3. collaborazione costante e continua attestata da servizi su richiesta di supporto e simili

10.11 Comune di Seravezza

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio interessato agli interventi è ricompreso all'interno del centro abitato della popolosa frazione di Querceta, che è molto transitata in ogni ora del giorno con un indici di pericolosità elevati. Per tale motivo si è imposta la necessità di adeguare l'attuale impianto di pubblica illuminazione mediante la sostituzione dei corpi luminosi ed il rifacimento dell'intera linea oramai inadeguata.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Nel 2001 il Comune ha ricevuto 5.618,85 euro per l'assunzione di nuovi operatori di polizia municipale e per la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica nelle aree che ne necessitano. Per tali interventi è stato previsto uno sviluppo anche nel corso del 2002.
Il potenziamento del servizio di Polizia Municipale è stato effettuato nel corso del 2002.

Il Comune non ha presentato richiesta di finanziamento per l'anno 2002 (cui era connessa anche la rilevazione delle forze della polizia municipale).

10.12 Comune di Viareggio

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio comunale presenta un notevole indice di delittuosità. L'Amministrazione comunale ha ritenuto di sviluppare interventi nei campi del sociale, dello sport, delle infrastrutture, dell'istruzione e dello sviluppo di una cultura basata sui principi della pace, della tolleranza, dei diritti umani, della diversità culturale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il Comune ha stipulato, insieme alle contermini Amministrazioni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore un Protocollo d'ntesa con la Prefettura di Lucca per la sicurezza e la vivibilità urbana. Il Protocollo riafferma la disponibilità dei Corpi di polizia municipale a collaborare con le forze dell'ordine nei servizi da svolgere per il controllo del territorio e impegna i Comuni a fornire al Prefetto tutte le informazioni amministrative in ordine alle vicende transattive ed autorizzatorie degli esercizi pubblici e di quelli commerciali.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto finanziato nel 2001 perseguiva l'obiettivo di risanamento di due quartieri della città, caratterizzati da situazioni di forte degrado sociale e architettonico. A tal fine si programmavano interventi di carattere strutturale, formativo, nonché di potenziamento della polizia municipale.
Finanziamento concesso: 25.804,39 euro.
Anno 2002
I risultati positivi delle azioni sperimentate hanno indotto l'Amministrazione comunale ad estendere a tutto il territorio comunale le esperienze sviluppate nel 2001. Il progetto finanziato nel 2002, infatti, prevede interventi di inserimento sociale di minori con problemi di socializzazione; l'estensione dei percorsi pedonali protetti (inizialmente sperimentati nei quartieri Varignano-Forcone) anche in altre aree della città; l'impiego di lavoratori socialmente utili nella sorveglianza dei minori; l'attivazione di percorsi didattici di educazione alla legalità; il rafforzamento della vigilanza e della prevenzione in favore di cittadini extracomunitari e l'installazione di un sistema di videosorveglianza.
Finanziamento concesso: 62.994,95 euro
Sono ancora in fase di svolgimento il rafforzamento della vigilanza verso i cittadini extracomunitari e l'installazione del sistema di videosorveglianza. Ultimati, invece, gli altri interventi programmati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	69	67	67	65
Categoria D1 e D2	18	17	17	17
Categoria D3, D4 e D5	4	4	4	4
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 16

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell’anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 33
- tipo di organizzazione: Unità Operative specialistiche accentrate e Unità Operative decentrate c/o circoscrizioni territoriali.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): dal 1° settembre al 31 maggio 7,30-1,30; luglio e agosto 24 ore su 24
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: sorveglianza scuole dell' obbligo, servizio infortunistica stradale stagione estiva, sorveglianza e controllo manifestazioni sportive, culturali e turistiche di rilevante entità

11. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Massa - Carrara nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

11. 1. Il quadro delle politiche locali nella provincia

Tra la Provincia di Massa - Carrara e la Regione Toscana sono in corso di svolgimento rapporti di collaborazione istituzionale, che si sostanziano nella partecipazione della Provincia alla realizzazione di un'indagine, da svolgersi sul territorio di tutte le Province toscane e concernente i fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza.
Quanto agli altri enti territoriali, nel biennio 2001-2002 con la legge regionale 38/01 sono stati complessivamente erogati 226.348,32 euro a favore di 7 Comuni, che in forma singola o associata hanno proposto richiesta di contributo.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale comuni della Provincia	17	199.375	
di cui:			
Finanziati nel 2001	4	152.992	72,0%
Finanziati nel 2002	5	143.721	71,5%

I Comuni che hanno ottenuto i finanziamenti coprono nell'insieme una popolazione di 162.370 abitanti, pari a circa l'81% di quella complessiva provinciale. Nel 2001, in particolare, i Comuni beneficiari sono stati 4: 152.992 gli abitanti residenti. Nel 2002 i Comuni beneficiari sono stati 5; la popolazione coinvolta è tuttavia inferiore (143.721 residenti), poiché l'associazione tra Fivizzano e Aulla, che nel 2002 non ha proposto domanda di contributo, comprende un numero di abitanti maggiore rispetto all'associazione dei Comuni della Lunigiana, costituitasi nel 2002.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza sia nel 2001 che nel 2002	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2002
Fivizzano (in associazione con Aulla)	Carrara Massa	Villafranca in Lunigiana (in associazione con Comano e Licciana Nardi)

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Massa Carrara nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	127.401,32
Contributi erogati nel 2002	98.947,00
Totale erogato nel biennio	**226.348,32**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Carrara	28.905,01
Fivizzano (in associazione con Aulla)	8.679,79
Massa	89.816,52
Totale provincia di Massa Carrara	**127.401,32**

Contributi erogati nell'anno 2002:

Comune	Contributo concesso
Carrara	69.861,02
Massa	25.420,80
Villafranca in Lunigiana*	3.665,18
Provincia di Massa Carrara	**98.947,00**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione istituzionale

Nel biennio si sono costituite 2 associazioni per l’accesso ai finanziamenti erogati dalla legge 38/01. Entrambe hanno per oggetto l’esercizio in forma associata delle funzioni di polizia municipale. In particolare, l’accordo associativo tra Fivizzano e Aulla mirava al potenziamento degli apparati di radiocomunicazione tra operatori di entrambi i Comuni. La Convenzione istitutiva dell’Associazione della Lunigiana, invece, prevede la creazione, favorita anche dai contributi regionali, di un ufficio unico di P.M., che opera con personale distaccato dai singoli enti partecipanti.
Per un’analisi dettagliata delle associazioni di polizia municipale si veda il capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Nella provincia di Massa Carrara sono stati complessivamente finanziati, nel biennio 2001-2002, 14 interventi. 2 di questi consistono in opere di rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica e nella creazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli. I restanti mirano tutti all’intensificazione della presenza della polizia municipale sul territorio ed al miglioramento delle capacità operative di intervento. I servizi di vigilanza (8 in tutto) in due casi sono stati esercitati da privati, soprattutto in prossimità di giardini e scuole (significativo appare il coinvolgimento degli anziani), mentre nel Comune di Carrara il servizio è stato assicurato anche tramite installazione di una rete elettronica di controllo. Il potenziamento strutturale ha riguardato l’acquisto di strumenti di radiocomunicazione ed altre attrezzature per il miglioramento dell’efficienza delle sale operative.

11.2 Amministrazione provinciale di Massa Carrara

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza ha avviato contatti con la Provincia di Massa allo scopo di definire modalità di collaborazione all'attuazione del Programma 2002-2003 della struttura regionale, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. Lo svolgimento della ricerca, finanziata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio e che coinvolge anche le altre nove province toscane, richiede il compimento di indagini qualitative e quantitative. In particolare si prevede una ricognizione preliminare all'indagine, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito del territorio provinciale. La Provincia ha manifestato la propria disponibilità a collaborare e ad individuare all'uopo un referente tecnico dotato di adeguate e specifiche professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

11.3. Associazione dei Comuni di Fivizzano e Aulla (Comune capofila Fivizzano)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio in esame si caratterizza per l'elevatissimo numero di frazioni, molte delle quali situate in posizione disagiata. Il territorio è tutt'altro che immune da fenomeni di microcriminalità, che ingenerano un sentimento di apprensione da parte della popolazione, in particolare nelle frazioni più isolate.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 l'Associazione ha ottenuto il contributo di 8.679,70 euro presentando un unico progetto concernente l'acquisto e l'installazione di apparati di radiocomunicazione utilizzabili dalle polizia municipali di entrambi i comuni. Il progetto, come risulta dalla relazione finale presentata, è stato realizzato.

L'associazione non ha riproposto domanda di contributo per il 2002.

11.4 Associazione dei Comuni di Villafranca in Lunigiana (Comune capofila), Comano e Licciana Nardi

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'associazione ha inteso intervenire per sviluppare la copertura dei servizi di vigilanza urbana nel territorio dei singoli Comuni.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
La convenzione per la gestione associata dei servizi di polizia nunicipale è stata stipulata il 2 luglio 2002.

Progetti finanziati dalla regione Toscana
Anno 2002
L'intervento finanziato nel 2002 consiste principalmente nella costituzione di un ufficio unico di vigilanza urbana. Lo strumento dovrebbe garantire la presenza di operatori anche negli orari in cui precedentemente non veniva svolto.
Finanziamento concesso: 3.665,18 euro
Il servizio è stato realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	8
Categoria D1 e D2	2	1	2	2
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Ufficio unico di vigilanza
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 24 h
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

11.5 Comune di Carrara

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Un rilievo particolare e tipico della zona assumono i reati in materia di ambiente, le violazioni urbanistiche ed edilizie, gli omicidi colposi commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni, che hanno destato e destano grande allarme presso la popolazione. Legati all specificità di Carrara sono tutti gli illeciti relativi al trasporto dei materiali lapidei e quelli legati all'attività dell'indotto. La prostituzione (prevalentemente di sogegtti provenienti dell'Est europeo, dal Nord Africa e da paesi del Sud America) è presente diffusamente nella zona costiera. Consistente è la presenza di soggetti, appartenenti a comunità nomadi e albanesi, che si dedicano a furti nelle abitazioni, specie nella stagione estiva. Numerose anche le violazioni della normativa sui rifiuti, che hanno comportato l'apertura di procedimenti sanzionatori a carico di operatori economici, in particolare della zona delle cave. Negli ultimi tempi è venuta emergendo una particolare esigenza di tutela della sicurezza della circolazione stradale (aumento dei sinistri e degli incidenti mortali; maggiore traffico di mezzi pesanti che attraversano quotidianamente il centro cittadino). Altro elemento di notevole impatto sociale è il turismo estero, che comporta un forte incremento della popolazione residente e una conseguente maggiore necessità di vigilanza e tutela.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

Il progetto di sicurezza 2001 prevedeva l'incremento della presenza degli agenti di polizia m,unicipale durante il periodo estivo e per contrastare gli illeciti comportamenti del trasporto pesante. Il contributo concesso dalla Regione Toscana è di 28.905,01 euro. Gli interventi finanziati risultano completati.

Anno 2002

Il progetto sicurezza 2002 si compone di 6 interventi che riguardano la creazione di un ufficio mobile di polizia municipale, l'installazione di un sistema di telecontrollo, la realizzazione di percorsi pedonali protetti, l'incremento della vigilanza sul territorio, l'attivazione di servizi di vigilanza davanti alle scuole e nei giardini pubblici, l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della P.M.

Finanziamento concesso: 69.861,02 euro

Due interventi, l'allestimento dell'Ufficio mobile e gli interventi strutturali, non sono stati realizzati, avendo l'Amministrazione deciso di destinare il contributo regionale alla realizzazione degli altri interventi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	52	48	50	48
Categoria D1 e D2	14	14	14	14
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell’anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Comando ; reparto motorizzato, 1 distaccamento esterno; più nuclei specializzati
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): servizio mattutino: 8,00-14,00; servizio pomeridiano: 14,00-20,00; servizio notturno estivo: 20,00-01,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attivazione di servizi congiunti con Commissariato e locale Compagnia CC per attività inerenti il controllo veicolare notturno, il controllo dei circoli privati e dei pubblici esercizi, il demanio marittimo

11.6 Comune di Massa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

I fenomeni che più direttamente incidono sulla sicurezza dei cittadini sono rappresentati da:

a) commercio ambulante abusivo, invasivo delle spiagge e dei luoghi pubblici, accompagnato dalla vendita di merce con marchi contraffatti
b) prostituzione prevalentemente nelle ore serali e notturne con conseguente turbativa della quiete pubblica e pregiudizio della sicurezza della circolazione stradale
c) vandalismo a danno di strutture pubbliche e stabilimenti balneari
d) disturbo arrecato alla quiete pubblica da attività rumorose e da spettacoli
e) sicurezza stradale

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

Nel 2001 il Comune di Massa ha ottenuto un contributo pari a 89.816,52 euro per il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica; il potenziamento del personale di polizia municiaple, la sperimentazione di nuovi turni di servizio in orari notturni; il miglioramento dell'efficienza della sala operativa; attività di vigilanza davanti alle scuole.

Anno 2002

Il Comune ha richiesto di essere finanziato nel 2002 per la realizzazione di un servizio notturno di vigilanza.

Finanziamento concesso: 25.420,80 euro

Il servizio di vigilanza notturna estiva ha avuto compimento. Alcuni interventi programmati nel 2001, per i quali era prevista la conclusione entro il 2002, non sono ancora completati. Si tratta degli interventi di potenziamento delle dotazioni P.M., del miglioramento dell'efficienza della sala operativa, dell'installazione di impianti di telecontrollo del territorio, dell'estensione dell'orario di rilevazione dei sinistri stradali e dell'istituzione del servizio "Nonni vigili". Completati tutti gli altri interventi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio: 45

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	70	42	42	42
Categoria D1 e D2	2	2	0	0
Categoria D3, D4 e D5	2	0	2	2
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 16
- tipo di organizzazione: Ufficio Comando e Servizi, Centrale Operativa-Piantone, Ufficio Polizia Giudiziaria ed Infortunistica stradale; Ufficio Accertamenti e Oggetti smarriti; Ufficio Annona ed Ecologia, Ufficio Verbali e Cassa. I servizi esterni comprendono squadre di pronto intervento, infortunistica stradale, motociclisti, viabilisti, ecologica, annonaria, accertatori.
- orario di copertura del servizio: 8,00-14,00 e 14,00-20,00

- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: antiprostituzione, repressione commercio ambulante abusivo, sgombero campi nomadi non autorizzati, rilevazione sinistri stradali

12. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Pisa nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

12. 1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

L'Amministrazione provinciale di Pisa è già da tempo impegnata nell'ambito di un'ampia strategia di contrasto al fenomeno della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, avviata con l'obiettivo di realizzare programmi di integrazione sociale a favore delle vittime del fenomeno, attraverso l'attivazione di azioni di orientamento, accoglienza, avvio della protezione sociale e gestione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo. In quest'ottica, nel novembre 2002 ha formalizzato con la Regione Toscana rapporti di collaborazione istituzionale per lo sviluppo dell'esperienza maturata nel settore.
Quanto agli altri enti locali**,** 19 Comuni dell'area provinciale hanno complessivamente beneficiato dei finanziamenti erogati ai sensi della legge regionale n. 38. Nel primo anno di applicazione è risultata coinvolta una percentuale di popolazione pari al 78% circa di quella complessiva provinciale. Nell'anno seguente, invece, il numero dei Comuni finanziati rappresenta il 70,5% della popolazione totale.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale Comuni della Provincia	39	387.684	
di cui:			
Finanziati nel 2001	17	302.988	78,1%
Finanziati nel 2002	17	273.369	70,5%

Per uno dei comuni finanziati nel 2001, Vecchiano, è stata disposta la revoca del contributo. San Giuliano Terme, avendo sviluppato politiche di durata annuale, non figura tra i Comuni beneficiari di contributi regionale nell'anno 2002.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza sia nel 2001 che nel 2002	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza solo nel 2002
San Giuliano Terme	Cascina Castelfranco di Sotto (in associazione con Montopoli in Val d'Arno) Pisa Ponsacco Pontedera San Miniato Santa Croce sull'Arno Terricciola (in associazione con Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli) Vecchiano Volterra	Lari (in associazione con Casciana Terme)

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Pisa nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	214.741,47
Contributi erogati nel 2002	161.577,16
Totale erogato nel biennio	**376.318,63**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Cascina	16.683,73
Castelfranco di Sotto∗	9.194,72
Pisa	122.180,56
Ponsacco	5.515,25
Pontedera	11.480,18
San Giuliano Terme	13.100,36
San Miniato	11.595,24
Santa Croce sull'Arno	5.479,54
Terricciola∗	9.405,90
Vecchiano **	4.954,02
Volterra	5.151,97
Provincia di Pisa	**214.741,47**

∗Comune capofila di associazione
** Il contributo è stato revocato

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Cascina	13.640,85
Castelfranco di Sotto*	7.488,34
Lari*	4.146,60
Pisa	98.398,32
Ponsacco	4.495,36
Pontedera	9.267,80
San Miniato	9.442,90
Santa Croce sull'Arno	2.956,80
Terricciola*	7.621,76
Volterra	4.118,43
Provincia di Pisa	**161.577,16**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione funzionale ed istituzionale

Un’esperienza che merita segnalazione è rappresentata dall’accordo di programma sottoscritto tra le Amministrazioni di Castelfranco di Sotto e Montopoli in Valdarno per la realizzazione, in forma associata, di politiche integrate per la sicurezza delle rispettive comunità. Le politiche programmate spaziano dalla prevenzione situazionale e sociale al sostegno ai minori ed alle vittime di forme di schiavitù e sfruttamento, al rafforzamento di metodologie tradizionali di intervento che facciano leva sulle competenze istituzionali della P.M., attraverso una gamma piuttosto articolata di iniziative ed attività che includono obiettivi e percorsi differenti e coordinati.

Hanno ottenuto finanziamenti anche altre due associazioni, che fanno rispettivamente capo a Lari e Terricciola (e che, invero, non esauriscono il fenomeno associativo presente nella zona e legato alle politiche per la sicurezza). Le convenzioni istitutive prevedono lo svolgimento in forma associata o coordinata dei servizi di P.M., al fine di garantire il controllo e la vigilanza sul patrimonio pubblico (particolarmente avvertite sono le esigenze di protezione ambientale), i compiti di polizia stradale, nonché gli interventi in operazioni di protezione civile o di soccorso in caso di pubbliche calamità

Per un’analisi dettagliata delle associazioni di Polizia Municipale si veda il capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi di Polizia Municipale

Anche nella provincia di Pisa, come altrove, la legge regionale n.38 ha rappresentato un’occasione per migliorare le condizioni operative di intervento sul territorio della polizia municipale. I contributi erogati sono stati in buona parte destinati a garantire una maggiore copertura sul territorio dei servizi di vigilanza, in 10 casi esercitati direttamente dalle forze di P.M., in altri 6 da locali associazioni di volontariato, con le quali sono state stipulate apposite convenzioni. Nel Comune di Pisa il monitoraggio delle aree a rischio è stato realizzato per mezzo dell’installazione di una rete elettronica di videosorveglianza connessa con tutte le Sale operative operanti nella zona.
Nel quadro della collaborazione istituzionale tra forze di polizia, va segnalato come, dei 13 interventi di potenziamento strutturale finanziati, 5 riguardino proprio l’organizzazione di centrali operative multiservizi, per consentire la cooperazione tra enti e istituzioni nello svolgimento dei compiti necessari ad assicurare la serena e pacifica convivenza dei cittadini.
Nell’ambito della sperimentazione delle formule di polizia di prossimità sono stati sostenuti 4 interventi.

Gli interventi urbanistici

Solo 2 interventi hanno avuto per oggetto la riqualificazione urbanistica del territorio. Si tratta, in un caso, di opere di potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica di alcune aree della città, in altro caso di rifacimento di arredi urbani.

Le politiche a favore dei minori

Oltre alle attività di educazione stradale realizzate nelle scuole e ai servizi di sorveglianza scolastica, vanno segnalate 2 esperienze, quelle di Pontedera e di Santa Croce sull’Arno, che a favore dei minori hanno costruito progetti di una certa complessità, individuando finalità, mezzi e strutture necessari. *Equipe* di operatori sono direttamente impegnate nella prevenzione dei fenomeni di disagio giovanile, con particolare attenzione al manifestarsi di episodi di bullismo, nel sostegno ai minori vittime di maltrattamenti e nella diffusione dei valori della convivenza sociale e civile.

L’accoglienza e l’integrazione

Nell’ambito dell’integrazione multietnica 2 iniziative si sono presentate come particolarmente interessanti. Si tratta della già segnalata esperienza di Santa Croce sull’Arno che, nel progettare le politiche minorili, ha riservato uno spazio significativo all’educazione alla convivenza interculturale, onde prevenire fenomeni di intolleranza razziale. L’altra esperienza è rappresentata da un progetto coordinato dall’Amministrazione provinciale, per la realizzazione del quale 4 Comuni dell’area pisana hanno beneficiato dei contributi della legge 38/01: il progetto di emancipazione dalla tratta a scopo di sfruttamento sessuale, Libera Sally. Per le sue implicazioni con le politiche di soccorso alle vittime di reato, se ne tratta anche nel paragrafo seguente.

L’assistenza alle vittime

Il tentativo di sperimentare forme di assistenza o soccorso alle vittime di reato o a favore delle fasce deboli di popolazione, nella provincia di Pisa, si è sviluppato attraverso soluzioni di tipo diverso. In talune realtà sono state realizzate campagne informative per la prevenzione dei rischi di vittimizzazione, unitamente alla stipulazione di polizze assicurative a beneficio delle vittime della criminalità predatoria. In due casi sono stati predisposti servizi di soccorso a bambini o donne maltrattate. Una menzione a sé merita il già citato progetto Sally, per la complessità di interventi e finalità sviluppate. Il progetto si inserisce nell’ambito dell’attività di contrasto al fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, che si propone di fronteggiare attraverso: il soccorso psicologico e sanitario delle vittime, il loro recupero e reinserimento sociale, la mediazione dei conflitti sociali connessi al fenomeno.

12.2 Amministrazione provinciale di Pisa

Nel quadro dei rapporti di collaborazione istituzionale tra la Provincia di Pisa e la Regione Toscana si inserisce il Protocollo d'intesa siglato il 29 novembre 2002, con il quale la Regione si impegna a cofinanziare (contributo erogato: 35.000 euro) la realizzazione del progetto "Strada facendo". Questo si colloca nell'ambito di un'ampia strategia di contrasto al fenomeno della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, avviata da alcuni anni dalla Provincia, con l'obiettivo di realizzare programmi di integrazione sociale a favore delle vittime della tratta attraverso l'attivazione di azioni di orientamento, accoglienza, avvio della protezione sociale e gestione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo. In particolare, il progetto prosegue l'esperienza già avviata dall'Amministrazione provinciale con i progetti Sally e Strada, utilizzando le risorse della rete già attivata con questi. Il progetto Sally utilizza come strumento privilegiato di lavoro la realizzazione di una collaborazione forte con i partner locali, con il privato sociale e con le realtà del volontariato, al fine di produrre un significativo impatto sul territorio, che si traduce nel rendere organiche e sinergiche su tutto il territorio provinciale le azioni a favore di donne che intendono uscire dai percorsi di sfruttamento sessuale. Il progetto ha, tra l'altro, già beneficiato dei contributi regionali erogati a favore di 4 Comuni dell'area pisana, ai sensi della legge regionale n.38 del 2001. Il progetto Strada si propone, invece, il reinserimento socio-lavorativo delle donne che decidono di sottrarsi ai condizionamenti delle organizzazioni criminali, anche avvalendosi dei particolari strumenti normativi previsti dal Testo Unico sull'immigrazione. Con il progetto "Strada facendo" l'Amministrazione provinciale si propone di proseguire l'esperienza maturata, concentrando l'attenzione sulla sicurezza sociale delle aree in cui si manifesta il fenomeno (i siti urbani ed extraurbani degradati) e sulla mediazione dei conflitti sociali tra la popolazione residente e il target d'utenza.
Il progetto si avvale degli apporti dei tavoli istituzionali già attivati nell'ambito del progetto "Sally", con il coinvolgimento della polizia provinciale. Ciò anche al fine di creare momenti di confronto tra tutti gli operatori impegnati sul campo e consentire il coordinamento delle azioni di prevenzione del fenomeno. Allo scopo di ridurre i fenomeni di conflittualità sociale sono previsti interventi di comunicazione alla comunità residente, per favorire la promozione di una cultura della solidarietà. Sotto il profilo della condivisione del patrimonio conoscitivo della Provincia, è prevista la realizzazione di una pubblicazione che raccolga l'esperienza maturata nel corso degli ultimi 3 anni di attività, costituendo uno strumento utile di trasferimento di tale patrimonio anche alle Province che non abbiano elaborato specifiche azioni di contrasto al fenomeno e si rendano disponibili alla creazione di una rete regionale attiva sul fronte della lotta allo sfruttamento sessuale.

Sotto altro profilo, l'Amministrazione provinciale ha manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'ente la somma di 7.500 euro.

12.3 Comune di Cascina

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
I principali problemi sui quali ha inteso intervenire l'Amministrazione comunale riguardano il fenomeno dei furti notturni negli appartamenti, il contrasto della diffusione delle droghe, la prevenzione di comportamenti di pedofilia presso le scuole, il contrasto del degrado ambientale nelle aree verdi dentro e fuori il centro abitato, la tutela della sicurezza stradale in particolari periodi di punta del traffico, la necessità di assicurare il regolare svolgimento delle principali manifestazioni programmate durante tutto l'arco dell'anno.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il Comune ha proposto a contributo due progetti concernenti le problematiche giovanili. Oltre a ciò si è prevista un'opera, rimasta incompiuta per mancanza di risorse, di risanamento e ristrutturazione di un campo di accoglienza nomadi e di un centro di accoglienza per extracomunitari. Altri interventi, tutti integralmente realizzati, riguardano l'area della riqualificazione urbanistica, del rafforzamento della sorveglianza, e del potenziamento della Polizia Municipale
Finanziamento concesso 16.683,73 euro
Anno 2002
Il Comune ha richiesto l'integrazione del contributo già conseguito nel 2001 per il completamento degli interventi di potenziamento del sistema di radiolocalizzazione e di gestione informatizzata delle pattuglie di polizia municipale e di educazione e sicurezza stradale. Ha inoltre presentato un nuovo progetto di sicurezza urbana per il 2002, articolato in due interventi. Il primo di questi prevede l'introduzione di turni notturni straordinari di vigilanza da effettuare in coordinamento con l'Arma dei Carabinieri. Un secondo intervento si propone la finalità di supportare l'operato della polizia municipale, mediante la stipula di convenzioni con associazioni di volontariato.
Finanziamento concesso: 13.640,85 euro

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	20	18	19	18
Categoria D1 e D2	3	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: Il servizio è organizzato in quattro nuclei operativi: Servizi Interni - Servizi Esterni- P.G./Edilizia/Ambiente- Polizia Amministrativa/Annonaria
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali):ordinario 7,30-20,00; .
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: incidenti stradali, manifestazioni varie e turni notturni.

12.4 Associazione dei Comuni di Castelfranco di Sotto e Montopoli Val D'Arno (Comune capofila Castelfranco di Sotto)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

La particolare ubicazione geografica del capoluogo e delle frazioni del Comune di Castelfranco di Sotto produce uno scollegamento fisico e talvolta anche di servizi tra il capoluogo e le località limitrofi. Questo realtivo isolamento comporta una criticità sul piano della sicurezza pubblica. La particolare conformazione urbanistica delle frazioni, strutturate a corti isolate tra loro, rende difficile la costruzione di un tessuto sociale protettivo e socializzante. Con lo svuotamento delle campagne e con la migrazione verso i centri maggiori, queste sono rimaste abitate prevalentemente da persone anziane o da nuclei familiari prevalentemente assenti durante le ore diurne. Nelle case abbandonate e disabitate delle corti trovano "ospitalità provvisoria e improvvisata" cittadini extracomunitari occupati o in cerca di occupazione. Lungo una parte del percorso che congiunge il capoluogo alle frazioni è presente il fenomeno della prostituzione di strada, prevalentemente esercitata da donne e uomini provenienti da paesi latino-americani e africani. Ciò determina una forte conflittualità sociale tra la comunità locale e i soggetti che si prostituiscono, aggravata dal verificarsi di fenomeni di microcriminalità strettamente connessi all'esercizio della prostituzione (furti, droga, violenze, incidenti, etc.).

Atti di collaborazione istituzionale stipulati

Il 25 giugno 2001 i 2 Comuni dell'associazione e quelli di San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte hanno formalizzato un accordo con la Prefettura di Pisa, la Procura della Repubblica di Pisa e l'Amministrazione provinciale di Pisa. Con tale atto le parti si impegnano, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, a sviluppare forme di coordinamento mirate a valutazioni congiunte su specifiche situazioni problematiche relative alla sicurezza e all'ordine pubblico, ai fini di adeguati interventi conseguenti, in special modo diretti al controllo tecnologico del territorio, alla prevenzione delle tossicodipendenze e repressione del fenomeno dello spaccio, alla promozione di iniziative di inclusione sociale, educazione alla legalità e sostegno alle vittime di reato.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

Nel 2001 l'associazione ha proposto a contributo 6 progetti. In essi si prevedeva: la stipulazione di una convenzione con una locale associazione di volontariato per la realizzazione di un programma di vigilanza dinanzi alle scuole e presso altre pubbliche strutture; lavori di rifacimento degli arredi urbani; interventi di potenziamento organico e strutturale della Polizia Municipale; la costituzione di uno spazio giovani e, infine, la realizzazione del progetto "Libera Sally", di reintegrazione sociale delle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Finanziamento concesso: 9.194,72 euro

Nessuna associazione locale di volontariato si è dichiarata disponibile a garantire un impegno continuativo di vigilanza dinanzi alle scuole, come richiesto dall'Amministrazione comunale. Si è, pertanto, rinunciato all'intervento relativo. Per gli altri interventi è prevista la prosecuzione nel corso del 2002.

Anno 2002

Nel 2002 l'associazione ha presentato richiesta di integrazione del contributo già conseguito nell'anno 2001 per la realizzazione di un intervento non interamente concluso e consistente nell'acquisto di un furgone attrezzato e due motocicli.

Finanziamento concesso: 7.488,34 euro

Gli interventi programmati nel biennio sono stati quasi integralmente realizzati, ad eccezione del furgone non ancora allestito e dei due motoscooters non ancora consegnati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

[x] Il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	12	14	12	11
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: l' organizzazione vede quale responsabile il Comandante il quale distribuisce i carichi di lavoro ai vari agenti e ufficiali secondo criteri di competenza e di specializzazione.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7,30-20,00 (in estate 2-3 giorni alla settimana il servizio dura fino all' una di notte).
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: occasionali e consistenti in collaborazioni in occasione di feste, competizioni sportive, manifestazioni, processioni, etc, altra tipologia di collaborazione inerisce lo scambio di informazioni utili all' espletamento dei compiti istituzionali.

12.5 Associazione dei Comuni di Lari e Casciana Terme (Comune capofila Lari)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nelle frazioni e nelle piccole borgate viene richiesta una più frequente presenza di agenti di polizia municipale. Sono, inoltre, presenti sul territorio numerosi gruppi di extracomunitari con problemi di integrazione.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
L'associazione tra i Comuni di Lari e Casciana Terme ha presentato un progetto "Sicurezza e Collaborazione" per la gestione in forma associata del servizio di vigile di frazione e l'estensione dei turni settimanali fino alle ore 24 per la gestione delle emergenze territoriali, quali rilievo di incidenti stradali e servizi di polizia stradale.
Finanziamento concesso: 4.146,60 euro

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni opera

[x] il Corpo di Polizia Municipale a Lari

[x] il Servizio di Polizia municipale a Casciana Terme

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	8	8
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	0	0	0	0
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali):non indicato.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate.

12.6 Comune di Pisa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La sicurezza è percepita dai cittadini come un diritto primario. Sicurezza sulle strade, sicurezza nella propria casa, sicurezza per la propria attività commerciale, sicurezza per i propri figli, per la propria famiglia, per se stessi. Pur non essendo in presenza di organizzazioni criminali consolidate sul territorio, gli episodi degli ultimi tempi ed il condizionamento psicologico che le cronache nazionali inevitabilmente esercitano sui cittadini fanno emergere con chiarezza il bisogno di vivere in una città tranquilla e sicura. Pisa denuncia una realtà in cui la diffusione dei reati (collegati alla prostituzione; spaccio di droga; furti) hanno assunto dimensioni di reali pericoli per la tranquillità e la sicurezza urbana.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 2 febbraio 1999 tra il Comune di Pisa e la Prefettura di Pisa è stato siglato un Protocollo d'ntesa avente ad oggetto la sperimentazione di nuove modalità di collaborazione, finalizzate all' attuazione di iniziative coordinate per il presidio del territorio e, più in generale, il governo complessivo della sicurezza della città.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il piano di sicurezza 2001 prevede l' attivazione di un processo di riorganizzazione del servizio di polizia municipale. A tal fine, si è sperimentata l' istituzione di forme di polizia di prossimità in cinque aree della città. L'op erativ ità di tale modulo organizzativo richiede l' incremento dell' organico, dei turni di servizio e delle dotazioni strumentali. In alcune zone della città si intende porre mano a opere di adeguamento e potenziamento dell' illuminazione pubblica. Il contributo 2001 ammonta a 122.180,56 euro. Tutto quanto programmato è stato realizzato.
Anno 2002
Il progetto "Pisa Città Sicura anno 2002" promuove il potenziamento della polizia municipale, attraverso la programmazione di cinque interventi. Col primo intervento si mira ad estendere l' esperienza, sperimentata con successo nel corso del 2001, del vigile di quartiere ad alcune zone non coperte nel corso del precedente anno da questo servizio. In particolare, su esplicita richiesta di alcuni comitati cittadini, si è prevista l' estensione del servizio ai 4 quartieri del Centro Storico. Nell' ambito del processo di riorganizzazione del servizio di polizia municipale si è inteso allargare la presenza della vigilanza sul territorio, mediante la sperimentazione di nuovi turni di servizio. L' esigenza di rendere operativo il servizio del Vigile di quartiere ha reso necessaria la previsione dell' acquisto di veloci mezzi di locomozione di cui dotare questi ultimi. In collegamento con le sale operative delle altre forze dell' ordine si è prevista l' installazione di un impianto di videosorveglianza del centro cittadino e l' installazione di una nuova centrale operativa la gestione dei servizi di emergenza e di intervento sociale
Finanziamento concesso: 98.398,32 euro
L'installazione della nuova centrale operativa e dell'impianto di videosorveglianza sono ancora in corso, prevedendosene la possibile conclusione entro settembre 2003. Realizzati appieno tutti gli altri interventi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C		80	86	79
Categoria D1 e D2		36	35	34
Categoria D3, D4 e D5		6	6	4
Dirigenti		1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 132
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 5
- tipo di organizzazione: Segreteria e Ufficio Servizi- Ufficio Rimozioni- Informazioni- Ufficio Tecnico Logistico- Ufficio Polizia Giudiziaria- Ufficio Incidenti- viabilità- Reparto Motorizzato- Vigili di Quartiere- Sala Operativa- Distaccamento Litorale- Distaccamento Annona- Ufficio Violazioni amministrative- Ufficio Contenzioso
- orario di copertura del servizio: ordinario 7,00-02,00; .
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia:
  a) attività di controllo del Centro storico con un nucleo interforze con orario 16,00-24,00 (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale);
  b) attività di Polizia stradale con controlli notturni a mezzo di autovelox e etilometro in collaborazione con la Polizia stradale e i Carabinieri;
  c) interventi per sgombero di campi abusivi di nomadi e occupazioni illegali di abitazioni e ruderi;
  d) controllo del territorio nei quartieri cittadini, ove è già stata istituita la figura del Vigile di quartiere.

12.7 Comune di Ponsacco

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Nel territorio di Ponsacco si è manifestata la necessità di coadiuvare ed integrare l'attività svolta istituzionalmente dalle forze dell'ordine per vigilare su tutto il territorio, ed in particolare su quello urbano ad alta densità abitativa e di concentrazione di varie comunità di cittadini extracomunitari. Tali soggetti si sono inseriti nel tessuto sociale ed economico, e tuttavia non mancano problemi relativi alla migliore integrazione sociale.
Ricorrenti sono, inoltre, i fenomeni di danneggiamento a strutture pubbliche, scuole, palestre, giardini, piazze, ecc. ad opera di bande minorili. Il ripetersi di tali atti vandalici rende necessario un intervento di vigilanza, più incisivo nelle ore serali e notturne, presso strutture ed aree pubbliche in cui si trovano le persone, sia al fine di tutelare i cittadini, sia al fine di segnalare ai servizi sociali persone e situazioni che necessitano di un intervento diretto.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il comune di Ponsacco nel 2001 ha programmato un servizio di pattugliamento del territorio in orario notturno, per il periodo estivo, in collaborazione con il locale comando dei Carabinieri. Nei pressi delle scuole e di altre aree pubbliche si è programmato di attivare un servizio di vigilanza in collaborazione con una locale associazione di volontariato.
Finanziamento concesso: 5.515,25 euro.
Entrambi i progetti risultano completati e dovutamente rendicontati.
Anno 2002
Per il 2002 si è programmato il rafforzamento della vigilanza della polizia municipale nelle ore serali e notturne soprattutto nelle aree antistanti i plessi scolastici, i giardini pubblici ed altri immobili di proprietà del comune. In tale servizio di sorveglianza sono anche coinvolti operatori anziani addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza.
Finanziamento concesso: 4.495,36 euro
Il servizio risulta essere stato realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	8	10	8
Categoria D1 e D2	2	2	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: 7,30-13,30 e 8,00-14,00 primo turno, 14,00-20,00 secondo turno, e 18,00-24,00 terzo turno
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

12.8 Comune di Pontedera

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La richiesta più frequente dei cittadini di Pontedera è quella di una maggiore e più visibile presenza dei Vigili Urbani, che sia diretta soprattutto alla riduzione dei furti nelle abitazioni, specie nel periodo estivo. Più in generale si richiede un servizio di P.M. dedicato in maniera preponderante all'attività di prevenzione, più che a quella di repressione. Nella città si è sviluppato un polo scolastico molto ampio, oltre a un centro industriale e commerciale che attira giornalmente migliaia di persone non residenti. Se tutto questo ha apportato un notevole sviluppo per la città, ha anche creato problemi, soprattutto tra i giovani. Da ciò deriva la necessità di garantire una maggiore sicurezza, una maggiore tutela dei cittadini, in speciale modo dei minori.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Nel 2001 il comune di Pontedera ha elaborato un interessante progetto a favore dei minori. "La città dei bambini" si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità del tempo libero dell'infanzia e dell'adolescenza, aumentando gli spazi di aggregazione e socializzazione, prevenendo situazioni di disagio e disadattamento. Sempre nell'ottica di protezione dei minori si inserisce l'affidamento ad una cooperativa sociale di un servizio di vigilanza pre e post scuola. Altre iniziative sono tese a potenziare i servizi di vigilanza nelle aree pubbliche e l'aumento del personale di P.M., anche in vista di una eventuale programmazione della figura vigile di quartiere.
Finanziamento concesso: 11.480,18 euro.
Tutti i progetti presentati sono stati realizzati.
Anno 2002
Il progetto 2002 "Potenziamento sicurezza nel territorio comunale" prevede il potenziamento del corpo di polizia municipale attraverso 5 nuove assunzioni a tempo determinato. Ad una cooperativa sociale è stato affidato un servizio di vigilanza ed accoglienza dei bambini all'interno degli edifici scolastici in orario antecedente e seguente il corso delle lezioni.
Finanziamento concesso: 9.267,80 euro
Sia il potenziamento dell'organico P.M., che il servizio *pre* e *post*-scuola sono stati realizzati.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	23	21	21	21
Categoria D1 e D2	5	5	5	5
Categoria D3, D4 e D5	0	0	0	0
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 6
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali):ordinario 7,00-20,00; in estate 7,00-02,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate.

12.9 Comune di San Giuliano Terme

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il dilagare di fenomeni di microcriminalità, per il diffondersi a largo raggio della prostituzione e dei furti, ha suscitato reazioni forti nella popolazione, con pressioni considerevoli sulle autorità statali affinchè siano adottati energici ed incisivi provvedimenti al riguardo, e anche sul Comune, quale istituzione locale preposta alla tutela dei propri amministrati per il mantenimento della pacifica convivenza. Particolarmente avvertita è, pertanto, l'esigenza di una maggiore presenza sul territorio della polizia municipale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il Comune ha ottenuto un contributo pari a 13.100,36 euro, presentando 2 progetti: "Città sicura" e "Libera Sally". Con il primo si programmava l'istituzione e l'allestimento della sede del Comando, di 3 distretti e di un Ufficio mobile di P.M. Il secondo progetto si proponeva – come per altri Comuni che lo hanno attiavto – di offrire assistenza psicologica e materiale alle vittime della prostituzione, attraverso la creazione di una rete di interventi coordinati tra più soggetti coinvolti.
Dalla relazione finale presentata emerge che entrambi i progetti finanziati sono stati pienamente realizzati.

12.10 Comune di San Miniato

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio del Comune di San Miniato non presenta alti indici di criminalità. Gli interventi criminosi sono soprattutto riferiti alla piccola criminalità (furti nelle abitazioni, scippi, truffe). In ogni caso, si è sviluppato un senso di insicurezza diffusa fra gli abitanti, insicurezza che si manifesta in parte anche in una cattiva accoglienza dei cittadini nei confronti degli stranieri presenti sul territorio, soprattutto in frazioni a sviluppo industriale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 25 giugno 2001 il Comune ha stipulato un contratto di sicurezza con la Prefettura e la Procura della Repubblica di Pisa ed i Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli Val D'Arno, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte. Significativo appare, peraltro, il ruolo della Procura della Repubblica, che si impegna a fornire il proprio supporto nella formazione del personale di polizia municipale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il piano sicurezza 2001 del Comune di San Miniato verte in misura preponderante sul potenziamento della polizia municipale. In esso si programmano interventi di implementazione della strumentazione tecnica e di incremento organico del personale, con la sperimentazione di nuovi turni di servizio. Il potenziamento dei servizi di vigilanza è stato perseguito anche attraverso la collaborazione di lavoratori socialmente utili. Sul piano dell'assistenza alle vittime di reato si è, infine, sperimentata un'iniziativa che prevedeva la stipulazione di polizze assicurative e la promozione di una campagna informativa di prevenzione. Il contributo concesso di 11.595,24 euro è stato destinato alla integrale realizzazione di quanto programmato.
Anno 2002
Per il 2002 la richiesta di finanziamento ha per oggetto due interventi. Il primo è finalizzato alla stipulazione di una polizza assicurativa a favore dei cittadini vittime di reati, che fornisce interventi di ripristino del danno e di aiuto psicologico. Il secondo, invece, programma l'installazione di una Centrale Operativa multiservizi
Finanziamento concesso: 9.442,90 euro
La realizzazione della Centrale operativa è tuttora in corso di svolgimento.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	22	21	22	20
Categoria D1 e D2	3	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 5

- tipo di organizzazione: Quattro Unità Organizzative, (Attività di supporto Segreteria di Comando- Sanzioni Depositeria Segnaletica- Nuclei speciali controllo del territorio- Centrale Operativa Autoreparto) da cui dipendono altre Unità Operative, semplici o complesse.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali):ordinario 7,00-20,00; servizio seminotturno stagione estiva 20,00-02,00; servizio notturno nei mesi di luglio e agosto 02,00 08,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: collaborazione in forza del Protocollo di Intesa, di cui oltre, con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza nella raccolta a domicilio delle denunce relative ai reati subiti dai cittadini, con particolare riferimento alle fasce più deboli e in difficoltà..

12.11 Comune di Santa Croce sull'Arno

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
A Santa Croce sull'Arno si presentano insistentemente fenomeni di vandalismo all'interno delle scuole. E' necessario, quindi, far crescere una cultura del rispetto delle regole sociali e del rispetto per la cosa pubblica. Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari, conseguente ai flussi migratori, genera fenomeni di intolleranza razziale che sono andati a sovrapporsi a quelli, già presenti, di insofferenza per coloro che negli anni cinquanta sono giunti da altre zone dell'Italia, attratti dall'intenso sviluppo industriale.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 28 giugno 2001 il Comune ha stipulato un contratto di sicurezza con i Comuni contermini della Valdarno Inferiore e con la Prefettura e la Procura della Repubblica di Pisa.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 Santa Croce Sull'Arno ha proposto a contributo 3 progetti. Il progetto "Dalla parte della donna" istituisce uno sportello gratuito, che offre sostegno legale e consulenza psicologica alle donne vittime di abusi e maltrattamenti familiari o sociali. Un secondo progetto riguarda l'organizzazione di un servizio di vigilanza ambientale, in collaborazione con associazioni locali di volontariato. Infine, l'ultimo progetto promuove iniziative di educazione alla legalità all'interno delle scuole. Il finanziamento concesso è di 4.954,02 euro.
Anno 2002
Il "Progetto Disagio" si concretizza nella costituzione di un gruppo di lavoro sul tema del disagio giovanile, con lo scopo di predisporre un lavoro di monitoraggio del fenomeno all'interno delle scuole, al fine di prevenire i fenomeni più rilevanti di intolleranza razziale, di comportamenti di bullismo e vandalismo, di maltrattamento.
Finanziamento concesso: 2.956,80 euro
Il progetto nella sua sostanza ha avuto svolgimento

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	3	3	3
Categoria D1 e D2	7	7	6	6
Categoria D3, D4 e D5	2	2	2	2
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 1
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: U.O. autonoma alle dirette dipendenze del Sindaco che opera di norma su due turni.
- orario di copertura del servizio: ordinario 7,00-20,00; .
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: con la locale stazione dei Carabinieri, in occasione di manifestazioni ed eventi vari.

12.12 Associazione Alta Valdera (Terricciola con Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali

Le problematiche individuate nel territorio dei sei Comuni associati rientrano in quattro macroaree: mobilità e sicurezza, la qualità urbana, la convivenza civile e l'allarme sociale. Si tratta di problematiche inerenti vandalismi: danneggiamenti di beni privati e pubblici, soprattutto in ore notturne; problematiche legate agli immigrati: problematiche inerenti gli alloggi e rapporti con vicinato, spaccio di droghe e tossicodipendenza; problematiche relative a stranieri spesso ospiti nelle strutture ricettive del territorio; sinistri frequenti in alcuni punti con condotte stradali altamente pericolose, e in violazione evidente a norme del CDS; inquinamento e degrado ambientale; inquinamento acustico, sia presso esercizi commerciali, che pubblici esercizi.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001

L'associazione nel 2001 è stata destinataria di un contributo pari a 9.405,90 euro, concesso per la istituzione di un servizio associato di polizia municipale che mira alla razionalizzazione dei servizi e alla costituzione di una Centrale Operativa unica, collegata alle diverse banche dati. Il servizio risulta interamente attuato.

Anno 2002

Il progetto presentato dall'associazione nel 2002 si compone di quattro interventi. Il primo promuove il tentativo di aumentare il senso civico degli studenti delle scuole elementari e medie, attraverso l'organizzazione di corsi di educazione stradale e alla legalità, tenuti all'interno delle scuole da due agenti di polizia municipale. E' previsto, inoltre, un servizio di controllo del territorio in orario notturno in funzione deterrente di comportamenti delittuosi o incivili. Un terzo intervento prevede lo svolgimento da parte di volontari dell'associazione nazionale dei Carabinieri di servizi di vigilanza davanti alle scuole ed ai giardini pubblici, chiese e monumenti. Infine, un ultimo intervento prevede l'implementazione della strumentazione informatica presso la Centrale Operativa.

Finanziamento concesso: 7.621,76 euro

A causa del mancato accordo con l'Associazione interessata non ha trovato compimento il servizio di vigilanza presso gli edifici pubblici. Parzialmente realizzato il controllo notturno del territorio (le uscite sono state inferiori a quelle previste). Pienamente conclusi, invece, tutti gli altri interventi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	13	13	13	13
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0

- tipo di organizzazione: è un servizio che si svolge come se fosse un comune unico con territorio determinato dalla somma dei singoli comuni con sede autonoma rispetto ai sei comuni
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 8,00-20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: controlli mirati commerciali ed edilizi e di polizia stradale.

12.13 Comune di Vecchiano

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La situazione del territorio appare grave sotto il profilo del fenomeno della prostituzione di strada e della tratta delle donne. La presenza di uno svincolo autostradale e l'attraversamento della statale Aurelia crea per il fenomeno in esame un punto di riferimento strategico. Ciò comporta la necessità di avere contatti su strada con le ragazze in modo da creare l'opportunità per iniziare un percorso di accoglienza ed inserimento che dia loro la possibilità di poter avere una vita diversa.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il comune nel 2001 è stato finanziato per un importo di 4.954,02 euro per la realizzazione del progetto "Libera Sally" di cui è soggetto realizzatore insieme ad altri Comuni dell'area pisana. Il progetto finanziato si articola in due interventi, protesi alla mediazione dei conflitti sociali che si manifestano intorno al fenomeno e alla prestazione dell'assistenza necessaria alle vittime. La realizzazione di tali interventi è prevista per la fine del 2002. Il Comune non ha presentato la relazione finale e il contributo è stato revocato.

12.14 Comune di Volterra

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il comune di Volterra è, per estensione, il secondo a livello regionale. Ciò non agevola il controllo del territorio, per buona parte ricoperto da macchia mediterranea. Il bisogno di sicurezza è maggiormente avvertito nel periodo marzo-settembre, quando la comunità locale si arricchisce con la presenza della popolazione turistica.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 si è predisposto un piano di potenziamento organico e strutturale della polizia municipale che prevedeva la modernizzazione dei mezzi di locomozione in uso e l'assunzione straordinaria di personale.
Finanziamento concesso 5.151,97 euro
Quanto programmato risulta essere stato realizzato
Anno 2002
Il progetto 2002 si articola in due interventi: il primo prevede l'acquisto di un telelaser in sostituzione dell'autovelox già in dotazione al servizio di polizia municipale per consentire una rilevazione più dinamica della velocità su strada. Il secondo intervento è relativo all'assunzione di personale di polizia municipale a tempo determinato per realizzare un maggiore controllo del territorio nel periodo estivo, caratterizzato da una maggiore presenza turistica.
Finanziamento concesso: 4.118,43 euro
Il progetto 2002 è stato completato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [X] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	6	6	8	6
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 2
- tipo di organizzazione: servizi appiedati nelle sezioni (vigile di quartiere) e servizi automontati per il controllo della circolazione e del territorio
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7,30/08,00-13,30/14.00 pomeriggio 14,00-20,00 in inverno. 08,00/14,00-14,00/20,00-18,00/24,00 in estate.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: posti di controllo stradale, controllo attività ricettive e commerciali, controlli illeciti ambientali.

13. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Pistoia nel primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 del 2001

13.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

L'Amministrazione provinciale di Pistoia, nell'ottica di una definizione congiunta di problematiche similari, ha costituito nel 2000 un Osservatorio sociale provinciale che opera in collaborazione con la Provincia di Prato e di Firenze. L'Osservatorio ha progettato la realizzazione di un'indagine concernente la percezione della sicurezza da parte dei cittadini di Pistoia e Prato. A tal fine, le due Amministrazioni provinciali interessate hanno sottoscritto nel dicembre 2002 un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana per il cofinanziamento di tale attività, in forza dell'art.14 della deliberazione G.R.421/02 (per un resoconto più completo delle politiche in corso presso l'Amministrazione provinciale v. oltre).
Quanto alle iniziative delle Amministrazioni comunali, nel 2001 5 Comuni sono risultati destinatari di finanziamenti regionali ai sensi della legge regionale n.38 del 2001. Essi coprono una percentuale pari a 61,6% della popolazione residente su tutto il territorio provinciale. Nel 2002 tale percentuale si è estesa fino ad interessare 11 comuni, in cui è presente il 78,7% della popolazione complessiva.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale coinvolta
Totale Comuni della Provincia	22	270.652	
di cui:			
Finanziati nel 2001	5	166.878	61,6%
Finanziati nel 2002	11	212.623	78,7%

La tendenza emersa nel biennio è, dunque, nel senso di un allargamento nelle maglie della rete provinciale creatasi sulla base della legge regionale 38/01. Tutti i comuni beneficiari di finanziamenti nel 2001 hanno, infatti, confermato nell'anno successivo il loro impegno nella promozione delle condizioni di sicurezza delle rispettive comunità. Allo sviluppo di tale rete ha notevolmente contribuito lo strumento dell'Associazionismo: quasi la metà dei Comuni finanziati nel 2002, infatti, è riunita in Associazione (sul punto v. oltre e capitolo V).

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2002
	Agliana
	Chiesina Uzzanese (in associazione con Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano)
Monsummano Terme	Monsummano Terme
Montecatini Terme	Montecatini Terme
Pescia	Pescia
Pistoia	Pistoia
Quarrata	Quarrata

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Pistoia nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	147.758,76
Contributi erogati nel 2002	136.555,37
Totale erogato nel biennio	**284.314,13**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Monsummano Terme	8.750,77
Montecatini Terme	8.976,05
Pescia	6.713,94
Pistoia	113.566,46
Quarrata	9.751,54
Provincia di Pistoia	**147.758,76**

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Agliana	5.107,29
Chiesina Uzzanese*	11.205,59
Monsummano Terme	7.113,91
Montecatini Terme	7.346,06
Pescia	5.910,00
Pistoia	91.886,36
Quarrata	7.986,16
Provincia di Pistoia	**136.555,37**

∗Comune capofila di Associazione

L’integrazione istituzionale

Ai benefici della legge regionale n.38 ha acceduto anche l’associazione tra i Comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese ed Uzzano. La convenzione istitutiva, stipulata nel luglio 2002, prevede la gestione in forma coordinata del servizio di vigilanza del territorio, cui partecipano gli addetti dei servizi di polizia dei comuni associati, mediante un criterio di rotazione che interessa ciascun Comando in proporzione alle rispettive dotazioni.
Per un’analisi dettagliata delle Associazioni di polizia Municipale si rinvia al capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

I 20 interventi finanziati nel biennio nell’area provinciale sono stati quasi sempre mirati ad aumentare la presenza sul territorio degli operatori di polizia municipale. Ciò al fine di garantire le esigenze di controllo nelle aree interessate da degrado ambientale e fenomeni di degrado sociale (nella specie prostituzione) legati alla clandestinità di extracomunitari. Allo stesso obiettivo tende, peraltro, l’unico intervento di riqualificazione urbanistica e, segnatamente, di potenziamento dell’illuminazione pubblica, realizzato nel Comune di Agliana. Il ruolo di primo piano nella gestione delle politiche per la sicurezza è stato, dunque, esercitato dalla polizia municipale, che ha gestito anche gli interventi di educazione alla legalità (2) e di soccorso alle persone, tramite l’installazione di un sistema elettronico connesso alla sala operativa, per la gestione delle emergenze.

13.2 Amministrazione Provinciale di Pistoia

L'Osservatorio Provinciale Sociale di Pistoia ha elaborato, in collaborazione con l'analoga struttura operante presso l'Amministrazione Provinciale di Prato, il progetto "Sicurezza e Insicurezza. L'esperienza dei cittadini nelle province di Prato e Pistoia", che la Regione Toscana si impegna a finanziare parzialmente (contributo concesso 40.000 euro) in forza di un Protocollo di Intesa, sottoscritto il 9/12/2002, nel quale si impegnano le tre Amministrazioni coinvolte. La ricerca si articola in due filoni di attività:

1) Le segnalazioni dei cittadini. Al centro di questa attività è la valorizzazione di tutte le modalità con le quali i cittadini si attivano nei confronti delle autorità pubbliche per segnalare episodi e/o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà, degrado urbano.

In particolare è possibile individuare tre fasi:

a) analisi delle segnalazioni pervenute alle amministrazioni comunali o alle Redazioni di giornali locali concernenti eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano. Questa fase dovrebbe coprire l'arco di dodici mesi e quindi, presumibilmente, impegnerà tutto il 2003.
b) raccolta dei dati secondo procedure comuni e costruzione di flussi informativi verso gli Osservatori
c) formazione degli operatori addetti e sperimentazione dello strumento elaborato

2) La rilevazione sistematica a livello locale di indicatori di microcriminalità, disordine e degrado urbano. Si tratta di un'attività destinata a coordinarsi con analoga indagine condotta dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza.

Anche questo filone di attività si snoda in più fasi:

a) individuazione congiunta da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti delle aree a rischio oggetto dello studio
b) realizzazione nelle aree individuate di un'indagine campionaria (tramite somministrazione di interviste telefoniche) sulla percezione della sicurezza da parte dei residenti. Si tratta della fase più direttamente destinata a coordinarsi con l'indagine regionale
c) elaborazione di un progetto di fattibilità il quale precisi gli indicatori di cui tenere conto, i tempi e le caratteristiche dei rilevatori.

L'amministrazione provinciale ha, inoltre, manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

13.3 Associazione dei Comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano (comune capofila Chiesina Uzzanese)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Sul territorio dei Comuni associati si registrano in particolare fenomeni di criminalità, disturbo e malcostume che prendono spunto e trovano terreno favorevole nelle seguenti situazioni:

- aumento della presenza di extracomunitari sia in forma itinerante che stanziale, che occupano abusivamente alloggi in zone decentrate e talvolta sono coinvolti in episodi di microcriminalità, quali scippi, borseggi e risse
- nomadismo: si sono verificati episodi di reati contro il patrimonio con arresto in flagranza e regolamenti di conti all'interno di gruppi
- presenza di aggregazioni giovanili che pongono in essere azioni di disturbo alla quiete pubblica, molestie ai passanti e atti vandalici contro il patrimonio comunale
- fenomeni di inquinamento acustico
- frequenti infrazioni al codice della strada

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Tra i Comuni associati è stata stipulata una convenzione nel luglio del 2002 per la realizzazione di un progetto di vigilanza serale e notturna sul territorio delle rispettive aree territoriali. Al nuovo servizio, strutturato su un turno lavorativo di sei ore serali/notturne, partecipano gli addetti dei servizi di polizia dei comuni associati, mediante un criterio di rotazione che interessa ciascun comando in proporzione alle rispettive dotazioni organiche.
Finanziamento concesso: 11.205,59 euro.
La convenzione è stata completamente rispettata mediante lo svolgimento delle attività aggiuntive previste, pertanto l'intervento per il quale è stato chiesto il contributo può considerarsi realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Le Forze di Polizia Municipale dei Comuni Associati risultano così organizzate:

Ponte Buggianese

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	4	4	4
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 0
- tipo di organizzazione: n. 1 Istruttore con funzioni di coordinatore, n. 2 ispettori, n. 2 operatori di vigilanza

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7.30/19.15 attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: rilevazione sinistri stradali, controlli extracomunitari e nomadi

Comune di **Buggiano**

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	1	1	1	1
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. o
- tipo di organizzazione: n. 1 Istruttore con funzioni di coordinatore; il servizio viene svolto congiuntamente da tutto il personale
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7.30/19.15
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

Comune di **Massa e Cozzile**

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	3	3	3
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 3;
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7.30/19.30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in forma occasionale

Comune di **Chiesina Uzzanese**

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	3	2	1	1
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5	1			
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 1**;**
- tipo di organizzazione: Organizzazione minima indispensabile per il funzionamento dei servizi.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7.30/17.30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in forma occasionale

Comune di **Uzzano**

- Nel Comune opera

  [ ] il Corpo di Polizia Municipale [x] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	2	1	1	1
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 0
- tipo di organizzazione: Organizzazione minima indispensabile per il funzionamento dei servizi.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): 7.30/19.30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: in forma occasionale

13.4 Comune di Agliana

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Alcune aree del centro abitato risultano essere, sia per la mancanza di illuminazione pubblica, sia per la loro particolare ubicazione, luogo di stazionamento per l'esercizio della prostituzione, con i conseguenti problemi in termini di ordine pubblico e di allarme sociale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Nel 2002 è stato programmato e finanziato un progetto consistente nel rafforzamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle zone del centro abitato interessate da fenomeni di prostituzione e discariche abusive.
Finanziamento concesso: 5.107,29 euro.
Il progetto è stato realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Nel Comune opera un Corpo di Polizia Municipale.
numero complessivo di addetti in servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	8	10	8	7
Categoria D1 e D2	2 D1		1	1
Categoria D3, D4 e D5	1D3	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:5
- tipo di organizzazione: un comandante, anche responsabile dell'Ufficio Commercio e Attività Produttive, coadiuvato -dal gennaio 2002- da un Istruttore Direttivo. Oltre all'attività di istituto, vengono svolti servizi di pattuglia automontata con controlli di polizia stradale, verifiche del rispetto delle ordinanze di limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti; servizi appiedati in zona centro e parchi pubblici, servizio di ricevimento pubblico e C.O. con avvicendamento del personale di categoria C. Un collaboratore di categoria C è assegnato alle pratiche dell'Ufficio Commercio e affiancato da un profilo B non appartenente al Corpo di Polizia Municipale.
- Orario di copertura del servizio 7.45-19.30; durante il periodo estivo (1 giugno-1ª settimana di settembre) 8.00-14.00 e 16.30-19.30/ 20.15-23.15
- Attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna

13.5 Comune di Monsummano Terme

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Sul territorio è presente una Sezione Distaccata del Tribunale di Pistoia ove hanno sede gli uffici giudiziari e dove vengono celebrate le varie udienze, sia civili che penali. Il Procuratore della Repubblica ha chiesto al Sindaco di predisporre un servizio di vigilanza presso gli uffici giudiziari in modo da effettuare un controllo sulle persone che accedono ai locali del Tribunale. L'Amministrazione comunale ha scelto di svolgere tale servizio, avvalendosi del personale di polizia municipale. Il che richiede, evidentemente, l'incremento del personale. Sul fronte della sicurezza stradale, il Comune è coinvolto in un trend crescente in materia di incidentalità, che ha determinato un considerevole aumento del lavoro all'interno dell'ufficio infortunistica, il quale peraltro risulta dotato di materiale informatico del tutto obsoleto e inadeguato.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Città sicura 2001" programma l'incremento del servizio di vigilanza sul territorio, con pattugliamenti notturni e festivi ed interventi, coordinati con la locale stazione dei Carabinieri, di contrasto al fenomeno della clandestinità.
Finanziamento concesso: 8.750,77 euro.
Gli interventi programmati sono stati integralmente realizzati.
Anno 2002
Il Comune ha predisposto, per il 2002, un nuovo progetto "Intervenire per la sicurezza", che comprende un servizio di vigilanza presso il Tribunale e l'acquisto di strumenti per consentire la rilevazione della velocità su strada e la gestione informatica dell'infortunistica.
Finanziamento concesso: 7.113,91 euro.
L’acquisto della strumentazione concernente la gestione della sicurezza stradale ha avuto luogo. Maggiori difficoltà ha presentato la realizzazione del servizio di vigilanza presso il Tribunale. Non essendo stato possibile procedere all’assunzione di nuovo personale, per via di difficoltà burocratiche, si è reso necessario garantire il servizio mediante assunzioni a tempo determinato o stornando il personale di Polizia Municipale esistente dalle consuete ed ordinarie mansioni

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

- Numero complessivo addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria B3	1	1	1	
Categoria C	12	11	11	11
Categoria D1 e D2	3	3	3	3
Categoria D3, D4,D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:2
- tipo di organizzazione: il corpo è costituito in Unità Operativa Complessa Autonoma ed è suddivisa in tre unità operative semplici alle quali sovrintende il personale inquadrato in categoria D1:
    1. Amministrazione Interna, Servizi Vari, Mercato e Polizia Commerciale

2. Circolazione stradale, Infortunistica, Segnaletica Stradale
3. Edilizia, Tutela ambientale, Polizia Amministrativa e Giudiziaria.Questa struttura è retta da un funzionario, attualmente inquadrato in D4, che gode di autonomia, non trovandosi in alcuna area dirigenziale, e risponde direttamente al Sindaco ai sensi della legge quadro n.65/86.

- Orario di copertura del servizio: il servizio è ordinariamente organizzato in due turni 7,30-13,30 e 13,30-19,30. Nel periodo estivo, in funzione del personale in servizio è talvolta previsto un terzo turno in orario 18,00-24,00 o 19,00-01,00. Da alcuni anni, tuttavia, l'Amministrazione comunale finanzia un progetto (città sicura) mediante il quale si riesce ad organizzare un numero di 80 pattuglie di 4 ore nell'arco temporale compreso fra le 20,00 e le 3,00. Tali pattuglie sono distribuite nel periodo estivo e autunnale (giugno- dicembre)
- Attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Sempre nell'ambito del progetto "Città sicura" sono contenute attività di controllo del territorio svolte in collaborazione con militi dell'Arma dei Carabinieri (della locale stazione) e relative:
  1. alla materia degli extracomunitari clandestini
  2. al controllo dei locali pubblici, pubblici esercizi e circoli privati

13.6. Comune di Montecatini Terme

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Dal punto di vista delle esigenze di sicurezza, il territorio può essere idealmente suddiviso in due aree delimitate, nelle quali sono stati registrati specifici problemi per la sicurezza delle persone, provocati da due differenti fattori di rischio.
Zona a) E' l'area compresa tra la parte retrostante la Basilica della città e la via Garibaldi. E' un'area caratterizzata dall'insistenza di problematiche di particolare gravità. La zona ha infatti assurto, soprattutto negli ultimi anni, al ruolo di punto di incontro di probabili spacciatori e sicuri consumatori di sostanze stupefacenti. Ciò ha determinato il proliferare di situazioni di grave disagio per i cittadini residenti e i numerosi visitatori che si trovino a visitare la zona. Le condizioni di disagio sono altresì testimoniate dalla costituzione di comitati spontanei di cittadini che a più riprese si sono rivolti alle istituzioni per ottenere tutela e perché siano avviate iniziative tese a contrastare il fenomeno.
Zona b) E' l'area ubicata nella zona centro ovest della città. La zona presenta caratteristiche completamente diverse e fattori di rischio dissimili da quelli analizzati nel paragrafo precedente. Fra questi sembra aver assunto dimensioni emergenziali lo sfruttamento della prostituzione con fortissima presenza anche su strada a cui conseguono non solo un visibile aumento della microcriminalità connessa al fenomeno, ma anche un aumentato disturbo alla quiete pubblica ed una sensibile diminuzione del senso di sicurezza dei cittadini residenti nella zona o solo occasionalmente circolanti nell'area.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 27 settembre 2002 tra l'Ufficio territoriale del Governo ed il Comune di Montecatini è stato stipulato un Protocollo di Intesa che tende a consolidare un'esperienza oramai collaudata di collaborazione in una prospettiva di realizzazione di un sistema integrato di sicurezza, nel quale siano coinvolti il Corpo di Polizia Municipale e le altre forze di Polizia. L'accordo prevede, tra l'altro, la possibilità di realizzazione di sistemi di controllo tecnologico del territorio e l'attuazione di strategie di comunicazione alla cittadinanza sullo stato della sicurezza della città.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Al comune nel 2001 è stato concesso un contributo di 8.976, 05 euro per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza e la creazione di un nuovo presidio di Polizia Municipale. Entrambi gli interventi hanno visto nel 2001 la fase iniziale di realizzazione.
Anno 2002
Nel 2002 è pervenuta richiesta di conferma degli interventi non realizzati, congiuntamente a nuova domanda di contributo per un programma di intensificazione della vigilanza serale e notturna in alcune aree individuate.
Finanziamento concesso: 7.346,06 euro
Realizzato il sistema di videosorveglianza per la Sala operativa della P.M.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale
Numero complessivo addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	35	32	32	32
Categoria D1 e D2	10	10	10	10
Categoria D3, D4,D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:1
- tipo di organizzazione: il servizio è articolato su una organizzazione di quartiere con suddivisione territoriale ed assegnazione ai quartieri dei vari operatori. In aggiunta sono previsti servizi specifici per Ufficio Infortunistica, Polizia Giudiziaria, Polizia Edilizia, Suolo Pubblico, Polizia Commerciale, Centrale Operativa e Ufficio Contravvenzioni. Con composizione mista tra addetti amministrativi e istruttori di vigilanza è presente un nucleo contenzioso. Nel periodo compreso tra febbraio e novembre sono istituiti servizi specifici antiprostituzione e di controllo e gestione dei bus turistici. Nel periodo estivo è istituito un servizio specifico fino alle ore 2,30 di controllo e vigilanza nella zona a traffico limitato.
- Orario di copertura del servizio:
  - da ottobre a giugno: dalle ore 7,00 alle ore 01,00
  - da giugno a ottobre: dalle ore 7,00 alle ore 2,30
  - in aggiunta si segnala la presenza per circa 100 giorni l'anno di n.6-7-8 operatori in servizio antiprostituzione dalle ore 22,00 alle ore 2,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna attività specifica, ma continua attività di collaborazione e predisposizione e svolgimento di servizi specifici congiunti di controllo del territorio e locali pubblici.

13.7 Comune di Pescia

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Circa il 71% del territorio del Comune di Pescia si sviluppa in zona montana, caratterizzata dalla presenza di dieci paesi che, con 2400 abitanti circa complessivamente, rappresentano oltre il 13% della popolazione residente. Le numerose segnalazioni telefoniche o dirette al Comando di Polizia Municipale lamentano la mancata attivazione di uno specifico servizio di vigilanza, il quale assicuri il soddisfacimento di quelle giuste aspettative legate al bisogno di sicurezza che le specificità richiedono. Sicurezza stradale in primo luogo, ma anche particolare attenzione allo svolgimento di attività commerciali non autorizzate, alla tutela della quiete pubblica e privata, alla salvaguardia ambientale e dell'igiene pubblica, al controllo della presenza di soggetti extracomunitari non in regola con le norme di soggiorno.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il Comune ha predisposto e realizzato un servizio di Pronto intervento della Polizia Municipale
Finanziamento concesso: 6.713,94 euro.
La realizzazione di tale servizio ha richiesto l'acquisizione di apparecchi radio ricetrasmettitori e di telefoni cellulari per il miglioramento dei collegamenti fra la Centrale Operativa ed il personale impiegato nei servizi di Pronto Intervento.
Anno 2002
Il progetto 2002 prevede l'assunzione di 2 nuove unità di personale destinate a garantire una migliore risposta ad esigenze legate alla sicurezza stradale, alla tutela della quiete pubblica e privata, alla salvaguardia ambientale e al controllo di soggetti extracomunitari non in regola con le norme di soggiorno.
Finanziamento concesso: 5.910 euro.
Il progetto è stato integralmente realizzato e dovutamente rendicontato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

Numero complessivo addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	11	11	11	11
Categoria D1 e D2	5	5	5	5
Categoria D3, D4,D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 1
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:0
- tipo di organizzazione: Il Corpo di P.M., al cui vertice è il comandante (categoria D4) è articolato in 5 Uffici: Vigilanza Urbana (5 addetti- vigilanza di zona e di quartiere, servizio informazioni), Servizi Speciali Territoriali(2 addetti- territorio e ambiente- polizia commerciale- polizia giudiziaria) Segreteria e Polizia Amministrativa(2 addetti), Sanzioni e Contenzioso (2 addetti). Pronto Intervento e Infortunistica Stradale (5 addetti), ognuno dei quali coordinato da un Ufficiale (categoria D1).

- Orario di copertura del servizio: dalle ore 7,30 alle ore 20.00 articolato su due turni dalle ore 7,30 alle ore 13,30 e dalle ore 14,00 alle ore 20,00 (7,45-13,45 e 13,45-19,45 personale segreteria) senza alcuna differenziazione stagionale.
- Attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: nessuna in modo sistematico, salvo eventi occasionali (importanti manifestazioni, calamità, ecc.).

13.8 Comune di Pistoia

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
A partire dal 1998 a Pistoia si è verificato un consistente aumento dei furti nelle abitazioni, soprattutto nelle zone periferiche e nelle frazioni del Comune. Tutto ciò ha creato tra i cittadini un forte clima di esasperazione, sfociato nella costituzione di "comitati spontanei" per la vigilanza e il controllo del territorio: vere e proprie ronde private, nate con l'obiettivo di farsi giustizia da sé.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il comune ha stipulato un accordo con la Prefettura locale per la vigilanza del territorio.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Città sicura" che il Comune ha proposto a finanziamento nel 2001 (contributo concesso 113.566,46 euro) istituiva una rete di sorveglianza continua da parte di agenti di polizia municipale, con incremento del personale e acquisto di mezzi e dotazioni a supporto di tale servizio. Oltre a ciò, si prevedeva l'installazione di un sistema di videosorveglianza e telesoccorso.
Anno 2002
Il servizio di sorveglianza continua ha assunto carattere permanente per l'anno 2002. Per tale ragione esso è compreso anche nel progetto 2002. Il nuovo progetto prevede, inoltre, l'assunzione di altre unità di personale, l'acquisto di nuovi mezzi per le dotazioni del personale di Polizia Municipale e la conclusione del progetto di installazione di colonnine di telesoccorso.
Finanziamento 2002: 91.886,36 euro

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale

Numero complessivo addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	75	75	75	62
Categoria D1 e D2	9	9	9	8
Categoria D3, D4,D5	4	4	4	4
Dirigenti	1	1	1	

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 8
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:0
- tipo di organizzazione: nessuna descrizione
- orario di copertura del servizio: non indicato

13.9 Comune di Quarrata

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La situazione che si riscontra nel Comune di Quarrata vede l'aggravarsi delle problematiche relative alla circolazione stradale dovuta sia alla carenza di strutture, sia all'aumento del parco macchine. Da qui l'esigenza di formare una coscienza civica collettiva che consenta una diminuizione del numero degli incidenti stradali. Sotto il profilo dell'ordine pubblico, si è determinata una sempre crescente richiesta di attività di Polizia di Sicurezza, finalizzata alla prevenzione dei reati contro il patrimonio pubblico e privato e alla tutela della pacifica convivenza della collettività nei momenti di particolare afflusso di persone (fiere - mercati - festeggiamenti - manifestazioni sportive).

Progetti finanziati dalla Regione Toscana.
Anno 2001
Il progetto presentato dal comune di **Quarrata** nel 2001, "Ordine e sicurezza pubblica", consta di 4 interventi. Oltre ad un programma annuale di educazione alla legalità concordato con i presidi delle scuole di primo grado e superiori, il progetto prevede il potenziamento del servizio di polizia municipale, mediante l'acquisto di nuove attrezzature tecniche e strumentali e il pattugliamento di determinate aree del territorio interessate in maniera particolare da problemi di ordine pubblico e sicurezza. Dalla relazione finale sui risultati conseguiti, presentata ai sensi di legge, risulta che gli interventi programmati, per il finanziamento dei quali la Regione Toscana ha concesso un contributo di 9.751,54 euro, sono stati tutti interamente realizzati.
Anno 2002
Il progetto "Ordine e sicurezza pubblica 2002" si pone in linea di continuità con il percorso sperimentato nell'anno precedente. Anche il progetto 2002 pianifica, infatti, attività di formazione ed educazione stradale all'interno delle scuole, l'incremento dei servizi di pattugliamento del territorio, ed il potenziamento organico e strumentale del servizio di Polizia Municipale.
Finanziamento concesso: 7.986,16 euro
Anche il progetto 2002 è da considerarsi concluso.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Nel Comune opera il Corpo di Polizia Municipale
Numero complessivo addetti al servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	12	12	10	10
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4, D5	2	2	2	2
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:0
- tipo di organizzazione: la struttura organizzativa si sviluppa essenzialmente in 3 settori: Ufficio per l'elaborazione di ogni contenzioso amministrativo e penale; viabilità relativo a tutte le problematiche della strada; edilizio e giudiziario per una mirata salvaguardia circa l'attività edilizia e dei reati.
- Orario di copertura del servizio: tutti i giorni dalle ore 7,30 alle ore 20. Da aprile ad ottobre e limitatamente a 2 interventi la settimana l'orario si protrae dalle 20 alle 2.
- Attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: attività di rilevazione di incidenti stradali. Attività investigative varie con tutte le altre Forze di Polizia, Corpo Forestale e Intendenza di Finanza comprese.

14. Le politiche locali per la sicurezza nella provincia di Prato nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

14.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

La sicurezza dei cittadini costituisce un tema di grande attenzione per le Amministrazioni locali della Provincia di Prato. Difatti, nel 2001 5 dei 7 Comuni presenti nell'area di riferimento hanno beneficiato dei finanziamenti regionali ai sensi della L.r. 16 agosto 2001, n. 38. Si tratta di Montemurlo, Prato e dell'Associazione comunale di Vaiano, Vernio e Cantagallo. I comuni interessati coprono un'area abitata da 210.037 persone su un totale di 230.369 abitanti per provincia: oltre il 91% della popolazione residente nell'area territoriale di riferimento. Nel 2002 le Amministrazioni interessate da finanziamenti regionale diventano 6: alle 5 dell'anno precedente si aggiunge Carmignano. Viene così coperta un'area pari a circa il 96% della popolazione provinciale complessiva, corrispondente a 221.778 abitanti, come emerge anche dal seguente prospetto riepilogativo:

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale Comuni della Provincia	7	230.369	
di cui:			
Finanziati nel 2001	5	210.037	91%
Finanziati nel 2002	6	221.778	96%

Dei comuni già presenti nel corso del 2001, 4 (Montemurlo e l'Associazione tra Vaiano, Vernio e Cantagallo) hanno proposto domanda di integrazione del contributo già corrisposto, mentre il comune capoluogo ha chiesto ed ottenuto finanziamenti per la programmazione di nuovi interventi.

Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2001	Comuni che hanno sviluppato politiche per la sicurezza nel 2002
Montemurlo Prato Vaiano, Vernio, Cantagallo	Montemurlo Prato Vaiano, Vernio, Cantagallo Carmignano

Per parte sua, l'Amministrazione provinciale ha elaborato, per mezzo dell'Osservatorio sociale provinciale e d'intesa con analoga struttura operante presso l'Amministrazione provinciale di Pistoia un'indagine, per la quale la Regione Toscana si impegna a fornire il suo contributo economico, in forza di un Protocollo di Intesa siglato nel dicembre 2002, concernente la percezione della sicurezza da parte dei cittadini di Prato e Pistoia (per un resoconto più completo delle politiche per la sicurezza in corso di svolgimento presso l'Amministrazione provinciale v.oltre).

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Prato nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	259.479,78
Contributi erogati nel 2002	220.406,38
Totale erogato nel biennio	**479.886,16**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Montemurlo	15.921,47
Prato	228.112,97
Vaiano (in associazione con Vernio e Cantagallo)	15.445,34
Provincia di Prato	**259.479,78**

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Carmignano	8.373,79
Montemurlo	12.826,36
Prato	186.696,53
Vaiano*	12.509,70
Provincia di Prato	**220.406,38**

∗Comune capofila di Associazione

L’integrazione funzionale ed istituzionale

Il comune di Prato rappresenta la seconda realtà, per estensione demografica, della Toscana. Le sue particolari caratteristiche sociali e di urbanizzazione determinano una situazione di particolare complessità, nella quale le esigenze di sicurezza dei cittadini sono particolarmente avvertite. A tali esigenze l’Amministrazione comunale ha tentato di fornire delle risposte che puntano su un ampio coinvolgimento di risorse e strutture, con particolare attenzione alle esigenze delle vittime di reato.

Tra i comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo è stata stipulata una Convenzione per l’esercizio associato di delle funzioni di Polizia Municipale. Peraltro, tra tutte le Associazioni accedute ai contributi erogati dalla legge 38/01, essa è l’unica che abbia usufruito anche dei benefici riconosciuti, essendo conforme ai requisiti prescritti, dalla Legge regionale 16 agosto 2001 n.40, che incentiva l’esercizio associato di funzioni comunali. Scopo dell’associazione è garantire la collaborazione tra gli Enti associati soprattutto nel controllo del territorio.

Per un’analisi dettagliata delle Associazioni di Polizia Municipale si rinvia al capitolo quinto.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi complessivamente realizzati ammontano a 22. Tra questi si segnalano soprattutto quelli realizzati dal Comune di Prato nel campo dell’assistenza alle vittime. Oltre all’attivazione di un numero verde ed alla stipulazione di polizze assicurative a vantaggio di coloro che abbiano subito atti di criminalità predatoria, l’Amministrazione ha sostenuto l’attività di associazioni di volontariato operanti nel settore ed ha proceduto all’installazione, in alcune zone della città, di colonnine di telesoccorso per la gestione delle emergenze.
I restanti interventi attengono tutti al rafforzamento organico e strutturale della Polizia Municipale ed alla valorizzazione delle sue funzioni di vigilanza. A tal fine, sono stati finanziati anche due interventi per la funzionalità del Vigile di quartiere e altri due per l’allestimento di Unità Mobili di Polizia Municipale.

14.2 Amministrazione provinciale di Prato

L'Amministrazione provinciale di Prato già dal febbraio 2001, data in cui ha siglato un Protocollo di Intesa con le Province di Pistoia e Firenze per la costituzione di Osservatori sociali provinciali, porta avanti una serie di attività comuni che si raccordano con il tema della sicurezza. A tal fine, d'intesa con la Provincia di Pistoia, ha attivato i necessari atti di collaborazione istituzionale per addivenire, ai sensi dell'art.14 della Deliberazione G.R.n.421 del 2002, alla formalizzazione di un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana. L'accordo è stato sottoscritto il 9 dicembre 2002 ed ha per oggetto lo svolgimento di un'attività di ricerca sui processi di integrazione delle comunità immigrate presenti nelle aree di riferimento e sui temi della povertà e vulnerabilità sociale. In particolare, il progetto presentato si propone di esplorare la percezione da parte dei cittadini rispetto alla sicurezza dell'ambiente in cui vivono. In tale ambito, le Province dovrebbero farsi promotrici dello sviluppo e del consolidamento di un network locale che coinvolga i comuni, le prefetture e comunque tutti i soggetti coinvolti rispetto al tema in questione. La ricerca si articola in due filoni di attività:

1) Le segnalazioni dei cittadini. Al centro di questa attività è la valorizzazione di tutte le modalità con le quali i cittadini si attivano nei confronti delle autorità pubbliche per segnalare episodi e/o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà, degrado urbano.

In particolare è possibile individuare tre fasi:

a) analisi delle segnalazioni pervenute alle amministrazioni comunali o alle Redazioni di giornali locali concernenti eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano. Questa fase dovrebbe coprire l'arco di dodici mesi e quindi, presumibilmente, impegnerà tutto il 2003.
b) raccolta dei dati secondo procedure comuni e costruzione di flussi informativi verso gli Osservatori
c) formazione degli operatori addetti e sperimentazione dello strumento elaborato

2) La rilevazione sistematica a livello locale di indicatori di microcriminalità, disordine e degrado urbano. Si tratta di un'attività destinata a coordinarsi con analoga indagine condotta dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza.

Anche questo filone di attività si snoda in più fasi:

a) individuazione congiunta da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti delle aree a rischio oggetto dello studio
b) realizzazione nelle aree individuate di un'indagine campionaria (tramite somministrazione di interviste telefoniche) sulla percezione della sicurezza da parte dei residenti. Si tratta della fase più direttamente destinata a coordinarsi con l'indagine regionale
c) elaborazione di un progetto di fattibilità il quale precisi gli indicatori di cui tenere conto, i tempi e le caratteristiche dei rilevatori
d) sperimentazione dell'attività.

Secondo quanto concordato ai sensi dell'art.14 della deliberazione G. R. 421/2002, la Regione Toscana concorre al finanziamento del progetto per un importo pari a 40.000 euro.

L'amministrazione provinciale ha, inoltre, manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

14.3 Associazione dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo (Comune capofila Vaiano).

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'area territoriale della Val di Bisenzio è fondamentalmente interessata da problematiche che influiscono sulla percezione soggettiva della vivibilità: piccole aggressioni quotidiane, rumori molesti, problemi di vicinato, problemi di fruibilità degli spazi pubblici che richiedono l'intervento diretto della Polizia Municipale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
L'associazione nel 2001 ha conseguito un contributo pari a 15.445,34 euro per la gestione associata dei servizi di Polizia Municipale. L'accordo per la sicurezza in Val di Bisenzio prevedeva l'attivazione di nuove assunzioni nei comuni di Vernio e di Vaiano e la dotazione del Servizio Associato di Polizia di una Unità Mobile. Tale ultimo intervento non è stato realizzato per mancata copertura finanziaria.
Anno 2002
Per il 2002, l'associazione ha presentato richiesta di integrazione del contributo conseguito, al fine di completare la realizzazione del progetto.
Finanziamento concesso: 12.509,70 euro
Il progetto è stato concluso.

Consistenza Forze Polizia Municipale
Nei singoli comuni membri dell'associazione le Forze di Polizia Municipale risultano così organizzate:

Comune di Cantagallo

- Nel Comune opera

  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	1	1	1	1
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n.0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 0
- tipo di organizzazione: Il Servizio di Polizia Municipale è contraddistinto da un'unica Area e un'unica U.O. della quale il Comandante è Responsabile del Servizio. I compiti istituzionali sono suddivisi tra le due unità in servizio.
- orario di copertura del servizio: Feriale turno mattina 7.30/13.30 – pomeriggio 13.30/19.30 – Festivo turno 13/19 (il pomeriggio e il turno festivo viene ricoperto il Servizio tramite il Servizio Associato della Polizia Municipale)
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Servizio Associato di Polizia Municipale con i Comuni di Vernio eVaiano, Servizi di controllo unitamente al personale della locale stazione C.C.

Comune di Vernio

- Nel Comune opera

  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	4	2+1part-time	2+1part-time	3
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n.0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 1
- tipo di organizzazione: Il Servizio di Polizia Municipale è contraddistinto da un'unica Area e un'unica U.O. della quale un'unità C4 è Responsabile del Servizio. I compiti istituzionali sono suddivisi tra le tre unità in servizio.
- orario di copertura del servizio: Feriale turno mattina 7.30/13.30 – pomeriggio 13.30/19.30 – Festivo turno 13/19 (il pomeriggio e il turno festivo viene ricoperto il Servizio tramite il Servizio Associato della Polizia Municipale)
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Servizio Associato di Polizia Municipale con i Comuni di Vaiano e Cantagallo, Servizi di controllo unitamente al personale della locale stazione C.C.

Comune di Vaiano

- Nel Comune opera

  ☐ il Corpo di Polizia Municipale ☒ il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	5	5	5
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n.0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 0
- tipo di organizzazione: Il Servizio di Polizia Municipale è contraddistinto da un'unica Area e un'unica U.O. della quale il Comandante è Responsabile del Servizio. I compiti istituzionali sono così suddivisi:
  Addetti al servizio di polizia stradale, pronto intervento: 6 unità
  Addetti attività di polizia giudiziaria: 2 unità

Addetti al controllo del territorio edilizia, ambiente, vigilanza sanitaria: 3 unità
Addetti al controllo commercio, informative, stranieri: 2 unità

- orario di copertura del servizio: Feriale turno mattina 7.30/13.30 – pomeriggio 13.30/19.30 – (periodo estivo turno notturno 18/24) Festivo turno 13/19 (o secondo le esigenze del servizio).
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: Servizio Associato di Polizia Municipale con i Comuni di Vernio e Cantagallo, Servizi di controllo unitamente al personale della locale stazione C.C.

14.4 Comune di Carmignano

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Sul territorio comunale di Carmignano negli anni 2000 e 2001, si sono verificati furti in appartamenti e frequenti episodi di intolleranza civica, atti vandalici presso strutture pubbliche (plessi scolastici e segnaletica stradale), danneggiamenti di autovetture e uso improprio di aree pubbliche. Di rilevante attenzione appaiono anche il mancato rispetto delle norme sulla circolazione stradale e delle disposizioni relative all'uso dei sistemi di sicurezza passiva, il verificarsi di incendi dolosi e di episodi di microcriminalità.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Nel 2002 è stato presentato, per la prima volta, un progetto denominato "Pattugliamento del territorio in orario notturno e prevenzione delle violazioni in materia di circolazione stradale a garanzia di sicurezza dei cittadini"
Finanziamento concesso: 8.373,79 euro.
Il progetto ha trovato attuazione, con la realizzazione di un terzo turno notturno di vigilanza.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale
Nel comune opera il Corpo di Polizia Municipale

Numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	In servizio al 31/12/2001	In servizio alla data di compilazione del modello	Con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	5	4	5	4
Categoria D1 e D2	1	1	1	1
Categoria D3, D4, e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso dell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale:0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 20 con servizi occasionali dalle ore 19 alle ore 01. Dal 1 maggio al 30 settembre il servizio 19-01 viene svolto con cadenza minima di 2 volte la settimana
- attività svolte in collaborazione con altre forze di polizia: non indicate

14.5 Comune di Montemurlo

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio comunale è morfologicamente suddivisibile in tre zone: collinare, industriale e residenziale. Mentre la zona collinare presenta esigenze di controllo e vigilanza per ragioni di tutela edilizia ed ambientale, sul resto del territorio si riscontra una situazione caratterizzata dall'insistenza di una molteplicità di fattori che, direttamente o indirettamente, incidono sulla sicurezza collettiva. Di particolare evidenza sono le problematiche inerenti alla sicurezza stradale e quelle relative alla convivenza interculturale, data la massiccia presenza di nomadi ed immigrati, in alcuni casi autori di condotte sanzionabili sotto il profilo amministrativo o penale. Nella zona industriale sono avvertite esigenze di vigilanza, legate a fenomeni di danneggiamento del patrimonio pubblico o al verificarsi di gare automobilistiche.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Montemurlo Tranquilla 2001", per la realizzazione del quale il comune è stato finanziato dalla Regione Toscana per un importo pari a 15.921,47 euro, si compone di 3 interventi: la sperimentazione, integralmente realizzata, di un terzo turno serale di vigilanza nei mesi di aprile e maggio 2001; l'attivazione, avviata a partire dal 1.6.2002, di un servizio di vigilanza serale ed, infine, l'assunzione a tempo determinato di un agente di Polizia Municipale, in funzione strumentale al precedente intervento. L'incremento del personale in vista della realizzazione del servizio di vigilanza serale non risulta essere stato realizzato. Il comune ha così riproposto a contributo per il 2002, per la parte non coperta dal finanziamento già corrisposto, come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 421/2002, i due interventi non integralmente realizzati.
Anno 2002
Il comune non ha presentato alcun nuovo progetto, oltre alla domanda di integrazione del contributo per gli interventi non conclusi nell'anno precedente.
Finanziamento concesso: 12.826,36 euro
Gli interventi previsti sono stati tutti realizzati.

Consistenza Forze Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	14	13	13	12
Categoria D1 e D2	4	4	4	4
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n. 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n.1
- tipo di organizzazione: comandante D5 responsabile del corpo; 4 ispettori D1 responsabili di unità interne del corpo (polizia stradale e sinistri; gestione contravvenzioni; polizia edilizia ed ambientale; polizia commerciale); 13 agenti.

- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): dopo l’attivazione del terzo turno dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 01,00 e il sabato dalle 8,00 alle 23,00 – la domenica e festivi servizio ridotto dalle 8,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: terzo turno dalle 19,00 alle 01,00 effettuato per sgravare la locale stazione carabinieri dal rilievo dei sinistri stradali e dagli interventi riconducibili alla polizia locale.

14.6 Comune di Prato

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Con i suoi 177.000 abitanti, Prato rappresenta, per dimensioni, la seconda città della Toscana. Oltre alle tradizionali problematiche, connesse allo sviluppo industriale e demografico degli ultimi decenni, la città oggi si trova ad affrontare l'emersione di realtà nuove, tipiche delle società post-industriali. Fenomeni di disagio o degrado sociale, consumo di stupefacenti, prostituzione si accompagnano a bisogni nuovi legati ai mutamenti propri di una società in continua evoluzione: manifestazioni di disagio giovanile, nuovi bisogni degli anziani, nuove sensibilità verso il mondo degli handicappati, tensioni sociali connesse al nuovo assetto multietnico della popolazione.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
In data 6.4.1998 il Comune ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Prefettura di Prato che impegna entrambi a collaborare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, sui temi della sicurezza urbana, promuovendo e realizzando iniziative nei campi della formazione delle forze di Polizia di Stato e Municipale, dell'inserimento sociale di cittadini extracomunitari, della riqualificazione urbanistica, dell'educazione alla legalità e dell'assistenza a particolari categorie disagiate di cittadini.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana

Anno 2001
Il comune nel 2001 ha ottenuto un contributo di 228.112,97 euro per la realizzazione dei progetti "Pacchetto sicurezza 2001" e "Vigile di quartiere". Il "Pacchetto sicurezza 2001" si compone di otto interventi, i quali programmano l'acquisto di una stazione mobile per la Polizia Municipale, l'acquisto di ricetrasmittenti di cui dotare gli agenti di Polizia Municipale, l'attivazione di un numero telefonico antitruffa, l'acquisto di 3 autoveicoli per associazioni di volontariato in vista di finalità di assistenza alle vittime di reato, la predisposizione di un servizio assicurativo a favore delle famiglie residenti nel comune, per danni conseguenti ad effrazioni finalizzate alla consumazione di furti, l'installazione di colonnine di soccorso per la sicurezza di alcune aree pubbliche, la stipulazione di convenzioni con associazioni di volontariato per la vigilanza delle aree verdi della città e in occasione di determinati eventi sportivi o ricreativi. Tutti questi interventi sono stati portati a compimento. Interamente realizzato anche il progetto "Vigile di quartiere", il quale prevedeva l'assunzione di nuove unità di personale da destinare alla copertura del servizio e la relativa dotazione tecnologica e strumentale.

Anno 2002
Il "Pacchetto sicurezza 2002" si articola in 3 interventi. L'intervento di potenziamento della vigilanza sul territorio prevede la stipulazione di convenzioni con associazioni di volontariato, l'istituzione di nuovi turni di vigilanza nei mesi estivi ed il potenziamento di quelli serali e notturni, attraverso l'assunzione di 20 nuovi operatori a tempo determinato, nonchè l'attivazione della seconda fase del Progetto Vigile di Quartiere. Con l'intervento n.2 "Rafforzamento sicurezza urbana" si programma l'installazione anche per il 2002 di colonnine di telesoccorso e di impianti di videosorveglianza e la conferma del servizio di assicurazione a vantaggio di cittadini vittime di furti. Infine, il 3° intervento di potenziamento della Polizia Municipale comprende l'ammodernamento del parco mezzi, la creazione di un punto di controllo dell'area antistante la stazione ferroviaria, l'acquisizione di attrezzature per la rilevazione di documenti falsi e l'allestimento di una nuova Centrale Operativa per il coordinamento dell'attività e del personale in servizio.
Finanziamento concesso: 186.696,53 euro.
I tre interventi programmati sono stati realizzati nella loro integralità.

Consistenza Forze Polizia Municipale

Nel comune opera un Corpo di Polizia Municipale. Il Corpo risulta così composto:

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	162	159	157	155
Categoria D1 e D2	2	2	2	2
Categoria D3, D4 e D5	14	14	14	14
Dirigenti	2	2	2	2

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: n.8
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: n. 0
- tipo di organizzazione:
  Il Corpo di Polizia Municipale del Comune di Prato è organizzato in Servizi e coordinato dal Comando.
  I Servizi di cui si compone il Corpo sono i seguenti:
  Servizio Amministrativo- composto dalle seguenti n.4 unità operative:
  U.O. Servizio amministrativo e gestione del personale
  U.O. Informative e notifiche
  U.O. Permessi e Ordinanze
  U.O. Contenzioso e Cassa

  Servizio Controllo del Territorio- composto dalle n.7 unità operative:
  Distretto Centro
  Distretto Sud
  Distretto Est
  Distretto Ovest
  Distretto Nord
  U.O. Motociclisti
  Centrale Operativa

  Servizio Unità Specialistiche- composto dalle n.4 unità operative:
  U.S. Infortunistica e P. G.
  U.S. Unità Monitoraggio e Controllo del Territorio
  U.S. Commerciale e Tributaria
  U.S. Edilizia e Ambiente

  Il Comando è coadiuvato da uno Staff Giuridico e per l' Educazione Stradale.
  Presso la Procura della Repubblica vi è una Sezione di Polizia Giudiziaria di Polizia Municipale distaccata, composta da n.2 ufficiali e da n.2 istruttori di vigilanza.
  - Orario di copertura del servizio:

  Il Servizio è coperto a livello operativo dalle ore 7,30 alle ore 1,30.
  La Centrale Operativa effettua il turno di 24 ore che permette l' attivazione della reperibilità in orario notturno.
  Dal 1 ottobre, a seguito di accordo con le OO.SS. avrà inizio il servizio di pronto intervento in orario h.24, con la disponibilità di una pattuglia composta da tre operatori nel turno dalle ore 1,30 alle ore 7,30.
  Attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia:

E' garantita sempre la massima collaborazione tant'è che in continuazione sono effettuati interventi congiunti contro l'abusivismo commerciale di extracomunitari, l'occupazione abusiva di edifici, il controllo di attività commerciali soprattutto svolte da extracomunitari.
Il comandante partecipa al coordinamento del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si svolge in Prefettura.

15. Le politiche locali per sicurezza nella provincia di Siena nel primo biennio di applicazione della legge regionale n. 38 del 2001

15.1 Il quadro delle politiche locali nella provincia

Il tema della sicurezza urbana è già da tempo presente all'attenzione dell'Amministrazione provinciale di Siena, che nel 2001 si è dotata di un Osservatorio per lo studio ed il monitoraggio del fenomeno nella zona. Nel mese di dicembre 2002 l'Ente è pervenuto, tra l'altro, alla formalizzazione di un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana per lo svolgimento di un'indagine sui temi del disagio minorile e dei processi di inclusione sociale (per un resoconto più completo delle politiche in corso presso l'Amministrazione provinciale v. oltre).
Per ciò che attiene alle iniziative degli altri Enti locali, nel corso del biennio 2001-2002, 26 Comuni della provincia di Siena hanno complessivamente beneficiato dei finanziamenti erogati dalla legge regionale n.38 del 2001. Ai 21 finanziati nel primo anno si è aggiunta, nel 2002, l'associazione che fa capo a Castiglione d'Orcia. Essi coprono nell'insieme un'area abitata da 195.331 persone, pari al 76,8% della popolazione complessiva provinciale.

	Numero	Popolazione residente (Dati Istat 2000)	Popolazione percentuale interessata
Totale Comuni della Provincia	36	254.078	
di cui:			
Finanziati nel 2001	21	194.533	76,5%
Finanziati nel 2002	16	166.754	65,6%

Consistente appare l'esperienza associativa: ben 24 comuni che hanno avuto accesso ai finanziamenti regionali si sono costituiti in associazione, dando vita a 6 entità con lo scopo precipuo di gestire in forma congiunta i servizi e le funzioni della Polizia Municipale (ma, sul punto v. più in dettaglio il paragrafo 2 ed il capitolo V)

Comuni finanziati nel 2001 per lo sviluppo di politiche di durata biennale	Comuni finanziati sia nel 2001 che nel 2002	Comuni finanziati solo nel 2002
Castelnuovo Berardenga (in associazione con Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti)	Chianciano Terme (in associazione con Cetona, Chiusi, San Casciano dei Bagni, Sarteano)	Castiglione d'Orcia ((in associazione con Abbadia San Salvatore, Pienza, San Quirico d'Orcia, Radicofani)
Monteroni d'Arbia (in associazione con Buonconvento)	Colle Val d'Elsa	
Poggibonsi* (in associazione con Barberino Val d'Elsa**, Colle Val d'Elsa*, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Radicondoli, San Gimignano)	Montepulciano	
	Poggibonsi*	
	Rapolano Terme (in associazione con Asciano)	
	Siena	

* Comune presente sia in associazione che singolarmente
** Comune della provincia di Firenze

Scheda finanziaria

Contributi erogati ai comuni della provincia di Siena nel biennio 2001-2002:

Contributi erogati nel 2001	150.681,93
Contributi erogati nel 2002	92.157,46
Totale erogato nel biennio	**242.839,39**

Contributi erogati nell'anno 2001:

Comune	Contributo
Castelnuovo Berardenga (in associazione con i comuni di Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti)	6.201,24
Chianciano Terme (in associazione con i comuni di Cetona, Chiusi, San Casciano dei Bagni, Sarteano)	11.036,22
Colle Val d'Elsa∗	8.339,44
Montepulciano	6.123,64
Monteroni d'Arbia (in associazione con Buonconvento)	4.476,12
Poggibonsi∗ (in associazione con i comuni di Barberino Val d'Elsa, Colle Val d'Elsa∗, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Radicondoli, San Gimignano)	25.743,53
Poggibonsi∗	12.098,27
Rapolano Terme (in associazione con Asciano)	4.904,65
Siena	71.759,04
Provincia di Siena	**150.681,93**

∗Comune presente sia in Associazione che singolarmente

Contributi erogati nel 2002:

Comune	Contributo concesso
Castiglione d'Orcia ∗	5.458,91
Chianciano Terme∗	8.918,69
Colle Val d'Elsa	6.879,62
Montepulciano	4.958,23
Poggibonsi	9.878,31
Rapolano Terme∗	3.984,35
Siena	52.079,35
Provincia di Siena	**92.157,46**

∗Comune capofila di associazione

L’integrazione istituzionale

La provincia di Siena è, tra tutte le toscane, quella maggiormente interessata dal fenomeno dell’associazionismo fra Comuni. Ben 6 Associazioni hanno, infatti, acceduto ai contributi regionali, comprendendo 24 Comuni sui 26 complessivamente finanziati. 4 di queste si sono costituite e sono state sostenute dalla Regione Toscana allo scopo esclusivo di garantire lo svolgimento in forma associata o coordinata delle funzioni di Polizia Municipale. Per un’analisi più ampia e dettagliata delle materia si rinvia al capitolo V.
Diverse, invece, le finalità programmate dall’Associazione tra Castelnuovo Berardenga, Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti e Radda in Chianti, dove gli interventi sostenuti protendono in misura preponderante verso obiettivi di riqualificazione urbanistica del territorio dei Comuni aderenti. Significativa appare anche l’esperienza associativa della Valdelsa, nella quale le Forze di Polizia Municipale sono state coinvolte nell’attuazione di programmi di sostegno alle vittime della criminalità economica e predatoria, di prevenzione dei fenomeni di tossicodipendenza, comportamenti devianti, molestie e abusi sui minori ed, infine, di diffusione dei valori della multietnicità.

Le tipologie degli interventi realizzati

Gli interventi di Polizia municipale

23 interventi complessivi sono stati effettuati nel biennio allo scopo di rafforzare gli organici e le dotazioni strumentali dei Corpi di Polizia Municipale. Ciò soprattutto al fine di consentire lo svolgimento associato o coordinato delle relative attribuzioni, che, si è visto, nella provincia di Siena ha avuto una larga diffusione. Le esigenze più avvertite sono, ovviamente, riconducibili alla sorveglianza del territorio, spesso in vista di obiettivi di sicurezza stradale. Per tale ragione, 9 interventi vertono sull’estensione della vigilanza attuata, ora dagli stessi operatori di Polizia Municipale, ora da associazioni private, impegnate soprattutto in attività di pre e post scuola.

Gli interventi urbanistici

Ne sono stati realizzati in tutto 8. Essi si sostanziano, in particolare, nell’abbattimento di barriere architettoniche in prossimità di pubbliche strutture, nella creazione di percorsi pedonali protetti, nella riqualificazione urbanistica di aree verdi e nel potenziamento degli impianti di illuminazione Talora si è anche proceduto all' installazione di impianti di allarme ed altre dotazioni di sicurezza in aree pubbliche.

Le politiche a favore dei minori

Gli interventi attivati in funzione delle problematiche minorili sono stati 7. Tra questi, si segnalano, in particolare, i programmi realizzati per la prevenzione dei fenomeni di bullismo, tossicodipendenza e abusi sui minori. Una particolare attenzione è stata dedicata all’informazione relativa ai fenomeni in oggetto, con la realizzazione e distribuzione di opuscoli e altro materiale recante numeri utili e l’indicazione delle reti di assistenza presenti sul territorio. Significativo è apparso anche il coinvolgimento di operatori di Polizia Municipale e Carabinieri in incontri sui temi del riconoscimento degli abusi, delle implicazioni degli stessi nello sviluppo socio−psicologico dell’abusato e della possibilità di attivare interventi e reti di protezione e di contrasto del fenomeno.

L’accoglienza e l’integrazione

L’ondata migratoria che ha investito negli ultimi anni la Toscana ha visto l’insediarsi di numerose comunità straniere specialmente nel territorio valdelsano. Da ciò ha preso spunto la campagna di sensibilizzazione realizzata dall’Associazione contro i pericoli del razzismo. Essa ha visto la realizzazione di attività di studio ed informazione per la comprensione del fenomeno migratorio e l’organizzazione di incontri con studenti, genitori e associazioni degli stranieri presenti sul territorio, che hanno permesso di ridurre il livello di intolleranza nei confronti degli extracomunitari e di produrre cambiamenti nell’atteggiamento della popolazione residente, specie quella giovanile.

L’assistenza alle vittime

Contro i rischi di vittimizzazione sono state realizzate due campagne informative e preventive sui temi della criminalità economica e predatoria. Gli incontri organizzati con le categorie interessate hanno, in particolare, consentito di valutare nel dettaglio il problema della vittimizzazione dell’operatore economico e di recepire dagli stessi informazioni utili sul fenomeno in esame. Si è inoltre cercato, mediante distribuzione di vademecum informativi, di valutare la reale conoscenza degli strumenti di contrasto e di protezione nei confronti dei reati economici (usura, racket) e di valutare la reale incidenza di fattispecie criminose collegabili a tipiche attività criminali organizzate, quali il riciclaggio.

15.2 Amministrazione provinciale di Siena

La Provincia di Siena ha provveduto nel 2001 a dotarsi di un Osservatorio sulla sicurezza, frutto di un accordo tra l'Amministrazione provinciale e l'Università degli Studi di Siena. La struttura ha già prodotto negli anni passati vari rapporti sui temi concernenti la sicurezza. Il programma finanziato dalla Regione Toscana per un importo di 40.000 euro, in forza del Protocollo di Intesa firmato il 10/12/2002, che la Provincia si impegna a realizzare, riguarda i seguenti temi di ricerca: 1) Disagio giovanile 2) Immigrazione e processi di inclusione

1) L'indagine sul Disagio giovanile ha per oggetto la popolazione giovanile e sarà centrata sull'esame degli atteggiamenti devianti nella popolazione giovanile e della percezione che le famiglie hanno della "capacità deviante" del ragazzo. Il campione da utilizzare comprende i ragazzi che frequentano le scuole medie secondarie di Siena. La raccolta dei dati avviene attraverso la somministrazione di questionari ai ragazzi e alle famiglie di appartenenza degli intervistati, per conoscere la loro percezione del tipo di atteggiamenti e di comportamenti che il figlio ha nei confronti della devianza. L'indagine presuppone la preventiva individuazione del professore referente per le scuole appartenenti al campione, con il quale saranno organizzati degli incontri in cui verranno illustrate le finalità della ricerca e le modalità di realizzazione. Scopo della ricerca è quello di individuare opportuni percorsi formativi e momenti di riflessione pubblica al fine di ridurre il disagio giovanile e quindi limitare i riflessi che tali fenomeni hanno sulla collettività nel suo insieme.
2) La ricerca sull'immigrazione e processi di inclusione è tesa a rilevare le più importanti caratteristiche quantitative e qualitative dei flussi di immigrati extracomunitari e a valutare la percezione da parte della cittadinanza verso i problemi connessi alla popolazione extracomunitaria. L'indagine quantitativa utilizza le informazioni provenienti da un gruppo di fonti ufficiali (Prefettura, Questura, Amministrazioni comunali, AUSL, INPS, Provveditorato agli Studi, Centri di Accoglienza, ecc.) allo scopo di ottenere una prima valutazione numerica. Operazione preliminare è un'accurata mappatura delle fonti informative e delle associazioni che a vario titolo si occupano di soggetti extracomunitari. L'indagine qualitativa si avvale di una serie di ricerche sul campo condotte mediante questionari ed interviste. In particolare saranno realizzate tre differenti indagini:

a) un'indagine campionaria mediante intervista avente come soggetti i residenti extracomunitari della provincia di Siena, mirata ad approfondire le caratteristiche antropologiche dell'immigrato, il suo stile di vita ed il suo grado di integrazione
b) un'indagine campionaria mediante intervista sulla popolazione residente in provincia di Siena di nazionalità italiana, finalizzata alla rilevazione della percezione che tali soggetti hanno delle problematiche immigratorie
c) una rilevazione mediante questionario postale rivolto agli assessori competenti in materia presso le Amministrazioni Comunali della Provincia, in modo da rilevare alcune loro opinioni e le linee d'intervento a riguardo delle presenze extracomunitarie.

L'amministrazione provinciale ha, inoltre, manifestato la propria disponibilità a collaborare all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, relativamente all'impostazione di un'indagine sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. La ricerca prevede una ricognizione preliminare, con particolare riferimento alla mappatura degli operatori e la raccolta degli elementi conoscitivi sui fenomeni in oggetto nell'ambito provinciale. La Provincia ha individuato un referente tecnico dotato di specifiche e adeguate professionalità. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2002 n.6998 si è provveduto a liquidare a favore dell'Ente la somma di 7.500 euro.

15.3 Associazione dei Comuni di Castelnuovo Berardenga, Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti (Comune capofila Castelnuovo Berardenga).

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La situazione riscontrata nel territorio è sostanzialmente caratterizzata da casi di microcriminalità che hanno più volte toccato, tra gli altri, i beni di proprietà pubblica. La casistica prevalente è il furto con scasso negli edifici pubblici per sottrarre materiale informatico e attrezzature di vario genere che si possono prestare al mercato di riciclaggio. Ugualmente importante è la rilevante scarsità degli spazi pertinenziali a strutture o infrastrutture dove si muovono i soggetti socialmente più deboli

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Nel 2001 l'associazione ha proposto a contributo una pluralità di progetti per i quali è stato erogato il contributo di 6.201,24 euro. Nel comune di Castelnuovo Berardenga si programmava l'attivazione di interventi di abbattimento delle barriere architettoniche in prossimità dei plessi scolastici di Pianella, dove l'intervento è stato interamente realizzato e a Quercegrossa, dove a causa di difficoltà tecniche i lavori hanno subito dei ritardi nello svolgimento. Pertanto, tale ultimo intervento è stato confermato per il 2002. A Castellina in Chianti si è prevista l'installazione di impianti di allarme ed altre dotazioni di sicurezza in aree pubbliche e la creazione di percorsi pedonali protetti. Entrambi gli interventi sono stati realizzati parzialmente e confermati per il 2002. A Gaiole in Chianti si è programmata la riqualificazione urbanistica di aree verdi, che si è interamente realizzata e la realizzazione di percorsi pedonali sicuri per anziani, i quali non sono stati realizzati per mancanza di fondi di bilancio. L'ente rinuncia a tale intervento. A Radda in Chianti si è proceduto al potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica, intervento parzialmente realizzato, e al rafforzamento della vigilanza da parte della Polizia Municipale, integralmente compiuto.

L'associazione non ha riproposto a contributo, per il 2002, nessun progetto nuovo.

15.4. Associazione dei Comuni di Castiglione d'Orcia, Abbadia San Salvatore, Pienza, San Quirico d'Orcia, Radicofani (Comune capofila Castiglione d'Orcia)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La vastità e la particolarità del territorio fanno emergere specifici problemi connessi alla sicurezza e la necessità di rendere più efficaci le attuali funzioni e competenze della Polizia Municipale. Importante appare soprattutto l'attività di controllo della circolazione stradale, ma non può essere sottovalutata l'esigenza di assicurare un'adeguata opera di prevenzione, attraverso la presenza costante delle forze di Polizia su tutto il territorio, ed in maniera particolare in prossimità dei plessi scolastici, anche al fine di scoraggiare la consumazione di reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, che potrebbero essere compiuti in tali luoghi. La conformazione e pregio del territorio hanno fatto scaturire, infine, problematiche legate alla salvaguardia ambientale riferite all'inquinamento prodotto da discariche abusive. Di notevole spessore appaiono anche le problematiche connesse all'immigrazione.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il Protocollo di Intesa per la gestione associata del servizio di Polizia Municipale, per cui si chiede il finanziamento, tra i comuni aderenti è stato stipulato il 13 luglio 2002

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2002
Il progetto presentato prevede tre interventi finalizzati alla creazione di una nuova Centrale Operativa e alla relativa dotazione strumentale, nonché alla costituzione di un Corpo di Polizia Municipale, mediante assunzione e formazione di personale adeguato
Finanziamento 2002: 5.458,91 euro
Il progetto di costituire una sede per il Corpo di Polizia municipale è da ritenersi realizzato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni opereranno una volta implementato il progetto

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	11	9	9	9
Categoria D1 e D2				
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 3
- tipo di organizzazione: comando in una sede centrale e unità nelle singole sedi comunali.
- orario di copertura del servizio: 12 ore mediante turnazione
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: con la locale stazione dei Carabinieri e altri Comandi di Polizia Municipale in occasione di feste e particolari eventi

15.5 Associazione dei Comuni di Chianciano Terme, Chiusi, Sarteano, Cetona, San Casciano dei Bagni (Comune capofila Chianciano Terme)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio ha una caratteristica peculiare: vocazione turistica in quasi tutto il periodo dell'anno con movimenti più intensi nei mesi estivi. Ciò comporta una completa metamorfosi territoriale, che vede un forte aumento della popolazione residente e fluttuante nei mesi estivi in un ambito territoriale limitato, mentre nel restante periodo dell'anno i paesi ritornano alla loro condizione naturale. L'alta densità di popolazione, in coincidenza con l'elevato sviluppo economico, può costituire un richiamo per la criminalità: furti in appartamento, in attività ricettive e commerciali, ecc. Il fenomeno del lavoro nero è presente sul territorio, come è emerso a seguito di controlli, coordinati dalla Prefettura di Siena, a cui hanno partecipato squadre interforze.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Oltre all'accordo associativo (accordo di programma), non risultano formalizzati altri atti di collaborazione istituzionale da parte dei comuni associati.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto finanziato nel 2001 (contributo concesso 11.036 euro) prevedeva, oltre all'istituzione del Vigile di quartiere nel comune di Chianciano Terme, la riqualificazione urbanistica di alcune aree del territorio, il potenziamento del personale di P.M. e delle relative dotazioni e l'implementazione della gestione informatizzata dell'attività inerente la circolazione stradale. Tutti i comuni hanno integralmente realizzato gli interventi rispettivamente promossi.
Anno 2002
La gestione associata del servizio prevede, per il 2002, l'assunzione di nuovi operatori di P.M., l'acquisto di ricetrasmittenti portatili, di autovetture per i servizi di prossimità ed, infine, di nuovo materiale informatico.
Finanziamento 2002: 8.918,69 euro
Tutti gli interventi finanziati hanno trovato integrale realizzazione, consentendo l'operatività del modello operativo del Vigile di quartiere.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni operano

[x] il Corpo di Polizia Municipale (Chiusi)

[x] il Servizio di Polizia municipale (Chianciano Terme, Sarteano, San Casciano dei Bagni, Cetona)

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	22	23	21	20
Categoria D1 e D2	9	6	9	9
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 7
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,00 alle ore 20,00, periodo estivo 7,00-24,00 e 24,00-02,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate

15.6 Associazione dei Comuni di Monteroni d'Arbia e Buonconvento

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La dislocazione geografica delle frazioni nel territorio le lascia molto isolate e quindi scoperte da un doveroso controllo, facendo nascere comportamenti di vandalismo giovanile. I mercati settimanali e le molte feste paesane o sagre richiamano un notevole numero di visitatori. Questo fattore produce l'effetto di piccoli furti sulla persona, negli appartamenti, nelle auto, etc. Grossi i disagi e frequenti i rischi per la sicurezza dei residenti, a causa della pericolosità del tracciato viario e pedonale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Nel 2001 **Monteroni d'Arbia** e **Buonconvento** hanno stipulato una convenzione per lo svolgimento coordinato e congiunto di alcuni servizi di Polizia locale. Il progetto prevedeva l'acquisto di mezzi di locomozione per la dotazione della Polizia Municipale e di materiale informatico per la gestione del Codice della strada. Contributo concesso: 4.476,12 euro. Gli interventi sono stati confermati senza variazioni per il 2002.
Dalla relazione finale illustrativa degli interventi realizzati risulta che il programma ha trovato compimento.

15.7 Associazione dei Comuni di Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Radicondoli, Barberino Val d'Elsa (Comune capofila Poggibonsi).

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
A livello di area circondariale valdelsana, in modo costante negli ultimi anni, si è determinata una crescita della domanda di sicurezza, non solo legata alla frequenza di atti criminali, ma anche alla percezione di insicurezza, specie in alcune fasce della popolazione, dovuta alla sovrastima di alcuni fenomeni criminali ed al contestuale ridursi della coesione sociale e del senso di solidarietà tra i cittadini. Il fenomeno trova la sua causa in un effettivo aumento dei reati, prevalentemente di natura predatoria ed al diffondersi di una criminalità di tipo organizzato. Tale fenomeno si è sviluppato di pari passo con l'incremento di flussi migratori extracomunitari.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
L'Associazione nel 2001 ha ottenuto un contributo di 25.743,53 euro. L'accordo associativo prevedeva l'istituzionalizzazione della figura del vigile di quartiere ed un progetto di prevenzione dei fenomeni legati alla criminalità economica e predatoria, al razzismo, al bullismo, al consumo di stupefacenti ed allo sfruttamento sessuale dei minori. Il progetto, la cui conclusione era programmata per il 2002, risulta completato.

15.8 Associazione dei Comuni di Rapolano Terme ed Asciano (Comune capofila Rapolano Terme)

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Il territorio in esame costituisce meta turistica e termale. Esso è interessato da fenomeni di microcriminalità, soprattutto spaccio di stupefacenti.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
La Convenzione tra Rapolano Terme ed Asciano per lo svolgimento associato dei compiti della P.M. è stata stipulata il 18/12/2001.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 l'Associazione è stata beneficiaria di un contributo pari a 4.904,65 euro interamente destinato al pattugliamento notturno della zona.
Anno 2002
Analogo il contenuto del progetto 2002, per il quale è stato concesso il contributo di 3.984,35 euro
Il servizio svolto si è concretizzato nel pattugliamento notturno della zona.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nei Comuni operano 2 Servizi di Polizia Municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	7	6	6	5
Categoria D1 e D2		2	2	2
Categoria D3, D4 e D5				
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 1
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio: 7,30-19,30
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: servizi di vigilanza notturna

15.9 Comune di Colle Val d'Elsa

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Negli ultimi anni si è determinata in modo costante una crescita della domanda di sicurezza in relazione anche alle problematiche del traffico veicolare e all'uso delle cose pubbliche e del demanio stradale. La percezione di insicurezza, specie in alcune fasce della popolazione, trova la sua causa in un effettivo aumento dei reati, prevalentemente di natura predatoria ed al diffondersi di una criminalità di tipo organizzato.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati e altre iniziative attivate sul territorio comunale
Il comune non ha stipulato atti di collaborazione istituzionale con altri enti o istituzioni sui temi della sicurezza.
E' stato invece realizzato un Osservatorio permanente delle immigrazioni alta valdelsa senese, insieme ad altre attività divulgative sulle politiche socio-culturali a favore di cittadini di provenienza extracomunitaria.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il Comune di **Colle Val D'Elsa** nel 2001, oltre ad aderire all'associazione dei comuni della Valdelsa, ha proposto domanda di contributo per interventi relativi al potenziamento organico e strutturale della P.M., alla educazione alla legalità , che si è sviluppata attraverso corsi di educazione stradale tenuti nelle scuole da agenti di polizia municipale e all'incremento della vigilanza nei riguardi di bambini e disabili, anche in collaborazione con locali associazioni di volontariato.
Finanziamento concesso: 8.339,44 euro.
Gli interventi sono stati integralmente realizzati.
Anno 2002
Nel 2002 la domanda di finanziamento del progetto "Valdelsa più sicura" prevede l'acquisto di due motocicli per la P.M., la realizzazione con il personale di polizia municipale, fuori dall'orario di servizio contrattuale, di un programma di insegnamento della sicurezza stradale presso le scuole elementari e medie inferiori, ed un programma di controlli in fascia serale e notturna che garantisca una maggiore copertura del servizio rispetto agli istituzionali due turni di servizio, l'organizzazione di servizi di accompagnamento alle scuole.
Finanziamento concesso: 6.879,62 euro
Realizzato completamente anche il progetto 2002.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	10	9	9	8
Categoria D1 e D2	4	5	4	4
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	0	0	0	0

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell’anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata
- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,30 alle ore 20,00.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate.

15.10 Comune di Montepulciano

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
L'orgasnizzazione dell' ambiente urbano, relativa alla circolazione dei pedoni e dei veicoli, costituisce un aspetto importante per la vita della città. Esso risulta spesso inadeguato a rispettare le reali esigenze e caratteristiche fisiche della generalità dei cittadini, creando fonti di pericolo e di emarginazione per i soghgetti più svantaggiati.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il progetto proposto a contributo prevedeva un servizio di vigilanza svolto congiuntamente dalla polizia municipale e le altre forze di polizia. Il progetto includeva anche interventi di implementazione degli strumenti informatici e di assunzione di nuovo personale. Finanziamento concesso: 6.123,64 euro.
Il progetto è stato regolarmente realizzato e rendicontato.
Anno 2002
Il progetto sicurezza 2002 mira ad assicurare una maggiore fluidità del traffico, attraverso l' installazione di un impianto semaforico e la creazione di corsie preferenziali.
Finanziamento 2002: 4.958,23 euro
Gli interventi sono in corso di realizzazione: la loro conclusione è prevista per settembre 2003.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C		8	9	8
Categoria D1 e D2		2	2	2
Categoria D3, D4 e D5		1	1	1
Dirigenti				

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio : 8,00-20,00
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate.

15.11 Comune di Poggibonsi

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
Dai risultati dell'analisi condotta dall'Osservatorio Permanente sulla Sicurezza in Valdelsa emerge che una significativa percentuale di soggetti vive la città come luogo poco sicuro, a causa di un avvertito aumento della criminalità negli ultimi anni. Da detto studio è emerso inoltre che, a fronte della scarsa rilevanza statistica di talune gravi fattispecie di reato quali omicidi ed estorsioni, l'aumento percentuale di altre ipotesi delittuose sanzionate meno gravemente, ma non per questo meno "lesive" della sfera personale, come furti negli appartamenti o nei negozi, ovvero borseggi e scippi, varia in relazione all'incisività dei controlli di polizia e delle cautele adottate dalla stessa popolazione. Talune forme di inciviltà, benchè non integrino gli estremi di reato, collocandosi ai margini della legalità, contribuiscono comunque ad ingenerare il diffuso senso di insicurezza. La scarsa visibilità delle forze dell'ordine da parte dei cittadini produce effetti negativi sul senso di sicurezza, percepito quasi come se vi fosse stato un abbandono da parte degli organi istituzionali. Durante il periodo estivo, in modo particolare, a causa dell'esodo per i luoghi di villeggiatura, si assiste allo svuotamento dei centri urbani che divengono oggetto di atti criminali e di atti di inciviltà

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il 14/12/2001 l'Amministrazione ha stipulato una convenzione con i comuni contermini di Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa, Radicondoli, Monteriggioni e Barberino Val d'Elsa, per la gestione associata e coordinata delle funzioni relative agli interventi in materia di sicurezza locale.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Nel 2001 il comune ha proposto domanda di finanziamento per un progetto di sicurezza della circolazione pedonale e veicolare. Il progetto prevede l'acquisto di materiale informatico, rilevatori di velocità, portali pedonali a bandiera retroilluminanti, e altre dotazioni tecniche relative alla gestione del servizio di infortunistica stradale. Il contributo concesso ammonta a 12.098,27 euro. Gli interventi, per i quali è prevista la realizzazione entro il 2002, sono stati confermati implicitamente.
Anno 2002
Relativamente al 2002, il Comune ha presentato un ulteriore progetto "Poggibonsi-notti sicure" il quale prevede un servizio notturno di vigilanza della Polizia Municipale.
Finanziamento concesso: 9.878,31 euro
Il servizio risulta attuato.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	19	17	17	17
Categoria D1 e D2	5	5	5	5
Categoria D3, D4 e D5	1	1	1	1
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: 0

- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell’anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: 0
- tipo di organizzazione: Il settore è articolato in 2 servizi: il servizio Sicurezza e Mobilità ed il Servizio Amministrativo. Il servizio Sicurezza e Mobilità è articolato in 5 Unità Organizzative, ripartite per materia.
- orario di copertura del servizio: dalle ore 7,30 alle ore 20,00, compresi i festivi.
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: occasionalmente, servizi congiunti di viabilità, di vigilanza edilizia. In via continuativa, in materia di ordine pubblico, sotto il coordinamento dell' autorità competente in materia, quando si renda necessario in relazione a manifestazioni od altri eventi che interessino il territorio.

15.12 Comune di Siena

Situazione del territorio descritta dal Comune destinatario dei contributi regionali
La città di Siena è notoriamente una località caratterizzata da un indice di vivibilità molto buono. Bassi tassi di criminalità, qualità ambientale, dotazione di infrastrutture ed un tessuto sociale tradizionalmente coeso hanno costituito per anni la difesa contro l'emergere di una criminalità diffusa, che invece ha trovato terreno fertile in molte zone d'Italia. Ciononostante sono presenti preoccupanti segnali indicativi di una situazione che sta mutando e che investe soprattutto la popolazione giovanile: tossicodipendenza, bullismo, vandalismo ed altro ancora sembrano emergere in modo preoccupante. Sebbene tali fenomeni non possano essere classificati quali problemi che incidono direttamente sulla sicurezza dei cittadini, essi rappresentano certamente fonte di preoccupazione e di disagio sociale. Nel comune, come nel resto del Paese, si assiste ad un aumento esponenziale di cittadini extracomunitari, in particolare di famiglie con minori. Questi soggetti, per difficoltà di lingua e cultura hanno la necessità di essere seguiti più da vicino rispetto agli altri. Inoltre si riscontra il fenomeno di minori non accompagnati da genitori, i quali sono presenti a Siena senza riferimenti parentali, affidati a parenti o amici in attesa del raggiungimento della maggiore età.

Atti di collaborazione istituzionale stipulati
Il Comune e la Prefettura di Siena hanno formalizzato il 6 luglio 1999 un Protocollo di Intesa per la sperimentazione di nuove modalità di relazione, finalizzate alla realizzazione di iniziative coordinate, per un Governo complessivo della sicurezza della città. L'accordo prevede, oltre a forme di raccordo fra Centrali Operative delle Forze di polizia e della Polizia Municipale, anche l'impegno della Prefettura di fornire al Comune informazioni utili al monitoraggio di fenomeni devianti o delittuosi.

Progetti finanziati dalla Regione Toscana
Anno 2001
Il progetto "Siena più sicura" 2001 ha ricevuto 71.795,04 euro per la installazione di strumenti di videosorveglianza, per il potenziamento dell'autoparco della P.M. e dell'impianto di illuminazione nella periferia della città, ed infine per la realizzazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle reti di sostegno della prevenzione e del contrasto alla microcriminalità urbana e rurale. Il progetto prevedeva la conclusione degli interventi programmati entro il 2002.
Anno 2002
La fase II del progetto, relativa al 2002 si svilupperà, presumibilmente, attraverso la realizzazione di quattro interventi: l'installazione di videocamere presso edifici di particolare rilievo pubblico, il potenziamento dell'illuminazione pubblica nell'area a sud- est della città, la costituzione di un centro di aggregazione giovanile e l'assunzione di un Assistente sociale che si occupi delle problematiche minorili, con particolare riguardo ai minori a rischio di emarginazione e devianza.
Finanziamento cncesso: 52.079,35 euro.
Gli interventi programmati dai Servizi Sociali si concluderanno entro settembre 2003. Conclusi gli altri interventi.

Consistenza delle Forze di Polizia Municipale

- Nel Comune opera

  [x] il Corpo di Polizia Municipale [ ] il Servizio di Polizia municipale

- numero complessivo addetti in servizio:

	Previsti in organico	in servizio al 31/12/2001	in servizio alla data di compilazione del modello	con funzioni di pubblica sicurezza
Categoria C	70	70	68	68
Categoria D1 e D2	4	3	3	3
Categoria D3, D4 e D5	4	3	3	3
Dirigenti	1	1	1	1

- numero di ausiliari del traffico utilizzati nel 2001: non indicati
- numero di addetti a tempo determinato assunti nel corso nell'anno 2001 per cause diverse dalla sostituzione di personale: non indicati
- tipo di organizzazione: non indicata.
- orario di copertura del servizio (eventualmente articolato per periodi stagionali): non indicato
- attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia: non indicate

Capitolo terzo

Criminalità, sicurezza e politiche locali: il quadro conoscitivo secondo l'Osservatorio regionale

1. La sicurezza delle comunità locali: tendenze e processi di sviluppo

La situazione attuale in Toscana e in Italia continua ad essere caratterizzata da un trend pluriennale stazionario. Dal 1999 al 2001 i delitti denunciati dalle forze dell'ordine hanno seguito un andamento chiaramente decrescente.

Il dato regionale del 2002 registra un incremento di natura nazionale e straordinaria, dovuto al fatto che, nell'ambito di indagini condotte in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine della provincia di Pistoia, reati plurioffensivi con decine di migliaia di autori su tutto il territorio italiano. Se i dati vengono depurati da questo significativo e particolare effetto, la delittuosità in Toscana nell'ultimo anno sostanzialmente si conferma sui livelli degli anni precedenti, mostrando solo un lieve incremento, di poco più consistente di quello nazionale.

Per analizzare l'andamento della criminalità in Toscana è dunque necessario entrare nel merito delle specifiche tipologie di reato.

Per alcuni tipi di reati si rileva una tendenza al contenimento, anche più spiccata rispetto a quella che si registra in Italia: calano di numero gli omicidi colposi, le lesioni personali, gli scippi, i borseggi, i furti in appartamento e i furti d'auto.

Tuttavia non vanno trascurati alcuni segnali di attenzione riguardo alle tendenze alla crescita per altri: fra i reati più gravi sono aumentati gli omicidi dolosi consumati e i tentati omicidi, che erano calati nel 2001, le violenze sessuali. Un dato da rilevare è anche la tendenza all'incremento delle rapine, anche se siamo lontani dai livelli degli anni novanta. Sono in crescita, infine, le estorsioni e i reati legati allo spaccio e alla produzione di stupefacenti.

La valutazione della domanda pubblica di sicurezza per la costruzione di politiche di governance basate sulla cooperazione tra più attori e sulla partecipazione della popolazione allo sviluppo della cultura democratica della convivenza civile richiede che si consideri con attenzione la percezione che della questione della sicurezza hanno i cittadini. Secondo le indagini svolte annualmente dall'Istat, il tema della sicurezza rimane un tema di attenzione nella percezione dei cittadini italiani e toscani. La situazione della regione si connota per il fatto che i cittadini toscani risultano preoccupati per il rischio di criminalità in misura minore della media nazionale. Inoltre, la percezione della criminalità come problema presente nella propria zona, dopo l'impennata del 1998, a partire dal 1999 risulta stabile con un lieve calo e la percezione che la criminalità nella propria zona stia aumentando è espressa da una quota di persone via via più piccola sin dal 1999.

Il livello delle comunità locali, che caratterizza in modo peculiare la realtà toscana, conferma e rafforza questo bilancio della sicurezza. Secondo l'indagine svolta dall'osservatorio regionale nei primi mesi del 2003, per gli amministratori locali toscani, nel quadro di un rischio di criminalità sostanzialmente stabile, la qualità della vita nel territorio comunale rimane ancorata alla solidità e all'articolazione del tessuto socioeconomico e culturale locale.

Nell'ottica della gestione della comunità locale come sistema complesso e interconnesso, le preoccupazioni degli amministratori locali si appuntano non solo sulla microcriminalità predatoria, ma anche sulla diffusione della violenza individuale e collettiva, sui fenomeni di vandalismo e di danneggiamento del patrimonio pubblico, sul lavoro irregolare e sull'evasione fiscale.

Anche la valutazione da parte dei sindaci della domanda di sicurezza espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, e in particolare della comunità locale, indica l'attenzione alla modulazione dell'intervento istituzionale su più versanti: dal controllo del territorio, specificamente nella forma della sorveglianza diurna e notturna delle strade e della presenza di forze di polizia sul territorio, alla lotta allo spaccio e all'uso di droga, alla tutela dal vandalismo, alle politiche di contrasto al disagio e all'emarginazione sociale.

Scheda di approfondimento
L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza.
Linee guida e sintesi dell'attività

L'Osservatorio regionale, costituito nell'ambito del progetto "Una Toscana più sicura", ha come obiettivo l'organizzazione delle informazioni e lo studio dei fenomeni della sicurezza utili alla predisposizione delle politiche regionali e locali. L'approccio conoscitivo adottato si articola lungo più direttrici, con l'obiettivo di tenere conto sia della tipologia variegata dei fenomeni – criminalità, devianza, inciviltà e degrado sociale – sia delle diverse dimensioni (criminalità reale, apparente, percepita).
L'attività dell'Osservatorio si sviluppa sia con indagini e ricerche svolte direttamente sia con l'analisi secondaria dei dati di fonte statistica o di ricerche e studi di interesse.
Il programma di attività del 2003 comprende:

- l'aggiornamento e l'approfondimento dell'analisi dei dati statistici ufficiali (delitti denunciati dalle forze dell'ordine, delitti per i quali è iniziata l'azione penale, condannati, minorenni denunciati alle procure per i minorenni);
- indagine speciale Multiscopo Istat-Regione Toscana su "Reati, vittime e percezione della sicurezza"
- progetto sperimentale di analisi dei dati del sistema informativo (S.D.I.) del Ministero dell'Interno in collaborazione con il Ministero, l'Ufficio territoriale del Governo e la Questura del capoluogo regionale
- indagine su "La gestione delle politiche locali" con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze
- indagine su "Inciviltà, devianza e disagio sociale" con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze e la collaborazione delle Province

L'analisi delle politiche locali di sicurezza in Toscana registra il fatto che la progettualità e le realizzazioni attivate in questo biennio nelle comunità locali hanno dato inizio ad una nuova fase di sviluppo della cultura e della prassi della sicurezza, ancora da ricostruire e da valutare. Fra i punti significativi, che saranno sviluppati nell'attività conoscitiva dell'Osservatorio regionale, sembra utile anticipare in questa sede la definizione degli ambiti e delle forme di intervento locale così come emerge dalle posizioni degli amministratori locali. L'approccio alla progettazione di politiche mirate sulla sicurezza da parte degli attori locali associa il richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e il rifiuto dell'auto-organizzazione delle comunità, l'attenzione alle conseguenze delle carenze organizzative e della non chiarezza delle norme e la sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, la preoccupazione per la prevenzione sociale e la cultura della legalità e il controllo del territorio. Da questo quadro emergono dati importanti, che allargano la prospettiva di analisi

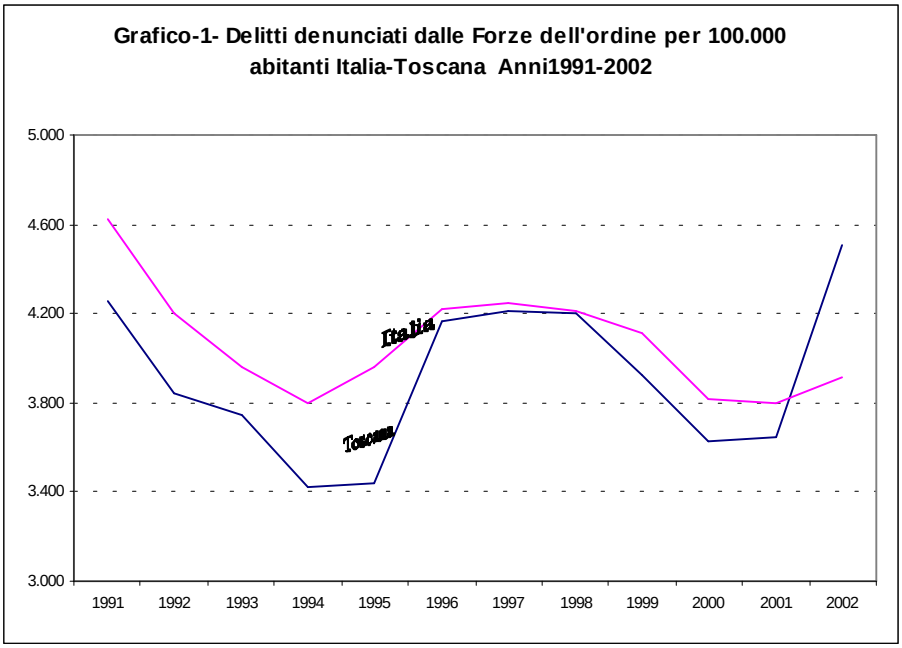
tratteggiata sopra e forniscono ulteriori elementi per l'approfondimento della riflessione sulla sicurezza locale ai fini della realizzazione e del monitoraggio delle politiche dedicate.

2. I reati denunciati in Toscana e in Italia nel periodo 1991 - 2002

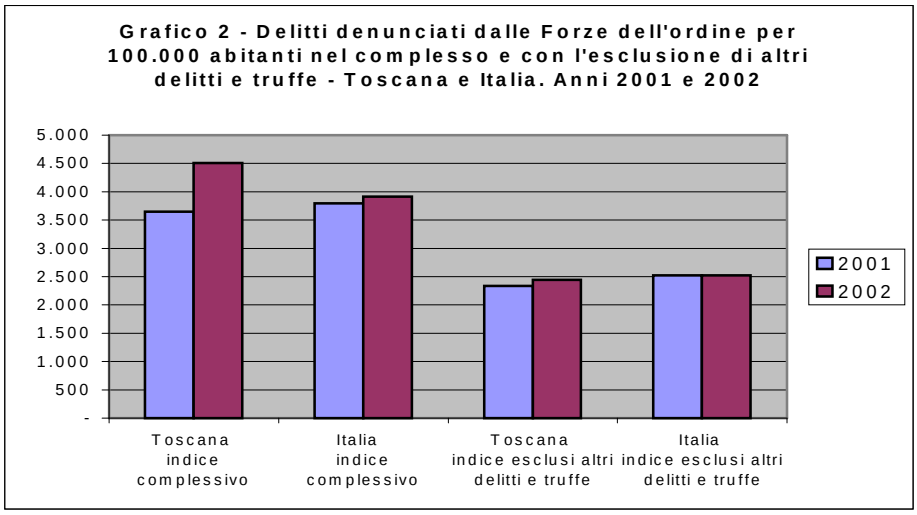
Nel corso degli anni Novanta, la situazione toscana ha seguito l'andamento di quella italiana. Dopo il picco dei 151mila delitti denunciati nel 1991, il numero dei delitti è andato dapprima progressivamente calando fino ai 121mila del 1994 e del 1995; alla metà degli anni Novanta si è manifestata una tendenza alla crescita, che ha portato il numero di delitti a 146mila nel 1996, rimanendo stazionario nei due anni successivi intorno ai 148mila. A partire dal 1999 il trend si è nettamente invertito e si è verificata una diminuzione, che ha fatto scendere il numero dei delitti a 138mila, con circa 10mila delitti in meno rispetto al 1998. La tendenza iniziata nel 1999 si è consolidata nei due anni successivi. Nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 reati con una diminuzione annua del 7,5% rispetto al 1999. I reati denunciati nel 2001 sono stati 127.468 ed evidenziano un ulteriore calo su base annua dell'1,1%.

La diminuzione del numero dei delitti denunciati negli ultimi anni è dipesa in parte dalla depenalizzazione, intervenuta a partire dal 2000, di alcune categorie di reati di minore gravità, ma il calo dei reati registrato dalle statistiche rispecchia un'effettiva tendenza nell'accadimento dei delitti e nella propensione alla denuncia da parte dei soggetti colpiti: la riduzione dei reati, infatti è cominciata prima che entrasse in vigore la depenalizzazione e permane anche nel 2001.

La situazione del 2002, come si è anticipato, va interpretata con attenzione. I delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria nel 2002, infatti, risultano 157.709, con un incremento su base annua del 23,7%. La variazione regionale su base annua, seppure dello stesso segno di quella registrata su scala nazionale, presenta dimensioni più consistenti. Il numero di delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria a livello nazionale è passato dai 2.163.826 del 2001 ai 2.231.250 del 2002, aumentando del 3,1% rispetto al 2001.



L’incremento così consistente del numero di delitti denunciati in Toscana, in realtà, è determinato da un fatto contingente, legato non al rafforzamento della criminalità sul territorio toscano ma ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell’ordine (truffe, pedofilia attraverso siti internet) che hanno interessato l’intero territorio nazionale e le cui denunce sono state raccolte nella provincia di Pistoia. Infatti, una lettura più precisa delle informazioni nel dettaglio della tipologia di reato evidenzia che il dato toscano complessivo cresce di più di quello nazionale proprio per effetto dell’aumento



consistente degli “altri delitti” - che aumentano di 20 mila unità fra il 2001 e il 2002 - e delle truffe – che subiscono un incremento in termini assoluti di 6.200 unità.

Se si considera dunque il totale dei delitti, sia per il 2001 che per il 2002, mettendo da parte il dato particolare degli “altri delitti” e delle “truffe” (grafico 2), la situazione del 2002 si connota per la stabilità della delittuosità, con una lieve crescita, più accentuata in Toscana (+4,7%) rispetto all’Italia. Entrando nel merito delle diverse tipologie di delitti, se si escludono le “truffe” e gli “altri reati”, per il già richiamato carattere di eccezionalità, il livello di criminalità in Toscana nel 2002 rimane ancora un poco al di sotto della media nazionale.

Alla luce di queste considerazioni vanno letti con le dovute cautele, al fine di evitare inutili allarmismi e sopravvalutazioni su scala locale di fenomeni di rilievo nazionale, i dati dei 157.709 delitti denunciati in Toscana nel 2002 e il corrispettivo tasso di delittuosità di 4.509,8 (Tav. 1 e Tav. 2).

Tavola 1 - Delitti denunciati -Toscana - Anni 1991-2002

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a)
	Toscana
1991	151.427
1992	135.689
1993	131.976
1994	120.815
1995	121.375
1996	146.664
1997	148.618
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709

Tavola 2 - Delitti denunciati per 100.000 abitanti -Toscana e Italia

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a) PER 100.000 ABITANTI	
	Toscana	Italia
1991	4.255,4	4.624,7
1992	3.846,5	4.204,3
1993	3.740,1	3.961,3
1994	3.425,8	3.799,5
1995	3.443,6	3.957,2
1996	4.161,9	4.221,5
1997	4.214,9	4.243,9
1998	4.197,9	4.212,2
1999	3.925,6	4.115,8
2000	3.631,4	3.818,7
2001	3.645,0	3.796,5
2002	4.509,8	3.915,3

Fonte:Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

In sintesi, per tutti gli anni Novanta la Toscana ha mantenuto livelli di delittuosità costantemente più bassi dell'Italia. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, però, l'indice è andato crescendo più velocemente in Toscana che in Italia, annullando il differenziale a favore della prima: nel 1998 il tasso toscano era di poco sotto quello medio nazionale. Dal 1999 al 2001, il calo più accentuato dell'indice in Toscana rispetto all'Italia ha ripristinato la "forbice" – seppure di dimensioni contenute - fra la delittuosità in Toscana e in Italia. Naturalmente, stante ciò che si è detto, per il 2002, l'indice di delittuosità della Toscana risulta "gonfiato" rispetto a quello nazionale.

3. Il confronto tra la Toscana e le altre regioni nel 2001

Ma come si colloca la Toscana rispetto alle altre regioni italiane? Per quanto concerne i dati relativi alle altre regioni italiane, per il momento possiamo fare riferimento al 2001, non essendo ancora disponibili i dati relativi al 2002.

Il primo aspetto da rilevare riguarda il fatto che nel 2001 Liguria e Lazio continuano a caratterizzarsi come aree di criticità, conservando la loro posizione in cima alla graduatoria delle regioni per numero di reati per 100 mila abitanti. Con riferimento al 2001, l'indice di delittuosità in Liguria è pari a 5.429,7 e nel Lazio a 5.056,5. In terza e in quarta posizione si collocano le due grandi regioni del Nord-Ovest – Lombardia (3.879,5) e Piemonte (4.705,1) – e l'Emilia-Romagna (4.485,6). La Toscana si situa al sesto posto, collocandosi in una fascia medio-alta caratterizzata da valori dell'indice immediatamente inferiori alla media nazionale. La situazione della Toscana rispetto al 2000 è sostanzialmente invariata: era settima in graduatoria nel 2000, è sesta nel 2001. Rispetto all'arco di tempo dell'intero decennio degli anni novanta, la Toscana, che era a metà classifica attualmente è salita nella parte superiore della graduatoria.

Se consideriamo la delittuosità per grandi aree geografiche, l'Italia centrale ha i valori più elevati: il numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti nel 2001 risulta pari a 4.107,0, rispetto ai 4.050,0 dell'Italia del Nord e ai 3.147,3 dell'Italia meridionale.
Il dato relativo all'Italia centrale nasconde in realtà situazioni piuttosto eterogenee. Da un lato si rileva la situazione particolarmente critica del Lazio, in seconda posizione, e della Toscana, in sesta posizione. Dall'altra si collocano invece Umbria e Marche: rispettivamente in tredicesima e in diciassettesima posizione.

Se poniamo a confronto, fra le regioni della Terza Italia (Friuli V.G., Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria), quelle di dimensioni simili alla Toscana, l'Emilia Romagna si colloca nella fascia più elevata, mentre Toscana e Veneto si collocano su posizioni inferiori, con indici di delittuosità relativamente più contenuti. Da rilevare, tuttavia, che mentre il Veneto ha mantenuto una situazione sostanzialmente stabile, passando dai 3.369,6 reati del 1995 ai 3.440,7 del 2001, l'indice di delittuosità è aumentato in maniera più consistente sia in Emilia Romagna – da 4.110,9 del 1995 a 4.485,6 del 2001 – sia in Toscana – da 3.445,0 del 1995 a 3.558,0 del 2001.

Come abbiamo rilevato, nel corso degli anni novanta la Toscana si è mantenuta nella zona medio-alta della graduatoria regionale, con alcuni cambiamenti sia con riferimento al piazzamento assoluto, sia con riferimento al piazzamento relativo, in rapporto alle altre regioni del Paese. All' inizio del decennio, nel 1991, la Toscana era al decimo posto. Nelle posizioni più alte della graduatoria si posizionavano, oltre alle regioni del Nord-Ovest ed al Lazio, il Friuli V.G., alcune regioni del sud (Puglia e Campania) e le isole; Emilia Romagna e Veneto erano nelle posizioni immediatamente successive alla Toscana, con valori alquanto più ridotti. A metà decennio, nel 1995, la posizione relativa della Toscana risultava leggermente migliorata: questa regione si collocava, infatti, all'undicesimo posto, grazie allo scavalcamento da parte dell' Emilia Romagna, salita al sesto posto, mentre il Veneto rimaneva ancora al di sotto.

Tavola 3 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per regioni - Anni 1991, 1995 e 2001. (Graduatoria)

REGIONI	1991	REGIONI	1995	REGIONI	2001
Liguria	7.711,4	Lazio	6.027,8	Liguria	5.429,7
Lazio	7.310,2	Liguria	5.250,9	Lazio	5.056,5
Sardegna	5.858,5	Lombardia	4.606,3	Piemonte	4.705,1
Piemonte	5.471,7	Friuli-V.Giulia	4.234,3	Emilia-Romagna	4.485,6
Puglia	5.097,6	Sardegna	4.130,5	Lombardia	3.879,5
Sicilia	4.923,7	Emilia Romagna	4.110,9	**Toscana**	**3.588,0**
Lombardia	4.755,5	Campania	3.976,7	Veneto	3.440,7
Friuli-V.Giulia	4.475,3	Puglia	3.960,8	Sardegna	3.419,0
Campania	4.388,6	Piemonte	3.500,1	Friuli-Venezia Giulia	3.392,6
Toscana	**4.293,7**	Sicilia	3.460,2	Campania	3.300,1
Emilia Romagna	3.895,7	**Toscana**	**3.445,0**	Sicilia	3.226,7
Veneto	3.297,2	Veneto	3.369,6	Puglia	3.211,9
Valle d'Aosta	3.233,9	Valle d'Aosta	2.941,3	Umbria	3.169,4
Abruzzo	2.955,5	Trentino-A.Adige	2.849,9	Calabria	3.076,8
Trentino-A.Adige	2.791,7	Calabria	2.687,7	Valle d'Aosta	3.050,2
Calabria	2.790,7	Abruzzo	2.541,7	Abruzzo	2.605,1
Marche	2.497,7	Marche	2.286,7	Marche	2.466,1
Basilicata	1.917,5	Umbria	2.189,6	Trentino-Alto Adige	2.404,6
Umbria	1.902,6	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.031,7
Molise	1.617,3	Molise	1.919,8	Molise	1.661,8
ITALIA	**4.665,0**	**ITALIA**	**3.954,9**	**ITALIA**	**3.736,3**
ITALIA nord-occ.	**5.280,7**	**ITALIA nord-occ.**	**4.347,9**	**ITALIA Nord**	**4.050,0**
ITALIA nord-orien.	**3.615,1**	**ITALIA nord-orien.**	**3.700,7**		
ITALIA centrale	**5.302,4**	**ITALIA centrale**	**4.420,7**	**ITALIA centrale**	**4.107,0**
ITALIA meridionale	**4.053,6**	**ITALIA meridionale**	**3.521,7**	**ITALIA meridionale**	**3.147,3**
ITALIA insulare	**5.156,5**	**ITALIA insulare**	**3.625,0**		

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

4. Il profilo della criminalità: i tipi di reati

Tornando al 2002, il dato medio complessivo della delittuosità sintetizza la situazione di comportamenti delittuosi di natura molto diversa. Per descrivere lo stato della criminalità in un'area occorre, dunque, osservare non solo il livello e l'andamento nel tempo del numero totale di delitti ma anche il livello e l'andamento dei singoli tipi di reati, ovvero la composizione. Questo ragionamento vale ancora di più per il 2002, perché l'analisi nel dettaglio dei singoli reati permette di interpretare correttamente la situazione della Toscana.

I furti in Toscana nel corso del 2002 sono stati 75.195. Nel dettaglio delle diverse tipologie, le Forze dell'ordine hanno denunciato all'Autorità giudiziaria 11.504 furti in appartamento, 13.332 furti su auto in sosta, 10.219 borseggi e 5.113 furti di autoveicoli.

Le rapine sono state 1.279, di cui 893 in abitazioni o negozi, 215 in banche, 64 in uffici postali, 16 in gioiellerie; sono stati denunciati 94 omicidi dolosi, 56 tentati omicidi, 204 violenze sessuali, di cui 76 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni. I reati connessi

alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 5.268, le truffe 8.448, le estorsioni 212 e gli incendi dolosi 550.

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 78 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art.416 c.p.) e 4 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art.416 bis c.p.).

A fronte di un incremento complessivo delle denunce del 23,7%, per molte tipologie di reato si rileva un calo, anche consistente, su base annua. Per quanto attiene ai fenomeni di 'microcriminalità', nel 2002 rispetto al 2001 diminuiscono i borseggi (-6,1%), gli scippi (-28,1%), i furti in appartamento (-10,0%) e i furti di autoveicoli (-4,3%). Con riferimento ai reati più gravi, si rileva una contrazione degli omicidi colposi da incidente stradale (-26,7%) e le lesioni dolose (-3,9%).

Fra i reati in aumento, si segnalano le violenze sessuali (+26,7%), le rapine (+9,3%), le estorsioni (+26,2%) le truffe, (+281,6%, il cui aumento è particolarmente consistente nella provincia di Pistoia) e i reati connessi con la droga (+66,9%).

La Toscana, rispetto alla media nazionale, è meno colpita da alcune tipologie di reato: omicidi (0,9 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,1 in Italia), rapine (36,6 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 70,2 in Italia), furti (2.290,1 per 100.000 abitanti in Italia contro 2.150,2 in Toscana), estorsioni (6,4 contro 6,1), sequestri (2,2 contro 2,1) e reati per associazione di tipo mafioso (0,3 contro 0,1).

Un tasso più basso di quello nazionale si registra anche per gli incendi dolosi (17,5 contro 15,7) e gli attentati dinamitardi o incendiari (2,2 contro 0,4). Per quanto riguarda le truffe, invece, nel 2002 il reato risulta più frequente in Toscana rispetto a quanto rilevato su scala nazionale (241,6 contro 95,3).

Nella categoria dei furti, in particolare, la Toscana è meno colpita, rispetto alla media nazionale, dagli scippi (30,8 per 100.000 abitanti contro 49,6 in Italia), dai furti d'auto (146,2 per 100.000 abitanti contro 408 in Italia) e dai furti di oggetti su auto in sosta (381,2 in Toscana e 441 in Italia).

Tavola 4 - Numero delitti: Italia e Toscana - Anni 2001-2002

DELITTI	ITALIA		TOSCANA	
	2001	2002	2001	2002
Strage (art. 422 C.P.)	6	8	-	-
Omicidi dolosi consumati:				
1 - a scopo di furto o rapina	42	32	1	2
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	116	92	-	-
3 - per motivi di onore o passionali	62	60	2	1
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	-	1	-	-
5 - per altri motivi	484	454	17	30
Totale omicidi dolosi consumati	704	639	20	33
Infanticidi	5	5	1	-
Omicidi preterintenzionali	56	47	4	3
Tentati omicidi	1.454	1.555	44	56
Omicidi colposi	2.069	1.856	132	94
di cui: da incidente stradale	*1.619*	1.542	*101*	74
Lesioni dolose	30.693	28.699	2.257	2.170
Violenze sessuali:				
1 - Contro minori di anni 14	723	739	50	76
2 - Contro maggiori di anni 14	1.724	1.804	111	128
Totale violenze sessuali	2.447	2.543	161	204
Furti semplici e aggravati:				
1 - abigeato	4.533	3.329	163	107
2 - borseggio	158.278	154.091	10.882	10.219
3 - scippo	28.615	28.242	1.497	1.077
4 - in uffici pubblici	21.969	21.850	1.677	1.734
5 - in negozi	80.955	84.838	6.521	7.039
6 - in appartamenti	183.496	169.430	12.783	11.504
7 - su auto in sosta	244.120	251.330	12.621	13.332
8 - in ferrovia	10.158	7.823	1.100	1.102
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	712	793	50	66
10 - di merci su autoveicoli pesanti	1.789	1.589	112	135
11 - di autoveicoli	235.946	232.564	5.345	5.113
12 - altri furti	332.785	349.366	20.813	23.767
Totale furti semplici e aggravati	1.303.356	1.305.245	73.564	75.195
Rapine:				
1 - in banche	2.525	2.688	185	215
2 - in uffici postali	810	822	46	64
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	211	188	21	16
4 - a rappresentanti di preziosi	125	120	10	15
5 - a trasportatori di valori bancari	34	31	2	1
6 - a trasportatori di valori postali	35	20	1	-
7 - in danno di coppie o prostitute	772	877	90	65
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci,con t	247	206	5	9
9 - idem... con targa straniera	100	73	-	1
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	33.197	34.981	810	893
Totale rapine	38.056	40.006	1.170	1.279
Estorsioni	3.749	3.628	168	212
Sequestri di persona:				
1 - a scopo estorsivo	113	124	3	11
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	286	301	6	10
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	25	13	1	-
4 - per motivi sessuali	186	188	10	12
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)	-	-	-	-
6 - per altri motivi	643	634	41	28
Totale sequestri di persona	1.253	1.260	61	61
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	913	1.037	72	78
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	195	178	-	4
Incendi dolosi	10.764	9.957	559	550
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.326	1.262	22	15
Truffa	38.934	54.328	2.214	8.448
Contrabbando	3.416	1.512	65	53
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	36.045	37.965	3.156	5.268
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prost	3.004	3.174	176	177
Altri delitti	685.381	736.646	43.622	63.809
TOTALE GENERALE	2.163.826	2.231.550	127.468	157.709

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 5 - Indici di delittuosità: Italia e Toscana - Anni 2001-2002

DELITTI	ITALIA			TOSCANA		
	2001	2002	indice 2002 2001 =100	2001	2002	indice 2002 2001 =100
Strage (art. 422 C.P.)	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	-
Omicidi dolosi consumati:						
1 - a scopo di furto o rapina	0,1	0,1	-23,8	0,0	0,1	100,0
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	0,2	0,2	-20,7	0,0	0,0	-
3 - per motivi di onore o passionali	0,1	0,1	-3,2	0,1	0,0	-50,0
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-
5 - per altri motivi	0,8	0,8	-6,2	0,5	0,9	76,5
Totale omicidi dolosi consumati	1,2	1,1	-9,2	0,6	0,9	65,0
Infanticidi	0,0	0,0	-	0,0	-	-100,0
Omicidi preterintenzionali	0,1	0,1	-16,1	0,1	0,1	-25,0
Tentati omicidi	2,6	2,7	6,9	1,3	1,6	27,3
Omicidi colposi	3,6	3,3	-10,3	3,8	2,7	-28,8
di cui: da incidente stradale	*2,8*	2,7	-4,8	*2,9*	2,1	-26,7
Lesioni dolose	53,9	50,4	-6,5	64,5	62,1	-3,9
Violenze sessuali:						
1 - Contro minori di anni 14	1,3	1,3	2,21	1,4	2,2	52,0
2 - Contro maggiori di anni 14	3,0	3,2	4,64	3,2	3,7	15,3
Totale violenze sessuali	4,3	4,5	3,92	4,6	5,8	26,7
Furti semplici e aggravati:						
1 - abigeato	8,0	5,8	-26,6	4,7	3,1	-34,4
2 - borseggio	277,7	270,4	-2,6	311,2	292,2	-6,1
3 - scippo	50,2	49,6	-1,3	42,8	30,8	-28,1
4 - in uffici pubblici	38,5	38,3	-0,5	48,0	49,6	3,4
5 - in negozi	142,0	148,8	4,8	186,5	201,3	7,9
6 - in appartamenti	321,9	297,3	-7,7	365,5	329,0	-10,0
7 - su auto in sosta	428,3	441,0	3,0	360,9	381,2	5,6
8 - in ferrovia	17,8	13,7	-23,0	31,5	31,5	0,2
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	1,2	1,4	11,4	1,4	1,9	32,0
10 - di merci su autoveicoli pesanti	3,1	2,8	-11,2	3,2	3,9	20,5
11 - di autoveicoli	414,0	408,0	-1,4	152,8	146,2	-4,3
12 - altri furti	583,9	613,0	5,0	595,2	679,6	14,2
Totale furti semplici e aggravati	2.286,8	2.290,1	0,1	2.103,6	2.150,2	2,2
Rapine:						
1 - in banche	4,4	4,7	6,5	5,3	6,1	16,2
2 - in uffici postali	1,4	1,4	1,5	1,3	1,8	39,1
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	0,4	0,3	-10,9	0,6	0,5	-23,8
4 - a rappresentanti di preziosi	0,2	0,2	-4,0	0,3	0,4	50,0
5 - a trasportatori di valori bancari	0,1	0,1	-8,8	0,1	0,0	-50,0
6 - a trasportatori di valori postali	0,1	0,0	-42,9	0,0	0,0	-100,0
7 - in danno di coppie o prostitute	1,4	1,5	13,6	2,6	1,9	-27,8
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci,con	0,4	0,4	-16,6	0,1	0,3	80,0
9 - idem... con targa straniera	0,2	0,1	-27,0	0,0	0,0	-
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	58,2	61,4	5,4	23,2	25,5	10,2
Totale rapine	66,8	70,2	5,1	33,5	36,6	9,3
Estorsioni	6,6	6,4	-3,2	4,8	6,1	26,2
Sequestri di persona:						
1 - a scopo estorsivo	0,2	0,2	9,7	0,1	0,3	266,7
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	0,5	0,5	5,2	0,2	0,3	66,7
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	0,0	0,0	-48,0	0,0	-	-100,0
4 - per motivi sessuali	0,3	0,3	1,1	0,3	0,3	20,0
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)		-			-	
6 - per altri motivi	1,1	1,1	-1,4	1,2	0,8	-31,7
Totale sequestri di persona	2,2	2,2	0,6	1,7	1,7	0,0
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	1,6	1,8	13,6	2,1	2,2	8,3
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	0,3	0,3	-8,7	0,0	0,1	-
Incendi dolosi	18,9	17,5	-7,5	16,0	15,7	-1,6
Attentati dinamitardi e/o incendiari	2,3	2,2	-4,8	0,6	0,4	-31,8
Truffa	68,3	95,3	39,5	63,3	241,6	281,6
Contrabbando	6,0	2,7	-55,7	1,9	1,5	-18,5
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	63,2	66,6	5,3	90,2	150,6	66,9
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prost	5,3	5,6	5,7	5,0	5,1	0,6
Altri delitti	1.202,5	1.292,5	7,5	1.247,4	1.824,7	46,3
TOTALE GENERALE	3.796,5	3.915,3	3,1	3.645,0	4.509,8	23,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Infine, anche le rapine in abitazioni o negozi sono meno frequenti in Toscana che in Italia (25,5 rapine per 100.000 abitanti contro le 61,4 in Italia).

Vi sono però altri tipi di reati, e alcune tipologie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine, che, nonostante la riduzione registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia. Questi reati rappresentano una criticità da tenere nella dovuta considerazione.

Nel caso dei furti, ad esempio, in Toscana , rispetto alla media nazionale, viene denunciato un numero più elevato di borseggi (292,2 per 100mila abitanti contro i 270,4 dell'Italia), furti in appartamento (329,0 per 100mila abitanti contro i 297,3 dell'Italia), in negozi (201,3 per 100mila abitanti contro i 148,8 dell'Italia), negli uffici pubblici (49,6 per 100mila abitanti contro i 38,3 dell'Italia) e in ferrovia (31,5 per 100mila abitanti contro i 13,7 dell'Italia).

Inoltre, risulta più elevato in Toscana il rischio di rapine in banca (6,1 rapine per 100.000 abitanti contro 4,7 in Italia), in gioiellerie e a rappresentanti di preziosi (rispettivamente 0,6 per 100mila abitanti contro 0,3 in Italia e 0,4 per 100mila abitanti contro 0,2 in Italia) e di rapine a danno di coppie o prostitute (1,9 per 100mila abitanti in Toscana contro 1,5 in Italia).

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato in questa regione (62,1 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 50,4 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (5,8 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4,5 in Italia). Come è già stato rilevato nel rapporto precedente, questo reato, di particolare gravità, tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di delitti perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza. Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del reato ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite. Se si considerano i risultati dell'indagine Istat sulla vittimizzazione, il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (la Toscana occupa il penultimo posto nella graduatoria regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti (150,6 delitti per 100.000 abitanti contro i 66,6 per 100.000 in Italia). E' utile rilevare, per quanto riguarda questo reato, anche la dinamica di crescita per la regione. I delitti denunciati connessi alla produzione e allo spaccio di stupefacenti, infatti, sono aumentati del 5,3% a livello nazionale. In Toscana, per contro, la crescita rilevata fra il 2001 e il 2002 è pari al 66,9%.

Nel corso degli anni Novanta, le dinamiche della delittuosità in Italia sono state caratterizzate dalla diminuzione costante, fra i reati gravi, degli omicidi. Il numero di omicidi dolosi consumati per 100 mila abitanti è passato da 3,3 del 1991 a 1,4 del 1999. La tendenza 'virtuosa' rilevata su scala nazionale ha caratterizzato anche i primi anni del 2000. Il numero di omicidi risulta in calo costante: 1,3 nel 2000, 1,2 nel 2001 e 1,1 nel 2002.

Per tutti gli altri tipi di delitti, si osserva una tendenza alla diminuzione nel periodo compreso tra il 1991 e il 1995; dal 1996 è subentrato, invece, un andamento in crescita (con l'eccezione dei reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione).

Anche in Toscana nella prima metà degli anni Novanta alcuni tipi rilevanti di reati - rapine, lesioni e furti - sono andati diminuendo. Nella seconda metà del decennio, però, ha avuto luogo un'inversione di tendenza e la frequenza di diverse categorie di reati è andata aumentando. La situazione degli ultimi anni – dal 1999 al 2002 - presenta un tasso in discesa per i furti, mentre vi è una tendenza all'aumento delle lesioni dolose e delle rapine.

Tavola 6 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per alcuni tipi di reato in Toscana. Anni 1991-2002

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
	TOSCANA											
Omicidi dolosi consumati	33	31	25	26	24	20	24	36	35	28	20	33
Furti semplici e aggravati	96.353	86.692	78.563	76.846	77.800	86.672	88.784	87.920	85.030	79.298	73.564	75.795
Rapine	807	887	812	736	812	1.028	1.091	1.136	1.319	1.277	1.170	1.279
Lesioni dolose	912	878	895	894	1.052	1.174	1.180	1.389	1.588	1.952	2.257	2.170
Violenze sessuali	57	38	38	44	73	84	93	131	113	188	161	204
Truffa	2.138	2.050	2.188	2.646	2.118	2.762	2.642	2.106	2.528	1.975	2.214	8.448
Sfrutt. e favoreg. prostit.	72	198	394	253	168	249	176	223	316	249	176	177
Produz.,comm.stupef.	2.542	2.623	1.924	2.566	3.063	3.471	3.952	4.331	4.950	3.295	3.156	5.268

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 7 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per alcuni tipi di reato. Toscana e Italia. Anni 1991-2002

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
	TOSCANA											
Omicidi dolosi consumati	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	1,0	1,0	0,8	0,6	0,9
Furti semplici e aggravati	2.707,7	2.457,5	2.226,4	2.179,0	2.207,3	2.459,5	2.518,0	2.492,1	2.407,1	2.235,3	2.103,6	2.150,2
Rapine	22,7	25,1	23,0	20,9	23,0	29,2	30,9	32,2	37,3	36,0	33,5	36,6
Lesioni dolose	25,6	24,9	25,4	25,4	29,8	33,3	33,5	39,4	45,0	55,0	64,5	62,1
Violenze sessuali	1,6	1,1	1,1	1,2	2,1	2,4	2,6	3,7	3,2	5,3	4,6	5,8
Truffa	60,1	58,1	62,0	75,0	60,1	78,4	74,9	59,7	71,6	55,7	63,3	241,6
Sfrutt. e favoreg. prostit.	2,0	5,6	11,2	7,2	4,8	7,1	5,0	6,3	8,9	7,0	5,0	5,1
Produz.,comm.stupef.	71,4	74,4	54,5	72,8	86,9	98,5	112,1	122,8	140,1	92,9	90,2	150,6
	ITALIA											
Omicidi dolosi consumati	3,3	2,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1
Furti semplici e aggravati	2.973,0	2.599,3	2.400,9	2.330,4	2.335,8	2.428,7	2.436,8	2.566,9	2.568,7	2.367,0	2.286,8	2.290,1
Rapine	68,5	55,8	55,2	52,4	49,9	54,4	57,2	65,6	68,3	65,3	66,8	70,2
Lesioni dolose	34,5	36,5	36,7	36,5	37,4	41,3	43,8	46,4	51,9	50,3	53,9	50,5
Violenze sessuali	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,0	2,8	3,2	3,3	4,0	4,3	4,5
Truffa	60,3	61,8	70,4	71,0	68,6	92,4	109,5	98,9	110,7	58,1	68,3	95,3
Sfrutt. e favoreg. prostit.	3,7	3,8	4,8	4,8	4,8	6,2	4,7	5,0	4,4	6,1	5,3	5,6
Produz.,comm.stupef.	70,6	74,2	58,4	66,9	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1	60,2	63,2	66,6

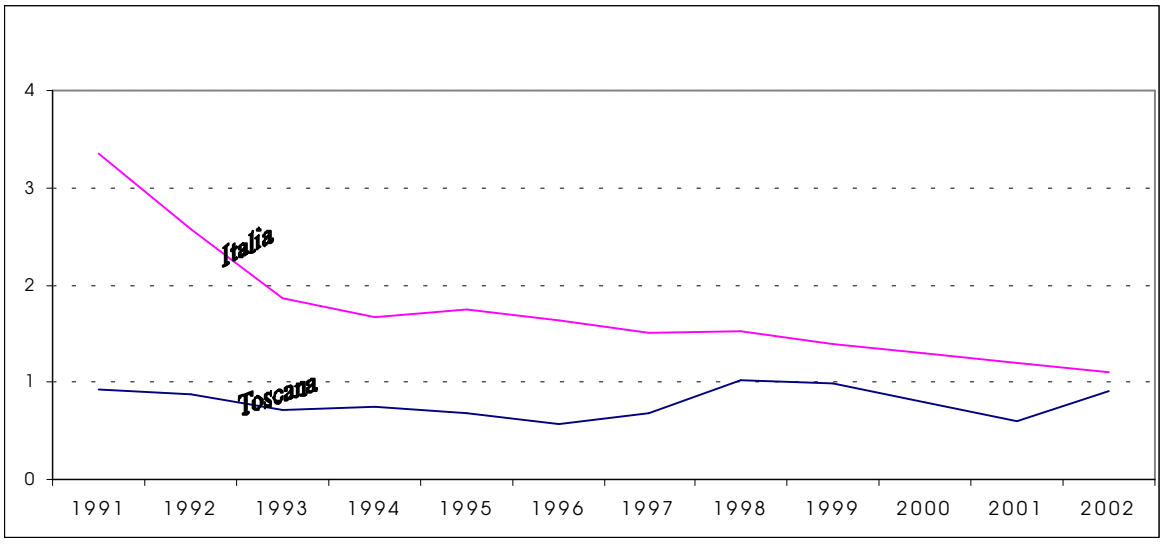
Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è costantemente più basso: nel 1991 il numero di omicidi denunciati in Toscana per 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2002 è di 0,9 contro 1,1.

In Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta, in misura più ridotta nella seconda metà del periodo. Tuttavia, l'indice risulta in calo costante: dai 3,3 omicidi del 1991 agli 1,1 del 2002. Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il tasso ha ripreso a crescere, attestandosi all'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Questo andamento assai poco lineare ha determinato l'avvicinamento del tasso toscano a quello italiano, come si evince in maniera chiara dal grafico.

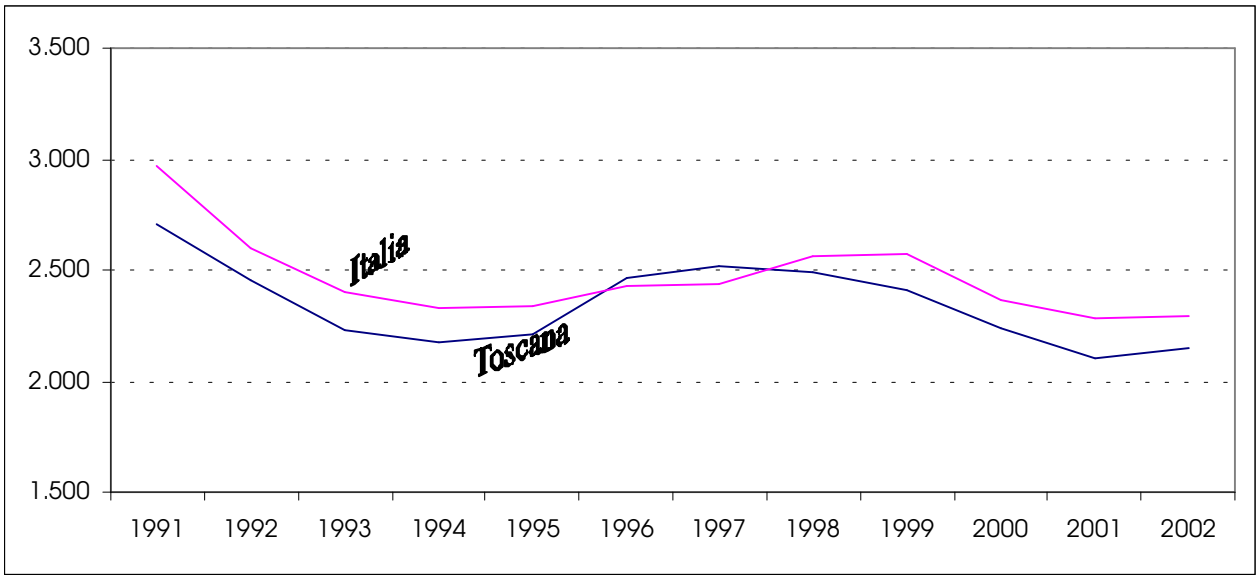
Grafico 3 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia

Anni 1991- 2002



Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il numero di furti per 100mila abitanti nella regione ha raggiunto il livello nazionale; anche l' anno seguente, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano. Dal 1998 è in atto un' inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

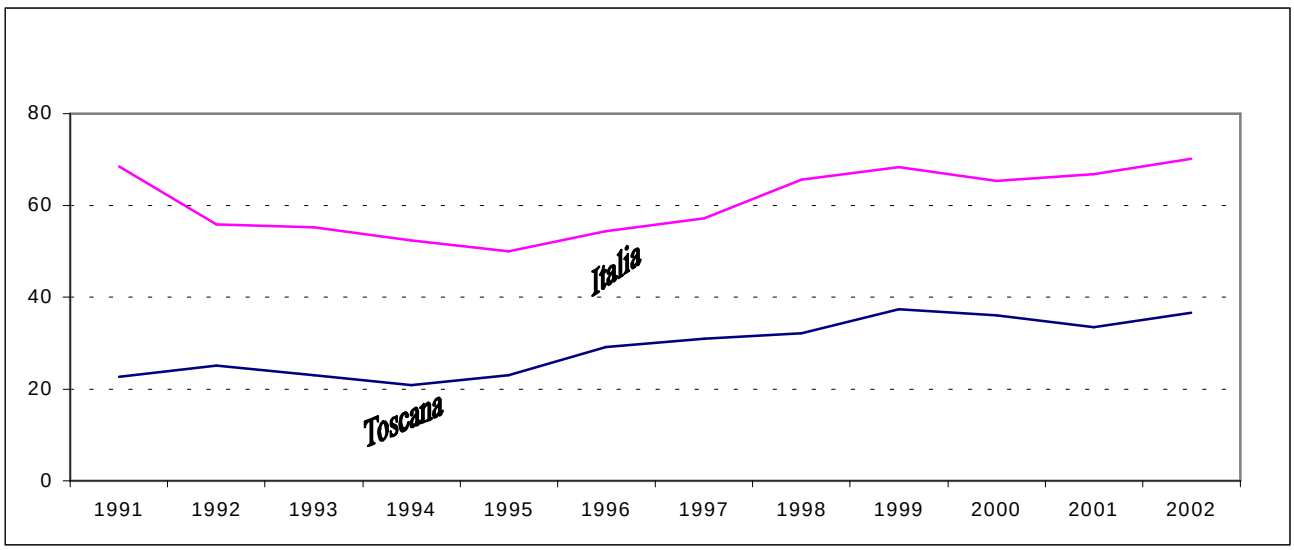
Grafico 4 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -Toscana e Italia Anni 1991- 2002



Nel corso del decennio il tasso di rapine in Toscana si è mantenuto ad un livello pari a circa la metà di quello italiano. Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2002 in Toscana sono state denunciate 36,6 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato è salito nuovamente, superando le 70 denunce ogni 100 mila abitanti.

La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha riportato il tasso delle rapine ai valori del 1991. La situazione della Toscana, che si colloca a livelli molto più bassi di quanto registrato su scala nazionale, ha seguito un andamento stazionario, tendenzialmente in diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno, però, la curva ha preso a salire, toccando nel 1999 il livello più alto del decennio, per scendere lievemente nel 2000 e risalire fra il 2001 e il 2002.

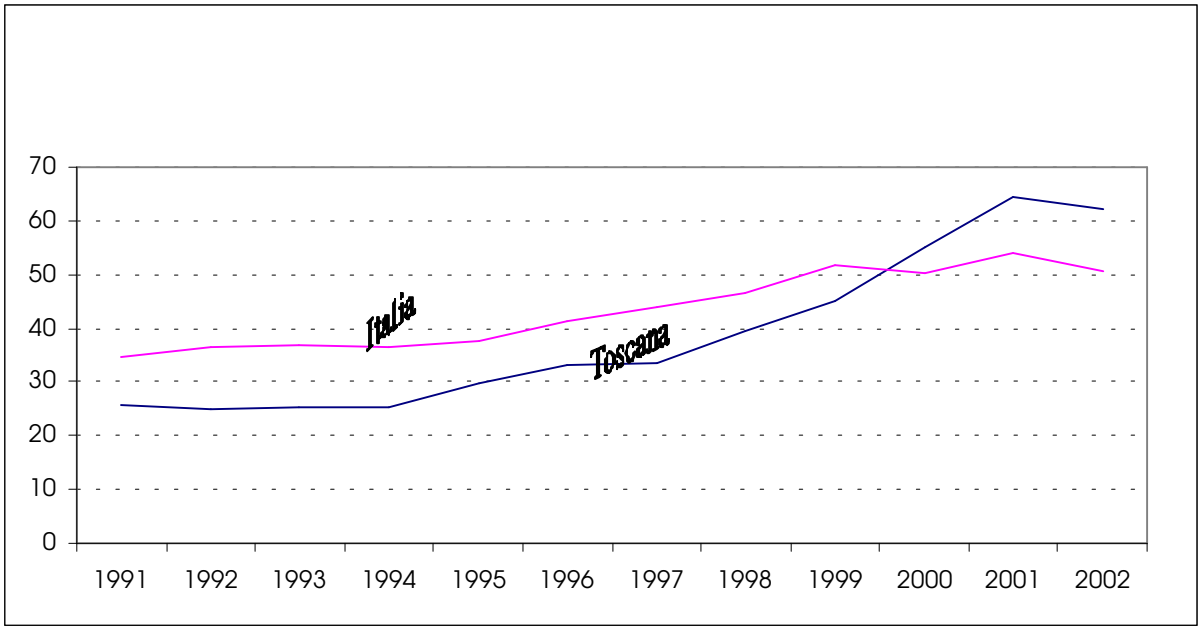
Grafico 5 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia Anni 1991- 2002



Per quanto riguarda le lesioni dolose, negli anni Novanta in Toscana si è mantenuta stabile una situazione più sicura di quella nazionale. Nel 2000 il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto costantemente a favore della Toscana, si è rovesciato.

Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale, ma la crescita del tasso di lesioni dolose in Toscana è stata più forte di quella media nazionale: il tasso toscano, infatti, fra il 1991 e il 2000, è cresciuto del 76% contro il 50% del corrispettivo italiano. Con riferimento all'ultimo anno disponibile, è interessante rilevare come il reato risulti in diminuzione sia a livello regionale che a livello nazionale, anche se l'entità della diminuzione è meno consistente per la nostra regione (-3,9%) che non per l'Italia (-6,5%). Tuttavia, a partire dal 2000, il tasso regionale si colloca stabilmente al di sopra del dato nazionale.

Grafico 6 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti Toscana e Italia - Anni 1991- 2002



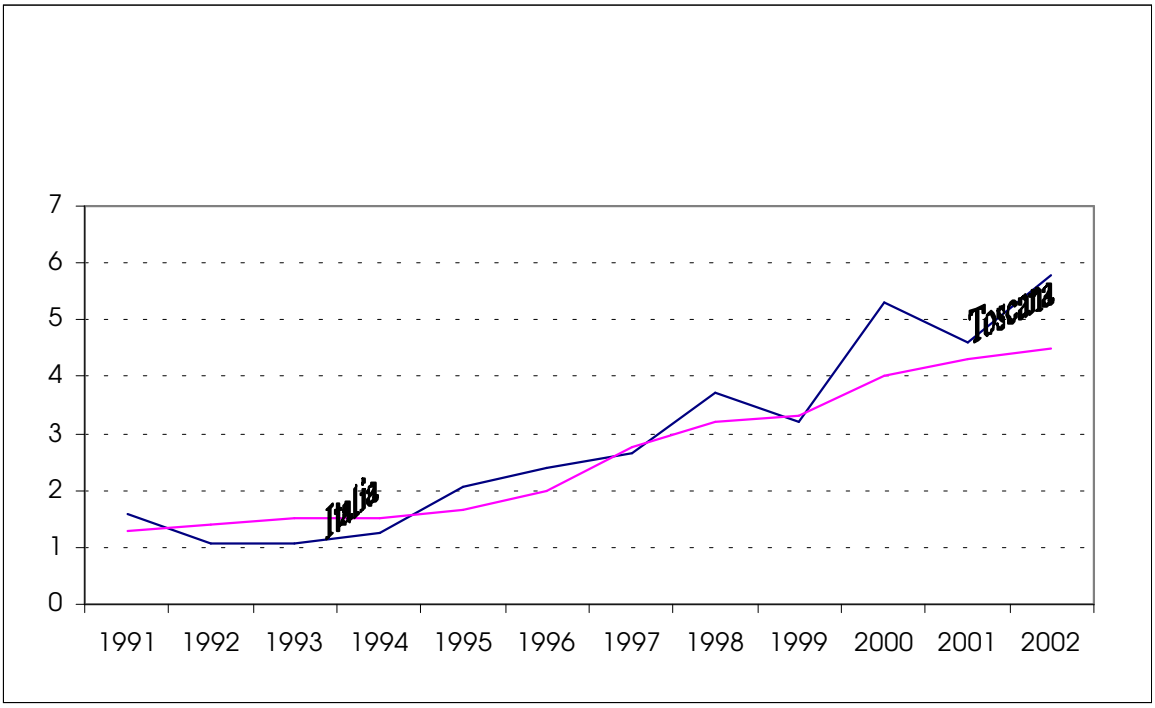
Nel corso degli anni novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha oscillato al di sopra e al di sotto della media nazionale. A partire dal 1991, anno in cui il tasso toscano superava quello italiano (1,6 contro 1,3), mentre l' indice nazionale cominciava a crescere, scavalcando quello toscano, il tasso delle violenze sessuali in Toscana scendeva all' 1,1 reati per 100mila abitanti e si manteneva sostanzialmente stabile su questo livello per tre anni.

Nel 1995 le denunce in Toscana raddoppiavano, portando il valore dell' indice (2,1) di nuovo sopra quello nazionale (il tasso toscano risultava più alto del 15%, considerando uguale a 100 il tasso nazionale). Nel 1998 il tasso delle violenze sessuali in Toscana toccava il picco, attestandosi a 3,7 denunce per 100mila abitanti. Dopo il calo del 1999, che ha fatto scendere il tasso toscano al 3,2, di fatto pari a quello nazionale, nel 2000 il tasso ha ripreso a salire sia in Toscana che in Italia.

Inoltre, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca, ormai stabilmente al di sopra del dato nazionale dal 1999 in poi. In effetti, dopo un riavvicinamento dei due indici rilevato nel 2001, a partire dal 2002 sembra che la forbice si allarghi nuovamente.

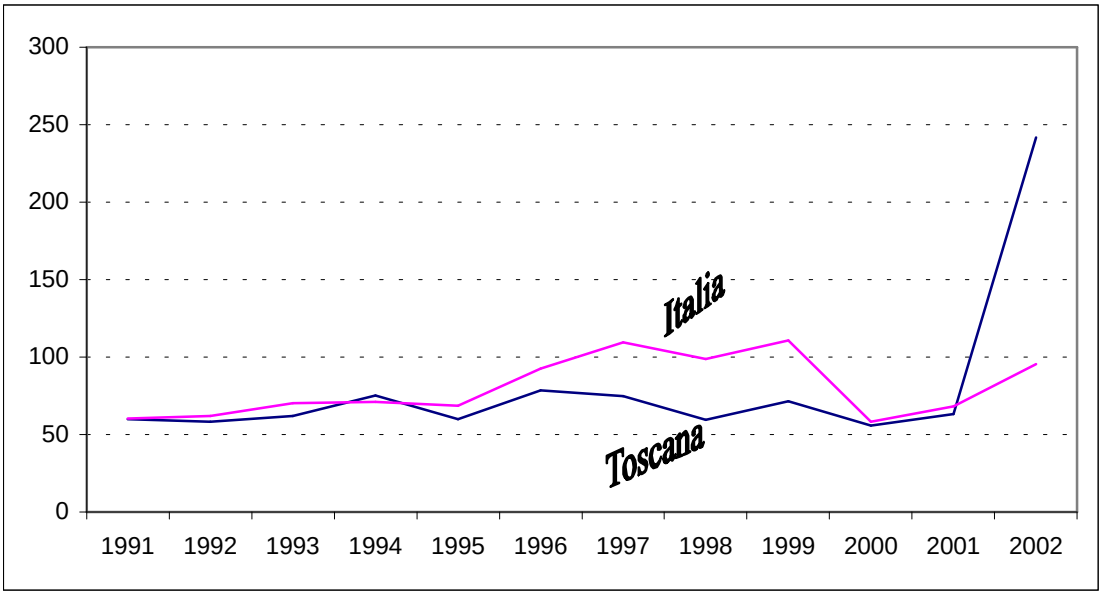
Per quanto riguarda questa tipologia di reato, tuttavia, è importante rilevare ancora una volta come una quota consistente non si trasformi in denuncia alle Forze dell'Ordine. Il fatto dunque che il tasso rilevato in Toscana si collochi ormai da qualche anno stabilmente al di sopra del tasso italiano potrebbe essere letto in termini positivi.

Grafico 7 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti Toscana e Italia - Anni 1991- 2002



Le truffe denunciate in Toscana hanno seguito un andamento difforme da quello nazionale. Si è passati dalla situazione del 1991 - con un tasso regionale coincidente con quello italiano (60,1 denunce per 100mila abitanti) - a quella del 1999 - con un tasso toscano più basso di quello nazionale. La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, e in particolare l' impennata della seconda metà degli anni Novanta, l' ha portato a livelli molto più elevati di quello toscano. Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili. Nel 2002, come si è già ricordato, il dato della Toscana risente di un effetto particolare, legato alla presenza fra le truffe denunciate di un numero elevatissimo di truffe di autori sparsi sul territorio nazionale, e questo fatto falsa il confronto con l'Italia.

Grafico 8 – Truffe denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti Toscana e Italia - Anni 1991- 2002



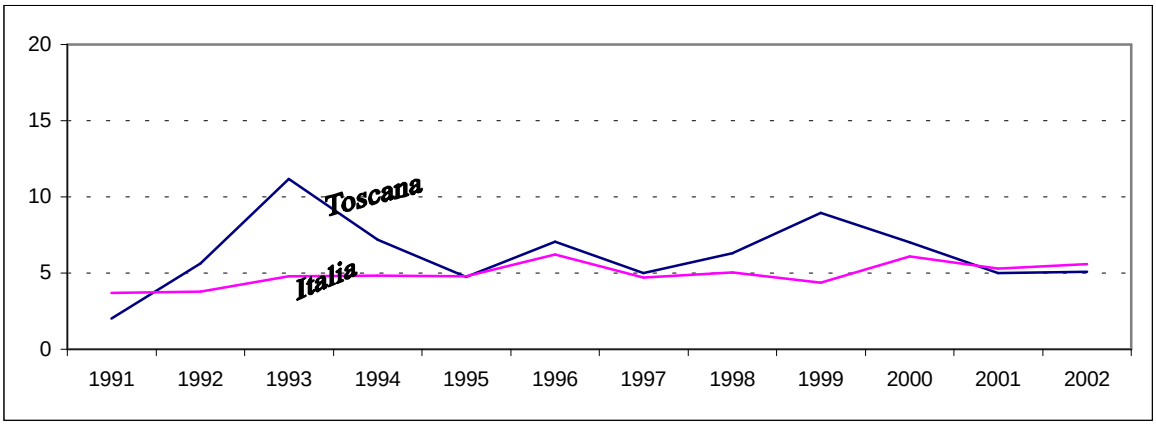
Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto superiore a quello nazionale per tutti gli anni Novanta. Nella seconda metà del decennio, il differenziale fra i due tassi si è ridotto fin quasi a sparire. A partire dal 2001, tuttavia, si rileva un'inversione di tendenza, per cui il numero di reati denunciati in Toscana si colloca al di sotto del dato medio nazionale per la prima volta dopo il 1991.

Il trend toscano ha visto un balzo considerevole fra il 1992 e il 1993, con il passaggio dai 2 delitti per 100mila abitanti del 1991 ai 5,6 dell' anno seguente agli 11,2 del 1993 (tetto massimo del decennio). Tutto ciò, mentre in Italia la situazione rimaneva stabile.

Il successivo decremento delle denunce di questo tipo di reati in Toscana portava l' indice nel 1995 al 4,8. Le successive, più contenute, oscillazioni hanno mantenuto il numero di reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione per 100mila abitanti non troppo al di sopra di questi livelli. Dal 1998 il trend del numero di delitti denunciati è nuovamente crescente e nel 1999 l' indice ha segnato un ulteriore balzo, riassorbito però in gran parte nel 2000.

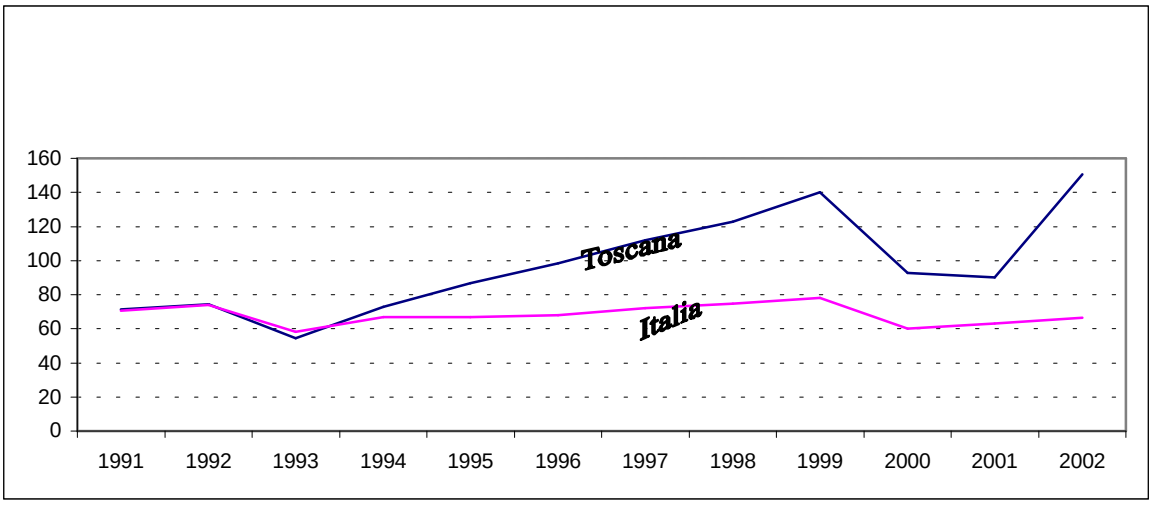
La tendenza rilevata fra il 2001 e il 2002 è di un ulteriore incremento. La crescita rilevata a livello nazionale è risultata maggiore rispetto a quanto registrato in ambito regionale: da 5,3 a 5,6 in Italia; da 5,0 a 5,1 in Toscana.

Grafico 9 – Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2002



La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti, sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana. Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, come quello nazionale. Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1). Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000 per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, la forbice si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia.

Grafico 10 – Produzione e commercio di stupefacenti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2002



Per concludere, nel corso del 2002 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 78 reati legati alla presenza o all'attività di organizzazioni criminali sul territorio regionale. Nel 2001 le denuncie di associazioni per delinquere erano 72, nel 2000 69, nel 1999 59. Il trend che ha contraddistinto la nostra regione nell'ultimo triennio è contrassegnato da un progressivo aumento del fenomeno. Per contro il numero di denunce concernenti le

associazioni di stampo mafioso è andato calando dal 1999 al 2001. Dalle 5 denunciate nel 1999 si passa a 3 nel 2000. Nessuna organizzazione di questo tipo è stata segnalata nel 2001. Nel 2002 sono state denunciate 4 associazioni di stampo mafioso.

Tavola 8 - Criminalità organizzata (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine): associazione per delinquere e di stampo mafioso, per regione – Anni 1999, 2000 e 2001

REGIONI	2001			2000			1999		
	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale
Sicilia	126	68	194	112	80	192	103	98	201
Campania	78	42	120	79	62	141	152	38	190
Puglia	72	25	97	93	22	115	65	11	76
Lazio	76	8	84	68	2	70	79	2	81
Calabria	49	32	81	61	44	105	63	46	109
Piemonte	78	1	79	42	2	44	34	4	38
Lombardia	71	4	75	58	3	61	61	7	68
Toscana	**72**	**0**	**72**	**66**	**3**	**69**	**54**	**5**	**59**
Emilia Romagna	65	5	70	48	6	54	39	2	41
Veneto	47	5	52	42	1	43	32	4	36
Basilicata	20	1	21	33	0	33	20	3	23
Friuli V. Giulia	19	2	21	36	2	38	21	–	21
Marche	18	0	18	33	0	33	15	1	16
Umbria	16	0	16	8	2	10	12	–	12
Molise	12	0	12	8	0	8	6	2	8
Valle d'Aosta	12	0	12	1	1	2	2	–	2
Trentino–A. A.	6	0	6	9	0	9	11	–	11
Liguria	42	0	4	41	1	42	27	1	28
Sardegna	4	0	4	4	0	4	28	3	31
Abruzzo	30	2	3	34	1	35	22	2	24
ITALIA	**913**	**195**	**1.10**	**876**	**232**	**1.108**	**846**	**229**	**1.075**

Fonte: Ministero degli Interni, *Compendio statistico degli eventi criminosi 2001*

Nella graduatoria delle regioni, ordinate a seconda del numero di delitti di criminalità organizzata nel 2001, la Toscana figura ottava. In cima alla graduatoria - con un numero di reati molto più elevato - si trovano la Sicilia e la Campania e, a seguire con numeri inferiori ai 100 delitti, la Puglia, il Lazio, la Calabria, il Piemonte e la Lombardia. La Toscana, dunque, è per numerosità di questo tipo di reati la terza fra le regioni del centro-nord, dopo Lazio, Piemonte e Lombardia. Subito dopo si collocano l'Emilia Romagna ed il Veneto.

5. La criminalità nelle province toscane

Dopo aver indagato il fenomeno nel dettaglio della tipologia di reato, è possibile analizzare l'andamento e la composizione delle denunce di reato anche nel dettaglio territoriale. Ciò risulta tanto più utile e interessante nella misura in cui, come è emerso dalla indagini precedenti, il fenomeno della criminalità si caratterizza per la forte variabilità territoriale.

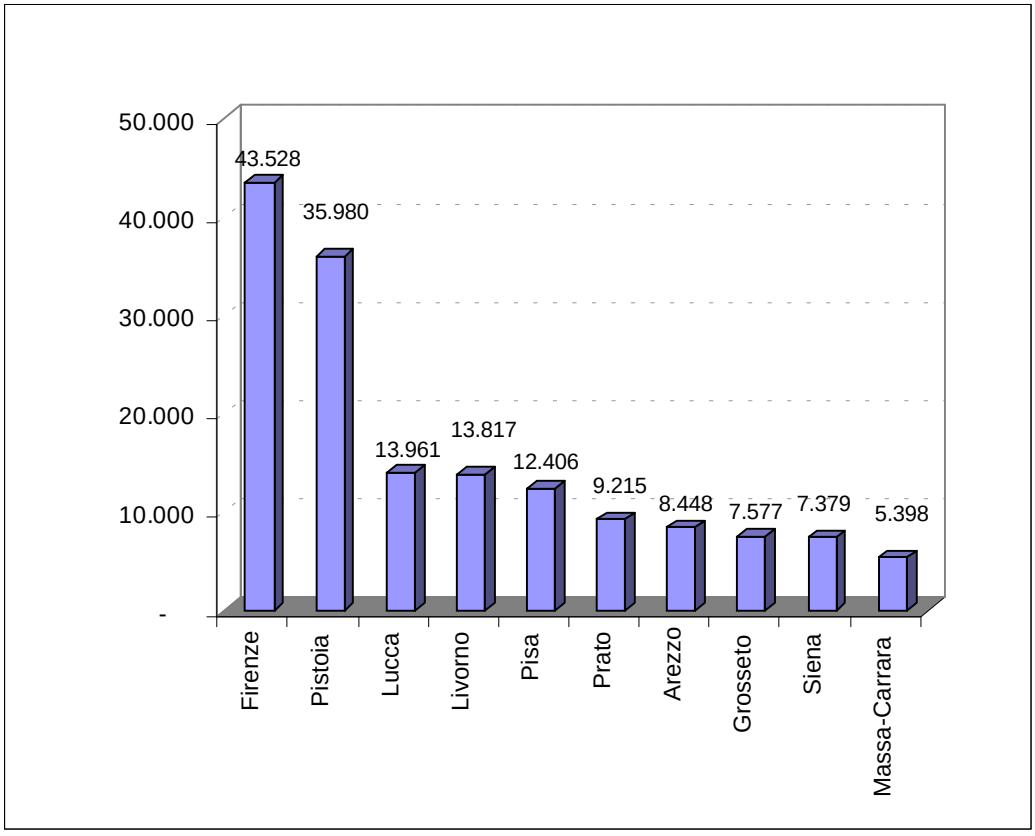
In effetti, le cause e le condizioni che incentivano o disincentivano il compimento di azioni criminose sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati. Sul territorio regionale la delittuosità presenta un'incidenza e caratteristiche diversificate, in primo luogo in relazione alla concentrazione della popolazione e al grado di sviluppo produttivo presenti nelle diverse zone. Il quadro provinciale toscano appare, quindi, variegato.

In termini assoluti, il maggior numero di delitti denunciati viene commesso nella provincia di Firenze (nel 2002 48.748, corrispondenti al 27,6% del totale), vale a dire nella provincia più popolosa e con il tasso di urbanizzazione più elevato. Seguono Lucca e Livorno con circa 14.000 delitti denunciati, Pisa con circa 12.000, Prato con poco più di 9.000 e Arezzo con circa 8.500 delitti.

Il dato relativo alla provincia di Pistoia, dove nel 2002 sono stati denunciati 35.980 delitti, non è valutabile dal punto di vista della situazione territoriale perché "gonfiato" da delitti con autori distribuiti sull'intero territorio nazionale e solo in minima parte nella provincia come ampiamente spiegato fin dall'inizio di questo capitolo.

Per contro, i valori più contenuti si rilevano a Grosseto (7.577), Siena (7.379) e Massa Carrara (5.398).

Grafico 11 – Numero di delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine – Anno 2002



Se valutiamo la situazione delle province, mettendo in rapporto i delitti denunciati nel 2002 con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente. Se, ancora una volta, si fa eccezione per il caso di Pistoia, la cui situazione per il 2002 risente degli effetti particolari dovuti all'incremento 'fuori misura' delle denunce per truffa e degli 'altri delitti', il quadro che emerge è simile a quello delineato nei rapporti precedenti. Anche per il 2002, infatti, le province con il numero più alto di delitti denunciati per 100mila abitanti sono quelle della fascia centrale e del nord della Toscana. Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, svettano con i

valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze, Livorno e Prato (4.664, 4.223 e 4.032 delitti denunciati per 100mila abitanti). Su livelli solo di poco più bassi si trovano anche Lucca, con 3.749 delitti per 100mila abitanti, Grosseto, con 3.593 delitti e Pisa, 3.226.

Chiudono la graduatoria Siena, che si conferma area 'protetta', Massa Carrara e Arezzo. Ed è proprio la provincia di Arezzo che, stando ai dati relativi al 2002, si caratterizza per la minore incidenza sulla popolazione di delitti commessi (2.615 reati per 100 mila abitanti), confermando l'ultima posizione nella classifica provinciale 'conquistata' anche nel 2001.

Tavola 9 - REATI DENUNCIATI E INDICI DI DELITTUOSITA' NELLE PROVINCE TOSCANE. ANNO 2002

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
					VALORI ASSOLUTI						
Totale delitti	5.398	13.961	35.980	43.528	13.817	12.407	8.448	7.379	7.577	9.215	157.709
di cui:											
rapine	39	123	91	372	95	121	63	20	34	186	1.280
totale furti	2.996	8.525	5.102	26.104	8.189	7.694	3.277	3.646	4.207	5.456	75.193
scippi	37	72	48	384	242	133	13	25	30	93	1.077
borseggi	397	1.260	397	4.755	773	742	308	684	331	572	10.218
furti in appartamento	709	1.347	1.105	3.054	1.165	1.480	413	605	875	751	11.505
omicidi	-	3	1	11	2	6	3	-	-	3	31
spaccio stupefacenti	113	199	2.464	904	390	231	395	78	365	129	5.267
istigaz. prostituzione	19	17	39	20	17	12	14	13	18	8	178
					INDICI DI DELITTUOSITA'						
Totale delitti	2.736,1	3.749,3	13.403,5	4.664,1	4.232,6	3.226,1	2.615,4	2.925,1	3.593,1	4.031,7	4509,8
di cui:											
rapine	19,8	33,0	33,9	39,9	29,1	31,5	19,5	7,9	16,1	81,4	36,6
totale furti	1.518,6	2.289,5	1.900,6	2.797,1	2.508,6	2.000,5	1.014,5	1.445,3	1.995,0	2387,1	2150,2
scippi	18,8	19,3	17,9	41,1	74,1	34,6	4,0	9,9	14,2	40,7	30,8
borseggi	201,2	338,4	147,9	509,5	236,8	193,0	95,4	271,1	157,0	250,3	292,2
furti in appartamento	359,4	361,7	411,6	327,2	356,9	384,9	127,9	239,8	414,9	328,6	329,0
omicidi	-	0,8	0,4	1,2	0,6	1,6	0,9	-	-	1,3	0,9
spaccio stupefacenti	57,3	53,4	917,9	96,9	119,5	60,1	122,3	30,9	173,1	56,4	150,6
istigaz. prostituzione	9,6	4,6	14,5	2,1	5,2	3,1	4,3	5,2	8,5	3,5	5,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati

A fronte di un incremento complessivo dell'indice di delittuosità, sul quale pesa, come abbiamo più volte rilevato il 'caso Pistoia', il confronto fra il 2001 e il 2002 evidenzia che la delittuosità è cresciuta anche se in misura contenuta in tutte le province, escluse Firenze e Pisa dove, invece, si è verificata una riduzione del numero dei delitti. In particolare, l'indice di delittuosità è diminuito a Firenze, passando da 4.828 delitti denunciati per 100 mila abitanti nel 2001 a 4.664 nel 2002, e a Pisa, passando da 3.293,7 a 3.226. Nelle altre province toscane, per contro, le variazioni registrate fra il 2001 e il 2002 sono tutte di segno positivo, evidenziando un incremento dei reati.

Le posizioni delle singole province nella graduatoria regionale nell'ultimo decennio sono rimaste sostanzialmente le stesse, con due eccezioni, di segno opposto, rappresentate da Lucca e Arezzo. Nell'arco di tutto il decennio Firenze si colloca sempre in prima posizione, seguita, a partire dal 1996, da Prato. Nella prima metà del decennio le province con la situazione più critica, dopo Firenze, erano Lucca, Livorno e Pistoia. Ma nella seconda metà degli anni Novanta, mentre Livorno e Pistoia conservano la loro posizione ai primi posti nella graduatoria, la situazione di Lucca migliora notevolmente. Per quanto riguarda Lucca, tuttavia, i dati relativi ai primi due anni del nuovo decennio evidenziano una risalita nella graduatoria, anche se si ferma a metà classifica.

In fondo alla graduatoria per tutto il periodo si sono piazzate Grosseto, Siena e, fino al 1997, Arezzo. Quest'ultima provincia, che nel triennio 1995-1997 aveva il tasso più basso, ha conosciuto un'accelerazione della criminalità che l'ha fatta salire al settimo posto nel 1998 e nel 1999. Anche in questo caso, tuttavia, i dati relativi ai primi anni 2000 ricollocano la provincia di Arezzo in fondo alla classifica.

Tavola10 -Variazione percentuale dei delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana per 100.000 abitanti - Anni 2001 2002

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	0,3	17,9	376,6	-5,7	2,2	-2,8	4,2	14,7	14,1	1,8	23,7
di cui:											
rapine	2,6	28,1	-2,2	-3,6	66,7	6,1	-7,4	-6,8	9,7	48,8	9,3
furti	-0,4	19,8	40,6	-5,1	-1,3	2,5	-12,0	4,8	21,8	-6,8	2,2
scippi	-19,6	-17,2	108,7	-40,5	-37,8	38,5	-40,9	-40,5	50,0	-26,8	-28,1
borseggi	3,7	16,3	47,6	-16,1	-30,3	15,0	12,4	34,1	8,9	-10,6	-6,1
furti in appartamento	19,6	-0,8	13,8	-22,2	-11,1	-13,7	-36,6	28,2	16,8	-27,6	-10,0
omicidi	-12,5	-40,0	0,0	120,0	100,0	200,0	0,0	-100,0	300,0	200,0	65,0
spaccio stupefacenti	5,6	4,7	922,4	-19,9	47,2	-27,1	23,4	-7,1	6,4	-19,9	66,9
istigaz. prostituzione	-24,0	54,5	85,7	-39,4	30,8	-45,5	-12,5	-18,8	50,0	14,3	0,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Un elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato commesso, valutato sia in termini statici, sia in termini dinamici.

Con riferimento al primo elemento, abbiamo rilevato che le province toscane presentano valori diversi dell'indice di delittuosità, cioè del numero di delitti denunciati ogni 100 mila abitanti. Nel 2002, dopo il primo posto occupato dalla provincia di Pistoia (che nel 2001 era quartultima), troviamo Firenze, seguita da Livorno e Prato – i tre comuni della Toscana con la maggiore ampiezza demografica - e l'ultimo posto dalla provincia di Arezzo. Nel dettaglio della tipologia di reato, tuttavia, si rilevano alcune "specializzazioni". Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 36,6 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate depurate dalla dimensione degli abitanti risulta più elevato sono Prato (81,4), Firenze (39,9) e Pistoia (33,9). Il numero più contenuto di denunce di rapine, sempre rapportato al numero di abitanti, si rileva a Grosseto (16,1) e a Siena (7,9).

Con riferimento ai furti complessivamente considerati, è la provincia di Firenze a collocarsi in prima posizione (2.797,1), seguita da Livorno (2.508,6) e da Prato (2.387,1). La provincia con il minor numero di furti denunciati è Arezzo, che presenta un indice di delittuosità specifico pari a 1.014,5.

Se la provincia di Firenze si colloca in prima posizione per quanto attiene ai furti complessivamente considerati, la classifica si modifica, e anche in maniera significativa, con riferimento al fenomeno dei furti in appartamento. Per quanto riguarda questo reato, le prime posizioni della classifica sono occupate da Grosseto (414,9), Pistoia (411,6) e Pisa (384,9). Firenze si colloca invece in terzultima posizione (327,2), prima di Siena (239,8) e Arezzo (127,9).

La provincia di Pistoia si colloca in prima posizione sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti (917,9) e di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione (14,5). Per quanto attiene a queste ultime tipologie di reato, colpiscono anche le posizioni di Grosseto e Livorno, che si collocano sopra quella di Firenze.

Per concludere, nel 2002 il numero di omicidi consumati per 100.ooo abitanti più elevato si rileva a Pisa (1,6, corrispondente a 6 omicidi), seguita da Prato (1,3, corrispondente a 3 omicidi) e da Firenze (1,2, corrispondente a 11 omicidi). Inoltre, 3 omicidi sono stati commessi a Lucca, altri ad Arezzo, 2 a Livorno e 1 a Pistoia. Non si sono registrati, per contro, omicidi nelle province di Massa Carrara, Siena e Grosseto.

Oltre alla composizione, un altro elemento interessante da esaminare nel dettaglio provinciale è rappresentato dalla dinamica delle denunce nel breve periodo, rilevata cioè nel biennio 2001-2002. Incrementi consistenti della delittuosità si rilevano a Lucca (+17,9%), a Siena (+14,7%) e a Grosseto (+14,1%). La situazione è sostanzialmente stabile a Massa Carrara e con trend in diminuzione a Firenze, dove il numero delle denunce è diminuito del 5,7% e a Pisa (-2,8%).

Tavola 11 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per province - Anni 1991-2002

		DELITTI DENUNCIATI PER 100.000 ABITANTI					
1991		**1992**		**1993**		**1994**	
Firenze	6.306,0	Firenze	5.590,2	Firenze	5.089,3	Firenze	4.328,3
Livorno	4.907,0	Lucca	4.336,4	Lucca	4.737,6	Lucca	4.246,0
Lucca	4.599,7	Livorno	4.261,7	Livorno	3.725,4	Livorno	3.669,8
Pistoia	3.434,6	Pistoia	3.179,6	Pistoia	3.630,4	Pistoia	3.644,5
Pisa	2.918,1	Pisa	2.728,2	Massa-Carrara	2.999,8	Pisa	3.115,8
Massa-Carrara	2.732,0	Massa-Carrara	2.655,2	Pisa	2.900,2	Massa-Carrara	2.629,3
Grosseto	2.681,6	Grosseto	2.170,8	Grosseto	2.181,3	Arezzo	1.870,9
Arezzo	1.793,2	Siena	1.821,3	Siena	1.886,7	Siena	1.847,3
Siena	1.762,8	Arezzo	1.720,5	Arezzo	1.658,7	Grosseto	1.842,1
1995		**1996**		**1997**		**1998**	
Firenze	4.388,6	Firenze	6.114,8	Firenze	6.212,8	Firenze	6.514,2
Lucca	3.953,1	Prato	4.343,0	Prato	5.740,8	Prato	5.538,5
Livorno	3.564,9	Livorno	4.253,4	Pistoia	4.114,7	Pistoia	3.954,2
Pistoia	3.518,4	Lucca	4.091,2	Lucca	3.983,6	Livorno	3.835,6
Pisa	3.282,7	Pisa	3.899,0	Livorno	3.871,7	Pisa	3.360,1
Massa-Carrara	2.767,2	Pistoia	3.862,9	Massa-Carrara	3.581,6	Massa-Carrara	3.316,7
Grosseto	2.073,4	Massa-Carrara	2.956,2	Pisa	3.208,4	Arezzo	2.906,8
Siena	2.034,2	Grosseto	2.609,4	Siena	2.468,3	Lucca	2.619,2
Arezzo	1.821,6	Siena	2.440,2	Grosseto	2.263,4	Siena	2.459,7
		Arezzo	1.920,4	Arezzo	2.213,3	Grosseto	2.447,6
1999		**2000**		**2001**		**2002**	
Firenze	5.542,4	Firenze	5096,2	Firenze	4.828,3	Pistoia	13.403,5
Prato	4.691,0	Livorno	4006,7	Livorno	4.045,7	Firenze	4.664,1
Livorno	3.914,7	Prato	3738,4	Prato	3.928,1	Livorno	4.232,6
Pistoia	3.681,1	Massa-Carrara	3297,8	Pisa	3.293,7	Prato	4.031,7
Pisa	3.493,7	Pisa	3201,6	Lucca	3.151,6	Lucca	3.749,3
Massa-Carrara	3.402,4	Arezzo	2860,8	Grosseto	3.090,8	Grosseto	3.593,1
Arezzo	3.100,2	Grosseto	2829,4	Pistoia	2.789,2	Pisa	3.226,1
Lucca	2.729,3	Lucca	2753,9	Massa-Carrara	2.699,4	Siena	2.925,1
Siena	2.610,6	Siena	2716,9	Siena	2.533,1	Massa-Carrara	2.736,1
Grosseto	2.477,0	Pistoia	2398,3	Arezzo	2.504,3	Arezzo	2.615,4

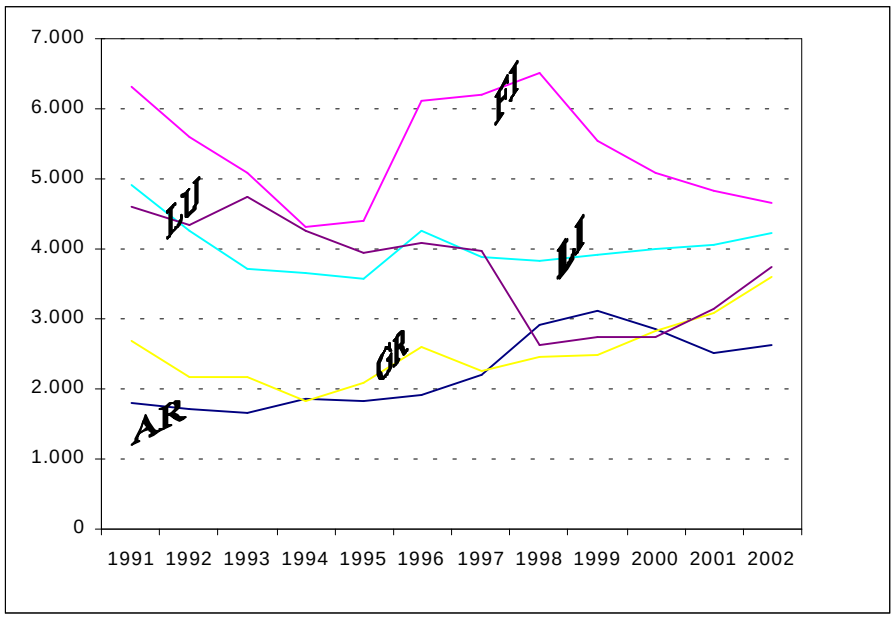
Facendo riferimento al periodo di tempo che va dal 1991 al 2002, si possono rilevare alcuni fenomeni interessanti. In primo luogo, è possibile evidenziare una tendenza alla "convergenza" delle diverse situazioni locali. All'inizio degli anni Novanta i valori dell'indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Nelle province più sicure, come ad esempio Arezzo e Siena, il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza, come Firenze. Negli ultimi anni, permane uno "scalino" fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria, ma nel complesso si osserva un'omogeneizzazione maggiore nell'esposizione al rischio criminalità per le varie province. Se prendiamo, ad esempio, l'ultimo anno disponibile, si può rilevare come il valore assunto dall'indice di delittuosità in provincia di Firenze (4.664,1) rappresenta poco meno del doppio del valore dell'indice nella provincia di Arezzo.

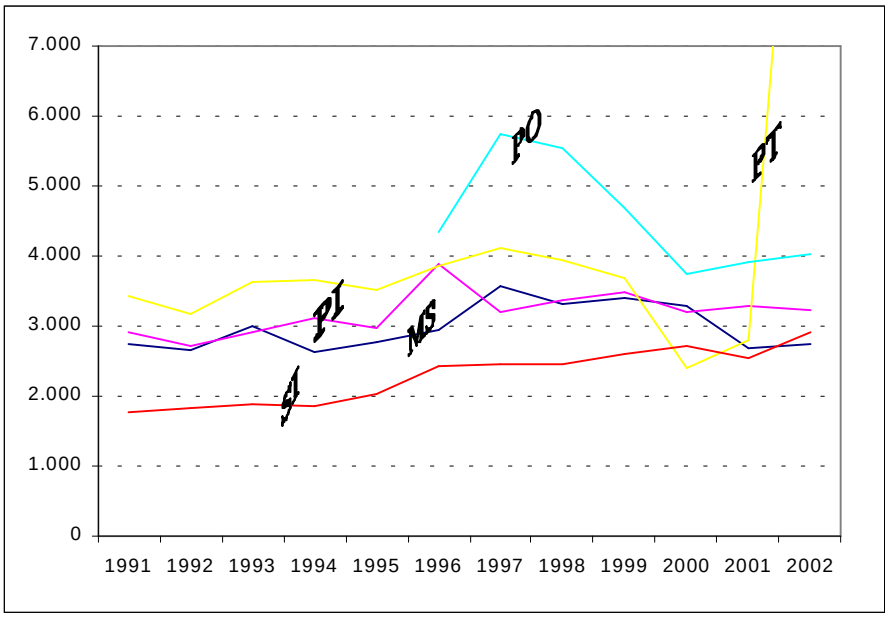
Il fenomeno di 'convergenza' è dovuto essenzialmente al fatto che l' evoluzione del fenomeno ha seguito andamenti diversi nelle singole province. Fino al 1995 la delittuosità è andata calando nelle province con i tassi più elevati (Firenze, Lucca e Livorno) e a Grosseto, che aveva già un livello di criminalità tra i più bassi; ha seguito, invece, la tendenza al rialzo a Pistoia e a Pisa, e si è mantenuta stabile a Massa-Carrara, Siena e Arezzo.

Per tutte le province il 1996 è stato l' anno di inversione della tendenza: ovunque - e spiccatamente a Firenze - il numero dei delitti per 100mila abitanti ha registrato un aumento. Nel quadriennio 1997-2000 Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Siena sono rimaste stabili, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono risultate in calo, mentre Grosseto e Arezzo hanno manifestato delle tendenze al rialzo. In particolare, a Firenze, a Prato e a Pistoia – in pratica nell'area metropolitana - si è verificata una caduta notevole del numero dei delitti per 100mila abitanti, che ha comportato buona parte dell' abbassamento dell' indice regionale.

La tendenza rilevata per i primi anni degli anni Duemila evidenzia una diminuzione degli indici per le province di Firenze, Arezzo e Massa Carrara. In tutti gli altri casi le differenze stanno non tanto nel segno, quanto nell'entità della variazione. Per alcune province, l'incremento del tasso è poco consistente: è il caso, ad esempio, di Siena, che pur vedendo crescere l'indice di delittuosità si mantiene nella parte bassa della classifica, passando dal 2.719,6 del 2000 al 2.925,1 del 2002). Per altre, l'entità dell'incremento determina uno spostamento verso l'alto nella classifica: l'indice relativo alla provincia di Lucca passa da 2.753,9 del 2000 a 3.749,3 del 2002, con un conseguente passaggio dall'ottavo al quinto posto.

Grafico 12 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per provincie. Toscana - Anni: 1991-2002





6. I furti di automezzi pesanti, autoveicoli, ciclomotori e motocicli: analisi della distribuzione per comune e dell'andamento giornaliero e mensile dei reati

Nel corso del 2002 i furti di automezzi complessivamente denunciati in Toscana e registrati nella Banca Dati Interforze CED del Ministero dell'Interno sono stati poco meno di 9.000. Di questi, la quota più consistente ha riguardato i ciclomotori e i motocicli (quasi il 54%) e gli autoveicoli (44,0%). Risultano, per contro, residuali i furti di automezzi pesanti trasportanti e non trasportanti merce (poco più del 2%).

L'analisi presentata in questo paragrafo è stata svolta sui primi dati messi a disposizione dell'Osservatorio regionale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza sulla base del Protocollo d'intesa stipulato tra la Regione Toscana e il Ministero dell'interno, che prevede fra le sue finalità lo scambio di dati e la collaborazione nell'osservazione e nell'analisi delle condizioni della sicurezza in Toscana. Con l'obiettivo specifico di attuazione di questa parte dell'Accordo è stato attivato un gruppo di lavoro comune, cui partecipano oltre alla Regione e al Ministero, l'Ufficio territoriale di Governo e la Questura del capoluogo regionale.
La Banca Dati Interforze CED, da cui sono tratte le informazioni qui utilizzate, fa parte del nuovo Sistema Informativo SDI del Ministero dell'Interno, attualmente in fase di consolidamento, e contiene un insieme di informazioni su eventi e reati molto più articolato della fonte statistica della delittuosità. I dati delle due fonti sono confrontabili solo parzialmente per diverse ragioni. Nel caso in questione dei furti di autoveicoli il confronto non è significativo perché i criteri di classificazione di questa categoria di reati adottati nelle due fonti non sono assimilabili fra loro.

Per quanto attiene alla distribuzione del fenomeno nel dettaglio provinciale, il 38,5% dei furti complessivamente considerati avviene in provincia di Firenze.

Se si esaminano i furti per le singole categorie di autoveicoli, la situazione è differenziata. La provincia di Firenze mantiene il suo primato nell'incidenza percentuale regionale dei furti di ciclomotori e motocicli (rispettivamente il 43,0% e il 33,7%). Per quanto concerne invece la quota di furti di automezzi pesanti trasportanti merce, il valore più elevato si registra in provincia di Livorno, 25,5%, seguita da Firenze, 24,5%, e da Pisa, 22,3%.

Distribuzione percentuale dei furti di veicoli per tipologia e provincia. Anno 2002

	Automezzi pesanti non trasportanti merce	automezzi pesanti trasportanti merce	autoveicoli	ciclomotori e motocicli	totale
Massa Carrara	5,0	2,1	3,4	2,6	2,9
Lucca	11,9	4,3	8,7	8,6	8,7
Pistoia	6,9	7,4	9,1	5,8	7,3
Firenze	25,7	24,5	33,7	43,0	38,5
Livorno	19,8	25,5	7,3	15,7	12,2
Pisa	11,9	22,3	11,1	8,9	10,1
Arezzo	3,0	2,1	4,3	3,2	3,7
Siena	5,0	3,2	4,1	2,4	3,2
Grosseto	2,0	4,3	2,1	1,6	1,8
Prato	8,9	4,3	16,1	8,1	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio regionale sui dati dello SDI- Sistema Informativo del Ministero dell'Interno

Com'è ovvio, il numero di furti è correlato alla presenza di autoveicoli. Mettendo in rapporto il numero di furti con il parco autoveicoli e motoveicoli circolanti è possibile valutare l'effettiva probabilità di furto di una categoria di automezzi, tenendo conto della sua maggiore o minore diffusione. La presenza nella Banca Dati Interforze CED del dato relativo al comune in cui è stato compiuto il reato consente di svolgere l'analisi ad un livello territoriale di particolare interesse.

La numerosità dei furti di autoveicoli e motocicli in relazione alla consistenza del parco autoveicoli desunto dai dati di fonte ACI delinea una situazione abbastanza precisa. A livello regionale, il numero di furti di autoveicoli è di 180 per 100.000 autoveicoli circolanti. Nel caso dei motocicli il dato è pari a 1517 per 100.000 circolanti, un valore ben più elevato.

Per quanto concerne il livello provinciale, il tasso di furti di autoveicoli più elevato si rileva nella provincia di Prato, (442 per 100.000 autoveicoli), circa il doppio delle due province con i tassi più alti dopo Prato, vale a dire Firenze (224 per 100.000) e Pistoia (211 per 100.000).
Anche per il rischio di furto di motocicli la situazione più critica si rileva nella provincia di Prato, con 2518 furti su 100.000 mezzi circolanti, seguita da vicino da Firenze con il tasso di 2176 furti per 100.000 motoveicoli circolanti e da Livorno con 1830 per 100.000.

Numero di furti di autoveicoli, di ciclomotori e motocicli per 100.000 autoveicoli, di ciclomotori e motocicli circolanti. Anno 2002

	autoveicoli	ciclomotori e motocicli
Massa Carrara	120,5	766,0
Lucca	148,2	1.298,3
Pistoia	211,0	1.606,4
Firenze	224,4	2.176,5
Livorno	150,6	1.830,4
Pisa	181,9	1.223,1
Arezzo	82,6	605,6
Siena	94,9	544,5
Grosseto	61,8	442,4
Prato	442,2	2.518,6
Totale	180,2	1.517,3

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio regionale sui dati dello SDI- Sistema Informativo del Ministero dell'Interno e dell'ACI

Se consideriamo il numero di furti per automezzi circolanti a livello comunale, la situazione della Toscana si presenta in modo più chiaro. Sia la probabilità dei furti di autoveicoli sia la probabilità di furti di motoveicoli sono più elevate nei comuni - grandi e piccoli - dell'area metropolitana e dell'area della costa. Il sud della Toscana, escluse poche aree, è meno toccato dal fenomeno.

Figura 1 - Furti di autovetture per 100.000 autovetture circolanti. Toscana 2002

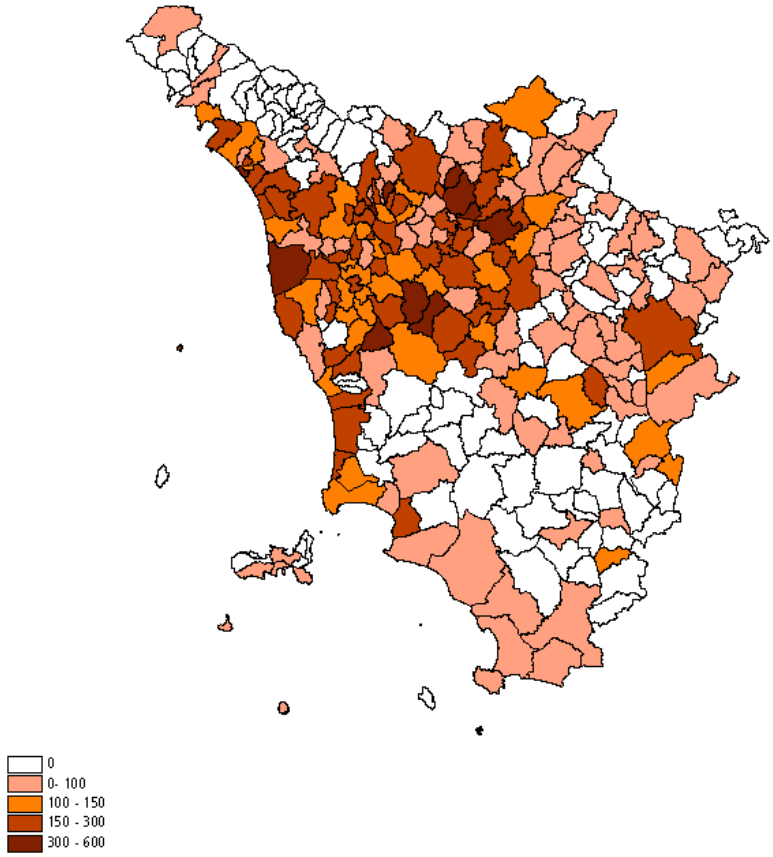
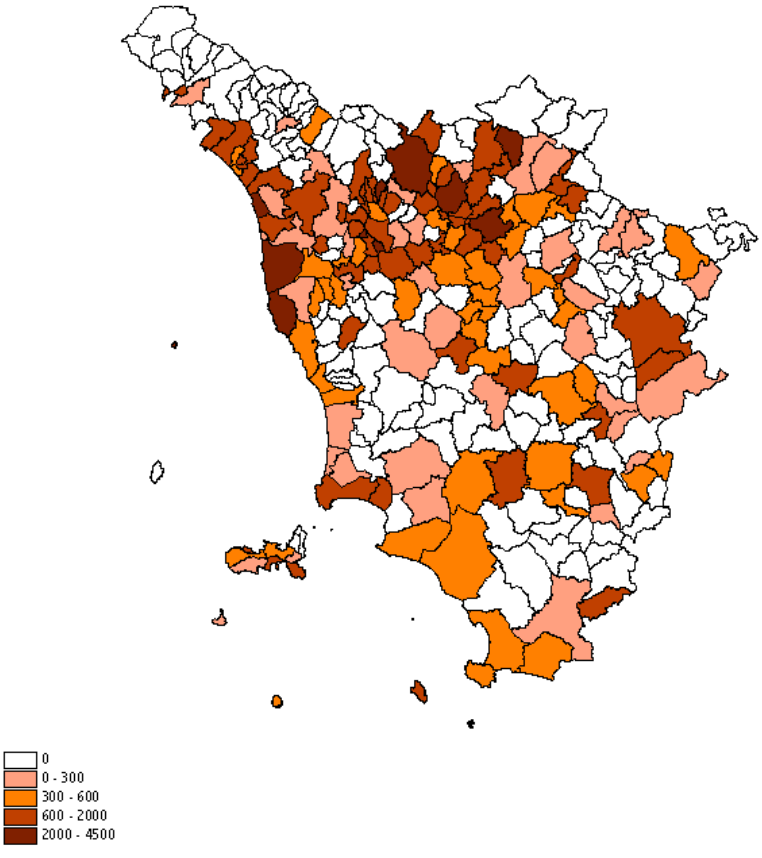


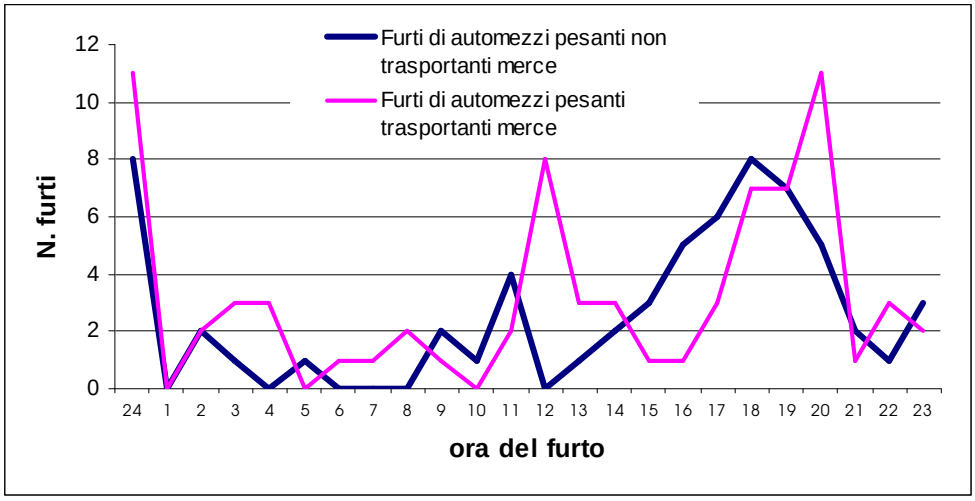
Figura 2 - Furti di motoveicoli per 100.000 motoveicoli circolanti. Toscana 2002



I dati della Banca Dati Interforze CED del Ministero degli Interni permettono anche di analizzare, con riferimento alle diverse tipologie di automezzi, l'ora e il mese del furto per il 2002.

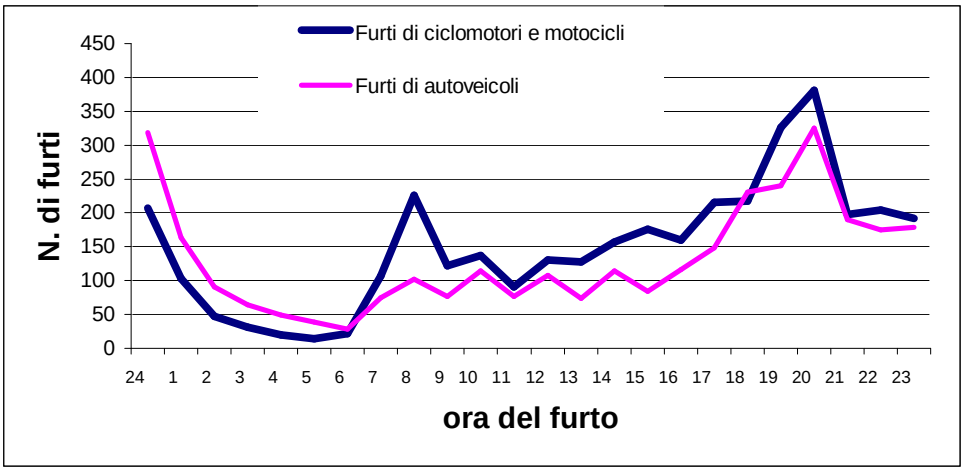
La distribuzione dei furti di automezzi pesanti nell'arco della giornata mostra un andamento "a saliscendi" che si concentra in alcuni periodi della giornata e in particolare esclude le ore della mattina. Per quanto concerne gli automezzi trasportanti merci, si osservano tre picchi nella probabilità di furti legata all'ora: fra le 24 e le una di notte, fra le 12 e le 13 e fra le 18 e le 21 di sera. I furti di automezzi non trasportanti merci avvengono invece principalmente fra le 24 e le una e fra le 18 e le 19.

Grafico 13 – Furti di automezzi pesanti per orario. Anno 2002



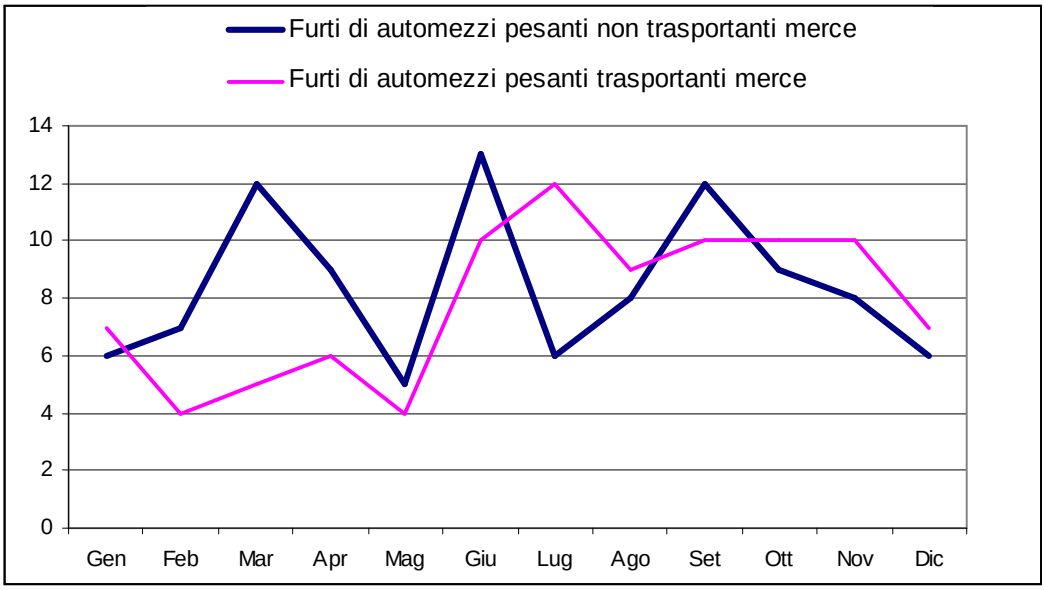
Nel caso dei furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli la distribuzione oraria segue un andamento costantemente crescente a partire dalle 7 del mattino lungo tutta la giornata fino a culminare nelle prime ore serali fra le 19 e le 21, dopodiché si verifica un calo e un successivo rialzo fra le 24 e le una di notte.

Grafico 14 – Furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli per orario. Anno 2002



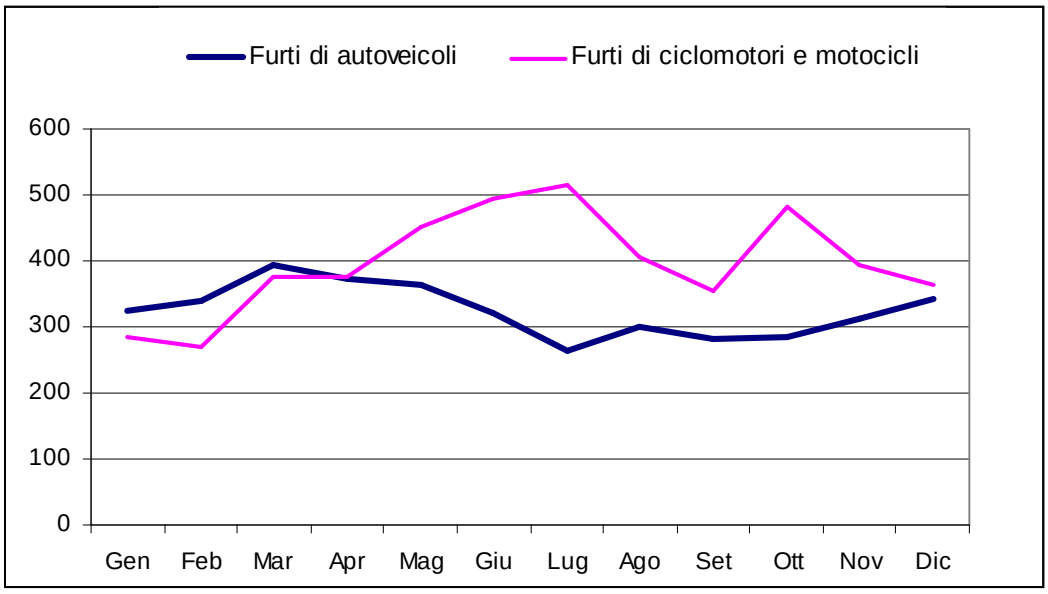
Per quanto attiene alla distribuzione dei furti di automezzi pesanti nel corso dell'anno, i furti di automezzi trasportanti merce risultano particolarmente consistenti durante il mese di luglio e nel periodo compreso fra dicembre e novembre. I furti di automezzi pesanti trasportanti merce, per contro, si concentrano nei mesi di marzo, giugno e settembre.

Grafico 15– Furti di automezzi pesanti per mese. Anno 2002



Per quanto riguarda la distribuzione mensile nel corso del 2002 dei furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli, è interessante rilevare che i due tipi di furti nel corso dell'anno seguono dei trend opposti a partire dal mese di aprile. Fra aprile e luglio, infatti, a fronte di un incremento di ciclomotori e motocicli, si rileva una diminuzione dei furti di autoveicoli. I furti di autoveicoli risultano invece più frequenti di quelli di motocicli nei primi mesi dell'anno, fra gennaio e marzo.

Grafico 16– Furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli per mese. Anno 2002



7. Gli autori dei reati per sesso e età

Lo studio della criminalità comprende, accanto all'osservazione dei reati in quanto eventi, l'esame delle caratteristiche degli individui che commettono reati. Questo tipo di analisi utilizza le informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, ovvero da coloro che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale. Nel nostro caso i dati utilizzati nell'analisi fanno riferimento alle persone condannate per reati commessi in Toscana. L'anno considerato è quello della sentenza di condanna, e non dell'accadimento del delitto.

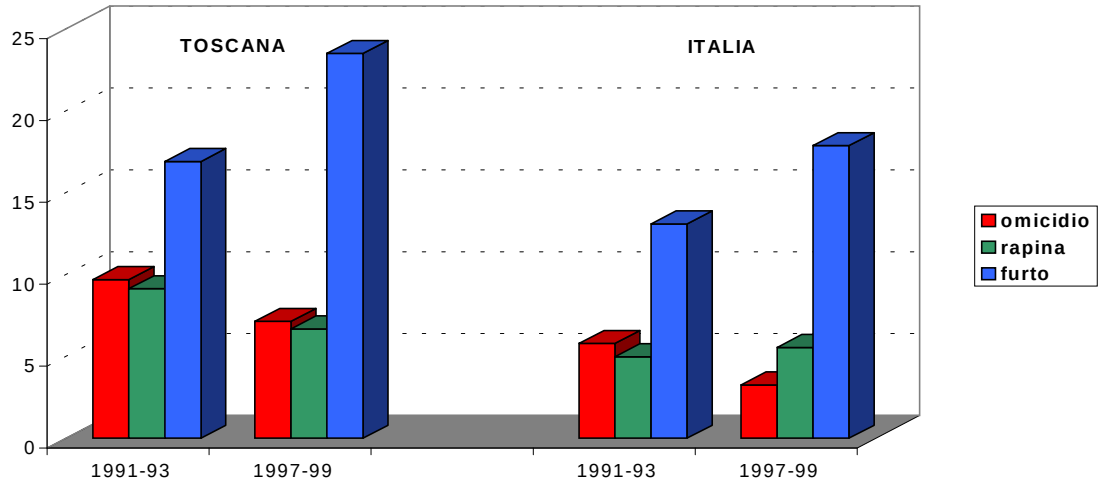
Nella seconda metà degli anni novanta il numero dei condannati in Toscana si è mantenuto sopra i 16.000 (nel 1999 si segnala il calo a 14.522); risultando, dunque, in crescita rispetto ai primi anni novanta, quando l'ammontare annuale si aggirava intorno ai 13.000.

Gli ultimi dati disponibili, che fanno riferimento al 2000, evidenziano un calo nel numero di condannati: 11.421 persone, di cui 9.407 uomini e 2.014 donne. Il valore rilevato per il 2000 rappresenta il dato più basso dal 1994 in poi, confermando una tendenza iniziata l'anno precedente.

I cambiamenti avvenuti nel decennio, tuttavia, non riguardano soltanto il numero di condannati, ma anche alcune caratteristiche significative, quali il genere e l'età.

Come è noto la partecipazione delle donne alla criminalità è notevolmente inferiore a quella degli uomini e varia a seconda del tipo dei delitti. Nel triennio 1997-1999 il 23,5% dei condannati per furto erano donne, ma solo fra i condannati per omicidio o per rapina ogni 100 persone condannate vi erano solo 7 donne contro i restanti 93 maschi. Se confrontiamo l'incidenza delle donne fra i condannati in Toscana per questi tipi di reato nel triennio 1991-1993, constatiamo che, mentre è aumentata la partecipazione femminile ai furti, la proporzione di donne per i reati più gravi di omicidio e di rapina è ulteriormente diminuita.

Grafico - 17 – Percentuale di donne sul totale delle persone condannate in Toscana e in Italia per alcuni reati - Anni 1991-93 e 1997-99



Questo cambiamento è in linea con l'evoluzione a livello nazionale per quanto riguarda l'omicidio e il furto, mentre la quota di donne condannate per rapina in Italia nello stesso periodo è cresciuta.

Per il 2000, non disponiamo ancora del dato distinto per genere e per tipologia di reato. Con riferimento al totale dei condannati, il peso percentuale delle donne è pari al 17,6%.

Consideriamo, ora, il profilo per età dei condannati. Le analisi realizzate con i dati relativi al triennio 1997-1999 e al triennio 1991-1993 hanno evidenziato come la distribuzione per classe di età varia al variare della tipologia di reato.

Nel triennio 1997-1999, ad esempio, il 39% dei condannati per omicidio in Toscana aveva un'età compresa fra i 25 e i 34 anni e il 33% fra i 18 e i 24 anni; la percentuale di condannati per omicidio in età più elevate era molto ridotta. Questo tipo di distribuzione è analoga a quella italiana.

Grafico - 18 – Condannati per omicidio in Italia, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99

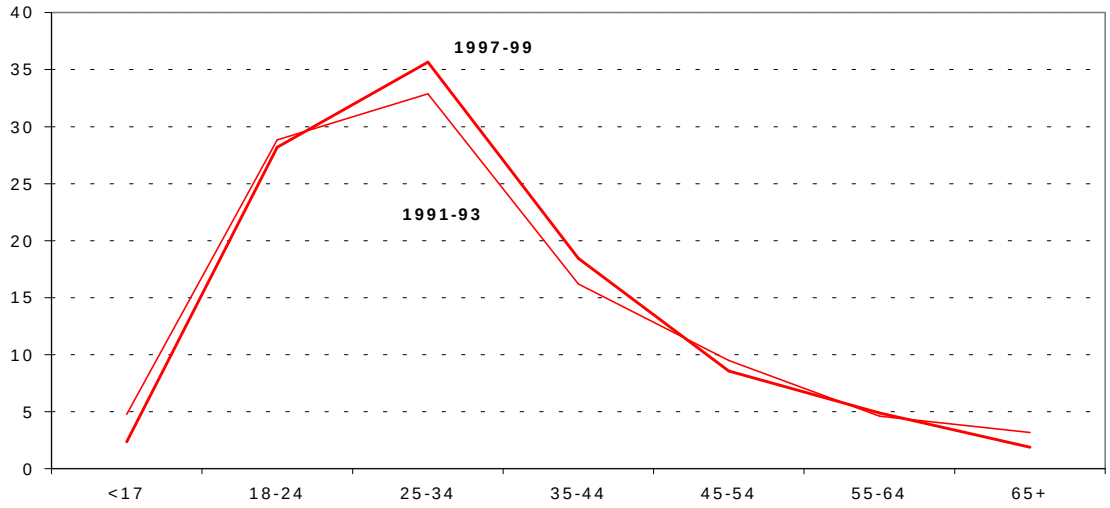
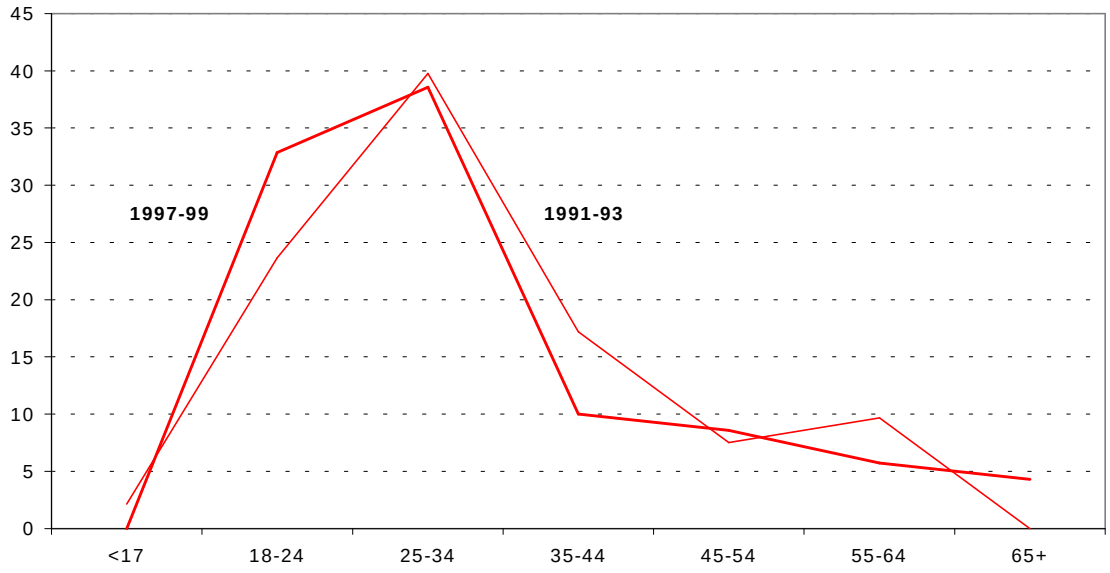


Grafico - 18 – Condannati per omicidio in Toscana, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99



I dati relativi al triennio 1997-1999 hanno messo in evidenza che fra i condannati per furto, sia in Italia che in Toscana tende a diminuire la partecipazione dei più giovani. Alla fine degli anni novanta i condannati più giovani, fra i 18 e i 24 anni, per questo reato in Toscana sono il 28% contro il 39% dei primi anni novanta. D'altro canto emerge chiaramente la maggiore partecipazione dei giovanissimi, con meno di 17 anni (3%, corrispondenti a 69 ragazzi condannati, contro i 9 del 1991).

Grafico - 19 – Condannati per furto in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999

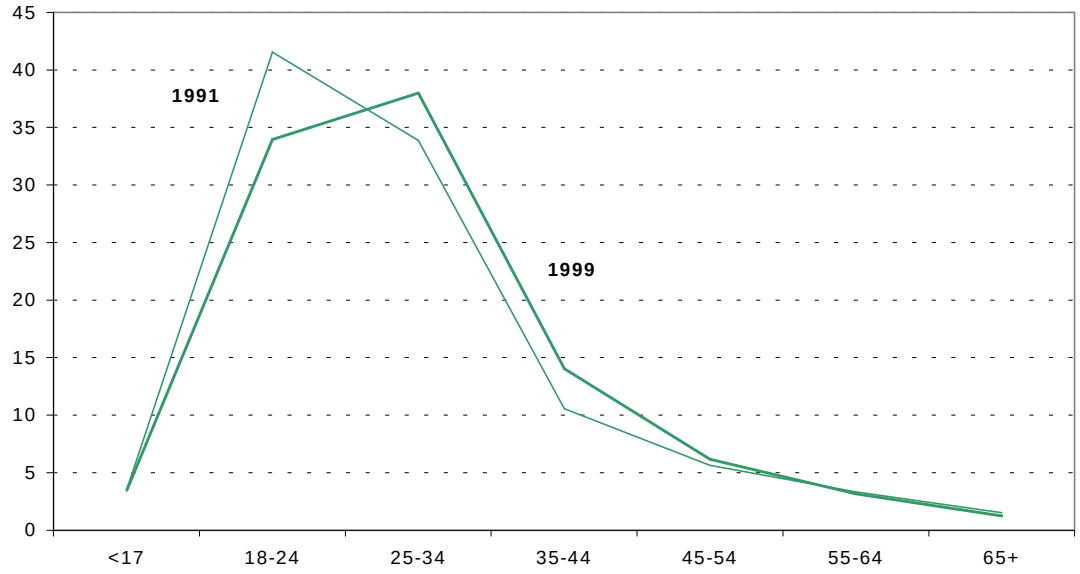
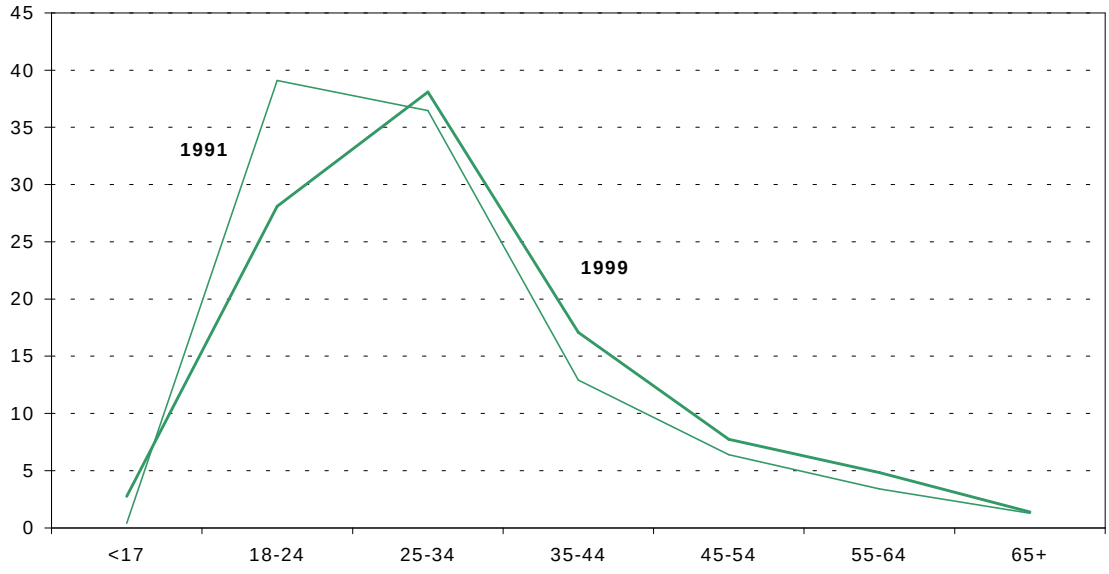


Grafico - 20 – Condannati per furto in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999



La stessa tendenza alla riduzione della partecipazione dei giovani caratterizza l'evoluzione della composizione dei condannati per rapina. Nel 1999 in Toscana il 47% dei condannati aveva una età compresa tra i 25 e 34 anni, contro il 27% di giovani fra i 18 e i 24 anni. Al livello italiano, invece, le due fasce hanno lo stesso peso. Nel 1991, sia in Italia che in Toscana, la componente più giovane risultava preponderante, in misura incisiva in Italia, in modo più contenuto in Toscana

Grafico - 21 – Condannati per rapina in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999

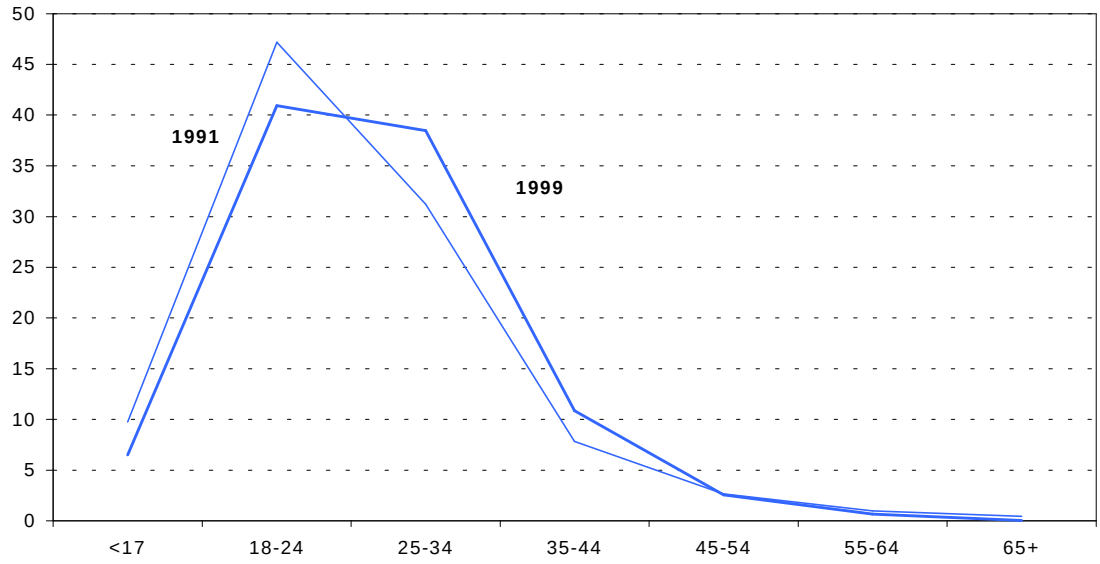
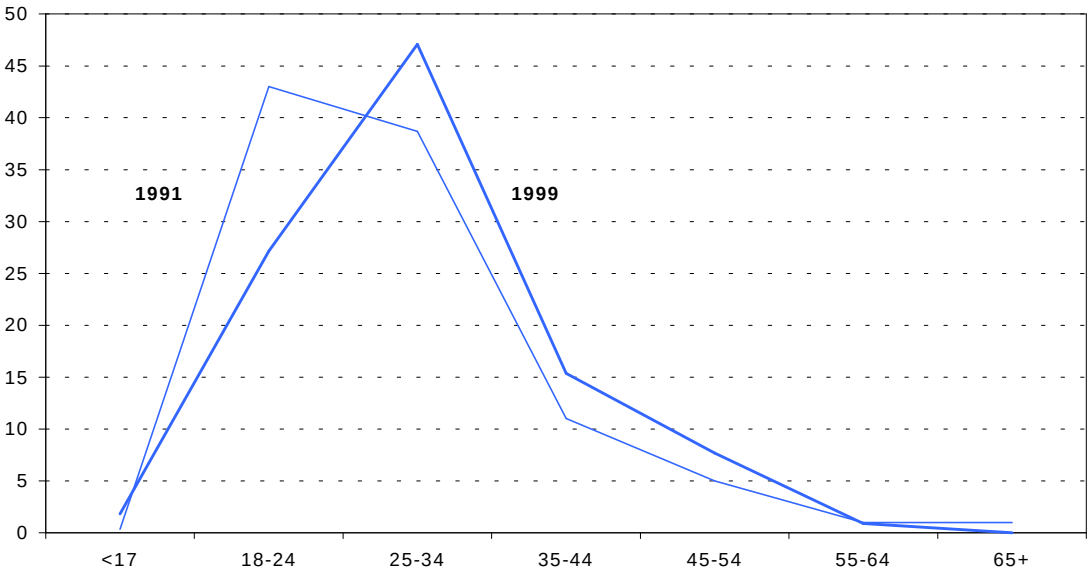


Grafico - 22 – Condannati per rapina in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999



I dati più recenti del 2000, relativi alla distribuzione complessiva dei condannati per alcune classi di età, evidenziano che la quota più consistente di condannati nel 2000 ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni. Un peso simile si riscontra per le due coorti contigue: il 21,1% ha un'età compresa fra i 18 e i 24 anni e il 21,0% ha un'età compresa fra i 45 e i 64 anni. I minori condannati rappresentano l'1,5% del totale – pari, in termini assoluti, a 170, mentre gli over 65 pesano per il 2,8%.

8. La devianza minorile

Il fenomeno della devianza minorile rappresenta uno degli aspetti più delicati e complessi nel panorama della criminalità. I soli dati statistici, messi a disposizione dalle competenti strutture di Giustizia minorile operanti presso il Ministero della Giustizia non consentono, di per sé, di fare piena luce sull'andamento della devianza, richiedendo valutazioni e

integrazioni, che solo l'esperienza degli "addetti ai lavori" consente. Nondimeno, il dato statistico offre indicazioni interessanti in ordine all'analisi sull'evoluzione del fenomeno.

In Toscana, il numero delle denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per minori dal 1996 al 1999 ha subito un andamento pressoché stabile, salvo una leggera flessione registrata nel 1998. L'inversione di tendenza si realizza nel 2000, anno in cui si registra un calo di 664 delitti rispetto all'anno precedente. Il calo appare ancora più significativo nell'anno successivo, quando si passa da 2.496 minori denunciati a 1.440.

Tavola 12. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana - valori assoluti. Anni 1996-2001

Anno	Minorenni denunciati
1996	3.157
1997	3.182
1998	2.794
1999	3.160
2000	2.496
2001	1.440

Fra i ragazzi minorenni, la devianza femminile, che in passato era quasi inesistente, comincia ad assumere qualche rilievo: nel 2000 su 2.496 delitti denunciati 587 risultavano compiuti da ragazze. Nel 2001 su 1.440 ragazzi denunciati 354 sono ragazze. Diversa rimane la caratterizzazione della devianza delle ragazze rispetto a quella dei ragazzi per quanto riguarda la tipologia dei reati. La devianza femminile più significativa consiste nel furto in abitazioni e per il resto si riferisce ad episodi che determinano danni di scarsa entità. Particolari sono, invece, i casi rientranti nella nuova forma di devianza, indicata con l'espressione del "malessere del benessere", dove la presenza di ragazze è abbastanza significativa.

Tavola 13. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana per sesso. Anni 2000 e 2001

	2000		2001	
	N.	%	N.	%
Maschi	1.764	75,0	1.027	74,4
Femmine	587	25,0	354	25,6
Non indicato	145	-	59	-
Toscana	**2.496**	**-**	**1.440**	**-**

Tavola 14. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana per classi di età. Anni 2000 e 2001

	2000		2001	
	N.	%	N.	%
<14	415	17,7	326	23,6
14 anni	283	12,0	153	11,1
15 anni	427	18,2	228	16,5
16 anni	611	26,0	293	21,2
17 anni	615	26,2	379	27,5
Non indicato	145	-	61	-
Toscana	**2.496**	**-**	**1.440**	**-**

Se si considera l'età dei minorenni denunciati, si può riscontrare come nel biennio 2000-2001 si sia registrata una flessione nei delitti compiuti soprattutto da sedicenni e diciassettenni, diminuiti rispettivamente di 318 e 236 unità. Elevato rimane comunque il livello di delittuosità tra i minori di 14 anni: i 326 delitti denunciati nel 2001 a carico di infraquattordicenni rappresentano il 23,6% del totale. Un dato piuttosto elevato e significativo, per le implicazioni che può comportare, se si considera che la soglia dell'imputabilità nell'ordinamento penale italiano è fissato proprio al compimento del quattordicesimo anno di età.

9. Gli autori dei reati per nazionalità

L'ultimo elemento preso in esame riguarda il paese di provenienza dei condannati. Nel 2000, il 79,1% dei condannati nella nostra regione aveva cittadinanza italiana. Il dato risulta lievemente inferiore a quanto registrato a livello nazionale, dove la percentuale di condannati di nazionalità italiana si attestava all'80,9%.
Tornando in Toscana, il gruppo straniero più numeroso fra i condannati è rappresentato da persone con nazionalità di paesi dell'Africa, che pesano sul totale per l'8,3%. In terza posizione si collocano i condannati provenienti da altri paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, con un'incidenza percentuale del 7,8%. Gli altri gruppi etnici risultano residuali: l'1,8% dei condannati proviene da paesi della U.E:; l'1,4% dal Sud America; l'1,2% dall'Asia e lo 0,3% dall'America del Nord.
Il confronto della distribuzione percentuale dei condannati rilevata in Toscana con la distribuzione osservabile a livello italiano risente probabilmente della maggiore o minore presenza, in ambito regionale, dei diversi gruppi etnici. In ambito regionale, fra i condannati, pesano di più i soggetti provenienti dai paesi U.E. (l'1,8% rispetto all'1,4% a livello italiano), i soggetti provenienti dagli altri Paesi europei (il 7,8% rispetto al 6,0%), gli asiatici (l'1,2% rispetto allo 0,9%) e i soggetti provenienti dal Nord America (0,3% rispetto allo 0,1%).
Per concludere, anche la distribuzione dei condannati per nazionalità nel dettaglio provinciale risente della maggiore o minore presenza che i diversi gruppi etnici hanno nelle diverse province toscane e, più in generale, del loro peso in termini assoluti. In particolare, a fronte di un'incidenza media degli stranieri sul totale dei condannati del 20,9%, i valori più elevati si registrano, sempre con riferimento al 2000, in provincia di Pisa (32,7%), a Massa Carrara (28,3%) e a Firenze (27,3%). Per contro, i valori più contenuti si registrano a Pistoia (9,3%) e a Siena (15,9%).

Scheda di approfondimento

La presenza straniera in Toscana

L'analisi dello sviluppo della società toscana richiede in misura crescente di tener conto dell'apporto rappresentato dai migranti: cresce quindi l'esigenza di un utilizzo più approfondito delle informazioni disponibili sul fenomeno migratorio per una sua migliore interpretazione. Il processo di inserimento e di stabilizzazione degli stranieri può essere seguito in prima istanza utilizzando due fonti: i permessi di soggiorno rilasciati dalle Questure e le iscrizioni nelle anagrafi comunali dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe, rilevazione condotta dall'Istat presso tutti i Comuni. Il flusso dei permessi di soggiorno nella regione Toscana nel periodo 1992-2000 risulta in continua crescita, così come il flusso di stranieri residenti nello stesso intervallo temporale.

Permessi di soggiorno e Stranieri residenti in Toscana al 31 dicembre. Anni 1992 – 2000

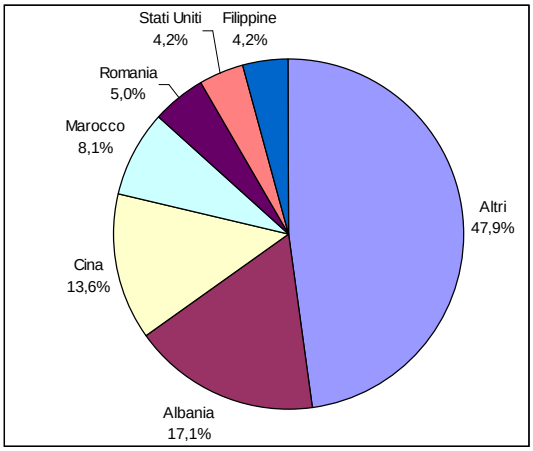
Anni	Permessi di soggiorno		Stranieri residenti	
	Numero	var. % su anno prec.	Numero	var. % su anno prec.
1992	43.203	-	41.713	-
1993	48.265	11,7	45.414	8,9
1994	49.931	3,5	48.702	7,2
1995	52.759	5,7	52.109	7,0
1996	71.592	35,7	61.611	18,2
1997	68.760	-4,0	71.870	16,7
1998	86.394	25,6	82.390	14,6
1999	108.365	25,4	96.912	17,6
2000	115.709	6,8	113.036	16,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La crescita del flusso migratorio in Toscana è confermata anche dai dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati a favore dei minori non a carico dei genitori e, in quanto tali, in possesso di autorizzazioni personali. Il numero di permessi di soggiorno, rilasciati principalmente per ricongiungimenti familiari, subisce un sensibile incremento a partire dal 1996. Ma è soprattutto dal 1999 che si colgono gli effetti delle politiche nazionali in tema di immigrazione. Il numero complessivo dei permessi di soggiorno di minori non accompagnati passa, infatti, da 2.206 a 4.220, secondo un andamento che si conferma nel corso degli anni successivi.

Tra i regolarizzati, il ruolo di protagonisti è attribuito agli europei dell'area centro-orientale. Ma molti stranieri con permesso di soggiorno provengono anche dall'Asia Orientale e dall'Africa settentrionale. Le principali etnie iscritte all'anagrafe dei comuni toscani sono albanesi, cinesi, marocchini, rumeni e filippini con una notevole specificità territoriale: se gli albanesi e i marocchini si registrano in tutte le province lo stesso non vale per altre etnie. In particolare, i cinesi sono presenti soprattutto nelle province di Prato e Firenze, i filippini a Firenze e Pisa.

I permessi di soggiorno in Toscana per cittadinanza (i primi 6 paesi per numero di permessi e gli altri paesi) – Anno 2000



Quanto al grado di integrazione degli immigrati si considereranno qui brevemente il livello di inserimento lavorativo e di partecipazione dei giovani alle attività scolastiche.
Riguardo alle dinamiche dell'offerta e della domanda di lavoro di extracomunitari, nel primo semestre 2002 le indicazioni che provengono dai Centri per l'Impiego della Toscana segnalano un sensibile incremento sul lato delle assunzioni, parallelamente ad un aumento dell'aggregato in cerca di lavoro, che però appare di dimensioni più contenute.
Gli avviamenti di lavoratori extracomunitari, pari a 24.054 movimenti in termini assoluti, aumentano del 21,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una più ampia variazione relativa delle donne(+39,3%) rispetto agli uomini (+14,4%). Il grosso dell'incremento si è collocato tra le qualifiche basse (+26,9%), che, con 17.213 avviamenti, rappresentano il 72% del totale; in crescita sono risultati anche gli altri gruppi di qualifiche (operai qualificati e specializzati, impiegati), con l'eccezione degli apprendisti, in moderato calo.
Sul lato dell'offerta di lavoro gli extracomunitari iscritti presso il collocamento pubblico, nella media del primo semestre 2002, hanno avuto un incremento tendenziale del 12,6% pari a + 2.437 unità. Complessivamente, sono stati rilevati 21.783 iscritti. L'andamento dello stock di iscritti extracomunitari secondo le qualifiche ha seguito solo parzialmente l'andamento dei flussi di avviamento, sopra descritti: si è avuta, infatti, una più ampia crescita dei lavoratori a media qualifica, pur in un quadro di incrementi di tutte le tipologie. La presenza degli extracomunitari in cerca di lavoro con bassa qualifica resta comunque nettamente preponderante, essendo pari a circa l'86% dell'aggregato.

Un altro significativo momento di verifica del grado di inserimento delle comunità immigrate riguarda il livello di partecipazione dei giovani alle attività scolastiche. Il fenomeno della presenza degli alunni stranieri nelle scuole toscane ha oramai assunto caratteristiche di significativa permanenza.
Difatti, l'incidenza di alunni stranieri rispetto al totale della popolazione scolastica sta conoscendo un rilevante trend di crescita: basti pensare che in tre anni, dall'anno scolastico 96/97 all'anno scolastico 2001/2002, la presenza di alunni stranieri nelle scuole della regione (dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore) è quasi quadruplicato passando dall'1,19% dell'anno scolastico 1996/97 al 3,71% (13.558 studenti dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore) dell'anno scolastico 2001/2002 e con un trend di crescita in continuo aumento che sta avvicinando al 4% la presenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione della Toscana: con questa percentuale, e tenendo conto che la media nazionale è del 2.31% la Toscana è la quinta regione nella graduatoria nazionale.

Per quanto riguarda l'incidenza degli alunni nei diversi ordini di scuola, in consonanza con l'andamento nazionale, riscontriamo i valori più elevati nella scuola dell'obbligo e quelli più bassi nella scuola secondaria superiore. Va però rilevato il fatto che in Toscana, a differenza dell'andamento a livello nazionale e della quasi totalità delle regioni, nell'anno scolastico 2001/2002 l'incidenza degli alunni, per la prima volta, non solo si consolida ma, addirittura, aumenta nel passaggio dalla scuola elementare alla scuola media: segno che, oltre ai fattori di altra natura, le politiche a favore dell'integrazione e per prevenire l'abbandono stanno producendo effetti positivi. Resta invece forte la diminuzione degli studenti stranieri nel passaggio all'istruzione secondaria: dovuta probabilmente al fatto che in questo livello di istruzione non è ancora arrivata l'*onda* dei ragazzi che sono entrati in questi ultimi anni nel sistema scolastico, ma anche perché questo passaggio presenta elementi di criticità.

10. Gli incidenti stradali

Nel 2001 le autorità di polizia hanno rilevato in Toscana 18.949 incidenti stradali che hanno causato il decesso di 463 persone (altre 25.387 hanno subito lesioni di diversa gravità).

Nella nostra regione si verificano circa 52 incidenti al giorno, muore mediamente una persona, mentre altre 70 rimangono ferite.
Rispetto al 2000 si riscontra una crescita degli incidenti (+0,1 per cento), dei morti (+ 0,5 per cento) e dei feriti (+ 0,1 per cento).

La Toscana si conferma, almeno in termini assoluti, una delle regioni più a rischio dal punto di vista della sicurezza stradale, figurando al quinto posto nella graduatoria nazionale, preceduta da Lombardia, Lazio, Emilia–Romagna, Veneto.

Le strade statali si rivelano i luoghi dove si registra il maggior numero di incidenti, di morti e di feriti: nel 2001, infatti, si sono avuti 1.690 incidenti, 100 morti e 2.651 feriti contro i 990 incidenti, 43 morti e 1.694 feriti sulle autostrade e i 1.047 incidenti, 61 morti e 1.630 feriti sulle strade provinciali.

Va comunque rilevato che il numero elevato di incidenti stradali in Toscana ha effetti mediamente meno gravi che nel resto di Italia: 23 incidenti su mille provocano il decesso di una persona coinvolta, mentre in Italia questo accade in 25 casi su mille. La mortalità sulle strade toscane risulta comunque in aumento: si è passati da 401 morti nel 1999 a 428 nel 2000 e 463 nel 2001.

Tavola 15. Incidenti stradali per regione (valori assoluti e valori percentuali)

REGIONI	Valori assoluti		Valori percentuali	
	2000	2001	2000	2001
Piemonte	15.892	16.146	6,9	6,9
Valle d'Aosta	434	447	0,2	0,2
Lombardia	49.946	51.872	21,8	22,1
Trento	3.840	3.912	1,7	1,7
Veneto	19.725	20.717	8,6	8,8
Friuli–V. G.	5.800	5.827	2,5	2,5
Liguria	8.994	9.283	3,9	3,9
Emilia–Romagna	25.961	25.845	11,3	11,0
Toscana	**18.246**	**18.949**	**8,0**	**8,1**
Umbria	3.716	3.728	1,6	1,6
Marche	7.883	7.466	3,4	3,2
Lazio	28.772	29.920	12,6	12,7
Abruzzo	4.740	5.130	2,1	2,2
Molise	1.094	898	0,5	0,4
Campania	7.066	7.427	3,1	3,2
Puglia	5.883	6.516	2,6	2,8
Basilicata	1.148	822	0,5	0,3
Calabria	3.928	3.296	1,4	1,4
Sicilia	12.311	12.758	5,4	5,4
Sardegna	4.163	4.183	1,8	1,8
ITALIA	**228.912**	**235.142**	**100,0**	**100,0**

11. La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini

I cittadini toscani sono preoccupati per il rischio di criminalità in misura minore della media nazionale: nel 2001-2002 il 25, 4% dei toscani pensa che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui abita mentre a livello nazionale la stessa valutazione è espressa dal 30,8% dei cittadini. Le regioni più "preoccupate" sono Campania e Lazio; a distanza seguono Veneto, Lombardia, Piemonte e Puglia. Un poco più rassicurate rispetto a queste ultime sono le regioni del centro Italia - Toscana, Emilia Romagna e Liguria.

Tavola 16 Percentuale di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano per regione di residenza.

	% di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella loro zona			
REGIONI	ANNO 1998	ANNO 1999	ANNO 2000	ANNO 2001–2002
Piemonte	33,7	34,2	34	33,7
Valle d'Aosta	11,2	14,9	10,8	12,6
Lombardia	37,1	36,4	34,8	34,3
Trentino-Alto Adige	16,2	13,2	13,1	15,6
Veneto	27,1	33,4	35	32,8
Friuli-Venezia Giulia	18,7	19,2	18	18,1
Liguria	27,6	28,8	27,9	29,3
Emilia-Romagna	28,9	28,0	28,9	28,2
Toscana	**20,6**	**28,1**	**27,1**	**25,4**
Umbria	22,3	28,6	32,5	23,9
Marche	12,4	22,4	17,5	13,2
Lazio	40,0	41,8	37,8	40,8
Abruzzo	17,9	13,7	10,2	11,1
Molise	11,4	5,6	6,5	7,9
Campania	49,1	53,3	48,1	50,1
Puglia	36,3	32,9	30,9	32,0
Basilicata	8,8	14,7	7,4	11,6
Calabria	18,1	19,5	17,7	17,8
Sicilia	27,2	27,6	23,2	25,6
Sardegna	23,7	21,6	18,7	17,4
Italia	**31,1**	**32,5**	**30,6**	**30,8**

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

La percezione della criminalità come problema presente nella propria zona a partire dal 1999 risulta stabile con un lieve calo sia a livello toscano che italiano. E' da notare che il 1999 rappresenta un anno particolare in cui una parte della "Terza Italia" – Veneto, Toscana, Umbria e Marche –, che nel 1998 era meno allarmata rispetto a regioni contigue fa un salto di livello nella preoccupazione della criminalità: le persone preoccupate passano in Veneto dal 27,1 al 33,4%, in Toscana dal 20,6 al 28,1, in Umbria dal 22,3 al 28,6, nelle Marche dal 12,4 al 22,4. Non c'è traccia di un incremento analogo in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna con livelli già alti, che rimangono invariati anche negli anni successivi. La crescita della preoccupazione nelle regioni della "terza Italia" viene riassorbita negli anni seguenti solo nel caso della Marche, dove la percezione del problema torna ai livelli del 1998, mentre nelle altre regioni, fra cui la Toscana la situazione, come si è detto, si assesta con una tendenza al calo.

La preoccupazione per la sicurezza da parte dei cittadini è legata non solo alla percezione della maggiore o minore presenza del problema ma anche alla valutazione dell'eventuale aggravarsi o dell'alleggerirsi del problema stesso. In questo senso, è importante rilevare che la percezione che la criminalità nella propria zona stia aumentando è espressa da una quota di persone via via più piccola a partire dal 1999, sia in Italia che in Toscana. La grande maggioranza dei toscani (56,7%) nel 1999 pensa che il livello di criminalità nella sua zona rispetto all'anno precedente sia rimasto invariato ed il dato è destinato a consolidarsi nei due anni seguenti: nel 2000 la percentuale sale al 59% e nel 2001-2002 al 61,7%. A fronte di un calo del livello di criminalità, che emerge dai dati sui delitti denunciati, si assiste ad anche ad un progressivo calo nella percezione dei cittadini: nel 1999 il 19,1% dei toscani riteneva che la criminalità fosse aumentata, nel 2000 lo pensavano il 18,3%, infine nel 2001-2002 solo il 12,4%. Si tratta di un andamento coerente con quello della media nazionale, benché i toscani al confronto appaiano più allarmati: la percentuale di persone che in Toscana ritiene che la criminalità sia in diminuzione è sempre più bassa rispetto a quella dell'italiano medio: nel 1999 il 4,2% contro il 6,2%, nel 2000 il 4,3% contro il 6%, nel 2001-2002 il 5,6% contro il 7%

Tavola 17. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anno 1999

	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
REGIONI	aumentata	invariata	diminuita	non so
Piemonte	16,4	58,2	4,2	18,0
Valle d' Aosta	14,7	56,5	5,7	19,9
Lombardia	15,9	56,1	5,7	18,4
Trentino-Alto Adige	11,4	58,9	4,8	19,0
Veneto	22,8	49,4	5,1	20,1
Friuli-Venezia Giulia	13,0	56,3	5,8	22,5
Liguria	14,6	59,6	5,9	18,0
Emilia-Romagna	19,1	57,1	5,8	14,8
Toscana	**19,1**	**56,7**	**4,2**	**16,9**
Umbria	19,1	61,8	1,9	14,1
Marche	16,0	56,4	5,3	19,7
Lazio	12,7	58,9	4,8	18,8
Abruzzo	11,6	55,0	5,1	23,6
Molise	4,5	61,4	6,5	25,5
Campania	23,7	51,5	8,4	13,4
Puglia	11,6	57,8	8,9	18,9
Basilicata	9,6	56,3	9,8	21,6
Calabria	9,4	49,3	11,6	25,1
Sicilia	9,1	51,7	6,8	30,3
Sardegna	10,7	57,5	9,9	16,7
Italia	**15,8**	**55,5**	**6,2**	**19,2**

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 1999.

Tavola 18. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anno 2000

	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
REGIONI	aumentata	Invariata	diminuita	non so
Piemonte	15,1	57,2	4,2	19,5
Valle d' Aosta	8,1	52,8	5,3	28,1
Lombardia	16,5	53	6,5	20,8
Trentino-Alto Adige	13,8	59	3,8	17,1
Veneto	24,4	50,4	3,4	16,9
Friuli-Venezia Giulia	14,3	53,6	5,1	24,4
Liguria	11,7	65,4	4,9	16,2
Emilia-Romagna	22,3	56,1	4,5	14,9
Toscana	**18,3**	**59**	**4,3**	**15,4**
Umbria	20,7	55,4	3,9	16,7
Marche	14,8	58,6	3,7	20,8
Lazio	12,4	56,3	5,4	19,2
Abruzzo	11,1	57,4	4,6	23,6
Molise	7,3	53,4	7,5	30
Campania	18,4	56	6,5	13,4
Puglia	11,3	53,4	9,7	23,6
Basilicata	6,1	59,4	9,1	21,2
Calabria	9	44,6	10,7	33,2
Sicilia	7	51,7	8	29,8
Sardegna	9,7	55,5	8,2	21,7
Italia	**15,2**	**54,8**	**6**	**20,1**

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

Tavola 19. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anni 2001–2002

	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
REGIONI	aumentata	Invariata	Diminuita	non so
Piemonte	10,9	64,3	5,2	18,1
Valle d' Aosta	6,4	65,4	6,4	20,2
Lombardia	11,5	60,3	6,3	20,3
Trentino-Alto Adige	14,0	59,4	3,3	18,0
Veneto	20,3	58,3	5,3	13,8
Friuli-Venezia Giulia	9,6	59,3	5,8	21,1
Liguria	10,6	64,0	6,5	17,0
Emilia-Romagna	13,5	60,1	5,8	18,0
Toscana	**12,4**	**61,7**	**5,6**	**17,2**
Umbria	17,7	60,5	5,0	11,7
Marche	10,6	61,4	4,1	20,2
Lazio	8,3	61,4	6,8	19,9
Abruzzo	7,3	58,6	6,6	24,0
Molise	5,4	54,6	10,5	28,1
Campania	16,4	53,6	8,4	18,1
Puglia	12,1	49,6	11,7	24,5
Basilicata	6,0	62,0	5,8	20,8
Calabria	6,7	50,3	10,1	29,3
Sicilia	6,0	51,3	8,7	31,8
Sardegna	9,3	56,3	9,5	21,9
Italia	**11,7**	**58,1**	**7,0**	**20,5**

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2001–2002

12. La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale da parte dei cittadini

Lo stato del tessuto socio-economico locale non è connotato solo dalle manifestazioni di criminalità ma dipende da un insieme di fenomeni che possono rimandare a situazioni di disagio sociale di persone o gruppi così come a comportamenti di inciviltà o di incuranza verso l'interesse comune alla collettività. In Toscana, come in Italia, gli indicatori del degrado sociale segnalano una leggera diminuzione rispetto al 1999, anno in cui sono stati per la prima volta rilevati. Tuttavia, nel 2001-2002 rispetto al 2000, una quota più elevata di persone dichiara di vedere nella propria zona persone che si drogano, che spacciano droghe o l'abbandono di siringhe a terra (8,1% contro il 7%), mentre la percentuale di coloro che vedono prostitute in cerca di clienti subisce una flessione maggiore (da 8,1% a 6,7%) rispetto al dato nazionale (da 6,5% a 5,4%). Quasi stabile la percezione di atti vandalici e di mendicanti, con una lievissima flessione riguardo a quest'ultimo dato.

La maggiore visibilità dei fenomeni legati a talune forme di degrado, la presenza di mendicanti e il compimento di atti vandalici, rispetto alla prostituzione di strada o ai segni di diffusione del consumo dei droga in luoghi aperti, sembra accomunare la Toscana ad altre regioni della stessa area geografica o affini per dimensione sociodemografica, soprattutto l'Emilia Romagna e la Liguria.

Tavola 20. Percentuale di persone che dichiarano di vedere alcuni aspetti di disagio sociale o di degrado urbano nella zona in cui abitano per regione di residenza. Anni 2000 e 2001−2002

	Persone che si drogano, che spacciano droga o siringhe per terra		Mendicanti o homeless		Atti vandalici contro i beni pubblici		Prostitute in cerca di clienti	
REGIONI	ANNO		ANNO		ANNO		ANNO	
	2000	2001−2002	2000	2001−2002	2000	2001−2002	2000	2001−2002
Piemonte	9,6	7,2	7,6	5,7	13,2	11,4	11,3	9,7
Valle d' Aosta	4,2	3,4	2,6	3,1	6,7	5,7	4,6	3,6
Lombardia	8,5	6,6	12,0	7,8	14,9	11,9	9,6	8,6
Trentino-Alto Adige	2,3	2,3	7,6	6,7	4,4	3,6	6,3	4,7
Veneto	5,9	4,0	12,0	10,6	13,3	11,4	11,9	10,4
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,1	5,3	4,4	7,9	4,9	2,3	1,6
Liguria	9,3	7,6	16,0	9,8	13,2	10,9	6,1	5,5
Emilia-Romagna	6,7	5,7	8,3	7,0	8,6	6,9	8,5	7,5
Toscana	**7**	**8,1**	**11,4**	**10,1**	**9,6**	**9,2**	**8,1**	**6,7**
Umbria	7,2	6,2	8,1	5,7	9,3	5,7	7,7	7,8
Marche	5,3	5,4	7,8	5,2	5,4	4,9	4,2	4,4
Lazio	9,8	8,6	13,6	12,4	16,7	17,9	7,7	5,0
Abruzzo	4,8	4,8	6,0	5,1	6,9	7,0	2,3	1,8
Molise	3,2	1,7	3,5	3,6	10,1	8,0	0,6	0,4
Campania	15,8	10,9	14,7	14,1	17,4	15,3	3,4	2,8
Puglia	9	5,0	5,8	4,4	19,7	15,1	1,7	1,0
Basilicata	2	1,8	1,7	2,8	6,9	5,9	1,0	0,8
Calabria	3,4	2,8	7,4	4,0	13,0	13,2	1,1	1,1
Sicilia	4,4	4,1	5,7	4,9	10,9	9,7	1,6	0,6
Sardegna	9,9	7,9	5,8	5,3	15,9	15,0	3,1	1,9
Italia	**8**	**6,4**	**9,9**	**8,0**	**13,2**	**11,6**	**6,5**	**5,4**

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT. Anni 2000 e 2001−2002

13. Rischio sicurezza e politiche locali: prime anticipazioni dall'indagine dell'Osservatorio regionale

L'Osservatorio regionale, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica, ha svolto nel periodo dicembre 2002-marzo 2003 un'indagine concernente le rappresentazioni della questione sicurezza e dell'azione pubblica richiesta in questo settore da parte degli amministratori locali responsabili (Sindaci e Assessori comunali e provinciali alla Sicurezza) e dei comandanti della Polizia Municipale.

I dati raccolti mediante il questionario, strumento centrale dell'indagine nella prima fase di ricerca empirica, sono oggetto di una prima lettura orientativa, in base alla quale sono in corso gli approfondimenti interpretativi che costituiranno il rapporto finale di ricerca.

Hanno risposto al questionario il 55% dei sindaci toscani , l'80% dei Comandanti e, infine, circa la metà degli assessori comunali delegati alla polizia municipale o alla sicurezza (35 sui circa 70 censiti nel momento della compilazione dell'indirizzario). A livello provinciale, al questionario ha risposto l'unico assessore formalmente delegato alla "sicurezza". Nel complesso, i Comuni sui quali si sono raccolte informazioni almeno presso una figura istituzionale, sono circa l'80% dei comuni toscani; quelli sui quali vi è possibilità di raffronto tra le interpretazioni di due figure (sindaci, assessori o comandanti) sono un po' meno dei due terzi.

Scheda di approfondimento

L'indagine su "La gestione delle politiche locali per la sicurezza"

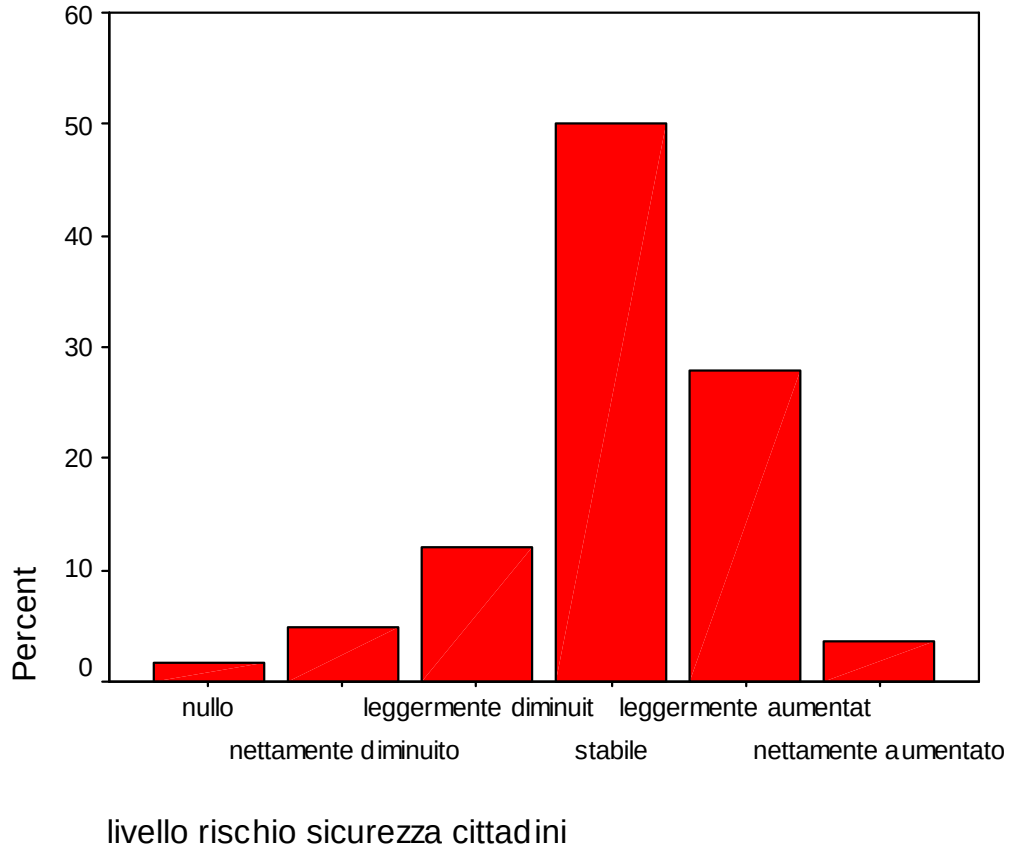
Scopo dell' indagine sulla percezione da parte degli amministratori locali delle problematiche relative alla sicurezza e sulle politiche locali attinenti la prevenzione dell' illegalità e la promozione della sicurezza nell' ambito regionale è raccogliere dati oggettivi e soggettivi sulle attività, le esperienze e le valutazioni di coloro che operano nei ruoli cruciali del governo e dell' amministrazione locali.
Per lo svolgimento della ricerca è stata attivata una collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica (CIUSPO) dell' Università di Firenze. La ricerca è concepita come tappa sperimentale per la costruzione di una procedura di rilevazione replicabile, che costituisca una base stabile dell'attività dell'Osservatorio. A partire dalla prima indagine e con il suo successivo consolidamento in una rilevazione corrente, le rilevazioni tenderanno alla costituzione di una banca dati quantitativi e qualitativi che andrà a integrare le rilevazioni e le banche dati nazionali, con specifica attenzione alla dimensione locale.Nella prospettiva della costruzione di un sistema di politiche locali sulla sicurezza appare rilevante la rappresentazione delle fenomenologie e le interpretazioni degli obiettivi e degli strumenti delle politiche per la sicurezza espresse dagli amministratori eletti, dai responsabili delle amministrazioni, dai rappresentanti delle aggregazioni strutturate nell'ambito economico e culturale.
Sempre nella prospettiva dell'integrazione inter-istituzionale, l'obiettivo è sostenere la costruzione di un modello toscano di politiche per la sicurezza, da un lato facilitando la comunicazione tra segmenti dell'apparato amministrativo e lo scambio dei patrimoni conoscitivi. Altrettanto importante è ampliare l'osservazione, includendo non solo le attività previste nella L.R. 38/2001 ma anche l'insieme di attività riferibili più classicamente ai settori delle politiche sociali, economiche e territoriali che possono rivestire un'importanza cruciale nella prevenzione primaria e secondaria dell'illegalità.

La qualità del quadro conoscitivo ottenuto è nel complesso assai buona, tenuto conto della diversità dei temi toccati. Il confronto tra le rappresentazioni del fenomeno, dei bisogni di intervento e delle richieste della popolazione proposte dai sindaci da una parte, dai comandanti dall'altra, è in corso di perfezionamento. Le distribuzioni di frequenza e le osservazioni concesse nella stessa raccolta dati sono, tuttavia, sufficienti a dimostrare che, nell'insieme, il tema non costituisce ad oggi un elemento di differenziazione forte tra cultura dell'amministrazione e cultura della leadership politica. E' anzi da rilevare che i progressi recenti del coordinamento tra istituzioni, definito in modo ricorrente come la priorità fondamentale per una perfezionamento dell'azione pubblica, sono spesso attribuiti all'influenza maggiore esercitata da un sindaco più forte in questa area di politica pubblica.
I sindaci, innanzitutto, prendono le distanze da rappresentazioni popolari del fenomeno non radicate nel contesto locale. Per i sindaci, non vi sono minacce sostanziali che possano compromettere seriamente la qualità della vita nel territorio comunale; il rischio di criminalità è stabile.

Tavola 21. L'evoluzione del rischio secondo gli amministratori locali negli ultimi due anni:

	% di risposte
Nettamente aumentato	**3,8**
Leggermente aumentato	**21,7**
Stabile	**55,4**
Leggermente diminuito	**12,7**
Nettamente diminuito	**4,5**
Nullo	**1,9**
Tot.	**100,0**

Grafico 23. L'evoluzione del rischio secondo gli amministratori locali negli ultimi due anni:



Le rappresentazioni dell'evoluzione dei fenomeni criminosi si orientano quindi sulla stabilità. Per il 22% dei sindaci il livello di rischio è, tuttavia, aumentato.

Questo rischio si collega in larga prevalenza alla microcriminalità predatoria; ma la diffusione della violenza individuale e collettiva tende a preoccupare una quota significativa degli amministratori locali. Tra i fenomeni salienti, accanto ai furti in appartamento, i sindaci sottolineano anche le problematicità legate al vandalismo e al danneggiamento del patrimonio pubblico, al lavoro irregolare e all'evasione fiscale.

Nella valutazione dei sindaci si rispecchia l'andamento della criminalità in Toscana nell'ultimo periodo, caratterizzato da una riduzione sensibile della consistenza complessiva del fenomeno ma anche da una sua maggiore dispersione sul territorio, con il verificarsi di qualche episodio di criminalità anche in realtà locali più piccole. Ecco dunque che il 77,8% degli Amministratori di Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti orienta la percezione della sicurezza nel proprio territorio in termini di stabilità, mentre un segnale di attenzione viene lanciato dai Sindaci dei Comuni di dimensioni minori, che considerano leggermente aumentato il rischio per la sicurezza nell'ultimo biennio.

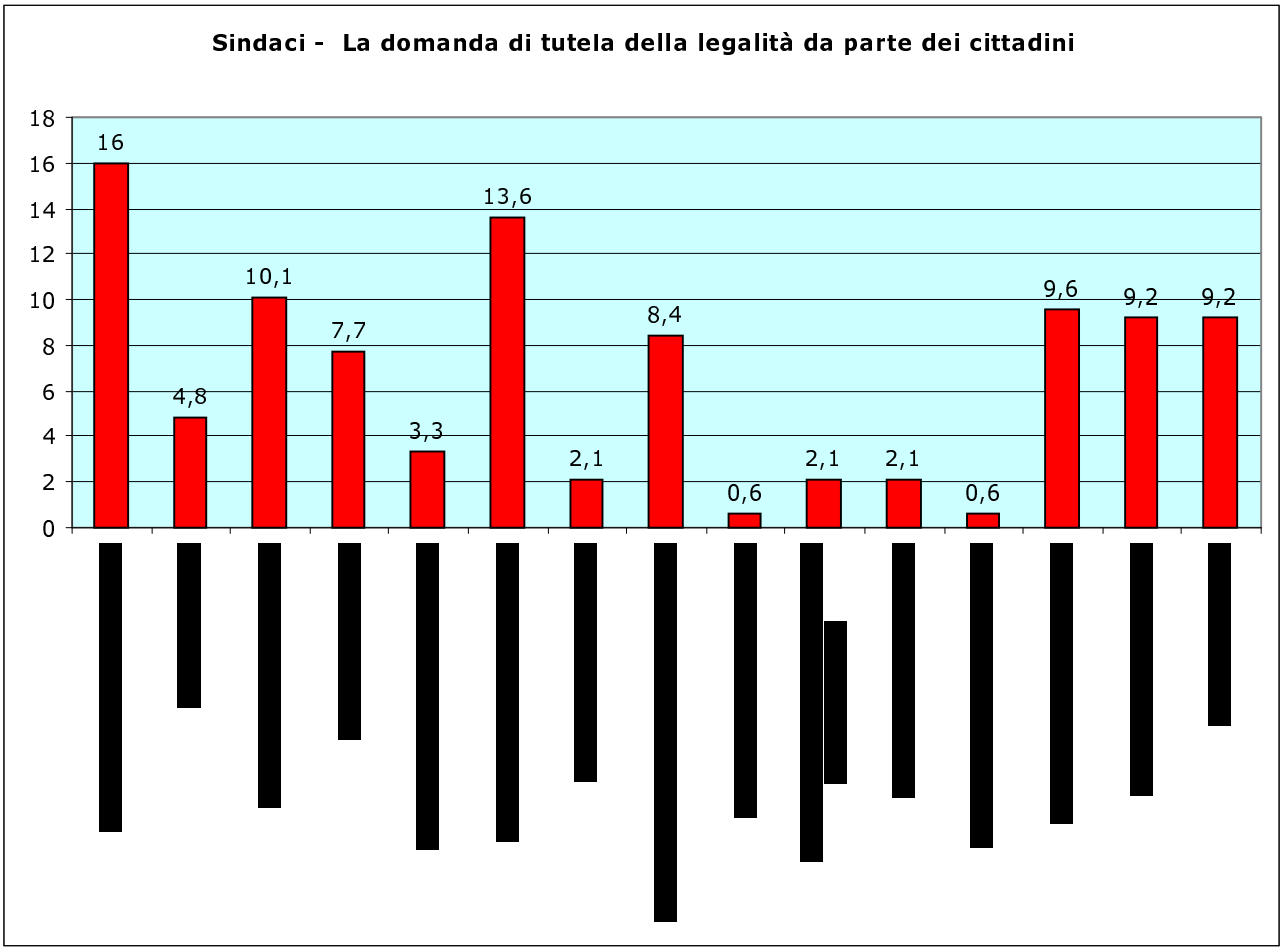
Tavola 22. L'evoluzione del rischio nell'ultimo biennio secondo gli Amministratori per grandezza demografica dei comuni:

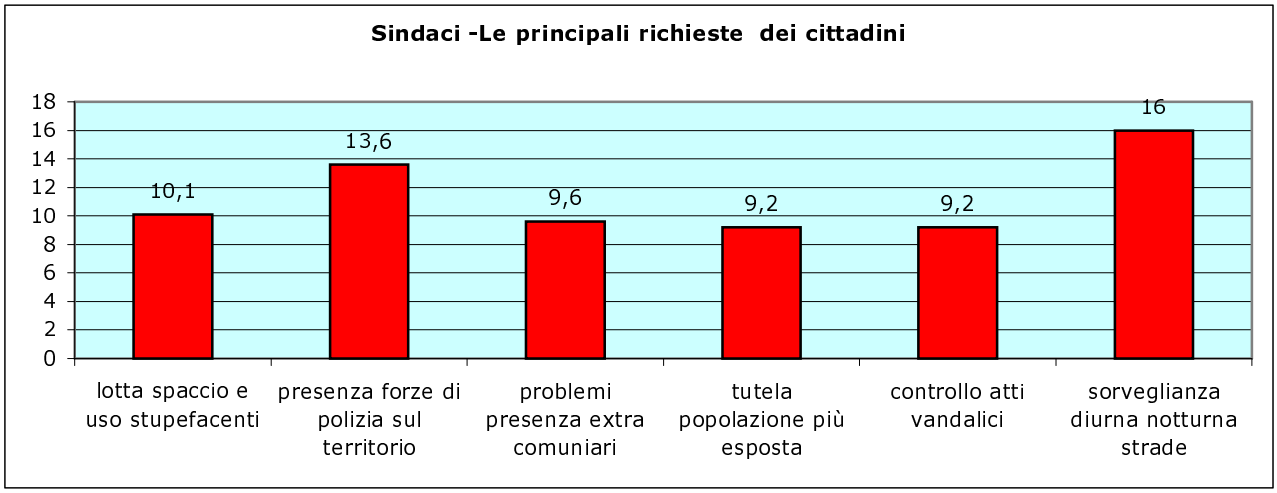
	Meno di 1000	1.000-5.000	5.000-15.000	15.000-30.000	30.000-50.000	Più di 50.000
Nettamente aumentato	-	6,3	1,8	8,3	-	-
Leggermente aumentato	36,4	27	21,4	-	-	11,1
Stabile	36,4	54	57,1	58,3	50	77,8
Leggermente diminuito	18,2	6,3	12,5	25	50	11,1
Nettamente diminuito	9,1	3,2	7,1	-	-	-
Nullo	-	3,2%	-	8,3%	-	-
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	*11*	*63*	*56*	*12*	*6*	*9*

Interessanti appaiono anche le prime risultanze dell'indagine in ordine alla rappresentazione che i sindaci hanno della domanda di tutela della legalità espressa dai cittadini.

Tavola 23. La domanda di tutela della legalità espressa dai cittadini secondo i sindaci:

	% di risposte dei sindaci
Sorveglianza diurna e notturna delle strade	16,0
Presenza di forze di polizia sul territorio	13,6
Lotta allo spaccio e all' uso di sostanze stupefacenti	10,1
Problemi legati alla presenza di extracomunitari	9,6
Tutela di fasce di popolazione considerate come più esposte (anziani, bambini…)	9,2
Controllo degli atti vandalici	9,2
Solerzia e efficacia dell'intervento delle forze dell'ordine in risposta alla chiamata	8,4
Tutela della sicurezza stradale	7,7
Sorveglianza davanti alle scuole	4,8
Diffusione dei posti di polizia sul territorio	3,3
Problemi della sicurezza sul lavoro	2,1
Partecipazione della popolazione alla definizione delle priorità di intervento nella lotta alla criminalità	2,1
Risanamento dei quartieri degradati	2,1
Servizi per la riduzione del danno da crimini subiti	0,6
Peggioramento delle condizioni di sicurezza nel centro della città	0,6
Totale…….	**100%**





La richiesta di tutela della legalità da parte dei cittadini nella valutazione dei sindaci si orienta in prevalenza sulle modalità di controllo del territorio, in particolare sulla sorveglianza diurna e notturna delle strade e sulla presenza di forze di polizia sul territorio. Seguono fra le questioni rilevanti la lotta allo spaccio e all'uso di droga, le tematiche connesse alla presenza straniera, nonché la domanda di tutela delle categorie deboli e la richiesta di tutela dal vandalismo. Anche la percezione da parte dei sindaci dell'esigenza espressa dai cittadini di maggior solerzia nella risposta alla chiamata, concorre a definire

l’area complessiva di azione pubblica come tassello sensibile nella valutazione della qualità dei servizi offerti alla collettività

I sindaci, poi, dimostrano una variegata attività di progettazione e di intervento nel settore. L’esistenza di un progetto “sicurezza” di particolare importanza viene dichiarata in più di un terzo dei casi. Tale dato trova riscontro nell’analisi dei progetti presentati dai comuni che hanno usufruito dei finanziamenti erogati sulla base della legge regionale 38/01. L’insieme delle azioni svolte dagli enti locali, così come emerge dall’indagine, risulta nel suo complesso ampia e diversificata.

La molteplicità dei riferimenti teorici e metodologici delle esperienze in corso suggerisce che la Regione offra agli enti locali un servizio di informazione e di analisi dei dati che consenta ai comuni di articolare i propri progetti fondandoli su una effettiva capacità di risposta alle criticità che emergono dallo studio dei fenomeni sul territorio.

Alcune accentuazioni di intervento locale indicano possibili tratti definitori di un modello toscano di politiche locali di sicurezza: il richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e il rifiuto dell’auto-organizzazione delle comunità, l’enfasi posta sulle conseguenze delle carenze organizzative e della non chiarezza della norma, la sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, l’indicazione della prevenzione sociale e della tutela e dello sviluppo della cultura della legalità (accanto al controllo del territorio) come strada importante nella lotta alla criminalità, la consapevolezza delle peculiarità locali nel panorama nazionale. Infine, l’attenzione estrema per il coordinamento interistituzionale (in un’accezione ampia che includa anche le istituzioni scolastiche) è intesa come priorità assoluta dell’agenda pubblica. Il che rappresenta l’ulteriore elemento che, alla prima lettura qui proposta, caratterizza fortemente la configurazione delle rappresentazioni del fenomeno proposte dagli amministratori locali.

Appendice metodologica

La rilevazione dei reati[1]

Il numero complessivo delle denunce rilevate dalla statistica ufficiale dipende, oltre che dall'andamento effettivo dell'attività criminale, anche da altri motivi quali ad esempio l'incisività delle forze di polizia, le innovazioni normative, la propensione alla denuncia da parte delle vittime dei reati.
In letteratura si distinguono tre definizioni di criminalità: la criminalità reale, la criminalità apparente e la criminalità legale.
La criminalità reale è quella effettivamente presente in un dato territorio ed è data dai delitti che vengono compiuti, denunciati o meno; la criminalità apparente comprende i reati di cui l'Autorità giudiziaria è venuta a conoscenza indipendentemente dall'esito della notizia; la criminalità legale, infine, riguarda i reati che, portati in giudizio, hanno dato luogo ad una sentenza irrevocabile (imputati condannati).
E' evidente che la criminalità legale non è rappresentativa né della criminalità apparente (non per tutti i delitti si arriva ad una sentenza) né tantomeno di quella reale. Inoltre esiste uno sfasamento tra il momento in cui la sentenza è stata emessa e l'epoca in cui è stato commesso il delitto (tempi lunghi per la definizione dei procedimenti giudiziari). I dati della criminalità legale sono invece utili dal punto di vista soggettivo, dal momento che, allo stato attuale, solo da questa rilevazione è possibile ricavare un insieme di notizie sull'autore del reato.

La criminalità sommersa

Per quanto riguarda la criminalità sommersa (delitti non denunciati) l'indagine Multiscopo ISTAT permette di stimare la consistenza della delittuosità non denunciata.
La quota del sommerso è molto ampia e dipende ovviamente dal tipo di reato, dalla sua gravità e dai benefici che comporta la denuncia; inoltre varia all'interno del territorio.
Gli omicidi, soprattutto quelli consumati, sfuggono difficilmente alla rilevazione; per i furti si registrano significative variazioni a seconda del tipo (viene denunciato quasi sempre il furto di auto, quasi mai il tentato furto di bicicletta) e quindi dei vantaggi che possono derivare dalla denuncia; per altri delitti, quali le violenze sessuali, la componente del sommerso raggiunge dimensioni molto elevate.
Proprio perché il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti, l'utilizzo dei dati relativi alle statistiche penali giudiziarie richiede molte cautele e maggior capacità di lettura a fronte di una maggior difficoltà di interpretazione, rispetto ad altri dati statistici.

Le fonti ufficiali

Le due fonti statistiche ufficiali che permettono di registrare l'andamento dei delitti sono:
- la rilevazione della 'statistica della criminalità' effettuata dagli Uffici giudiziari che inviano all'ISTAT i dati della loro attività, raccolti su base mensile. In questo modo vengono rilevate

[1] cfr. La criminalità attraverso le statistiche . Anni 1998-1991 Istat; Rapporto sullo stato di sicurezza in Italia - Febbraio 2001 - Ministero dell'Interno

le informazioni relative a ciascun fatto delittuoso per il quale l'Autorità giudiziaria[2] ha promosso l'azione penale[3];
- la rilevazione della 'statistica della delittuosità' effettuata dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza che tramite i propri organismi periferici trasmettono mensilmente all'Istat i dati riassuntivi dei delitti (Mod. 165) di cui sono venuti a conoscenza e nei riguardi dei quali è stata sporta denuncia.

Le due fonti sono autonome e non confrontabili tra loro; le principali differenze riguardano la natura dei loro organi di rilevazione, il momento della rilevazione, la tipologia dei delitti e la loro classificazione.
Per il primo aspetto la statistica della delittuosità si riferisce esclusivamente ai delitti denunciati all'A.G. da parte delle Forze dell'ordine e non comprende i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da altre fonti (altri pubblici ufficiali, privati) che sono invece rilevati nella statistica della criminalità.
Inoltre la prima fonte rileva i dati nel momento in cui inizia il procedimento penale, la seconda, invece, nel momento in cui le Forze dell'ordine trasmettono all'Autorità Giudiziaria i reati di cui sono venuti a conoscenza.
Infine la rilevazione della delittuosità, pur fornendo una casistica più articolata rispetto alla rilevazione della criminalità, di alcuni tipi di reato come l'omicidio (distinti a seconda dei motivi), il furto (con 12 tipologie), la rapina (con 10 tipologie), e l'estorsione, non permette di distinguere alcuni reati contro l'economia e la fede pubblica (emissioni assegni a vuoto, bancarotta), contro lo Stato, contro la famiglia e la moralità che vengono raggruppati e classificati sotto la voce: 'altri delitti'.
Da entrambe le rilevazioni restano escluse le infrazioni qualificate come contravvenzioni e i delitti denunciati a Magistrature diverse da quelle ordinarie.
A causa delle diverse modalità di rilevazione, le due statistiche riportano consistenze numeriche diverse, anche relativamente allo stesso tipo di reato.
La statistica della delittuosità, in generale, sottostima l'entità del fenomeno perché raccoglie i delitti denunciati da parte delle Forze dell'ordine e non comprende le denunce che provengono da altri organi.
D'altra parte la raccolta dei dati relativi alla statistica della criminalità, dipende anche dalla organizzazione degli uffici giudiziari; ciò può comportare uno slittamento temporale tra il momento in cui è stato commesso il delitto e quello in cui esso viene registrato.
In sintesi si può osservare che la statistica della criminalità permette di valutare meglio la massa degli eventi, mentre quella della delittuosità garantisce, sia una maggiore tempestività nella raccolta dei dati, sia un dettaglio più analitico di alcuni rilevanti tipi di reato.

Un'altra fonte ufficiale per lo studio della criminalità è la rilevazione ISTAT sugli imputati giudicati che riguarda l'insieme degli individui con riferimento al momento in cui diviene irrevocabile il procedimento di condanna. Questa fonte consente di ricavare informazioni sulle caratteristiche personali (sesso, età, cittadinanza) dell'autore del reato.
Infine l'indagine sulla 'Sicurezza dei Cittadini', condotta dall'Istat nel periodo settembre 1997-gennaio 1998 e che fa parte del sistema integrato di indagini sociali Multiscopo, permette di raccogliere dati sulla criminalità sommersa, di ricostruire il profilo delle vittime di reati e di fornire un quadro della percezione della sicurezza, nei propri ambienti di vita, dei cittadini.

[2] Per Autorità Giudiziaria si intende la magistratura ordinaria (Procure della Repubblica compresa quella per i minorenni)
[3] Ai fini statistici l'azione penale si considera iniziata, nel caso dei delitti di autore noto, quando si provvede all'imputazione formale della persona; nel caso dei delitti di autore ignoto, quando si dà luogo alla rubricazione del reato nel Registro ignoti.

Nell'ambito della revisione del Sistema delle Statistiche Giudiziarie, il Ministero degli Interni ha attivato il nuovo sistema di rilevazione dei reati (Mod. 165 informatizzato) che permetterà di disporre di informazioni più analitiche sulla la tipologia del delitto e sul territorio e fornirà informazioni relative sia agli autori che alle vittime dei reati.

Nota sulla costruzione degli indicatori di criminalità

Nella statistica criminale gli indicatori di criminalità vengono calcolati, non tanto per esprimere un dato sul livello di criminalità, quanto per rendere comparabile il fenomeno della criminalità nel tempo e nello spazio.
Nell'analisi sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- i quozienti di criminalità, che mettono in rapporto il numero complessivo dei delitti e gli abitanti
- l'indice di prevalenza (vittime per abitante), che indica la percentuale di persone di 14 anni e oltre che hanno subito nel corso dell'anno un determinato reato.

Capitolo quarto

Lo stato di attuazione del progetto speciale *Una Toscana più sicura*

1. Premessa

Il progetto speciale *Una Toscana più sicura* è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417. Tutte le azioni sono in fase avanzata di realizzazione.

A seguito dell'approvazione del Programma regionale di sviluppo 2003-2005, il progetto potrà essere sottoposto a verifica ed eventualmente aggiornato e ridefinito all'interno dei programmi integrati previsti nel PRS medesimo. Per questa ragione, nel presente capitolo si fa cenno anche ad ulteriori importanti iniziative che, anche se non inserite nello schema originario del progetto, possono contribuire a realizzare il modello di politiche integrate per la sicurezza prescelto dalla Giunta regionale al momento della redazione del progetto.

Peraltro, va segnalato che, nella maggior parte dei casi, le attività sono direttamente o indirettamente riconducibili alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, che ha assunto un rilievo particolare nel settore delle politiche pubbliche per la sicurezza. In sostanza, la legge regionale n. 38 del 2001 si pone ormai anche come quadro normativo principale cui fare riferimento per la realizzazione del progetto. Nell'attuazione del progetto, comunque, sono coinvolte anche altre preesistenti normative regionali di settore.

Per completezza espositiva, i paragrafi che seguono richiameranno, in modo riassuntivo, anche argomenti più diffusamente trattati in altri capitoli.

2. Il Protocollo di intesa in materia di sicurezza urbana stipulato con il Ministero dell'Interno

Il 5 novembre 2002 il Ministro dell'Interno ed il Presidente della Giunta regionale hanno sottoscritto un protocollo di intesa in materia di sicurezza urbana, sulla base di un elaborato tecnico concordato nei mesi precedenti dalle due amministrazioni.

Di tale atto di collaborazione istituzionale, dei suoi contenuti e delle sue prospettive di attuazione concreta si è trattato diffusamente nel primo capitolo. Il testo integrale, invece, è riportato nell'Appendice alla relazione.

3. L'iniziativa politica in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

Nel mese di febbraio 2001 è stato costituito dalla Presidenza dell'Anci e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni un gruppo di lavoro congiunto che aveva l'obiettivo di predisporre una proposta di legge nazionale in tema di sicurezza urbana e polizia locale. Il gruppo di lavoro, al quale ha partecipato la Regione Toscana, ha elaborato una ipotesi di legge statale recante all'oggetto "Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza".

L'ipotesi di proposta di legge è stata assunta dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) in data 15 aprile 2003 e dalla Conferenza dei Presidenti di Regione e di Provincia autonoma in data 8 maggio 2003.

I contenuti dell'iniziativa sono stati richiamati nel primo capitolo.

4. La legge regionale sulla sicurezza

Il finanziamento degli interventi degli enti locali

La legge regionale n. 38 del 2001 è giunta al suo terzo anno di applicazione. Come è noto, uno degli obiettivi fondamentali che si proponeva il legislatore era quello di sostenere e finanziare gli interventi attivati dagli enti locali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In attuazione di questa legge, nell'anno 2002, la Giunta regionale ha approvato la deliberazione 26 aprile 2002, n. 421, contenente i criteri e le modalità per l'assegnazione dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza. In seguito, per quanto riguarda le modalità di presentazione delle domande di contributo, è stato adottato il decreto dirigenziale 31 maggio 2002, n. 2482.

Con il successivo decreto dirigenziale 1° ottobre 2002, n. 5.309, si è provveduto alla concessione e liquidazione dei contributi ai 145 enti locali ammessi a contributo, per complessivi 2.232.284,50 Euro.

Per quanto riguarda i contributi relativi all'anno corrente, la Giunta regionale, in data 10 marzo 2003, ha approvato la deliberazione n. 199. Da quest'anno, i criteri e le modalità in base ai quali gli enti locali potranno ottenere il finanziamento regionale vengono dettati con un atto che assume il carattere di deliberazione generale, mentre annualmente si procederà alla ripartizione delle risorse.

In seguito, è stato adottato il decreto 24 aprile 2003, n. 2487, contenente le modalità di presentazione delle domande per l'anno 2003 e l'approvazione della relativa modulistica.

Lo stato di attuazione della legge regionale e la descrizione sintetica dei progetti dei Comuni sono affrontati nel capitolo secondo.

La collaborazione con le Province

Sempre nell'anno 2002, come previsto dall'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, è stata attivata anche la collaborazione con le Province. In particolare, quelle di Arezzo, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena e Lucca hanno siglato dei protocolli d'intesa con la Regione Toscana, approvati con deliberazioni della Giunta regionale del 25 novembre 2002.

Dei protocolli stipulati con le Province si è trattato nei capitoli primo e secondo. I protocolli sono pubblicati nell'Appendice alla relazione.

La collaborazione con le Università toscane

Con le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena in data 10 giugno 2002 è stato stipulato il protocollo d'intesa che ha dato luogo alla realizzazione, negli ultimi mesi del 2002, di una iniziativa formativa sperimentale rivolta a dirigenti e funzionari degli enti locali toscani, destinata alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Del protocollo stipulato con le Università si è trattato nel capitolo primo. Il protocollo è pubblicato nell'Appendice alla relazione.

5. La formazione degli addetti di polizia locale

Nel corso del 2002 si è svolto il primo intervento formativo attivato nell'ambito del progetto *Una Toscana più sicura*, rivolto ai comandanti ed agli addetti al coordinamento delle polizie municipali.

L'iniziativa, finalizzata all'acquisizione delle conoscenze necessarie per la gestione delle politiche integrate per la sicurezza nell'o ttica di una migliore identificazione e risoluzione delle problematiche concernenti questo settore, si è articolata in 5 edizioni, ciascuna della durata di 84 ore di formazione. I partecipanti sono stati 100, dei quali 81 uomini e 19 donne.

L'intero percorso formativo, per un importo di euro 112.989,04, è stato a carico del bilancio regionale e cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo 2000-2006, Obiettivo 3 misura D 2.

Da un'analisi, effettuata dal Servizio Formazione e Sviluppo organizzativo del Dipartimento Organizzazione, dei questionari di gradimento somministrati ai partecipanti alla fine del corso è emerso, a proposito dell'utilità professionale dell'iniziativa, che in una scala di punteggi che andava da 1 a 5, il 60% delle persone ha indicato il punteggio 4, mentre quasi il 30% ha indicato quello più elevato. La metodologia didattica prescelta è stata giudicata a livello 4 dal 68% ed a livello 5 dal 18%. In relazione al gradimento generale del corso, infine, il 21% ha indicato il punteggio 3, il 50% il punteggio 4, il 12% quello massimo.

Conclusa questa prima esperienza, per poter procedere ad una più adeguata progettazione delle ulteriori iniziative, è stata preliminarmente effettuata un'indagine presso i 120 comuni toscani che nel 2001 avevano attivato progetti per la sicurezza urbana. E' stato così possibile individuare le tematiche di maggiore interesse da sviluppare nell'intervento formativo successivo, destinato al personale delle fasce intermedie della polizia municipale.

In conseguenza, con il decreto dirigenziale 18 dicembre 2002, n. 7.066, è stato approvato lo schema di bando di gara per la realizzazione del corso di formazione.

A seguito di trattativa privata preceduta da bando, con decreto dirigenziale 7 maggio 2003, n. 2.693, la realizzazione dell'intervento formativo è stata affidata alla Scuola Regionale Specializzata di Polizia Locale SPL di Modena. Il percorso formativo, articolato in 4 moduli, sarà rivolto a circa 360 partecipanti e avrà una durata di 35 ore. Sarà, inoltre, ripetuto in 14 edizioni che si svolgeranno, per consentire la massima partecipazione dei destinatari, in maniera decentrata sul territorio, cioè nelle città di Firenze, Pisa e Siena. I corsi avranno inizio nel mese di settembre 2003 e si concluderanno tra gennaio e febbraio del 2004.

Questa nuova iniziativa avrà ad oggetto tematiche di particolare rilevanza, segnalate, come si accennava prima, dalle stesse amministrazioni locali. Si tratta dell'attività di investigazione connessa con l'esercizio delle attribuzioni di polizia giudiziaria della polizia municipale (con particolare riferimento alla tutela dei minori ed alle problematiche legate allo spaccio delle sostanze stupefacenti), dei rapporti con i cittadini, della mediazione dei conflitti, dell'educazione alla legalità, dei servizi mirati alla sicurezza ed al controllo integrato del territorio in collaborazione con le altre forze di polizia, dei servizi per la sicurezza della circolazione stradale.

La spesa prevista per la realizzazione dell'intervento, pari ad Euro 124.000, sarà a carico del bilancio regionale e cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo 2000-2006, Obiettivo 3 Misura D 2.

6. Le politiche per la conoscenza. L'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

Le indagini sulla vittimizzazione e sulla percezione della sicurezza

Come già riferito nella relazione al Consiglio regionale presentata lo scorso anno, alla fine del 2001 è stata sottoscritta una convenzione con l'Istat per la realizzazione di un approfondimento per la Toscana in occasione della indagine multiscopo nazionale 2001/2002 sulla vittimizzazione e la percezione della sicurezza da parte dei cittadini. L'impegno finanziario per la Regione Toscana è stato di 125.000 Euro.

Nel corso del 2002 e dei primi mesi del 2003 si sono svolte le fasi introduttive alla realizzazione dell'indagine, in particolare la rilevazione dei dati presso le famiglie del campione integrativo per la Toscana. I risultati complessivi dell'indagine saranno disponibili alla fine del 2003.

E' stata, inoltre, attivata una convenzione triennale con l'Università degli Studi di Firenze – Centro interuniversitario di sociologia politica, per la realizzazione di un programma di ricerche. La prima di queste, iniziata nel 2002 e ormai in via di completamento, è rivolta a sindaci, assessori comunali e provinciali, comandanti della polizia municipale e concerne sostanzialmente la percezione delle problematiche relative alla sicurezza e le politiche locali attinenti la prevenzione dell'illegalità e la promozione della sicurezza nell'ambito regionale.

Con decreto dirigenziale del 28 novembre 2002, n. 6.633, è stato, inoltre, affidato l'incarico di consulenza e ricerca al Centro Statistica Aziendale per attività di supporto per la creazione di una banca dati statistica relativa ai fenomeni di criminalità, con un impegno complessivo di 14.000 euro.

Infine, sono state definite le specifiche per la sistematizzazione degli archivi statistici relativi ai fenomeni di criminalità, ai fini della realizzazione di una banca dati statistica con possibilità di accesso, interrogazioni, produzione di mappe territoriali.

L'attività in collaborazione con le Province

Oltre alle intese Regione – Province di cui si è accennato al paragrafo 4, sono stati realizzati accordi specifici allo scopo di coinvolgere tutte le Province nell'attuazione del Programma di attività 2002/2003 dell'Osservatorio, con particolare riferimento all'impostazione di un'indagine di livello regionale sui fenomeni di inciviltà, disagio sociale e devianza, prevista per l'anno in corso. A tal fine, con decreto dirigenziale 12 dicembre 2002, n. 6.998, sono stati erogati appositi contributi: il progetto prevede un finanziamento complessivo di 75.000 Euro, vale a dire 7.500 a ciascuna Provincia.

7. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità, la banca dati dei progetti, le iniziative sull'usura

La banca dati

Le attività del Centro Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana (CLD) hanno principalmente riguardato lo sviluppo della documentazione relativa al progetto *Una Toscana più sicura*.

L'idea iniziale era che il Centro, già operante in attuazione degli adempimenti previsti dalla legge regionale 10 marzo 1999, n. 11, si facesse carico delle attività di raccolta, di gestione informatizzata e di divulgazione delle informazioni relative ai progetti presentati dalle amministrazioni locali ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001. Inoltre si riteneva importante sviluppare un sistema informativo più ampio, che comprendesse il complesso della attività di ricerca sul tema della sicurezza con l'obiettivo di favorire l'accrescimento del livello di informazione degli amministratori locali sul tema. Il progetto originario prevedeva quindi la realizzazione, oltre che di una banca dati, di strumenti di diffusione dell'informazione, fino alla creazione di un sito web, di una newsletter e di un forum di discussione.

Questi obiettivi sono stati realizzati quasi completamente. In particolare sono state realizzate le pagine web relative al progetto speciale, consultabili all'indirizzo http://www.regione.toscana.it/toscanasicura. Lo sviluppo è stato curato dal personale del Centro in collaborazione con il personale della struttura di gestione del sito web della Regione.

Sono state, inoltre, realizzate le banche dati dei progetti e delle attività relative alla legge regionale n. 38 del 2001. Queste comprendono per il periodo 2001/2002 registrazioni relative a 336 strutture organizzative delle amministrazioni realizzatrici delle interventi, 324 registrazioni descrittive sulle attività stesse e 90 registrazioni relative ai documenti prodotti. Le banche dati, che sono consultabili sul sito web del progetto, sono state realizzate integrando le nuove informazioni con quelle già trattate dal Centro sui temi dell'educazione alla legalità, riguardanti le scuole, le amministrazioni locali e l'associazionismo.

Parallelamente allo sviluppo del sistema informativo web e della banca dati sulla sicurezza in Toscana, è stato programmato nel 2002 la progettazione di un sistema analogo riguardante l'attività progettuale prodotta in seno al Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), cui la Regione Toscana aderisce. Ciò si è concretizzato con la sottoscrizione, avvenuta il 13 novembre 2002, di un apposito protocollo di intesa fra Regione Toscana e FISU sotto la responsabilità del Centro. Nel successivo periodo sono stati realizzati il sito web (www.fisu.it), che è stato presentato pubblicamente nel marzo 2003, e la banca dati delle amministrazioni, dei progetti e dei documenti realizzati dagli aderenti al Forum. Questa è nella fase di accrescimento e vedrà la sua pubblicazione entro l'anno in corso.

Educazione alla legalità

Per quanto attiene più direttamente all’attuazione della legge regionale per la promozione della cultura della legalità democratica, con la deliberazione del Consiglio regionale del 19 giugno 2002, n. 97, sono state approvate le direttive previste dall’articolo 2 della legge regionale n. 11 del 1999, relativamente agli anni 2002/2004. In particolare, la prima parte delle direttive stabilisce gli obiettivi degli interventi attuati dai soggetti destinatari dei contributi regionali (enti locali, istituzioni e organismi scolastici, università, istituti di ricerca, associazioni e comitati). La seconda parte, invece, è relativa ai progetti di interesse regionale, e riguarda: attività generali, promozione della cultura della legalità, azioni dirette agli enti locali ed al territorio, progetti speciali (“Casa della memoria” e Agenzia “Informacarcere”).

In conseguenza del suddetto provvedimento e dopo la pubblicazione del relativo bando per la concessione di contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica, con

decreto dirigenziale del 6 giugno 2002, n. 2.855, è stata approvata la graduatoria e nominati i soggetti vincitori. Il totale dei contributi liquidati ad istituti scolastici, comuni ed associazioni è stato di Euro 63.144,38.

Va aggiunto che, a dicembre 2002, la Regione Toscana e le province di Pistoia, Prato e Firenze hanno firmato un protocollo di intesa per sostenere la realizzazione di una campagna informativa sui temi della legalità, nell'ambito del progetto educativo denominato "Macramé". Si tratta, più in particolare, di un piano di comunicazione sui temi della giustizia e della legalità promosso dal Gruppo Abele e dall'associazione Libera con lo scopo di offrire spazi e strumenti ai giovani tra i 13 ed i 16 anni e sussidi didattici agli insegnanti, agli operatori sociali ed ai volontari.

Prevenzione dell'usura

Per quanto riguarda la prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento, in attuazione del protocollo sottoscritto nel 1998 e della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 17, sono stati assegnati all'Arciconfraternita della Misericordia di Siena i fondi, per un totale di 51.600 Euro, da destinare a soggetti a rischio usura e finalizzati alla concessione di prestiti a tassi agevolati.

E' stato, inoltre, integrato il protocollo suddetto al fine di estendere anche alle famiglie coinvolte nei fallimenti di costruttori edili le garanzie ed i servizi del progetto di prevenzione dell'usura.

8. Le politiche di inclusione

Entrambe le azioni del progetto speciale "Una Toscana più sicura" relative alle politiche finalizzate all'inclusione degli immigrati extracomunitari ("Realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria per immigrati" e "L'accoglienza per i popoli Rom e Sinti") sono state espressamente inserite nel Piano Sociale Regionale 2002/2004, approvato dal consiglio regionale il 24 luglio 2002.

8.1 Le politiche di accoglienza

Per quanto riguarda le strutture di accoglienza, secondo il Piano Sociale Regionale queste sono ancora necessarie purché vengano intese come soluzioni specifiche, non sostitutive di forme abitative ordinarie. Per svolgere al meglio la loro funzione, attorno alle strutture di accoglienza medesime, che in Toscana costituiscono una rete efficiente, deve essere creata una gamma di offerte che consenta di uscire dai centri ed iniziare percorsi abitativi. Per promuovere il coordinamento e la razionalizzazione dei centri di accoglienza, vengono indicate le seguenti finalità prioritarie:

- creazione di centri di seconda accoglienza collegati a prospettive di inserimenti abitativi;
- rigore nella definizione ed attuazione dei tempi di permanenza;
- priorità per le presenze finalizzate e formazione collegata al lavoro.

In questo settore va ricordato che, in coordinamento con l'Osservatorio Sociale Regionale, e concordando piani annuali di lavoro, opererà anche l'Osservatorio permanente sul disagio abitativo. Attualmente è in corso di realizzazione una ricerca sul disagio abitativo ed un progetto pilota per il superamento del medesimo in alcune zone della regione.

8.2 L'accoglienza per i popoli Rom e Sinti

Relativamente agli interventi nei confronti delle popolazioni Rom e Sinti, il Piano Sociale Regionale rileva che il 90% di quelli presenti sul territorio sono ormai stanziali e sempre più interattivi con la società. Pertanto, si ritiene necessario modificare gradualmente l'orientamento che

tendeva a favorire esclusivamente la realizzazione di aree attrezzate sul territorio per la risoluzione dei problemi abitativi. In tal senso si ritiene necessario:

- promuovere la programmazione di piccole aree attrezzate e favorire l'accesso all'alloggio per quanti sono orientati a tale forma di inserimento;
- adoperarsi per favorire l'integrazione dei gruppi col territorio in cui sono stanziati;
- rendere accessibili i servizi sociali;
- rendere possibile l'accesso alla scuola, alla formazione professionale, al lavoro;
- attivare forme di prevenzione della devianza minorile.

A proposito, va ricordato che la Regione Toscana, ha attivato una convenzione con l'Osservatorio della Fondazione Michelucci, mediante la quale ci si propone l'obbiettivo di elaborare e progettare politiche abitative volte al superamento dei campi nomadi ed all'inserimento delle famiglie Rom nelle città. Interventi in tal senso sono stati promossi, tra il 2002 ed il 2003, a Firenze, Pisa e Pistoia.

9. Le politiche abitative

Per quanto riguarda il sostegno alla locazione, con il Fondo Nazionale per l' integrazione dei canoni di locazione in alloggi privati si è provveduto alla ripartizione dei fondi attribuiti alla Regione Toscana per l'anno 2000 (L. 42.658.000.000), ed i Comuni hanno provveduto all' assegnazione di tali risorse attraverso bandi pubblici. A tali fondi si sono aggiunti quelli stanziati a fronte del Fondo Sociale previsto all'articolo 75 della legge 27 luglio 1978, n. 392, per Euro 4.808.418,24, nonché i residui dell'anno precedente per Euro 1.792.159,92.

Per l'anno 2001 sono stati assegnati alla Regione Toscana ulteriori 20.000.000 di Euro, che sono stati attribuiti nel corso dell'anno 2002.

Se per l'anno 2001 l'immediata ridistribuzione delle economie maturate nel primo anno di applicazione della legge, dovute ad una scarsa informazione dei cittadini e a qualche ritardo nella pubblicazione dei bandi comunali, ha comunque consentito di soddisfare mediamente il 95% circa delle richieste dei comuni, la situazione dell'anno 2002 si è prospettata assolutamente problematica e destinata ad aggravarsi ulteriormente.

Per l'anno in questione, infatti, i 20,4 milioni di Euro del fondo nazionale, nonostante l'integrazione regionale di 2 milioni di Euro finalizzata a compensare la riduzione delle risorse statali (-7% rispetto al 2001) sono stati sufficienti a soddisfare appena il 67% del fabbisogno accertato dai comuni, pari a 33,5 milioni di Euro.

Più concretamente, ciò significa che:

- già a partire da quest'anno, un consistente numero di famiglie appartenenti alle fasce economicamente più svantaggiate (fasce B1 = reddito convenzionale inferiore a quello per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica) non potrà più contare sul sostegno al pagamento del canone;
- per l'anno 2003, la riduzione del 25,8% del fondo nazionale operata dalla legge finanziaria 2002 non consentirà di soddisfare neppure la fascia delle famiglie rientranti di fatto nell'area della povertà (Fascia A = reddito imponibile inferiore a due pensioni minime INPS).

L'Area Politiche abitative e Riqualificazione degli insediamenti del Dipartimento delle Politiche territoriali e ambientali, competente per la materia, rileva che la finanziaria 2003 non solo non ha accolto la richiesta corale di Regioni e Comuni di ovviare ai gravi tagli operati ma prevede

addirittura una ulteriore riduzione dell'1% del fondo nazionale. In sintesi, dal 1999 ad oggi, l'andamento delle risorse disponibili e previste è il seguente:

	stanziamento statale (mln Euro)		assegnate alla Toscana
anno 1999 (canoni 2000)		310	19
anno 2000 (canoni 2001)	+ 16,8 %	362	22
anno 2001 (canoni 2001)	- 7,2 %	336	20
anno 2002 (canoni 2003)	- 25,9 %	249	14
anno 2003 (canoni 2004)	- 1,1 %	246	*(non ancora determinate)*

Perdurando questo stato di "provvisorietà", che impedisce di fatto a Regioni e Comuni di collocare l'erogazione dei benefici entro una rigorosa e selettiva politica sociale della casa, l'attuazione della legge non potrà che produrre effetti socialmente negativi per le famiglie.

La determinazione di criteri, procedure e termini per il dimensionamento, la ripartizione e la gestione del Fondo per l'anno 2003 sono stati stabiliti con la deliberazione del Consiglio regionale 3 aprile, 2003, n. 57 e la deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2003, n. 339.

Vanno anche menzionate le ulteriori opportunità derivanti dall'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 92, vale a dire dal concorso per l' attribuzione dei fondi di edilizia agevolata (Euro 34.386.733,26) destinati alla realizzazione di alloggi sia in proprietà che in locazione. Tale somma è finalizzata all' attivazione di programmi integrati tesi a riqualificare e recuperare parti di città degradate attraverso sinergie di risorse pubbliche e private e caratterizzati da una pluralità di destinazioni d' uso e di soggetti interessati. Dopo la pubblicazione del relativo avviso pubblico, i Comuni interessati hanno presentato le proprie proposte preliminari, e si sono effettuati gli adempimenti istruttori tendenti a verificare l'ammissibilità delle domande. Dopo che le domande ammissibili sono state sottoposte alla valutazione delle rispettive Assemblee provinciali dei Sindaci, cui compete la quantificazione per ciascun programma integrato della quota di finanziamento spettante, attualmente sono in corso di adozione i provvedimenti necessari per l'assegnazione dei contributi, a decorrere dai quali gli stessi avranno a disposizione 10 mesi per l'elaborazione dei programmi definitivi.

L'ammontare delle risorse disponibili e le caratteristiche quali-quantitative delle domande pervenute sono così riassumibili:

Province	**Totale Risorse Attribuite**	*di cui vincolate alla realizzazione di alloggi destinati alla locazione*	**Numero domande pervenute**	*Di cui con interventi per la locazione*	**Totale finanziamenti richiesti**	*Di cui per realizz. di alloggi destinati alla locazione*
Arezzo	**2.565.250,30**	*886.136,75*	**3**	*3*	**4.297.154,25**	*743.252,48*
Firenze	**9.992.784,68**	*3.451.894,62*	**3**	*1*	**7.873.650,00**	*341.070,34*
Grosseto	**2.166.364,20**	*748.346,05*	**3**	*2*	**4.651.021,53**	*605.867,00*
Livorno	**4.508.100,73**	*1.557.272,49*	**2**	*2*	**4.875.970,66**	*442.425,35*
Lucca	**3.500.569,45**	*1.209.232,18*	**4**	*3*	**6.188.596,09**	*1.414.883,83*
Massa – Carrara	**2.211.066,95**	*763.788,11*	**1**	*1*	**2.210.951,98**	*486.653,99*
Pisa	**3.504.008,12**	*1.210.420,03*	**3**	*2*	**4.249.483,73**	*517.888,32*
Pistoia	**2.303.911,13**	*795.860,08*	**-**	*-*	**-**	*-*
Prato	**1.764.039,42**	*609.367,50*	**1**	*1*	**1.762.030,00**	*1.079.954,00*
Siena	**1.870.638,29**	*646.190,87*	**1**	*1*	**1.870.638,00**	*470.112,43*
Totale	**34.386.733,26**	*11.878.508,68*	**21**	*16*	**37.979.496,24**	*6.102.107,74*

Va rilevato, infine, che il Piano Sociale Regionale 2002/2004, tracciando una linea di collegamento tra le azioni per la casa e gli interventi di assistenza sociale, ritiene necessaria la ricerca di forme di integrazione fra le due tipologie di intervento, con l'obiettivo di soddisfare le emergenze sociali concernenti il bisogno abitativo. Deve essere compreso il nuovo intreccio tra povertà/disagio sociale da un lato e disagio/esclusione abitativa dall'altro per affidare alle politiche abitative nuove funzioni di prevenzione dell'esclusione sociale.

10. Le politiche sociali

Entrambe le azioni del progetto speciale "Una Toscana più sicura" concernenti il settore delle politiche sociali ("Le politiche di contrasto al fenomeno della prostituzione" e "Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio") sono state espressamente menzionate nel Piano Sociale Regionale 2002/2004, approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2002.

Prima di passare all'esame di questi specifici settori occorre ricordare anche gli interventi per le persone soggette a misure dell'autorità giudiziaria, anch'essi previsti dal suddetto Piano Sociale. La Toscana è la Regione italiana a maggiore concentrazione di istituti penitenziari e molti detenuti non possono usufruire di pene alternative perché il territorio circostante non ha possibilità di accoglierli. Pertanto, è di fondamentale importanza che la Regione, muovendosi di concerto con il Ministero della Giustizia e con gli enti locali promuova un ampliamento, un coordinamento ed una razionalizzazione degli interventi di prevenzione, sia all'interno che all'esterno degli istituti di penitenziari.

In questo ambito assume rilievo l'attività dell'Osservatorio permanente sul carcere**.** Nei primi anni di attività l'Osservatorio ha realizzato un quadro di conoscenza sulla qualità dell'edilizia carceraria, sui flussi dei detenuti, sulle attività interne e sulle reti operanti intorno al carcere. Per il futuro gli obiettivi in materia carceraria seguiranno le seguenti linee generali di sviluppo:

- approccio umanitario;
- valutazione economica;
- perseguimento della sicurezza sul territorio.

L'intervento prioritario previsto nel settore è costituito dal sostegno a progetti sperimentali per l'attuazione di penitenziari ad "alto trattamento avanzato" e per l'area esterna. Inoltre, nel triennio 2002/04; sono programmate ricerche - azioni sui seguenti temi:

- la condizione della donna detenuta;
- la recidiva nella popolazione detenuta toscana;
- la verifica del disagio abitativo per gli ex detenuti.

10.1. Le politiche di contrasto del fenomeno della prostituzione

Il Piano Sociale prevede il sostegno ai percorsi di uscita dalla prostituzione e dalle situazioni di violenza e abuso.

Il fenomeno della prostituzione coatta ha assunto, negli ultimi anni, caratteristiche molto diverse dal passato, collegandosi a fenomeni molto complessi, come le nuove forme di criminalità organizzata, la tratta delle donne e dei minori. Il fenomeno della tratta, in particolare, è in continua espansione, anche se difficilmente quantificabile.

Sono numerosi gli enti locali che, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi sull'immigrazione, hanno avviato, in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, programmi di intervento che hanno per principali obiettivi:

- la ricerca di alternative di vita allo sfruttamento sessuale;
- il contrasto delle forme di violenza e di costrizione;
- la riduzione dei rischi per la salute.

Tra le azioni di contrasto, viene prevista la creazione di un osservatorio sugli interventi per monitorare il fenomeno, la formazione per gli operatori del settore, la razionalizzazione della rete delle risorse, l'approfondimento dei rapporti coi paesi di origine sia per supportare il rientro sia per dare vita a campagne di prevenzione.

Nel frattempo una ricerca sulla prostituzione coatta è già stata realizzata nell'area fiorentina e proseguirà nei prossimi tre anni come ricerca-azione sulla percezione del fenomeno.

10.2 Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio

Nel 2001, nell'ambito del Piano Sociale, è stato approvato il programma di iniziativa regionale "Reti di solidarietà e povertà estreme". Per le numerose azioni che vi sono comprese sono stati stanziati 443.811,00 Euro.

In attuazione del suddetto programma, nel mese di marzo 2002 la Regione Toscana ha ospitato la riunione delle Regioni ed entità urbane europee "Strumenti e politiche di lotta contro le povertà": Durante queste giornate di lavoro è stato definito il programma di cooperazione contro la povertà e per l'inclusione sociale, determinando gli obiettivi, gli strumenti, la struttura, il finanziamento delle azioni derivate.

Con deliberazione del giugno 2002, la Giunta regionale ha approvato la candidatura della Regione Toscana per la presentazione, in qualità di capofila, di un progetto relativo al Programma europeo di azione comunitaria per la cooperazione e gli scambi transnazionali volti a combattere l'emarginazione sociale.

A settembre 2002 è stato approvato lo schema di convenzione con la Federazione Italiana Scuole Materne per la realizzazione dell'azione "Progetto per l'inserimento dei minori con handicap nelle scuole materne paritarie per l'anno scolastico 2002/2003" prevista nel Programma di iniziativa regionale "Contrasto delle povertà e sostegno delle reti". Lo stanziamento complessivo per tale progetto ammonta a 420.000,00 Euro.

Nel Piano Sociale Regionale del 2003, invece, si legge che la Regione Toscana considera la lotta alla povertà un impegno qualificante della più generale strategia del welfare regionale, dove l'inclusione delle fasce di popolazione più deboli diventa un diritto sociale fondamentale per l'affermarsi della cittadinanza.

La lotta alla povertà ed all'esclusione diventa, nel Piano sociale medesimo, un obbiettivo di priorità sociale. Le strategie saranno rivolte ad offrire al cittadino "opportunità di vita" tali da rendere possibile lo sviluppo delle "capacità effettive" del medesimo. Si tratterà di strategie che ai meri trasferimenti di risorse economiche privilegeranno i servizi alle persone, dando luogo, come è caratteristica costante delle politiche sociali regionali, ad una rete articolata di politiche differenziate che andranno da quelle formative a quelle abitative, da quelle di avviamento al lavoro a quelle di reinserimento e che, sul piano dei contenuti, saranno basate:

- sulla prevenzione del fenomeno e sull'intervento sui presupposti dei percorsi di impoverimento;

- sulla promozione dell'attenzione al singolo, all'azione mirata e continuata;
- sul rafforzamento dei meccanismi di solidarietà nel tessuto sociale;
- sull'attenzione alle famiglie povere con figli minori.

Nella seguente tabella vengono, infine, riassunte le azioni rivolte alla lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale attivate attraverso il citato programma di iniziativa regionale "Contrasto delle povertà e sostegno delle reti". Si tratta di collaborazioni con altri enti pubblici e privati, attuate nel biennio 2002/2003 principalmente attraverso la predisposizione di studi e ricerche già realizzati e disponibili.

.				Euro
1	Vulnerabilità sociale e carriere di povertà nell'area metropolitana di Firenze Prato, Pistoia	Regione Toscana, Osservatori Sociali di Firenze, Prato, Pistoia	Ricerca	150.000
2	Rapporto sulla sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento a Massa	Regione Toscana, Fondazione Labos	Studio	103.291
3	Analisi dei progetti di contrasto della povertà dei Comuni toscani	Regione Toscana, Fondazione Labos	Studio	
4	Programma d'azione comunitaria contro l'emarginazione sociale e la povertà	Regione Toscana, Regioni e Comuni europei	Costituzione Rete trasnazionale RETIX	
5	Indagine campionaria sulla Povertà in Toscana	Regione Toscana, IRPET	Ricerca	124.695
6	Messa in rete degli Osservatori diocesani dei bisogni e delle povertà	Regione Toscana, Caritas	Rete regionale	25.000

11. Le politiche per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale

Le politiche formative per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale, sono finanziate dall'Asse B del Programma operativo regionale 2000/2006 del Fondo sociale europeo - Obiettivo 3.

Va sottolineato, inoltre, che l' asse B è destinata alla promozione di pari opportunità per tutti nell' accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione ai gruppi di persone particolarmente svantaggiati. Le finalità degli interventi che rientrano nella misura B1 comprendono:

- la realizzazione di percorsi di sostegno per garantire l' inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro mediante l' accesso alle misure di politica attiva previste nel programma (formazione superiore, work esperiences, apprendistato ecc.);

- il sostegno di specifici progetti integrati di inserimento o reinserimento, in particolare verso target di utenza e contesti territoriali o sociali ad elevato disagio sociale (es. detenuti, nomadi, soggetti inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà ecc.);

- lo sviluppo di misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.

In concreto, per quanto riguarda le attività di formazione professionale organizzate dalle Province e dalla Regione Toscana stessa sul Fondo Sociale Europeo – POR Ob. 3 2000/2006 rivolte ai soggetti svantaggiati, presi in considerazione ai fini della presente relazione sullo stato di attuazione del progetto speciale, i destinatari della formazione sono stati, fra gli altri, i detenuti, gli ex detenuti e gli extracomunitari. Per queste persone sono stati programmati e, in parte, realizzati progetti di formazione finalizzati al reinserimento lavorativo ed anche attività di consulenza, orientamento e informazione. E' bene sottolineare che per queste tipologie di persone i progetti di formazione si sviluppano attraverso percorsi articolati e complessi, realizzabili con attività di orientamento, formazione e tirocinio, coinvolgendo, affinché la formazione stessa possa dare i risultati previsti, una pluralità di soggetti, anche istituzionali.

Nella seguente Tabella 1 sono descritte le attività programmate sulla misura B1, per i soggetti svantaggiati, dalle amministrazioni provinciali e dalla Regione Toscana, in specie dal Servizio Sistema della Formazione professionale del Dipartimento delle Politiche formative e dei Beni culturali. Sono indicati, altresì, i finanziamenti impegnati e le attività avviate nel triennio 2000/2002.

Tabella 1

Anno	Attività programmate	Finanziamenti impegnati	Attività avviate	Finanziamenti attività avviate
2000	80	2.074.060,14	61	1.346.362,52
2001	82	1.180.070,94	67	1.057.949,12
2002	58	1.388.339,73	36	1.005.308,36
Totale	220	4.642.470,81	164	3.409.620,00

Nella Tabella 2, invece, è contenuto un riepilogo delle attività programmate dalla Regione Toscana che si sono svolte nell'anno 2002. A proposito di questo ultimo anno, occorre precisare che molte delle iniziative previste devono ancora avere inizio, anche se le attività di programmazione e progettazione sono concluse. Va sottolineato, inoltre, che tutti i dati riportati provengono dal data base regionale, che viene aggiornato progressivamente dalle amministrazioni provinciali e dagli uffici regionali. Per questo motivo, al momento della pubblicazione di questa relazione il dato delle attività concluse sarà sicuramente superiore a quanto emerge dalla Tabella stessa. Si fa presente, inoltre, che i corsi possono avere durata anche biennale.

Tabella 2

Tipo di attività	n. corsi conclusi	Finanziamenti	Destinatari previsti	Iscritti M	Iscritti F	Iscritti Tot.
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	86	1.616.313,05	947	612	299	911
Orientamento, consulenza e informazione	20	205.067,61	260	109	98	207
Tirocini	13	103.687,76	88	6	4	10
Percorsi formativi	3	29.330,75	38	20	13	33
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	3	61.701,09	-			-
Orientamento, consulenza, formazione formatori e operatori	1	33.569,69	12	3	9	12
totale	126	2.049.669,95	1.345	750	423	1.173

Nella Tabella 3 sono, invece, elencate analiticamente le tipologie di soggetti interessati dall'attività formativa. Per la corretta lettura dei dati seguenti va precisato che, sotto la generica dizione "soggetti svantaggiati", non si intendono i disabili, in quanto non considerati ai fini di questa relazione, ma i soggetti elencati nel Regolamento comunitario 2204/2002. Fra questi rientrano le persone appartenenti a minoranze etniche, i lavoratori migranti, le persone sole con figli a carico, le persone con più di 50 anni che abbiano perso il posto di lavoro, i disoccupati di lunga durata e comunque i soggetti a rischio di esclusione sociale.

Tabella 3

Tipo di attività	Attività concluse	Finanziamenti	Destinatari previsti	Iscritti M	Iscritti F	Iscritti Tot
Soggetti svantaggiati	63	646.644,83	594	282	273	555
Detenuti - ex detenuti	31	510.832,06	325	281	-	281
Extracomunitari	25	780.768,81	337	155	138	293
Tossicodipendenti - ex tossicodipendenti	7	111.424,25	89	32	12	44
Totale	126	2.049.669,95	1.345	750	423	1.173

Nella Tabella 4 si evidenziano, infine, i dati relativi alle attività programmate da ciascuna amministrazione provinciale e all'attività diretta della Regione Toscana. Quest'ultima ha riguardato, come previsto dalla normativa, soltanto progetti sperimentali a valenza regionale.

Tabella 4

	Attività programmate	Finanziamenti
Arezzo	13	91.928,75
Firenze	63	833.978,15
Grosseto	4	57.481,63
Livorno	16	369.162,78
Lucca	15	152.620,17
Massa Carrara	8	224.142,26
Pisa	25	448.612,03
Pistoia	16	240.152,38
Prato	8	109.890,08
Siena	26	455.112,66
Servizi regionali	26	1.659.389,92
Totale	220	4.642.470,81

Dal punto di vista dei provvedimenti adottati dagli organi regionali, nel mese di luglio 2002, la Giunta regionale ha approvato il piano finanziario e la ripartizione fra Regione e Province delle risorse previste dal Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3 per il quadriennio 2003/2006. Sono stati approvati, inoltre, gli indirizzi per l'attuazione del POR per il quadriennio 2003/2006. Le risorse relative al 2003 per la misura B.1 ammontano, tra attività riservata ed attività delegata, a quasi 5 milioni di euro.

Dopo la pubblicazione del bando pubblico regionale per la selezione ed il finanziamento di progetti sul POR Ob. 3 FSE per il 2003/2006 e la nomina dei nuclei di valutazione dei progetti presentati;

con decreto dirigenziale del dicembre 2002 sono stati ritenuti finanziabili, per l'anno 2002. tre progetti per un importo di oltre 1.123.000 euro.

L'ufficio regionale competente, il Servizio Lavoro del Dipartimento delle Politiche formative e dei Beni culturali, rileva che specificamente connesso con la materia che qui interessa, è il Progetto biennale "Chance" proposto da Eurobic Toscana Sud S.p.a., relativo a percorsi integrati di recupero motivazionale, informazione, orientamento, formazione finalizzata all'inserimento ed al reinserimento lavorativo dei detenuti ed ex detenuti. Le unità coinvolte nell'iniziativa sono 63, di cui il 19% è rappresentato da donne. L'obiettivo del progetto, che ha un costo di 552.805,13 Euro, è rappresentato dalla possibilità di reinserimento lavorativo dei soggetti in detenzione, formando saldatori, agricoltori biologici, quadristi, assemblatori-cablatori e commis di cucina.

Invece, per quanto riguarda i progetti dell'anno 2002, già menzionati nella relazione al Consiglio regionale dello scorso anno, va precisato che i progetti "Involving", "E.D.I.T.", "Rainbow", "Forma integra" e "NETIS" sono già conclusi, mentre il progetto "Omnijob" è in fase di ultimazione.

Infine, per le implicazioni che investono anche la materia dell'inserimento lavorativo, va ricordato il Protocollo di intesa sottoscritto il 20 luglio 2002 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione Toscana, ove si concorda l'individuazione di un modello concertato per la rilevazione del fabbisogno di lavoratori extracomunitari. Nel tavolo tecnico che si è costituito in forza del protocollo, è emersa anche la necessità di programmare interventi relativi alla formazione professionale ed all'apprendimento della lingua italiana.

12. Le politiche abitative per le forze dell'ordine

Nell' ambito della riserva del 5% dei finanziamenti disponibili di edilizia residenziale pubblica per l'edilizia agevolata, ai sensi dell'articolo 36 della legge 5 agosto 1978, n. 457, (Euro 5.626.797,92) sono stati attivati, e sono in corso di realizzazione, interventi per 204 alloggi realizzati dalle cooperative fra gli appartenenti alle forze dell' ordine e alle forze armate che sono state segnalate dagli Uffici territoriali del Governo o dal Comando Regione Militare Centro. Tali interventi rientrano nell'ambito di applicazione del protocollo di intesa sottoscritto in data 26 marzo 1984 tra la Regione Toscana ed il Comando Regione Militare Tosco-Emiliana.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei contributi ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 2002, n. 179, destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, ed in specie agli appartenenti alle forze armate e alle forze dell'ordine, in quanto inseriti dalla Regione tra le particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi, dopo l'approvazione delle graduatorie relative al bando di concorso, sono stati rilasciati i nulla osta agli operatori, preliminari all'inizio lavori. I relativi interventi risultano quasi tutti iniziati.

Va ricordato, altresì, che l'articolo 18 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, (convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203), prevede l' avvio di un programma straordinario di edilizia residenziale, relativo ad alloggi da concedere in locazione o in godimento alle forze impegnate nella lotta alla criminalità organizzata. Dopo aver sottoscritto gli accordi di programma relativi ad 840 alloggi, il 26 ottobre 2000 è stato sottoscritto l' accordo di programma con il Comune di Firenze relativo alla realizzazione di 424 alloggi (di cui 189 riservati alle forze dell'ordine).

In considerazione del fatto che per tali programmi di attività sono stati assegnati, a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica a livello centrale, i relativi finanziamenti ad un consorzio

di cooperative che ad oggi ne detiene la disponibilità in misura tale da consentire di attivare ulteriori interventi, sono in corso verifiche di disponibilità di ulteriori aree idonee.

Le norme suddette consentono il recupero e/o la nuova costruzione di alloggi da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni centrali (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato, magistrati ecc.) impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità a coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio.

Si tratta, quindi, di programmi di elevato spessore sociale, che consentono di dare risposte positive sia ai problemi abitativi di particolari categorie di cittadini, sia, in via mediata, ai problemi di ordine pubblico che interessano la cittadinanza.

Va aggiunto che, sempre in attuazione dell'articolo 18 della legge 203 del 1991, la Giunta regionale, con deliberazione 7 gennaio 2003, n. 6, ha approvato le finalità di un ulteriore accordo di programma, diretto alla realizzazione di un intervento straordinario di edilizia residenziale per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, da localizzarsi nel territorio del Comune di Campi Bisenzio.

Infine, si ricorda che, con deliberazione del 10 marzo 2003, il Comune di Firenze ha assegnato le aree per la realizzazione in Firenze di ulteriori 24 alloggi per alcune cooperative costituite fra appartenenti alle forze dell'ordine e 24 alloggi per una cooperativa fra appartenenti alle forze armate.

Capitolo quinto

Le polizie municipali e le esperienze associative dei Comuni che hanno presentato i progetti nel 2002

1. Alcune precisazioni metodologiche

I dati che si commentano in questi paragrafi sono stati forniti dai Comuni toscani che, in forma singola o associata, hanno presentato nell'anno 2002 richiesta di finanziamento alla Regione Toscana, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

Dall'ufficio regionale competente era stata predisposta una scheda di rilevazione (vedasi capitolo secondo), che aveva lo scopo principale di acquisire dalle strutture amministrative dei Comuni operanti in settori comunque riconducibili al concetto di politiche integrate per la sicurezza, il maggior numero possibile di informazioni e di elementi di conoscenza in tempi abbastanza rapidi. Non si tratta, dunque, di quesiti rivolti esclusivamente alle polizie municipali o ai loro comandanti, ma di una indagine condotta durante le procedure attuative di provvedimenti di più ampia portata e che ha riguardato l'ente locale nel suo complesso.

Inoltre, va tenuto presente che, quando a richiedere il finanziamento regionale era una forma associativa comprendente più enti locali, le risposte potevano essere fornite sia complessivamente, sia su schede singolarmente riempite da ciascun Comune partecipante alla forma associativa.

Quanto detto, anche se circoscrive la portata dell'indagine condotta, non diminuisce il significato complessivo delle informazioni ricevute. Emergono, a livello generale, abbastanza chiaramente alcune linee di tendenza nel modo di organizzare il servizio da parte delle amministrazioni locali. D'altra parte si evidenziano problemi e difficoltà di funzionamento, che la Regione Toscana dovrà considerare nel prossimo futuro, anche al fine di avviare la riflessione che dovrà condurre alla riforma della legge regionale 9 marzo 1989, n. 17, recante "Norme in materia di Polizia Municipale".

In ogni caso, non va dimenticato il fatto che le risposte sono state fornite dagli enti locali che hanno attivamente intrapreso la progettazione e la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza urbana. Si tratta, oltretutto, dei Comuni di maggiori dimensioni demografiche della regione Toscana, dal momento che nei loro confini risiedono 2.869.551 cittadini, vale a dire una percentuale dell'81% rispetto al totale della popolazione toscana (che è pari a 3.547.604 persone).

Si deve, altresì, precisare che alcuni dei quesiti proposti alle amministrazioni comunali prevedevano una possibilità di risposta libera da parte del destinatario. E', principalmente, il caso della richiesta di descrizione dell'organizzazione del servizio di polizia municipale e delle attività svolte in collaborazione e/o in coordinamento con le altre forze di polizia. Non poteva che essere così, essendo necessario registrare situazioni che si sapevano assai diversificate; la necessità di prevedere *risposte aperte* ha però inevitabilmente prodotto alcune conseguenze in sede di elaborazione dei risultati dell'indagine. In primo luogo, si è dovuto prendere atto che ad alcuni quesiti non è stata fornita una risposta o è stata fornita una risposta evidentemente imprecisa. Inoltre, sono emerse alcune differenze che appaiono a prima vista significative, anche tra amministrazioni di dimensioni analoghe. Si è, peraltro, potuto verificare che tali differenze attengono più che altro alla terminologia utilizzata e non riguardano la sostanza della questione considerata.

In ogni caso, ove possibile e senza stravolgere il senso della risposta, si è fatta opera di omologazione e di precisazione, contattando personalmente i responsabili delle strutture comunali ovvero utilizzando il materiale già in possesso dell'ufficio regionale, relativo ai medesimi corpi di polizia municipale.

Va detto che, ai fini di una migliore impostazione del lavoro, i Comuni analizzati sono stati suddivisi in quattro fasce a seconda della popolazione: capoluoghi di provincia, Comuni con oltre 30.000 abitanti, Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 30.000 abitanti, Comuni con meno di 10.000 abitanti.

Infine, deve ricordarsi che la data di scadenza per l'invio delle domande di contributo (cui le schede informative erano allegate) era fissata al 15 luglio 2002. Questo, ove non diversamente precisato, è il giorno al quale devono riferirsi le risposte fornite dalle amministrazioni comunali.

A margine di queste riflessioni va ricordato che è attualmente in corso di realizzazione una ulteriore ricerca effettuata dal Centro Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università degli Studi di Firenze insieme all'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la Sicurezza, attraverso la somministrazione di un questionario ai Sindaci ed ai Comandanti delle polizie municipali. In questa sede, come già anticipato sopra, ci si concentrerà principalmente sull'analisi dei risultati emergenti dalle risposte fornite dai Comuni che hanno partecipato al procedimento di concessione dei finanziamenti regionali derivanti dalla legge 38 del 2001. Dell'altra indagine, che riguarda sostanzialmente la percezione delle problematiche relative alla sicurezza e le politiche locali attinenti la prevenzione dell'illegalità e la promozione della sicurezza nell'ambito regionale, si riferiranno i dati che sono già disponibili, quando risultino interessanti ai fini del discorso che si sta conducendo.

2. Gli organici delle polizie municipali tra il 2001 e il 2002

Partendo da quanto attiene ai dati quantitativi, si nota che, nei Comuni che hanno richiesto il finanziamento ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001, risultavano in servizio, alla data del 31 dicembre 2001, 3.003 addetti. Poco più di sei mesi dopo, alla data del 15 luglio 2002, tale numero era salito a 3.104 (vale a dire 101 unità in più, pari ad una aumento del 3,4%), a dimostrazione di una tendenza abbastanza marcata all'allargamento degli organici dei corpi di polizia municipale.

A completamento di quanto appena detto, va rilevato che dall'indagine condotta dall'Università di Firenze sui 287 comuni toscani, il totale degli addetti in servizio ammonta nell'anno 2002 a 3.836 unità.

E' significativo notare, peraltro, che ben 99 delle 101 nuove immissioni in organico alle quali si accennava prima, sono avvenute a Firenze, dove il totale degli addetti in servizio è passato, nel periodo suddetto, da 704 a 803. Questa tendenza al potenziamento del corpo del capoluogo di regione è proseguita anche nei mesi successivi. Infatti, avendo come riferimento i dati forniti dall'Università di Firenze, si nota che, alla fine del 2002, il personale in servizio era ulteriormente salito a 866 unità.

Confrontando il dato complessivo della popolazione toscana, vale a dire 3.547.604 persone, con il numero degli addetti in servizio presso i corpi di polizia municipale dei Comuni della regione (3.836 unità, come si diceva sopra), si ottiene il risultato medio di un agente ogni 924,8 residenti.

La proporzione di un addetto ogni 924,8 abitanti individuata sul territorio regionale, ha un diverso andamento se il rapporto viene rilevato a livello dei singoli capoluoghi di provincia. Sono, infatti, in una situazione di organico che astrattamente può essere definita migliore Firenze, ove al 15 luglio 2002 è in servizio un agente ogni 466 abitanti, Livorno (1 ogni 835), Pisa (1 ogni 753), Siena (1 ogni 724), mentre sono in situazione peggiore Lucca (1 ogni 1.124), Arezzo (1 ogni 1.139), Grosseto (1 ogni 1.273) e, specialmente, Massa che ha un addetto per 1.514 residenti. Intorno alla media regionale si posizionano, invece, Pistoia (1 ogni 965) e Prato (1 ogni 997).

Per quanto riguarda la situazione degli altri comuni di maggiori dimensioni, a Carrara abbiamo un agente ogni 989 abitanti, a Piombino 1 ogni 933, mentre Viareggio vanta una unità di personale ogni 661. Peggiore la situazione di Campi Bisenzio ove risulta un addetto ogni 1.280, Capannori 1 ogni 1.366, Cascina 1 ogni 1.663, Empoli 1 ogni 1.481, Scandicci 1 ogni 1.323 e Sesto Fiorentino 1 ogni 1.239,

La situazione di Massa risulta critica anche da un altro punto di vista. I 45 vigili in servizio sono addirittura 30 in meno di quelli previsti nell'organico del corpo. Hanno questo problema, anche se in maniera meno rilevante anche Lucca (76 in servizio contro 93 previsti), Grosseto (57 contro 66), Prato (175 contro 180) ed Arezzo (81 contro 85):

Un confronto generale sulle differenze tra gli addetti in servizio e quelli previsti in organico non può essere fatto, perché alcuni comuni di grosse dimensioni (Firenze, Pisa e Campi Bisenzio) non hanno una pianta organica settoriale relativa alla polizia municipale.

Su 3.836 addetti complessivi in servizio, 3.372 (pari all'88,9%) svolgono anche funzioni di pubblica sicurezza, essendo in possesso della necessaria qualifica.

Cercando di scomporre maggiormente il dato complessivo, risultano in servizio, al 15 luglio 2002, 29 unità di personale con qualifica dirigenziale, cifra che rappresenta lo 0,95% circa del totale degli addetti. Tali figure sono comprensibilmente concentrate nelle polizie municipali dei comuni capoluoghi di provincia, nell'organico di ognuna delle quali è presente almeno un dirigente. Firenze e Prato, invece, si mostrano da questo punto di vista maggiormente strutturate, avendone due in servizio.

Passando a considerare gli altri enti, nei 9 comuni che hanno più di 30.000 abitanti, vi sono, invece, 6 dirigenti, mentre nei 47 comuni che hanno tra 10.000 e 30.000 abitanti è presente un dirigente in 9 casi. Infine, nei 37 comuni con meno di 10.000 abitanti, solo due comuni possono contare su un dirigente, il quale, peraltro, non è il comandante del corpo ma il responsabile di altro settore dell'amministrazione.

Ovviamente molto più alto è il dato degli appartenenti alla categoria D, che sono, alla data di riferimento, 552, vale a dire oltre il 17,8% del totale. Tanto per citare l'esempio del capoluogo di regione, a Firenze gli ufficiali sono 90, cioè più dell'11% del personale in servizio in quel corpo di polizia municipale. Ancor più significativo è il dato di Pisa dove i 41 ufficiali rappresentano quasi il 35% del personale, mentre a Livorno i 25 appartenenti alla categoria D rappresentano il 13% del personale.

Nei comuni intermedi le percentuali salgono ulteriormente. A Campi Bisenzio gli ufficiali sono oltre il 29,5% degli addetti, a Viareggio quasi il 23%, ad Empoli siamo vicini al 17%. A Bagno a Ripoli sono esattamente il 50% del corpo, a Montecatini Terme il 25%, a Cecina oltre il 21%. A Fucecchio siamo intorno ad una percentuale del 35%. Va anche rammentato che certe proporzioni, che appaiono sorprendenti confrontando il numero complessivo degli agenti in servizio con quello

degli ufficiali, sono anche il frutto delle progressioni economiche derivate dai contratti degli ultimi anni.

Dall'altro lato, non sono pochi i comuni ancor meno strutturati dove, oltre a non esserci dirigenti, non risultano in servizio nemmeno funzionari. Si tratta di Barberino Val d'Elsa, Castell'Azzara, Cinigiano, Marradi, Seggiano, Semproniano e Vernio.

La questione relativa alla presenza di dirigenti o di funzionari non attiene soltanto al prestigio della polizia municipale o, peggio ancora, del singolo responsabile, ma investe l'autonomia decisionale ed operativa di quest'ultimo, tenuto conto che l'articolo 9, comma 1, della legge 7 marzo 1986, n. 65, "Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale", riferisce la responsabilità del comandante soltanto alla persona del sindaco. Peraltro, i casi di incardinamento in altre strutture amministrative dell'ente e di subordinazione ai responsabili di altri settori dell'amministrazione, sono ovviamente maggiori laddove non è costituito il Corpo, caso che, come si vedrà dopo, non è comunque rarissimo nella Regione Toscana.

Abbastanza elevato è stato, nell'anno 2001, il ricorso ai cosiddetti ausiliari del traffico. Infatti, ne erano in servizio 82, la maggior parte dei quali concentrati nei Comuni di Firenze (13), Viareggio (16), Prato e Pistoia (8 ciascuno), Lucca (7). Ma anche Comuni di minori dimensioni fanno ricorso a tale strumento che, essenzialmente, viene utilizzato per sollevare gli agenti di polizia municipale dai compiti di routine che non richiedono eccessiva professionalità. Si possono citare Collesalvetti (6), Pietrasanta (5), Rosignano Marittimo (4), Bibbiena (4), Certaldo (3), Terranuova Bracciolini (2).

Ancor più notevole è stato, sempre nell'anno 2001, il ricorso alle assunzioni di personale a tempo determinato. Si tratta di 367 unità, che rappresentano all'incirca il 12,2% del totale dei 3.003 in servizio nel medesimo anno. Naturalmente, nella maggior parte dei casi, si tratta di far fronte ad esigenze che si manifestano soprattutto nei mesi estivi, quando si moltiplicano le presenze dei turisti e le iniziative delle amministrazioni che richiamano molte persone nei luoghi interessati. Ma tale comportamento può anche essere interpretato diversamente, come un segnale di organici al di sotto di quelle che sono le reali necessità delle amministrazioni e delle comunità, in una regione ove fare riferimento al solo dato complessivo dei residenti per confrontare l'adeguatezza del personale può portare ad una visione parziale della realtà.

A questo proposito, va anche ricordato che, nella scheda di rilevazione, ai Comuni si chiedeva di indicare il numero di addetti a tempo determinato assunti nel 2001 "per cause diverse dalla sostituzione di personale". Quindi deve ritenersi che dette assunzioni hanno avuto riguardo all'esigenza di porre rimedio ad esigenze aggiuntive, derivanti da insufficienza dell'organico e non da sostituzione ordinaria degli addetti (pensionamenti, congedi per periodi più o meno lunghi previsti dalla legge).

Ad utilizzare maggiormente questa forma di assunzione è stato il Comune di Firenze, con 114 unità. Tra gli altri comuni capoluoghi di provincia seguono Massa con 16 (comprensibilmente anche alla luce della già evidenziata carenza di organico), Lucca con 11, Pisa con 5, Livorno con 4. Arezzo, Grosseto, Pistoia e Prato, invece, non hanno effettuato assunzioni a tempo determinato, mentre Siena non ha risposto alla domanda.

Passando ai Comuni non capoluoghi e di maggiori dimensioni, assai elevato, così come nel caso degli ausiliari del traffico, è il dato di Viareggio che, nonostante un organico teoricamente non esiguo, ha fatto ricorso a 33 assunzioni a tempo determinato. D'altronde questo fatto è facilmente giustificabile alla luce della vocazione turistica della città e della forte concentrazione delle

presenze nel periodo estivo. Vanno segnalati, inoltre, Rosignano Marittimo (21), Piombino (13), Follonica e Montecatini Terme (11 ciascuno), Campi Bisenzio (9), Camaiore e Cecina (7 ciascuno), Pontedera (6), Pietrasanta e San Miniato (5 ciascuno), Campiglia Marittima (4). Tra i comuni con meno di 10.000 abitanti vanno citati Chianciano (7 assunzioni), San Vincenzo (6), l'associazione della Val d'Orcia con Castiglione d'Orcia capofila, Bibbona e Portoferraio (3 ciascuno).

Nonostante che, come si è rilevato, il rapporto abitanti - addetti sia nettamente superiore alla media regionale a quindi denoti un organico in stato di sofferenza, Empoli non ha proceduto ad assunzioni a termine, mentre Cascina, Scandicci e Sesto Fiorentino ne hanno effettuata una soltanto.

3. L'organizzazione dei Corpi e dei servizi

I Comuni di Firenze, Prato ed Arezzo sono quelli che hanno evidenziato un'organizzazione più strutturata del Corpo. In queste amministrazioni, infatti, la polizia municipale si articola in aree dalle quali dipendono unità operative specializzate.

Negli altri Comuni capoluoghi di provincia prevale l'articolazione in unità operative od organizzative, in alcuni casi denominate servizi, reparti, settori o nuclei. Caratteristica principale di quest'ultimo modello organizzativo è la specializzazione per materie delle varie suddivisioni che, in genere, si vedono attribuire una serie di competenze specifiche. Al vertice di queste strutture, eventualmente con funzioni di coordinamento di tutti gli uffici sottostanti, è posto un ufficiale.

Come particolarità degna di attenzione, si può segnalare che a Prato il comando coordina tre servizi (amministrativo, controllo del territorio ed unità specialistiche) che sono, a loro volta, coadiuvati da uno staff giuridico che si occupa anche di promuovere l'educazione stradale.

Dichiarano, altresì, la presenza di strutture che adottano i modelli operativi della polizia di prossimità i comuni di Firenze, Pisa, Pistoia e Prato. In tutte queste città, al programma di attivazione del cosiddetto vigile di quartiere si è dato luogo nel biennio 2001/2002, generalmente promuovendo un vero e proprio progetto organico, a testimonianza di quanto sia l'impegno in tal senso delle amministrazioni comunali. Questa scelta ha comportato l'assunzione di nuovo personale o, come a Pisa, la riorganizzazione del servizio attraverso la sperimentazione di nuovi turni. Inoltre, si è proceduto all'acquisto di apposita dotazione tecnologica e strumentale, oltre a mezzi di trasporto adeguati ai compiti particolari che questa figura deve espletare.

Ad Arezzo l'attuazione del modello operativo di prossimità nelle sei circoscrizioni cittadine è iniziata più di recente, nel maggio 2003.

Ma anche altre amministrazioni non capoluogo di provincia hanno attivato schemi operativi riconducibili alla prossimità. Interessante l'organizzazione diffusa sul territorio della Polizia Municipale di Viareggio, dove sono presenti unità operative specialistiche accentrate ed altre unità operative decentrate presso le circoscrizioni territoriali. Nel senso di valorizzare i rapporti diretti con la collettività vanno anche Cortona, dove è attivo un servizio di prossimità all'interno del centro storico, e Montecatini Terme, dove il servizio è articolato su una organizzazione territoriale a livello di quartiere con conseguente assegnazione degli operatori ai medesimi. A Rosignano Marittimo, oltre ad una classica suddivisione per materia, si è provveduto ad una ripartizione del territorio in aree di controllo, dove sono presenti anche addetti alle attività di pronto intervento. A Volterra è organizzato un servizio appiedato secondo lo schema operativo più classico del vigile di quartiere.

Come si vede, in tutti questi ultimi casi si tratta di comuni a forte vocazione turistica, con tutte le implicazioni che conseguono da questa caratteristica, in termini di presenze, flussi veicolari, incidenti stradali etc., elemento che probabilmente suggerisce alle amministrazioni una scelta di modelli che privilegiano un controllo attivo e diretto del territorio.

Un'altra esperienza da citare è quella di Sesto Fiorentino che, nell'anno 2002, ha effettuato una riorganizzazione del corpo nell'ottica della prossimità. Si è provveduto a dotare di un ufficio mobile le pattuglie che operano nella zona decentrata e ad istituire un forte collegamento tra polizia municipale ed altre strutture comunali, rendendo concretamente possibile la tempestiva segnalazione all'ufficio competente di problemi o bisogni della collettività.

Il ricorso ad uffici mobili è peraltro molto diffuso, come si è potuto direttamente riscontrare in sede di presentazione di domande di finanziamento, soprattutto in situazioni territoriali caratterizzate dall'ampiezza del territorio e dalla frammentazione e dislocazione sul medesimo delle frazioni (un caso per tutti, Fiesole). A Fiesole la struttura mobile viene utilizzata dall'amministrazione anche per finalità ulteriori rispetto alle più immediate competenze della polizia municipale.

In 34 comuni, invece, non risulta costituito il corpo ma unicamente il servizio di polizia municipale. A questo problema si rimedia spesso attraverso lo svolgimento associato del servizio. Per un approfondimento nella materia di associazioni di polizia municipale, si rinvia, comunque, al successivo paragrafo 6.

In questa settore va ricordato il forte impulso verso l'associazionismo dei comuni di minori dimensioni che è venuto dai provvedimenti regionali adottati negli ultimi anni, in particolare dalla legge 16 agosto 2001, n. 40, recante "Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni".

4. L'orario di copertura del servizio

Sono quattro (Firenze, Livorno, Lucca e Pistoia) i capoluoghi di provincia che al 15 luglio 2002 assicuravano il servizio lungo l'arco delle 24 ore. Il Comune di Prato, peraltro, ha iniziato pochi mesi dopo, il 1° ottobre 2002, ad adottare il cosiddetto orario h 24. Nessun altro comune toscano, se si esclude Viareggio nel periodo di luglio ed agosto, opera con tale modalità di copertura oraria.

Negli altri capoluoghi il servizio viene organizzato su tre turni coprendo, con differenze minime, la fascia oraria che va dalle 7.00 alle 1.00 (a Pisa fino alle 2.00). L'unica eccezione è Massa, dove si effettuano esclusivamente i due turni della mattina e del pomeriggio.

Anche nei comuni con oltre 30.000 abitanti la polizia municipale effettua generalmente due turni, con le eccezioni di Campi Bisenzio (prolungamento fino alle 1.00 nel periodo estivo), Carrara (fino alle 1.00 tutto l'anno), Sesto Fiorentino (turno serale o anche notturno in determinati periodi dell'anno). Viareggio, invece, oltre ad offrire il servizio h 24 nei due mesi centrali dell'estate, opera normalmente su tre turni nella rimanente parte dell'anno.

In proposito, un'esperienza assai interessante da ricordare, a testimonianza dell'attivismo dimostrato anche da piccole realtà, è quella dell'associazione composta dai comuni di Villafranca in Lunigiana, Comano e Licciana Nardi dove, nell'ambito dell'ufficio unico di vigilanza, oltre ai due turni della mattina e pomeriggio sia feriali che festivi ed al potenziamento del servizio nel periodo estivo, si assicura la reperibilità h 24 del personale. A tale scopo è attivato un numero verde che si è provveduto a reclamizzare con appositi cartelli dislocati sul territorio dei tre comuni.

La maggiore copertura temporale del servizio sul territorio nei capoluoghi e nei comuni di maggiori dimensioni è, senza dubbio, uno degli argomenti sui quali occorrerà riflettere maggiormente nel prossimo futuro. Infatti, se appare corretto ed auspicabile continuare ad ancorare il ruolo della polizia municipale alle competenze dei comuni, è altrettanto vero che tali competenze (si pensi soprattutto all'espletamento dei servizi di polizia stradale nell'ambito del territorio di competenza, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 1, lettera e, del Codice della Strada) dovrebbero, quantomeno nelle realtà che hanno maggiori risorse a disposizione, essere esercitate continuativamente e che il servizio dovrebbe essere fornito con standard di qualità adeguati ad una situazione che evolve rapidamente e che non tollera improvvisazioni.

In quasi tutti gli altri comuni, con pochissime eccezioni, la modalità ordinaria con la quale si opera, giorni festivi compresi, è quella dei due turni. Si tratta senz'altro di un dato da rilevare come assai positivo, al quale va aggiunto che in altre realtà di piccole dimensioni vengono svolti due turni, quantomeno nei giorni feriali, anche laddove sono in servizio soltanto tre persone (Cinigiano, Santa Fiora, San Piero a Sieve) o addirittura soltanto due (Campagnatico, Stia, Uzzano).

Inoltre, va sottolineato il notevole ed ulteriore impegno delle amministrazioni locali che, nonostante le comprensibili difficoltà di ordine finanziario, cercano di offrire una copertura ancora maggiore, soprattutto nel periodo estivo. Questo avviene principalmente nei comuni turistici ma anche negli altri dove, come è noto, nello stesso periodo generalmente aumentano episodi di criminalità diffusa e furti nelle abitazioni. Nel senso appena detto vanno citati Bibbona, Camaiore, Certaldo, Cecina, Chianciano Terme, Chiusi, Cortona, Fiesole, Impruneta, Follonica, Montecatini Terme, Pontedera, Portoferraio, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, associazione della Val di Bisenzio (con capofila Vaiano), Vinci, Volterra. In questi comuni in estate il corpo opera su tre turni tutti i giorni della settimana.

Altrove viene effettuata un'estensione del servizio in giorni determinati o in occasione di situazioni particolari o manifestazioni pubbliche (Rapolano Terme, San Casciano in Val di Pesa, Seravezza, Scarperia), mentre ad Empoli nei mesi di giugno, luglio ed agosto sono coperti tre turni per tre giorni alla settimana.

Sulla concreta possibilità di effettuare il turno aggiuntivo ha senz'altro influito anche la legge regionale 38 del 2001, che ha finanziato, sia nel primo anno della sua applicazione sia nel 2002, molti interventi di tale contenuto presentati dalle amministrazioni comunali.

5. La collaborazione con le altre forze di polizia

Si tratta, come è facile intuire, dell'argomento più delicato tra quelli affrontati, per le implicazioni generali che vi sono insite e che ruotano, come anche il dibattito a livello nazionale dimostra, attorno ad un possibile snaturamento del ruolo delle polizie locali.

Da quanto si può dedurre dalle risposte dei Comuni, il quadro esistente è abbastanza positivo. I rapporti con le forze di polizia nazionali, ove esistenti e consolidati, appaiono improntati ad una leale collaborazione, ad una integrazione delle reciproche conoscenze e competenze. Non sembra nemmeno emergere, in tutta evidenza, la possibilità che questi rapporti costituiscano l'anticamera di un incontrollabile allargamento di fatto (di carattere strutturale e, dunque, ben oltre le strette previsioni di legge) della sfera di azione, delle competenze e delle responsabilità della polizia municipale.

Soltanto tre Comuni (Piombino, Castiglion Fiorentino e San Vincenzo) dichiarano esplicitamente la partecipazione ad operazioni di ordine pubblico.

Sono, invece, solo 34 (il 21,5% del totale) i Comuni che alla domanda sulle attività svolte in collaborazione e/o coordinamento con le altre forze di polizia non rispondono o rispondono esplicitamente che nessuna attività viene svolta in collaborazione. Sono, con la sola eccezione di Cascina e di Campi Bisenzio (caso dove, peraltro, si dichiara che la possibilità di interventi congiunti è allo studio), tutti comuni collocati nei due gruppi di quelli di minori dimensioni demografiche. Si tratta, dunque, di quei territori dove, presumibilmente, le esigenze e le emergenze che normalmente spingono a coordinare le attività con le forze di polizia sono meno pressanti.

In quattro casi, tutti relativi ad enti con meno di 10.000 abitanti (associazione della Val d'Orcia con capofila Castiglione d'Orcia, Cinigiano, Portoferraio e San Vincenzo), si precisa che la collaborazione è saltuaria o avviene solo in occasioni del tutto particolari e, pertanto, al di fuori della logica della collaborazione o del coordinamento che la domanda postulava.

Invece, diversa è la situazione nei dieci capoluoghi di provincia e negli alti comuni di maggiori dimensioni (molto attivi in questo settore appaiono, infatti, anche Carrara, Capannori, Empoli, Piombino e Viareggio) dove la maggiore specializzazione del corpo di polizia municipale consente una collaborazione su molteplici fronti, compreso in materia di polizia giudiziaria. Per inciso, va detto che la prassi abbastanza diffusa di destinare alcuni addetti di polizia municipale allo svolgimento di ruoli onorari, finalizzati a coprire le vacanze negli organici degli uffici del pubblico ministero, se può apparire come un riconoscimento nei confronti del personale più esperto e professionalizzato, comporta pur sempre il rischio di sottrarlo alle attività ordinarie.

I servizi che vengono concordati, quasi sempre nella sede istituzionale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, possono essere riassunti nell'espressione generale ed onnicomprensiva "controllo del territorio", specialmente finalizzato al perseguimento di obiettivi di carattere preventivo.

Per citare alcuni casi particolari, a Lucca, Pisa e Prato (ma anche a Scandicci per ricordare un comune non capoluogo) viene evidenziata una partecipazione della polizia municipale ad operazioni di sgombero di campi nomadi e di immobili occupati abusivamente. A Grosseto ed a Piombino viene effettuato, nel periodo estivo, un controllo coordinato delle spiagge e del litorale. Attività simile a Carrara dove oggetto della collaborazione è il controllo del demanio marittimo.

A Livorno il rapporto si sostanzia soprattutto nel controllo interforze della viabilità nel periodo estivo, quando il flusso veicolare sulle strade che attraversano il territorio comunale aumenta notevolmente. Ma il coordinamento in sede di controllo della viabilità e negli interventi in seguito a sinistri stradali è assai diffuso anche in comuni di minori dimensioni.

Il Comune di Fiesole, oltre ad un coordinamento delle attività di controllo del territorio, precisa di trasmettere alla locale stazione dei Carabinieri tutte le informazioni acquisite dagli agenti di polizia municipale durante il loro servizio ed inerenti la sicurezza.

A Viareggio e ad Impruneta, tra le altre cose, il coordinamento riguarda anche la vigilanza nei pressi delle scuole dell'obbligo.

Un altro settore dove la collaborazione è molto frequente, non solo nei capoluoghi di provincia ma anche in altri comuni (ad esempio Carrara, Follonica, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pietrasanta, Terricciola, Volterra), è quello dei controlli sul commercio, sui pubblici esercizi, sui

circoli privati e sull'abusivismo commerciale in genere. Sono, come è noto, settori che attengono direttamente a competenze comunali, ma dove è possibile che si sviluppino illeciti penali ovvero attività di riciclaggio. In tali circostanze, l'esperienza e la conoscenza territoriale del corpo di polizia municipale possono essere indispensabili anche per i compiti affidati alle forze dell'ordine.

Ovviamente molto frequenti sono anche i servizi (vigilanza, presidio, viabilità) svolti in collaborazione durante lo svolgimento di manifestazioni pubbliche o di eventi di particolare importanza, situazione assai ricorrente nel territorio regionale. Questo avviene in prevalenza nei comuni di minori dimensioni, ove l'organico della polizia municipale non consente di coprire tutte le attività necessarie in questi casi.

Interessante, ancora per quanto riguarda la già citata associazione dei comuni della Garfagnana, è il fatto che la collaborazione, oltreché nella classica attività di controllo del territorio o di pattuglia, riguardi anche i servizi di prevenzione incendi e di tutela ambientale in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

Altrove, infine, si evidenziano anche forme di collaborazione in sede di attività direttamente o indirettamente riconducibili ai modelli di polizia di prossimità. A Pisa è stato attivato un controllo del centro storico con un nucleo interforze che opera dalle ore 16.00 alle ore 24.00. Anche a Piombino si segnala l'effettuazione di un pattugliamento coordinato localizzato nel centro abitato della città.

6. Le esperienze associative dei Comuni nel campo della polizia municipale

6.1 Premessa

Di seguito si esaminano le esperienze associative dei Comuni nel campo della polizia municipale, risultanti dai procedimenti di concessione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Come è noto, infatti, ai finanziamenti possono accedere solo i Comuni con almeno 10.000 abitanti, ovvero le forme associative di Comuni la cui popolazione non sia inferiore a 10.000 abitanti.
I Comuni di minore dimensione demografica hanno, pertanto, provveduto a stipulare atti associativi, utilizzando la forma della convenzione o dell'accordo di programma, con netta prevalenza della prima soluzione; pertanto l'analisi che di seguito è svolta fa riferimento a tali forme di cooperazione tra enti locali.

L'oppo rtunità per i Comuni di gestire servizi in forma associata corrisponde ad una logica prevalentemente organizzativa, improntata ai criteri di economicità ed efficacia volti alla ottimizzazione dei risultati, soprattutto per realtà di ridotte dimensioni territoriali e demografiche.

I piccoli Comuni presentano spesso inadeguati mezzi finanziari e burocratici, limite che rappresenta un reale impedimento alla gestione efficiente dei servizi essenziali e, non di rado, costituisce un ostacolo insormontabile all'effettivo esercizio di ulteriori funzioni. La cooperazione tra più enti locali consente perciò di programmare ed attuare politiche pubbliche a favore del proprio territorio ed offrire servizi tendenzialmente omogenei e rispettosi di standards minimi di qualità.

Le forme associative tra Enti locali sono disciplinate nel Capo V del Titolo II del Testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000); in particolare sono individuati quattro possibili strumenti di cooperazione: la convenzione, il consorzio, l'unione di comuni e l'accordo di

programma (il Capo IV del Testo unico, peraltro, disciplina l'associazionismo mediante affidamento di funzioni alla Comunità montana).

Appare opportuno richiamare brevemente questa disciplina, e in particolare quella delle convenzioni e degli accordi di programma, considerato che, come si è detto, tali forme associative sono state effettivamente prescelte dai Comuni che hanno richiesto i contributi della legge regionale n. 38 del 2001.

La convenzione ha per oggetto l'organizzazione e la disciplina unitaria di attività e funzioni, che sottintende la comunanza dei risultati che gli enti intendono perseguire.

La convenzione è disciplinata dall'articolo 30 del Testo unico degli enti locali, in una formulazione che appare più ampia rispetto a quella originariamente prevista dall'articolo 24 della legge n. 142 del 1990, la quale definiva più che altro un coordinamento di gestioni separate o, tutt'al più, una gestione realizzata mediante delega ad uno dei contraenti, sia pure con il concorso finanziario e nel rispetto degli indirizzi di tutti gli associati.

Attualmente due sono le possibili modalità applicative dell'accordo convenzionale: un'associazione finalizzata a perseguire una nuova organizzazione delle singole strutture compartecipi, con la creazione di uffici comuni che operano in luogo degli enti convenzionati, e una seconda forma, che rispecchia il sistema della delega.

Compito degli uffici comuni è quello di esercitare le funzioni necessarie per l'espletamento delle attività amministrative preordinate al raggiungimento dei fini convenzionalmente previsti e disciplinati. Detti uffici, che risultano costituiti dal personale distaccato dagli enti convenzionati, sono privi di autonoma soggettività; pertanto, la responsabilità dei relativi atti appartiene a ciascun ente associato.

Nella convenzione che si realizza tramite l'istituto della delega, l'ente delegato agisce anche per conto degli altri enti convenzionati, svolge dunque attività nel proprio ed altrui interesse e l'atto emanato è imputabile alla sfera del delegato.
La convenzione realizza, dunque, una modalità di esercizio di funzioni e servizi, la cui titolarità resta in capo agli enti associati, non determina la costituzione di nuovi soggetti (come avviene, ad esempio, con il consorzio). In quest'ottica, il secondo comma dell'articolo 30 del Testo unico degli enti locali indica quali elementi essenziali i fini, la durata, le forme di consultazione, i rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

Altra forma di coordinamento prevista nel Testo unico degli enti locali è l'accordo di programma, che è definito dall'articolo 34 come atto volto alla definizione e all' attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento, che richiedono, per la loro completa realizzazione, l' azione integrata e coordinata di Comuni, di Province e Regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, e che è volto ad assicurare il coordinamento delle azioni, determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. L'istituto si caratterizza per l'ampiezza del suo oggetto e per la estensione dei soggetti pubblici che possono essere coinvolti, oltre agli enti locali. La finalità è quella di snellire ed accelerare l'azione della pubblica amministrazione, attraverso la creazione di una sede di coordinamento che consenta di dirimere eventuali conflitti di competenze o divergenze di indirizzi operativi.

La descrizione degli atti associativi stipulati dai Comuni è stata realizzata sulla base delle informazioni ricavate in occasione della presentazione delle domande di contributo; per quanto assai significativa, essa non ha dunque la pretesa di essere esaustiva, potendo sussistere ulteriori

iniziative locali di attuazione di forme di collaborazione, che non sono state portate a conoscenza della Regione. Essa potrà essere completata presumibilmente entro il prossimo anno, in relazione all'attuazione della legge regionale n. 40 del 2001, che prevede l'incentivazione più generale delle forme associative di Comuni (tra cui anche quelle relative alla polizia municipale). Del resto, l' esperienza dell' associazionismo in materia di polizia municipale è un fenomeno tutt' altro che statico e, anzi, in continua evoluzione.

L' esame dei singoli atti associativi è stato condotto avendo a riferimento alcune problematiche comuni, e in particolare la costituzione o meno del Corpo unico di polizia municipale, e la disciplina del personale e delle armi in ambito sovracomunale.

Si ricorda che il Corpo di polizia municipale, ai sensi dell' articolo 7 della legge 7 marzo 1986, n.65, "Legge-quadro sull' ordinamento della polizia municipale" e dell' articolo 11 della legge regionale 9 marzo 1989, n. 17, "Norme in materia di polizia municipale", può essere istituito nei Comuni nei quali il servizio è espletato da almeno sette addetti.

In tal caso un apposito regolamento deve disciplinare lo stato giuridico del personale, determinare il contingente numerico degli addetti al servizio ed il tipo di organizzazione, che deve comunque articolarsi in addetti al coordinamento e al controllo, operatori (vigili) ed un unico responsabile (comandante). Tali disposizioni devono essere rispettate anche nel caso in cui più Comuni svolgano il servizio di polizia municipale in forma associata istituendo il Corpo Unico.

Tra le esperienze esaminate va rilevato che in Garfagnana un consistente numero di Comuni ha istituito il Corpo Unico organizzato in un ufficio comune dei enti sottoscrittori la convenzione, il cui organico è costituito da tutti gli addetti di polizia municipale dei Comuni partecipanti, ed il personale è distaccato funzionalmente presso il Comune capofila; è inoltre previsto un unico responsabile, che impartisce direttive a tutto il personale.

Altre convenzioni, invece, hanno posto l' attenzione sull' esercizio in forma associata di alcuni servizi di polizia municipale, senza giungere alla costituzione di un Corpo unico, prevedendo forme di coordinamento, collaborazione ed uniformità di metodologie e procedimenti operativi. Tali atti prevedono talvolta che l' addetto di polizia municipale, nell' esercizio delle funzioni convenzionate, conservi la qualifica posseduta nell' ente di appartenenza; altre volte, invece, che sia distaccato presso il Comune ove effettivamente presta la propria opera; in altri casi, ancor più genericamente, che operi sotto l' autorità del Sindaco nel cui territorio svolge servizio.

Relativamente alla disciplina delle armi nel territorio in cui è svolto l' esercizio in forma associata, l' impostazione prevalente è quella che interpreta estensivamente l' articolo 9, comma secondo, del Decreto Ministeriale 4 marzo 1987, n. 145. Gli addetti di polizia municipale, cui è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, prestano servizio con le armi sul territorio dei Comuni associati, purché i relativi regolamenti comunali prevedano, per i servizi oggetto della Convenzione, che questi siano prestati con le armi, che sia definita la nozione di territorio quale quello risultante dall' insieme dei Comuni convenzionati e che l' atto sia inviato agli Uffici territoriali del Governo per le finalità previste dalla legge n. 65 del 1986.

In conclusione, la cooperazione e la collaborazione tra Comuni di limitate dimensioni territoriali e demografiche sono elementi opportuni ed essenziali per ottimizzare risorse umane e metodologie operative e, nel contempo, rendere efficace ed adeguato alle esigenze dei cittadini il servizio di polizia municipale, implementando attività e servizi che altrimenti, proprio per le caratteristiche strutturali dei singoli Comuni, ben difficilmente si potrebbero realizzare.

Tuttavia un'analisi critica non può esimersi dalla considerazione che la generalità delle esperienze avviate, nonostante il notevole impegno delle Amministrazioni, non perviene ancora ad un grado d'integrazione tale da consentire di raggiungere al meglio questi obiettivi.

6.2 Associazioni della provincia di Arezzo

Cortona (capofila associazione) con il Comune di Castiglion Fiorentino

Questi Comuni in data 2 gennaio 2002, hanno stipulato una "Convenzione per la gestione coordinata della politica per la sicurezza urbana e dei servizi di polizia municipale", con durata triennale.

L'atto dispone l'impegno ad una collaborazione nelle funzioni di polizia municipale con particolare attenzione a: uniformità delle metodologie di intervento nei territori, scambio permanente di informazioni, coordinamento delle centrali operative, ammodernamento uniforme delle strutture tecniche in dotazione, creazione di sportelli per l'accoglimento e l'assistenza delle vittime di reati, creazione di uno specifico nucleo operativo Radiomobile.

L'organizzazione del servizio è articolata in tre unità: la stazione di Castiglion Fiorentino, la stazione di Cortona ed un nucleo operativo radiomobile; un dirigente, individuato dai Sindaci aderenti alla Convenzione, assume funzioni di responsabile del servizio coordinato.
Gli operatori di polizia municipale distaccati al nucleo operativo radiomobile continuano a dipendere dalle proprie amministrazioni.

La convenzione individua l'ambito territoriale ove si svolge il servizio associato, quale l'insieme dei Comuni associati; entro il suddetto territorio gli operatori di polizia municipale cui è stata attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza portano l'arma d'ordinanza.

Sono previste forme di consultazione tra i Sindaci per programmare la gestione coordinata della politica della sicurezza e verificarne l'attuazione e l'andamento.

I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative sono imputati al Comune nel cui territorio è accertata la violazione.

Monte San Savino (capofila associazione) con il Comune di Marciano della Chiana

Questi Comuni, in data 20 dicembre 2001, hanno stipulato una "Convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio associato delle funzioni di polizia stradale attribuite alla polizia municipale".

In particolare è previsto l'espletamento in forma associata delle funzioni di: prevenzione e accertamento di violazioni del codice della strada, rilevazione di incidenti stradali, predisposizione ed esecuzione di servizi diretti a regolare il traffico, scorta per la sicurezza della circolazione, tutela e controllo dell'uso della strada, vigilanza sull'osservanza di leggi, regolamenti, ordinanze attinenti alla circolazione stradale, prestazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità o disastri, svolgimento di compiti educativi.

L'ambito territoriale è individuato nel territorio dei due enti, ove gli agenti e ufficiali di polizia municipale, che svolgono in relazione al servizio associato funzioni di polizia stradale, hanno competenza.

È previsto che ciascun servizio di polizia municipale mantenga la sede nel proprio Comune e continui ad avere la stessa dipendenza gerarchico amministrativa. I servizi dei due Comuni sono collegati, per lo svolgimento delle funzioni previste in convenzione, oltre che telefonicamente, attraverso una rete radio opportunamente adeguata.

Gli addetti di polizia municipale di ciascun Comune rimangono funzionalmente dipendenti dal proprio Sindaco per i compiti non indicati in convenzione, per le funzioni associate rispondono delle indicazioni della Conferenza dei Sindaci, tramite il Comandante e il Vicario. Al comandante del servizio di polizia municipale di Monte San Savino è attribuita dalla Conferenza dei Sindaci la qualifica di Comandante del servizio associato, al responsabile di polizia municipale di Marciano della Chiana quella di Vicario.

I proventi derivanti dall'accertamento di violazioni al codice della strada sono incassati dal Comune capofila, che poi provvede alla ripartizione in riferimento al territorio in cui l'infrazione è avvenuta. Le spese per la gestione del servizio associato sono a carico di entrambi i Comuni in percentuale in base all'entità demografica.

Le direttive e la verifica sull'andamento dell'attività del servizio associato sono di competenza della Conferenza dei Sindaci e, ove necessario, degli stessi Sindaci, in riferimento al territorio del proprio Comune. Alla Conferenza è assegnato anche il compito di stabilire, ove necessario, la corretta interpretazione della convenzione.

È prevista la comunicazione dell'atto associativo al Prefetto di Arezzo e, tramite quest'ultimo, al Ministero dell'interno.

Terranuova Bracciolini (capofila associazione) con il Comune di Loro Ciuffenna

I due Comuni, dato che hanno buona parte dei territori confinanti e che già da anni portano avanti politiche per svolgere in collaborazione alcuni servizi, in data 10 luglio 2002, hanno sottoscritto un "Accordo di programma per la gestione coordinata di una serie di attività del servizio di polizia municipale".

L'atto ha validità di due anni; al termine di tale periodo sperimentale, i Comuni aderenti, se intendono rinnovare la convenzione, cercheranno di elaborare ulteriori forme di collaborazione nel settore della polizia municipale.

Scopo dell'accordo è ottenere una più efficiente azione dei propri operatori di polizia municipale e di conseguire più efficaci servizi nel settore della sicurezza dei cittadini e del controllo del territorio.

In particolare, è previsto che gli operatori di polizia municipale di entrambi i Comuni possano operare in regime di extra territorialità nelle aree di confine per gli interventi di polizia stradale, che la gestione dell'organizzazione dei servizi di vigilanza in occasione di eventi di particolare rilievo (es. sagre, fiere….) avvenga in maniera coordinata, che una serie di strumentazioni e dotazioni tecniche sia utilizzata i modo coordinato.

È prevista anche la costituzione di un Collegio di Vigilanza, composto dai Sindaci e dai Segretari Generali, con compiti di controllo.

6.3 Associazioni della provincia di Firenze

Borgo San Lorenzo (capofila associazione) con i Comuni di: Barberino di Mugello, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Marradi e la Comunità Montana Mugello.

Il 12 dicembre 2001 è stata stipulata una convenzione, a carattere triennale, per lo svolgimento in forma associata delle funzioni di polizia municipale, per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di polizia municipale tramite la standardizzazione dei servizi, la graduale unificazione delle norme regolamentari e l'impiego flessibile del personale a livello sovracomunale.

In tal senso la convenzione prevede, tra l'altro, la gestione unificata delle procedure di reclutamento e delle gare per la fornitura di beni e servizi, modalità omogenee per l'aggiornamento professionale, l'utilizzazione congiunta di risorse strumentali, l'istituzione di un centralino unico e la costruzione di un'unica centrale operativa.

Il Comitato dei Sindaci è l'organo che definisce le linee d'indirizzo e controllo in ordine alla corretta applicazione della Convenzione, mentre un Comitato Tecnico ha compiti strettamente gestionali ed operativi.

E' istituito un fondo associativo con la partecipazione economica di tutti i Comuni associati per sostenere i costi di svolgimento dei servizi e delle attività operative.

Il personale conserva la qualifica posseduta nell'ente di appartenenza e, qualora presti servizio in un ente diverso da quello di appartenenza, dipende gerarchicamente dal responsabile del servizio di polizia municipale dell'ente di destinazione.
Il personale cui è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza porta l'arma in dotazione in tutto il territorio di competenza ed è autorizzato a portarla al di fuori, limitatamente ai servizi di collegamento e dal luogo di domicilio e viceversa.

Per quanto concerne i proventi sanzionatori di pertinenza comunale derivanti da infrazioni amministrative, anche se accertati e contestati da personale di Comune diverso, spettano al Comune nel cui territorio è stata commessa l'infrazione.

La convenzione è stata inviata alla Prefettura per le finalità di cui alla legge 7 marzo 1985 n.65.

Dicomano (capofila associazione) con i Comuni di Londa e San Godenzo

Questi Comuni, a fine 2001, hanno stipulato una "Convenzione per l'esercizio in forma associata delle funzioni di polizia municipale ai sensi dell'articolo 30 del Testo Unico degli enti locali" con durata fino al 31 dicembre 2004.

L'atto si inserisce come "accordo di secondo livello" nella Convenzione per la gestione coordinata dei corpi e dei servizi di polizia municipale stipulata nel 2002 con i Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina ed in collaborazione con la comunità Montana della Montagna Fiorentina.

La Convenzione non istituisce il Corpo unico di polizia municipale (il numero totale degli addetti è inferiore a quanto previsto dall'articolo 7, della legge 65 del 1986), ma prevede un unico responsabile del servizio, che è nominato dal sindaco del Comune capofila.

La gestione della Convenzione si uniforma al principio della distinzione tra funzione di direzione politica e funzione di direzione amministrativa, per cui i poteri di indirizzo e controllo spettano alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni aderenti, mentre la gestione amministrativa è attribuita al responsabile del servizio.

Per quanto concerne i proventi di sanzioni amministrative derivanti da violazioni al Codice della strada, questi confluiscono in un fondo comune che finanzia le spese di gestione inerenti la fornitura dei mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia stradale, mentre i proventi delle altre sanzioni amministrative per violazione di regolamenti comunali sono di spettanza dell'ente nel cui territorio sono state elevate.

I rapporti finanziari sono basati su una ripartizione percentuale degli oneri; in virtù delle stesse percentuali è anche distribuito l'eventuale residuo del fondo comune cui vengono versati i proventi di violazioni al Codice della strada.

La convenzione definisce come ambito territoriale, ove si svolge la gestione associata, l'insieme dei tre Comuni. In detto territorio, le armi sono portate dal personale al quale è stata attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, fermo restando che i regolamenti comunali individuano i servizi svolti con l'uso delle armi medesime. Questa previsione applica quanto disposto dall'articolo 9, comma 2, del Decreto Ministeriale n. 145 del 1987, e dagli articoli 5, comma 5, e 4 lettera c) della legge n. 65 del 1986. Il decreto stabilisce, infatti, che per i servizi di supporto a carattere non occasionale, (e tali devono intendersi tutti i servizi espletati in forma associata), i piani e gli accordi tra le amministrazioni interessate determinano i contingenti di rinforzo, nonché i casi e le modalità dell'armamento. Il decreto ministeriale specifica altresì che i regolamenti comunali devono individuare i servizi prestati con le armi, nonché termini e modalità di esecuzione.
Detti accordi infine devono essere comunicati al Prefetto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge n. 65 del 1986.

Empoli con il Comune di Vinci

Questi Comuni hanno stipulato, in data 5 maggio 2000 e con rinnovo tacito di anno in anno, una "Convenzione per la gestione del servizio di polizia municipale".

Scopo dell' atto è stabilire un rapporto di costante collaborazione per l' espletamento dei servizi di polizia municipale in forma associata.

L'atto dispone che i Comuni partecipano all'associazione in forma paritetica e di concerto convocano periodiche Conferenze di consultazioni tra Sindaci o Assessori delegati per la verifica dello stato di attuazione del servizio associato e per fornire indirizzi ai Comandanti.

Il personale dei corpi di polizia municipale opera sul territorio di tutti i Comuni sottoscrittori della convenzione, conservando qualità e attribuzioni proprie del Comune di appartenenza, anche fuori dal servizio, con le limitazioni di legge.

In particolare, gli addetti di polizia municipale possono operare nel territorio dell' altro Comune in base a quanto specificato in convenzione: per servizi programmati da tempo o per tipologie di intervento su accordo, anche solo orale, dei Comandanti; per le richieste di contingenti d' appoggio su accordo delle centrali; per richieste di distacchi per carenza di personale dovute a epidemie o casi gravi o richieste di contingenti di appoggio in caso di manifestazioni con notevole afflusso di pubblico su accordo dei responsabili dei Servizi e della Conferenza dei Sindaci.

Ciascun addetto di polizia municipale deve essere munito di tessera di riconoscimento recante "Associazione dei Comuni di Empoli e Vinci".

La Convenzione prevede inoltre consultazioni con le organizzazione sindacali per le materie di natura contrattuale, organizzativa e regolamentare.

I proventi derivanti da violazioni al Codice della strada sono introitati dall'ente cui appartiene l' agente accertatore; i proventi derivanti da altre violazioni sono introitati dal Comune nel cui territorio è commessa l' infrazione, e in tal caso provvede all' accertamento il personale del Comune del luogo, direttamente o a seguito di segnalazione.

Figline Valdarno (capofila associazione) con i Comuni di Incisa in Val d'Arno e Rignano sull'Arno

Questi Comuni in data 19 gennaio 2002 hanno stipulato una "Convenzione per l' esercizio associato delle funzioni di polizia municipale" per la durata di quattro anni decorrenti dal giorno della stipulazione; al termine gli enti potranno rinnovarla alle stesse condizioni con atto della Giunta o, a condizioni diverse, con atto del Consiglio.

È previsto lo svolgimento di un servizio associato di polizia municipale attraverso la costituzione di un Ufficio unico con competenza su tutto il territorio dei Comuni sottoscrittori della convenzione.

Gli obiettivi principali, finalizzati al perseguimento di criteri di economicità ed efficacia gestionale, sono rappresentati dalla costituzione di un ufficio unico per la gestione delle sanzioni amministrative di spettanza comunale e del contenzioso amministrativo, nonché dall'unificazione delle procedure di reclutamento del personale temporaneo con la formazione di graduatorie utilizzabili dai tre Comuni, il coordinamento e uniformazione dei criteri e delle scelte per l' aggiornamento e la formazione del personale, l'omogeneità delle procedure di gara per la fornitura di beni e servizi, ed infine lo scambio di banche dati.

La convenzione prevede altresì la costituzione di un servizio di centralino telefonico unico per le chiamate di emergenza e pronto intervento e la costituzione di gruppi operativi costituiti da personale dei tre Comuni, per effettuare servizi di pattugliamento del territorio e per lo svolgimento delle funzioni di spettanza della polizia municipale in materia di edilizia, commercio ed ambiente.

L'o rganigramma dell' ufficio associato di polizia municipale deriva dall' accorpamento della dotazione organica preesistente dei singoli Comuni, il cui responsabile, nominato dal Comune capofila, assume la qualifica di Comandante e determina la strutturazione dell' ufficio stesso. Per il trattamento economico accessorio degli appartenenti all' ufficio unico è previsto uno specifico accordo tra gli enti associati tramite le propri delegazioni trattanti.

L'ufficio unico è articolato in unità operative i cui responsabili sono nominati dal Comandante; l'unità operativa comando predispone gli atti amministrativi, cura la gestione dei procedimenti sanzionatori e fornisce supporto amministrativo al Comandante.

Il personale con la qualifica di agente di pubblica sicurezza porta l' arma nei casi previsti dalla legge e nell' ambito dei servizi indicati dal regolamento di polizia municipale dell' ufficio unico (fino alla sua entrata in vigore, si applicano i regolamenti dei singoli Comuni), nel territorio dei tre Comuni partecipanti all'associazione.

Tutto il personale dei Comuni associati deve essere munito di una tessera di riconoscimento recante "Servizio associato di Polizia Municipale del Valdarno fiorentino".

Per quanto attiene ai rapporti finanziari, la convenzione stabilisce che i proventi derivanti da violazioni di leggi e regolamenti, ad esclusione del Codice della strada, spettano al Comune nel cui territorio è stato effettuato l'accertamento; i proventi derivanti da violazioni al Codice della strada devono essere versati su un conto corrente intestato al Comune capofila, tramite il quale è finanziato il servizio associato.

Con la sottoscrizione della convenzione è istituita contestualmente la Conferenza dei Sindaci con compiti di indirizzo e esame dei risultati raggiunti. Alle riunioni della Conferenza può essere invitato con funzioni tecnico consultive il responsabile del servizio associato o altro personale con competenze dirigenziali.

Firenzuola (capofila associazione) con i Comuni di Palazzuolo sul Senio e Marradi

In data 26 settembre 2001 è stata stipulata una convenzione per l'esercizio associato delle funzioni di polizia municipale con durata triennale, e recentemente, il 1° aprile 2003, è stata rinnovata per un ulteriore triennio.

L'atto si inserisce come "accordo di secondo livello" nella Convenzione per lo svolgimento in forma associata delle funzioni di polizia municipale stipulata nel dicembre 2001 tra i Comuni del Mugello e che ha come capofila il comune di Borgo San Lorenzo.

La convenzione istituisce un ufficio unico per la gestione delle sanzioni amministrative e per il contenzioso amministrativo, procedure omogenee per il reclutamento del personale temporaneo, per l'aggiornamento e la formazione del personale e per lo svolgimento delle gare per l'acquisto di beni e servizi; inoltre prevede la costituzione di un servizio di centralino telefonico unico per le chiamate di emergenza e di pronto intervento e predispone la realizzazione di pattuglie "miste", ovvero composte da personale dei diversi Comuni compartecipi all'associazione, per le funzioni di polizia stradale e di controllo generale del territorio.

E' espressamente stabilito che, per tutta la durata della convenzione, i servizi di polizia municipale dei tre Comuni firmatari, dovranno considerarsi come espletati da un'unica unità amministrativa, costituita dagli addetti alla polizia municipale dei Comuni associati.

La convenzione istituisce la Conferenza dei Sindaci, quale organismo che stabilisce gli indirizzi programmatici e gli obiettivi comuni, può parteciparvi anche il responsabile del servizio di polizia municipale.

Il servizio associato è costituito da un nucleo comando e da uffici operativi, le cui funzioni sono analiticamente descritte nell'atto. Il territorio di competenza degli appartenenti alla polizia municipale dei firmatari la convenzione è costituito dall'insieme dei territori dei tre Comuni, nel cui ambito, gli addetti cui è stata attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, prestano servizio con le armi. La convenzione è inviata al Prefetto in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge.

Il personale assegnato al servizio associato conserva la propria qualifica anche quando è comandato o distaccato presso uno dei Comuni associati diverso da quello di appartenenza. A livello economico, tutte le spese del personale sono a carico dell'ente che ne ha provveduto all'assunzione, è previsto un incentivo di natura economica per gli addetti al servizio associato.

Per quanto concerne i proventi contravvenzionali di pertinenza comunale è stabilito che sono versati a favore del Comune sul cui territorio è stato commesso l'illecito, anche se accertati da personale di Comune diverso.

Le spese per il funzionamento dell'ufficio unico sono definite in misura forfetaria tramite il versamento di una somma al Comune capofila ed attengono essenzialmente al funzionamento del nucleo comando che è responsabile del servizio associato, mentre per quanto concerne le spese per il funzionamento dell'ufficio, queste sono ripartite in misura percentuale tra i compartecipi all'associazione.

Impruneta (capofila associazione) con i Comuni di: Barberino Val d'Elsa, San Casciano in Val di Pesa e Tavarnelle Val di Pesa

Questi Comuni nel dicembre 2001 hanno stipulato una "Convenzione per la collaborazione tra i rispettivi corpi e servizi di polizia municipale", con durata prevista fino al 31 dicembre 2002 e con possibilità di proroga per altri dodici mesi (recentemente i Consigli Comunali hanno provveduto al rinnovo per un altro anno).

Nella comune convinzione che il servizio della polizia municipale, per essere adeguato alle aspettative delle comunità, necessiti di qualità, efficienza ed adeguatezza, ottenibili solo con il raggiungimento di dimensioni territoriali e demografiche che consentano la costituzione di servizi con opportuna dotazione di mezzi e strumenti, era stato precedentemente posto in essere un Protocollo di Intesa per la collaborazione fra i rispettivi corpi di polizia municipale, che la convenzione riproduce in buona parte.

L'atto prevede essenzialmente tre tipi di collaborazione:
- logistica (attività congiunta di formazione e supporto giuridico per il personale, esecuzione congiunta di procedure amministrative relative ad acquisti);
- operativa (organizzazione servizi straordinari);
- per singoli progetti (in base alle particolari esigenze).

La convenzione precisa altresì che le modalità di collaborazione logistica non comportano spostamento di personale da un territorio ad un altro, ma unicamente attività amministrative, organizzative, di informazione realizzate di concerto tra i rispettivi comandi di polizia municipale. Il personale di un Comune potrà prestare servizio nel territorio di un altro Comune diverso da quello di appartenenza e compartecipe all'associazione, in occasione di collaborazioni operative per attività di istituto o di supporto. La collaborazione per singoli progetti potrà prevedere ipotesi di collaborazione operativa o logistica che sarà concordata di volta in volta, in relazione alle concrete esigenze

È istituito un Comitato tecnico - operativo, composto da rappresentanti designati da ciascun comando di polizia municipale con funzioni di programma, coordinamento e verifica delle attività.
E' istituito un Comitato composto dai Sindaci dei Comuni partecipanti alla Convenzione per la definizione degli indirizzi a carattere politico e programmatico.

Pontassieve (capofila associazione) con i Comuni di: Pelago, Rufina, Dicomano, (quale capofila della gestione associata con i Comuni di Londa e San Godenzo) ed in collaborazione con la Comunità Montana della Montagna Fiorentina

La convenzione tra questi enti è stata approvata con deliberazione dei singoli consigli comunali tra maggio e luglio 2002, ha durata annuale con tacito rinnovo ed ha ad oggetto la gestione coordinata

dei corpi e dei servizi di polizia municipale. Entro giugno 2003 sarà stipulata una nuova convenzione cui parteciperà anche il Comune di Reggello, sì da adeguare questo strumento associativo alla legge regionale n. 40 del 2001.

Le finalità dell'atto associativo sono individuate nella realizzazione di un coordinamento per l'espletamento dei servizi di polizia municipale, con particolare attenzione al criterio di semplificazione burocratica per definire, con strumenti flessibili, procedimenti congiunti che garantiscano la rapidità dell'intervento e quindi una sua più sollecita definizione.

In questo senso la convenzione si propone di rendere uniformi le metodologie d'azione tra tutti i Comuni, di attuare scambi d'informazioni, tecnologie ed apparati tecnici, effettuare il coordinamento delle centrali operative ed il progressivo adattamento del sistema di radiocomunicazioni.

Sotto altro profilo, la convenzione è volta a definire meccanismi di economicità che interessano la formazione del personale tramite corsi e momenti formativi unificati, nonché il coordinamento giuridico, inteso come interpretazione ed applicazione di leggi e regolamenti e concertazione dei provvedimenti operativi derivanti dall'applicazione della convenzione.

L'atto associativo individua il Comitato dei Sindaci, composto dai Sindaci dei Comuni e dal Presidente della Comunità Montana della Montagna Fiorentina, quale organo d'indirizzo politico e di verifica degli interventi e dei progetti dell'associazione; ed un Comitato Tecnico composto dai comandanti della polizia municipale o dai responsabili del servizio, con competenze a carattere strettamente gestionale ed operativo, per dare attuazione alle direttive impartite dalla volontà politica.

Il personale conserva la propria qualifica e può effettuare servizio all'interno del territorio dei Comuni convenzionati.

Il territorio di competenza dell'associazione è costituito dall'insieme dei territori dei Comuni convenzionati. Questa individuazione è uno degli elementi che consentono al personale cui è stata attribuita la qualifica di pubblica sicurezza, di portare l'arma in dotazione in tutto l'ambito territoriale già definito nella convenzione, anche fuori dall'orario di servizio (articolo 5, Legge n. 65 del 1986). I Comuni associati danno inoltre atto della necessità che la convenzione sia inviata alla Prefettura di Firenze, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9, commi 2 e 3, del Decreto Ministeriale 4 marzo 1987, n. 145.

Infine viene previsto l'obbligo di tessera di riconoscimento recante la menzione che il personale è addetto al coordinamento della polizia municipale Valdisieve dei vari Comuni partecipanti all'associazione.

6.4 Associazioni della provincia di Livorno

Castagneto Carducci (capofila associazione) con il Comune di Bibbona
Oggetto dell' accordo, che ha durata triennale, è la promozione del progetto per l'implementazione della polizia municipale attraverso: potenziamento del parco mezzi, acquisizione di nuove dotazioni informatiche e di telecomunicazioni ed inoltre nuove assunzioni di operatori di vigilanza stagionali.
Gli enti, attraverso questo potenziamento, hanno così la possibilità di sviluppare in modo sinergico il controllo del proprio territorio e di prevenire manifestazioni di microcriminalità, soprattutto in

quei periodi dell'anno in cui la popolazione del territorio dei due Comuni aumenta in modo esponenziale.

L'atto è stato realizzato prevalentemente per le finalità di cui alla Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Le eventuali spese procedurali per l'attuazione dell'Accordo sono a ripartite proporzionalmente tra i due Comuni in base alla popolazione residente.

San Vincenzo (capofila associazione) con i Comuni di: Suvereto e Sassetta

Questi Comuni, in data 19 dicembre 2001, hanno stipulato un "Accordo di programma finalizzato al potenziamento dei rispettivi servizi di polizia locale".

Oggetto dell'accordo, con validità fino al 2002 (attualmente non è stato posto in essere nessun altro atto associativo), è la promozione del progetto per il rafforzamento della polizia municipale attraverso: potenziamento del parco mezzi, acquisizione di nuove dotazioni informatiche e attivazione di nuove assunzioni di operatori di vigilanza stagionali.

L'atto è stato realizzato prevalentemente per le finalità di cui alla legge regionale n. 38 del 2001.
Le eventuali spese procedurali per l'attuazione dell'Accordo sono a ripartite proporzionalmente tra i tre Comuni in base alla popolazione residente.

6.5 Associazioni della provincia di Lucca

Camporgiano (capofila associazione) con i Comuni di: Careggine, Castiglione Garfagnana, Molazzana (dal 26/2/2000), San Romano Garfagnana, Pieve Fosciana, Vagli Sotto e Villa Colemandina, e da aprile 2003 anche: Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio, Sillano

I Comuni, in data 10 aprile 1999, hanno stipulato una "Convenzione per la gestione associata del servizio di polizia municipale", con la costituzione del "Corpo Polizia Municipale Garfagnana", quale ufficio per la gestione in forma associata del servizio di Polizia Municipale, con personale di ruolo dei vari Comuni, per la durata di 5 anni (10 aprile 2004).

Successivamente, ad aprile 2003, è stata approvata una nuova convenzione comprendente anche i Comuni di: Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio, Sillano, per la gestione in forma associata del servizio di polizia municipale con l'istituzione del Corpo unico della polizia municipale denominato: "Corpo di polizia municipale Garfagnana 1".

L'esigenza è stata quella di adeguare l'associazione, istituita ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2002, n. 267 (Testo unico degli enti locali), alla Legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, che, in attuazione dell'articolo 33 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, ha predisposto il meccanismo volto ad individuare i livelli territoriali ottimali per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni di minore dimensione demografica.

La convenzione definisce l'ambito territoriale entro il quale è esercitato il servizio in forma associata di polizia municipale, individua la Conferenza dei Sindaci, cui partecipa il Comandante con funzioni consultive, quale organismo di consultazione e raccordo delle politiche per la gestione del servizio associato ed inoltre predispone una specifica delegazione trattante con diretto riferimento ai Comuni associati.

E’ istituito un ufficio comune, con la possibilità di predisporre sportelli decentrati per il pubblico con funzioni di “front office”, ed è specificata la dotazione organica dell’istituendo Corpo unico di polizia municipale, cui partecipano tutti gli addetti di polizia municipale dei Comuni associati.

I rapporti finanziari sono ben delineati. Relativamente ai proventi contravvenzionali (sanzioni pecuniarie relative ad infrazioni al Codice della strada ed alle sanzioni per inadempienze ad ordinanze e regolamenti comunali) è stabilito che saranno accreditati al Comune capofila, indipendentemente dal luogo in cui saranno accertati gli illeciti. Successivamente, a date certe, il Comune capofila ridistribuirà queste somme al Comune sul cui territorio è stata accertata l’infrazione. Eventuali interessi maturati durante il periodo di giacenza dei fondi, saranno destinati al fondo comune. Sono definiti anche i criteri di ripartizione degli oneri finanziari del fondo di gestione del corpo di polizia municipale.

Il personale è distaccato funzionalmente presso il Comune capofila.

Nel rispetto della legge n. 65 del 1986 (articolo 7, comma 5) è dato atto che l’organizzazione dell’ufficio, del personale e di quanto previsto dalla convenzione, sarà disciplinato da specifico regolamento.
Infine, è stabilita la disciplina del porto delle armi anche nell’ambito territoriale di tutti i Comuni componenti il Corpo unico di polizia municipale, rinviando ad un’interpretazione estensiva degli articoli 4 e 5 della legge n. 65 del 1986**.**

6.6 Associazioni della provincia di Massa Carrara

Villafranca in Lunigiana (capofila associazione) con i Comuni di: Comano, Licciana Nardi.

Questi Comuni, in data 2 luglio 2002, hanno stipulato una “Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi di polizia municipale”.

La durata prevista è di due anni decorrenti dal giorno della stipulazione.

L’atto associativo presenta un buon livello d’istituzionalizzazione dei servizi e dei reciproci rapporti giuridico-finanziari e, nelle sue linee essenziali, prevede la costituzione di un ufficio comune di polizia municipale che opera con personale distaccato dai singoli enti partecipanti (articolo 30, comma 4, decreto legislativo n. 267 del 2000) e svolge funzioni previste analiticamente dalla Convenzione medesima.

E’ altresì previsto l’obbligo di adottare lo stesso regolamento di polizia municipale, conformemente a quanto disposto dall’articolo 7, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65.

I rapporti economici sono regolati sulla base di una metodologia omogenea, previamente disposta con l’accordo dei responsabili dei servizi finanziari dei comuni partecipanti alla forma associativa.
La convenzione dispone che l’ufficio comune debba contabilizzare le proprie spese in proporzione al numero di abitanti, previa detrazione del costo del personale, delle spese della sede e del valore del conferimento in uso dei beni.

Per le spese diverse dal costo del personale, dalle spese per i locali e per la concessione in uso di beni strumentali, il Comune di Licciana Nardi istituisce apposite voci nel proprio bilancio di previsione per un ammontare massimo di 11.000 euro che servono al normale funzionamento dell’ufficio unico ed a cui concorreranno gli altri Comuni convenzionati, in proporzione alla

popolazione residente, anche mediante l'imputazione delle risorse provenienti da quote di sanzioni di cui all'articolo 208 del decreto legislativo n. 285 del 1985 e per ogni altro intervento previsto da norme legislative e regolamentari, previo accordo dei Sindaci. Le restanti quote provenienti dalle medesime sanzioni spettano al Comune nel cui territorio è avvenuto l' accertamento

La forma di consultazione e coordinamento tra gli associati è la Conferenza dei Sindaci che, con cadenza almeno biannuale, si riunisce con la finalità di programmare l'attività dei servizi di polizia municipale e di verificarne l'attuazione.

6.7 Associazioni della provincia di Pisa

Calci con i Comuni di: Cascina, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano

Questi Comuni hanno adottato con deliberazione consiliare (Comune di Cascina, deliberazione Consiglio comunale n. 48 dell'8 ottobre 2002) una convenzione con validità triennale, per i servizi associati di polizia municipale al fine di ottimizzare l'utilizzazione di risorse umane, delle strumentazioni tecniche e burocratiche, quali la gestione unificata delle procedure di reclutamento, l'aggiornamento professionale e la gestione unificata delle gare per la fornitura di beni e servizi, per garantire un migliore controllo del territorio in materia di circolazione stradale, protezione ambientale, tutela del consumatore e sicurezza urbana.

L'ambito territoriale è individuato nel territorio dei Comuni oggetto della convenzione, entro il quale il personale nominato agente di polizia municipale può portare l'arma in dotazione. Il personale, che presta servizio temporaneo in un ente diverso da quello di appartenenza, dipende gerarchicamente dal responsabile di polizia municipale dell'ente di destinazione.

Per quanto concerne i proventi sanzionatori derivanti da infrazioni pecuniarie, pur se accertati e contestati da personale di Comune diverso, sono di spettanza dell'ente in cui è avvenuta la violazione.

La convenzione istituisce infine due organi: il Comitato dei Sindaci con funzioni di indirizzo e controllo dell'attività oggetto della convenzione ed il Comitato tecnico composto dai responsabili dei corpi e dei servizi di polizia municipale con attribuzioni a carattere gestionale ed operativo.

Castelfranco di Sotto (capofila associazione) con il Comune di Montopoli in Val d'Arno

Questi Comuni, in data 18 dicembre 2001, hanno sottoscritto un "Accordo di programma per la realizzazione di una politica locale di sicurezza pubblica".

Dato che tra i due enti vi è già da tempo una stretta collaborazione in materia di sicurezza locale e di polizia municipale, ed essendo il comando di polizia municipale affidato allo stesso soggetto da entrambi i Comuni, questi si impegnano con l' accordo a porre in essere atti di collaborazione per realizzare politiche integrate per la sicurezza delle comunità amministrate.

Con l' associazione i due enti intendono perseguire, a mezzo del coordinamento delle proprie azioni, particolari finalità ed obiettivi comuni nell'ottica dell'ottimizzazione delle rispettive risorse umane e strumentali e per garantire un più efficace servizio alla cittadinanza .

L'oggetto dell'accordo è volto ad attuare la prevenzione e riduzione della microcriminalità e degli atti di vandalismo e danneggiamento, nonché al rafforzamento della vigilanza e della presenza sul

territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, con particolare attenzione al fenomeno dell'immigrazione ed alla mediazione dei conflitti sociali e culturali e potenziamento delle attività di reinserimento sociale. E' altresì disposta un'attività di coordinamento relativa al controllo del territorio in funzione di prevenzione e repressione delle violazioni del Codice della Strada. E' inoltre previsto il potenziamento delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, oltre al miglioramento del collegamento con le altre forze di polizia di sicurezza e con gli altri organismi preposti alla tutela dei cittadini

L'atto istituisce un Collegio di Vigilanza, composto dai due Sindaci e dal Comandante delle polizie municipali, per l' attuazione e la vigilanza sull' esecuzione dell' accordo.

Lari (capofila associazione) con il Comune di Casciana Terme

Questi Comuni hanno stipulato una "Convenzione per la gestione associata delle funzioni di Polizia municipale" con scadenza al 31 dicembre 2002 e previsione di rinnovo con appositi atti formali.

Scopo di tale atto è quello di consentire la gestione associata dei servizi di polizia municipale e delle politiche di sicurezza in relazione al progetto presentato alla Regione Toscana formulato in conformità alla legge regionale n. 38 del 2001, anche attraverso una migliore utilizzazione delle risorse umane e strumentali, al fine di garantire un più efficace ed efficiente controllo del territorio.
In particolare è previsto lo svolgimento associato di alcune attività: servizio d' ordine, vigilanza sull' integrità e conservazione del patrimonio pubblico, soccorso in caso di pubbliche calamità, disastri e operazioni di protezione civile oltre che le attività di polizia stradale.

Il territorio dei due Comuni individua l' ambito territoriale per la gestione coordinata e associata dei servizi di polizia municipale, con previsione di un servizio di sportello per entrambi gli Enti compartecipi.

La dotazione organica assegnata al servizio è quella individuata dalla pianta organica dei singoli Enti secondo propri schemi organizzativi, gli addetti rimangono dipendenti dal Sindaco del Comune di appartenenza anche per il rapporto di servizio. Il responsabile della gestione dei servizi associati pone in essere tutti gli atti di gestione in nome e per conto degli altri Comuni in attuazione degli obiettivi definiti unitariamente dalla Conferenza dei Sindaci; pertanto l'istituto della convenzione opera sulla base di atti di delega e l'atto emanato è imputabile direttamente alla sfera del delegato.

Per quanto concerne i reciproci rapporti economici, la convenzione stabilisce che il costo del servizio sia ripartito per quote tra i Comuni in base alle entità dei servizi programmati nel capitolato tecnico, redatto nella prima fase di attuazione della associazione.

I proventi delle sanzioni accertate dai singoli addetti alla polizia municipale sono di competenza del Comune nel cui territorio è stata accertata la violazione. Qualora i suddetti accertamenti siano eseguiti da personale dipendente dell'altro Comune, mensilmente è provveduto al versamento delle somme al Comune cui territorialmente competono.

Terricciola (capofila associazione) con i Comuni di: Capannoli, Palaia, Lajatico, Chianni e Peccioli

Questi Comuni, in data 19 ottobre 1999, hanno stipulato una "Convenzione per la gestione del servizio unitario di Polizia Municipale", della durata di 10 anni.

Scopo della convenzione è la gestione coordinata dei servizi di polizia municipale e delle politiche per la sicurezza , attraverso l'ottimizzazione e l'utilizzazione delle risorse umane e strumentali, al fine di garantire un maggior presidio sul territorio, una maggior presenza per la prevenzione e il controllo della circolazione stradale, per la protezione ambientale, per la tutela del consumatore e per i bisogni emergenti.

L' ambito territoriale è individuato nel territorio dei Comuni sottoscrittori, ed è previsto un servizio di sportello in ogni singolo Comune.

Il servizio è organizzato tramite la costituzione di una sede centrale presso il Comune di Peccioli collegata per via informatica agli altri Comuni.

La dotazione organica del servizio è quella preesistente nei singoli enti aderenti, con la possibilità di uno scherma organizzativo unitario determinato dalla Conferenza dei Sindaci.

La convenzione prevede la successiva nomina di un responsabile del servizio associato, che porrà in essere tutti gli atti di gestione per l' attuazione degli indirizzi impartiti dalla Conferenza dei Sindaci, agendo in nome e per conto degli altri Comuni partecipanti all'associazione.

Il controllo sulla gestione del servizio è affidato ad un nucleo di valutazione composto da un segretario comunale e da due responsabili dei servizi finanziari scelti dalla Conferenza.

Per quanto concerne i rapporti economici, il costo del servizio è ripartito tra i Comuni su quote determinate in valore percentuale sulla base del numero degli abitanti e della superficie territoriale di ciascun Comune. Tutte le entrate derivanti dalla gestione del servizio sono imputate al bilancio del Comune coordinatore e sono computate a conguaglio con la contribuzione di ciascun Comune secondo il citato criterio percentuale.

6.8 Associazioni della provincia di Pistoia

Chiesina Uzzanese (capofila associazione) con i Comuni di: Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese e Uzzano

In data 11 luglio 2002, i Comuni hanno stipulato una "Convenzione per lo svolgimento associato di servizi di vigilanza urbana" della durata di dodici mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione della convenzione medesima.

La convenzione in premessa richiama le leggi regionali n. 38 del 2001 e n. 40 del 2001 ed ha ad oggetto la gestione coordinata del servizio di vigilanza e controllo (soprattutto serale e notturno) del territorio, da parte degli operatori di polizia urbana; prevede altresì l'esercizio di attività di supporto in caso di manifestazioni con notevole afflusso di pubblico.

Sono stabiliti i servizi minimi da realizzare ed è istituito il coordinamento dei Sindaci per le direttive e la verifica dello svolgimento dei servizi.

La convenzione dispone che le modalità di espletamento del servizio saranno stabilite in apposito capitolato di servizi, redatto dalla conferenza dei responsabili di area, con l'apporto dei responsabili dei servizi di polizia municipale e con il coordinamento del Comune capofila.

E' espressamente previsto che il personale che effettua i servizi indicati in convenzione sia autorizzato a portare armi al di fuori dell'ambito territoriale del Comune da cui dipende, ai sensi

dell’articolo 9, comma 2, del decreto ministeriale n. 142 del 1987, sempre che questo abbia la qualifica di agente di pubblica sicurezza e che, per tali servizi i regolamenti comunali ne prevedano lo svolgimento con l’ausilio delle armi.

Con riferimento all’accertamento delle violazioni al Codice della strada, è stabilito che i relativi proventi saranno versati alla tesoreria del Comune ove è stata accertata la violazione; mentre per ogni altro accertamento (ad esempio le violazioni della normativa sul commercio o sull’ambiente), l’agente che ha effettuato la rilevazione provvederà a trasmetterla al Comune dove è avvenuto il fatto che quindi provvederà agli opportuni adempimenti con proprio personale.

6.9 Associazioni della provincia di Prato

Vaiano (capofila associazione) con i comuni di: Vernio e Cantagallo.

La convenzione per il servizio associato di polizia municipale è stata stipulata il 6 luglio 2000 con scadenza al 31 dicembre 2002 e prevede una collaborazione tra gli associati per fiere, mercati, feste folcloristiche e sportive, attività amministrative e controllo integrato del territorio.

In data 28 dicembre 2002 è stata stipulata una nuova convenzione per il servizio di polizia municipale associato con scadenza al 31 dicembre 2003.

Questo documento ha gli stessi contenuti del precedente e la sua limitatezza temporale è connessa alla volontà di istituire un corpo unico di polizia municipale.

L’associazione è coerente con i criteri previsti dalla legge regionale n. 40 del 2001 e dai successivi provvedimenti attuativi.

Gli appartenenti alla polizia municipale, che operano sul territorio dei tre Comuni, sono sottoposti all’autorità del Sindaco nel cui territorio si trovano a prestare servizio ed i relativi proventi contravvenzionali sono accreditati al medesimo ente.

Il territorio di competenza è rappresentato dai territori dei Comuni convenzionati, ed il personale conserva la qualifica e le attribuzioni dell’ente di appartenenza; coloro ai quali è stata conferita la qualifica di pubblica sicurezza portano l’arma in tutto l’ambito territoriale dell’associazione. La convenzione prevede altresì l’impegno di dotare i rispettivi corpi di polizia municipale di attrezzature idonee a permettere e facilitare l' interconnessione di dati e comunicazioni.

E’ istituito il Comitato del Servizio integrato della polizia municipale composto dai Sindaci dei tre Comuni con funzioni di programmazione, indirizzo e controllo.

6.10 Associazioni della provincia di Siena

Chianciano Terme (capofila associazione) con i Comuni di: Chiusi, Sarteano, Cetona e San Casciano dei Bagni

Questi Comuni, già in passato, ciascun per proprio conto hanno attuato, con esiti positivi, politiche finalizzate al controllo del territorio ed al miglioramento della sicurezza.

In particolare sono stati attivati sevizi di controllo del territorio finalizzati, tra le altre cose, alla prevenzione e repressione del fenomeno del "lavoro nero"; inoltre è stato sperimentato, in alcune zone e in determinati periodi dell'anno, l'istituzione del Vigile di quartiere.

Ritenendo opportuno porre in essere azioni comuni e coordinate da parte di più enti, nel 2001 questi Comuni hanno stipulato un "Accordo di programma per le politiche locali per la sicurezza". L'accordo aveva validità fino al 31 dicembre 2002 ed attualmente non risulta essere stato rinnovato.

L'atto è stato stipulato per le finalità di cui alla legge regionale n. 38 del 2001 per garantire un più puntuale controllo del territorio, potenziando sia le risorse umane che le dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, allo scopo di definire una maggiore attenzione alle politiche sulla sicurezza.

Castiglione d'Orcia (capofila associazione) con i Comuni di: Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia

Questi Comuni, in data 13 luglio 2002, hanno stipulato una "Convenzione per la gestione associata e coordinata del servizio di Polizia Municipale", con durata quinquennale.

L'atto era stato preceduto da un accordo di programma per la gestione associata di funzioni e servizi di competenza comunale, che gli enti avevano sottoscritto insieme anche ai Comuni di Montalcino, Piancastagnaio e alla Comunità Montana Amiata Senese, individuando il territorio del Circondario Amiata Val d'Orcia quale ambito territoriale ottimale ai sensi della Legge regionale n. 40 del 2001.

Scopo della convenzione è consentire la gestione associata dei servizi di polizia municipale e delle politiche per la sicurezza anche attraverso un migliore utilizzo delle risorse umane.

L'atto prevede l'istituzione del Corpo di polizia municipale, formato dagli addetti al servizio già dipendenti dei singoli Comuni, e la successiva nomina, a seguito di procedura selettiva, del Comandante. Quest'ultimo esercita tutte le funzioni organizzative e gestionali previste dalla legge e dal contratto nazionale di lavoro, in base alle direttive della conferenza dei Sindaci e dei singoli Sindaci, verso i quali è responsabile dell'impiego tecnico operativo e dell'addestramento del personale, nonché della predisposizione dei servizi, dei risultati delle attività e delle relative verifiche. Al comandante è affiancato un ufficio di coordinamento composto, oltre che dallo stesso, da un Istruttore di Vigilanza e da un agente di polizia municipale (o due agenti se negli organici manca l'Istruttore) designato dalla Conferenza dei Sindaci.

È stabilito che, mentre il rapporto organico dei dipendenti rimanga nei confronti del solo Comune di appartenenza, si instauri con tutti i Comuni convenzionati un rapporto funzionale, sviluppato secondo quanto indicato in convenzione. Gli addetti al servizio sono in ogni caso sottoposti all'autorità del Sindaco nel cui territorio operano. Inoltre il personale di polizia municipale di ciascun Comune mantiene, nello svolgimento dei compiti e servizi di gestione associata, tutte le qualità attribuitegli da leggi, regolamenti o provvedimenti dell'Autorità.

La gestione associata si sviluppa attraverso lo svolgimento unitario di attività e servizi, in particolare: centrale radio unificata, gestione verbali, riscossione proventi, presidio del territorio, servizi per la tutela del consumatore, per la protezione ambientale e per il controllo dell'attività edilizia.

I proventi derivanti da sanzioni e atti di accertamento spettano al Comune nel cui territorio è avvenuta la violazione; presso il comando è istituito un unico ufficio sanzioni e polizia amministrativa che provvede, tra le altre cose, alla riscossione.

Le spese del servizio associato sono ripartite tra tutti i Comuni partecipanti. Il Comune capofila in sede di predisposizione dei bilanci prevede la spesa necessaria per la gestione e annualmente effettua la rendicontazione delle spese sostenute, il riparto e il conguaglio delle stesse, informandone gli altri Comuni.

Le direttive e gli indirizzi della gestione associata sono di competenza della Conferenza dei Sindaci, che ha anche compiti di verifica. È previsto inoltre un ufficio di coordinamento composto dal Comandante della polizia municipale e da un agente di polizia municipale designato dalla Conferenza dei Sindaci.

Monteroni d'Arbia (capofila associazione) con il Comune di Buonconvento

Questi Comuni, in data 14 dicembre 2001, hanno stipulato una "Convenzione per lo svolgimento in modo coordinato, programmatico e associato di alcuni servizi di polizia locale", con durata di un anno (attualmente l'atto non è stato rinnovato, si sta valutando l'opportunità di porre in essere una nuova convenzione coinvolgendo anche il Comune di Murlo).

La convenzione è stata realizzata per le finalità di cui alla legge regionale n. 38 del 2001 e prevede lo svolgimento di alcuni servizi di polizia municipale in modo coordinato, allo scopo di ottenere azioni efficienti e funzionali con un significativo risparmio delle spese, trattandosi di enti che, per la loro ubicazione, gestiscono interessi sociali ed economici identici o comunque del tutto analoghi.

Le direttive e la verifica dell'andamento e dell'attuazione del servizio sono affidate ai Sindaci, attraverso incontri periodici. Il coordinamento dei servizi associati delle polizie municipali sono affidati ai responsabili dei servizi di polizia municipale di ciascun Comune.

Gli appartenenti alla polizia municipale di entrambi i Comuni hanno competenza nello svolgimento dei propri compiti sul territorio di entrambi gli enti, mantenendo la propria posizione giuridica e le proprie competenze. Tali soggetti restano comunque dipendenti direttamente dal Sindaco del Comune d'appartenenza, sia per i compiti derivanti a questi quale Ufficiale di Governo, sia per le mansioni e i servizi non oggetto della convenzione.

I proventi derivanti dalle violazioni accertate nello svolgimento dei servizi associati sono versati in un apposito capitolo di bilancio del Comune sul cui territorio l'infrazione è stata accertata, tali somme sono utilizzate per i fini di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada).

Rapolano Terme (capofila associazione) con il Comune di Asciano

I due Comuni, tenuto conto del fatto che già da anni hanno instaurato una stretta collaborazione tra i rispettivi servizi di polizia municipale, in data 18 dicembre 2001, hanno stipulato una "Convenzione per la gestione in forma associata dei servizi di polizia municipale" di durata quinquennale.

Scopo della convenzione è lo svolgimento coordinato di servizi relativi alle attività di protezione civile, vigilanza notturna, centrale radio unificata ed educazione stradale.

L'ambito territoriale entro cui si svolge l'esercizio associato è individuato nel territorio di entrambi i Comuni.

A livello organizzativo, la convenzione prevede l'adozione di regolamenti integrati e coordinati per l'esercizio dei servizi di polizia municipale, stabilendo che, in via transitoria, continueranno ad applicarsi i regolamenti dei singoli Comuni.

Il personale di polizia municipale di ciascun Comune mantiene, nello svolgimento dei compiti e servizi di gestione associata, le qualifiche attribuitegli da leggi, regolamenti o provvedimenti dell'Autorità.
La competenza per la gestione del personale di ciascun Comune spetta al responsabile del servizio di polizia municipale di rispettiva appartenenza. Tale soggetto è responsabile verso entrambi i Sindaci dell'impiego tecnico operativo e della formazione del personale, oltre che della predisposizione dei servizi e dei risultati dell'attività.

Gli atti relativi ai servizi di gestione associata sono formalizzati quali atti della polizia municipale del Comune nel cui territorio il personale si trova ad operare.

Per quanto concerne i rapporti finanziari, le spese inerenti alla gestione associata vengono ripartite paritariamente tra i due enti.

APPENDICE ALLA RELAZIONE

LEGGI, DELIBERAZIONI E PROTOCOLLI D'INTESA

LEGGE REGIONALE 16 agosto 2001, n. 38

Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana. Bollettino Ufficiale della Regione Toscana - n. 27 del 27.8.2001

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali.

2. Gli interventi nei settori della polizia locale, della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica costituiscono strumenti per il concorso della Regione allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, alla prevenzione dei fenomeni e delle cause della criminalità e al sostegno alle vittime dei reati.

3. La Regione sostiene altresì gli ulteriori interventi degli enti locali, singoli o associati, volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e a promuovere e realizzare, mediante gli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, politiche integrate per la sicurezza.

Art. 2
(Atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza)

1. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza comunque denominati costituiscono strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata.

2. La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva.

3. Gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati. La Regione partecipa alla formazione e alla stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale per la realizzazione dei quali sono previsti interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti regionali ai sensi della presente legge.

4. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza contengono, in particolare:
   a) l'analisi delle problematiche concernenti la sicurezza della comunità interessata;

b) gli obiettivi specifici da perseguire con il coordinamento dell'azione dei soggetti aderenti all'atto e l'indicazione dei risultati attesi;
c) le azioni concertate ed i relativi tempi di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi.

CAPO II
INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Art. 3
(Tipologia degli interventi)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali che riguardano in particolare:
   a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose;
   b) il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
   c) l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);
   d) il potenziamento della polizia locale, anche mediante:
      1) l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali;
      2) l'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere;
      3) il miglioramento dell'efficienza delle sale operative e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini;
   e) lo sviluppo delle attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale;
   f) la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
   g) l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati.

2. Gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale.

3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Regione e le Province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuovono iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal comma 1 del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori degli enti locali e della polizia locale e operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché degli organi dello Stato e degli altri enti pubblici che partecipano agli atti di collaborazione di cui all'articolo 2.

Art.4
(Assistenza e aiuto alle vittime dei reati)

1. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l'attivazione di servizi che consistono:
   a) nell'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
   b) nell'assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale;
   c) nell'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

2. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi in coerenza con i protocolli d'intesa di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n.128 (Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini).

Art. 5
(Assistenza tecnica e attività di documentazione)

1. La Regione svolge attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza.

2. La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio. Promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Art. 6
(Finanziamento degli interventi)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti medesimi. Una quota dei finanziamenti destinati agli enti locali può essere finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dagli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza di cui all'articolo 2, comma 3.

2. Il finanziamento regionale destinato ai progetti di intervento degli enti locali è annuale e non può superare il 60 per cento della spesa prevista per la realizzazione di ciascun progetto.

3. Costituisce requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno 10 mila abitanti.

4. Le richieste di finanziamento sono presentate annualmente e sono corredate dalla descrizione degli interventi, dei risultati attesi e della spesa prevista; possono essere finanziati gli interventi per i quali l'ente locale richiedente abbia ottenuto altri finanziamenti pubblici o privati solo per la parte della spesa che rimane a carico dell'ente locale.

CAPO III
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 7
(Attività di coordinamento)

1. Il Presidente della Giunta regionale promuove incontri semestrali a livello regionale o provinciale tra i soggetti che hanno stipulato gli atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla presente legge, al fine di effettuare l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 30 giugno, una relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana.

2. La relazione dà conto anche della attuazione della presente legge, con particolare riferimento alla stipula degli atti di cui all'articolo 2 ed all'impiego dei finanziamenti.

Art. 9
(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in lire 5 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 2001
   Di nuova istituzione
   SPESA (per competenza e cassa).
   Cap. 00925 " Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana " ai sensi della legge regionale n.38 del 16/08/2001 lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
   In diminuzione
   SPESA
   Cap. 50000 "Fondo globale finanziamento spese adempimento di funzioni normali (spese correnti - artt. 38-87 L.R. 6.5.77. n.28)" lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)

2. Agli oneri di spesa per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 10
(Interventi per l'anno 2001)

1. I finanziamenti per l'anno 2001, destinati ai comuni ai sensi dell'articolo 6, comma 1, sono assegnati ai comuni singoli o associati, aventi una popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti, secondo modalità e termini stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Sono finanziabili gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 attivati nell'anno 2001.

2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si applica quanto disposto all'articolo 6, comma 4.

3. I finanziamenti sono assegnati, fino a concorrenza della spesa prevista**,** proporzionalmente al numero degli abitanti, moltiplicato per due se il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale, ovvero se il comune richiedente è un capoluogo di provincia con un indice di delittuosità comunale superiore alla media regionale; il numero degli abitanti è moltiplicato per tre se, oltre all'indice di delittuosità suddetto, il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, ha una popolazione superiore a 50 mila abitanti.

4. I comuni destinatari dei finanziamenti sono tenuti a presentare una relazione nella quale sono indicati le attività realizzate, i risultati conseguiti e le spese sostenute.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 MARZO 2003, N. 199

"Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38".

Bollettino ufficiale della regione Toscana 2.04.2003, n. 14

(Testo coordinato con le modificazioni apportate dalla deliberazione della Giunta Regionale 14 aprile 2003, n. 342)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

Visto, in particolare, l'articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, che prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, e 26 aprile 2002, n. 421, come integrata con deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2002, n. 1312, che hanno stabilito, per gli anni 2001 e 2002, criteri e modalità per l'assegnazione e la revoca dei finanziamenti regionali per gli interventi attivati rispettivamente nell'anno 2001 e nell'anno 2002;

Visto il protocollo d'intesa stipulato il 5 novembre 2002 tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro dell'interno;

Ritenuto di dover stabilire in via generale, ai sensi del citato articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, criteri, modalità e termini per la concessione agli enti locali di contributi per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, modalità per la verifica sull'impiego di detti finanziamenti e per la loro eventuale revoca, e criteri e modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della citata legge regionale;

Ritenuto opportuno stabilire altresì disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1114 del 2001, n. 421 e n. 1312 del 2002;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l'intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 3 marzo 2003;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Oggetto)

1. La presente deliberazione stabilisce criteri, modalità e termini per la concessione di contributi agli enti locali toscani per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge

regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana).

2. Stabilisce modalità per la verifica dell'utilizzo dei contributi di cui al comma 1 e per la loro eventuale revoca.

3. Disciplina, altresì, lo svolgimento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001.

Art. 2
(Ambito di applicazione)

1. La presente deliberazione si applica ai procedimenti di cui all'articolo 1, relativi all'impiego delle risorse finanziarie previste nel bilancio regionale negli anni 2003 e seguenti.

2. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, 26 aprile 2002, n. 421, e 2 dicembre 2002, n. 1312, per i procedimenti disciplinati dalle deliberazioni medesime. Sono fatte salve le disposizioni di raccordo di cui all'articolo 25 della presente deliberazione.

3. La Giunta regionale stabilisce annualmente, con propria deliberazione, le risorse disponibili nel bilancio regionale da destinare agli interventi e alle attività di cui all'articolo 1. Resta ferma la possibilità di dettare, per l'anno di riferimento, disposizioni integrative o modificative della presente deliberazione; per l'anno 2003 si applicano le disposizioni di cui al capo V, per quanto previsto ad integrazione della presente deliberazione o in deroga alla stessa.

CAPO II
CONTRIBUTI REGIONALI PER GLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTICOLI 3 E 4 DELLA LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 2001

Art. 3
(Enti che possono richiedere i contributi regionali)

1. Possono richiedere il contributo regionale per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1:
   a) i singoli Comuni toscani con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; in alternativa, detti Comuni possono presentare domanda di contributo in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5;
   b) i Comuni toscani con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, solo se in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5.

2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento gli ultimi dati ufficiali, disponibili per lo stesso anno solare, relativi al numero degli abitanti dei Comuni risultanti dalle rilevazioni ISTAT "Popolazione e movimento anagrafico", e all'indice di delittuosità nella regione Toscana.

Art. 4
(Domanda di contributo regionale)

1. La domanda di contributo deve essere sottoscritta e presentata dal Sindaco del Comune richiedente. In caso di Comuni associati, la domanda è sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente capofila, ai sensi dell'articolo 5, comma 3.

2. Il contributo è richiesto per gli interventi e le spese aventi le caratteristiche stabilite dalla presente deliberazione e dall'allegato A, che ne è parte integrante. Gli interventi sono indicati in coerenza con un progetto, definito ai sensi dell'articolo 6. Alla domanda è allegata la documentazione prevista dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

3. Se sono già stati concessi contributi per interventi contenuti in un progetto integrato pluriennale di cui all'articolo 7, e l'ente beneficiario risulta in regola con gli adempimenti previsti dalla presente deliberazione, la domanda di contributo per le successive annualità può essere presentata in forma semplificata.

4. Il contributo è richiesto annualmente sulla base di quanto stabilito, in conformità alla presente deliberazione, con uno o più decreti del dirigente della struttura regionale competente, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Con i medesimi decreti sono stabiliti annualmente:
   a) le modalità di presentazione della domanda, i modelli che devono essere utilizzati per la domanda e per la documentazione da allegare, e le istruzioni per la loro compilazione;
   b) il termine perentorio di presentazione della domanda, non inferiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione, salvo che detto termine sia stabilito con deliberazione della Giunta regionale;
   c) la documentazione da allegare alla domanda, e quella che deve essere trasmessa anche in formato elettronico e le modalità di detta trasmissione.

5. Eventuali variazioni sostanziali della domanda di contributo effettuate dal soggetto richiedente sono ammissibili solo se formulate con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per la domanda originaria. Sono fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 5 e 7.

6. Nel corso dell'istruttoria sulle domande presentate, la struttura regionale competente per la concessione dei contributi può prendere in considerazione rettifiche di errori materiali o può richiedere, mediante comunicazione effettuata con lettera, telefax o posta elettronica, da cui risulti la data del ricevimento, conferme, integrazioni e chiarimenti formali, in relazione a quanto già risultante dalla domanda e dalla documentazione trasmessa e per quanto strettamente rilevante ai fini dell'istruttoria. La struttura, se provvede a richiedere gli atti di cui al presente comma, assegna agli enti interessati un termine perentorio, non inferiore a sette giorni, decorso inutilmente il quale il contributo non è ammissibile in relazione alle richieste non soddisfatte.

Art. 5
(Comuni associati)

1. A decorrere dall'anno solare successivo a quello di approvazione del programma di riordino territoriale di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, possono presentare domanda di contributo regionale ai sensi della presente deliberazione i Comuni toscani associati, a

condizione che abbiano una popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e che abbiano i requisiti e le condizioni per usufruire dei contributi ai sensi della predetta legge regionale n. 40 del 2001.

2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda di contributo e deve essere allegato alla domanda medesima.

3. La domanda deve essere sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente partecipante alla gestione associata, individuato dai Sindaci dei Comuni interessati come capofila per la richiesta e la concessione del contributo, Sindaco di uno dei Comuni, Presidente della Comunità Montana o dell'unione di Comuni o del circondario. L'atto di individuazione dell'ente capofila per la presentazione della domanda e per la concessione del contributo è allegato alla domanda di contributo; in mancanza, esso è acquisito ai sensi dell'articolo 4, comma 6.

4. La presentazione di domanda in gestione associata esclude l'ammissibilità di altre domande nelle quali risultino coinvolti uno o più Comuni partecipanti alla gestione associata. La domanda è sempre unica, anche nel caso in cui i Comuni abbiano scelto tra di loro, in relazione ai vari interventi per i quali è richiesto il contributo, di organizzare la gestione associata mediante più forme associative.

5. Se sono presentate più domande in difformità di quanto previsto dal comma 4 del presente articolo o dall'articolo 3, comma 1, lettera a), tutte le domande sono considerate inammissibili, salvo che sia acquisita, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, l'opzione dei Comuni interessati in favore di una delle associazioni, ovvero la rinuncia alle domande che determinano l'inammissibilità.

6. Beneficiario del contributo è unicamente l'ente capofila, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente deliberazione, per tutti i Comuni che partecipano alla gestione associata. L'ente capofila è responsabile dell'utilizzo del contributo, provvede al suo eventuale riparto tra gli enti realizzatori secondo gli accordi intervenuti, provvede all'acquisizione della documentazione degli enti realizzatori e alla presentazione della relazione finale e intermedia, ed è unico destinatario degli eventuali provvedimenti di revoca per l'intera somma ricevuta. Per i procedimenti di concessione e di revoca dei contributi non sono considerati rilevanti i rapporti interni, anche finanziari, tra i Comuni partecipanti all'atto di associazione.

7. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi verifica la coerenza delle gestioni associate di cui al presente articolo con quelle che risultano eventualmente già attivate nell'ambito del procedimento di finanziamento previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale di attuazione della legge regionale n. 40 del 2001. A tal fine, può richiedere agli enti interessati elementi integrativi o chiarimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente deliberazione. Qualora, a seguito delle integrazioni o dei chiarimenti trasmessi emerga la volontà degli enti interessati di apportare le necessarie modifiche agli atti associativi o all'atto di individuazione dell'ente capofila, la struttura può concedere, con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, un ulteriore termine perentorio per provvedere a dette modifiche; in tal caso, il procedimento di concessione è sospeso fino alla scadenza del termine. Se, a seguito delle suddette attività, l'esercizio associato risulta comunque non coerente, il contributo ad esso connesso non è ammissibile.

8. Fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dal comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono

considerati unicamente i Comuni rientranti nei casi di cui all'articolo 24, comma 5; sono altresì considerate unicamente le forme associative di cui al medesimo articolo 24, comma 6.

Art. 6
(Progetto)

1. I Comuni, singoli o associati, che presentano domanda di contributo, devono corredarla, ai fini dell'ammissibilità, di un progetto nel quale sono indicati almeno i seguenti elementi:
   a) la descrizione della situazione riscontrata nel territorio e degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire;
   b) la descrizione delle attività, dei servizi e degli interventi che i Comuni, singoli o associati, hanno attivato o intendono attivare per far fronte alla situazione riscontrata nel territorio e alle esigenze di sicurezza delle persone; tra gli interventi devono essere elencati quelli per i quali è richiesto il contributo, la cui illustrazione analitica è contenuta nelle schede allegate alla domanda;
   c) i risultati attesi dalla realizzazione del progetto, con riferimento al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità nel periodo per il quale il contributo e richiesto;
   d) le modalità utilizzate per acquisire gli elementi di cui alla lettera a) e per elaborare il progetto, con particolare riferimento alle fonti di documentazione e di analisi utilizzate, alle strutture dell'ente e agli eventuali soggetti esterni che hanno partecipato all'acquisizione e alla valutazione dei dati di analisi e all'elaborazione del progetto, alle varie fasi nelle quali si è sviluppata detta elaborazione;
   e) l'indicazione della esistenza o meno di strutture cui è affidato il coordinamento del progetto.

2. Ai fini della presente deliberazione, i progetti si distinguono in progetti integrati e progetti ordinari. Sono considerati progetti integrati quelli che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7; tutti gli altri sono considerati progetti ordinari. La valutazione sulla effettiva sussistenza di dette caratteristiche è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

Art. 7
(Progetti integrati e pluriennali)

1. Sono considerati progetti integrati i progetti che presentano tutte le seguenti caratteristiche:
   a) riguardano interventi ammissibili a contributo riconducibili ad almeno due delle seguenti tipologie, di cui all'allegato A:
      1) tipologia A – Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale;
      2) tipologia B – Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali, limitatamente ad interventi riconducibili alle aree di azione B1 e B3;
      3) tipologia C – Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici, limitatamente ad interventi riconducibili all'area di azione C1;
      4) tipologia D – Potenziamento della polizia municipale;
      5) tipologia E – Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale;
      6) tipologia F – Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
      7) tipologia G – Assistenza e aiuto alle vittime di reati;
   b) individuano strutture cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo;

c) prevedono forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti o la valutazione dei risultati con indicazione delle metodologie di valutazione di processo o di efficacia che si intendono utilizzare.

2. Sono altresì considerati progetti integrati i progetti che riguardano interventi ammissibili a contributo previsti negli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001, già stipulati, entro la data di presentazione della domanda, con la partecipazione della Regione sulla base delle seguenti modalità:
   a) preventivo esame tra Giunta regionale ed enti locali delle varie problematiche oggetto dell'atto di collaborazione e concertazione dell'ipotesi di atto di collaborazione istituzionale;
   b) eventuale successiva verifica della Giunta regionale e degli enti locali con gli organi dello Stato e degli altri enti pubblici individuati quali possibili partecipanti;
   c) stipula dell'atto di collaborazione istituzionale con la partecipazione della Giunta regionale.

3. L'istruttoria per la stipula degli atti di cui al comma 2 del presente articolo è curata dalla struttura regionale di cui all'articolo 16.

4. Il progetto integrato può avere un riferimento temporale pluriennale, ulteriore rispetto a quello richiesto dalla presente deliberazione per la realizzazione degli interventi di cui si domanda il finanziamento.

5. E' considerato pluriennale ai fini della presente deliberazione il progetto integrato che risulta essere stato approvato dall'organo rappresentativo o esecutivo dell'ente richiedente; l'atto di approvazione deve essere allegato alla domanda di contributo. In caso di domanda di Comuni associati, il progetto deve essere stato approvato dagli organi rappresentativi o esecutivi degli enti partecipanti o dagli organi della forma associativa.

6. Il progetto pluriennale può essere rideterminato, con l'atto di approvazione di cui al comma 5, solo in occasione della presentazione della successiva domanda annuale di contributo.

Art. 8
(Interventi)

1. Alla domanda di contributo sono allegate, ai fini dell'ammissibilità, le schede illustrative degli interventi per i quali il contributo è richiesto.

2. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se sono verificate tutte le seguenti condizioni:
   a) gli interventi risultano direttamente riconducibili alle tipologie e alle aree di azione di cui all'allegato A alla presente deliberazione, alle condizioni e nei limiti ivi previsti; la riconducibilità è valutata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi;
   b) gli interventi risultano idonei a perseguire, in coerenza con quanto previsto dal progetto, l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali; la valutazione è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi considerando la completezza dell'analisi della situazione riscontrata sul territorio e l'indicazione degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire, nonché il complesso delle attività in corso di realizzazione, comprese quelle per le quali non è richiesto il contributo;
   c) gli interventi risultano documentati mediante le schede illustrative di cui al comma 4;

d) gli interventi comprendono spese ammissibili che sono state impegnate o che si prevede di impegnare, sui bilanci degli enti realizzatori, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della domanda e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.

3. L'intervento si considera realizzato, in tutto o in parte, se le spese previste sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione finale.

4. Per ciascun intervento devono essere indicati, ai fini della sua ammissibilità, in apposita scheda illustrativa sottoscritta dal responsabile dell'intervento:
   a) l'oggetto, in forma sintetica, dell'intervento;
   b) la sussistenza del requisito di cui al comma 2, lettera d), relativo all'impegno di spesa effettuato o che si prevede di effettuare nel periodo considerato;
   c) la tipologia dell'intervento e l'area di azione, tra quelle indicate nell'allegato A, alle quali si ritiene che l'intervento sia direttamente riconducibile, con motivazione, ove previsti, del carattere rafforzativo o aggiuntivo dell'intervento, e delle specifiche finalità perseguite;
   d) la descrizione analitica dell'intervento e delle attività di cui esso si compone;
   e) i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
   f) la struttura dell'ente realizzatore individuata quale principale responsabile dell'intervento;
   g) la spesa prevista per la realizzazione dell'intervento entro la data di presentazione della relazione finale; la spesa è distinta per ciascuna attività che lo compone, ed è indicata nell'ammontare complessivo e in quello integralmente a carico dell'ente realizzatore, evidenziando l'eventuale acquisizione di beni o di servizi o le spese di personale**,** nonché l'eventuale effettuazione di lavori; sono altresì indicati i finanziamenti concessi o di cui si prevede la concessione da parte di soggetti pubblici e privati, e l'entità di entrate previste per la partecipazione al costo da parte dei soggetti destinatari; in caso di spesa di personale, è altresì allegata l'attestazione di cui all'articolo 9, comma 5.

5. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la documentazione di cui al comma 4 reca l'indicazione dell'ente cui compete la realizzazione degli interventi, con attestazione della spesa prevista da parte dell'ente medesimo.

6. Un intervento, che risulta essere una prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto per un nuovo contributo nell'anno immediatamente successivo, a condizione che sia già stata trasmessa, entro la data di presentazione della nuova domanda, la relazione finale di cui all'articolo 14, nella quale risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno precedente è stato realizzato.

Art. 9
(Spese ammissibili)

1. Il contributo può essere concesso per finanziare sia le spese correnti che le spese di investimento, che risultano integralmente a carico degli enti realizzatori.

2. Fermo restando il limite complessivo del contributo attribuibile ai sensi dell'articolo 12, sono considerate tra le spese ammissibili, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, anche quelle relative alle seguenti attività:

a) attività formative;
b) studi e ricerche propedeutici alla realizzazione di uno o più interventi;

c) studi e ricerche volti a valutare l'efficacia di uno o più interventi;
d) attivazione di osservatori, tavoli di concertazione e organismi similari.

3. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono ammissibili se risultano strettamente connesse e necessarie alla realizzazione o alla valutazione di uno o più degli interventi ammessi a contributo.

4. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono considerate, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, nel limite massimo del 40 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente o degli enti realizzatori. A tal fine, tutte le spese per dette attività sono indicate in modo distinto, secondo il modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se ricorre uno dei seguenti casi, la cui sussistenza è attestata dai servizi competenti in materia di bilancio e di personale:
   a) la spesa non riguarda assunzioni a tempo indeterminato né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente ed è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; la spesa è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, ed è a tal fine quantificata;
   b) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over, né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente ed ha carattere aggiuntivo rispetto a quella sostenuta nell'anno solare precedente alla data di presentazione del progetto per il personale del servizio interessato. La spesa è ammissibile solo per la parte che risulta effettivamente aggiuntiva ed è quantificata ponendo a confronto i periodi, annuale o inferiori all'anno, nei quali è stata effettuata o si prevede che sia effettuata.

Art. 10
(Ulteriore documentazione)

1. Ai fini della concessione del contributo regionale, l'ente richiedente è tenuto a trasmettere il quadro aggiornato delle seguenti informazioni:
   a) la consistenza e il tipo di organizzazione delle forze di polizia municipale del territorio dei Comuni interessati al progetto, con particolare riferimento agli orari di copertura del servizio, eventualmente articolati per periodi stagionali;
   b) se sono stati adottati o sono in corso di adozione atti di collaborazione istituzionale tra enti locali e organi dello Stato o di altri enti pubblici, con indicazione del loro contenuto essenziale.

2. Se le informazioni di cui al comma 1 sono state trasmesse nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, le informazioni medesime possono essere trasmesse nella forma di variazioni e aggiornamenti.

Art. 11
(Limiti alla cumulabilità del contributo regionale)

1. Gli interventi per i quali l'ente realizzatore, singolo o associato, abbia ottenuto ulteriori e specifici finanziamenti pubblici o privati sono ammissibili al contributo regionale solo per la parte della spesa che rimane integralmente a carico dell'ente medesimo. A tal fine sono rilevanti l'attribuzione o la concessione di detti finanziamenti anche nel corso del periodo di realizzazione degli interventi per i quali è concesso il contributo.

2. Non sono considerate a carico dell'ente realizzatore le spese che sono coperte da contribuzione dei destinatari degli interventi.

3. Non sono ammissibili al contributo di cui al presente capo II gli interventi che risultano finanziati in tutto o in parte ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11.

Art. 12
(Criteri per la concessione dei contributi)

1. Sulla base dell'istruttoria effettuata, i contributi sono concessi, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, ai soggetti richiedenti, in relazione alle domande che rispettino le condizioni e i requisiti di cui alla presente deliberazione e se le caratteristiche del progetto, degli interventi e delle spese ammissibili sono conformi a quanto stabilito dagli articoli 6, 7, 8, 9 e 11, e nei limiti massimi previsti dal presente articolo.

2. Per il 75 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, i contributi sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore, e nel limite massimo individuato sulla base della popolazione dei Comuni interessati e dell'indice di delittuosità provinciale risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi ai reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. A tal fine i contributi sono concessi in misura proporzionale al numero degli abitanti dei Comuni interessati e la popolazione del Comune:
   a) è convenzionalmente moltiplicata per 3 se il Comune interessato ha popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti;
   b) è, invece, convenzionalmente moltiplicata per 2 se il Comune, avente popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale.

3. Il restante 25 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, è assegnato, in misura proporzionale alla somma attribuita ai sensi del comma 2 e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico degli enti realizzatori, ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati.

4. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. La riassegnazione è effettuata distintamente per ognuna delle quote di cui ai commi 2 e 3.

5. Il limite del 60 per cento di cui ai commi 2 e 3 è calcolato sul complesso degli interventi e delle spese ammissibili a contributo. Nel caso di esercizio associato, detto limite è calcolato indipendentemente dalla spesa che risulta a carico di ogni singolo ente realizzatore e dai rapporti finanziari interni ai soggetti partecipanti alla gestione associata.

6. Nella considerazione delle spese ammissibili a contributo resta fermo il rapporto previsto dall'articolo 9, comma 4.

Art. 13
(Dovere di collaborazione)

1. L'ente beneficiario dei contributi e gli enti realizzatori degli interventi gestiti in forma associata sono tenuti a fornire agli uffici competenti della Regione ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione degli interventi finanziati e dei risultati conseguiti, compresa la trasmissione della relazione intermedia di cui all'articolo 14, comma 5. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del contributo.

Art. 14
(Relazione finale e intermedia)

1. Entro la data del 1° marzo successivo alla scadenza del termine finale previsto per l'impegno di spesa, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), gli enti beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare alla struttura regionale di cui all'articolo 16, utilizzando il modello approvato con decreto del dirigente della struttura medesima, una relazione nella quale sono indicate:

a) le attività realizzate nell'ambito del progetto e in attuazione degli interventi per i quali è stato conseguito il contributo regionale;
b) la valutazione dei risultati raggiunti;
c) le spese sostenute, che sono state liquidate per ciascun intervento e per le eventuali attività di cui all'articolo 9, comma 2, entro la medesima data di presentazione della relazione; per le suddette spese sono altresì indicati gli estremi degli atti di impegno e di liquidazione adottati, nonché gli elementi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera g); le spese sostenute possono essere indicate anche in un diverso ammontare delle singole voci originariamente previste.

2. La relazione finale deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.

3. Ai fini di cui all'articolo 8, comma 6, la relazione finale può essere presentata per stati di avanzamento del progetto, in riferimento a singoli interventi realizzati.

4. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la relazione è presentata da detto ente e la documentazione di cui ai commi 1, 2 e 3 reca l'indicazione degli enti che hanno realizzato gli interventi, con attestazione della spesa da parte di questi.

5. Entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di concessione del contributo, gli enti beneficiari sono tenuti alla trasmissione di una relazione intermedia, contenente gli estremi delle spese impegnate e liquidate, utilizzando apposito modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16.

6. La presentazione della relazione finale di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine ivi previsto, o entro il termine indicato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, è condizione per l'ammissibilità della domanda relativa ai contributi che devono concedersi nell'anno in cui scade detto termine.

7. La relazione finale e la relazione intermedia sono trasmesse dallo stesso soggetto abilitato a presentare la domanda di contributo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5, comma 3.

Art. 15
(Revoca dei contributi)

1. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca del contributo regionale concesso:
   a) nel caso di mancata realizzazione del complesso degli interventi o di mancata presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14;
   b) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto al complesso degli interventi finanziati;
   c) nei casi previsti dall'articolo 13.

2. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca parziale del contributo regionale concesso:
   a) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto ad alcuni degli interventi finanziati, limitatamente a detti interventi; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in assenza dell'intervento non regolarmente documentato;
   b) nel caso in cui dalla relazione finale risulti che la spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, sia stata inferiore a quella necessaria ad ottenere il contributo concesso; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in relazione alla spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, e al mantenimento del rapporto di cui all'articolo 9, comma 4.

3. Prima di provvedere alla revoca ai sensi del comma 1, lettere a) e b), e del comma 2 del presente articolo, la struttura regionale di cui all'articolo 16, con nota trasmessa mediante posta, telefax, telegramma o posta elettronica, dalla quale risulti la data del ricevimento, assegna all'ente un termine perentorio, non inferiore a sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, entro il quale presentare, completare o integrare la relazione finale. La revoca può essere disposta senza procedere ai sensi del presente comma, se dagli atti del procedimento risulta l'inadempimento dei doveri di collaborazione di cui all'articolo 13 o la mancata realizzazione dell'intervento per il quale deve provvedersi alla revoca.

4. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi ai sensi della presente deliberazione è adottato entro sessanta giorni dallo spirare del termine di presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14, ovvero di quello di cui al comma 3 del presente articolo assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione.

5. Sulla base del provvedimento di revoca disposto ai sensi del presente articolo, l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione delle somme ricevute. La restituzione delle somme avviene ai sensi del regolamento di attuazione della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione) emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, senza interessi, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta di pagamento inviata dal servizio competente in materia di entrata. Decorso inutilmente detto termine, il servizio competente in materia di entrata provvede, ai sensi del medesimo regolamento, al recupero delle somme erogate.

6. Non si procede alla revoca quando la somma da revocare non è superiore a 200,00 euro.

CAPO III
PROVVEDIMENTI E ATTIVITA' REGIONALI

Art. 16
(Struttura regionale competente alla concessione dei contributi e allo svolgimento di altre attività regionali)

1. La struttura regionale competente all'organizzazione delle attività regionali in materia di sicurezza dei cittadini provvede:
   a) alla valutazione sull'ammissibilità delle domande e sull'ammissibilità degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, con riferimento alla sussistenza dei requisiti e delle condizioni stabiliti dalla presente deliberazione;
   b) al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa e alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme agli enti beneficiari; il provvedimento di concessione e di liquidazione è adottato entro novanta giorni dallo spirare del termine di presentazione delle domande;
   c) all'eventuale revoca dei contributi.

2. La struttura di cui al comma 1 provvede altresì:
   a) alle attività di supporto agli enti locali di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001;
   b) alla promozione delle attività di coordinamento di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta regionale;
   c) alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza;
   d) al coordinamento degli uffici regionali interessati all'attuazione del protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B;
   e) alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali e internazionali cui la Regione partecipa, e in particolare con i *Forum* europeo e italiano per la sicurezza urbana (FESU e FISU);
   f) agli altri compiti ad essa assegnati dalla presente deliberazione.

Art. 17
(Attività di documentazione e di informazione)

1. La gestione delle attività regionali di documentazione e di informazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica. La struttura provvede, in particolare, a promuovere la conoscenza presso gli enti locali della documentazione acquisita, anche con riguardo alla diffusione dei progetti e degli interventi realizzati dagli enti locali medesimi in attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, dalle Regioni e da altri enti locali, dai Paesi dell'Unione Europea, dalle istituzioni e dagli organismi nazionali, europei e internazionali, operanti nel settore della sicurezza urbana e della promozione della cultura della legalità, dal FESU e dal FISU. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

2. Al fine di sviluppare le attività di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale può promuovere l'adesione o la partecipazione della Regione Toscana ad iniziative e progetti europei, volti allo scambio di esperienze innovative in materia di sicurezza urbana, alla realizzazione di azioni sperimentali che possono essere diffuse nel territorio regionale;

promuove altresì incontri e seminari di approfondimento nei campi di attività previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Le attività possono essere realizzate in collaborazione con gli enti locali, con il FISU e il FESU, anche sulla base di accordi o programmi concordati con detti enti e organismi. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 18
(Attività di osservazione, elaborazione dati, ricerca)

1. La gestione delle attività regionali di osservazione, di elaborazione dati e di ricerca sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. I risultati delle suddette attività sono resi disponibili agli enti locali della Toscana. A tal fine, sono stabiliti con gli enti locali interessati opportuni raccordi e collaborazioni.

2. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

Art. 19
(Collaborazione con le Province)

1. La Giunta regionale promuove, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa, la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento delle attività di documentazione, informazione, osservazione e ricerca di cui agli articoli 17 e 18 della presente deliberazione, per la diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e per il supporto agli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.

2. L'eventuale erogazione di finanziamenti a carico delle previsioni del bilancio regionale per l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 20
(Iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia e promozione di nuove figure professionali)

1. La Giunta regionale può promuovere e finanziare specifiche iniziative formative o seminariali di carattere straordinario, aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001 e dal protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B alla presente deliberazione. Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione o, previo accordo, tramite finanziamento agli enti locali interessati. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

2. La Giunta regionale può altresì promuovere, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001, iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. A tal fine e per sostenere l'attività progettuale e di valutazione dei risultati degli enti locali che gestiscono gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale può definire, con successiva deliberazione,

modalità per il sostegno, anche finanziario, di specifici progetti, anche realizzati in collaborazione con le Università della Toscana.

CAPO IV
TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 21
(Trattamento e utilizzazione dei dati)

1. I dati pervenuti dai soggetti richiedenti e quelli successivamente acquisiti ai sensi della presente deliberazione sono trattati ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e della deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 1999, n. 1484.

2. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, l'utilizzo dei dati che riguardano l'ente richiedente ha come finalità l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare la concessione e l'eventuale revoca dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge medesima. I dati, compresi gli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nelle schede illustrative degli interventi, possono altresì essere comunicati alle strutture regionali competenti, nonché utilizzati e diffusi ai fini di cui agli articoli 2, 7 e 8 della citata legge regionale n. 38 del 2001; possono essere organizzati in una banca dati e diffusi, anche mediante pubblicazione, ai fini di osservazione, ricerca, documentazione, informazione di cui all'articolo 5 della legge medesima; a tal fine, possono essere modificati nella forma o sintetizzati, dando conto di dette operazioni in occasione della loro diffusione. La gestione dei dati è manuale e informatica. Titolare del trattamento è la Regione Toscana – Giunta regionale; responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture regionali competenti per le suddette operazioni. All'ente richiedente competono i diritti previsti dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1996.

CAPO V
DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2003

Art. 22
(Ripartizione delle risorse)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale per l'attuazione della legge medesima nell'anno 2003, fino a complessivi euro 2.557.284,50, sono destinate:
   a) al finanziamento degli interventi dei Comuni, singoli o associati, per un importo pari a euro 2.407.284,50;
   b) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, e 20, comma 1, per un importo pari a euro 50.000,00;
   c) al finanziamento degli interventi delle Province, di cui all'articolo 23, per un importo pari a euro 100.000,00.

Art. 23
(Interventi per il potenziamento della polizia provinciale)

1. Nell’anno 2003, entro il termine perentorio previsto per la presentazione della domanda da parte dei Comuni, possono presentare domanda di contributo regionale le Province toscane, per interventi di potenziamento della polizia provinciale.

2. I contributi sono concessi e revocati in conformità con le disposizioni del capo II della presente deliberazione, in quanto applicabili.

3. I contributi alle Province sono concessi in misura pari a 10.000,00 euro per Provincia, e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell’ente realizzatore. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati in via prioritaria alle altre Province richiedenti che risultano beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell’ente realizzatore.

4. All’attuazione del presente articolo si provvede con decreto dirigenziale della struttura regionale di cui all’articolo 16.

Art. 24

(Disposizioni speciali per la concessione dei contributi in favore dei Comuni per l’anno 2003)

1. Il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi per l’anno 2003 è fissato al 30 giugno 2003.

2. Nell’anno 2003, per l’individuazione della popolazione dei Comuni e dell’indice di delittuosità sono presi a riferimento i dati ufficiali ISTAT relativi all’anno 2000. In via eccezionale per i contributi relativi all’anno 2003, ferma restando la misura del contributo stabilita ai sensi del comma 4, possono essere ammessi a contributo i Comuni, singoli o associati, che dimostrino, mediante attestazione dei competenti uffici anagrafici, il raggiungimento dei 10.000 abitanti residenti alla data del 31 dicembre 2002.

3. Nell’anno 2003, ad integrazione di quanto previsto dall’articolo 7, si considerano progetti integrati ai sensi e per gli effetti della presente deliberazione anche i progetti dei Comuni, aventi popolazione superiore a 50.000 abitanti, nei quali si dia attuazione al Protocollo d’intesa di cui all’allegato B mediante la proposta a contributo di interventi riconducibili all’area di azione D3, relativi al miglioramento delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento, concertato con atti di collaborazione istituzionale stipulati con le autorità locali di pubblica sicurezza, con le sale operative delle Forze di polizia. Detti progetti, ove abbiano un contenuto pluriennale, sono tenuti all’osservanza delle disposizioni dell’articolo 7, commi 1 e 2, per gli anni successivi al 2004.

4. Nell’allegato C, parte integrante della presente deliberazione, sono indicati:
   a) il sistema di calcolo da applicare per l’individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli e alle forme associative nell’anno 2003;
   b) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all’anno 2000;
   c) la popolazione dei Comuni della regione da considerare a base dei calcoli suddetti, come risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi a movimento anagrafico e popolazione residente, anno 2000;
   d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell’anno 2003, e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l’accesso ai suddetti contributi massimi. I suddetti contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione

pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati sia pari o superiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni.

5. Nell'anno 2003 e fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati:
   a) i Comuni associati, con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti, a condizione che siano compresi all'interno di uno stesso livello ottimale concordato, ovvero all'interno di due livelli ottimali concordati aventi continuità territoriale, quali risultano dalle proposte trasmesse dai Comuni medesimi o dalle Province ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 422, e 20 gennaio 2003, n. 27;
   b) i Comuni associati coincidenti con quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, ad esclusione dei Comuni che non hanno presentato la proposta di livello ottimale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 422 del 2002;
   c) i Comuni, con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non risultanti in alcuno dei livelli ottimali di cui alla lettera a), associati con tutti i Comuni di uno o più livelli ottimali o con tutti i Comuni di cui alla lettera b), a condizione che tra le suddette aggregazioni e i Comuni con più di 10.000 abitanti sussista continuità territoriale;
   d) i Comuni associati, aventi continuità territoriale, con popolazione ciascuno superiore a 10.000 abitanti, a condizione che non risultino compresi nei livelli ottimali di cui alla lettera a).

6. Nell'anno 2003 e fino all'approvazione del programma di riordino territoriale sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

7. Le risorse di cui all'articolo 22, comma 1, lettere b) e c), che non risultano impegnate entro il 10 dicembre 2003 possono essere attribuite, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, a non più di tre enti beneficiari dei contributi di cui al capo II della presente deliberazione, esclusi i Comuni di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), che risultano aver presentato i migliori progetti integrati. L'individuazione dei migliori progetti è effettuata sulla base della documentazione prodotta e tenendo conto, in egual misura, della completezza degli elementi progettuali di cui all'articolo 6, della pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità del progetto e degli interventi ammessi a contributo.

Art. 25
(Disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002)

1. In deroga a quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002, le spese per la realizzazione degli interventi finanziati con decreto dirigenziale 1° ottobre 2002, n. 5309, possono essere impegnate fino al 31 dicembre 2003, previa richiesta alla struttura regionale di cui all'articolo 16 della presente deliberazione, da trasmettere entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della presente deliberazione. La

relazione per detti interventi deve essere presentata entro il 1° marzo 2004; la liquidazione delle spese deve essere effettuata entro la data di presentazione della relazione finale.

2. Gli interventi di cui al comma 1, e quelli aventi il medesimo oggetto e contenuto, non possono essere riproposti per il contributo da concedersi nell'anno 2003, salvo che l'ente beneficiario provveda comunque ai sensi dell'articolo 8, comma 6, entro la data di presentazione della domanda.

3. Il comma 2 si applica anche agli interventi per i quali è stata richiesta l'ulteriore proroga per la liquidazione delle spese ai sensi del punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1312 del 2002.

4. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002 relative ai procedimenti di revoca per i contributi ivi disciplinati; i termini per la presentazione della relazione finale si intendono sostituiti da quelli previsti dal comma 1 del presente articolo nei casi ivi previsti.

5. Non si procede alla revoca parziale del contributo che è stato concesso ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, se l'intervento interessato è stato realizzato e se la somma dei contributi concessi per gli anni 2001 e 2002 è pari o inferiore al 60 per cento delle spese regolarmente rendicontate con le relazioni finali da presentare entro il 1° marzo 2003.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pelini

Area Attività istituzionali
Il dirigente
Luigi Izzi

Il Coordinatore
del dipartimento della presidenza
e degli Affari Legislativi e Giuridici
Valerio Pelini

Allegato A – **Tipologie e aree di azione degli interventi**
(articolo 4, comma 2, della deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199)

A. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE SOCIALE E TERRITORIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati.
Area di azione A.1 Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone.
Sono considerati ammissibili al contributo regionale unicamente gli interventi che, per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.
Area di azione A.2 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale ed economico dei fenomeni di usura, racket, riciclaggio di denaro illecito, e in generale di criminalità organizzata.
Area di azione A.3 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale di specifici fenomeni di criminalità predatoria.
Area di azione A.4 Interventi di prevenzione delle cause sociali della prostituzione e di prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti che la praticano.
Area di azione A.5 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei reati connessi allo sfruttamento del lavoro.
Area di azione A.6 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di riduzione in schiavitù.
Area di azione A.7 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di abuso e violenza sessuale.
Area di azione A.8 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di razzismo e in generale di intolleranza delle diversità.

Area di azione A.9
Interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose degli autori di detti comportamenti.

Area di azione A.10
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sui minori dei fenomeni di abuso o di abbandono.

Area di azione A.11
Interventi di prevenzione delle cause sociali della tossicodipendenza e la prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti tossicodipendenti.

B. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA VIGILANZA E ATTIVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.

Area di azione B.1
Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio, con capacità di tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone.

Area di azione B.2
Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini; a tal fine è considerata anche l'eventuale esternalizzazione di servizi di custodia di edifici e beni ad uso pubblico, anche mediante l'utilizzo di imprese di vigilanza private, quando è previsto e quantificato il conseguente incremento della presenza e della vigilanza sul territorio da parte degli operatori della polizia municipale.

Area di azione B.3
Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di rassicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.

C. Tipologia: SOCCORSO ALLE PERSONE E SORVEGLIANZA DI SPAZI PUBBLICI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di

cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e successive modificazioni e integrazioni.

Area di azione C.1

Interventi volti all'installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità similari, in spazi pubblici.

Area di azione C.2

Interventi volti all'installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici.

Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se:

a) è dato atto della loro proporzionalità rispetto a individuate specifiche esigenze di controllo;
b) è dato atto che sono state osservate le indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al provvedimento della medesima Autorità del 29 novembre 2000, ovvero se, nei casi dubbi, è già stata conseguita, o è stata formalmente richiesta, la valutazione del Garante circa la conformità degli interventi alle norme di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni e integrazioni

D. Tipologia: POTENZIAMENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Rientrano in questa tipologia gli interventi riconducibili alle seguenti aree di azione.

Area di azione D.1

Interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzati alla migliore operatività dei servizi di competenza propria della polizia municipale.

Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se è evidenziato, con espressa indicazione degli elementi che lo avvalorano, il carattere aggiuntivo degli interventi rispetto all'acquisizione di beni effettuata nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo, dal punto di vista dell'incremento della quantità e del miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale.

Non sono ammissibili a contributo gli interventi che non sono riconducibili ai compiti propri della polizia municipale, e in particolare quelli che attengono:

a) alla dotazione di armi o di altri strumenti che sono dotati di potenziale offensività nei confronti delle persone;
b) alla rilevazione dell'identità delle persone.

Non sono altresì ammissibili a contributo gli interventi relativi alla ristrutturazione di immobili o alla loro acquisizione a qualsiasi titolo, o alla manutenzione dei beni immobili o mobili acquisiti, o all'ordinaria sostituzione di beni in dotazione, fatti salvi gli acquisti di automobili e di altri mezzi di trasporto.

Area di azione D.2

Interventi volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali, nei limiti stabiliti dal precedente n. D.1, per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere.

Area di azione D.3
Interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, e con altri organismi pubblici preposti alla tutela dei beni e delle persone. Rientrano tra detti interventi quelli relativi alla ristrutturazione o acquisizione di immobili destinati alle sale operative solo se finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle sale operative e al collegamento tecnico con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza.

E. Tipologia: PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E REINSERIMENTO SOCIALE
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano lo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.

Area di azione E.1
Interventi volti a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.

Area di azione E.2
Interventi volti a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.

Area di azione E.3
Interventi volti ad attivare misure di integrazione sociale e civile degli stranieri, finalizzate a prevenire il rischio di coinvolgimento in situazioni illegali, a sviluppare l'autonomia nella tutela dei diritti, a promuovere la conoscenza e le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali.

Area di azione E.4
Interventi volti ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti o degli ex detenuti.

Area di azione E.5
Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità.

F. Tipologia: PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI DANNI DERIVANTI DA ATTI INCIVILI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.

Area di azione F.1
Interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone.

Area di azione F.2
Interventi volti all'attivazione di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.

G. Tipologia: ASSISTENZA E AIUTO ALLE VITTIME DI REATI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.

Area di azione G.1
Interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento.

Area di azione G.2
Interventi volti all'assistenza psicologica, alla cura e all'aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale.

Area di azione G.3
Interventi volti all'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

Allegato B – **PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA TRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA**

(il testo è pubblicato a pagina 371)

Allegato C
(articolo 12 della deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199)

1. SISTEMA DI CALCOLO, da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile

A) Si prende in considerazione la popolazione dei Comuni; se tra questi Comuni vi sono:
   - Comuni con popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti: si moltiplica la popolazione di ciascun Comune per 3;
   - Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti che si trovano in provincia con indice di delittuosità superiore a quello regionale: si moltiplica la popolazione di ciascuno di questi Comuni per 2 (il moltiplicatore è identico a quello applicato per l'anno 2002);
   - in tutti gli altri casi la popolazione resta invariata.

B) Sulla base della popolazione di tutti i Comuni calcolata come sopra, con l'applicazione dei moltiplicatori ivi previsti, si divide il 75 per cento del totale delle risorse disponibili (euro 1.805.463,38) per il totale della popolazione medesima.

C) Si moltiplica il risultato B) per la cifra della popolazione del singolo Comune calcolata ai sensi della lettera A): il risultato, arrotondato al centesimo, corrisponde al limite massimo del contributo attribuibile per progetti ordinari e rappresenta la base di calcolo del contributo attribuibile per i progetti integrati. Il limite massimo per i progetti ordinari è indicato per ogni Comune nella colonna F della tabella del successivo punto 2. L'indicazione, nella stessa tabella, della somma relativa ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti (popolazione riportata nella colonna C, senza pertanto l'applicazione di eventuali moltiplicatori) non comporta abilitazione alla presentazione della domanda di contributo ed è unicamente indicativa della somma attribuibile nei soli casi di gestione associata degli interventi che interessino Comuni con popolazione complessiva pari o superiore a 10.000 abitanti. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna F, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.

D) Il restante 25 per cento delle risorse disponibili (euro 601.821,12) è assegnato, in misura proporzionale alla somma già attribuita ai sensi della precedente lettera C), ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati. La colonna H della tabella del successivo punto 2 indica già il risultato della somma di detto 25 per cento con il 75 per cento attribuito ai sensi della lettera C), quale limite massimo attribuibile in caso di progetti integrati. Pertanto, i valori della suddetta colonna H devono intendersi, per i progetti integrati, sostitutivi di quelli della colonna F. I valori della colonna H sono stati calcolati ipotizzando che tutti i Comuni della Toscana, singoli o associati, accedano ai contributi con progetti integrati; se ciò non si verifica, si procede ad attribuire il suddetto 25 per cento delle risorse disponibili in favore dei soli Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati, assegnandoli in misura proporzionale ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della presente deliberazione. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna H, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari dei contributi per progetti integrati, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.

E) In caso di forme associative, il contributo massimo attribuibile è dato dalla somma dei contributi attribuibili ai singoli Comuni, come indicati nella tabella del successivo punto 2, colonne F (per i progetti ordinari) e H (per i progetti integrati).

F) Il contributo è concesso nella misura indicata nella tabella del successivo punto 2, colonna F (progetti ordinari) e colonna H (progetti integrati), a condizione che la spesa complessiva ammissibile per gli interventi, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), non sia inferiore alla spesa prevista nella colonna G (progetti ordinari) e colonna I (progetti integrati) per il medesimo ente realizzatore (o per i medesimi enti realizzatori in caso di forme associative). Qualora la spesa complessiva ammissibile, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), sia inferiore a quella indicata nella tabella medesima, colonne G e I, il contributo è ridotto in misura tale da rappresentare il 60 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative).

2. POPOLAZIONE RESIDENTE DEI COMUNI ANNO 2000, INDICI DI DELITTUOSITÀ' REGIONALE E PROVINCIALI RELATIVI ALL'ANNO 2000, CONTRIBUTI MASSIMI ATTRIBUIBILI IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE CONVENZIONALE DI OGNI SINGOLO COMUNE, SPESA MINIMA TOTALE A CARICO DEI COMUNI UTILE PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO IN MISURA MASSIMA.

   I contributi indicati nelle colonne F e H della tabella successiva sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni associati, indicata nella colonna C della tabella, sia pari o superiore a 10.000 abitanti.

   Per le forme associative, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni indicati nelle colonne F e H della tabella; per individuare la spesa totale necessaria per ottenere il contributo massimo regionale, occorre sommare rispettivamente i valori delle colonne G e I della tabella.

TABELLA

Popolazione regionale residente, anno 2000: 3.547.604
Delitti denunciati nella regione dalle forze di polizia, anno 2000: 128.827
Indice di delittuosità regionale (*) anno 2000: 3,631381
Indici di delittuosità provinciale: MS 3,297806; LU 2,753857; PT 2,398283; FI 5,096241; LI 4,006730; PI 3,201577; AR 2,860806; SI 2,716882; GR 2,829392; PO 3,738350

(*) numero dei delitti/n. abitanti*100

Fonte: ISTAT - Delitti denunciati dalle Forze dell' ordine
ISTAT - Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE		Coef.	Popol.ne convenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
45001	Aulla	10.330	1	10.330	2.597,91	4.329,85	3.463,88	5.773,13
45002	Bagnone	2.049	1	2.049	515,31	858,84	687,08	1.145,13
45003	Carrara	65.302	3	195.906	49.268,76	82.114,60	65.691,68	109.486,13
45004	Casola in Lunigiana	1.318	1	1.318	331,47	552,44	441,95	736,59
45005	Comano	807	1	807	202,95	338,26	270,61	451,01
45006	Filattiera	2.544	1	2.544	639,80	1.066,33	853,06	1.421,77
45007	Fivizzano	9.219	1	9.219	2.318,50	3.864,17	3.091,34	5.152,23
45008	Fosdinovo	4.333	1	4.333	1.089,71	1.816,19	1.452,95	2.421,59
45009	Licciana Nardi	4.827	1	4.827	1.213,95	2.023,25	1.618,60	2.697,67
45010	Massa	68.141	3	204.423	51.410,71	85.684,52	68.547,62	114.246,03
45011	Montignoso	9.903	1	9.903	2.490,52	4.150,87	3.320,70	5.534,50
45012	Mulazzo	2.589	1	2.589	651,11	1.085,19	868,15	1.446,92
45013	Podenzana	1.843	1	1.843	463,50	772,50	618,00	1.030,00
45014	Pontremoli	8.068	1	8.068	2.029,04	3.381,73	2.705,38	4.508,97
45015	Tresana	2.067	1	2.067	519,83	866,39	693,11	1.155,19
45016	Villafranca in Lunigiana	4.644	1	4.644	1.167,93	1.946,55	1.557,24	2.595,40
45017	Zeri	1.391	1	1.391	349,83	583,04	466,43	777,39
	Provincia di Massa	**199.375**						
46001	Altopascio	10.931	1	10.931	2.749,06	4.581,76	3.665,41	6.109,02
46002	Bagni di Lucca	6.791	1	6.791	1.707,88	2.846,47	2.277,17	3.795,29
46003	Barga	10.009	1	10.009	2.517,18	4.195,30	3.356,24	5.593,74
46004	Borgo a Mozzano	7.327	1	7.327	1.842,68	3.071,13	2.456,91	4.094,85
46005	Camaiore	30.556	1	30.556	7.684,58	12.807,64	10.246,11	17.076,85
46006	Camporgiano	2.413	1	2.413	606,85	1.011,42	809,13	1.348,56
46007	Capannori	43.716	1	43.716	10.994,22	18.323,69	14.658,96	24.431,59
46008	Careggine	664	1	664	166,99	278,32	222,65	371,09
46009	Castelnuovo di Garfagn.	6.078	1	6.078	1.528,57	2.547,61	2.038,09	3.396,82
46010	Castiglione di Garfagnana	1.929	1	1.929	485,13	808,55	646,84	1.078,06
46011	Coreglia Antelminelli	4.886	1	4.886	1.228,79	2.047,98	1.638,39	2.730,64
46012	Fabbriche di Vallico	535	1	535	134,55	224,25	179,40	299,00

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
46013	Forte dei Marmi	8.617	1	8.617	2.167,11	3.611,84	2.889,47	4.815,79
46014	Fosciandora	679	1	679	170,76	284,60	227,68	379,47
46015	Gallicano	3.780	1	3.780	950,64	1.584,40	1.267,52	2.112,53
46016	Giuncugnano	547	1	547	137,57	229,28	183,42	305,70
46017	Lucca	85.487	3	256.461	64.497,85	107.496,41	85.997,13	143.328,55
46018	Massarosa	20.426	1	20.426	5.136,97	8.561,62	6.849,30	11.415,49
46019	Minucciano	2.513	1	2.513	632,00	1.053,33	842,67	1.404,44
46020	Molazzana	1.201	1	1.201	302,04	503,40	402,72	671,20
46021	Montecarlo	4.296	1	4.296	1.080,41	1.800,68	1.440,55	2.400,91
46022	Pescaglia	3.771	1	3.771	948,38	1.580,63	1.264,50	2.107,50
46023	Piazza al Serchio	2.576	1	2.576	647,84	1.079,74	863,79	1.439,65
46024	Pietrasanta	24.397	1	24.397	6.135,65	10.226,08	8.180,86	13.634,77
46025	Pieve Fosciana	2.392	1	2.392	601,57	1.002,61	802,09	1.336,82
46026	Porcari	7.034	1	7.034	1.768,99	2.948,32	2.358,66	3.931,10
46027	San Romano in Garfagnana	1.423	1	1.423	357,87	596,45	477,16	795,27
46028	Seravezza	12.761	1	12.761	3.209,29	5.348,81	4.279,05	7.131,75
46029	Sillano	784	1	784	197,17	328,62	262,89	438,15
46030	Stazzema	3.415	1	3.415	858,84	1.431,41	1.145,13	1.908,54
46031	Vagli Sotto	1.182	1	1.182	297,26	495,44	396,35	660,59
46032	Vergemoli	414	1	414	104,12	173,53	138,82	231,37
46033	Viareggio	58.884	3	176.652	44.426,53	74.044,22	59.235,38	98.725,63
46034	Villa Basilica	1.847	1	1.847	464,51	774,18	619,34	1.032,23
46035	Villa Collemandina	1.394	1	1.394	350,58	584,30	467,44	779,07
	Provincia di Lucca	**375.655**						
								-
47001	Abetone	712	1	712	179,06	298,44	238,75	397,92
47002	Agliana	14.322	1	14.322	3.601,87	6.003,11	4.802,49	8.004,15
47003	Buggiano	8.129	1	8.129	2.044,38	3.407,30	2.725,84	4.543,06
47004	Cutigliano	1.726	1	1.726	434,07	723,46	578,77	964,61
47005	Lamporecchio	6.722	1	6.722	1.690,53	2.817,55	2.254,04	3.756,73
47006	Larciano	6.024	1	6.024	1.514,99	2.524,98	2.019,98	3.366,64
47007	Marliana	2.951	1	2.951	742,15	1.236,92	989,54	1.649,23
47008	Massa e Cozzile	7.127	1	7.127	1.792,38	2.987,30	2.389,84	3.983,07
47009	Monsummano Terme	19.949	1	19.949	5.017,01	8.361,68	6.689,35	11.148,91
47010	Montale	10.156	1	10.156	2.554,15	4.256,92	3.405,53	5.675,89

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
47011	Montecatini Terme	20.600	1	20.600	5.180,73	8.634,55	6.907,64	11.512,74
47012	Pescia	18.044	1	18.044	4.537,92	7.563,20	6.050,56	10.084,26
47013	Pieve a Nievole	9.041	1	9.041	2.273,74	3.789,56	3.031,65	5.052,75
47014	Pistoia	85.890	3	257.670	64.801,90	108.003,17	86.402,53	144.004,22
47015	Piteglio	1.912	1	1.912	480,85	801,42	641,14	1.068,56
47016	Ponte Buggianese	7.574	1	7.574	1.904,80	3.174,67	2.539,73	4.232,89
47017	Quarrata	22.395	1	22.395	5.632,16	9.386,93	7.509,55	12.515,91
47018	Sambuca Pistoiese	1.645	1	1.645	413,70	689,51	551,61	919,34
47019	San Marcello Pistoiese	7.224	1	7.224	1.816,78	3.027,96	2.422,37	4.037,28
47020	Serravalle Pistoiese	9.916	1	9.916	2.493,79	4.156,32	3.325,06	5.541,76
47021	Uzzano	4.640	1	4.640	1.166,92	1.944,87	1.555,90	2.593,16
47022	Chiesina Uzzanese	3.953	1	3.953	994,15	1.656,91	1.325,53	2.209,22
	Provincia di Pistoia	**270.652**						
48001	Bagno a Ripoli	25.695	2	51.390	12.924,17	21.540,28	17.232,22	28.720,37
48002	Barberino di Mugello	9.396	2	18.792	4.726,03	7.876,72	6.301,38	10.502,30
48003	Barberino Val d'Elsa	3.768	2	7.536	1.895,24	3.158,74	2.526,99	4.211,65
48004	Borgo San Lorenzo	16.022	2	32.044	8.058,80	13.431,34	10.745,07	17.908,45
48005	Calenzano	15.140	2	30.280	7.615,17	12.691,95	10.153,56	16.922,61
48006	Campi Bisenzio	38.407	2	76.814	19.318,09	32.196,82	25.757,46	42.929,10
48008	Capraia e Limite	5.841	2	11.682	2.937,93	4.896,55	3.917,24	6.528,73
48010	Castelfior.no	17.068	2	34.136	8.584,93	14.308,21	11.446,57	19.077,61
48011	Cerreto Guidi	9.538	2	19.076	4.797,46	7.995,76	6.396,61	10.661,02
48012	Certaldo	15.833	2	31.666	7.963,74	13.272,90	10.618,32	17.697,20
48013	Dicomano	4.859	2	9.718	2.444,00	4.073,33	3.258,66	5.431,11
48014	Empoli	44.458	2	88.916	22.361,65	37.269,41	29.815,53	49.692,55
48015	Fiesole	14.808	2	29.616	7.448,18	12.413,64	9.930,91	16.551,52
48016	Figline Valdarno	16.399	2	32.798	8.248,43	13.747,38	10.997,91	18.329,84

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
48017	Firenze	374.501	3	1.123.503	282.551,83	470.919,71	376.735,77	627.892,95
48018	Firenzuola	4.787	2	9.574	2.407,78	4.012,97	3.210,38	5.350,63
48019	Fucecchio	21.180	2	42.360	10.653,19	17.755,32	14.204,26	23.673,76
48020	Gambassi Terme	4.645	2	9.290	2.336,36	3.893,93	3.115,15	5.191,91
48021	Greve in Chianti	13.096	2	26.192	6.587,07	10.978,46	8.782,77	14.637,94
48022	Impruneta	14.775	2	29.550	7.431,58	12.385,97	9.908,78	16.514,63
48023	Incisa in Val d'Arno	5.628	2	11.256	2.830,79	4.717,99	3.774,39	6.290,65
48024	Lastra a Signa	18.117	2	36.234	9.112,56	15.187,59	12.150,07	20.250,12
48025	Londa	1.644	2	3.288	826,91	1.378,18	1.102,54	1.837,57
48026	Marradi	3.650	2	7.300	1.835,89	3.059,82	2.447,85	4.079,76
48027	Montaione	3.444	2	6.888	1.732,28	2.887,13	2.309,70	3.849,50
48028	Montelupo Fiorentino	11.189	2	22.378	5.627,88	9.379,81	7.503,85	12.506,41
48030	Montespertoli	11.353	2	22.706	5.710,37	9.517,29	7.613,83	12.689,72
48031	Palazzuolo sul Senio	1.329	2	2.658	668,47	1.114,11	891,29	1.485,48
48032	Pelago	7.318	2	14.636	3.680,83	6.134,72	4.907,78	8.179,63
48033	Pontassieve	20.825	2	41.650	10.474,63	17.457,72	13.966,18	23.276,97
48035	Reggello	14.058	2	28.116	7.070,94	11.784,91	9.427,93	15.713,21
48036	Rignano sull'Arno	7.400	2	14.800	3.722,08	6.203,47	4.962,77	8.271,29
48037	Rufina	6.633	2	13.266	3.336,29	5.560,48	4.448,39	7.413,98
48038	S.Casciano Val di Pesa	16.284	2	32.568	8.190,59	13.650,98	10.920,78	18.201,30
48039	San Godenzo	1.165	2	2.330	585,98	976,63	781,30	1.302,17
48040	San Piero a Sieve	3.849	2	7.698	1.935,98	3.226,64	2.581,31	4.302,19
48041	Scandicci	50.302	3	150.906	37.951,63	63.252,71	50.602,17	84.336,95
48042	Scarperia	6.565	2	13.130	3.302,09	5.503,48	4.402,78	7.337,97
48043	Sesto Fiorentino	47.083	2	94.166	23.681,98	39.469,97	31.575,97	52.626,62
48044	Signa	15.301	2	30.602	7.696,15	12.826,92	10.261,54	17.102,56
48045	Tavarnelle Val di Pesa	7.132	2	14.264	3.587,28	5.978,80	4.783,04	7.971,73
48046	Vaglia	4.831	2	9.662	2.429,91	4.049,86	3.239,89	5.399,81
48049	Vicchio	7.152	2	14.304	3.597,34	5.995,57	4.796,45	7.994,09
48050	Vinci	14.041	2	28.082	7.062,39	11.770,66	9.416,52	15.694,21

Provincia di Firenze **956.509**

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
49001	Bibbona	3.036	2	6.072	1.527,06	2.545,10	2.036,08	3.393,46
49002	Campiglia Marittima	12.550	2	25.100	6.312,44	10.520,74	8.416,59	14.027,66
49003	Campo nell'Elba	4.335	2	8.670	2.180,43	3.634,06	2.907,25	4.845,41
49004	Capoliveri	3.163	2	6.326	1.590,94	2.651,56	2.121,25	3.535,42
49005	Capraia Isola	348	2	696	175,04	291,73	233,38	388,97
49006	Castagneto Carducci	8.324	2	16.648	4.186,84	6.978,06	5.582,45	9.304,08
49007	Cecina	26.464	2	52.928	13.310,96	22.184,93	17.747,95	29.579,91
49008	Collesalvetti	16.270	2	32.540	8.183,54	13.639,24	10.911,39	18.185,65
49009	Livorno	161.288	3	483.864	121.687,84	202.813,07	162.250,46	270.417,43
49010	Marciana	2.281	2	4.562	1.147,31	1.912,18	1.529,74	2.549,57
49011	Marciana Marina	1.893	2	3.786	952,15	1.586,91	1.269,53	2.115,88
49012	Piombino	34.521	2	69.042	17.363,50	28.939,16	23.151,33	38.585,55
49013	Porto Azzurro	3.434	2	6.868	1.727,25	2.878,74	2.302,99	3.838,32
49014	Portoferraio	11.999	2	23.998	6.035,30	10.058,83	8.047,07	13.411,78
49015	Rio Marina	2.267	2	4.534	1.140,26	1.900,44	1.520,35	2.533,92
49016	Rio nell'Elba	999	2	1.998	502,48	837,47	669,97	1.116,62
49017	Rosignano Marittimo	30.495	2	60.990	15.338,49	25.564,14	20.451,32	34.085,53
49018	San Vincenzo	6.837	2	13.674	3.438,90	5.731,50	4.585,20	7.642,00
49019	Sassetta	619	2	1.238	311,35	518,91	415,13	691,88
49020	Suvereto	2.915	2	5.830	1.466,20	2.443,66	1.954,93	3.258,22

Provincia di Livorno **334.038**

50001	Bientina	5.993	1	5.993	1.507,19	2.511,98	2.009,59	3.349,31
50002	Buti	5.427	1	5.427	1.364,85	2.274,74	1.819,79	3.032,99
50003	Calci	5.798	1	5.798	1.458,15	2.430,25	1.944,20	3.240,33
50004	Calcinaia	8.500	1	8.500	2.137,68	3.562,80	2.850,24	4.750,40
50005	Capannoli	5.091	1	5.091	1.280,34	2.133,91	1.707,13	2.845,21
50006	Casale Marittimo	987	1	987	248,22	413,70	330,96	551,61
50007	Casciana Terme	3.536	1	3.536	889,28	1.482,13	1.185,70	1.976,17
50008	Cascina	38.252	1	38.252	9.620,07	16.033,44	12.826,75	21.377,92

					Progetti ordinari		Progetti integrati	
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.ne al 31.12.00	Coef.	Popol.ne convenz. le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
50009	Castelfranco di Sotto	11.421	1	11.421	2.872,29	4.787,15	3.829,72	6.382,86
50010	Castellina Marittima	1.883	1	1.883	473,56	789,27	631,41	1.052,35
50011	Castelnuovo di V. Cecina	2.477	1	2.477	622,95	1.038,24	830,59	1.384,32
50012	Chianni	1.575	1	1.575	396,10	660,17	528,13	880,22
50013	Crespina	3.633	1	3.633	913,67	1.522,78	1.218,23	2.030,38
50014	Fauglia	3.150	1	3.150	792,20	1.320,33	1.056,27	1.760,44
50015	Guardistallo	1.029	1	1.029	258,79	431,31	345,05	575,08
50016	Lajatico	1.390	1	1.390	349,57	582,62	466,10	776,83
50017	Lari	8.092	1	8.092	2.035,07	3.391,79	2.713,43	4.522,38
50018	Lorenzana	1.151	1	1.151	289,47	482,45	385,96	643,26
50019	Montecatini Val Cecina	2.002	1	2.002	503,49	839,14	671,32	1.118,86
50020	Montescudaio	1.490	1	1.490	374,72	624,54	499,63	832,72
50021	Monteverdi Marittimo	722	1	722	181,58	302,63	242,10	403,50
50022	Montopoli in Val d'Arno	9.578	1	9.578	2.408,79	4.014,65	3.211,72	5.352,86
50023	Orciano Pisano	619	1	619	155,67	259,46	207,56	345,94
50024	Palaia	4.515	1	4.515	1.135,49	1.892,48	1.513,98	2.523,30
50025	Peccioli	4.884	1	4.884	1.228,29	2.047,14	1.637,71	2.729,52
50026	Pisa	91.977	3	275.931	69.394,39	115.657,32	92.525,86	154.209,76
50027	Pomarance	6.613	1	6.613	1.663,12	2.771,86	2.217,49	3.695,81
50028	Ponsacco	12.606	1	12.606	3.170,31	5.283,84	4.227,07	7.045,12
50029	Pontedera	25.989	1	25.989	6.536,02	10.893,37	8.714,69	14.524,49
50030	Riparbella	1.318	1	1.318	331,47	552,44	441,95	736,59
50031	San Giuliano Terme	29.856	1	29.856	7.508,54	12.514,23	10.011,39	16.685,64
50032	San Miniato	26.480	1	26.480	6.659,50	11.099,17	8.879,34	14.798,90
50033	Santa Croce sull'Arno	12.476	1	12.476	3.137,61	5.229,35	4.183,48	6.972,47
50034	Santa Luce	1.503	1	1.503	377,99	629,99	503,99	839,98
50035	Santa Maria a Monte	10.771	1	10.771	2.708,82	4.514,70	3.611,76	6.019,60
50036	Terricciola	3.958	1	3.958	995,40	1.659,01	1.327,21	2.212,01
50037	Vecchiano	11.391	1	11.391	2.864,74	4.774,57	3.819,66	6.366,10
50038	Vicopisano	8.002	1	8.002	2.012,44	3.354,06	2.683,25	4.472,08

50039	Volterra	11.549	1	11.549	2.904,48	4.840,80	3.872,64	6.454,40
	Provincia di Pisa	**387.684**						

					Progetti ordinari		**Progetti integrati**	
A	**B**	**C**	**D**	**E**	**F**	**G**	**H**	**I**
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
51001	Anghiari	5.894	1	5.894	1.482,29	2.470,49	1.976,39	3.293,98
51002	Arezzo	92.297	3	276.891	69.635,82	116.059,71	92.847,77	154.746,28
51003	Badia Tedalda	1.243	1	1.243	312,60	521,01	416,81	694,68
51004	Bibbiena	11.420	1	11.420	2.872,04	4.786,73	3.829,38	6.382,30
51005	Bucine	9.254	1	9.254	2.327,31	3.878,84	3.103,07	5.171,79
51006	Capolona	4.731	1	4.731	1.189,81	1.983,01	1.586,41	2.644,02
51007	Caprese Michelangelo	1.591	1	1.591	400,12	666,87	533,50	889,16
51008	Castel Focognano	3.370	1	3.370	847,53	1.412,55	1.130,04	1.883,39
51009	Castelfranco di Sopra	2.716	1	2.716	683,05	1.138,42	910,74	1.517,89
51010	Castel San Niccolò	2.830	1	2.830	711,72	1.186,20	948,96	1.581,60
51011	Castiglion Fibocchi	1.987	1	1.987	499,71	832,86	666,29	1.110,48
51012	Castiglion Fiorentino	11.794	1	11.794	2.966,09	4.943,49	3.954,79	6.591,32
51013	Cavriglia	7.646	1	7.646	1.922,91	3.204,84	2.563,88	4.273,13
51014	Chitignano	976	1	976	245,46	409,09	327,27	545,46
51015	Chiusi della Verna	2.258	1	2.258	567,87	946,45	757,16	1.261,93
51016	Civitella in Val di Chiana	8.621	1	8.621	2.168,11	3.613,52	2.890,81	4.818,02
51017	Cortona	22.491	1	22.491	5.656,30	9.427,17	7.541,74	12.569,56
51018	Foiano della Chiana	8.396	1	8.396	2.111,53	3.519,21	2.815,37	4.692,28
51019	Laterina	3.418	1	3.418	859,60	1.432,67	1.146,13	1.910,22
51020	Loro Ciuffenna	5.092	1	5.092	1.280,60	2.134,33	1.707,46	2.845,77
51021	Lucignano	3.487	1	3.487	876,95	1.461,59	1.169,27	1.948,78
51022	Marciano della Chiana	2.718	1	2.718	683,55	1.139,26	911,41	1.519,01
51023	Montemignaio	573	1	573	144,10	240,17	192,14	320,23
51024	Monterchi	1.865	1	1.865	469,03	781,72	625,38	1.042,29
51025	Monte San Savino	8.133	1	8.133	2.045,38	3.408,97	2.727,18	4.545,30
51026	Montevarchi	22.182	1	22.182	5.578,59	9.297,65	7.438,12	12.396,87
51027	Ortignano Raggiolo	859	1	859	216,03	360,05	288,04	480,07

51028	Pergine Valdarno	3.156	1	3.156	793,71	1.322,85	1.058,28	1.763,80
51029	Pian di Scò	5.364	1	5.364	1.349,00	2.248,34	1.798,67	2.997,78
					Progetti ordinari		**Progetti integrati**	
A	**B**	**C**	**D**	**E**	**F**	**G**	**H**	**I**
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.ne al 31.12.00	Coef.	Popol.ne convenz. le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
51030	Pieve Santo Stefano	3.285	1	3.285	826,15	1.376,92	1.101,53	1.835,89
51031	Poppi	5.877	1	5.877	1.478,02	2.463,36	1.970,69	3.284,48
51032	Pratovecchio	3.131	1	3.131	787,42	1.312,37	1.049,89	1.749,82
51033	San Giovanni Valdarno	17.023	1	17.023	4.281,15	7.135,24	5.708,19	9.513,66
51034	Sansepolcro	15.788	1	15.788	3.970,55	6.617,59	5.294,07	8.823,45
51035	Sestino	1.467	1	1.467	368,94	614,90	491,92	819,86
51036	Stia	2.970	1	2.970	746,93	1.244,88	995,91	1.659,85
51037	Subbiano	5.536	1	5.536	1.392,26	2.320,43	1.856,35	3.093,91
51038	Talla	1.163	1	1.163	292,48	487,47	389,98	649,97
51039	Terranuova Bracciolini	11.048	1	11.048	2.778,48	4.630,80	3.704,64	6.174,40
	Provincia di Arezzo	**323.650**						
52001	Abbadia San Salvatore	6.837	1	6.837	1.719,45	2.865,75	2.292,60	3.821,00
52002	Asciano	6.416	1	6.416	1.613,57	2.689,29	2.151,43	3.585,71
52003	Buonconvento	3.136	1	3.136	788,68	1.314,46	1.051,57	1.752,62
52004	Casole d'Elsa	2.874	1	2.874	722,79	1.204,65	963,72	1.606,19
52005	Castellina in Chianti	2.665	1	2.665	670,23	1.117,04	893,63	1.489,39
52006	Castelnuovo Berardenga	7.390	1	7.390	1.858,52	3.097,54	2.478,03	4.130,05
52007	Castiglione d'Orcia	2.515	1	2.515	632,50	1.054,17	843,34	1.405,56
52008	Cetona	2.861	1	2.861	719,52	1.199,20	959,36	1.598,93
52009	Chianciano Terme	7.238	1	7.238	1.820,30	3.033,83	2.427,06	4.045,11
52010	Chiusdino	1.902	1	1.902	478,34	797,23	637,78	1.062,97
52011	Chiusi	8.594	1	8.594	2.161,32	3.602,20	2.881,76	4.802,94
52012	Colle Val d'Elsa	19.292	1	19.292	4.851,78	8.086,30	6.469,04	10.781,73
52013	Gaiole in Chianti	2.412	1	2.412	606,60	1.011,00	808,80	1.348,00
52014	Montalcino	5.123	1	5.123	1.288,39	2.147,32	1.717,86	2.863,09
52015	Montepulciano	13.904	1	13.904	3.496,74	5.827,90	4.662,32	7.770,54
52016	Monteriggioni	7.792	1	7.792	1.959,62	3.266,04	2.612,83	4.354,72

52017	Monteroni d'Arbia	7.165	1	7.165	1.801,94	3.003,23	2.402,59	4.004,31
52018	Monticiano	1.485	1	1.485	373,47	622,44	497,95	829,92
52019	Murlo	1.927	1	1.927	484,62	807,71	646,17	1.076,94
52020	Piancastagnaio	4.263	1	4.263	1.072,11	1.786,85	1.429,48	2.382,47
					Progetti ordinari		**Progetti integrati**	
A	**B**	**C**	**D**	**E**	**F**	**G**	**H**	**I**
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
52021	Pienza	2.257	1	2.257	567,62	946,03	756,82	1.261,37
52022	Poggibonsi	27.701	1	27.701	6.966,58	11.610,96	9.288,77	15.481,28
52023	Radda in Chianti	1.652	1	1.652	415,46	692,44	553,95	923,25
52024	Radicofani	1.221	1	1.221	307,07	511,79	409,43	682,38
52025	Radicondoli	980	1	980	246,46	410,77	328,62	547,69
52026	Rapolano Terme	4.757	1	4.757	1.196,35	1.993,91	1.595,13	2.658,55
52027	San Casciano dei Bagni	1.794	1	1.794	451,18	751,96	601,57	1.002,61
52028	San Gimignano	7.021	1	7.021	1.765,72	2.942,87	2.354,30	3.923,83
52029	San Giovanni d'Asso	913	1	913	229,61	382,69	306,15	510,25
52030	San Quirico d'Orcia	2.478	1	2.478	623,20	1.038,66	830,93	1.384,88
52031	Sarteano	4.523	1	4.523	1.137,50	1.895,83	1.516,66	2.527,77
52032	Siena	54.366	3	163.098	41.017,81	68.363,02	54.690,42	91.150,70
52033	Sinalunga	11.810	1	11.810	2.970,12	4.950,20	3.960,16	6.600,26
52034	Sovicille	8.343	1	8.343	2.098,20	3.496,99	2.797,60	4.662,66
52035	Torrita di Siena	7.052	1	7.052	1.773,52	2.955,87	2.364,69	3.941,16
52036	Trequanda	1.419	1	1.419	356,87	594,78	475,82	793,04
	Provincia di Siena	**254.078**						

53001	Arcidosso	4.072	1	4.072	1.024,07	1.706,79	1.365,43	2.275,72
53002	Campagnatico	2.380	1	2.380	598,55	997,58	798,07	1.330,11
53003	Capalbio	3.912	1	3.912	983,84	1.639,73	1.311,78	2.186,30
53004	Castel del Piano	4.300	1	4.300	1.081,41	1.802,36	1.441,89	2.403,14
53005	Castell'Azzara	1.815	1	1.815	456,46	760,76	608,61	1.014,35
53006	Castiglion della Pescaia	7.465	1	7.465	1.877,39	3.128,98	2.503,18	4.171,97
53007	Cinigiano	2.737	1	2.737	688,33	1.147,22	917,78	1.529,63
53008	Civitella Paganico	3.098	1	3.098	779,12	1.298,54	1.038,83	1.731,38
53009	Follonica	21.680	1	21.680	5.452,34	9.087,24	7.269,79	12.116,32

53010	Gavorrano	8.358	1	8.358	2.101,97	3.503,28	2.802,62	4.671,04
53011	Grosseto	72.601	3	217.803	54.775,68	91.292,79	73.034,23	121.723,72
53012	Isola del Giglio	1.553	1	1.553	390,57	650,94	520,76	867,93
					Progetti ordinari		**Progetti integrati**	
A	**B**	**C**	**D**	**E**	**F**	**G**	**H**	**I**
Codice ISTAT	COMUNE	Popol.neal 31.12.00	Coef.	Popol.neconvenz.le	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)	Contributo massimo regionale (60%)	Spesa minima totale da sostenere (100%)
53013	Magliano in Toscana	3.750	1	3.750	943,09	1.571,82	1.257,46	
53014	Manciano	7.093	1	7.093	1.783,83	2.973,05	2.378,44	3.964,07
53015	Massa Marittima	8.779	1	8.779	2.207,85	3.679,74	2.943,80	4.906,33
53016	Monte Argentario	13.062	1	13.062	3.284,99	5.474,98	4.379,98	7.299,97
53017	Montieri	1.273	1	1.273	320,15	533,58	426,87	711,44
53018	Orbetello	15.236	1	15.236	3.831,73	6.386,22	5.108,97	8.514,95
53019	Pitigliano	4.167	1	4.167	1.047,97	1.746,61	1.397,29	2.328,81
53020	Roccalbegna	1.271	1	1.271	319,65	532,74	426,19	710,32
53021	Roccastrada	9.228	1	9.228	2.320,77	3.867,94	3.094,36	5.157,26
53022	Santa Fiora	2.791	1	2.791	701,91	1.169,86	935,88	1.559,81
53023	Scansano	4.406	1	4.406	1.108,07	1.846,79	1.477,43	2.462,38
53024	Scarlino	3.086	1	3.086	776,10	1.293,51	1.034,81	1.724,68
53025	Seggiano	976	1	976	245,46	409,09	327,27	545,46
53026	Sorano	3.955	1	3.955	994,65	1.657,75	1.326,20	2.210,33
53027	Monterotondo Marittimo	1.243	1	1.243	312,60	521,01	416,81	694,68
53028	Semproniano	1.307	1	1.307	328,70	547,83	438,27	730,44
	Provincia di Grosseto	**215.594**						
								-
100001	Cantagallo	2.797	2	5.594	1.406,85	2.344,74	1.875,79	3.126,32
100002	Carmignano	11.741	2	23.482	5.905,53	9.842,55	7.874,04	13.123,40
100003	Montemurlo	17.984	2	35.968	9.045,66	15.076,10	12.060,88	20.101,46
100004	Poggio a Caiano	8.591	2	17.182	4.321,13	7.201,89	5.761,51	9.602,52
100005	Prato	174.513	3	523.539	131.665,78	219.442,97	175.554,38	292.590,63
100006	Vaiano	9.080	2	18.160	4.567,09	7.611,82	6.089,46	10.149,09
100007	Vernio	5.663	2	11.326	2.848,40	4.747,33	3.797,86	6.329,77
	Provincia di Prato	**230.369**						
	TOSCANA	**3.547.604**			**1.805.463,38**		**2.407.284,50**	

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA TRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA

IL MINISTRO DELL'INTERNO

E

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA REGIONE TOSCANA

VISTI gli articoli 117 e 118 della Costituzione;

VISTA la legge 1° aprile 1981 n. 121;

VISTA la legge 26 marzo 2001 n.128;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59" e, in particolare, l'articolo 159, recante le definizioni concernenti le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla polizia amministrativa regionale e locale e all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica;

VISTO l'articolo 7 del D.P.C.M. 12 settembre 2000, recante "Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ed agli Enti locali per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa" che stabilisce, tra l'altro, che lo Stato, le Regioni e gli Enti locali collaborano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, al perseguimento di condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela dei diritti di sicurezza dei cittadini;

VISTA la legge regionale Toscana 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

VISTO in particolare, l'articolo 2, comma 2, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, il quale prevede che la Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva;

CONSIDERATO che il progetto speciale "Una Toscana più sicura", approvato dalla Giunta Regionale della Regione Toscana con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417 prevede l'organizzazione di azioni congiunte tra Stato e Regione in alcuni settori individuati come prioritari; in particolare, tali settori attengono:

a) alla realizzazione di un sistema informativo integrato di raccolta dati relativi alla sicurezza;
b) alla organizzazione di un sistema di coordinamento delle centrali operative delle forze di polizia e della polizia municipale;
c) al sostegno dell'attività di qualificazione professionale degli operatori della sicurezza;
d) alla promozione di accordi locali sulla sicurezza, in grado di attivare il migliore coordinamento tra organi statali e regionali;

RITENUTO opportuno definire regole condivise dallo Stato e dalla Regione Toscana per l'organizzazione delle azioni comuni nei settori summenzionati;

CONSIDERATO che il Ministero dell' Interno e per esso l' Amministrazione della Pubblica Sicurezza, consapevoli del loro ruolo istituzionale sono impegnati a cogliere le nuove istanze di sicurezza provenienti dalla società civile, con l' adeguamento costante delle strategie, delle metodologie operative, delle soluzioni organizzative e gestionali, e con il consolidamento della cooperazione con tutti gli organismi istituzionali interessati, compresi in particolare l'Amministrazione locale e la Polizia Municipale;

Tutto ciò premesso e considerato, stipulano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA

tra il Ministero dell' Interno e la Giunta Regionale della Regione Toscana

Art. 1
(Oggetto del Protocollo)

1. Il presente Protocollo disciplina le azioni coordinate del Ministero dell'Interno e della Regione Toscana volte a:
   a) migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati, la reciproca informazione e la valutazione congiunta dei programmi e degli interventi da realizzare nell'ambito delle rispettive competenze;
   b) migliorare la collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, nell'ottica di realizzare un coordinato sistema di sicurezza, nel quale le azioni di tutela sono assicurate da più soggetti e da più interventi connessi tra loro;
   c) attivare iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento dei corpi di polizia;
   d) promuovere le forme e gli strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Art. 2
(Sistemi informativi)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera a), consistono nell'acquisizione, reciproca comunicazione e valutazione congiunta dei dati relativi ai fenomeni che incidono sulla sicurezza, sia sotto il profilo criminale che sociale, al fine di effettuare rilevazioni e analisi statistiche e di orientare efficacemente le scelte e le strategie di intervento.

2. Il Ministero dell'Interno si impegna a trasmettere all'osservatorio regionale sulle politiche della sicurezza della Regione Toscana le informazioni sintetiche e analitiche, rese anonime, sulla delittuosità nelle province della Toscana, in possesso del Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, secondo le intese tecniche tra gli uffici competenti della Regione e del Dipartimento medesimi.

3. La Regione si impegna a fornire agli Uffici Territoriali del Governo informazioni sintetiche e analitiche, in forma anonima, sui principali fenomeni che comportano esposizione a rischio di attività criminali, nonché ad assicurare il supporto tecnico agli enti locali affinché possano essere organizzati e resi disponibili, in forma anonima, gli ulteriori dati in loro possesso.

4. Il Ministero dell'Interno – tramite il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le Autorità provinciali di pubblica sicurezza – e la Regione Toscana costituiscono un gruppo di lavoro presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze per definire le modalità di trasmissione del flusso delle informazioni, per stabilire i contenuti informativi e la loro utilizzazione da parte delle amministrazioni interessate e per effettuare una prima valutazione delle informazioni acquisite. In tale contesto, sarà verificata la possibilità di disporre, da parte dell'osservatorio regionale, dei dati sui fenomeni della delittuosità in possesso del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Art. 3
(Sale operative delle Forze di polizia e dei corpi di Polizia municipale)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera b), consistono nella realizzazione delle condizioni tecnologiche per migliorare la collaborazione tra le sale operative delle Forze di polizia e quelle dei corpi di Polizia municipale, al fine di rafforzare i servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, assicurando ai cittadini l'intervento tempestivo degli operatori specializzati in relazione alle diverse competenze.

2. A tal fine, la Regione, anche in relazione all'attuazione della legislazione regionale in materia di politiche integrate per la sicurezza, si impegna a sostenere i comuni capoluoghi di provincia nella creazione, laddove non siano già operanti, di sistemi di comunicazione diretta tra le sale operative dei corpi di Polizia municipale e le sale operative delle Forze di polizia, mediante derivazioni telefoniche, ovvero l'interconnessione e la radiolocalizzazione delle forze impegnate sul territorio. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza renderà disponibili ai comuni coinvolti le specifiche dei diversi sistemi di comunicazione, radiolocalizzazione e gestione delle sale operative da esso adottate, al fine di sviluppare funzionalità compatibili anche presso le sale operative dei corpi di Polizia municipale.

3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana effettueranno congiuntamente, entro l'anno 2003, le necessarie verifiche di fattibilità e promuoveranno la definizione di specifici protocolli operativi su scala locale per la

sperimentazione delle azioni di cui al presente articolo, da attuare o migliorare entro il primo semestre dell'anno 2004 in tutti i comuni capoluoghi di provincia. Sulla base dei risultati raggiunti, sarà verificata la possibilità di estendere i sistemi di comunicazione all'intero territorio regionale.

Art. 4
(Formazione e aggiornamento del personale)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sull'opportunità di sviluppare iniziative congiunte, di carattere sperimentale o straordinario, a sostegno della formazione e dell'aggiornamento del personale delle Forze di polizia, dei corpi di Polizia municipale e di altri operatori della sicurezza, in grado di contribuire all'integrazione degli interventi previsti dalle intese locali.

2. In particolare sarà privilegiata la forma seminariale diretta:
   a) alla gestione dei sistemi di comunicazione di cui all'articolo 3;
   b) all'analisi e allo sviluppo dei modelli operativi coordinati di controllo del territorio;
   c) all'aggiornamento professionale nelle materie di interesse comune, e in particolare nelle materie che presuppongono interventi di prevenzione sociale di competenza delle amministrazioni locali;
   d) all'analisi dei fenomeni e alla progettazione degli interventi per i quali sono realizzate le intese locali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana costituiranno, entro tre mesi dalla stipula del presente Protocollo, un gruppo di lavoro per la definizione delle iniziative sperimentali per l'anno 2003. Per gli anni successivi, si darà luogo alla programmazione delle attività formative, di aggiornamento e di analisi per almeno un seminario di aggiornamento congiunto per ciascuna provincia.

Art. 5
(Intese e accordi per la sicurezza)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sulla opportunità di sviluppare le intese e gli accordi in sede locale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini. Nel quadro di dette intese saranno indicati, qualora ve ne sia esigenza e disponibilità: gli impegni organizzativi; la dislocazione di uomini e mezzi; l'eventuale disponibilità di risorse economiche da investire per il loro sostegno nell' ambito delle rispettive competenze (la Regione a sostegno delle attività promosse dagli enti locali, lo Stato a sostegno delle attività promosse dagli Uffici territoriali del Governo).

2. A tal fine opereranno per assicurare agli enti locali e alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza il sostegno, anche finanziario, e l'assistenza tecnica necessari. Le intese e gli accordi saranno promossi in ambiti territoriali, adeguati agli obiettivi che si intendono conseguire, con il coinvolgimento, ove necessario, delle amministrazioni locali e statali che svolgono compiti di prevenzione e di promozione sociale e socio-sanitaria, prevenzione dei delitti, recupero sociale dei detenuti. Alle azioni di prevenzione e di recupero saranno affiancate azioni di sostegno alle vittime, volte in particolare ad alleviare le conseguenze dei reati.

3. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana convengono di tenere incontri periodici per assicurare la reciproca consultazione e il rafforzamento della collaborazione interistituzionale sulle politiche per la sicurezza. Gli incontri periodici saranno convocati d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale.

Art. 6
(Nomina e compiti dei responsabili)

1. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana individueranno, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo d'intesa, un responsabile per parte, per ciascuno dei progetti previsti agli articoli 2, 3 e 4, e un responsabile per parte delle attività generali di coordinamento e di attuazione dei programmi e degli impegni assunti con il presente Protocollo, ai quali ultimi compete:

a) la promozione di verifiche periodiche volte all'attuazione della convenzione a alla soluzione dei problemi emersi;
b) la riprogrammazione dei tempi di realizzazione delle diverse attività, nell'ambito delle scadenze ultime definite per ciascuna area di collaborazione;
c) la facoltà di proporre al Dipartimento della Pubblica Sicurezza e alla Regione Toscana l'adozione delle decisioni necessarie allo sviluppo dei contenuti del presente Protocollo;
d) la facoltà di proporre alle parti le modifiche o le integrazioni al presente Protocollo che si rendessero necessarie.

Art. 7
(Rapporti con l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze)

1. All'attuazione dei programmi previsti dal presente Protocollo parteciperà il Prefetto del capoluogo della regione Toscana per il necessario raccordo ed ogni utile contributo.

2. Laddove necessario, saranno chiamati a contribuire i Prefetti delle altre province della regione, per le rispettive competenze territoriali.

Art. 8
(Disposizioni finali)

1. Il presente Protocollo ha durata quinquennale a decorrere dalla data della stipula.

2. E' fatta salva, a favore di ciascuna delle parti, la facoltà di recesso, in ogni momento, da comunicarsi nel termine minimo di tre mesi.

3. Le parti si impegnano ad incontrarsi un anno prima della scadenza del presente Protocollo per discutere l'eventuale rinnovo. I contenuti del presente Protocollo saranno verificati a seguito dell' entrata in vigore delle disposizioni di coordinamento di cui all' articolo 118, comma 3, della Costituzione;

4. Le parti potranno concordemente decidere di modificare in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente Protocollo.

5. Per ogni aspetto relativo all'interpretazione e alla esecuzione del presente Protocollo, i rapporti si svolgeranno tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale.

Art. 9
(Impegni di approfondimento)

1. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale, nel corso del periodo di applicazione del presente Protocollo, si impegnano, senza ulteriori oneri a carico dei contraenti, a verificare la possibilità di interventi normativi per agevolare una maggiore mobilità di sede degli agenti delle Forze di polizia.

Il Ministro dell' Interno	Il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana
f.to Giuseppe Pisanu	f.to Claudio Martini

Firenze, 5 Novembre 2002

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, PISA E SIENA E LA REGIONE TOSCANA – GIUNTA REGIONALE
per la promozione di un'iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza

l'Università degli Studi di Firenze, nella persona del Rettore Prof. Augusto Marinelli,
l'Università degli Studi di Pisa, nella persona del Rettore Prof. Luciano Modica,
l'Università degli Studi di Siena, nella persona del Rettore Prof. Piero Tosi,
La Regione Toscana, nella persona del Presidente della Giunta regionale, Claudio Martini

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

l'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, promuove iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza;

l'articolo 15 della deliberazione della Giunta regionale toscana 26 aprile 2002, n. 421, recante "Criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2002, n. 38, in materia di politiche locali per la sicurezza. Anno 2002", indica i criteri generali e le modalità per la promozione in via sperimentale di una offerta formativa relativa alle suddette nuove figure professionali;

l'articolo 4 del protocollo di intesa tra la Regione Toscana – Giunta regionale e le Istituzioni universitarie della Toscana, sottoscritto in data 29 gennaio 2001, prevede che la Giunta regionale e le Istituzioni universitarie considerano tra i settori di interesse comune l'organizzazione dei corsi di studio, la promozione della ricerca, la diffusione delle conoscenze e la formazione e promuovono ogni utile azione di collaborazione e di cooperazione per la promozione dello sviluppo sociale, civile, economico e produttivo delle comunità locali;

l'articolo 8, comma 1, del suddetto protocollo di intesa prevede che la Giunta regionale e le istituzioni universitarie procederanno alla stipula di specifici accordi o protocolli di intesa inerenti i settori nei quali realizzare la collaborazione;

a seguito di esame in sede di Conferenza Giunta regionale – Istituzioni universitarie della Toscana, le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena e la Giunta regionale, ai sensi delle citate disposizioni, hanno considerato di comune interesse la promozione, da parte delle suddette Università, di una iniziativa formativa sperimentale finalizzata alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana, in quanto detta iniziativa consente una prima attuazione dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare:

a) consente di valutare la sussistenza delle condizioni per realizzare nei prossimi anni accademici, da parte delle Università, ulteriori offerte formative, quali corsi di perfezionamento, *master*, o corsi di laurea o laurea specialistica nella materia;
b) contribuisce allo sviluppo delle politiche locali per la sicurezza, mediante la crescita professionale degli operatori degli enti locali della Toscana addetti al coordinamento e allo sviluppo di dette politiche;

le Università di Firenze, Pisa e Siena e la Giunta regionale hanno a tal fine individuato i contenuti di carattere generale dell'iniziativa, di cui all'allegato A al presente protocollo, che corrispondono alle esigenze comuni sopra individuate;

l'iniziativa sarà organizzata e gestita dalle Università medesime congiuntamente;

le Università di Firenze, Pisa e Siena intendono presentare uno specifico progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 15 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421;

la Giunta regionale con deliberazione 3 giugno 2002, n. 541, ha approvato lo schema del presente protocollo di intesa;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. L'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Pisa e l'Università degli Studi di Siena convengono di promuovere congiuntamente in via sperimentale per l'anno 2002 una iniziativa formativa, volta alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

2. Detta iniziativa sarà gestita congiuntamente dalle suddette Università e sarà destinata agli operatori degli enti locali della regione Toscana incaricati del coordinamento ed dello sviluppo delle politiche locali per la sicurezza, e che non risultino già coinvolti in altre iniziative formative organizzate dalla Regione Toscana ai sensi dell'azione di cui al paragrafo 12.2, lettera B, del progetto *Una Toscana più sicura*.

3. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività didattiche, di tutorato ed organizzative dell'iniziativa formativa saranno indicati in un progetto elaborato congiuntamente dalle Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 15 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421. L'iniziativa formativa coinvolgerà tutte e tre le Università interessate, e comporterà la reiterazione dei contenuti dell'iniziativa medesima in tutte e tre le sedi universitarie, in modo tale da agevolare la partecipazione degli enti locali del territorio regionale. Gli argomenti di carattere generale nei quali si articolerà l'offerta formativa sono contenuti nell'allegato A al presente protocollo di intesa.

4. Il progetto e la richiesta di finanziamento saranno presentati dall'università di Firenze, indicata come capofila dalle Università di Firenze, Pisa e Siena. L'Università capofila darà atto della esclusiva responsabilità delle Università organizzatrici nei rapporti con i docenti e il personale coinvolto nelle attività formative, di tutorato e di organizzazione dell'iniziativa, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità delle Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione dell'iniziativa, compresi quelli di natura economica e previdenziale.

5. Le Università valuteranno, dandone conto in sede di presentazione del progetto definitivo, le modalità, anche successive, per il riconoscimento di crediti formativi in relazione a tutti o parte degli argomenti oggetto dell'iniziativa formativa.

6. La Giunta regionale provvederà al finanziamento dell'iniziativa formativa, alle condizioni e nei limiti stabiliti dall'articolo 15 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421.

7. La Giunta regionale e le Università firmatarie del presente protocollo convengono che, qualora la verifica che verrà effettuata dopo la conclusione dell'iniziativa formativa evidenzi il raggiungimento di risultati positivi, sarà esaminata la possibilità di promuovere ulteriori percorsi formativi (*master*, corso di perfezionamento, laurea o laurea specialistica).

Firenze, 10 giugno 2002

Prof. Augusto Marinelli
Università degli Studi di Firenze

Prof. Luciano Modica
Università degli Studi di Pisa

Prof. Piero Tosi
Università degli Studi di Siena

Claudio Martini
Presidente della Giunta regionale

Allegato A al Protocollo di intesa tra le Università di Firenze, Pisa e Siena e la Regione Toscana. Contenuti di carattere generale della iniziativa formativa finalizzata alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza

Finalità:

E' ritenuto di interesse comune favorire la formazione di responsabili di progettazione, coordinamento, realizzazione, valutazione e sviluppo di politiche di sicurezza (nell'accezione di cui al progetto *Una Toscana più sicura*), secondo quanto indicato dall'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

Caratteristiche di massima dell'iniziativa:

Per venire incontro alle esigenze funzionali degli enti locali, l'iniziativa formativa sarà concentrata nel tempo, sarà riproposta con gli stessi contenuti nelle diverse sedi universitarie, possibilmente con moduli di 4 ore al giorno per tre giorni la settimana per un totale complessivo di circa 100/120 ore di attività, con lezioni di tipo universitario tradizionali, attività di tutoraggio, focus group, presentazione di esperienze concrete italiane e straniere.

Contenuti generali formativi dell'iniziativa:

L'iniziativa dovrà consentire l'acquisizione da parte dei partecipanti di:
- strumenti di conoscenza della macchina amministrativa e delle modalità atte a favorire il coordinamento interno ed esterno delle amministrazioni
- strumenti di conoscenza per favorire il coordinamento dell'ente locale con le altre amministrazioni e la società civile;
- strumenti di conoscenza per l'interpretazione delle attività criminali e illegali;
- strumenti di conoscenza per favorire la comunicazione tra ente locale e cittadinanza.

A tale scopo, sono individuati i seguenti argomenti di carattere generale:
- Comportamento criminale nello spazio e nel tempo;
- Spazi urbani e processi di esclusione;
- Trasformazione e mutamento sociale (sviluppo, sicurezza, diversità);
- Soggetti a rischio e "fragilizzazione";
- Società civile e istituzioni;
- Amministrazioni e gestione (organizzazioni, norme e funzioni, coordinamento e integrazione fra amministrazioni, lavoro per progetti);
- Progettazione delle politiche pubbliche e, in particolare, progettazione delle politiche di sicurezza;
- Implementazione integrata delle politiche pubbliche e, in particolare, delle politiche di sicurezza;
- Valutazione delle politiche pubbliche e, in particolare, delle politiche di sicurezza (valutazioni qualitative e quantitative, la percezione delle politiche, la soddisfazione per le politiche);
- Cittadinanza, autorità, fiducia;
- Rappresentazione e conoscenza (i dati disponibili, i dati utili, la lettura dei dati, l'informazione sui dati, la percezione dei problemi dalle amministrazioni e dalla società);
- Comunicazione delle politiche pubbliche e, in particolare, delle politiche di sicurezza.

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LA PROVINCIA DI AREZZO

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Arezzo

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che la Provincia di Arezzo ha presentato in data 30 Maggio 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Arezzo, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1268, si articola sinteticamente in:

   A. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali, in collaborazione con la Regione, al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità. Tale attività si svolgerà anche attraverso l' operato della già esistente Commissione Provinciale per la cultura della legalità e della sicurezza.

   B. Attività dell'Osservatorio Provinciale sugli incidenti stradali, al fine di contribuire alla diminuzione degli incidenti stradali e della mortalità, anche mediante interventi di natura preventiva ed educativa. L' Osservatorio Provinciale, in collaborazione con il Centro di ricerca e formazione sociosanitaria e ambientale "Francesco Redi", svilupperà il proprio lavoro attraverso le seguenti fasi:

- acquisizione e rielaborazione delle schede CTT- ISTAT che le autorità del traffico compilano in caso di incidenti stradali con feriti e/o morti avvenuti nell'area provinciale, dei dati in possesso dell'Ufficio Territoriale del Governo e dei dati sanitari relativi ai soggetti coinvolti in sinistri automobilistici in possesso delle aziende USL;
- elaborazione dei dati ottenuti, al fine di ricavare:
    - la localizzazione degli incidenti e dei punti neri della viabilità;
    - l'individuazione delle circostanze relative a tali incidenti (comportamenti umani e fattori di rischio oggettivamente valutabili);
    - l'analisi dell'impatto del fenomeno sul sistema socio sanitario provinciale (costi sociali);
- adozione di strategie e soluzioni che permettano una riduzione degli incidenti stradali, attraverso interventi materiali sulla struttura della rete viaria, e interventi di natura preventiva ed educativa del comportamento dei guidatori.

C. Attività per lo sviluppo di politiche giovanili per la sicurezza, al fine di contribuire all'educazione alla legalità attraverso l'elaborazione e la diffusione della cultura dei valori civili. Si tratta di una attività sperimentale da realizzare attraverso incontri di insegnanti e interventi di esperti con gruppi di adolescenti tra i 13 e i 15 anni.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Arezzo.

4. La Provincia di Arezzo è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° Marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1238, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 9 dicembre 2002

Presidente della Giunta regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia
di Arezzo
f.to Vincenzo Ceccarelli

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LA PROVINCIA DI LIVORNO
per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Livorno

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che la Provincia di Livorno ha presentato in data 1 luglio 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Livorno, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002,n. 1269, si articola sinteticamente in:

   A. Attività di raccordo e collaborazione tra Enti locali, altre istituzioni operanti sul territorio e i cittadini nel campo della sicurezza, attraverso:
   - Promozione di tavoli di concertazione, accordi e protocolli d' intesa tra soggetti istituzionali, forze economiche e sociali, associazionismo del territorio al fine di scambiare buone pratiche e partenariati utili all' acquisizione di nuove conoscenze;
   - Promozione e coordinamento della ricerca di buone pratiche in ambito nazionale ed europeo, mediante scambi con altre realtà;
   - Creazione di circoli di studio che individuino le aree problematiche e le possibili soluzioni creando una sinergia tra pubblico e privato, coinvolgendo anche realtà esistenti sul territorio (parrocchie, centri anziani, centri giovanili, etc.);

- Incentivazione di nuove pratiche di concertazione dal basso (condomini sociali, adozione di spazi pubblici da parte dei cittadini, etc.) e di confronto e riflessione con soggetti del mondo economico, sociale e culturale;
- Promozione di campagne informative e di comunicazione ai cittadini per far conoscere le fonti del disagio, suggerire comportamenti di mediazione dei conflitti esistenti, alimentare il senso e la percezione di sicurezza.
  Questa attività sarà svolta anche attraverso la creazione di un apposito staff che segua il monitoraggio del progetto e ne promuova le azioni concrete e le relative campagne di comunicazione.

B. Attività di analisi e raccolta dati, attraverso:

- la promozione del coordinamento tra i vari Osservatori presenti sul territorio al fine di mettere in rete i dati indicatori di sicurezza-insicurezza evidenziati dalle ricerche svolte e al fine di ottenere rappresentazioni cartografiche di tali dati e delle loro relazioni (carta del disagio, carta della distribuzione della popolazione per fasce d'età, etc);
- l'incentivazione della creazione presso le amministrazioni locali di sportelli di mediazione sociale, che promuovano attività di ricerca sulla percezione dell'insicurezza soggettiva e collettiva urbana attraverso questionari, interviste a testimoni privilegiati, interviste ai cittadini, rapporti con esperti.

C. Attività per la formazione del personale coinvolto nelle politiche della sicurezza urbana, tramite

- Una ricerca per la creazione di percorsi formativi mirati e qualificati per dotare gli operatori di competenze specifiche, per la ricerca di nuovi bisogni professionali e la creazione di nuove professionalità nell'ambito dei servizi di prossimità e del management locale;
- Formazione di operatori di strada, di mediatori interculturali e di mediatori familiari in grado di rilevare i fenomeni e accompagnare nei percorsi di soluzione dei conflitti esistenti sul territorio;
- Promozione di corsi per operatori delle forze di sicurezza e del pronto intervento, per gestire situazioni di emergenza dei cittadini.

D. Attività per la realizzazione in via sperimentale in alcune scuole medie superiori di una campagna informativa e di sensibilizzazione volta a ridurre gli effetti negativi delle pratiche sociali di conflitto e di esclusione simbolica o reale dell'alterità.

E. Attività per la creazione di progetti rivolti ai bambini delle scuole elementari e medie inferiori perché sviluppino la loro autonomia attraverso la creazione di percorsi sicuri all'interno della città.

F. Attività di promozione, coordinamento e scambio di progetti riguardanti azioni di riqualificazione dello spazio pubblico.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell’anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Livorno.

4. La Provincia di Livorno è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002,n. 1269, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 4 dicembre 2002

Il Presidente della Giunta regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia
di Livorno
f.to Claudio Frontera

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LA PROVINCIA DI LUCCA

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Lucca

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che la Provincia di Lucca ha presentato in data 1 luglio 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a euro 35.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Lucca, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002,n.1273, si articola sinteticamente in:

   A. Attività per la stipula di accordi istituzionali allo scopo di porre in essere interventi coordinati tra Enti locali e altre istituzioni operanti sul territorio. Le azioni si svilupperanno attraverso le seguenti fasi:
   - definizione dei problemi presenti sul territorio, attraverso attività di conoscenza e osservazione, avviata tramite concertazione e sottoscrizione di un preaccordo tra gli Enti interessati;
   - attività di ricerca operativa, per giungere, attraverso sondaggi di opinione ai cittadini, interviste a testimoni privilegiati, studi di casi tipici, analisi delle documentazioni disponibili, ad una definizione la più precisa possibile dei punti critici e dei problemi della zona;

- individuazione delle soluzioni tecniche, anche attraverso il coinvolgimento di istituzioni e soggetti che possono operare in favore di una riduzione degli indici di criticità;
- attuazione degli interventi, previa concertazione locale e sottoscrizione dell'accordo istituzionale tra soggetti interessati.

B. Studio di fattibilità per la realizzazione di un servizio di aiuto alle vittime di reato. L'attività si svolgerà attraverso le seguenti fasi:

- ricerca sulle caratteristiche e sui bisogni della popolazione vittimizzata, attraverso interviste telefoniche, studi di casi, indagini presso le Forze dell'ordine che ricevono le denunce;
- individuazione della soluzione ottimale relativamente alla situazione concreta del territorio, attraverso uno studio comparato dei servizi operanti presso altre Amministrazioni e Enti italiani ed esteri;
- analisi delle risorse disponibili sul territorio, dei costi e dei benefici.

C. Studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio locale sui temi della sicurezza. Lo studio si propone di giungere, attraverso l'opera di metodologi ed esperti in materia di sicurezza, ad una definizione di indicatori di sicurezza precisi e misurabili, in base ai quali valutare le azioni poste in essere dalle Istituzioni.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a euro 35.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Lucca.

4. La Provincia di Lucca è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° Marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1273, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 9 dicembre 2002

Il Presidente della Giunta regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia
di Lucca
f.to Andrea Tagliasacchi

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LA PROVINCIA DI PISA

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Pisa

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che la Provincia di Pisa ha presentato in data 28 giugno 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a euro 35.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Pisa, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002,n. 1270, si articola sinteticamente in:

   A. Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, in collaborazione con la Regione, al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

   B. Attività connesse alla realizzazione del progetto denominato "Strada Facendo". Sulla base di esperienze già maturate dalla Provincia nel contrasto al fenomeno della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, e la concretizzazione di azioni volte al reinserimento sociale e lavorativo delle vittime della tratta, si focalizza l' intervento in materia su alcuni temi specifici:

- Evidenziazione delle aree urbane ed extraurbane periferiche ove il fenomeno si manifesta in maniera più incisiva, operando attraverso:
  - il coinvolgimento del Corpo di Polizia Provinciale ai tavoli istituzionali presso l'Amministrazione provinciale e l'organizzazione di seminari di confronto tra le diverse Polizie e gli operatori sul campo per creare una base comune di conoscenza e una conseguente azione coordinata di intervento;
  - interventi di comunicazione tra la popolazione residente e le vittime della tratta per la promozione di una effettiva solidarietà e integrazione sociale.

- Creazione di un network sui temi della tratta attraverso:
  - la realizzazione di una pubblicazione che raccolga l'esperienza della Provincia di Pisa degli ultimi 3 anni di lotta alla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, con particolare indicazione dei risultati concreti ottenuti nell'ambito del monitoraggio del fenomeno, dell'accoglienza, dell'inserimento lavorativo;
  - l'organizzazione di seminari di scambio e confronto con organismi regionali e delle altre Province toscane che intendono impegnarsi nella lotta al fenomeno della tratta.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a euro 35.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pisa.

4. La Provincia di Pisa è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° Marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1270, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 29 novembre 2002

Il Presidente della Giunta regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia
di Pisa
f.to Gino Nunes

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LE PROVINCE DI PISTOIA E DI PRATO

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Pistoia e la Provincia di Prato

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che le Province di Pistoia e di Prato hanno presentato congiuntamente in data 1 luglio 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che tale programma di attività sarà svolto congiuntamente dalla Provincia di Prato e di Pistoia;

che la Provincia di Pistoia è indicata quale amministrazione capofila per il coordinamento del programma di attività e per l' attribuzione del finanziamento regionale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi euro 80.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico delle Province medesime;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e le Province di Pistoia e di Prato, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1271, si articola sinteticamente in:
   A. Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, in collaborazione con la Regione, al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità. Tale attività si svolgerà anche attraverso l' operato dei già esistenti Osservatori sociali provinciali.
   B. Attività volte a valorizzare le modalità con le quali i cittadini si attivano nei confronti delle pubbliche autorità per segnalare episodi e/o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano. Tale attività si svilupperà attraverso le seguenti fasi:

- analisi delle lettere, petizioni, segnalazioni inviate alle amministrazioni comunali delle due Province da parte della cittadinanza e le lettere e/o gli articoli pubblicati sui giornali locali rispetto ad episodi o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà, degrado urbano;
- elaborazione, sulla base delle informazioni ottenute, di una procedura comune di raccolta di questi dati e costruzione di un flusso informativo verso gli osservatori, coinvolgendo gli uffici provinciali e comunali e, se possibile, le Aziende Usl;
- formazione degli operatori addetti e sperimentazione dello strumento elaborato.

C. Attività di rilevazione, a livello locale, di indicatori di microcriminalità, disordine e degrado urbano. Le fasi per l'attuazione di questa attività saranno:

- individuazione delle aree a rischio, attraverso la realizzazione di focus group con la partecipazione di amministratori a livello locale e subcomunale, operatori sociali e autorità di pubblica sicurezza;
- indagine in tali aree sulla percezione di sicurezza da parte dei cittadini, attraverso un'indagine mediante apposito questionario;
- elaborazione di un progetto di fattibilità per l'individuazione degli indicatori;
- sperimentazione dell'attività di rilevazione.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 80.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico delle Province di Pistoia e di Prato. Il finanziamento regionale sarà attribuito alla Provincia di Pistoia, che è indicata come capofila delle due Amministrazioni, referente amministrativo nei confronti della Regione Toscana.

4. La Provincia di Pistoia è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° Marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1271, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Pistoia nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e le Province; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 9 dicembre 2002

Il Presidente della Giunta regionale della Regione Toscana	Il Presidente della Provincia di Pistoia	Il Presidente della Provincia di Prato
f.toClaudio Martini	f.to Gianfranco Venturi	f.to Daniele Mannocci

<u>PROTOCOLLO DI INTESA</u> TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA E LA PROVINCIA DI SIENA

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Tra la Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Siena

premesso

che l'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, stabilisce che la Regione promuove, in via sperimentale, la collaborazione con le Province per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, e che a tal fine è concesso un finanziamento della Regione sulla base di programmi di attività concordati;

che la Provincia di Siena ha presentato in data 28 Giugno 2002 una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2002 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. La Giunta regionale della Regione Toscana e la Provincia di Siena, ai sensi dell'articolo 14 della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale programma di attività, di cui all' allegato B alla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1272, si articola sinteticamente in:

   A. Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, in collaborazione con la Regione, al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità. Tale attività si svolgerà anche attraverso l' operato del già esistente Osservatorio sulla sicurezza della Provincia di Siena.

   B. Attività finalizzate all' individuazione del rapporto tra la devianza minorile (tossicodipendenza, bullismo, vandalismo) e l' esistenza di eventuali disagi familiari e scolastici. Tali attività si svilupperanno attraverso le seguenti fasi:

- raccolta di dati sull'universo minorile, tramite un questionario somministrato a ragazzi che frequentano la scuola media secondaria di Siena, appartenenti ad un campione di classi selezionato tramite campionamento stratificato;
- raccolta di dati sulla percezione che le famiglie hanno nei confronti dei possibili comportamenti devianti dei figli, tramite questionario alle famiglie dei ragazzi di cui sopra;
- analisi dei dati raccolti per trovare gli strumenti informativi al fine di programmare iniziative finalizzate ad un collegamento più efficace delle famiglie con le scuole, allo scopo di creare una sinergia indirizzata ad interventi nel campo del disagio minorile.

C. Attività di ricerca sul fenomeno dell'immigrazione nei suoi aspetti sociali e lavorativi, nonché sulla esposizione al rischio di attività criminali. Le fasi di tale attività saranno:

- raccolta dati attraverso:
  - rilevazione delle caratteristiche quantitative e qualitative dei flussi di immigrati extracomunitari;
  - valutazione della percezione della cittadinanza dei problemi connessi con la popolazione extracomunitaria.
- analisi, in base ai dati raccolti, del contesto in cui è inserito il soggetto extracomunitario.
- studio sulla percezione delle problematiche legate all'immigrazione da parte degli abitanti di Siena e conseguente analisi del processo di integrazione tra la popolazione autoctona e quella extracomunitaria.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2002 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a euro 40.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Siena.

4. La Provincia di Siena è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2003, di una relazione sulle spese sostenute e sulle attività realizzate fino a quel momento, ed entro la data del 1° marzo 2004, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 25 novembre 2002, n. 1272, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso della sperimentazione, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 10 dicembre 2002

Il Presidente della Giunta regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia
di Siena
f.to Fabio Ceccherini